

EUROPA-UNIVERSITÄT VIADRINA



FRANKFURT (ODER)

II TELEGIORNALE IN ITALIA: UN APPROCCIO TESTOLOGICO-SEMIOTICO

Dissertation

**zur Erlangung des akademischen Grades eines Doktors der
Philosophie**

**eingereicht von Gianna Angelini
an der Kulturwissenschaftlichen Fakultät der
Europa-Universität Viadrina Frankfurt (Oder)**

Juli 2004

Prima dell'apertura dell'opera, mi si conceda un breve spazio da dedicare ai ringraziamenti, in modo che ciò che viene offerto alla lettura, scientifico nella sua natura, si contorni anche di un aspetto umano.

Alla realizzazione del lavoro hanno contribuito, e pertanto vorrei esplicitamente ringraziare:

*la **Otto-Wolf-Stiftung** e la **Hanns-Seidel-Stiftung** che, grazie al loro aiuto finanziario, hanno reso possibile un soggiorno prolungato in Germania senza il quale il lavoro non avrebbe potuto avere il carattere europeo che è giusto contraddistingua un'opera che vuole fare del raffronto uno dei suoi principi fondanti;*

*il prof.Dr.**Eckhard Höfner** ed il prof.Dr.**Janos Sandor Petőfi** che, per mezzo del loro sapere scientifico e personale offertomi in questi due anni di studio, hanno reso un'esperienza lavorativa una occasione di maturazione non solo accademica;*

***Guido Maria** che da compagno e amico ha avuto sempre la pazienza e la forza di sostenere le mie idee e i sacrifici che hanno comportato il loro volerle vedere concretizzate;*

***tutti coloro che** in questi due anni di studio mi sono stati vicino.*

Giugno 2004, Frankfurt (Oder)

Gianna Angelini

Elenco delle abbreviazioni citate nel testo

La griglia di definizione delle inquadrature:

CLL	Campo lunghissimo
CL	Campo lungo
CM	Campo medio
CT	Campo totale
FI	Figura intera
PA	Piano americano
MB	Mezzo busto o mezza figura
MPP	Mezzo primo piano
PP	Primo piano
PPP	Primissimo piano

Le marche d'uso dei termini:

FO	Fondamentale; tra i lemmi principali, sono così marcati i vocaboli di altissima frequenza, le cui occorrenze costituiscono circa il 90% delle occorrenze lessicali nell'insieme di tutti i testi scritti o discorsi parlati
AU	Di alto uso; sono così marcati i vocaboli di alta frequenza, le cui occorrenze costituiscono un altro 6% circa delle occorrenze lessicali nell'insieme di tutti i testi scritti o discorsi parlati
AD	Di alta disponibilità; sono così marcati i vocaboli, relativamente rari nel parlare o scrivere, ma tutti ben noti perché legati ad atti e oggetti di grande rilevanza nella vita quotidiana (<i>alluce, batuffolo, carrozzeria, dogana</i> , ecc.). I vocaboli fondamentali, di alto uso e di alta disponibilità (quest'ultimo è il gruppo più esposto al variare della cultura materiale e richiede aggiornamenti relativamente frequenti) costituiscono nell'insieme il "vocabolario di base"
CO	Comune; sono così marcati i vocaboli che sono usati e compresi indipendentemente dalla professione o mestiere che si esercita o dalla collocazione regionale e che sono generalmente noti a chiunque abbia un livello mediosuperiore di istruzione
TS	Tecnico-specialistico; sono così marcati i vocaboli legati a un uso marcatamente o esclusivamente tecnico o scientifico e noti soprattutto in rapporto a particolari attività, tecnologie, scienze
LE	Di uso solo letterario; sono vocaboli usati nei testi canonici della tradizione letteraria e noti a chi ha più dimestichezza con essa. Si considerano canonici i seguenti autori dal Trecento al primo Novecento: Dante, Petrarca, Boccaccio, Poliziano, Ariosto, Tasso, Machiavelli, Parini, Foscolo, Leopardi, Manzoni, Carducci, Pascoli, D'Annunzio, Croce
RE	Regionale; sono vocaboli, in parte, ma non necessariamente, di provenienza dialettale, in una delle varietà regionali dell'italiano, specificate di seguito in forma abbreviata
DI	Dialettale; sono così marcati i vocaboli avvertiti come dialettali e circolanti in quanto tali in testi e discorsi italiani, con indicazione abbreviata del dialetto
ES	Esotismo; sono così marcati i vocaboli avvertiti come stranieri, fonologicamente non adattati e non inseriti nella morfologia italiana, con indicazione abbreviata della lingua d'origine
U	Di basso uso; sono così marcati i vocaboli rari, tuttavia circolanti ancora con qualche frequenza in testi e discorsi del Novecento
OB	Obsoleto; sono così marcati i vocaboli obsoleti e tuttavia presenti in vocabolari molto diffusi

Sigle grammaticali

Agg.	Aggettivo
Art.	Articolo
Avv.	Avverbio
Card.	Cardinale
Cong.	Congiunzione
Congiunt.	Congiuntivo
Det.	Determinativo
F.	Femminile
F.attiva	Forma attiva
F.impersonale	Forma impersonale
F.passiva	Forma passiva
F.riflessiva	Forma riflessiva
Ger.	Gerundio
Imperf.	Imperfetto
Ind.	Indicativo
Indef.	Indefinito
Indet.	Indeterminativo
M.	Maschile
Num.	Numerale
Part.	Participio
Pass.	Passato
Per.	Persona
Pl.	Plurale
Poss.	Possessivo
Prep.	Preposizione
Pres.	Presente
Pron.	Pronome
Pross.	Prossimo
Rel.	Relativo
Rem.	Remoto
S.	Sostantivo
Sim.	Simili
Sing.	Singolare

Modalità di utilizzo di alcuni caratteri tipografici:

«...»	citazioni
“...”	citazioni all'interno di citazioni; uso di un termine nel suo significato non letterale; indicazione dei titoli di testi e riviste
'...'	utilizzo di un termine dall'uso comune in un significato preciso all'interno di una terminologia specifica
<i>corsivo</i>	termini conati per ed utilizzati all'interno di una metodologia specifica; all'interno delle citazioni, termini che compaiono in corsivo nel testo originale
grassetto	titoli di paragrafi e sottoparagrafi; nell'ambito delle citazioni, termini che compaiono in grassetto nel testo originale; messa in risalto di termini o frasi all'interno di citazioni

Introduzione

Capitolo primo. Il telegiornale in Italia: un approccio interdisciplinare

1.0	p. 1
1.1 .Il telegiornale: una nuova definizione del <i>format</i> televisivo.....	p. 1
1.2 .Gli studi sul telegiornale in Italia.....	p. 10
1.2.1 Lo spazio grigio.....	p. 11
1.2.2 La sfera della produzione.....	p. 21
1.2.3 Il testo.....	p. 28
1.2.4 La sfera della ricezione.....	p. 34

Capitolo secondo. Una prospettiva metodologica

2.0	p. 45
2.1 Il metodo di analisi testuale adottato attualmente in Italia.....	p. 46
2.1.1 Algirdas J.Greimas: comunicazione e testo in una prospettiva semantica strutturale.....	p. 48
2.1.2 Considerazioni.....	p. 60
2.1.3 Il percorso generativo del senso.....	p. 66
2.1.4 Considerazioni.....	p. 76
2.1.5 La semiotica delle passioni.....	p. 82
2.1.6 Considerazioni.....	p. 91
2.2 Umberto Eco e il problema dell'interpretazione.....	p. 98
2.3 Dalla attualità alla novità: alla ricerca di un diverso percorso analitico.....	p. 103
2.3.1 J.S.Petófi: comunicazione e testo in una prospettiva semiotico-testologica.....	p. 108
2.3.2 L'interpretazione.....	p. 116
2.3.3 L'applicazione del modello.....	p. 124

Capitolo terzo. Prese di posizione metodologiche. Limiti e prospettive della ricerca

3.0	p. 137
3.1 I <i>media</i> coinvolti nel testo telegiornale.....	p. 137
3.2 Il complesso segnico-telegiornale: caratteristiche generali.....	p. 140
3.2.1 Il <i>Vehiculum</i> : la manifestazione fisica del testo.....	p. 142
3.2.2 <i>Figura</i> : la <i>facies</i> fisico-semiotica del <i>vehiculum</i>	p. 144
3.2.3 <i>Lingua</i> : la <i>facies</i> linguistico-semiotica del <i>vehiculum</i>	p. 148
3.2.4 <i>Sensus</i> : l'organizzazione semantica intensionale del <i>vehiculum</i>	p. 151
3.2.5 <i>Relatum</i> : di cosa tratta presumibilmente un testo.....	p. 155
3.3 Considerazioni.....	p. 156
3.4 Limiti e prese di posizione della ricerca.....	p. 156
3.4.1 Relativamente all'aspetto significante. La griglia d'analisi.....	p. 156
3.4.2 I gradi di attenzione presunti.....	p. 164
3.4.3 Relativamente all'aspetto significato. La stratificazione del sapere socio-culturale.....	p. 167
3.5 Il <i>corpus</i>	p. 169

Capitolo quarto. Esempi applicativi

4.0	p. 171
4.1. La commemorazione del prof. Marco Biagi.....	p. 172
4.1.1 Il servizio del tg1.....	p. 174
4.1.2 Una ipotetica analisi greimasiana.....	p. 176
4.1.3 Riflessioni su base testologica.....	p. 179
4.1.3.1 Il lancio.....	p. 186
4.1.3.2 Sequenza 1: commemorazione da parte delle massime autorità dello Stato.....	p. 196
4.1.3.2.1 Sequenza 1 – Microsequenza 1 – Presentazione del discorso di Berlusconi.....	p. 196
4.1.3.2.2 Sequenza 1 – Microsequenza 2 – Presentazione e discorso di Pera.....	p. 209
4.1.3.2.3 Sequenza 1 – Microsequenza 3 – Presentazione e discorso di Casini.....	p. 221
4.1.3.3 Sequenza 2: commemorazione del governo e dei vertici del sindacato.....	p. 234
4.1.3.3.1 Sequenza 2 – Microsequenza 1 – La commemorazione del governo.....	p. 234
4.1.3.3.2 Sequenza 2 – Microsequenza 2 – Il ricordo dei vertici dei sindacati.....	p. 243
4.1.3.4 Sequenza 3: il ricordo dei collaboratori.....	p. 247
4.1.3.5 Considerazioni.....	p. 268
4.1.2. Il servizio del tg5.....	p. 270
4.1.2.1 Il lancio.....	p. 276
4.1.2.2 Sequenza 1: il fatto.....	p. 278
4.1.2.3 Sequenza 2: chi era Marco Biagi.....	p. 279
4.1.2.4 Sequenza 3: l’atmosfera prima della morte.....	p. 281
4.1.2.5 Sequenza 4: le conseguenze del fatto sull’attualità politica.....	p. 282
4.1.2.6 Sequenza 5: la commemorazione.....	p. 284
4.1.3 Il servizio del tg La 7.....	p. 290
4.1.3.1 Il lancio della notizia.....	p. 295
4.1.3.2 Sequenza 1: Biagi e il suo lavoro.....	p. 296
4.1.3.3 Sequenza 2: Biagi e la sua vita privata.....	p. 298
4.1.4 I tre servizi a confronto: considerazioni.....	p. 308
4.2 Lo sciopero in massa degli assistenti di volo Alitalia.....	p. 309
4.2.1 Sabato 31 maggio 2003.....	p. 311
4.2.2 Domenica 1 giugno.....	p. 321
4.2.3 Martedì 3 giugno.....	p. 330
4.2.4 Mercoledì 4 giugno 2003.....	p. 339
4.3 Considerazioni.....	p. 348
Osservazioni conclusive	p. 349

Appendice

Bibliografia

Capitolo primo

Fig.1.1 – I fattori costitutivi di una situazione comunicativa.....	p.4
Fig.1.2 – I fattori costitutivi di una situazione comunicativa – Es.tg.....	p.5
Fig.1.3 – La sfera della produzione.....	p.6
Fig.1.4 – La sfera della ricezione.....	p.7
Fig.1.5 – La sfera di trasformazione dei <i>vehicula</i>	p.9
Fig.1.6 – Studi sul telegiornale in Italia_schema riassuntivo.....	p.43

Capitolo secondo

Fig.2.1 – Greimas-Hjelmslev.....	p.51
Fig.2.2 – Una prima strutturazione della significazione.....	p.53
Fig.2.3 – I microuniversi semantici.....	p.57
Fig.2.4 – Il modello attanziale mitico.....	p.58
Fig.2.5 – Corpus diacronico.....	p.59
Fig.2.6 – Livello manifestato ed immanente nel discorso politico.....	p.63
Fig.2.7 – Il percorso generativo del senso.....	p.77
Fig.2.8 – Schema narrativo canonico.....	p.79
Fig.2.9 – Prima categoria modale.....	p.87
Fig.2.10 – Economia generale della teoria delle passioni.....	p.90
Fig.2.11 – U.Eco – i livelli di cooperazione del testo.....	p.101
Fig.2.12 – Il parallelogramma semiotico-testologico.....	p.111
Fig.2.13 – I rapporti tra i componenti segnici e le proprietà: connessità, coesione, costringenza, coerenza.....	p.115
Fig.2.14 – Le manifestazioni delle forme di organizzazione nelle architettoniche.....	p.117
Fig.2.15 – Livelli e unità dell'organizzazione compositiva verticale.....	p.118
Fig.2.16 – Oggetti e tipi di interpretazione.....	p.120
Fig.2.17 – Fasi della costruzione di una interpretazione esplicativa di secondo grado.....	p.121
Fig.2.18 – La configurazione delle basi usate per l'interpretazione esplicativa.....	p.122
Fig.2.19 – Tipi di interpretazione esplicativa.....	p.123
Fig.2.20a – Anna schwimmt.....	p.130
Fig.2.20b – Anna schwimmt.....	p.131
Fig.2.20c – Anna schwimmt.....	p.132
Fig.2.20d – Anna schwimmt.....	p.132
Fig.2.20e – Anna schwimmt.....	p.133

Capitolo terzo

Fig.3.1 – Media statici e dinamici.....	p.138
Fig.3.2 – <i>Vehiculum</i> – Comunicati televisivi – Telegiornale.....	p.143
Fig.3.3 – <i>Figura</i> visiva – Comunicati televisivi – Telegiornale.....	p.145
Fig.3.4 – <i>Figura</i> acustica – Comunicati televisivi – Telegiornale.....	p.148
Fig.3.5 – <i>Lingua</i> – Comunicati televisivi – Telegiornale.....	p.149
Fig.3.6 – Organizzazione formale – Comunicati televisivi – Telegiornale.....	p.150
Fig.3.7 – <i>Sensus_L</i> – Comunicati televisivi – Telegiornale.....	p.152
Fig.3.8 – <i>Sensus_R</i> – Comunicati televisivi – Telegiornale.....	p.154
Fig.3.9 – <i>Relatum</i> – Comunicati televisivi – Telegiornale.....	p.155
Fig.3.10a – Griglia d'analisi – Esempio.....	p.158
Fig.3.10b – Griglia d'analisi – Esempio.....	p.159
Fig.3.10c – Griglia d'analisi – Esempio.....	p.161
Fig.3.10d – Griglia d'analisi – Esempio.....	p.162
Fig.3.11 – Gradi di attenzione presunti – Esempio.....	p.166

Capitolo quarto

Fig.4.1 – Gradi dell’attenzione presunti – Tg1.....	p.182
Fig.4.2 – Gradi dell’attenzione tg1 – D1(D).....	p.262
Fig.4.3 – Gradi dell’attenzione tg1 – C1(B-C).....	p.264
Fig.4.4 – Gradi dell’attenzione tg1 – B1(A-B-C).....	p.266
Fig.4.5 – Gradi dell’attenzione tg1 – A1(A-B-C).....	p.268
Fig.4.6 – Gradi dell’attenzione tg1 – Le categorie di riceventi a confronto.....	p.268
Fig.4.7 – Gradi dell’attenzione – Tg5.....	p.273
Fig.4.8 – Gradi dell’attenzione tg5 – D2[D1(D); C1(B;C)].....	p.285
Fig.4.9 – Gradi dell’attenzione tg5 – C2[D1(D); C1(B;C)].....	p.287
Fig.4.10 – Gradi dell’attenzione tg5 – B2 [C1(B;C);B1(A;B;C);A1(A;B)].....	p.288
Fig.4.11 – Gradi dell’attenzione tg5 – A2 [C1(B;C);B1(A;B;C);A1(A;B)].....	p.289
Fig.4.12 – Gradi dell’attenzione tg5 –Segmenti di pubblico a confronto.....	p.289
Fig.4.13 – Gradi dell’attenzione tg La7.....	p.294
Fig.4.14a – Gradi dell’attenzione tg L7 – Segmento D1.....	p.302
Fig.4.14b – Gradi dell’attenzione tg L7 – Segmento D1.....	p.302
Fig.4.15 – Gradi dell’attenzione tg L7 – Segmento C1.....	p.304
Fig.4.16 – Gradi dell’attenzione tg L7 – Segmento B1.....	p.305
Fig.4.17 – Gradi dell’attenzione tg L7 – Segmento A1.....	p.307
Fig.4.18 – Curva dell’attenzione tg La7 – Segmenti a confronto.....	p.307
Fig.4.19 – Ripartizione temporale sommario tg5 del 31 maggio.....	p.312
Fig.4.20 – Ripartizione temporale sommario tg5 del 1° giugno 2003.....	p.322
Fig.4.21 – Ripartizione temporale sommario tg5 del 3 giugno 2003.....	p.306
Fig.4.22 – Ripartizione temporale del sommario tg5 del 4 giugno 2003.....	p.314

0. Il lavoro, che si propone di legittimare la possibilità dell'adozione di uno strumento di analisi testuale alternativo rispetto a quello utilizzato dagli studiosi di semiotica televisiva attualmente impegnati in Italia, si snoda lungo quattro capitoli fondamentali e si avvale di una appendice al volume ideata con lo scopo di facilitare la lettura degli esempi proposti nel capitolo quarto.

Nel **capitolo primo** viene presentato l'oggetto della ricerca, il telegiornale in Italia, secondo una prospettiva interdisciplinare. Nella prima parte viene elaborata una sua definizione con l'aiuto degli strumenti offerti dallo studio delle situazioni comunicative così come realizzate da J.S.Petöfi; in seguito viene passata in rassegna la produzione italiana in relazione alla sua ricerca.

Nella seconda parte del capitolo, per offrire al lettore una panoramica più o meno esaustiva dei fattori in gioco in un così complesso fatto sociale, dopo aver provveduto ad una suddivisione degli studi pubblicati in base alle categorie individuate nella prima parte, viene proposta la recensione di un'opera per ognuna di esse (relativamente all'area che circonda i protagonisti della scena comunicativa da me denominata *zona grigia*, la recensione proposta è quella dell'opera di O.Calabrese e U.Volli *Telegiornali, istruzioni per l'uso*; relativamente alla sfera della produzione, l'opera di Mazzei *Verso il TiGitale*; relativamente alla sfera del testo in senso stretto l'opera di Marrone *Estetica del telegiornale*; relativamente alla sfera della ricezione l'opera di Mancini *Guardando il telegiornale, per una etnografia del consumo televisivo*).

Nel **capitolo secondo** viene esposto l'impianto teorico su cui si regge l'intera opera. In due sezioni distinte, ma specularmente costruite, vengono affrontati, in modo che possano essere facilmente confrontabili, i principi fondamentali delle teorie da cui attingono gli studiosi di semiotica attualmente attivi in Italia (teoria greimasiana, interpretazione echiana) per le loro ricerche e, in alternativa, quelli che sono alla base della disciplina della Testologia Semiotica petöfiana.

Relativamente alla prima parte del capitolo ho voluto ripercorrere con precisione le tappe fondamentali del pensiero greimasiano (a partire dalla sua *Sémantique structurale* fino al testo scritto in collaborazione con Fontanille *Sémiotique des passions*) – nei limiti concessimi ovviamente dallo spazio disponibile – corredandole con spiegazioni di metodo e interpretazioni della semiotica italiana, per mostrare nel modo più chiaro possibile il portato di ogni affermazione.

Lo stesso discorso viene perseguito anche nella seconda parte del capitolo, in cui ad essere passata in rassegna è la prospettiva teorica offerta dallo studioso di origine ungherese (si parte dal suo primo testo pubblicato in Germania *Transformationsgrammatiken und eine kotextuelle Texttheorie* fino ad arrivare ai suoi ultimi lavori pubblicati in Italia) in modo da rendere possibile fin dall'inizio l'identificazione delle differenze epistemologiche tra le due prese di posizione e i portati della scelta di optare per una prospettiva anziché l'altra.

Nel **capitolo terzo**, dopo essere state spiegate le motivazioni che mi hanno indotto ad adottare i principi epistemologici espressi da J.S.Petőfi nell'elaborazione della sua disciplina, vengono elaborati degli schemi interpretativi della stessa, in vista di una applicazione all'oggetto scelto per questo lavoro: il genere "cronaca nera" all'interno del telegiornale in Italia.

Nella seconda metà del capitolo vengono introdotti i fondamenti di altre discipline teoriche (la problematica della "Text-Bild-Schere" così come elaborata da Wember (1976) e gli aspetti legati al modo di trattare il sapere socio-culturale, così come elaborati da Titzmann (1977)) utili per stimolare delle riflessioni su eventuali suggerimenti per una applicazione a tutto tondo della teoria all'oggetto empirico.

Il **quarto capitolo** è dedicato alla parte applicativa. Sulla base della visione di un campione di 120 telegiornali trasmessi nell'edizione serale dalle emittenti Rai 1, Canale 5 e La 7, tra il marzo del 2003 e il giugno dello stesso anno, sono stati selezionati alcuni esempi per una illustrazione del funzionamento di alcune modalità alternative dell'approccio scelto.

In particolare, sono state selezionate per la presentazione tre versioni di una stessa notizia (la commemorazione della morte del prof. Marco Biagi così come proposta dal tg1, il tg5 e il tg La7 nella giornata del 19 marzo 2003) relativamente alla tipologia delle notizie *uniche* (esposte in una unica soluzione e per una unica giornata) e i *sommari* con oggetto la stessa notizia in quattro giorni diversi così come trasmessi da una stessa emittente (lo sciopero degli assistenti di volo Alitalia mandato in onda dal tg5) per la tipologia delle notizie *in serie*.

Gli strumenti adottati per mostrare l'eventuale funzionamento dell'approccio sono diversi per i due casi. Lo scopo è, evidentemente, quello di offrire più spunti di riflessione allo studioso interessato all'approfondimento di una ricerca in questa direzione.

Il capitolo si avvale di una **appendice**, la quale contiene dei grafici e del materiale informativo connesso agli esempi proposti i quali non sono esposti all'interno del capitolo per non appesantirne troppo la consistenza.

Prima di lasciare il lettore in balia delle considerazioni dettate dall'indagine, vorrei dedicare alcune pagine alla raccolta di una serie di osservazioni attorno ai limiti e le prospettive di uno studio così strutturato; alle difficoltà incontrate sia a livello teorico che empirico nel momento in cui si è deciso di privilegiare un determinato punto di vista; alle domande che tali problematiche necessariamente originano e i nodi centrali attorno a cui credo ci si debba specializzare per tentare di risolverle, in modo da offrirgli, sin da subito, delle chiavi di lettura che dovrebbero facilitare la comprensione.

L'intento dell'intero lavoro, come già accennato, era quello di riuscire a dimostrare la legittimità di un approccio nuovo allo studio del testo televisivo. Un approccio che si appoggiasse ad un punto di vista ruotante a tutto tondo attorno al concetto di testo in base anche ad una sua, se vogliamo, ridefinizione. L'idea di scegliere come punto di riferimento la disciplina della "Testologia Semiotica" petőfiana giunge in seguito allo studio delle prospettive offerte dalle indagini attualmente in corso in Italia e ad una non totale soddisfazione nei confronti della presentazione dei risultati (conseguenza di una scelta non condivisa della base epistemologica di

riferimento) e si arricchisce della possibilità offerta da un panorama teorico di più ampia portata geografica.

La novità dell'applicazione, però, assieme alla complessità del testo televisivo di carattere informativo hanno reso il compito per nulla agevole, determinando un inevitabile lungo elenco di limiti all' "esperimento". Ciò che mi spinge ad essere precisa nel riportarli, oltre a rispondere ad una logica di correttezza di tipo scientifico, trae motivazione dalla soddisfazione comunque riportata al termine del lavoro e la speranza che le prospettive che esso (debitamente approfondito) sarà in grado di offrire ed indurre, vengano considerate di maggior valore e interesse rispetto alle sue mancanze.

Per far ciò, intendo organizzare questa parte introduttiva al lavoro in modo molto semplice: da un lato provvederò a ripercorrere le tappe principali del dispiegamento dell'approccio, dall'altro sottolineerò, all'interno di questo percorso, le difficoltà maggiori incontrate, in modo che il ragionamento sui dubbi e gli approfondimenti necessari si sviluppino chiaramente a partire da esse.

0.1 I fattori del complesso segnico: problemi nella identificazione e nella rappresentazione

Il primo passo affrontato per la definizione dei fattori in gioco nella rappresentazione testuale televisiva, è stato quello di identificarli nel modo più completo possibile e inserirli in apposite categorie tipologiche. Di seguito l'elenco dei problemi e delle riflessioni in merito

a) L'indagine è stata condotta su un numero ben preciso di telegiornali (120 mandati in onda in un arco temporale di circa 6 settimane) e, all'interno di essi, solo sui casi inerenti la "cronaca nera"

Tale considerazione ha come diretta conseguenza il fatto che le tipologie testuali individuate al termine dell'indagine non sono assolutamente generalizzabili. Il campione scelto non voleva essere troppo ridotto, e spero che questo obiettivo sia stato raggiunto, ma offre comunque in sé ancora alcune problematiche.

Esse derivano dal fatto che il periodo di monitoraggio e, pertanto, il periodo della mia ricerca, è coinciso, in parte, per motivi contingenti, con un momento storico particolare e cioè la guerra in Iraq (anticipo qui al lettore che il primo blocco di trasmissioni monitorate è costituito da tre settimane di girato comprese tra il 18 di marzo 2003 ed il 9 di aprile dello stesso anno. Proprio per i motivi suddetti è stato, in seguito deciso di aggiungere a questo primo blocco un secondo della stessa durata in un periodo successivo, esattamente maggio, giugno 2003). Essendo le notizie di cronaca, per definizione, quasi mai collegate a motivazioni di carattere strettamente politico, sarebbe quasi naturale appellarsi ad una non influenza del Grande Evento sulla loro messa in onda. In realtà, sebbene questo si sia scoperto vero a grandi linee (non sono mancati casi di richiamo indiretto dei fenomeni in discussione nel periodo), relativamente alla parte contenutistica dei servizi, non si può di certo dire la stessa cosa per la loro selezione. Nel periodo citato, infatti, la gran parte del telegiornale, di tutte le emittenti monitorate, era dedicato a relazionare fatti in Iraq; la parte dedicata alle altre notizie, tra cui, quasi ogni giorno, anche la cronaca, era decisamente temporalmente minima (nota constatabile soprattutto in confronto con lo spazio ad essa dedicato solo due mesi più tardi: nella seconda fase del mio monitoraggio).

b) L'individuazione dei *media* coinvolti nel testo e le conseguenze di una loro ibrida convivenza

Prima di addentrarmi nelle specificazioni richieste dalla considerazione del testo come *complesso segnico*, ho tentato di offrire un quadro della tipologia dei *media* in esso coinvolti (cfr. *infra*, Cap.III, par.3.1). Voglio citare anche tale passo preliminare perché è fin dal primo approccio al testo televisivo che emergono i problemi che poi determineranno quelli successivi e caratterizzanti una parte dell'applicazione.

In seguito allo studio del campione a disposizione è emerso che i *media* coinvolti in un testo telegiornalistico sono contemporaneamente diversi e di diversa natura: sono composti da fattori di tipo dinamico ma anche statico; che si basano su trasmissioni in diretta, ma anche in differita; che sono recitazioni ma anche improvvisazioni, ecc.

Poiché ogni *medium* è caratterizzato da elementi precipui, pare ovvio che, accanto alla decisione di gettare uno sguardo d'insieme su come essi possano convivere, sarebbe potuta essere parimenti utile una loro selezione e più particolareggiata indagine.

La decisione di fermare il proprio operato alla prima di queste operazioni è stata presa conseguentemente ai tempi a disposizione e alle priorità stabilite.

Ho sottolineato fin dalle prime pagine di questa stesura che mi premeva più offrire delle motivazioni accettabili per un cambio di prospettiva rispetto alle indagini attualmente condotte nel mio Paese, piuttosto che specializzarmi nella denominazioni di alcuni fattori all'interno di essa. In tal senso tutta la prima parte del testo (i primi due capitoli in particolare) si sofferma su considerazioni generali relative alla definizione dell'oggetto in esame e le visioni teoriche da cui poter attingere.

Dopo aver attuato una scelta epistemologica precisa, mi è sembrato più coerente con i fini del lavoro procedere offrendo una panoramica di possibilità applicative nel tentativo di indurre, a più ampio raggio possibile, delle considerazioni (di qualsiasi tipo) su di essa. Relativamente quindi a questo primo punto nella fase di approccio al testo, vorrei suggerire di riflettere attorno alla diversità di trattamento che necessiterebbero i diversi tipi di *media* coinvolti, nel desiderio di una loro completa comprensione.

Volendomi rivolgermi agli studiosi eventualmente interessati allo studio della cronaca televisiva così come trasmessa dai telegiornali, mi sentirei di attirare la loro attenzione attorno alle differenze di strumenti metodologici che esse necessitano. Come, infatti, è facile per tutti rendersi conto della diversa disposizione mentale (che comprende ovviamente anche la parte emozionale) con cui ci poniamo di fronte ad un pezzo musicale improvvisato ed uno invece fedelmente riprodotto, alla proiezione di un video o ad una foto, a immagini virtuali o riprese dal vivo, ecco che nasce spontaneo l'invito a definire degli strumenti *ad hoc* per ognuna di queste manifestazioni, grazie alla loro particolarità.

Uno studio specialistico potrebbe individuare le modalità di utilizzo dei *media* statici all'interno di una struttura dinamica per definizione, i diversi portati delle informazioni offerte in diretta e di quelle invece recitate in base ad uno *spartito* (secondo la terminologia utilizzata da Garbuglia; cfr. *infra*, Capitolo III, par.3.1) offerto dalla redazione, solo per fare alcuni esempi.

L'elenco dei fattori caratterizzanti all'interno di ogni *medium* aiuterebbe anche a stendere una mappa delle loro interazioni e questo servirebbe a dare una idea della costruzione di un singolo servizio prima ancora della sua analisi particolareggiata (intendo per ogni fattore).

c) Individuazione e rappresentazione della parte del significante nel complesso segnico

All'interno di questa sezione vorrei esporre i problemi e le difficoltà che sono sorte nel momento in cui ho tentato di racchiudere all'interno di macro-categorie tutti i fattori in gioco nella parte significativa del testo (in generale tutti gli aspetti del *vehiculum* del testo). Tali questioni sorgono a causa delle stesse motivazioni espresse nel punto precedente, ma ad esse si aggiungono dei problemi logistici legati alla modalità di rappresentazione degli stessi. Meglio detto.

Nel momento in cui ci si trova a dover far fronte allo studio di un testo mono-mediale per di più statico, la convergenza dei fattori e la loro interdipendenza appare facilmente rintracciabile anche all'interno di schemi bidimensionali fissi, ma nel momento in cui ad essere esaminare sono dei testi pluri-mediali, in cui convivono fattori statici e fattori dinamici, peraltro in una combinazione mai preventivamente prevedibile, ma, anzi, in mescolanza mutevole, ed in cui la compenetrazione dovrebbe essere visibile anche schematicamente per una spiegazione anche la più elementare di come essa accade, ecco che una rappresentazione del tipo suddetto non basta più.

Il primo limite, perciò, che riguarda la stesura di tale parte è relativo all'impossibilità di mostrare chiaramente le corrispondenze tra i vari elementi, i quali, pur essendo distinti all'interno del *vehiculum*, si manifestano contemporaneamente creando un *unicum* organico di riferimento (*vehiculum, figura, lingua*). La mia scelta (esposta nel Capitolo II e orientata alla preservazione di piani estesi) è stata dettata da problemi logistici, spero che la terminologia scelta renderà comunque al lettore non troppo tortuosa la via della comprensione.

Oltre alla ricerca di una modalità consona di rappresentazione dei fattori, un ulteriore campo aperto di ricerca rimane quello che li lega alla loro dinamicità, concetto direttamente collegato al problema sopra esposto e che credo renda necessaria la revisione di precisi aspetti anche teorici. Mi riferisco per esempio alle possibilità che nasconde l'analisi approfondita di un aspetto testuale come quello della *figura*. Se consideriamo, infatti, la parte significativa alla stessa stregua e della stessa importanza della parte significata (ed il senso di tutto questo impegno di studio risiede in questa primaria considerazione), non sarà difficile condividere l'esigenza di avere come riferimento una categoria complessa per una applicazione che fa della complessità la sua ragion d'essere. Potrebbe essere interessante, in tal senso, svolgere e ripensare la stessa definizione della *figura* inserendo in essa delle valutazioni inerenti i mutamenti che subisce nel suo manifestarsi (riuscendo a sottolineare l'importanza delle varie tecniche di montaggio filmico, le scelte delle inquadrature, ecc).

Un problema di natura diversa, ma non meno rilevante, all'interno di questo primo panorama analitico è quello che investe, poi, le modalità di trattamento delle *lingua* quando questa si applica alla manifestazione visiva. A voler equiparare i risultati di studio che essa, anche nella sua accezione più ampia, comprende, è necessario avere dei parametri di riferimento comuni, e questo attualmente non è possibile stabilirlo. Tale problematica investe campi ampi di applicazione e abbisogna, a mio parere, per una specificazione più o meno accettabilmente equiparabile, di uno studio approfondito di tematiche che vanno al di là di un discorso meramente linguistico e/o testuale in generale. Esso, infatti, dovrebbe comprendere approfondimenti di tipo psico-neurologico relativamente ai temi della percezione, di carattere mirato. Questo compito non è stato svolto in questo studio per motivi di spazio e scelta di taglio scientifico.

d) Individuazione e rappresentazione della parte del significato nel complesso segnico

Nonostante l'entità dell'oggetto in esame avesse dovuto rendere semplice il rintracciare le linee da seguire per la costruzione del suo significato, essendo esso tenuto ad essere esso, per definizione, collegato alla concretezza dei fatti, la visione del campione selezionato ha dimostrato molto spesso il contrario, riuscendo a far sorgere, proprio a questo livello del percorso, i problemi più gravi, in quanto legati a tematiche di elevato interesse socioculturale.

Infatti, se fino ad ora ho messo in luce problemi di definizione che riguardano essenzialmente una difficoltà nel riuscire ad organizzare manifestazioni in combinazioni fra di loro, ora il problema da meramente tecnico diventa essenzialmente teorico e, essendo che proprio a questo livello si attuano le scelte più importanti in relazione al formato televisivo stesso, fondante.

La scelta delle emittenti di ricorrere, molto spesso, per il racconto degli eventi, in mancanza di immagini che si riferissero direttamente all'evento trattato, a ricostruzioni fittizie (per mezzo di attori o di artifici grafici di alta qualità) del fatto, a frammentazioni testuali attraverso tecniche di inquadratura e di montaggio particolari, ha come esito quello di allontanare lo spettatore dalla realtà dei fatti per avvicinarlo ad un'altra dimensione, che a volte assume le stesse sembianze del reale (per convenzione e fiducia nei confronti degli obiettivi dell'azienda dell'informazione), altre no, lasciandolo con la difficoltà di capire dove inserire ciò che realizza, nell'ambito di qualcosa di eventualmente irrealizzabile o semplicemente indefinibile.

Pur non volendomi soffermare sul problema della determinazione dei vari modi di ricezione del *vehiculum* nella fase di definizione del *sensus*, necessitando questo ancora una volta di approfondimenti che vanno al di là della conoscenza di teorie testuali comprendendo fattori di carattere socio-culturale, psicologico, neurologico, percettivo ed emozionale, dando per scontata l'esigenza di un approfondimento di questo tipo per una completezza di rimandi, rimane tuttavia ancora la problematica di fondo di stabilire con esattezza ogni volta il referente giusto del testo.

Lo scioglimento della questione assume, nella prospettiva che si segue, una importanza primaria per lo svolgimento stesso della interpretazione testuale perché ritengo che sia proprio questo nodo a determinare l'effettivo grado di attenzione del pubblico a casa, ma soprattutto a regolare il suo interesse.

In base allo studio degli esempi riportati nel Capitolo IV si nota bene che tale scelta è determinante per riuscire a manipolare l'andamento stesso dell'intero telegiornale a partire già dal suo *sommario*.

Più che provare a rintracciare dei valori a-prioristicamente determinati alla base di ogni notizia e che si ripetono pressoché identici per ogni categoria di *genere*, penso che sia molto più interessante capire le differenze che esse mostrano al proprio interno, soffermandosi sulla spiegazione di come le varie tecniche di manipolazione (o forse dovrei dire semplicemente di rappresentazione) del *vehiculum* possano condizionare l'aura di realtà che avvolge il referente (il cui presupposto non può essere mai dato per scontato) e, di conseguenza, l'immagine che il pubblico si crea relativamente alla portata di problematiche di più ampio respiro.

In questo senso rappresenterà certo un obiettivo dei miei lavori successivi (accanto a problematiche di carattere tecnico-scientifico più specifiche) anche una eventuale ridefinizione del *relatum* che espongo in modo, forse, un po' troppo semplicistico (ma puramente funzionale) nel Capitolo III (suddividendolo in tre categorie – reale, non reale, indefinibile – senza sottospecificazioni). Esplorando più da vicino le tecniche di riproduzione grafiche che la tecnologia informatica offre si potrebbero mostrare le concatenazioni che esse, utilizzate per la rappresentazione visiva e sonora della notizia, hanno con il particolare e transitorio modo di ricezione del referente.

All'interno di questo studio ho tentato di porre rimedio a tale problema costruendo una **griglia d'analisi** che fosse divisa in settori (da un lato gli elementi appartenenti solo al *vehiculum*, dall'altro quelli appartenenti sia al *vehiculum* che al *relatum*, infine quelli potenzialmente rilevanti per una spiegazione-interpretazione del testo riguardanti né il *vehiculum* né il *relatum* in senso stretto, ma solo il *relatum* in senso lato). Purtroppo una tale struttura che non faccia vedere l'intersezione dei piani, risulta, me ne rendo conto, spesso più fastidiosa e intralciante per un lettore che vuole subito arrivare al nocciolo della questione, che altro. Purtroppo tale modo di raffigurazione mi è sembrato l'unico possibile in questa sede: spero che l'aver proposto per gli esempi una versione a zone evidenziate, abbia aiutato l'interessato e indirizzare la propria lettura.

e) Il problema di stabilire una priorità del canale, dell'applicazione della tematica della "Text-Bild-Schere" e della selezione del filtro per la ricezione

Nonostante il lavoro si ponesse come semplice vetrina per i fattori da cui attingere e sui cui riflettere per eventuali approfondimenti futuri, una selezione del punto di vista da adottare per la semplificazione mi si è imposto come necessario per una, anche solo plausibile, esposizione.

Il problema era molto semplicemente: quello di stabilire dei filtri attraverso cui ragionare su ipotetiche interpretazioni¹, la soluzione, però, data la complessità del testo, non è stata né facile da trovare, né quella assunta può sfuggire ad una critica di arbitrarietà. Mi spiego meglio partendo da una citazione.

Teobaldelli, ragionando sulla costruzione di tipologie di comunicati multimediali secondo la prospettiva delle Testologia Semiotica, scrive:

La produzione semiotica testuale multimediale è caratterizzata dunque dalla compresenza dei due Sst [sistema semiotico testuale], quello verbale e quello figurale, secondo diverse combinazioni e secondo il tipo di connettività prevalente, ossia il *modus* principale di connettivizzazione dei due sistemi testuali (difatti è possibile che un testo multimediale sia prevalentemente verbale e di conseguenza prevalentemente seriale², oppure prevalentemente figurale-grafico a connettività prevalentemente integrale³)⁴

Egli prosegue offrendo una classificazione dei comunicati sulla base della prevalenza del Sst e del tipo di connettività.

Una classificazione esaustiva potrebbe dunque essere la seguente:

- a) **FIGURALE (int)**-verbale (ser)
- b) **VERBALE (ser)**-figurale (int)
- c) **FIGURALE (ser)**-verbale (ser)
- d) **VERBALE (ser) – FIGURALE (ser)**
- e) **VERBALE (ser)-FIGURALE (ser)**-figurale (int)
- f) **VERBALE (ser)- FIGURALE (int)**

La prevalenza del sistema semiotico testuale è indicata dal grassetto maiuscolo, mentre quella della connettività dal grassetto minuscolo. Nel caso di media relativi allo stesso Sst il grassetto (maiuscolo e minuscolo) si riferisce al tipo di medium prevalente e relativa connettività (in un certo senso è come distinguere fra due Sst diversi)⁵

Tale ordinamento è utile e rappresenta una buona base per uno sviluppo futuro di una possibile specializzazione nelle indagini, ma il fatto che essa non venga presa in considerazione all'interno dei capitoli dei miei lavori non è privo di senso. Il riferimento ad essa mi serve, da un lato per confermare le innumerevoli possibilità di approccio al testo, dall'altro per illustrare ancora una volta come un testo, che tali elementi sorti in classificazione li ingloba pressoché tutti, non può che meritare un trattamento speciale.

In seguito anche già ad una prima visione del campione, è stato possibile constatare come in esso convivano, a livello macro, ma anche (e qui sorgono le difficoltà maggiori) a livello micro, più comunicati, così come essi sono indicati da Teobaldelli. Sarebbe stato un risultato forte riuscire ad individuare delle classificazioni precise dei sistemi semiotici utilizzati. Anche se questo avesse dovuto comportare una segmentazione del testo in parti riconoscibili, essa avrebbe

¹ Il processo di interpretazione può essere letto, in generale, secondo due chiavi di lettura. L'esposizione e il trattamento di tutti gli elementi in gioco nel testo e la loro selezione successiva in base ad un filtro scelto, o la selezione di un filtro in base a caratteristiche determinate e lo studio solo degli elementi filtrati da esso. Per l'esposizione seguente è stata scelta la seconda prospettiva

² Si tratta del caso in cui gli *objecta* sono ordinati secondo linearità spazio-temporale (Teobaldelli 1995), p.53

³ Si tratta del caso in cui gli *objecta* sono ordinati in un medesimo intervallo di tempo ma dislocati in differenti coordinate spaziali (Teobaldelli 1995), p.53

⁴ Teobaldelli (1995), p.55

⁵ Teobaldelli (1995), p.55

comunque offerto la facoltà di individuare un canale privilegiato ed avrebbe indicato la via per approfondire quello di volta in volta maggiormente coinvolto. Una selezione di questo tipo, però, non è stata possibile. Nonostante si possano tracciare, infatti, dei confini precisi all'interno del telegiornale nel suo complesso e si possa segmentare il suo flusso in parti standardizzate (sommario, lancio, servizio, angolo dell'approfondimento, ecc.), nessuna di queste mostra di appartenere sempre alla stessa categoria, anzi appare essere composta da più elementi a volte anche sovrapposti fra di loro.

L'abbandono di una tale eventualità classificatrice, mi ha spinto a cercare altrove delle opportunità di filtraggio preventivo degli elementi prioritari del testo per una descrizione empirica.

Al termine del capitolo III ho indicato come prima chiave di lettura⁶, debitamente rivisitata, la tematica della "Text-Bild-Schere". Ma anche questa non è priva di difficoltà. Utilizzata come elemento guida per una prima visualizzazione dei momenti testuali da evidenziare, essa assume una funzione non priva di interesse, ma non credo possa essere oltremodo considerata.

Avere un primo prospetto in cui sono inserite, in basi a criteri precisi, delle coordinate che tracciano un andamento potenziale di gradi interesse dello spettatore, se usato come base per ulteriori specificazioni, penso sia decisamente utile (ed è questo il modo in cui ho voluto citarla), ma i problemi che ruotano attorno alla generalità dei riferimenti che non permettono di tener conto di evoluzioni testuale e diversità di rappresentazione, mi spingono a criticare coloro che vorrebbero basare le loro considerazioni solo su schemi di questo tipo.

Una visualizzazione tramite tale applicazione permette di stabilire i momenti in cui, potenzialmente, si creano (o meglio si potrebbero creare) distorsioni nell'attenzione dello spettatore, evidenziando proprio i punti in cui esso perde il senso del reale che gli si vuole prospettare, innescando quel processo di straniamento che determina l'evoluzione della storia e la sua caratterizzazione rispetto agli altri modi di raccontarla. Una tale indicazione, però, senza precise specificazioni non credo che possa ritenersi sufficiente.

Ripercorrendo brevemente le tappe preliminari all'approccio (tralasciando i problemi di cui si è già parlato), è stato detto che:

- a) è stata tentata una specificazione di tutti gli elementi che Petőfi individua all'interno del testo come complesso segnico. Una loro rappresentazione visiva pronta per la fruizione è stata offerta con la creazione di una griglia di analisi
- b) affinché si ponesse l'attenzione sugli elementi prevalenti è stato utilizzato come primo indicatore quello dell'individuazione, in base ai criteri offerti dalla tematica della "Text-Bild-Schere" di un prospetto di livelli di attenzione potenziale del pubblico

Dopo un primo indicatore però era necessario un vero e proprio filtro per dare un senso all'osservazione. Vorrei citare come ultimo elemento critico prima di procedere nella spiegazione dei modi di presentazione delle notizie, problemi connessi ed inviti agli studiosi, quello rappresentato dalla selezione e classificazione del pubblico per una diversificazione della ricezione.

Non potendo contare su indagini di tipo sociologico, non volendo proporre delle distinzioni di carattere generico e non verificabili, ho optato per la selezione di categorie virtuali di pubblico basandomi essenzialmente sui dati presenti nel testo. Soffermandomi sulla parte verbale dei telegiornali, ho costruito, di volta in volta, per ogni servizio, dei segmenti di pubblico a partire dalla combinazione di conoscenze ruotanti attorno agli assi semantici del testo. Tale costruzione mi ha permesso di stabilire per ogni caso un numero ragionevole di ipotetiche fasce di pubblico attorno alle quali poter ragionare basandomi, questa volta, su tutti gli elementi del testo.

⁶ Vorrei che fosse chiaro fin dalle prime pagine del lavoro il suo intento e le zone rese oscure dalle sperimentazioni concettuali che tenta. Sperimentazioni che sono e spero vengano discusse come tali

Una scelta di questo tipo (è stato da me già detto, ma ritengo sia importante ripeterlo) si pone in aperto contrasto con le strategie di segmentazione attualmente utilizzate per ogni tipo di analisi televisiva. A livello generalizzato essa può sembrare poco utile, in quanto non riesce a delineare quantitativi di appartenenza, caratteristiche socio-culturali di riferimento, ma credo sia una valutazione forse più onesta in quanto ragionata su e per il testo stesso.

0.2 Il momento della verifica empirica: limiti e prospettive dell'approccio

Vorrei dedicare questa seconda parte rivolta alle riflessioni sul lavoro, ai principali problemi sorti nella fase della verifica empirica degli elementi ricavati a livello teorico, proponendo di volta in volta dei punti di interessante e eventuale curioso approfondimento. Ripercorrerò le tappe seguite per lo studio dei vari testi, tracciando così anche in maniera più lineare rispetto a quanto fatto finora, il percorso seguito nelle osservazioni.

a) La visualizzazione della notizia

Il primo passo nella identificazione dei fattori in gioco nel testo, è quello di riuscire a trovare un modo di rappresentazione tale da poter avere presente, quanto meno a grandi linee, le evoluzioni del comunicato sia a livello audio che video.

Affinché si riuscisse a mostrare, quanto meno potenzialmente, la dinamicità del testo televisivo, si è optato per la riproduzione, per tutti gli esempi proposti, di un *frame* ogni due secondi di girato. La rappresentazione è avvenuta attraverso una tabella a due voci comprendente, da un lato, la sequenza delle immagini, dall'altro, il testo verbale recitato; tabella divisa in base ai cambi di scena proposti in video.

Tale opzione (malgrado non sia comunque paragonabile alla visione del video che suggerisco al lettore di esaminare servendosi del supporto del cd-rom in allegato al volume) mira ad offrire a chi legge una prospettiva tale per cui sia comprensibile e prevedibile l'andamento della scena così come offerta dalla televisione (la stessa operazione non è stata riproposta solo nel caso dei servizi sullo Sciopero dell'Alitalia in Appendice al volume. In questa circostanza, infatti, si è provveduto ad inserire una sola immagine per ogni cambio di sequenza. La decisione è stata motivata da un motivo di spazio e giustificata dal fatto che tali servizi non erano oggetto diretto di osservazioni, ma sono stati proposti solo per ragioni di completezza informativa).

b) La divisione in sequenze

Dopo aver tentato di rappresentare al meglio il testo in tutte le sue parti (audio e video), per semplificare il lavoro di ricerca, come secondo passo nell'indagine, penso sia fondamentale provvedere a dividere lo stesso in sequenze.

Nell'ambito della mia introduzione all'analisi, ho proceduto segnalando a livello di manifestazione visiva tutti i cambi di scena, a livello verbale, invece, i cambi di contenuto. Questa decisione ha determinato una corrispondenza non sempre perfetta tra le due parti, ma, considerando anche questo aspetto come significativo, ho pensato che dovesse rimanere in tutta la sua evidenza. Per facilitare il lavoro di illustrazione dei fattori ho proceduto a ricavare da questi segmenti delle macro-unità con cui poter lavorare separatamente.

Ovviamente si potrebbe lavorare anche su questo punto, in modo da poter offrire dei criteri di selezione delle sequenze più numerosi e precisi. In realtà, ancora una volta, compare il problema del linguaggio delle immagini. Non essendo in grado di stabilire delle regole al suo interno, rimane anche difficile immaginare di poter ricavare delle regole per il loro raggruppamento. Essendo comunque il discorso, in linea di principio, non del tutto inattuabile (nonostante sia impossibile attualmente riuscire a delineare una grammatica di tale lingua in senso ampio, i

criteri per una suddivisione dei suoi spazi potrebbero essere individuati anche a prescindere, basandosi su elementi riconosciuti e studiati della stessa), un suo approfondimento potrebbe rivelarsi ad ogni modo intelligente.

Al termine della illustrazione schematica e non, delle varie sequenze, ho aggiunto delle tabelle con la rappresentazione delle modalità di congiunzione e/o disgiunzione delle stesse fra di loro (sia a livello audio che video). Tale passaggio, che nel lavoro non ha lo spazio che merita, ma che rispecchia un'applicazione di qualcosa che era stato precedentemente a livello teorico nominato (la cosiddetta *organizzazione formale del vehiculum*), potrebbe avere, se ben approfondito, i suoi interessanti riscontri. La debita attenzione posta a tale livello, infatti, potrebbe già farci intuire i vari assi semantici della storia (che poi serviranno per una segmentazione del pubblico) sia a livello visivo che sonoro. L'invito allo studioso interessato è quello di non sottovalutare tale ambito della descrizione, e anzi di verificare attentamente gli elementi che permettono i passaggi tra le varie scene del testo, che potrebbero agevolare il lavoro di comprensione stesso del testo e il delineamento dei suoi assi portanti.

c) L'uso delle griglie

In seguito alla divisione in sequenze del testo, comincia la fase di analisi vera e propria, segmento per segmento.

Nel capitolo IV (rivolto solo ad una introduzione ad essa), affronto questa fase attraverso la compilazione di due griglie schematiche. La prima è quella che ho chiamato 'griglia d'analisi'. Essa riassume tutti gli elementi ravvisabili nel testo, ma non si occupa dei contenuti della parte dedicata alla lingua verbale-orale, per la quale ho proposto un secondo schema che ho chiamato **schema relativo al parlato**.

La decisione di occuparmi della parte verbale-orale e del complesso costituito da tutto il resto in due fasi separate, mi è sembrato necessario data la natura delle lingue utilizzate. Non è difficile comprendere, infatti, data la complessità delle loro espressioni, l'impossibilità di riunire in un'unica tabella tutte le considerazioni emergenti per entrambi. Se poi consideriamo che generalmente la parte sonora verbale-orale è l'unica manifestazione di sonoro che viene trasmessa, vediamo che tale differenziazione può essere letta anche in chiave di separazione dei due *media* (visivo e sonoro) stessi.

Come ho cercato di spiegare nel paragrafo precedente (**punto e**), l'impossibilità di stabilire in partenza la preminenza di una parte sull'altra, assumendo esse anche all'interno della stessa sequenza delle valenze diverse, ha determinato la conseguente impossibilità di proporre di volta in volta l'una o l'altra tabella in maniera esclusiva. Questo non vuol dire che un trattamento unico non sia a livello di principio possibile. Esso potrebbe essere deciso preventivamente (l'analista potrebbe decidere di esaminare solo la parte visiva del testo o solo la parte verbale) o con delle motivazioni accettabili di volta in volta all'interno delle singole sequenze (situazione che mi sentirei più di condividere sebbene riconosca la difficoltà di fondo che riguarda la decisione della selezione).

Relativamente alla parte in cui mi occupo del sonoro verbale-orale, per offrire un quadro dei fattori determinanti per la comprensione del testo, provvedo a definire ogni termine utilizzato (grazie alle descrizioni offerte da vocabolario e l'indicazione che esso stesso offre relativamente al numero del significato cui ci si riferisce e il senso in cui esso viene utilizzato⁷), accanto

⁷ Ritenendo eccessivo riscrivere per ogni termine l'intero elenco delle definizioni che di esso offre il dizionario, ho optato per citare solo quella coerente con il testo presentato con accanto la sigla che ne identifica la frequenza d'uso. In questo modo il lettore dovrebbe essere in grado di stabilire la modalità di impiego del termine. Un lavoro diverso in relazione alla trascrizione delle definizioni è stato fatto nella seconda parte del capitolo IV, nel momento in cui mi occupo di tracciare le linee guida di un eventuale approfondimento della tipologia di notizie cosiddette 'in

all'elenco di domande che ogni frase compiuta legittima, a quello delle competenze richieste per una risposta corretta (quando risposta a domanda esiste per certo) e le diverse risposte delle fasce di pubblico individuate secondo i diversi livelli delle loro conoscenze.

Non nascondo che la sistemazione dei componenti presi in considerazione possano essere rappresentati in modo più chiaro e meno ingombrante. L'invito al lettore è, anche qui, a studiare delle soluzioni alternative.

d) Le ipotesi inerenti i *relata*

Dopo aver segmentato e registrato i vari componenti del testo, in base alle schede proposte (lasciando, ripeto, ampio spazio alla loro modalità di rappresentazione e specificazione) che dovrebbero riassumere da un lato le manifestazioni del *vehiculum*, dall'altro alcune indicazioni inerenti il *sensus* ed il *relatum* del testo, l'indagine giunge al momento più delicato e, ritengo, più importante: quello della definizione dei *relata* in senso stretto.

Si tratta della fase che indirizza le riflessioni sul testo e che merita dunque la massima attenzione e anche una specializzazione e un approfondimento doveroso. Esso riguarda anche il concetto stesso di reale ed il modo in cui, giocando con esso, sia possibile innescare pensieri determinati e determinanti.

Nel mio lavoro divido i possibili referenti testuali in tre categorie principali (reale, non reale, indefinibile), la categoria del reale in due classi (astratto e concreto) e ognuna di esse di nuovo in altri due insiemi in base ai punti di riferimento posseduti. L'inserimento degli oggetti all'interno di queste categorie avviene in base alle osservazioni offerte da entrambi gli schemi di inquadramento testuali presentati nel punto precedente. Ciò che credo non sia troppo chiaro e a cui vorrei dedicare maggiore attenzione in futuro, è come stabilire delle correlazioni visibilmente evidenti e facilmente deducibili tra le unità di composizione dei significanti e i loro significati.

Nonostante il numero limitato degli esempi riportati, infatti, è apparso come determinante, per offrire una certa immagine dell'oggetto del discorso, utilizzare una concatenazione strategica di *relata* particolari, i quali sono risultati tutti condizionati dalle modalità della loro rappresentazione. Basta pensare alle differenze emerse dalla osservazione del servizio inerente la commemorazione di Marco Biagi mandato in onda, rispettivamente dal tg1 e dal tg La 7. La diversità del messaggio passa attraverso la diversa tecnica di montaggio utilizzata, il diverso uso dei colori, ecc.

In questo senso l'obiettivo primario che vorrei pormi in futuro è quello di tentare, attraverso uno studio che preveda rami della scienza anche diversi da quelli linguistici, di segnalare più nettamente i tratti di congiunzione tra tutti gli elementi in gioco fino ad avere una chiara raffigurazione del referente come lineare conseguenza di una serie di scelte concatenate.

Petőfi tenta la costruzione di un percorso di questo tipo dando vita ad un metalinguaggio che definisce 'lingua canonica'. Sebbene per completezza di riferimenti io riporti questo aspetto nel capitolo II nel momento in cui esploro gli insiemi dei principi che compongono la disciplina da lui fondata, abbandono ogni tipo di riferimento ad essa quando lavoro in campo empirico. Il motivo è molto semplice e dettato dall'impossibilità di applicare un metalinguaggio così come costruito a dei comunicati complessi come quelli multimediali televisivi, ma questo non significa che non avverta, comunque, io stessa la necessità di adottare un espediente del tipo citato per chiarire i nessi che purtroppo qui, per l'esigenza di non addentrarmi in campi troppo lontani dagli obiettivi prefissati, non ho avuto modo di sottolineare.

Il fatto di non avere a disposizione una rete di collegamenti dei piani, mi ha costretto, molte volte a presentare delle connessioni come date, rischiando di abusare di una presupposta apertura

serie'. In questo caso a permettermi una diversa presentazione è stato lo spazio a disposizione, oltre al desiderio di mostrare delle alternative al lettore

mentale del lettore. Spero che l'affermazione di queste prospettive come impegni futuri di lavoro bastino a rassicurarlo, ma soprattutto lo affascino al punto di ritenerle anche lui stesso necessarie.

e) Una ipotetica selezione dei canali. Il caso del sommario

Nella seconda parte del capitolo IV, per la presentazione dell'esempio seriale e l'analisi relativa ai sommari del telegiornale ad essi dedicati, cambio la prospettiva dell'osservazione per offrire delle idee nuove di approfondimento per lo studioso.

La decisione di riproporre l'indagine di uno stesso segmento testuale in base a tre diverse prospettive (quella di chi "ascolta senza vedere"; quella di chi "vede senza ascoltare" e quella di chi "ascolta e guarda contemporaneamente"), immaginando di poter attuare una selezione esclusiva dei canali sfruttati, mi è servita per mostrare l'impossibilità di determinare fin dall'inizio quali siano le informazioni da privilegiare nel passo scelto in un formato testuale come quello esaminato.

In base all'indagine, sebbene superficiale, è emerso che i fattori che giocano un ruolo fondamentale nella decisione della predilezione di un canale anziché un altro, sono da rintracciare non (e non solo) nelle caratteristiche del testo in sé, ma anche (e soprattutto) nelle circostanze della sua messa in onda, nella sua posizione temporale nell'ambito della successione del suo essere annunciata, nelle implicazioni che la notizia comporta, nella sua percentuale di scostamento dalla normalità dei fatti, ecc. ed il discorso, oltre a non essere sempre prevedibile a causa della molteplicità dei fattori interdipendenti, non è per nulla generalizzabile.

Se si deve perciò compiere uno studio per semplificare la costruzione di strumenti operativi, questo non credo che debba avere come oggetto la ricerca dei canali privilegiati in base alle caratteristiche del testo, semmai piuttosto la ricerca delle caratteristiche del testo che determinano la prevalenza di quale canale e se tale determinazione sia in un certo senso ricorsiva.

*Se gli uomini definiscono
alcune situazioni come reali,
esse avranno delle conseguenze reali*

W.I. THOMAS

1.0 Introdurre un lavoro di analisi che abbia per oggetto un fenomeno dinamico, di interesse socioculturale oltre che prettamente testuale, ma soprattutto introdurre e motivare la scelta e la costruzione di un punto di vista privilegiato che tenti di non trascurarne le diverse relazioni interne, e che contemporaneamente si riproponga di non sbiadirne l'intensità dei contorni e dei collegamenti interdipendenti con l'esterno, necessita, prima ancora della spiegazione di una precisa presa di posizione, della presentazione di una lunga lista di precedenti, presupposti e punti d'appoggio teorici in grado di sopperire al mancato sviluppo di molti aspetti ritenuti essenziali per una completa comprensione, ma impossibili da approfondire in questa sede¹.

Per assecondare questa esigenza, dedicherò le seguenti pagine introduttive ad una breve descrizione dell'oggetto d'analisi e ad un *excursus* sulle varie metodologie di ricerca in uso. Lo scopo è quello di inquadrare l'oggetto del lavoro all'interno del più ampio processo comunicativo di cui fa parte, in modo da poterne collocare la sfera influenzante e di influenza e poterne tracciare i limiti e le potenzialità.

1.1 Il telegiornale: una nuova definizione del *format* televisivo

Il metodo migliore per capire come trattare qualsiasi fenomeno assunto come oggetto di studio ritengo sia quello di spiegarlo nel modo più completo possibile; spiegare, cioè, progressivamente, gli elementi che ne compongono l'aspetto superficiale fino a quello più profondo, per capire quali sono i fattori che entrano in gioco nella sua rappresentazione ed essere, pertanto, in grado di operare, in base alle informazioni che si intendono ottenere ed ai propri interessi scientifici, una selezione ragionata della metodologia d'analisi.

Solo, infatti, avendo un quadro chiaro dei fattori in gioco che esercitano e ricevono influenza e riuscendo a definire esattamente cosa rappresenti l'oggetto dato nel panorama socio-culturale in cui è inserito, credo sia possibile giudicare ed inquadrare, non solo, gli studi che relativamente allo stesso sono già stati portati a termine, ma anche le proprie aspettative in merito.

Nonostante lo studio del telegiornale non sia cosa nuova in Italia, una sua definizione precisa, che ne esprima tutte le caratteristiche, è sempre stata data per scontata da ogni lavoro su di esso, di qualsiasi natura fosse (sia essa storica, sociologica, semiotica, ecc.), essendo, di fatto,

¹ La determinazione degli aspetti del fenomeno utili ad una sua più completa spiegazione sarà resa agevole, nel compito pratico della loro puntualizzazione, da uno strumento metodologico di tipo testologico (introdotta nel capitolo a seguire), il quale permetterà di trascrivere una chiara mappa teorica dell'avanzamento delle conoscenze in merito, fino a mostrare i campi che il lettore stesso potrà scegliere per un approfondimento nel proprio interesse

evidentemente collocabile ad uno stadio di conoscenza considerato come saldamente posseduto da qualsiasi lettore e, quindi, legittimamente omissibile. Ciò che, invece, si può trovare, sono definizioni pseudo-etimologiche del termine², che, essendo, però, sempre indicate con un preciso intento critico, finiscono per non chiarire la composizione del testo stesso.

Ritenendo di poter ragionevolmente accantonare le discussioni che nascono attorno alla legittimità o meno del nome ‘telegiornale’ per un formato che dovrebbe essere tale solo grazie alle peculiarità del mezzo attraverso il quale viene veicolato³, dovendo, per rispondere a tale quesito, indagare su un campo di applicazione linguistica di cui, ormai, si occupano solo i teorici più puri del linguaggio⁴, il mio intento è quello di procedere nell’esposizione dell’oggetto (così come, successivamente, nell’analisi), esaminandolo così come si presenta nello spaccato temporale che si è deciso di prendere come riferimento, indipendentemente da cosa o chi ne abbia influenzato i modi ed i contenuti (seppure il nome stesso). Procederò nella stesura di una possibile caratterizzazione di questi ultimi, piuttosto, nella seconda parte del lavoro, dopo aver analizzato il *corpus*.

Una definizione di ‘telegiornale’, che colga il suo aspetto più superficialmente manifesto, ma che permetta anche di indicarne, ad un livello di analisi più approfondito, le diverse implicazioni teoriche, potrebbe essere quella di:

² Scrive G.Mazzei in: Mazzei (2002:15-16) introducendo il suo lavoro (che mira ad essere un manuale per il giovane telegiornalista):

«Il nome con cui è stato definito il prodotto giornalistico ideato per la televisione contiene un equivoco di fondo. [...] Telegiornale è una parola composta. Appartiene al gruppo delle parole che si formano utilizzando, in funzione di prefissi (o suffissi), elementi linguistici derivati dal greco o dal latino che hanno un autonomo significato. [...]. Il prefissoide *tele* ha due significati: indica qualcosa che avviene a distanza (...) oppure qualcosa che ha a che vedere con la televisione (...). Il termine telegiornale, ovviamente, indica un giornale che ha a che fare con la televisione. Ma la prevalenza psicologica e semantica del prefissoide *tele* ha indotto a interpretare il telegiornale come qualcosa che è innanzitutto *tele* e poi *giornale*. L’equivoco è terribilmente pericoloso».

Allo stesso modo, si riferisce all’etimologia del termine G.Marrone in: Marrone (1998: 247-248) in riferimento alla tendenza dei telegiornali ad essere «succubi della carta stampata»:

«Il telegiornale vive insomma questa forte scissione interna, che lo porta a essere talvolta più giornalistico talaltra più televisivo, ma sempre ed in ogni caso pendente verso uno dei due corni del dilemma. Per questa ragione, più che di “telegiornale”, sarebbe opportuno – con un gioco di parole tanto linguisticamente banale quanto metodologicamente efficace – parlare di “tele/giornale”, in modo da mostrare anche attraverso la rappresentazione grafica del neologismo la schizofrenia interna a un tipo di testo che non riesce a diventare genere, rubando idee e forme ad altri generi e sotto-generi dell’universo della comunicazione»

³ Scrive in modo polemico il giornalista televisivo Sandro Petrone in: Petrone (2000):

«Per anni (...) in Italia generazioni di giornalisti sono passate dai giornali alla televisione portando con sé gli strumenti di lavoro e le tecniche della carta stampata. Hanno chiamato “tele-giornali” i programmi di notizie che realizzavano, così come i loro predecessori, anni prima, avevano chiamato “giornali-radio” i programmi di informazione radiofonici.

Proprio come se si trattasse solamente di trasferire sul piccolo schermo gli articoli di un quotidiano, con le relative foto, hanno cominciato a parlare di “illustrare il pezzo con le immagini”, di “impaginazione” delle notizie, di “copertina”, di “prima pagina”, dividendo poi il programma in successive “pagine” con la stessa scansione e con gli stessi nomi adoperati dalla carta stampata. Al centro c’è sempre un testo che va “impaginato”, coperto con qualcosa per poter essere “pubblicato” in video.

“Dagli una sporcatina di immagini” è la celebre frase che la dice lunga sul modo distorto di concepire il messaggio audiovisivo. È l’invito che ancora oggi molti redattori rivolgono ai montatori, tendendogli due cassette, una sulla quale hanno registrato il testo del servizio e l’altra con le immagini girate da un operatore alla quale, magari, non hanno neppure dato uno sguardo. Insomma, arrangiati come puoi a mettere qualcosa di visibile sulla mia voce che legge il servizio»

⁴ Mi riferisco al dibattito secolare che si dispiega attorno ai concetti di *nomina* e *res* nel tentativo di comprendere se, come profeticamente espresso nella Genesi («*Dio disse: “Sia la Luce” E la Luce fu*»), siano le prime a dare significato alle seconde o, come testimonia già Giustiniano nel 533 d.C, nel suo *Corpus Iuris Civilis* («*consequentia nomina rebus esse studentes*»), in seguito abbreviato in «*nomina sunt consequentia rerum*»), siano invece le seconde a determinare il senso delle prime. Unico dilemma la cui soluzione aiuterebbe a sciogliere il nodo della questione offrendoci la possibilità (peraltro, secondo la propria personale opinione, in questo caso superfluo già nella sua stessa considerazione) di schierarci essendo sicuri dell’accezione giusta del termine

«particolare tipo di comunicato multimediale⁵ che veicola, grazie a tecniche comunicative standardizzate ed utilizzando come canale di trasmissione il mezzo televisivo, fatti del mondo⁶ (che sono avvenuti, ma anche mentre stanno avvenendo) selezionati in base al loro possesso, presupposto, di caratteristiche che ne permettono l'inserimento tra le situazioni di carattere cosiddetto informativo⁷».

Cominciando dal principio, ecco di seguito alcune specificazioni che cercano di tracciare il quadro interdisciplinare all'interno del quale i telegiornali esistono.

Innanzitutto i due caratteri di portata più ampia.

Descrivendo il fenomeno come un 'comunicato di tipo multimediale', sottintendo, in primo luogo, il fatto che esso sia inserito all'interno di un preciso processo comunicativo la conoscenza delle cui componenti parimenti influenti, necessita di emergere quanto meno a livello di principio, ed in secondo luogo, il fatto che esso sfrutti, per esprimersi, le potenzialità di più *media* contemporaneamente, più sistemi segnici (nel caso in esame quello visivo e quello sonoro) la cui conoscenza delle specifiche regole di funzionamento sono indispensabili per «rendere lo spettatore (analista in questo caso) in grado di riconoscerne le connessioni e le non rare interferenze⁸».

Individuare le suddette caratteristiche all'interno di schemi grafici penso possa aiutare a focalizzare meglio gli ambiti di applicazione ed il seguito della definizione.

Comincerei con uno schema (fig.1.1) che riassume i termini di un processo comunicativo in generale.

Brevemente le condizioni che, sebbene non riguardino il comunicato in sé, ne condizionano la propria interpretazione prima ancora dei contenuti che esso diffonde e dei modi che sceglie per veicarli, cioè, quelle che determinano la situazione comunicativa (CoSi) ed i tempi e i luoghi di produzione e di ricezione.

⁵ Utilizzo il termine 'multimediale' nel senso in cui Garbuglia in: Garbuglia (2004:1) parla di *multimediale tecnologico*. Egli scrive:

«[...] il concetto di 'multimedialità' è entrato nel linguaggio comune solo di recente, con riferimento a degli oggetti fisico-semiotici che presuppongono, nella loro produzione e/o fruizione, l'impiego di un PC, o delle moderne tecnologie. E' necessario distinguere, quindi, tra una *multimedialità naturale* ed una *multimedialità tecnologica*; dove la prima è una caratteristica costitutiva della comunicazione umana, mentre la seconda ne è solo uno dei possibili sviluppi».

⁶ L'espressione, volutamente generica, viene qui utilizzata in riferimento non solo agli avvenimenti oggetti di discussione nella trasmissione, quanto anche a tutto ciò che al suo interno si sussegue. Intendo con il termine 'fatto' anche i commenti agli avvenimenti, il loro chiarimento attraverso i mezzi più disparati (dalla grafica all'animazione in formato digitale) e così via

⁷ Scrive Fracassi in: Fracassi (1994:44):

«Più si scava nella fabbrica dell'informazione, più si scopre come essa non è un semplice canale di collegamento tra la realtà e la nostra percezione, ma una vera e propria catena di montaggio che utilizza (ma non sempre [...]) i fatti alla guisa di materia prima, per dar vita ad un prodotto nuovo e culturalmente autonomo dagli eventi reali, ma ben inserito nell'assetto sociale egemone».

Non ho intenzione di dilungarmi in questa sede sul problema dell' 'informazione' in televisione, sia essa intesa come 'genere' che in senso lato. Relativamente alla difficoltà di una sua chiara delimitazione nei mezzi di comunicazione vedi:

Zaccaria (1998); Chimenti (2000) per l'aspetto giuridico; Fracassi (1994) relativamente al rapporto tra la verità del termine e la simulacralità del mezzo televisivo che la veicola; Marrone (1998); Calabrese, Volli (1995) nel rapporto con lo spettacolo

⁸ Angelini (2002), p.4

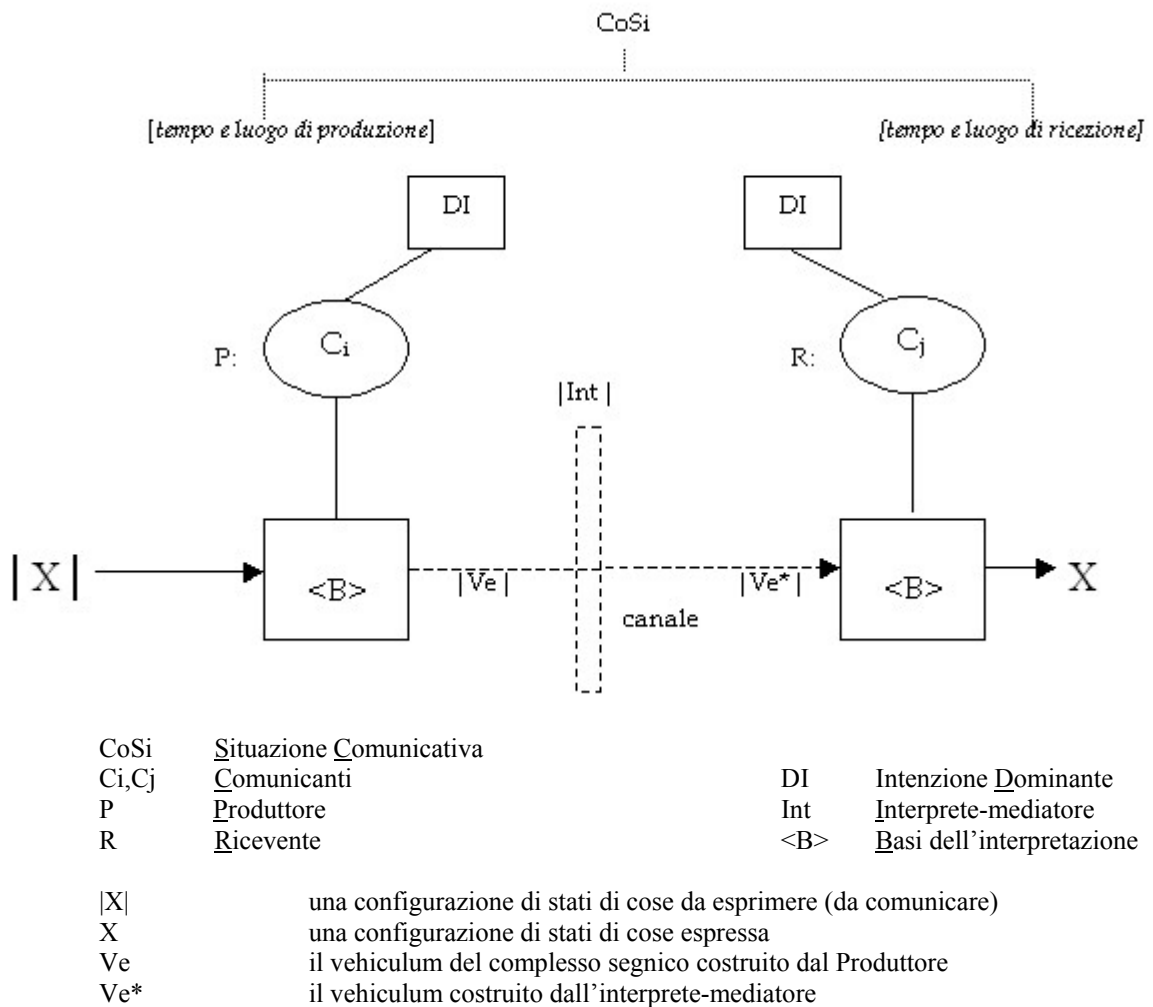


Fig.1.1 – I fattori costitutivi di una situazione comunicativa

La situazione comunicativa è rappresentata dalla circostanza specifica di fruizione del testo⁹; nel caso particolare rappresentato dal telegiornale, essa è impossibile da stabilire in partenza essendo funzione del singolo spettatore¹⁰; i luoghi della registrazione non coincidono mai con quelli della ricezione, trattandosi, nel primo caso, di immagini registrate in studio ed in giro per l'Italia e/o il mondo intero (sia che si tratti di immagini girate dagli stessi giornalisti, che provenienti da agenzie di comunicazione), coincidono invece, nelle parti di programma proposte in diretta, i tempi di registrazione e ricezione del programma.

Relativamente al livello orizzontale primario di sviluppo della comunicazione, esso procede in modo apparentemente semplice (vedi fig.1.2).

⁹ Scrive J.S.Petőfi in Petőfi (1996:69):

«[...] un oggetto semiotico relazionale prevalentemente verbale soddisfa i criteri della testualità se vengono soddisfatte le seguenti aspettative: in una data o presunta situazione comunicativa quest'oggetto esprime una configurazione connessa (e completa) di stati di cose e assolve una data o presunta funzione comunicativa; ha una costituzione connessa e completa, laddove la connettedezza e completezza della costituzione possono dipendere dal tipo dell'oggetto dato».

Spiegherò meglio nel Capitolo II, par. 2.3 ogni elemento qui nominato

¹⁰ Per approfondimenti relativamente alle ipotesi sociologiche di fruizione del telegiornale e le abitudini del pubblico, vedi: Abis, Bossi, Carullo (1999), pp.88-105; Calabrese, Volli (1995), pp.3-38.

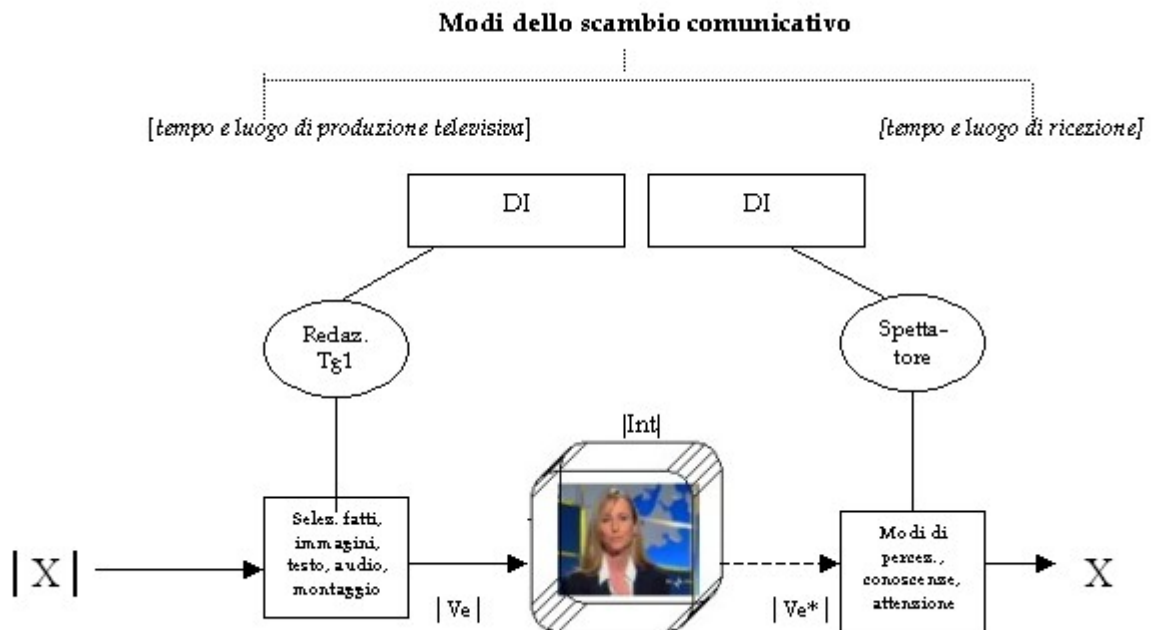


Fig.1.2 - I fattori costitutivi di una situazione comunicativa – Es.tg

Esiste un fatto reale¹¹; esso viene filmato in base a delle precise e ragionate scelte di tecniche di ripresa; attorno ad esso viene costruito un testo verbale il cui corrispondente sonoro viene elaborato e letto in relazione alle immagini a disposizione; le immagini ed il sonoro sono montati in modo che riescano a trasmettere determinate sensazioni, pre-programmate (almeno a livello teoricamente plausibile) indipendentemente dalla loro effettiva riuscita; attorno ad ogni servizio così organizzato, si sceglie un testo di lancio (*lead in*) affidato alla lettura dell'*anchorman* in base ad una scaletta stabilita dalla redazione in relazione all'importanza (interpretata per lo meno tale) degli eventi. Il macro-testo così strutturato, viene mandato in onda e recepito all'interno del piccolo schermo dallo spettatore il quale, per mezzo delle sue basi di interpretazione, costituite, coerentemente al livello di istruzione e di informazione posseduti, ma anche al grado di attenzione e le proprie convinzioni personali in merito ai racconti visti ed ascoltati, si crea una propria immagine mentale del fatto reale raccontato dal telegiornale¹².

I problemi, all'interno di tale processo lineare, sorgono attorno ad ogni sfera entro la quale si muovono i singoli soggetti del processo comunicativo¹³. Ognuna di esse, infatti, ingloba una

¹¹ A titolo esemplificativo utilizzerò come riferimento il caso più frequente di trasmissione delle notizie. Purtroppo, come la storia ci ha dimostrato, non sempre ciò che viene filmato e ci viene proposto è qualcosa che esiste o sia esistito realmente. In questa sede non ho intenzione di occuparmi di tali situazioni che dovrebbero costituire l'eccezione ad una norma etica prefissata. Per approfondimenti relativamente ai più clamorosi casi di disinformazione televisiva vedi: Fracassi (1994).

Relativamente al significato attribuito alla nozione di 'fatto reale', cfr. *infra*, Capitolo III, paragrafi 3.2.4; 3.2.5

¹² Tornerò a parlare del processo di costruzione del testo e delle sue possibili interpretazioni nel Capitolo II e nel Capitolo III

¹³ In realtà i problemi sorgono anche prima, nel momento in cui si adattano le stesse categorie del modello alla realtà testuale specifica. Nel caso del telegiornale, per esempio, basta pensare alla complessità del processo che si innesta, a causa della molteplicità dei fattori in gioco, nel momento della presentazione-ricezione stessa della singola notizia. Essa si sottopone all'occhio dello spettatore filtrata più volte: prima dall'*anchorman* (che molto spesso non si limita, data la sua funzione, a riassumere i fatti in questione) poi dal giornalista nel servizio, a volte, poi, anche dall'esperto o da altre figure presenti in studio. Questo non fa che rendere dubbio l'inquadramento di quella figura presentata nel modello generale del processo comunicativo che è l'Int (interprete-mediatore). Nella **figura 1.2** mi riferisco con tale termine alla *anchorwoman* del tg, la quale rappresenta una situazione comunicativa implicita. Ella,

serie complicata ed interconnessa di sfere di influenza interdipendenti, la cui conoscenza non è mai del tutto esauribile (anzi, per alcune di esse è solo intuibile a livello percettivo) e determina una stretta e fitta rete di considerazioni ognuna con caratteri diversi, propri dei particolari punti di vista adottati per evidenziarle.

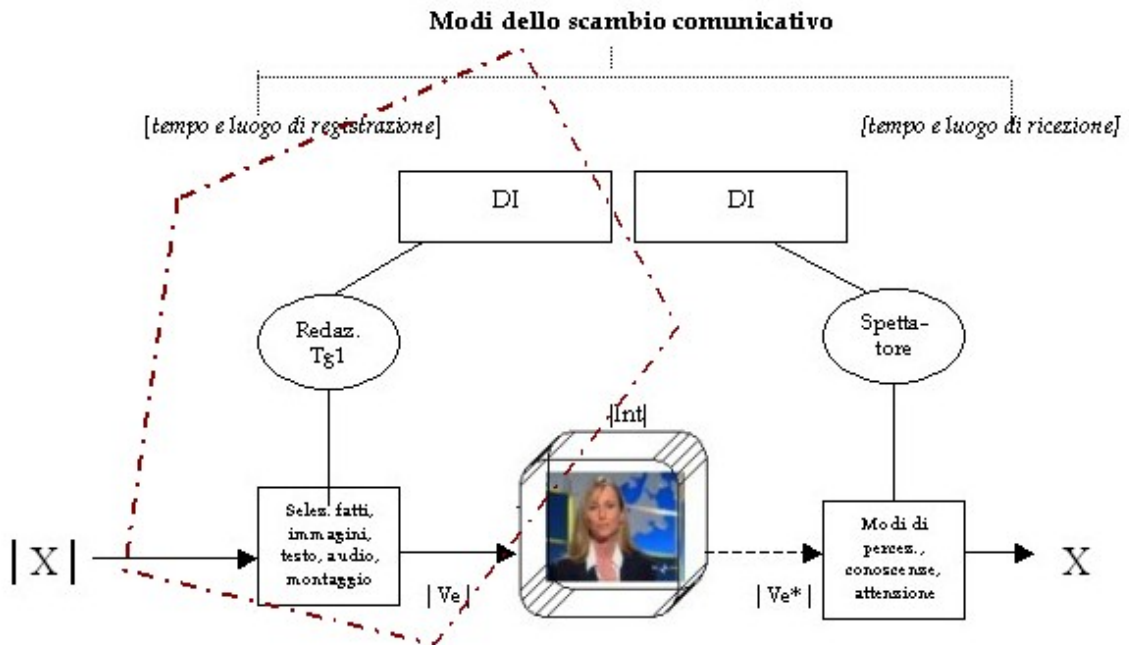


Fig.1.3 - La sfera della produzione

Dal punto di vista della 'produzione' (vedi fig.1.3), i fattori che giocano a rincorrersi ed influenzarsi e che sono ognuno contemporaneamente causa ed effetto di una serie di eventi significativi per il suo stesso sviluppo, necessiterebbero, per un approfondimento esaustivo, oltre all'applicazione di conoscenze che derivano da discipline del sapere molto diverse fra loro, anche dell'essere informati di una catena di avvenimenti e valutazioni che solo le persone del settore, prese nella loro totalità e nel loro essere impiegati del ramo, possiederebbero se rappresentassero un'unica entità.

Logiche di mercato, orientamenti politici, limitazioni legislative, strategie di massimizzazione degli ascolti, tutti questi elementi insieme, contribuiscono a filtrare e condizionare non solo gli eventi da prendere in considerazione per l'eventuale messa in onda, ma anche la loro costruzione, fatta di selezioni accurate di immagini e parole, ed i successivi aggiustamenti che essi subiranno in base all'eco (che si cerca di canalizzare e captare con i mezzi sempre più sofisticati di cui, in base ad argomentazioni socio-economico-psicologiche, si tenta di disporre) da essi suscitato¹⁴. Ed il tutto non senza angoli oscuri.

Esiste, infatti un fattore x , sempre mutevole ed inafferrabile nonostante la sua concretezza del momento, un'incognita che determina l'andamento delle sue interdipendenze, la direzione e l'incessante movimento dei segmenti che ne collegano le variabili, e ne permea l'esistenza, che sfugge a leggi prefissate, ed è rappresentato dalla unicità e specificità del lasso temporale in cui il processo avviene, con tutte le decisioni che esso assorbe in sé.

infatti, è contemporaneamente ricevente delle informazioni che le giungono dalla redazione (ed in questo senso giocano un ruolo anche per lei gli stessi fattori che sono schematizzati nel lato della ricezione dei comunicati) e produttrice del comunicato di cui, poi, lo spettatore stesso a casa sarà ricevente

¹⁴ Per un approfondimento delle logiche di produzione televisiva, vedi, tra gli altri: De Mattè, Perretti (1997); Gambero, Silvia (1992); Richeri (1993)

Esso influenza e determina, grazie proprio al complesso decisionale dai caratteri personali oltre che socialmente condivisi che incorpora, e alle potenzialità della sua cristallizzazione poliedrica, il prodotto in sé e la sua stessa evoluzione. Ciò che lo riempie, caratterizza il singolo servizio, il singolo telegiornale, ma, mescolandosi con le informazioni che gli derivano dalle diverse discipline che lo rappresentano, condiziona anche i singoli tg, servizi e telegiornali successivi, spiegandone così l'evoluzione, ma senza renderne troppo evidenti i tratti che risultano prevedibili solo in linea generale.

Lo stesso ragionamento può ripetersi, cambiando le variabili di base e le specificazione dei processi dinamici innescati, nel caso del 'ricevente', e cioè, il pubblico a casa (vedi fig.1.4).

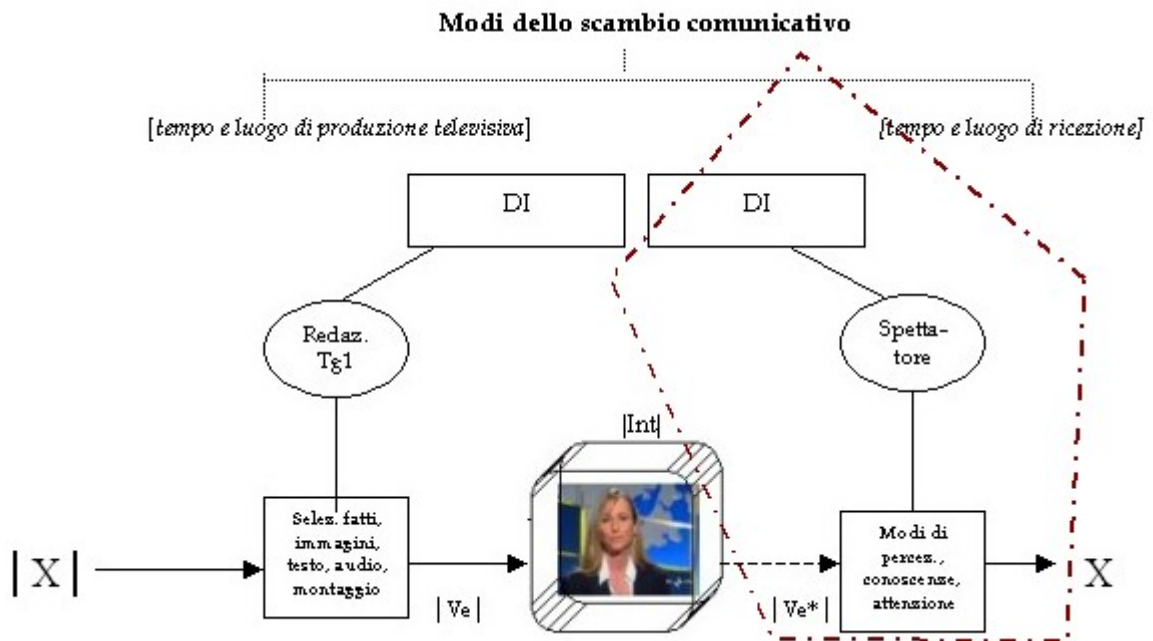


Fig.1.4 – La sfera della ricezione

L'incognita rimane sempre la stessa. Essa è legata al momento esatto in cui i telegiornali vengono effettivamente recepiti e ne determina i modi e le interpretazioni sia attuali che future.

I fattori in gioco per la sua comprensione seguono logiche meno stringenti di quelle che regolano la produzione dei comunicati, ma non meno rilevanti. Si va dal grado di attenzione effettivo al testo, il livello di cultura e di informazioni possedute dal singolo, alla vasta gamma delle sue opinioni e convinzioni, frutto delle proprie esperienze personali e collettive. Per analizzarli gli studiosi devono avvalersi di conoscenze che derivano da discipline quali la sociologia, la psicologia, la neurofisiologia della visione (solo per dirne alcune), ma il problema rimane ancorato al livello delle loro approssimazioni, essendo, il corpo che agisce, composto da milioni di teste.

Ma poiché i soggetti che si muovono all'interno del processo comunicativo sono del tutto condizionati dal comunicato che ne rende possibile l'avvio¹⁵, andiamo avanti nella specificazione della nostra definizione, perché, sebbene la sfera che lo include inneschi le medesime reazioni a

¹⁵ Credo sia importante sottolineare, sin da subito, il fatto che tutte le variabili che condizionano le interpretazioni del pubblico del telegiornale dipendono non dai fatti stessi che essi presentano, quanto dal testo stesso che li trasmette, quindi, dalla loro rappresentazione così come costruita di volta in volta dalla redazione, con tutto ciò che la trasformazione comporta. Approfondirò meglio questo aspetto nei capitoli successivi, con l'analisi di alcuni esempi

catena degli altri soggetti della comunicazione, muoversi all'interno di essa per mezzo delle linee tracciate dalle interdipendenze dei suoi elementi, risulta, forse, meno problematico.

Finora ho cercato di chiarire cosa implica, nei suoi termini più generici, l'essere 'comunicato' del telegiornale. Ma la definizione che ho tentato di riassumere, indicava il telegiornale come un «comunicato multimediale veicolato dal mezzo televisivo», e ciò rende essenziali, quantomeno, altre due puntualizzazioni: cosa implica il fatto che sia 'multimediale' e cosa il fatto che sia 'televisivo'.

Relativamente agli aspetti legati al fattore tecnico del comunicato, si devono innanzitutto considerare le limitazioni che esso comporta, di carattere propriamente tecnologico, ma non solo.

Dal punto di vista prettamente televisivo, il telegiornale può essere indicato come un particolare tipo di *format*. La giurisprudenza della comunicazione radiotelevisiva designa il *format* come:

un'opera dell'ingegno avente struttura originale esplicativa di uno spettacolo e compiuta nell'articolazione delle sue fasi essenziali e tematiche, idonea ad essere rappresentata in un'azione radiotelevisiva o teatrale, immediatamente o attraverso interventi di adattamento o di elaborazione o di trasposizione, anche in vista della creazione di multipli. Ai fini della tutela, l'opera deve comunque presentare i seguenti elementi qualificanti: titolo, struttura narrativa di base, apparato scenico e personaggi fissi¹⁶

Una trasmissione televisiva per essere annoverata tra i vari *format* del mezzo e ricevere la rispettiva tutela che ad essi è riservata deve, tra le altre cose,

presentare una sua espressione formale mediante la predeterminazione di tutti gli elementi necessari alla realizzazione concreta della trasmissione televisiva tra i quali i principali sono: le scene, i luoghi, la linea tematica, le regole del gioco, le scenografie, le caratteristiche del conduttore, dei protagonisti, e le modalità di successione delle varie fasi della trasmissione¹⁷

Il telegiornale presenta tutte le caratteristiche standardizzate cui si fa sopra riferimento in relazione a tutte le testate e le diverse edizioni giornaliere da, ed in cui, viene mandato in onda.

La durata è fissa (circa trenta minuti in Italia), il contenuto definibile uniformemente come informativo, la struttura formale segue un andamento perfettamente ripetitivo¹⁸, così come le scenografie e le caratteristiche che vengono ritenute indispensabili nelle figure dei conduttori (nonostante le peculiarità di ogni testata)¹⁹. Questo implica, oltre a considerazioni di carattere

¹⁶ Fonte: delibera n. 699/01/CSP del 2001 dell'Autorità Garante per le Comunicazioni

¹⁷ Longhini (1998), pp.423 e seg.

¹⁸ Lo schema che segue il notiziario nella presentazione delle varie notizie è pressoché costante: sigla – sommario – alternanza studio/esterno attraverso l'uso di filmati pre-registrati o collegamenti in altre sedi fisicamente diverse dal luogo in cui si emette - sigla finale; così come non varia in linea di principio neanche la successione dei temi presentati: top tema – interno – estero – sport – previsioni meteorologiche

Per approfondimenti vedi: Calabrese Volli (1995), Simonelli (2001)

¹⁹ Il ruolo degli *anchormen* e delle *anchorwomen*, sebbene abbia subito diversi cambiamenti nel tempo, mostra una linea di continuità ben definita rappresentata dall'esigenza che essi veicolino e trasmettano, con la loro figura, una certa imparzialità e serietà. Col tempo si sono succeduti diversi modelli di conduzione: dal lettore unico al giornalista lettore, all'inserimento delle donne, alla doppia conduzione, dal giornalista seduto a quello itinerante, ma questa linea pare necessariamente perseguibile.

Solo due esempi di conduttori dell'era *paleo e neo televisiva* per capire alcuni mutamenti avvenuti nel loro modo di esprimersi.

Una delle figure più caratteristiche del telegiornale dell'era televisiva del monopolio Rai (*paleotelevisione*) è il conduttore Riccardo Paladini, il quale per 4 anni di seguito, dal 1955 al 1959, va in onda tutte le sere dell'anno, senza mai una pausa. Scrive Maria Grazia Bruzzone in: Bruzzone (2002:63) riportando le parole dell'*anchorman* rilasciate in un'intervista, dopo aver sottolineato che «il lettore unico, naturalmente, non può cambiare una virgola, né fare una papera»:

specificamente giuridico che riguardano più precisamente la tutela del prodotto, una serie di limitazioni preliminari al testo, le quali, unite alle circoscritte capacità del mezzo analogico, contribuiscono a definire il raggio di azione della stessa multimedialità del comunicato.

Anche se letto, poi, dal punto di vista del prodotto prettamente tecnico (vedi fig.1.5), si nota che il telegiornale, deciso da un'azienda produttrice, realizzato da un'equipe di lavoro e destinato ad un pubblico generalizzato, si presti all'approfondimento ancora una volta di una molteplicità di aspetti. Ognuno di essi è interrelato con elementi precisi (ma purtroppo non sempre così facilmente delineabili) all'interno dell'intero processo comunicativo, con tutto ciò, però, che comportano le limitazioni appena sopra descritte e, soprattutto, quelle che derivano dal fattore complicante delle immagini in movimento (il fattore *x* di questa sfera).

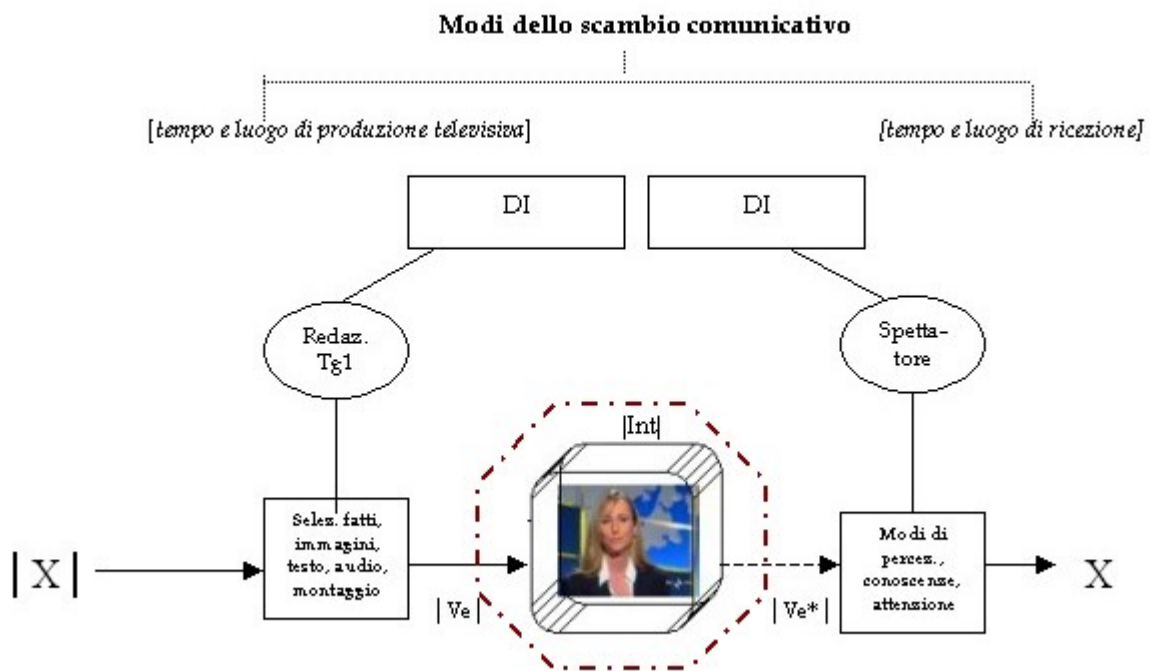


Fig.1.5 - La sfera di trasformazione dei *vehicula*²⁰

Attraverso l'utilizzo contemporaneo dei *media* verbale, dinamico-visivo e sonoro, il telegiornale si propone di offrire al suo pubblico una rappresentazione il più possibile fedele del referente (reale o no) che richiama. I mezzi di cui si avvale per aiutarsi, l'insieme e la

«[Al tempo] era ancora in voga il modo di leggere aulico e stentoreo degli anni Trenta [...]. Io ero più sobrio, anche se a differenza dei conduttori di oggi che leggono tutto in modo uniforme e quasi piatto, variavo tono e ritmo secondo le notizie: davanti a un fatto triste, abbassavo la voce di mezzo tono, arrivava una notizia leggera, di spettacolo e lo alzavo di un po'. Nelle "brevi" tendevo ad accelerare il ritmo come nelle cronache sportive».

Si esprime in toni completamente opposti quando parla del conduttore tipico della *neotelevisione*. Emblematico il caso di Enrico Mentana, conduttore del tg5, telegiornale di punta dell'azienda Mediaset:

«[...] il trentasettenne Mentana il cui look da vincente pare la quintessenza dello spirito del Biscione, è un vero *anchor-man* all'americana che non si limita a leggere le notizie. Ha un suo modo tutto speciale di legare fra loro i servizi, anticiparne e poi riassumerne i contenuti e quando capita si prende anche la libertà di intervenire e commentare».

Bruzzone (2002), p.350

Per aneddoti ed approfondimenti vedi: Bruzzone (2002)

²⁰ Intendo con tale denominazione la parte testuale che si presenta nei modi che prevedono la trasformazione del comunicato da manifestazione fisica prodotta dalla sfera della produzione a manifestazione fisica così come percepita dalla ricezione

concatenazione delle immagini e dei suoni offerti, costituiscono un *unicum* che lo spettatore è chiamato ad interpretare, le cui particelle, però, adottando per esprimersi linguaggi specifici, diversi fra loro, ed alcuni in parte formalizzati, si prestano ad uno studio separato.

Volendo spiegare quanto meno superficialmente (mi occuperò meglio di loro nel secondo capitolo di questo lavoro) quali siano effettivamente queste particelle cui ci troviamo di fronte nel momento in cui ci si presenta il testo televisivo, potremmo così dire.

La ‘manifestazione fisica’ del comunicato è caratterizzata:

- a livello *visivo*, dalle *forme* di cui consiste²¹, dalla loro *grandezza*, il loro *colore* nonché la loro sistemazione globale
- a livello *sonoro*, dalle musiche composte per accompagnare le immagini (*sonoro* di tipo *armonico*) e/o dai rumori ambientali (*sonoro non armonico*) e/o il parlato

In base al modo in cui questi due elementi risultano combinati fra loro, in base, cioè alla *architettura formale*²² del testo, ogni spettatore formula, in sé, la propria immagine mentale dell’elemento materiale che osserva e gli attribuisce un determinato significato.

L’assegnazione di un significato al testo permette la formazione di una immagine mentale nello spettatore dell’oggetto a cui il testo si riferisce.

Nei capitoli a venire e soprattutto nel capitolo dedicato all’analisi degli esempi, specificherò ogni passo del processo interpretativo del testo, corredando la terminologia utilizzata nel campo da Petőfi con considerazioni specifiche derivate dalle riflessioni sul testo dato. L’accenno mi serviva solo per annunciare come la possibilità degli approcci allo studio del telegiornale, anche alla luce di queste prime molto generiche osservazioni, appaia, pressoché sterminata.

Eppure esistono punti di vista privilegiati, aspetti ritenuti più rilevanti di altri, aspetti dalla conoscenza impossibile da delimitare con precisione, altri dal più facile reperimento. Ogni sfera necessita, per la sua particolare collocazione, di conoscenze e metodi di studio diversi, per certi versi complementari, ma mai del tutto esauribili nello specifico.

Nel paragrafo che segue mi occuperò di stendere in modo sommario una lista dei principali studi che sono stati fino ad oggi realizzati attorno al tema in questione. Essa servirà, a chi scrive a evidenziare, per contrapposizione, il proprio approccio, e, a chi legge, a collocare gli stessi all’interno del quadro interdisciplinare e per capire ciò che effettivamente le varie prospettive (tutte indifferentemente, quella che si prende qui in considerazione come le altre) siano in grado di spiegare e cosa invece non possano reclamare e, inoltre, per avere un quadro più completo delle caratteristiche che, a voler presentare solo il proprio approccio, sarebbero state ingiustamente taciute.

1.2 Gli studi sul telegiornale in Italia

Il seguente paragrafo è dedicato alla stesura di una breve recensione di alcuni studi già apparsi in Italia che hanno avuto per oggetto una indagine dei telegiornali. Affinché essa non appaia vacua ed inconsistente ai fini di un ragionamento metodologico, non prenderò in considerazione, all’interno dell’infinito numero di pagine scritte per commentare il mezzo televisivo, le parti di testo descrittive che si occupano marginalmente dei telegiornali, quanto piuttosto in maniera esclusiva i testi che dichiarano di voler fornire una elaborazione analitica

²¹ All’interno del termine *forme* comprendo tutte le manifestazioni visive degli elementi presenti in video, dai filmati alle tracce grafiche, ai disegni, alle rappresentazioni realizzate tramite computer (siano essi *Soggetti* - animati o inanimati - e/o *Ambienti* - realistici o irrealistici).

Per una rappresentazione visiva di tali nozioni, cfr. *infra*, cap.III, paragrafi 3.2.1, 3.2.2, 3.2.3

²² Il termine è di derivazione petőfiana

degli stessi e tra di loro, quelli più significativi ai sensi del mio lavoro²³. L'obiettivo è quello di mostrare dove essi possano collocarsi all'interno del panorama conoscitivo che ruota attorno allo stesso fenomeno, tanto per riuscire a chiarire, in base alle impostazioni date, i loro limiti e le loro potenzialità.

Anziché procedere nell'elenco seguendo l'ordine cronologico di pubblicazione, preferisco, assecondando i criteri che sono alla base del lavoro, elaborare il materiale a disposizione suddividendolo in base ai soggetti del processo comunicativo del quale principalmente si occupano. Questo perché esistono studi che cercano di tracciare uno schema generale di ciò che il telegiornale rappresenta nella sua totalità (collocandosi in questo senso in quella "zona grigia" all'interno della quale si muovono le sfere interdipendenti sfiorandole, ma senza toccarle), ma anche studi che si concentrano su una parte di essa, una sfera di influenza o un processo di interdipendenza, e perché ritengo che la sottolineatura delle differenze insieme ad una loro netta demarcazione, possa aiutare non solo la comprensione del fatto in generale, ma anche e soprattutto a giudicare ciò che si presenta.

Comincerò con l'approfondimento dei lavori più generali, per occuparmi, poi, di quelli più specifici, muovendomi, all'interno del percorso tracciato, ordinatamente, dalla sfera della produzione a quella della ricezione. Al termine delle osservazioni riproporrò anche visivamente lo schema esposto tracciando al suo interno le varie suddivisioni, compresa quella che porterò avanti personalmente, in modo che il rapporto tra immagini e testo risulti il più possibile equilibrato ed utile all'esposizione.

La selezione dei testi e dei loro contenuti più significativi, spero serva ad offrire, al termine di questo capitolo introduttivo, oltre ad un panorama di offerte di approfondimenti, anche un quadro abbastanza completo del fenomeno che si vuole esaminare in modo che la scelta esclusiva di un punto di vista non renda evanescente la sua ben più complessa entità.

1.2.1 Lo spazio grigio

Denominando con l'espressione 'spazio grigio', quell'area all'interno dello schema proposto che circonda i soggetti protagonisti del processo comunicativo, delineandone i contorni ma senza permearli, il riferimento è ai testi che, con chiari intenti di tipo accademico e manualistico, si sforzano di dare un quadro generale della problematica che intendono affrontare²⁴.

Dato l'intento, i riferimenti teorici non possono che essere contemporaneamente molteplici. Dalla storia della politica come fattori influenzanti del prodotto, alla sociologia e la psicologia del consumo televisivo e del telegiornale in particolare. Dall'analisi delle variabili economiche alla verifica testuale. Le innumerevoli possibilità di approccio rendono talvolta, purtroppo, ma forse inevitabilmente, troppo generiche le conclusioni in merito. La nostra attenzione verso tali studi è, tuttavia, presente, dal momento che alcune rilevazioni si dimostrano comunque interessanti.

La scelta di analizzare, all'interno del panorama dei testi pubblicati con tale intento, quello di Calabrese e Volli presentato nel 1995 non è determinata evidentemente da un fattore di tipo temporale (non essendo l'ultimo studio divulgato in tal senso). Essa è piuttosto dovuta al fatto che esso offre, più degli altri del gruppo, degli spunti interessanti al livello di categorizzazioni e tipizzazioni degli eventi (le notizie come gli spazi del telegiornale più in generale) che

²³ La motivazione del mio procedere è dovuta, oltre che a cause di ordine pratico, anche a criteri di fluidità di esposizione. Infatti una recensione di testi che si sono interessati al telegiornale pubblicati in Italia fino al 2001, esiste già e, essendo completa, chiara e ben esplicativa, ritengo di poter sicuramente evitarne un duplicato.

Mi riferisco all'articolo di Marco Deriu "Bibliografia critica ragionata sul telegiornale" in: Simonelli (2001), pp.231-243

²⁴ I testi di riferimento in ordine di pubblicazione:

Alimenti (1978); Calabrese, Volli (1979); Boiardo (1981); Buscema (1982); Grandi (1988); Calabrese, Volli (1995); Simonelli (2001)

potrebbero rendere più semplici molti sforzi di riferimento, inglobando in sé tutte le ricchezze degli studi precedenti, senza mostrare parzialità di giudizio, né tanto meno incertezza metodologica²⁵.

Omar Calabrese, Ugo Volli. *Telegiornali. Istruzioni per l'uso*

Il testo si propone come un manuale generale e di semplice assimilazione da essere sottoposto a coloro che si accostano allo studio della televisione con la voglia di capire alcune cause dei modi di apparizione dei telegiornali.

Per assecondare questo scopo, educativo ed istruttivo insieme, gli autori partono dall'esposizione delle problematiche che circondano il farsi informativo dei notiziari televisivi, il loro contesto storico-sociale, per arrivare all'analisi del prodotto stesso come frutto di logiche predeterminate.

Per comodità di lettura, il lavoro può essere suddiviso in due principali macrosezioni.

La prima va dal primo al quarto capitolo e comprende:

1. una premessa socio-culturale sulle aspettative incitate dalla tv e del successo dei tg al loro interno
2. una breve storia del tg
3. un ragionamento sul rilievo dell'aspetto informativo in televisione
4. una introduzione alle relazioni tra informazione e spettacolo

La seconda racchiude i quattro capitoli successivi e focalizza il proprio oggetto di studio nel prodotto stesso televisivo. In particolare si procede a:

5. l'esposizione di una rapida carrellata degli avvenimenti che precedono la messa in onda del notiziario, a partire dal reperimento delle fonti al lavoro di redazione
6. una esplicazione di ciò che avviene concretamente nel momento della messa in onda
7. una rassegna completa dei modi con cui il contenuto dell'informazione televisiva viene organizzata, sia dal punto di vista della sua classificazione sia delle sua narrazione
8. una descrizione dei contenuti dal punto di vista dei *tipi di discorsi* messi in atto

1. In seguito alla consultazione di dati di ascolto Auditel²⁶ e di alcuni sondaggi Datamedia²⁷, e alla verifica dei palinsesti, gli autori si interrogano sulle possibili motivazioni che spingono lo spettatore a guardare la televisione (una media di tre ore al giorno nelle rilevazioni dell'anno considerato) e dei motivi del successo, al proprio interno, del genere dell'informazione.

²⁵ Nonostante, come vedremo, non ci sia una condivisione dell'approccio metodologico, ritengo che un fattore importante che porti a definire la scientificità di un testo sia la sua coerenza ad una scelta. Il testo di Calabrese e Volli, al contrario di altri (mi riferisco qui in particolare al testo curato da Simonelli del 2001), si prefigge uno scopo dimostrativo che percorre in maniera coerente lungo il proprio asse metodologico di riferimento dall'inizio alla fine, cosa che rende le proprie riflessioni, sebbene non condivisibili, quanto meno non discutibili

²⁶ **Auditel** è la società che rileva l'ascolto televisivo in Italia a livello nazionale e regionale. Per approfondimenti relativamente al sistema di ricerca adottato, il campione utilizzato e l'organizzazione generale dei dati vedi: www.auditel.it

²⁷ L'istituto **Datamedia Ricerche Spa**, fondato nel 1994, focalizza, sin dai primi anni, la propria attività nel settore della misurazione degli ascolti radio-televisivi.

Per approfondimenti relativamente agli ulteriori servizi offerti e all'organizzazione: www.datamedia.it

In base ai dati in possesso, essi deducono la finalità principe dell'ascolto televisivo nella voglia, da parte del pubblico, di evasione e di divertimento²⁸. Il genere dell'informazione, che richiama all'interno dell'intero panorama televisivo, a livello di ascolti, una fetta assai consistente di pubblico, pare non sfuggire a questa logica. Così il telegiornale, proprio perché trasmesso dalla televisione che risulta essere la prima fonte informativa nazionale e primo fattore influenzante dei comportamenti in relazione ai movimenti e ai cambiamenti della società²⁹, non può che far fronte in modo proporzionale alle esigenze così reclamate del pubblico³⁰, rappresentando un catalizzatore di interessi di portata non indifferente dal punto di vista di tutti i soggetti coinvolti nella sua rappresentazione³¹.

Le ragioni del successo dell'informazione televisiva vengono così riassunte:

- l'apparente gratuità delle singole trasmissioni derivante dal pagamento di un *canone unico* per l'uso annuale dell'apparecchio televisivo su tutte le reti
- la *tempestività*
- il *carattere visivo*
- l'*effetto di realtà*
- l'*aspetto rassicurante* di un'informazione che appare ufficiale ma non noiosa
- la possibilità di un *ascolto distratto e pigro*
- la facilità dei *registri* orale e visivo
- la continuità rispetto alle trasmissioni passatempo e di *fiction* (effetti di *traino*, ma anche di *contagio affettivo*)

²⁸ «[...] è chiaro che una presenza così lunga davanti al piccolo schermo è motivata innanzitutto dal desiderio di distrarsi, di avere compagnia, di consumare piacevolmente il tempo libero dopo il lavoro o quello vuoto degli anziani e dei bambini non assistiti. In altre parole, di *divertimento*. *Il televisore è una macchina per divertirsi*, per trascorrere piacevolmente il tempo, per avere attorno un gradevole rumore di sottofondo o un cicaliccio da conversazione che fa sentire meno soli. L'uso serio della televisione (per istruirsi, informarsi, partecipare alla cultura, alla politica, all'arte), che pure è possibile ed esiste, ha certamente un peso minore».

Calabrese, Volli (1995), pp.3-4

²⁹ «Chiunque si occupi oggi in Italia a qualunque titolo di politica, di storia contemporanea, di cultura, deve tener conto che la *prima fonte di informazione*, cioè di modelli di comportamento, di idee, di conoscenza del mondo, di proposte politiche e di mobilitazione di interessi, è *per la grande maggioranza dei cittadini la televisione* (e per molti fra loro anche l'unica)».

Calabrese, Volli (1995), p.5

³⁰ «In generale, l'atteggiamento degli spettatori dei telegiornali non si scosta molto da quello del pubblico televisivo in genere, e dunque è orientato soprattutto al divertimento e allo spettacolo – una realtà ben nota a chi produce i notiziari televisivi, che influenza molto le loro scelte. Ma lo spettacolo che si trova in un telegiornale è caratteristico, diverso da tutti gli altri: si tratta infatti di una forma di divertimento che *mette in scena il mondo*, che ha la pretesa di far conoscere *i fatti del giorno*, di diffondere le notizie importanti dovunque siano accadute – e di farlo usando i mezzi della Tv, dunque le immagini, la trasmissione diretta, contemporaneità del testimone».

Calabrese, Volli (1995), p.6

³¹ «I telegiornali suscitano dunque un interesse decisamente fuori dall'ordinario per tutte le diverse categorie di soggetti che partecipano, o vorrebbero partecipare, al processo comunicativo della televisione. *Per i programmatori televisivi* e per i loro *editori*, i telegiornali (soprattutto quelli della sera) sono infatti il fulcro fisso su cui innestare il flusso dei programmi di una rete, rappresentano cioè la possibilità principale di trattenere o di conquistare gli spettatori per gli altri programmi contigui, o il rischio di perderli a favore della concorrenza: dunque un elemento fondamentale della programmazione strategica di ogni palinsesto. *Per i politici*, i telegiornali sono il principale mezzo di contatto con l'elettorato, anche con quello che si interessa distrattamente agli affari pubblici. I telegiornali appaiono insomma, almeno in potenza, come il più importante strumento propagandistico disponibile a partiti e forze politiche, che inevitabilmente cercano di influenzarli, o magari di impadronirsi del loro controllo, dividendosene l'influenza, o come si usa dire *lottizzandoli*. *Per i giornalisti* che vi lavorano, i telegiornali sono un'occasione di influenza e di protagonismo, dunque di successo professionale e di popolarità, senza paragone con qualunque altro mezzo di comunicazione disponibile. Infine *per il pubblico*, come abbiamo detto, i telegiornali rappresentano il principale canale di informazione, ma anche *un rito familiare*, un'abitudine di vita, un appuntamento giornaliero importante che scandisce la giornata, un amico fedele, una voce a cui si dà fiducia».

Calabrese, Volli (1995), pp.7-8

- *la pervasività dell'informazione televisiva*, la sua possibilità di occupare tutti gli spazi di vita e di intonarsi con essi³²

Dopo aver esposto le strategie di palinsesto e le logiche sottostanti alle scelte di collocazione degli stessi notiziari per la loro riuscita³³, si passa alla spiegazione, a grandi linee, dello schema comunicativo alla base degli stessi, in vista di un chiarimento a tutto tondo degli obiettivi e dei modi della loro realizzazione³⁴.

Dopo la rassegna generale dei fattori significativi per lo studio ad ampio raggio dell'oggetto, il primo capitolo si conclude con una breve nota sul significato e l'influenza del duopolio nel mondo dell'informazione³⁵ e le forme che ha assunto lo stesso comunicato all'estero³⁶.

2. Il secondo capitolo del libro è interamente dedicato alla stesura degli aspetti fondamentali che hanno caratterizzato il telegiornale italiano dal punto di vista della sua storia.

³² Cfr. Calabrese, Volli (1995), pp.11-12

³³ «La scelta delle diverse collocazioni orarie dei telegiornali e degli altri programmi giornalistici non è casuale, ma risponde a una *logica competitiva*, che ha come soggetto principale la rete e più in generale il gruppo (Rai o Fininvest). Sottrarre gli spettatori alla concorrenza, conservare i propri, offrire un'immagine della *programmazione di rete* sufficientemente omogenea e variata allo stesso tempo, per far sì che il pubblico entri nel *flusso* delle trasmissioni e non le abbandoni neanche in quel momento cruciale e rischioso che sono le interruzioni pubblicitari, proprio quando l'audience si abbassa vertiginosamente e gli inserzionisti pubblicitari vogliono invece spettatori per i loro spot in cambio del loro denaro: questi sono fini essenziali della programmazione delle trasmissioni giornalistiche come delle altre. Per ottenere tali risultati gli espedienti sono numerosi e astuti».

Calabrese, Volli (1995), p.16

³⁴ Gli strumenti teorici utilizzati per quest'ultimo scopo sono riconducibili alle teorie classiche dell'enunciazione così come esposte in dettaglio anche in: Eco (1979; 1994); Chatman (1978); Bettetini (1984)

³⁵ «In realtà il sistema televisivo italiano è organizzato [...] in un duopolio molto rigido, dove Rai e Fininvest hanno occupato più dei nove decimi dello spazio di programmazione, delle entrate pubblicitari e anche dell'audience. Questa è la situazione anche per i telegiornali. La competizione per il controllo dell'informazione televisiva è stata essenzialmente combattuta fra i due gruppi, anche se essi hanno sviluppato due modelli informativi che non sono certamente dei più encomiabili, e rispetto ai quali un sistema democratico sarebbero auspicabili parecchie alternative.

[...] Il fatto è però che *la natura stessa del mezzo televisivo*, con l'effetto di realtà che induce e il bisogno pressante di un ritmo vivace che lo travolge, *rende assai più difficile realizzare una pluralità di voci diverse* all'interno di uno stesso telegiornale rispetto a quanto può accadere in un giornale di carta stampata [...]. La stampa inoltre è innanzitutto una memoria, che permette l'accumulo di differenze. Un canale televisivo *organizza invece il tempo*, che è flusso unico e ammette una sola voce alla volta. Inoltre il flusso televisivo è *volatile*, permette uno scarso accumulo di memoria [...]. Il risultato di questo semplice fatto sensoriale è una *necessità di coerenza* molto più rigida in televisione che sulla stampa. I singoli telegiornali difficilmente possono essere pluralisti.

Questa caratteristica tecnica si somma in Italia a una tradizione culturale, quella della continuità fra militanza politica e giornalismo, che ha reso molto problematico l'ideale di una neutralità dell'informazione, tanto agli occhi del pubblico che degli operatori. [...] *La tentazione pedagogica*, se non proprio quella *manipolativa*, di *spiegare* chi ha torto e chi ha ragione, *suggerire* come dovrebbe andare il mondo, moraleggiare, dire che cosa insomma gli spettatori dovrebbero pensare, domina quasi incontrastata nel nostro panorama informativo».

Calabrese, Volli (1995), pp.22-25

³⁶ «Il punto che ci riguarda invece è che in tutto il mondo i telegiornali hanno assunto una *forma* complessivamente assai simile, segno di un *uso* non diverso del mezzo, e di *modelli* culturali diffusi. Non esiste per esempio nessuna ragione tecnica che imponga la presenza nel telegiornale di un annunciatore seduto a una scrivania e ripreso a mezzobusto; ma questo modello è assolutamente diffuso, e in molti paesi è il solo modo per dare notizie televisive. [...]

[Oltre ai modi di comparsa in scena] Un'altra cosa fondamentale cambia però da paese a paese: il contenuto del telegiornale, il suo rapporto col potere, i condizionamenti che subiscono i giornalisti, naturalmente in relazione alla struttura della proprietà e dei controlli politici. Il primo consiste nel controllo – di solito monopolistico – del potere politico sul giornalismo televisivo, come sul resto delle trasmissioni. [...]. Il modello opposto è quello americano, dove il potere politico non ha assolutamente nessun controllo sulle emittenti che vengono gestite secondo criteri commerciali».

Calabrese, Volli (1995), pp.27-28

Dopo una breve analisi delle influenze strutturali offerte agli inizi dal giornale radiofonico, il cinegiornale e la carta stampata, Calabrese e Volli passano in rassegna brevemente, ma cercando di coglierne gli aspetti peculiari, le varie epoche della storia del telegiornale. Esse vengono così indicate:

- I. Il telegiornale politico (1953-57)
- II. Il telegiornale verso il boom economico (1957-61)
- III. L'era di Bernabei (1961-72)
- IV. Il telegiornale in odore di riforma (1972-75)
- V. Il telegiornale riformato (1976-84)
- VI. Il telegiornale lottizzato (1984-90)
- VII. L'avvento della concorrenza (1990-94)
- VIII. L'era Berlusconi (1994-95)

3. Nella terza sezione del testo, vengono passati in rassegna i fattori di influenza dell'informazione televisiva e i motivi della sua sopraggiunta inflazione.

Si comincia con un resoconto dei dati di ascolto dei telegiornali dal loro avvento al momento della stesura del testo (ricordiamo che l'anno della sua pubblicazione è il 1995) mostrando il sempre crescente interesse dimostrato dalla popolazione, criticando la non corrispondente crescita qualitativa delle trasmissioni in conseguenza dei forti legami del giornalismo italiano con la vita politica del Paese (esempi sono forniti indicando gli orientamenti politici delle varie emittenti nel periodo delle campagne elettorali avvalendo degli studi condotti dall'Osservatorio dell'Università di Pavia³⁷).

Particolare attenzione è dedicata ad un espletamento in parallelo della situazione televisiva con quella politica, il rapporto con gli altri mezzi di informazione e, soprattutto, alle conseguenze di una avvenuta inflazione del mezzo stesso³⁸.

4. Nel quarto capitolo viene esposto il problema del rapporto esistente tra l'informazione e il fenomeno della spettacolarizzazione televisiva. Relativamente a questa sezione credo sia interessante notare soprattutto la presa di posizione degli autori secondo cui la televisione, mezzo di trasmissione dello spettacolo per eccellenza, trova nel telegiornale la sua massima e prototipica espressione.

Estremizzazione del concetto dell'*infotainment* televisivo, i telegiornali, secondo gli stessi, conoscono e possiedono come unico modo di comunicare, quello di raccontare il mondo come un grande fenomeno spettacolare³⁹.

³⁷ L'**Osservatorio di Pavia** nasce nel 1994 e si sviluppa come istituto di ricerca e di analisi della comunicazione. Sin dalla sua nascita, l'Osservatorio lavora in stretta collaborazione con l'Università degli Studi di Pavia, grazie al cui apporto scientifico mette a punto una metodologia di rilevazione e analisi della presenza politica nella comunicazione mediatica. Sin dal 1994 l'Osservatorio effettua attività di monitoraggio per la Rai e presta i suoi dati alla supervisione della Commissione Parlamentare di Vigilanza sulla Rai.

Per approfondimenti: www.osservatorio.it

³⁸ «Insomma la *dominanza dell'informazione televisiva su tutto il sistema ha decisamente cambiato molti comportamenti degli attori sociali* del paese. Si pensi che ormai la maggior parte dei rituali politici (riunioni di governo, incontri sindacali, congressi di partito) viene svolta con calendari e scalette programmati in funzione dell'orario dei telegiornali.[...] La domanda di apparizione del pubblico nelle trasmissioni di informazione (soprattutto i rotocalchi, come è ovvio) è grandissima, e va probabilmente in parallelo col desiderio di apparizione che viene sfruttato in dosi sempre più massicce dai programmi di intrattenimento (...). La televisione si è così trasformata in una *sanzione dell'esistenza: apparire nella piccola scatola è l'unica testimonianza dell'essere*».

Calabrese, Volli (1995), pp.83-84

³⁹ «[...] importa soprattutto comprendere che sono i telegiornali stessi ad essere ormai *costruiti in modo da realizzare* nella maniera più efficace tale dimensione di spettacolo.

Il tentativo di rimanere in equilibrio tra il dover rappresentare qualcosa che si ancora alla realtà e l'esigenza di dover in qualche modo renderlo degno di uno spettacolo televisivo, produce tutto ciò che all'interno di un telegiornale siamo in grado di distinguere, offrendo, della realtà, niente più che una sbiadita parvenza⁴⁰.

Il capitolo si conclude enunciando i modi di spettacolarizzazione di alcune categorie di notizie insieme alla spiegazione dei fattori che le rendono tali: si tratta dei cosiddetti Grandi Eventi, la guerra, la maratona elettorale.

5. Da questo momento in poi, il testo concentra la sua attenzione sulla costruzione *in praxis* di un notiziario televisivo. Nel quinto capitolo, in particolare, viene analizzata la sua struttura produttiva, con un sguardo per ogni soggetto:

- L'editore
- Il direttore
- I vicedirettori
- I capiredattori
- La segreteria di redazione
- Gli inviati
- I corrispondenti
- I redattori

e per ogni fonte:

- Le squadre tecniche
- Le agenzie
- La raccolta delle immagini
- Il lavoro di redazione
 - a. La progettazione
 - b. La preparazione del telegiornale
 - c. La messa in onda

Essa infatti, nelle sue diverse varianti, è diventata da tempo *la premessa necessaria per ogni tentativo di esercitare influenza intellettuale, economica, politica* in seno alla nostra società. [...]

Nel giornalismo televisivo la *forma* di spettacolo è dunque preminente o almeno preliminare rispetto ai *contenuti* dell'informazione. Il modo in cui il pubblico fruisce e gradisce e sceglie un telegiornale o l'altro, e all'interno di ciascuno presta attenzione a questo o a quel servizio, somiglia in effetti di più al funzionamento di una platea teatrale, o ancor meglio a quella di uno spettacolo di varietà, che alla lettura di un giornale economico o di un manuale informativo. La *regia degli eventi*, la costruzione dei colpi di scena, il montaggio degli argomenti, la personalità e l'aspetto fisico degli interpreti, l'impaginazione e la titolazione deduttiva, la costruzione della dispense, il lavoro che continuamente l'apparato mette in opera per costruire un'*illusione di realtà*, il piacere della comunicazione giocosa o del recitazione dei sentimenti, insomma un vero e proprio lavoro di palcoscenico, prevalgono largamente su valori ufficialmente condivisi da tutto il giornalismo quali la completezza dell'informazione, l'attendibilità, l'autorevolezza, la finezza dell'analisi, la profondità dell'inchiesta. *In televisione anche le notizie esistono solo se fanno spettacolo* e se si sottopongono alle leggi dello spettacolo – la prima delle quali è naturalmente che il pubblico ha sempre ragione e dunque non si deve mai annoiare».

Calabrese, Volli (1995), pp.86-87

⁴⁰ «La televisione deforma la realtà, o piuttosto *la manipola per renderla spettacolo* o addirittura trasforma il suo stesso sguardo nello spettacolo della realtà. [...]. In questa maniera il giornalismo influenza in profondità il modo in cui noi tutti leggiamo la realtà, decidendo su ciò che è un fatto e contribuendo a *creare* dei fatti, imponendo cioè una sorta di *logica dell'emergenza*, che valorizza la rapida apparizione di un fenomeno piuttosto della sua sostanza, l'«ultima novità» rispetto all'analisi delle strutture. Tutto ciò è ulteriormente esaltato nel giornalismo televisivo, dove è possibile organizzare facilmente degli *eventi artificiali*, semplicemente chiamando sotto l'occhio delle telecamere dei personaggi ritenuti interessanti».

Calabrese, Volli (1995), pp.111-112

- Il lavoro del giornalista

6. A seguire, una carrellata su tutti gli elementi di cui tener conto nella messa in scena.

- La regia della notizia filmata
- La regia in studio
- Gli elementi formali:
 - a. Sigle
 - b. Promo, copertina, titoli
 - c. Ambientazione elettronica
 - d. Studio
 - e. Pubblico
 - f. Ospiti
- I conduttori
 - a. Inquadratura ed ambiente
 - b. Il corpo
 - c. Il linguaggio
 - Il lessico
 - La sintassi
 - La pronuncia
 - d. Tratti sovrasegmentali
 - La velocità di dizione
 - L'intonazione della voce
 - e. Strategie enunciative
 - f. Fuori studio
- Ritmi

7. Dal punto di vista del lavoro in corso, credo che questa sia la parte più interessante ed utile. Gli autori gettano uno sguardo sui contenuti della singola notizia: cosa determina la sua rilevanza, cosa la identifica e la caratterizza determinandone la propria notiziabilità⁴¹.

Ciò su cui penso sia importante concentrarsi in questa sede è l'accurata categorizzazione dei generi di notizia e della loro rilevanza. Poiché ritengo possa essere utile ai fini, oltre che della comprensione del telegiornale, anche del seguito della nostra esposizione la riproporremo in modo completo, seppur conciso.

⁴¹ «[...]il principale tratto della notizia televisiva è il *criterio della selezione*. Questo dipende in massima parte, evidentemente, dalla *linea editoriale* del telegiornale. [...] Ma la linea editoriale del giornale non è l'unico criterio di selezione, accanto a quello precedente, che consiste in una serie di decisioni a tutti gli effetti politiche e ideologiche, anche quando siano guidate da indicazioni di mercato (l'adesione al target presunto), esiste anche un criterio più interno al sistema globale dell'informazione. Esso è stato denominato *criterio della notiziabilità*, e vale ovviamente anche per la carta stampata. Il principio è semplice. Un evento, per assurgere al ruolo di notizia, *deve contenere dei caratteri intrinseci particolari*. Ad esempio, la forte *unicità*. Oppure, una grande *componente narrativa*. O ancora, un *impatto passionale* molto forte. Oppure, una *forma altamente spettacolare* nella presentazione. O infine la capacità di produrre *commenti e riprese* in altra sede giornalistica. Per la televisione, questi tratti sono fondamentali proprio a causa dell'estrema selezione degli eventi riportati. [...]

La notiziabilità determina spesso il *rango, la collocazione, la durata* delle notizie».
Calabrese, Volli (1995), pp.193-194

I GENERI DELLA NOTIZIA TELEVISIVA⁴²

La notizia parlata. Si tratta del tipo più comune di notizia. «È una unità di informazione che viene letta dal giornalista o dallo speaker con tono solitamente distaccato, o perlomeno non partecipante, come se la fonte d'informazione non fosse il parlante stesso, ma una fonte esterna alla televisione, che ne diventa la pura cinghia di trasmissione⁴³».

Essa è collocata intorno alla metà della trasmissione ed il suo ritmo di lettura è particolarmente spedito e veloce.

«La prima forma di costruzione del rilievo fa della notizia parlata una *notizia commentata*. Il giornalista recita una parte da protagonista. Il foglio di carta davanti a lui assume la forma più di un appunto che di un testo completo, e il giornalista fa gesti e movimenti di accompagnamento, articola espressioni facciali, personalizza il senso della firma del brano⁴⁴».

Le notizie mostrate. Di rilievo maggiore rispetto alle notizie parlate esse si suddividono in diverse varianti:

- Il servizio⁴⁵
- L'inchiesta⁴⁶
- L'illustrazione⁴⁷

La diretta. Si tratta del modo principale di narrare della televisione, con tutte le variazioni che ammette al suo interno⁴⁸, «destinato a funzioni di *veridizione* allo scopo di legittimare la *credibilità* del messaggio⁴⁹».

⁴² «Dal punto di vista meramente operativo, naturalmente, è il contenuto delle notizie (soprattutto se motivato dal diverso grado di notiziabilità) che genera quasi sempre il tipo di espressione (il supporto) con cui esse vengono veicolate. In altre parole, il supporto viene deciso fin dal mattino nella prima riunione della redazione, proprio a causa della previsione della notiziabilità, o del grado gerarchico di inserimento della notizia nella scaletta preliminare. Tuttavia, spesso è anche vero il contrario. Ossia, che determinate notizie si preannunciano come già fornite di un certo supporto [...]».

Calabrese, Volli (1995), p.196-197

⁴³ Calabrese, Volli (1995), p.197

⁴⁴ Calabrese, Volli (1995), p.198

⁴⁵ «Questo concerne un fatto o un evento originati dalla cronaca quotidiana in cui la televisione giunge regolarmente per registrare l'attualità».

Calabrese, Volli (1995), p.199

⁴⁶ «Essa verte su argomenti originati dalla cronaca, ma trattati per la loro durata nel tempo (...). L'inchiesta è sempre progettata, si muove sulla base di una scaletta precisa, non registra i fatti, ma li orienta, ed è sempre firmata da un giornalista o dall'equipe che la produce».

Calabrese, Volli (1995), p.199

⁴⁷ «Qui il dato prevalente è fornito dal commento parlato, mentre le immagini illustrano il discorso. Le immagini provengono quasi sempre da materiale di repertorio, non sempre collegato direttamente con il tema della notizia».

Calabrese, Volli (1995), p.199

⁴⁸ «La ripresa diretta vera e propria consiste, ipoteticamente, nel trasmettere un evento *dal vero*, senza manipolazioni. Si può facilmente esercitare, però, una forma di regia. Innanzitutto, variando il tipo dei movimenti di macchina e la visione delle camere; o anche predisponendo una scaletta preventiva, e *facendo succedere ciò che si vuol far vedere*. [...] Assai comune è il caso della trasmissione dallo studio, in cui l'effetto di realtà e quello di presenza sono accentuati – per contrasto con le ferree regole delle riprese predisposte e montate secondo le modalità cinematografiche – dal *disvelamento delle tecniche di ripresa* (...). Gli effetti di realtà e di presenza della ripresa diretta esterna di solito vengono poi accentuate mediante *l'inserimento dello studio centrale*, che interviene in un dialogo, oppure interrompe una narrazione per porre domande, correggere un errore, abbreviare i tempi.

Un analogo effetto di realtà (ma senza l'effetto di presenza) viene prodotto mediante la *ripresa diretta differita*. Il filmato in diretta viene registrato senza ricorrere al montaggio e lasciato integro, ma è trasmesso in differita, cioè più tardi».

Calabrese, Volli, (1995), pp.201-202

⁴⁹ Calabrese, Volli (1995), p.201

LA RILEVANZA

La rilevanza di una notizia all'interno del notiziario può essere dedotta dal posto che occupa all'interno della gerarchia locale delle informazioni. Calabrese e Volli indicano, in questa parte del testo, come si formano le categorie e le loro gerarchizzazioni. Essi indicano che se ne possono individuare «due grandi tipi: le *tematizzazioni* preliminari (di solito coincidenti con ciò che chiamiamo *pagine*), e *l'inserimento tematizzato* nei singoli contenitori così costituiti (e che battezeremo *messa in pagina*)⁵⁰»

Le pagine. Esse vengono così suddivise:

- La prima pagina⁵¹
- La pagina degli interni⁵²
- La pagina sindacale⁵³
- La cronaca⁵⁴
- La cronaca internazionale⁵⁵
- Lo sport, la cultura, il costume⁵⁶

La messa in pagina. Si tratta dell'organizzazione dell'articolazione delle notizie secondo il seguente criterio gerarchico:

⁵⁰ Calabrese, Volli (1995), p.203

⁵¹ «È la “pagina” più importante del telegiornale. Dedicata in prevalenza a un grande avvenimento di politica interna o internazionale, essa determina la posizione e il tempo dedicato alle altre notizie. La prima pagina è formata da uno, due o al massimo tre argomenti, quasi sempre differenziati in interni ed esteri».

Calabrese, Volli (1995), p.206

⁵² «È la più complicata del telegiornale. Oggi la dominano quasi completamente la politica e l'economia, organizzate in un modo assai più omogeneo che nel passato. [...]La pagine degli interni è in ogni caso quella in cui massima è la competizione fra notizie disponibili, e a proposito della quale più rilevante è la scelta di linea editoriale, nonché la relazione con le fonti esterne – fonti per lo più politiche – che tentano di determinare la loro presenza in scaletta».

Calabrese, Volli (1995), p.207

⁵³ «Anche se fa parte degli interni, di solito i conduttori del telegiornale amano chiamare “pagina sindacale” la successione di notizie riguardanti gli scioperi o i colloqui dei sindacati col governo e gli imprenditori».

Calabrese, Volli (1995), p.207

⁵⁴ «Il contenuto è un fatto di cronaca nera, giudiziaria, rosa (...), oppure di informazioni sulla situazione meteorologica (...), o ancora di segnalazioni di avvenimenti di costume, di convegni, di manifestazioni culturali».

Calabrese, Volli (1995), p.207

⁵⁵ «È costituita per lo più da filmati provenienti dall'estero. E non è una pagina interamente decisa in sede, dalla direzione. I filmati esteri infatti provengono da agenzie specializzate (...) a cui le emittenti sono legate da contratti, L'intervento sul prodotto informativo è dato soltanto dalla traduzione del testo e dal commento. Accade talora che la notizia straniera non viene tradotta integralmente e letteralmente, ma commentata autonomamente, riassunta, o addirittura variata».

Calabrese, Volli (1995), p.208

⁵⁶ «Saltuarie, e sempre «costruite» solo con notizie emblematiche, sono le altre pagine. Solo la pagina sportiva ha una sua continuità, e in qualche caso ha una collocazione speciale a fianco del telegiornale (...). La pagina culturale è relegata nelle trasmissioni con poco ascolto [...]; la pagina di costume, dedicata a un avvenimento curioso, è presentata con regolarità nelle edizioni domenicali, ma talvolta è invece dominante nei telegiornali privati, soprattutto se può contenere cronache rosa».

Calabrese, Volli (1995), p.208

In realtà la situazioni al momento è, almeno in relazione alla pagina di costume, in parte, cambiata. Gli argomenti annoverabili all'interno di questo genere informativo assumono una presenza fissa all'interno del telegiornale, soprattutto nell'edizione giornaliera. Alcuni telegiornali ne fanno addirittura degli editoriali di grande richiamo ed interesse autonomo (mi riferisco ad esempio al caso di “Costume e società” che va in onda subito dopo il Tg2 delle 13e30, oppure alla rubrica “Gusto” in chiusura dell'edizione, anche qui giornaliera, del Tg5, solo per fare due esempi)

- Notizie di apertura⁵⁷
- Notizie forti⁵⁸
- Notizie di passaggio⁵⁹
- Notizie speciali, problemi generali, supplementi⁶⁰
- Notizie di chiusura⁶¹

Altra categorizzazione degna di nota ci sembra quella che viene fatta a proposito dei modi del racconto di una notizia. Secondo tali criteri si delineerebbero infatti i seguenti tipi di notizia:

- Le notizie dimostrative⁶²
- Le notizie fabulative⁶³
- Le notizie ambivalenti:
 - a. Il fattuale è dipendente dal discorsivo⁶⁴
 - b. Il fattuale è distinto dal discorsivo⁶⁵
 - c. Il fattuale è staccato dal discorsivo⁶⁶
 - d. Il fattuale è complementare del discorsivo⁶⁷

⁵⁷ «Sono notizie filmate, con collegamenti in diretta, con interviste con commento, con materiale solitamente originale e recente».

Calabrese, Volli (1995), p.209

⁵⁸ «Sono ancora notizie filmate, originali, ma possono essere costituite da una breve inchiesta, da riprese registrate, possono rappresentare fatti ancora lontani nel tempo, oppure sono notizie altamente spettacolari».

Calabrese, Volli (1995), p.209

⁵⁹ «Sono notizie dal vivo, oppure dal vivo ma con illustrazione fotografica o breve film di repertorio che scorre alle spalle del commentatore; hanno una durata breve – dai 20 ai 50 secondi – e vengono lette con velocità maggiore; servono per collegare una notizia forte con un'altra».

Calabrese, Volli (1995), p.209

⁶⁰ «Sono notizie lunghe, rappresentate da un servizio non ancorato all'attualità immediata, o da un servizio settimanale, o dall'approfondimento di un tema precedentemente trattato come di attualità, e ripreso con una lunga intervista a un esperto o a un personaggio noto della politica e della cultura».

Calabrese, Volli (1995), p.210

⁶¹ «Sono notizie curiose, di solito prese dall'"evelina" (...), che trattano di un fatto insolito, ma rasserenante, con alta qualità spettacolare».

Calabrese, Volli (1995), p.210

⁶² «[...] quelle cioè che presentano dei fatti compiuti, dei quali si sa tutto [...]».

Calabrese, Volli (1995), p.216

⁶³ «[...] quelle, cioè che si presentano come ancora in corso, oppure da capire nello svolgimento dei fatti, oppure ancora quelle di cui non si conosce l'esito definitivo [...]».

Calabrese, Volli (1995), p.216

⁶⁴ «In questo caso, le notizie hanno in comune la caratteristica di essere ricostruite a partire dal loro disvelamento. Sono cioè smontate e rimontate per essere dimostrate, e in questo modo si presentano come passate, irreversibili, e con ciò rassicuranti, razionali, distaccate».

Calabrese, Volli (1995), p.218

⁶⁵ «L'originalità della trasmissione è data dalla distanza che separa l'evento dai significati prodotti dal discorso che ne parla. Per esempio: le immagini mostrano un pranzo ufficiale fra due importanti uomini politici, ma un commentatore illustra invece le prospettive internazionali dell'incontro fra i due. [...] Contrariamente al sistema prima descritto, qui l'evento è presentato nel suo farsi, senza cioè che se ne conosca o ne sia stato visto l'inizio né se ne conosca la conclusione».

Calabrese, Volli (1995), p.218-219

⁶⁶ «In questo caso, la notizia comincia in un sistema e si conclude bruscamente, quasi imprevedibilmente, in un altro. Si tratta allora della notizia insolita, per lo più scandalosa o clandestina».

Calabrese, Volli (1995), p.219

⁶⁷ «Gli eventi sono qui presentati come in corso, ma nello stesso tempo hanno un inizio e una fine, e sono perfettamente descrivibili in termini dimostrativi (ad esempio, la ripresa diretta di una partita di calcio). È il sistema più usato per le "perfette" trasmissioni televisive in diretta. La loro caratteristica è pertanto la più completa ambivalenza e contraddizione: essi sono a un tempo conformisti e divertenti. Si tratta ovviamente di notizie

E a livello di struttura narrativa profonda in:

- Notizie complete⁶⁸
- Notizie virtuali⁶⁹
- Notizie potenziali⁷⁰
- Notizie cerimoniali⁷¹
- Notizie performative⁷²

8. L'ultima parte del lavoro si occupa dell'analisi dei generi citati dal punto di vista dei «tipi di discorso messi in atto⁷³»⁷⁴. Seguendo i dettami della semiotica del racconto greimasiana, gli autori ripercorrono le intere figure presenti nel telegiornale per inserirle all'interno della suddetta teoria.

1.2.2 La sfera della produzione

Di questo soggetto della comunicazione si sono occupati in molti, soprattutto impiegati del settore con lo sforzo di spiegare il mezzo a disposizione, per poter offrire delle chiavi di lettura allo spettatore ignaro dei procedimenti (non solo ideologici) della messa in onda.

I riferimenti, quando sono di carattere teorico, riconducono per lo più al dispiegamento del testo a livello narrativo, ripetendo le considerazioni testuali in parte già presentate dimostrandosi in linea con tutta la ricerca attuale in questo campo (come si vedrà meglio anche nel prossimo paragrafo e, nello specifico, nel prossimo capitolo).

accuratamente preparate in precedenza, cronometrate, osservate magari da decine di telecamere piazzate sul luogo dell'evento atteso. Non si conosce però la loro esatta conclusione, anche se è prevedibile la loro fine in termini di probabilità».

Calabrese, Volli (1995), p.219

⁶⁸ «[...] sono quelle corrispondenti alle «dimostrative» nello schema di Violette Morin, e contengono il corso globale di un evento; [...]».

Calabrese, Volli (1995), p.224

⁶⁹ «[...] sono quelle che incitano a compiere azione, come le dichiarazioni dei politici, le previsioni sulla Borsa, i commenti sociali, le prediche dell'autorità religiose, [...]».

Calabrese, Volli (1995), p.224

⁷⁰ «[...] sono quelle che forniscono possibilità di passare all'azione, come le rivelazioni di un pentito, le proposte per un accordo, le voci di corridoio, le "fonti ben informate", l'analisi della situazione politica, le valutazioni degli esperti, ed ogni altra conoscenza che venga riferita allo sviluppo di una vicenda».

Calabrese, Volli (1995), p.224

⁷¹ «[...] sono tutte quelle che riguardano sanzioni di qualunque tipo, dalla conclusione dei processi alle commemorazioni; dalle cerimonie protocollari agli accordi di governo; dalle premiazioni alla classifica del campionato di calcio».

Calabrese, Volli (1995), p.224-225

⁷² «[...] sono quelle in cui si racconta un'azione in sé e per sé, e sono piuttosto rare, come il passaggio di un tornado in Florida, o il record dell'ora di ciclismo su pista battuto da Rominger, o il caso, riportato dal Tg3 del giorno 31 dicembre 1994, di un bambino che in Inghilterra ha morso un cane».

Calabrese, Volli (1995), p.225

⁷³ Calabrese, Volli (1995), p.227

⁷⁴ «[...] "tipo di discorso" è una nozione di semiotica strutturale molto precisa: la maniera con cui viene articolata l'enunciazione, nelle sue varie componenti (*attorializzazione*, cioè la definizione del soggetto che agisce; *spazializzazione*, cioè la definizione del luogo in cui avviene l'atto comunicativo; *temporalizzazione*, cioè l'organizzazione temporale del medesimo) ».

Calabrese, Volli (1995), p.228

Tornerò sull'argomento nel Capitolo II di questo lavoro, par.2.1

All'interno di questo panorama di studi⁷⁵ mi occuperò di un testo di recente pubblicazione, che, sebbene si riferisca più alla zona che collega la produzione al testo, per il suo carattere tecnico, ma non solo, offre un valido strumento a chi, come si aspira, abbia intenzione di intraprendere la professione del giornalismo televisivo, ma anche a chi voglia comprendere come effettivamente parlino e ragionino le macchine che filtrano il reale di riferimento.

Mazzei. Verso il TiGitale

Scrivo Mazzei, nelle pagine introduttive al suo lavoro:

*Il manuale che propongo ai lettori si sforza di essere completo, di non riguardare solo l'aspetto della scrittura giornalistica o solo l'aspetto del rapporto con la tecnica delle immagini. Questo testo nasce dalla considerazione che il giornalismo televisivo si serve di un **linguaggio molto complesso che non è possibile conoscere e praticare se non si è pienamente consapevoli delle caratteristiche tecniche dei mezzi con cui l'attività giornalistica deve convivere per potersi esprimere**⁷⁶.*

La conoscenza tecnica non è un accessorio del giornalismo televisivo, ma è una parte strutturale della sua essenza. Questa compenetrazione tra i mezzi che fanno il medium televisivo, il linguaggio delle immagini e la scrittura giornalistica deve essere interiorizzata con tutti i pesi che comporta, ma anche con tutte le libertà che consente.⁷⁷

Risulterà evidente dal dispiegamento dei concetti in gioco, ma credo sia importante sottolinearlo sin da subito, il carattere non prettamente scientifico delle considerazioni esposte. L'autore enuncia regole, limiti e caratteri del testo televisivo basandosi essenzialmente sulla propria esperienza, eppure ritengo di non dover sorvolare alcune considerazioni che esprimono delle terminologie in uso e determinano dei comportamenti di fatto.

Il testo si compone di dodici capitoli:

1. Il giornale-tele
2. L'insostenibile pesantezza delle immagini
3. Il telegiornalista: essere e non essere
4. Fonti e teoria della notizia televisiva
5. Gli strumenti del mestiere
6. Generi del telegiornale
7. Il testo immaginato: tecniche di scrittura
8. Grammatica e sintassi delle immagini
9. Un'orchestra chiamata tg
10. Video-essere
11. Internet e i tg on-line
12. La sfida digitale

In questo paragrafo vorrei stendere una breve scheda riassuntiva dei capitoli che introducono elementi interessanti, oltre che dal punto di vista puramente conoscitivo, anche dal punto di vista di una proficua analisi del fenomeno. Eviterò, per esempio, di riportare le considerazioni espresse dall'autore nel capitolo uno, perché, sebbene me ne sia già parzialmente occupata riferendomi al modo in cui il fenomeno venga per lo più introdotto⁷⁸, lo ritengo un riferimento inutile ai fini di ogni tipo di ricerca effettuata sul campo.

⁷⁵ In ordine di pubblicazione: Bettetini (1984); Garrucciu (1992); Macchi (2000); Cesareo (1981); Fracassi (1994); Tassarolo (1997); Bruzzone (2002); Mazzei (2002)

⁷⁶ Grassetto mio

⁷⁷ Mazzei (2002), p.11

⁷⁸ Si tratta della definizione del concetto in base alla sua etimologia. Cfr. *infra*, p.2, nota 4

Allo stesso modo e per gli stessi motivi, non tratterò il secondo ed il terzo capitolo che si occupano di offrire una panoramica generale delle caratteristiche della televisione, l'importanza del fattore della visibilità, e le qualità del telegiornalista.

Il quarto capitolo comincia a fornire i primi elementi di classificazione.

Si parte enunciando i diversi modi di elaborazione di un servizio⁷⁹, le sue caratteristiche tecniche⁸⁰ e i propri limiti⁸¹, per passare ad analizzare i criteri di notiziabilità (quelli che Calabrese e Volli assumono come riferimento principale per la classificazione dei generi ma che lasciano sottinteso). Essi sono divisi in due categorie.

I criteri forti:

1. La *novità* rispetto a ciò che sull'argomento già si sapeva
2. L'*interesse pubblico*, commisurato all'incidenza che il conoscere o meno quel fatto può avere sull'organizzazione della vita quotidiana dei cittadini
3. L'*utilità sociale* derivante dalle conseguenze, positive o negative, che la divulgazione o la mancata diffusione della notizia può avere sui comportamenti individuali e/o collettivi
4. La *prossimità* del fatto
5. Le *dimensioni* del fatto
6. La *drammaticità* del fatto
7. L'*originalità* del comportamento, individuale o collettivo, che è oggetto della notizia
8. L'*esemplarità* di comportamenti individuali o collettivi che rafforzano la comune fede in valori socialmente condivisi

⁷⁹ «Un servizio per un telegiornale può essere:

- Di sole immagini efficaci con effetti sonori d'ambiente
- Di sole immagini eloquenti o evocative con commento musicale
- Centrato sulla sola esposizione del giornalista inquadrato senza altre immagini di riferimento
- Basato sul racconto del giornalista non inquadrato, collegato telefonicamente, con immagini fisse o in movimento a supporti secondario della sua narrazione
- Imperniato sul commento musicale a immagini virtuali o poco significative
- Centrato sulla espressività degli effetti sonori ambientali più rilevanti della significatività delle immagini
- Armonizzato tra i vari aspetti: immagini, suoni/rumori, voce del giornalista o dei protagonisti».

Mazzei (2002), p.53

⁸⁰ «Un servizio giornalistico televisivo utilizza, come unità di misura della sua durata, il minuto, che corrisponde a 13-15 righe di 60 battute.

Un telegiornale dura tra i 20 e i 30 minuti. Facile il calcolo: 30 minuti, se proprio va bene, eliminati i tempi morti di passaggio tra un servizio e l'altro, possiamo inserire circa 400-420 righe. Per avere un'idea, pensiamo che la cartella standard è di 30 righe per 60 battute. In un tg di lunga durata si leggono al massimo 14 cartelle di testo, che corrispondono circa a due pagine di un giornale in formato tradizionale».

Mazzei (2002), pp.54-55

⁸¹ «Il telegiornale è informazione che si vede; se la notizia, in qualche modo, non ha una sua visibilità, vuol dire che è quanto meno dimezzata, se non addirittura scarsamente comprensibile. Il contesto che genera significati nel telegiornale è la narrazione per immagini; al di fuori di essa i significati sfumano e diventano impalpabili, eterei (*absit iniuria verbis*). L'obbligo di dare sostanza di immagini a una notizia talora è un limite. Almeno in due direzioni:

La prima: se il tg è costretto a dare notizie corredate da immagini dovrà tentare di trovare, inventare, realizzare in modo virtuale immagini a corredo delle notizie che dà. Questo comporta uno sforzo aggiuntivo alla semplice raccolta, selezione e trattazione della notizia. Anche una notizia di quelle che arrivano mentre il telegiornale è in onda e si impongono per la loro importanza – una *breaking news* – non può essere data senza un minimo corredo e contorno di immagini. [...]

La seconda: l'essenzialità delle immagini per la trasmissione di notizie televisive comporta una restrizione del criterio di notiziabilità».

Mazzei (2002), pp.55-56

9. Il *tasso di cittadinanza* che la notizia contribuisce ad attivare in termini di partecipazione della società civile alla formazione delle decisioni politiche
10. La *rilevanza settoriale* che la notizia ha riferita al particolare tema che tratta⁸²

I criteri deboli:

1. La *notorietà* delle persone o dei personaggi coinvolti nel fatto
2. La *curiosità imitativa* che la notizia fa crescere intorno a personaggi noti o pubblici e alle loro vicissitudini personali, nella misura in cui possono diventare modelli di riferimento per la gran massa
3. L'*emotività* che la notizia suscita⁸³

Le caratteristiche specifiche di notiziabilità proprie della televisione:

1. La *spettacolarità e/o bellezza* delle immagini che illustrano il fatto
2. Il *potere evocativo* delle immagini di repertorio che si possono inserire a corredo di un fatto che non ha alcuna spettacolarità
3. La *contemporaneità* del fatto alla visione del tg
4. La *partecipazione* autorevole all'evento di personaggi noti e importanti ben visibili nelle immagini⁸⁴

I criteri esposti, accanto alle considerazioni relative all'attenzione del pubblico⁸⁵, danno origine a tutta una serie di regole e limitazione che il servizio inevitabilmente incorpora e che è necessario avere presenti nel momento stesso in cui non solo siamo intenzionati ad analizzarlo, ma lo visioniamo semplicemente.

Il quinto capitolo espone in modo dettagliato le caratteristiche tecniche del mezzo televisivo e di ciò di cui esso si avvale per rendere visibile i suoi oggetti, cioè le telecamere.

Il sesto capitolo torna a parlare dei generi del telegiornale. Riprendendo classificazioni già proposte e studiate, Mazzei riesce a far emergere un quadro molto più articolato della situazione. Egli scrive: «Il ventaglio delle tipologie di composizione giornalistica televisiva è piuttosto

⁸² Mazzei (2002), pp.57-58

⁸³ Mazzei (2002), pp.58-59

⁸⁴ Mazzei (2002), pp.59-60

⁸⁵ «In genere, all'inizio di ogni servizio giornalistico televisivo, l'attenzione potenziale è altissima e quella reale potrebbe essere assente. Innanzitutto, un ruolo centrale è svolto dal testo che introduce il servizio, chiamato *lancio* (oppure *pre*, o *lead-in*, o *intro*), e il modo in cui è letto dal conduttore: quanto più essa è efficace e stimola la curiosità, senza "bruciare" in partenza tutto il contenuto della notizia, tanto più l'attenzione potenziale sarà elevata.

L'attenzione ben stimolata dal lancio del conduttore deve essere immediatamente supportata da un adeguato inizio del pezzo giornalistico. E questo significa trovare un'immagine iniziale efficace, una frase di attacco brillante, un effetto sonoro evocativo o eloquente.

Se tutto questo si realizza, l'attenzione televisiva tende a raggiungere un livello medio-alto che può essere conservato per circa 30-50 secondi, a condizione che la narrazione sia fluida.

Dopo i 50 secondi subentra un primo calo dell'attenzione che può essere adeguatamente contrastato con una serie di immagini efficaci, con un cambiamento di tema nel testo, con una breve pausa nell'esposizione e un aumento del volume degli effetti.

Si arriva così intorno ai 70-80 secondi che segnano l'inizio del secondo brusco calo dell'attenzione. A meno di notizie importanti, abilità narrative o ulteriori immagini accattivanti, l'attenzione prosegue nel suo calo inesorabile che diventa precipitare rapido verso la distrazione, la noia o la saturazione cognitiva intorno ai 100 secondi.

Quando ci si approssima ai due minuti, mediamente, l'attenzione viaggia verso il nulla. Le immagini continuano a scorrere nel disinteresse del telespettatore che si distrae per una qualsiasi inezia, magari concentrandosi su dettagli che niente hanno a che vedere con la sostanza dell'argomento trattato: il testo che non viene più ascoltato somiglia sempre più a un confuso borbottio del giornalista: il prodotto giornalistico perde efficacia».

Mazzei (2002), pp.62-63

ampio e a ognuna di essere possono essere associati significati che l'analisi semiotica può mettere in evidenza⁸⁶».

Di seguito le relative suddivisioni.

- Vivo⁸⁷
- Vivo illustrato⁸⁸
- Vivo con conduttore fuori campo⁸⁹
- Servizio⁹⁰
 - a. Servizio semplice⁹¹
 - b. Servizio con voci⁹²
 - c. Servizio di sole immagini⁹³
 - d. Servizio a panino⁹⁴

⁸⁶ Mazzei (2002), p.99

⁸⁷ «[...] il modo più banale e meno televisivo di trattare una notizia consiste nel leggerla senza alcun corredo di immagini. È quello che in gergo si chiama *vivo*: il conduttore legge un testo, come se fosse alla radio. Naturalmente, *vivi* di questo tipo dovrebbero costituire l'eccezione e dovrebbero essere usati solo quando arriva una notizia all'ultimo secondo e non c'è altra alternativa: o si legge un breve testo, oppure non si fa in tempo a darla per cercare di correderla di immagini».

Mazzei (2002), p.99

⁸⁸ «Il modo più semplice per rendere meno noioso il *vivo* consiste nell'associare alla lettura una immagine fissa, in genere una diapositiva, che raffigura il personaggio, il luogo, elementi dell'argomento di cui si parla».

Mazzei (2002), p.100

⁸⁹ «In pratica significa questo: il conduttore, inquadrato, comincia a leggere una notizia e, dopo 4-8 secondi, il suo volto scompare (fuori campo) sostituito da immagini in movimento. Normalmente il conduttore non riappare durante la lettura del *vivo*, ma solo quando è terminato. [...]

Il *cfc* [*conduttore fuori campo*] ha una durata media che non può essere inferiore ai 20 secondi e non dovrebbe superare il minuto. [...]

Il *cfc* si usa in tre casi:

quando si è di fronte a una notizia che è qualcosa più di una *breve* e qualcosa meno di un servizio

quando, in un giornale flash, si riutilizzano immagini già trasmesse in un servizio andato in onda in un'edizione standard di telegiornale

quando una notizia che meriterebbe un servizio giunge nel corso di un'edizione standard del tg, ma non in tempo utile per poter predisporre un servizio, oppure dopo un'edizione standard di un tg ma in tempo per la successiva edizione flash».

Mazzei (2002), pp.102-103

⁹⁰ «Il *servizio base* consiste in una esposizione che va da un minimo di 45 secondi a un massimo che, di norma, non dovrebbe superare gli 80-100 secondi. Esso, in genere, è costituito da una serie di immagini che seguono un costruito logico-espositivo».

Mazzei (2002), p.108

⁹¹ «Il *servizio semplice* ha un'articolazione molto lineare. Normalmente viene realizzato con un testo e con delle immagini, senza inserti sonori e senza gli *stand-up*,[...]. Esso può prevedere l'uso di immagini girate lo stesso giorno, di immagini generiche sull'argomento, di immagini di repertorio, di cartelli grafici o di animazioni realizzate con la videografica».

Mazzei (2002), p.114

⁹² «[...] contiene uno o più inserti sonori. Si tratta, in genere, di frasi (*soundbites*) raccolte durante le riprese dal reporter o da altri suoi colleghi e assemblate insieme a un testo che contiene immagini, fresche o generiche. A volte gli inserti sonori sono interviste o parti di interviste».

Mazzei (2002), p.118

⁹³ «[...] si tratta di forme di composizione giornalistica non frequenti, alle quali si ricorre quando l'efficacia delle immagini è più forte di qualunque commento, quando si vuole far vedere una realtà così cruda che parla da sola, quando si vuole colpire in qualche modo la sensibilità dei telespettatori e stimolare una loro autonoma elaborazione».

Mazzei (2002), p.120

⁹⁴ «[...] un servizio, cioè, che si apre per ospitarne un altro, al termine del quale riprende il servizio principale».

Mazzei (2002), p.120

- e. Servizio ponte⁹⁵
- f. Servizio con stand-up⁹⁶
 - Stand-up iniziale⁹⁷
 - Stand-up centrale⁹⁸
 - Stand-up finale⁹⁹
- g. Servizio solo con stand-up¹⁰⁰

Il settimo capitolo elenca le regole di scrittura di un testo televisivo, l'ottavo si basa sulla sintassi primaria delle immagini. Poiché alcune delle classificazioni proposte verranno riprese e adottate nel senso presentato, credo che non sia ridondante riproporle qui seppure schematicamente.

La griglia di definizione delle inquadrature:

1. *Campo lunghissimo*¹⁰¹
2. *Campo lungo*¹⁰²
3. *Campo medio*¹⁰³

⁹⁵ «[...] un servizio che si conclude “lanciando”, introducendo, quello successivo».
Mazzei (2002), p.121

⁹⁶ «[...] il servizio che include la presenza visiva del giornalista che ne è l'autore».
Mazzei (2002), p.121

⁹⁷ «Uno *stand-up iniziale* concentra l'attenzione sul giornalista ed è utile:
quando non si ha un'immagine o una sequenza di particolare efficacia con cui iniziare il servizio;
quando si vuole anteporre all'esposizione dei fatti una sorta di premessa.

Il giornalista in campo inizia il servizio con la sua persona, rimane inquadrato per 15 secondi e poi lascia scorrere le immagini».

Mazzei (2002), p.121

⁹⁸ «Lo *stand-up centrale* può avere molte funzioni:
collegare due parti del servizio che si occupano di due diversi temi;
introdurre una pausa nell'esposizione di un testo particolarmente ricco di informazioni;
far da *ponte* tra riprese effettuate in *luoghi diversi* (...), o effettuate in *tempi diversi* (...))».

Mazzei (2002), p.122

⁹⁹ «Lo *stand-up finale* è quello di più facile uso e talora più utile al lavoro del giornalista. Al termine del suo servizio questi si fa vedere in campo per la chiusa finale, per svolgere qualche considerazione conclusiva».

Mazzei (2002), p.122

¹⁰⁰ «Si tratta di una forma anomala di servizio, più simile al collegamento in diretta, anche se è registrato, in cui il giornalista si fa inquadrare dall'inizio alla fine senza far vedere altre immagini. Si ricorre a questa formula solo nei casi in cui:

- ❑ non si dispone di immagini per l'impossibilità fisica di girarle;
- ❑ si sono verificati gravi problemi in fase di ripresa o di montaggio, per cui le immagini sono in trasmettibili;
- ❑ si sono verificati guasti che hanno messo fuori uso la telecamera o parti dell'unità di montaggio;
- ❑ nel momento in cui si deve riversare il servizio, le immagini non sono ancora giunte sul luogo del montaggio e potrebbero non giungere mai».

Mazzei (2002), p.123

¹⁰¹ «È l'inquadratura più ampia possibile; riguarda ovviamente ambienti estesi e tenta di dare un quadro di insieme della situazione in cui si va poi a focalizzare ciò che diviene oggetto principale della ripresa successiva; ad esempio, un'immagine dall'alto di una metropoli illuminata».

Mazzei (2002), p.181

¹⁰² «[...] inquadra uno spazio minore di quello precedente e prefigura la presenza dell'elemento umano, ad esempio, in un contesto ambientale esteso, ma non generico; l'immagine di una parte della metropoli illuminata in cui si cominciano a intravedere azioni umane, come uno stadio brulicante di tifosi di calcio».

Mazzei (2002), p.181

¹⁰³ «[...] un'inquadratura che definisce il contesto che interessa la ripresa successiva; si vede l'area dello stadio con enormi parcheggi di auto intorno, traffico congestionato e confusione nelle strade».

Mazzei (2002), p.181

4. *Campo totale*¹⁰⁴
5. *Figura intera*¹⁰⁵
6. *Piano americano*¹⁰⁶
7. *Mezzo busto o mezza figura*¹⁰⁷
8. *Mezzo primo piano*¹⁰⁸
9. *Primo piano*¹⁰⁹
10. *Primissimo piano*¹¹⁰
11. *Dettaglio o inserto*¹¹¹
12. *Contro campo o stacco*¹¹²

Punto di vista della telecamera:

- *Oggettiva*¹¹³
- *Soggettiva*¹¹⁴

Movimenti della telecamera durante la ripresa:

1. *Panoramica dall'alto al basso*¹¹⁵
2. *Panoramica dal basso all'alto*¹¹⁶

¹⁰⁴ «È l'inquadratura piena della cosa o dell'ambiente che è oggetto del servizio».

Mazzei (2002), p.181

¹⁰⁵ «[...] consiste nell'inquadrare il personaggio che ci interessa, in maniera tale che la sua figura appaia dai capelli alle scarpe senza altri elementi sopra o sotto di lui all'interno dello spazio di inquadratura; il goleador che occupa con la sua figura l'intera scena».

Mazzei (2002), pp.181-182

¹⁰⁶ «[...] utilizzato nei film western per inquadrare lo stretto necessario, il pistolero dalla testa alla fondina alle pistole; si chiama anche inquadratura frontale a tre quarti e non va più in basso delle ginocchia [...]».

Mazzei (2002), p.182

¹⁰⁷ «È la tipica inquadratura usata in passato per i conduttori dei primi telegiornali, da cui l'epiteto di *mezzi busti*, usato con tanta ironia da critici televisivi [...]; si inquadra finalmente il viso insieme al torace e non si va oltre la cintola».

Mazzei (2002), p.182

¹⁰⁸ «[...] l'inquadratura si focalizza sulla testa e le spalle ed enfatizza le espressioni del volto [...]».

Mazzei (2002), p.182

¹⁰⁹ «[...] solo il viso intero, senza mai scendere sotto il livello delle spalle e senza lasciare bordi sopra i capelli [...]».

Mazzei (2002), p.182

¹¹⁰ «[...] tutto è concentrato sugli occhi e sulla bocca, isolati ed enfatizzati rispetto a ogni contesto [...]».

Mazzei (2002), p.182

¹¹¹ «[...] una parte del corpo, una mano, parte di un oggetto [...]».

Mazzei (2002), p.182

¹¹² «[...] è l'inquadratura opposta a quella che la precede e può avere varie profondità di piano o campo; si usa prevalentemente nelle interviste [...]».

Mazzei (2002), p.182

¹¹³ «[...] un giornalista che racconta quello che vede in maniera impersonale [...]».

Mazzei (2002), p.184

¹¹⁴ «La telecamera che sceglie la prospettiva soggettiva, quando non guarda con occhio universale, decide di far vedere la realtà come la vedono gli occhi di qualcuno (sia il giornalista che partecipa all'evento sia l'attore principale dell'evento stesso)».

Mazzei (2002), p.184

¹¹⁵ «[...] consiste nel muovere la telecamera in modo tale da far vedere un oggetto che con una inquadratura fissa non si potrebbe far vedere (un grattacielo, una montagna)».

Mazzei (2002), p.186

¹¹⁶ «[...] è il movimento opposto», cfr. *infra*, nota 117

Mazzei (2002), p.186

3. Panoramica orizzontale a destra o a sinistra¹¹⁷
4. Panoramica a schiaffo¹¹⁸
5. Camera car¹¹⁹
6. Ripresa aerea¹²⁰
7. Carrellata rispetto a oggetti fissi¹²¹
8. Carrellata rispetto a oggetti in movimento¹²²
9. Dolly¹²³
10. Gru¹²⁴
11. Steadycam¹²⁵

Il nono ed il decimo capitolo si occupano della macchina produttiva del telegiornale più da vicino. I soggetti che la compongono, i loro movimenti, le regole che devono seguire il conduttore ed il giornalista televisivo, a partire dal loro modo di abbigliarsi e gli esercizi di dizione.

Gli ultimi due capitoli sono dedicati al futuro: l'influenza dell'avvento del digitale, internet ed il fenomeno dei tg *on line*.

1.2.3 Il testo

In seguito ad una estensione del concetto semiotico di testo ed alla ricezione *in toto* di questa da parte degli studiosi della semiotica in Italia, si sono avuti diversi studi testuali dell'oggetto televisivo e, tra di essi, anche studi relativi al telegiornale.

Nonostante la diversità dei *corpus*¹²⁶, è interessante notare l'identità degli approcci che, se da un lato rendono più semplice una loro recensione dal punto di vista metodologico, rendendo

¹¹⁷ «[...] consiste nel far ruotare la telecamera, senza alternarne l'angolazione verso l'alto o il basso, facendola girare verso destra o verso sinistra, a seconda del senso che si vuol dare alla sequenza; serve a far vedere la scena a 360°».

Mazzei (2002), pp.186-187

¹¹⁸ «[...] rapidissimo movimento della telecamera realizzato ad arte per attirare bruscamente l'attenzione su un elemento della scena [...]».

Mazzei (2002), p.187

¹¹⁹ «[...] la telecamera effettua la ripresa da un'auto in movimento, le immagini risentono della prospettiva soggettiva dell'operatore che guarda dalla vettura la realtà che lo circonda; si usa per ottenere effetti narrativi particolari legati a immagini evocative o collegate a grandi spazi o allo scorrere del tempo».

Mazzei (2002), p.187

¹²⁰ «[...] una ripresa soggettiva in cui la telecamera è posizionata su un velivolo, elicottero o aereo, mediante vibrazioni – *elevision o wescam* – in grado di assorbire le vibrazioni del volo».

Mazzei (2002), p.187

¹²¹ «[...] nel cinema la carrellata avviene con una telecamera posizionata su un carrello che scorre sui binari».

Mazzei (2002), p.187

¹²² «[...] la telecamera riprende dal carrello che si muove oggetti o persone che si muovono».

Mazzei (2002), p.187

¹²³ «[...] è il movimento di una telecamera collocata su un braccio meccanico che può effettuare movimenti in tutte le direzioni: alto, basso, rotazione, avanti, dietro, a destra, a sinistra, in diagonale».

Mazzei (2002), pp.187-188

¹²⁴ «[...] quando la telecamera deve effettuare riprese dal basso verso l'alto e viceversa per altezze rilevanti, in particolare per riprendere grandi adunate, eventi sportivi, concerti, si usa un braccio di gru, sulla cui torretta è posizionata la telecamera telecomandata o, più raramente, azionata da un operatore collocato in cima alla gru».

Mazzei (2002), p.188

¹²⁵ «[...] la telecamera fa corpo unico con quello dell'operatore, cui è legata con particolari imbracature e sospensioni che ammortizzano le oscillazioni; serve a effettuare riprese molto movimentate senza che le immagini ballino, perché la steadycam consente di assorbire i movimenti anche più bruschi e può essere utilizzata come elemento di narrazione soggettiva».

Mazzei (2002), p.188

possibile la scelta di un unico testo come rappresentativo, dall'altro testimonia una ristrettezza di vedute che andrebbe, dal mio punto di vista, rivisitata.

La condivisione di alcuni punti di partenza e di determinati obiettivi renderanno più semplice la comprensione delle distanze dei punti di vista; qui basterà dire che la scelta del testo che dettaglierò di seguito, deriva, per lo più, da una similitudine con il mio lavoro nella scelta del *corpus*.

Marrone. *Estetica del telegiornale*

Scrivo Marrone nella premessa al testo:

Questo libro presenta una parte dei risultati di una ricerca sui telegiornali italiani da me svolta per RTI tra il dicembre 1996 e il febbraio 1997. La ricerca aveva il compito di analizzare con il metodo semiotico un corpus di 98 edizioni di telegiornali di prima serata, andati in onda in una settimana di ottobre (6-12) e una di novembre (10-16) del 1996 sulle reti televisive Rai, Mediaset e Tmc. Obiettivo della ricerca era quello di mettere in evidenza le principali procedure messe in atto dalle varie testate giornalistiche televisive per dotarsi di uno stile discorsivo e di un'identità comunicativa riconoscibili¹²⁷.

Il testo è diviso in tre parti:

Nella prima viene presentato il progetto di ricerca: si mette a fuoco il problema delle relazioni tra informazione e spettacolarità; si spiegano gli obiettivi del lavoro [...]; si illustra il metodo seguito nel corso dell'analisi: la semiotica del testo; si presenta il corpus delle due settimane.

La seconda parte è dedicata all'analisi del corpus, [...].

La terza parte del libro è dedicata alle conclusioni. In essa si riprendono solo alcune delle osservazioni emerse nel corso dell'analisi, e ci si concentra invece su due aspetti specifici: quello del genere, legato ora al telegiornale come tipo di discorso ora ai sotto-generi giornalistici; quello dell'identità, ricostruita sia nel posizionamento complessivo delle varie testate, sia nei confronti di specifiche situazioni di concorrenza fra due testate, sia nell'emergenza dei tratti più caratteristici di ogni testata.¹²⁸

In questo breve paragrafo mi preoccupero di delinearne l'andamento della ricerca senza addentrarmi nelle spiegazioni del metodo, dal momento che esso verrà ripreso e spiegato nel dettaglio (per una chiarificazione e specificazione del proprio utilizzo) nel prossimo capitolo¹²⁹.

¹²⁶ I testi che si sono preoccupati di elaborare un'analisi testuale dei telegiornali, sono essenzialmente: Caprettini (2000), pp.171-195; Marrone (1998); Pozzato (2000b).

Caprettini analizza, brevemente, le edizioni principali di tutte le testate nazionali (Tg1 ore 13:30 e 20:00; Tg2 ore 13:00 e 19:45; Tg3 ore 14:00 e 19:00; Tg5 ore 13:00 e 20:00; Tg4 ore 13:30 e 19:00; Studio Aperto ore 14:00 e 19:30; Tmc News ore 14:00 e 18:45) mandate in onda il giorno 12 giugno 1995. L'analisi si concentra sulla visione della sfera politica da parte delle testate, concernendo l'esame, i tg emessi il giorno successivo all'11 giugno, data in cui gli italiani furono chiamati ad esprimere il proprio voto, tramite *referendum* su 12 leggi (1. Liberalizzazione delle rappresentanze sindacali; 2. Abolizione parziale dei limiti per la costituzione delle rappresentanze sindacali; 3. Contrattazione collettiva nel pubblico impiego; 4. Soggiorno cautelare; 5. Abolizione della concessione del servizio pubblico alla R.A.I.; 6. Abolizione dei poteri ai Comuni in materia di commercio; 7. Abolizione della trattenuta sul salario dei contributi sindacali; 8. Legge elettorale per i Comuni con popolazione superiore a quindicimila abitanti; 9. Orari degli esercizi commerciali; 10. Concessioni per la radiodiffusione radiotelevisiva; 11. Interruzioni dei programmi televisivi; 12. Raccolta della pubblicità radiotelevisiva).

Maria Pia Pozzato concentra l'attenzione sull'informazione televisiva durante uno dei cosiddetti "Grandi Eventi". Si analizza, come recita il sottotitolo del lavoro "La comunicazione giornalistica durante la guerra per Kosovo". I tg in esame sono quelli trasmessi dalle principali testate nazionali, durante il *prime time*, tra il 24 marzo e l'11 giugno 1999

¹²⁷ Marrone (1998), p.7

¹²⁸ Marrone (1998), pp.7-8

¹²⁹ Volendo proporre, in questo lavoro, un metodo di analisi testuale alternativo, ritengo doveroso esporre minuziosamente, per un confronto, i modi di dispiegamento del metodo collaudato e diffuso, cosa che farò nel

Ripercorrerò, quindi, molto rapidamente, le tappe, contornate delle relative motivazioni e considerazioni, che hanno accompagnato lo sviluppo della ricerca, per farne emergere alcune riflessioni ma soprattutto i risultati, concentrandomi sull'esposizione dei termini generali evidenziati solamente nella prima e nella terza parte del testo.

1. La prima parte del libro è dedicata all'esposizione delle premesse della prospettiva di studio adottata.

Il punto di vista semiotico serve all'autore per focalizzare lo stile adottato da ogni telegiornale ed i caratteri che ne identificano l'identità di testata¹³⁰. La scelta dell'arco temporale in cui estrarre il campione risponde bene a questa logica di rilevamento delle tendenze ricercate, frutto di un regolare andamento quotidiano¹³¹.

Il punto di partenza, lo stimolo grazie al quale acquista forza la ricerca stessa, è individuato dalla registrazione di forti cambiamenti nel dispiegarsi dell'informazione televisiva degli ultimi anni¹³². Facendo riemergere un dato che appare fondamentale anche nei testi analizzati in

prossimo capitolo. La decisione, che potrebbe far apparire inadeguato il trattamento del testo di Marrone rispetto agli altri già citati, non mi sembra affatto discriminante alla luce dell'attenzione che gli verrà dedicata successivamente (cfr. *infra*, Cap.II par. 2.1)

¹³⁰ Relativamente al concetto di identità:

«[...] l'identità è il punto di intersezione tra due aspetti costitutivi di un qualunque soggetto: (i) il *carattere*, che è qualcosa che si dà nella costruzione di sé in relazione alla presenza dell'altro (aspetto paradigmatico e sincronico); (ii) il *mantenimento di sé*, che è ciò che si dà nella perseveranza di alcuni tratti nonostante le possibili trasformazioni, deviazioni o interruzioni che il tempo può provocare (aspetto sintagmatico e diacronico). [...]

La costruzione di una identità (di una testata telegiornalistica come di un qualunque altro soggetto), comporterà dunque tre momenti: 1) riconoscimento dell'altro e dei suoi tratti pertinenti; 2) costruzione del sé e dei propri tratti pertinenti attraverso mirate procedure di differenziazione; 3) mantenimento di questi tratti, nonostante le istanze esterne di trasformazione».

Marrone (1998), p.20

Relativamente al concetto di stile:

«Ecco dunque tre momenti fondamentali nella costruzione di uno stile (del tutto simmetrici a quelli dell'identità): 1) rilevamento dei tratti pertinenti di un linguaggio (...) condiviso; 2) produzione di un linguaggio altro attraverso una trasformazione coerente di quei tratti; 3) mantenimento di questo linguaggio e sua riconoscibilità. [...]

Riassumendo e schematizzando, lo stile di un tg (e conseguentemente la sua identità) viene dato pertanto:

- in termini sincronici
 1. da un'esigenza interna di *coerenza* del testo, che può essere
 - 1a orizzontale (nella successione sintagmatica del discorso);
 - 1b verticale (nella stratificazione dei livelli del testo)
 2. da un'esigenza esterna di *trasformazione coerente*
 - 2a dei modelli dati nell'enciclopedia di riferimento (immagini del tg circolanti in una cultura e in una società date);
 - 2b dei modelli dei concorrenti (strategie di competizione e di differenziazione);
- in termini diacronici, da una esigenza di mantenimento di sé, in una dialettica di conservazione e innovazione che provoca un'ulteriore forma di *trasformazione coerente* rispetto al proprio passato».

Marrone (1998), p.21

¹³¹ «La maggior parte degli studi sull'informazione televisiva (in generale) e sui telegiornali (in particolare) – tanto in Italia quanto in altri Paesi – ha analizzato tipi di corpus, per così dire, fuori dalla norma: ha cioè lavorato sul modo in cui l'informazione televisiva tratta un Grande Evento, sia esso esistente a prescindere dai media (...) o appositamente costruito dai media stesso (...). Questi studi danno per scontato il modo quotidiano e, appunto, "normale" di fare informazione in televisione, andando in cerca delle deviazioni che, in occasione del Grande Evento, vengono messe in atto per enfatizzarlo o costruirlo.

Nel condurre questa ricerca si è deciso di seguire la strada opposta. Avendo come obiettivo quello di individuare le procedure testuali di elaborazione dello stile (espressione) e dell'identità (contenuto) dei telegiornali italiani, è sembrato più utile lavorare su un *corpus relativamente casuale*, dove cioè l'informazione fosse il più possibile di routine, non ci fossero Grandi Eventi, e fosse possibile cogliere più la quotidianità che le sue deviazioni».

Marrone (1998), p.32

¹³² «In questi ultimi anni l'informazione televisiva italiana sta profondamente cambiando; è in atto un evidente fenomeno di accelerazione nella trasformazione dei telegiornali, che sembra condurre a un ripensamento del

precedenza, si descrive il processo di *infotainment* come uno dei fattori chiave alla base del nuovo modo di fare informazione, o, più in generale, la specificità propria del fare informativo in televisione¹³³.

In questa prima parte il ragionamento semiotico che mira a riconoscerne gli elementi costitutivi per enucleare dei consigli per il futuro procedere, sia degli studi, che della stessa produzione tecnica, viene prospettato con tutte le limitazioni o, se vogliamo, le precisazioni che comporta a livello di analisi.

3. Dopo aver applicato rigorosamente, in modo chiaro ed esaustivo assecondando una ricerca di equilibrio tra la presentazioni dei principi teorici e la loro manifestazione empirica, i dettami del metodo narrativo scelto, le conclusioni¹³⁴.

Assumendo il livello del telegiornale come *genere* di pertinenza centrale, Marrone descrive i diversi modi in cui i telegiornali riprendono i sotto-generi¹³⁵ del discorso giornalistico¹³⁶. Ciò che

giornalismo televisivo nel suo complesso. Si è partiti, per esempio, verso la fine del '95, con la modificazione di un palinsesto, ossia con il cambio d'orario nella programmazione di un telegiornale. Ma ci si è subito accorti che questo spostamento provocava una profonda trasformazione dello *stile* di quel tg. È così che ci si è lanciati in una serie di trasformazioni a catena, all'interno di una rete e progressivamente in tutte le altre, dove cambiamenti apparentemente di dettaglio hanno finito molto spesso per provocare vistose e profonde ridefinizioni del modo di fare informazione e, quindi, dell'informazione medesima».

Marrone (1998), p.11

¹³³ «Si è generalmente convinti che l'informazione televisiva sia già, e debba in ogni caso essere, spettacolarizzata. Una tale convinzione ha tre fondamentali ordini di ragioni: (i) la struttura e le capacità stesse del mezzo, che mettono in gioco procedure semiotiche, sostanze espressive e ritmi discorsivi profondamente differenti da quelli della carta stampata o della radio; (ii) la sempre maggiore concorrenza tra diverse reti televisive, che finisce per esigere un'appetibilità immediata anche delle trasmissioni d'informazioni, la quale si intreccia in modo originale con le professionalità eminentemente giornalistiche; (iii) la conseguente esigenza di costituire un'*identità* forte delle trasmissioni (come anche della rete che le manda in onda e del gruppo che le produce), ivi compresi i telegiornali: [...]».

Marrone (1998), p12

¹³⁴ Per avere un'idea del quadro teorico e pratico esaminato dall'autore allego di seguito l'indice della seconda parte del lavoro:

1. La narrazione giornalistica
 - 1.1 Dalla serie di eventi al racconto giornalistico
 - 1.1 Il telegiornale come racconto
 - 1.2 Superficie e profondità
 - 1.3 I fatti di Africo
 - 1.4 Il maltempo come metafora
 - 1.5 La politica, guerra con altri mezzi
 - 1.6 Dalla struttura a cornice all'unità romanzesca
 - 1.7 Altre forme di collegamento delle notizie
 - 1.8 Soglie e limiti: il ritmo
 - 1.9 Che cos'è una notizia?
- 2 Temi e patemi
 - 2.1 Ragione, azione, passione
 - 2.2 Il discorso della passione
 - 2.3 Il discorso appassionato
 - 2.4 Un caso passionale: l'operazione al Papa

¹³⁵ Per sotto-generi del discorso giornalistico vengono intese le classificazioni in: cronaca, sport, ecc. che ho già avuto modo di elencare. Cfr. *infra*, par. 1.21

¹³⁶ «Non tutti i telegiornali riprendono i sotto-generi del discorso giornalistico allo stesso modo. [...] testate come il Tg1 e Tmc news tendono a conservare grosso modo le distinzioni tradizionali del discorso giornalistico, organizzando le proprie scalette attraverso di esse. Testate come il Tg4, al contrario, preferiscono ricorrere ad altre forme di organizzazione sintagmatica, praticamente non considerando la differenza, poniamo, tra cronaca politica e cronaca giudiziaria. Tutti i tg, comunque, si pongono il problema di sfruttare la tassonomia tradizionale dei sottogeneri (trasgredendola o confermandola, a seconda dei casi) per ottenere specifici effetti di senso».

Marrone (1998), pp.243-244

emerge dall'esame è il fatto che tutti i telegiornali, senza eccezione, provvedono ad una *ri-generazione* delle classi di discorso entro cui inserire le notizie.

Di seguito le diverse strategie rilevate:

- (i) Il caso più evidente è quello del "pastone politico", dove a partire da una notizia considerata come *clou* vengono intrecciati tutti gli altri eventi politici del giorno, siano essi di stretta pertinenza politica come anche, molto spesso, di carattere giudiziario, economico, sindacale, e così via. [...]
- (ii) Una seconda strategia di ri-generazione è quella di fondere due generi in una stessa notizia, al punto di produrre un genere del tutto nuovo, sia esso mantenuto nel tempo o valido per la singola occasione. [...]
- (iii) Un po' differente è il caso in cui all'interno dello stesso servizio, o tra due servizi che espandono lo stesso tema, ci sia un progressivo cambio di genere, il più delle volte non segnalato. [...]
- (iv) Un'altra strategia è quella di attribuire a una notizia il genere di appartenenza a partire da un qualche elemento del discorso (attori, temi, spazi etc.), selezionato in modo relativamente arbitrario. Può accadere pertanto che la stessa notizia sia per un tg appartenente a un sotto-genere e per un altro tg appartenente a un altro sotto-genere. [...]
- (v) Infine, occorre ricordare il caso in cui una notizia acquisisce il proprio genere di appartenenza a partire dalla notizia che la precede, per semplice effetto di contiguità. [...]¹³⁷

La scelta delle diverse strategie non è indifferente e contribuisce a determinare le caratteristiche peculiari di ogni specifico telegiornale. I valori di riferimento messi in gioco dagli stessi e le loro relative patemizzazioni sono esaminate dall'autore nel corso dell'analisi.

Concludendo ci si interroga sulle generalizzazioni cui esse possono condurre, a livello di pubblico di riferimento ed a livello di immagine.

In particolare quattro sono i tipi di pubblico che, a partire dal testo, Marrone individua:

Il Teledipendente: Enunciario che è ipotizzato guardare il telegiornale perché per caso si inframezza tra una trasmissione e l'altra. Esso non è [...] interessato alle informazioni in quanto tali e fruisce il tg come una trasmissione televisiva dai tratti un po' diversi dalle altre trasmissioni. Per lui le informazioni sono contenute di sapere sul mondo esterno, solo se possono essere in qualche modo fruite anche come frammenti di spettacolo televisivo, paragonabili a un telefilm d'avventure o a una sit-com, a un annuncio pubblicitario o a un varietà. Per accontentare questo (ipotetico) telespettatore si provvederà dunque a presentare le notizie al modo in cui questi o altri generi televisivi mettono in scena il loro piano del contenuto; quando non addirittura parlando della televisione come qualcosa di familiare e di intimo. [...]

L'Apocalittico: colui il quale dichiara di accendere la tv solo per guardare il telegiornale: interessato alle *ultime* notizie, questo tipo di spettatore (in quanto lettore dei giornali) è già informato sui problemi del giorno, ha perfettamente chiari i contesti al cui interno si svolgono certi eventi, e fruisce il tg alla stregua di un gazzettino radiofonico. Per lui qualsiasi interruzione del flusso delle notizie e qualsiasi elemento della trasmissione ricorda la tv rappresentano delle forme di disturbo [...]

L'Intellettuale: anche lui preferibilmente lettore di quotidiani, dunque già ben informato sugli sfondi contestuali delle notizie e interessato alle ultime del giorno (se non dell'ora). A differenza [...] dell'Apocalittico, che ha in odio il mezzo televisivo, l'Intellettuale affina il suo sguardo critico senza rifiutare a priori lo schermo: apprezza le trasformazioni, sempreché non esagerate, gode delle trovate, ma non di cattivo gusto, ed è pronto a lasciar accesa la tv se ci sono altre trasmissioni d'informazione che approfondiscono la notizia. [...]

L'Analfabeta: è il *non-lettore* per antonomasia [...]. Lo infastidisce qualsiasi cosa sappia di cultura [...]. È disposto a tollerare il telegiornale sempreché risponda *in toto* alle sue aspettative e confermi le sue pur vaghe certezze. I suoi valori sono semplici e chiari, senza mezzi termini; i suoi desideri confusi e fluttuanti. Per lui la televisione è il sottofondo della vita quotidiana, e il telegiornale una trasmissione come tutte le altre. [...]¹³⁸

E riassume così le peculiarità delle singole reti:

¹³⁷ Marrone (1998), pp.244-246

¹³⁸ Marrone (1998), pp.251-252

Il Tg3: contro la neo-tv
Il Tg4: il fare pedagogico
Il Tg5: il camaleontismo
Il Tg1: l'antonomasia
Studio Aperto: forma vs contenuto
Il Tg2: la falsa ironia
Tmc news: quale concorrenza?

Voglio ricordare a questo punto quali sono i giudizi dati dall'autore a due dei telegiornali esaminati, dal momento che faranno parte anche del mio *corpus*. I resoconti vengono riportati in modo abbastanza completo in modo da poter indurre, al termine di questo lavoro, una puntuale comparazione.

Relativamente al Tg5:

Il telegiornale di più complessa definizione è certamente il Tg5. Rivale dichiarato del Tg1, questa testata ha il problema, non tanto di opporsi a *un* telegiornale suo diretto avversario, ma a *il* telegiornale per definizione qual è appunto il Tg1. [...]

Questa testata, allora, senz'altro la più innovativa a molti livelli e in tutte le dimensioni della significazione, è anche quella che sbaglia di più. Il suo punto di forza è stato (ed è tutt'ora certamente) quello del contatto diretto ed empatico con il pubblico, [...]. La sua debolezza sta invece nel fatto che [...] questa prevalenza della cronaca sta venendo progressivamente meno, per lasciare sempre più spazio all'universo della politica (del tutto mescolata, fra l'altro, alla cronaca giudiziaria).

Ne viene fuori un Enunciatore schizoide, attento sia al momento della politica (...) sia al mondo della "gente", la quale "gente", finisce molto spesso per essere quella della tv, contenitore di eventi e situazioni comuni, di spigolature e di spettacolarità come fonte di divertimento e di spensieratezza (...). E ne viene fuori un Enunciatario altrettanto diviso al suo interno, al tempo stesso Intellettuale e Teledipendente, termini contraddittorio del medesimo asse semantico.

Un tale *camaleontismo enunciativo* fa sì che i tratti caratteristici dello stile di questo telegiornale non siano ben coerenti fra loro e soprattutto non siano permanenti nel tempo, sia pure il tempo dell'edizione di un telegiornale. Da qui un'aporia. Da un lato il conduttore tende a verbalizzare, in modo spesso pretestuoso, le forme di collegamento tra le varie notizie, lessicalizzando quelle tematizzazioni e figurativizzazioni atte a produrre semplici *soglie* nel flusso del discorso. Da un altro lato, però, i bruschi cambiamenti di stile comunicativo della testata (ora a livello narrativo, ora cognitivo, ora passionale) producono vistosi *limiti* interni a quello stesso flusso. [...]

È sul piano patemico che il Tg5 lavora molto, appassionando costantemente e fortemente il discorso, ora attraverso dominazioni esplicite di lessemi passionali (...), ora attraverso locuzioni (...) o aggettivazioni (...) immediatamente riconducibili a stati d'animo più o meno vaghi. A questa continua tensione sul piano dell'Enunciazione, talvolta tanto eccessiva da provocare brusche detenzioni (...), si accompagna però una certa lassità all'interno dei singoli servizi (...), che non riescono a tenere alto il livello passionale d'insieme¹³⁹.

Relativamente al Tg1:

Dietro l'etichetta (sempre meno chiara) di "telegiornale generalista" si cela l'idea del telegiornale per antonomasia, quello a cui l'Apocalittico si rivolge quando vuole informarsi sulle ultime notizie. [...]

Innanzitutto, dal punto di vista dei generi, il Tg1 sembra complessivamente rispettare la tradizionale partizione dei sotto-generi giornalistici (...), attraverso la quale costruisce le proprie scalette: le forme di collegamento interno fra le notizie, quasi sempre implicite, sono attuate mediante questa partizione, ed è solo all'interno di notizie dello stesso genere che in alcuni casi, e con relativa parsimonia, vengono costruiti archi-temi o attivate configurazioni discorsive. [...]

Dal punto di vista del patto di veridizione, laddove il Tg5 insisteva sul contatto empatico tra Enunciatore ed Enunciatario (con una distribuzione complementare dei carichi modali), il Tg1 preferisce tenere nettamente distinti i due ruoli e le rispettive modalità: [...].

Dal punto di vista della narritività enunciata la tradizione e l'ufficialità si presentano sotto forma di ruoli tematici molto precisi attribuiti ai vari attori: [...] All'ufficialità fa riscontro l'obiettività

¹³⁹ Marrone (1998), pp.262-263

giornalistica, anch'essa effetto di senso costruito attraverso la presentazione di entrambe le prospettive narrative delle vicende raccontate, talvolta distribuite in giorni diversi e variamente enfatizzate (...), ma entrambe in ogni modo presenti nel discorso.

Dal punto di vista passionale si notano le maggiori incongruenze di questa testata. Se infatti il conduttore non assume quasi mai su di sé un qualche stato patemico, non altrettanto accade nei servizi. Qui, a seconda degli eventi e soprattutto del singolo giornalista, il discorso viene caricato di tensione appassionante (anche attraverso musiche, immagini polarizzate, uso del rallentatore) o di passioni esplicitamente nominate. I temi che vengono trattati più affettivamente sembrano essere quelli dello spionaggio e della mafia¹⁴⁰.

1.2.4 La sfera della ricezione

Nonostante all'interno del processo comunicativo che si innesca grazie a, ed è filtrato attraverso la televisione, alla sfera delle ricezione sia riservato un trattamento particolare da parte di studiosi e lavoratori del settore, e nonostante, pertanto, prolifichino studi e ricerche sulla condizione, in generale, dello spettatore televisivo (di carattere sociologico, psicologico e non solo), nei confronti del caso particolare del telegiornale, l'ambito di riferimento è alquanto ristretto.

In tal senso, la scelta del testo da indicare in via esemplificativa è apparsa alquanto obbligata (seppur non meno interessante). Infatti ciò che mi accingo a presentare non è che l'unico testo che affronti il problema della visione del telegiornale da un punto di vista non solo numerico quantitativo. Il libro è stato pubblicato nel 1991 e presenta i risultati di una innovativa ricerca.

Mancini. *Guardando il telegiornale, per una etnografia del consumo televisivo*

Il testo nasce dall'esigenza, piuttosto diffusa nel campo degli studi sulle comunicazioni di massa, di rispondere ad un interrogativo di fondo ("Cosa fa la gente con la televisione?" e, nel caso particolare: "Cosa fa la gente con il telegiornale?"), apparentemente banale, ma dai risvolti tutt'altro che scontati, avvalendosi di indici di ricerca diversi rispetto a quelli quantitativi generalmente utilizzati¹⁴¹.

L'autore critico nei confronti della incondizionata fiducia dimostrata nei confronti dei dati numerici ottenuti grazie al sistema di rilevamento degli ascolti da parte dell'Auditel, ritiene di poter contribuire in modo più efficace alla stesura di un profilo di fruizione da parte dell'utente, attraverso approfondite analisi di tipo qualitativo, aiutando così, presumibilmente in maniera più adeguata, tutti coloro i cui interessi sono legati a questo aspetto del processo comunicativo filtrato dalla televisione (a partire dagli esperti della produzione)¹⁴².

¹⁴⁰ Marrone (1998), pp.264-267

¹⁴¹ «Oggi la situazione di mercato del sistema televisivo ha fatto in modo che ciascuno di noi, in quanto utente della televisione o nella veste più sofisticata di analista dei fenomeni della comunicazione di massa, sia sommerso di dati, statistiche e tabelle sugli andamenti degli ascolti televisivi. Di conseguenza si è fatta viva l'esigenza di avere indici diversi, non più soltanto numerici e non più finalizzati esclusivamente a rivelare quanta gente ci sia in un determinato momento davanti allo schermo».

Mancini (1991), p.11

¹⁴² «Un numero sempre maggiore di ricercatori ha cominciato a domandarsi come si guarda la televisione, cosa si fa davanti allo schermo, cosa si capisce del suo messaggio, cosa se ne ricorda. [...] Ci si è accorti infatti che la televisione non è più soltanto "lo specchio della realtà", che parla di quello che succede al di fuori di essa, che veicola le ideologie e i poteri esterni, ma che ha anche "un suo potere" di genere diverso. Ha cioè un suo funzionamento, una sua logica, un suo modo di coinvolgere il telespettatore, di parlargli, di raccontargli delle cose, di tenerlo seduto davanti a lei, di spingerlo ad intrattenere con gli altri particolari rapporti, di strutturargli l'ambiente circostante, di determinargli la collocazione e la disposizione fisica dell'abitazione, di stabilirgli gli orari della giornata. [...] E come studiare questo se non passando qualche ora assieme a lei, la televisione, e assieme ai suoi fruitori, i telespettatori proprio nel momento in cui essi la "consumano"?».

Mancini (1991), pp.11-12

In vista di tale scopo, l'analisi si discosta dagli approcci utilizzati dai ricercatori degli effetti del mezzo televisivo¹⁴³, per orientarsi, invece, e focalizzare conseguentemente la propria attenzione sui «processi "cognitivi" che si collocano al confine tra esposizione al mezzo, lo stare cioè davanti al televisore acceso, e accettazione del messaggio proposto»¹⁴⁴.

Si tratta dei processi usualmente detti di comprensione, molto studiati dagli psicologi cognitivi, e che si articolano in ricezione (l'avvertire gli stimoli sonori e visivi provenienti dallo schermo), decodifica (l'uso delle competenze linguistiche che consentono il riconoscimento dei codici utilizzati), interpretazione cognitiva (l'inserimento delle informazioni all'interno di insiemi organizzati di significati) e quindi memorizzazione (la ritenzione del messaggio nel tempo) (Cheli, 1988). Di queste fasi noi analizzeremo quasi esclusivamente l'interpretazione cognitiva tralasciando sia la ricezione e la decodifica, in quanto più strettamente attinenti all'ambito psicologico o linguistico, sia anche la memorizzazione, dal momento che un'analisi approfondita di quest'ultima richiederebbe un prolungamento nel tempo della ricerca ed una ripetizione di alcune fasi di indagine¹⁴⁵.

Nell'ambito di questo approccio, la scelta di occuparsi dell'informazione televisiva veicolata attraverso il telegiornale, appare subordinata alla volontà di mostrare, dell'intero fenomeno televisivo, la parte di programmazione più rappresentativa¹⁴⁶.

Gli ordini di domande a cui si tenta di far rispondere la ricerca sono, oltre che molte, complesse. L'autore stesso le raggruppa in tre aree fondamentali, per rendere più chiari gli obiettivi e le ambizioni dell'osservazione.

1. l'area della situazione di consumo¹⁴⁷
2. l'area che riguarda le operazioni di selezione delle notizie del telegiornale messe in atto dal telespettatore¹⁴⁸
3. l'area della interpretazione cognitiva¹⁴⁹

¹⁴³ Per una sintesi esaustiva di tali approcci vedi: Wolf (1985)

¹⁴⁴ Mancini (1991), p.12

¹⁴⁵ Mancini (1991), p.12

¹⁴⁶ «[...] questo "sottile" potere della televisione è tanto più rilevante se prendiamo in considerazione quella parte di programmazione che ha più attinenza con la vita politica della nostra società: il telegiornale appunto. Allora, appare importante capire non solo quali siano i meccanismi di funzionamento e di rapporto che si instaurano tra televisione e telespettatore in generale, ma come essi intervengano a modellare gli atteggiamenti ed i comportamenti politici. Insomma quale sia il rapporto tra informazione televisiva e socializzazione politica».

Mancini (1991), p.12

¹⁴⁷ «Vogliamo studiare come la televisione, in generale, e il telegiornale, in particolare, contribuiscano a determinare l'ambiente familiare sia per quanto riguarda la disposizione dei locali, degli arredi e dei luoghi di riunione, che, soprattutto, per ciò che concerne l'organizzazione temporale, funzionale e gerarchica della vita familiare».

Mancini (1991), p.13

¹⁴⁸ «Si tratta di questioni che hanno molte cose in comune con la situazione di consumo, ad esempio cercheremo di analizzare i livelli di attenzione: se questa è continua o intervallata da eventi esterni alla televisione o dalla conversazione familiare. Proveremo poi ad entrare nel merito di problemi teoricamente e metodologicamente più complessi che riguardano la vera e propria comprensione del telegiornale. Soprattutto indagheremo se c'è corrispondenza tra la scala di importanza assegnata da chi produce il messaggio alle diverse notizie (...) e quella invece loro attribuita da chi sta dall'altra parte dello schermo».

Mancini (1991), p.13

¹⁴⁹ «Che cosa si capisce di quanto viene detto o fatto vedere? L'interpretazione data dal telespettatore corrisponde alle intenzioni originarie di coloro che producono il messaggio? E soprattutto indagheremo come le informazioni vengono poste in relazione al vissuto personale di ognuno. Infatti, è indubbio che le notizie del telegiornale vengono interpretate sulla base di precedenti conoscenze ed esperienze del telespettatore. Esse vengono inserite all'interno di schemi mentali e cognitivi preesistenti, frutto delle esperienze di vita quotidiana e delle informazioni già acquisite. Tali schemi (...) servono per compiere almeno quattro operazioni. In primo luogo servono per decidere quali informazioni sono importanti o meno, a quali dedicare attenzione e quindi ricordare. [...] In secondo luogo servono per valutare meglio queste informazioni e collocarle in preesistenti nicchie di conoscenza, per metterle in relazione con altre precedenti in modo da costruire degli insiemi di significati coerenti ed unitari. In terzo luogo rendono

Tutte le questioni sono affrontate da un punto di vista prettamente sociologico e sono riconducibili ad un unico obiettivo:

Più in generale si può dire che l'obiettivo della nostra ricerca è di indagare i processi attraverso i quali il telegiornale diventa parte attiva ed integrante delle esperienze quotidiane del nucleo familiare e dei suoi membri e a sua volta ne è influenzato. Si tratta di processi comportamentali e cognitivi. Questi ultimi potranno anche svelare come le notizie dell'informazione televisiva vengano assunte dai telespettatori, diventino parte integrante del loro bagaglio conoscitivo e quindi come essere contribuiscano alla sua socializzazione politica¹⁵⁰.

La metodologia sulla quale si regge l'intero impianto del lavoro viene accennata nella prima parte del lavoro, ma dettagliatamente analizzata nell'appendice dello stesso. Ritenendo di dover procedere per ordine logico più che di stesura, mi permetto di stravolgere l'andamento del lavoro ed esporre prima ciò che viene illustrato al termine del testo, per poi riprendere ciò che viene dall'autore esposto nella seconda parte, in cui si fissano, grazie ai numerosi esempi riportati, i diversi risultati della ricerca.

Il metodo

Rifacendosi agli studi sulla televisione che si avviano alla fine degli anni '70¹⁵¹, includendo in essi anche la ricerca etnografica sull'uso sociale della televisione¹⁵², il lavoro filtra le diverse esperienze adattandole al caso particolare, non mancando di enunciarne contemporaneamente i limiti e le potenzialità.

possibile andare al di là di quanto immediatamente proposto dalla fonte di informazione e completarlo sulla base delle esperienze precedenti. Infine, danno anche indicazioni di comportamento in quanto rendono possibile la previsione degli sviluppi futuri dell'informazione assunta ed inserita in quella casella in cui si trovano tutte le conoscenze ad essa più prossime».

Mancini (1991), pp.13-14

¹⁵⁰ Mancini (1991), p.14

¹⁵¹ Si tratta degli studi qualitativi sulla ricezione. Scrive Mancini in: Mancini (1991: 139-140):

«Anche gli studi sul consumo televisivo, e più in generale sulla comunicazione di massa, hanno dunque cominciato a porsi all'inizio degli anni '80 interrogativi e problemi che si erano già posti in molti altri campi sociologici e che mettevano in luce l'insufficienza degli strumenti statistico/quantitativi per l'interpretazione della realtà sociale. Si tratta di una presa di coscienza importante all'interno di uno specifico campo di ricerca, quello degli studi sulla comunicazione di massa, che fino ad allora si era essenzialmente basato sulla rilevazione quantitativa tramite sondaggi molto di più di quanto avveniva in altre aree di indagine. [...] Non si può dire che la nuova presa di coscienza abbia significato l'abbandono di questo tipo di rilevazioni [...]. Ne ha fatto seguito un certo impoverimento dello spessore teorico, quanto meno una sua routine che forse, come reazione, ha a sua volta spinto, soprattutto i ricercatori accademici, guardare oltre l'indagine statistico/quantitativa e li ha quindi progressivamente avvicinati alla ricerca qualitativa».

¹⁵² «La vera svolta della ricerca sociologica in generale, e successivamente della specifica ricerca sulle comunicazioni di massa, si ha con la nascita e lo sviluppo dell'interazionismo simbolico e quindi dell'etnometodologia. Questi due approcci pongono nuove domande sulla costruzione sociale della realtà e più specificatamente sul modo in cui gli "attori sociali impiegano gli strumenti della comunicazione per costruire le loro realtà sociali" (Lull, 1980, p.197). [...] La ricerca etnografica differisce dai precedenti studi in quanto osserva anche i comportamenti di consumo nel momento della loro messa in atto ed inoltre non si limita ad analizzare il processo di ordine cognitivo, ma spazia su diversi aspetti collegati appunto al momento vero e proprio del consumo televisivo. Enumeriamo brevemente gli ambiti specifici di attenzione di questo tipo di ricerca rispetto ai quali sono oggi disponibili risultati consolidati:

- televisione e abitudini familiari [...]
- televisione, dinamica e conversazione familiare [...]
- televisione e socializzazione politica [...]
- i processi di decodifica ed interpretazione del messaggio televisivo [...]

Mancini (1991), pp.140-143

Innanzitutto la specificazione delle domande generali in relazione alla ricerca. Esse sono riconducibili a tre macroaree:

1. Telegiornale e famiglia¹⁵³
2. Telegiornale e processo di interpretazione¹⁵⁴
3. Telegiornale e processi di socializzazione¹⁵⁵

Le fasi in cui si è dispiegata l'analisi sono:

- osservazione partecipante presso ventuno famiglie del Comune di Perugia nel momento del "consumo" del telegiornale
- successiva discussione di gruppo dello stesso telegiornale
- somministrazione di un questionario riguardante alcuni dati socio-culturali¹⁵⁶

Delle ventuno famiglie che hanno accettato di essere intervistate, otto fanno parte del campione di famiglie scelto dal Servizio Opinioni della Rai nell'ambito del Comune di Perugia, tredici sono state estratte casualmente dall'elenco degli abbonati al telefono del Comune di Perugia. Unico dato discriminante utilizzato in tutte le fasi della selezione del campione: la famiglia doveva essere composta da almeno quattro persone («in modo da rendere possibile e sufficientemente articolata e dinamica, la discussione di gruppo¹⁵⁷»).

I maggiori problemi dell'esame si registrano nel momento dell'osservazione partecipante. Essi riguardano:

- il mantenimento della normalità¹⁵⁸
- la scelta del telegiornale¹⁵⁹
- il ruolo dell'osservatore¹⁶⁰

¹⁵³ «[...] partendo dall'assunto chiave della ricerca etnografica e cioè che il luogo di consumo prioritario della televisione è la famiglia, intendiamo analizzare come il piccolo schermo determini abitudini, contesti fisici ed architettonici, dinamiche internazionali e ruoli nell'ambito del nucleo familiare. La scelta e la limitazione dell'oggetto della ricerca al telegiornale confermano l'assunto di base: l'ipotesi guida è che proprio il telegiornale costituisca oggi il principale momento di riunione del nucleo familiare».

Mancini (1991), p.149

¹⁵⁴ «[...] si vogliono analizzare i processi di interpretazione del prodotto telegiornale a partire dalla qualità e intensità dell'ascolto per arrivare fino ai processi cognitivi che si instaurano al confine tra offerta informativa e vissuti personali».

Mancini (1991), p.149

¹⁵⁵ «[...] è ormai consolidata la certezza della rilevanza culturale e politica dell'informazione televisiva e del suo ruolo nella determinazione dell'immaginario e del consenso sociale. Dato questo presupposto si intendono analizzare i processi di socializzazione politica messi in moto dal telegiornale anche in relazione alla specifica posizione socio-politico-culturale dei nuclei analizzati e ai ruoli familiari esplicitati».

Mancini (1991), p.149

¹⁵⁶ Mancini (1991), p.149

¹⁵⁷ Mancini (1991), p.150

¹⁵⁸ «Il disegno della ricerca prevedeva l'osservazione dei comportamenti abituali tenuti nel corso del consumo del telegiornale e successivamente intendeva stimolare una discussione che riflettesse i normali meccanismi di esposizione e di interpretazione del telegiornale. [...] illustrati nel corso del pre-incontro gli obiettivi della ricerca, alla famiglia veniva richiesto di trovarsi a casa nel giorno determinato, di guardare insieme il telegiornale e quindi discuterlo senza però stravolgere interamente l'abitudine. Ciò significa che, ad esempio, se un membro della famiglia non guardava mai il telegiornale, non veniva forzato a farlo quel giorno».

Mancini (1991), p.151

¹⁵⁹ «[...] al fine di poter comparare i risultati emergenti dall'osservazione delle diverse famiglie è stato chiesto a tutti di guardare il TG1 anche nel caso di differente comportamento abituale».

Mancini (1991), p.151

- la situazione di osservazione¹⁶¹
- la discussione di gruppo¹⁶²
- il questionario¹⁶³

I materiali raccolti sono stati organizzati sulla base di domande specifiche per ciascuna delle quali sono stati segnalati i dati e gli indicatori presi in considerazione. Di seguito le domande specifiche:

- televisione e abitudini familiari¹⁶⁴
- livelli di attenzione¹⁶⁵
- processi di selezione¹⁶⁶
- ricostruzione gerarchica¹⁶⁷
- informazione televisiva e vissuto personale¹⁶⁸
- formato del telegiornale e modalità interpretative¹⁶⁹

¹⁶⁰ «Il disegno della ricerca ha previsto il ricorso alla figura di osservatore “conosciuto”, una persona cioè estranea al gruppo e da tutti invece identificato come incaricato dell’osservazione, quindi “incompetente” rispetto alle pratiche routinarie della famiglia (...)».

Mancini (1991), p.151

¹⁶¹ «All’analista è stato richiesto un comportamento piuttosto defilato nel corso della visione del telegiornale: seduto da una parte rispetto alla posizione centrale della famiglia egli si limitava a prendere nota delle azioni dei suoi membri e dei commenti principali nonché a vigilare sulla regolarità della registrazione audio».

Mancini (1991), p.152

¹⁶² «Si è ricorsi ai “focus groups”, o “discussioni di gruppo”, come vengono qui definiti, in quanto essi consentono di ricreare la situazione normale di interazione di fonte al telegiornale, possono ricreare la normale conversazione di ogni sera del gruppo familiare, anche se, in questa occasione, essa è pungolata da una presenza esterna».

Mancini (1991), p.152

¹⁶³ «Alla fine della discussione si chiedeva al capofamiglia di riempire un questionario incentrato su:

- dati socio-demografici della famiglia,
- informazioni sugli abituali consumi televisivi,
- informazioni sui consumi culturali,
- informazioni sugli atteggiamenti politico-ideologici».

Mancini (1991), p.152

¹⁶⁴ «In modo particolare le note prese dall’analista nel corso dell’osservazione partecipante e dati quantitativi del questionario sono stati analizzati in modo da rispondere alle seguenti domande: come e se la televisione struttura l’assetto e la disposizione dell’abitazione, qual è il suo ruolo nel determinare l’organizzazione della vita familiare, quali le abitudini ricorrenti di consumo televisivo in relazione ai diversi ruoli familiari».

Mancini (1991), p.153

¹⁶⁵ «[...] le note e le registrazioni audio dell’osservazione partecipante sono state analizzate cercando di mettere in luce i comportamenti dei diversi membri nel corso del telegiornale: svolgimento di attività particolari, movimenti dal luogo in cui si trovava l’apparecchio televisivo, conversazione con gli altri, presenza di un ascolto continuato o meno, ecc.».

Mancini (1991), p.153

¹⁶⁶ «[...] sono stati in primo luogo confrontati i contenuti del telegiornale (...) con le note prese dall’analista e le registrazioni dell’osservazione partecipante in modo da evidenziare su quali notizie di soffermasse in particolare l’attenzione dei membri della famiglia e quali invece venivano completamente trascurate. Sono stati considerati indicatori di attenzione: la richiesta di silenzio, la messa in risalto di alcuni particolari della notizia (...) oltreché la situazione di attenzione vera e propria».

Mancini (1991), p.153

¹⁶⁷ «[...] le trascrizioni delle discussioni di gruppo sono state analizzate in modo da evidenziare quali le notizie più importanti anche in confronto con l’originale gerarchizzazione proposta dal telegiornale».

Mancini (1991), p.153

¹⁶⁸ «Nell’analisi delle registrazioni dell’osservazione partecipante e delle trascrizioni delle discussioni di gruppo sono stati messi in luce tutti quegli indicatori in grado di evidenziare la correlazione tra le notizie del telegiornale e il vissuto dei telespettatori».

Mancini (1991), p.153

I risultati

Identificata e verificata una tipologia di consumo televisivo individualizzato¹⁷⁰, pare emergere anche relativamente al notiziario televisivo, «l'immagine di un ascolto spezzettato tra diverse edizioni e tra diverse testate televisive». Il telespettatore assume frammenti di immagini e notizie che è costretto da solo a rielaborare grazie alle proprie esperienze consolidate avendo però anche l'opportunità di confrontare la presentazione delle differenti notizie. Il problema delle lottizzazioni delle testate è, all'epoca in cui si svolge la ricerca, ancora molto forte, ma il pubblico pare esserne cosciente e fare le proprie scelte di conseguenza.

Relativamente alle relazioni tra i ruoli familiari e le scelte televisive, scrive Mancini:

*L'ascolto del telegiornale è ancora una questione squisitamente maschile ed ancora più precisamente è una questione propria del capo-famiglia. È lui il maggiore interessato a questo tipo di programmazione, è lui che decide quale sarà nel momento della cena la scelta televisiva. [...] La moglie/madre è la grande assente allo spettacolo del telegiornale. La sua messa in onda corrisponde nella maggior parte dei casi al momento della cena quando cioè "la regina del focolare" è impegnata nella sua preparazione e gestione; va e viene dalla cucina, dà gli ultimi ritocchi ai piatti che sta preparando. Al telegiornale dedica uno sguardo estremamente disattento e frammentato da questo suo continuo peregrinare per la casa. Capta al volo una notizia, ma non la segue nel suo intero svolgimento (...).*¹⁷¹

Si tratta di una condizione riscontrata per lo più in famiglie di basso livello culturale, ma la sua frequenza ha indotto l'autore a considerare una distinzione di genere nella visione e, di conseguenza, nella sua ricezione.

Passando a considerarla, di seguito, i livelli di attenzione in cui viene assorbito il telegiornale, Mancini, riprendendo una distinzione presentata da Lull (1988), ritenendo di poter distinguere tra: «un "focus viewing" che si realizza con un'attenzione costata ai contenuti, un "monitorino" quando il guardare la televisione è secondario rispetto a qualche altra attività principale ed infine un "idling" quando il coinvolgimento del telespettatore con la televisione è basso dal momento che questi sta soltanto passando del tempo davanti allo schermo»¹⁷², scrive:

*Riprendendo Lindloff e Lull abbiamo chiamato *monitoraggio* quella condizione di ascolto durante la quale il consumo del telegiornale non è la principale attività che si compie, eppure non passa completamente inascoltato. L'attenzione rimane vigile e pronta a captare, a intercettare i segnali di una notizia che può interessare. Il telespettatore sta davanti allo schermo mentre è impegnato in altre attività, nel frattempo il suo orecchio e il suo occhio seguono distratti lo svolgimento del telegiornale in attesa di quella notizia che può interessare. In quel momento, allora, l'attenzione si fa più viva e la notizia viene compresa e memorizzata. Quella di monitoraggio sembra essere la condizione più diffusa tra le famiglie da noi visitate.*¹⁷³

Alcuni membri della famiglia al momento della messa in onda sono fisicamente coinvolti in altre attività, in più interviene la conversazione familiare a rendere molto incostante la visione («[...] tra un commento e l'altro scorrono sullo schermo altre informazioni che non destano

¹⁶⁹ «Nel corso della discussione di gruppo l'analista rivolgeva innanzitutto alcune domande sul ruolo delle immagini per saggiare la loro importanza rispetto al testo parlato. Un'altra domanda riguardava la percezione delle diverse figure dei giornalisti e del loro ruolo interpretativo e/o di commento».

Mancini (1991), p.153

¹⁷⁰ «Ciascun membro della famiglia sceglie il "proprio" programma e "lo consuma" individualmente sul "proprio" teleschermo in un ambiente particolare della casa, separato dagli altri membri che non condividono la sua scelta».

Mancini (1991), p.27

¹⁷¹ Mancini (1991), pp.32-34

¹⁷² Mancini (1991), p.39

¹⁷³ Mancini (1991), p.44

l'attenzione dei presenti che invece selezionano specifici frammenti informativi più vicini ai loro interessi che commentano e discutono¹⁷⁴.»). La televisione, attraverso i suoi uomini, cerca di interagire con il pubblico a casa, con i suoi mezzi, ma il più delle volte chi sta dall'altra parte dello schermo interagisce su temi e momenti diversi da quelli proposti¹⁷⁵. Generalmente le notizie vengono commentate con riferimento «al senso comune dell'esperienza quotidiana del telespettatore e alle emozioni, alle percezioni che ne fanno parte integrante»¹⁷⁶, e spesso i commenti si limitano a considerazioni di tipo valutativo, rappresentando solo l'occasione per lanciare segnali, ma anche comandi verso gli altri membri della famiglia¹⁷⁷.

I criteri che indirizzano l'attenzione selettiva appaiono molto eterogenei, ma emergono tutti con un carattere comune: l'*identificazione*. Essi, nel complesso, sono individuabili in:

un'identificazione professionale
un'identificazione ambientale
un'identificazione quotidiana
un'identificazione ideologica o culturale

Per poter meglio applicare i suoi criteri, la televisione dispone di un mezzo forte rappresentato dal *sommario iniziale e finale*¹⁷⁸.

Osservazioni interessanti emergono nel momento in cui si passa ad esaminare la ricezione vera e propria delle notizie presentate dagli stessi telegiornali.

Appare infatti quasi inequivocabilmente come l'attenzione da parte dello spettatore alla singola notizia non sia prestata per ciò che essa stessa rappresenta, quanto piuttosto per la sua appartenenza a temi molto più generali di interesse, pertanto, di più ampia portata.

[...] le informazioni fornite dal telegiornale vengono prima valutate, selezionate e quindi inserite nelle differenti "scatole" di conoscenza nelle quali assumono un significato soltanto in relazione e grazie alle altre notizie già esistenti in quella stessa scatola che servono anche per completare le nuove arrivate ed eventualmente per modificarle.

Una notizia può essere catalogata anche in diversi super-temi¹⁷⁹

¹⁷⁴ Mancini (1991), p.47

¹⁷⁵ «Siamo cioè in presenza di un'interazione non negoziabile e non negoziata: il parlante televisivo, nonostante lo tenti, non ha strumenti per assicurarsi che la sua comunicazione giunga a buon fine. Il più delle volte, infatti, la notizia dà luogo a brevi commenti dai quali scaturisce una discussione con gli altri membri della famiglia il cui oggetto ha poco a che fare con quanto originariamente detto dal telegiornale».

Mancini (1991), p.50

¹⁷⁶ Mancini (1991), p.53

¹⁷⁷ «Più spesso, però, la risposta interazionale alle parole o alle immagini del teleschermo ha per obiettivo gli altri membri della famiglia: attraverso il telegiornale si lanciano ad essi messaggi cercando di convincerli della propria interpretazione o soltanto dimostrando nei loro confronti lo stato di rapporti di potere. Intervenire, cercare di imporre la propria interpretazione e valutazione equivale all'assunzione di un ruolo di leadership. Più spesso ancora l'informazione televisiva è usata in funzione educativa: i fatti dell'attualità vengono evidenziati dal padre o dalla madre come comportamenti da seguire o, più spesso, da evitare e condannare. Il telegiornale è allora uno strumento di gestione della vita familiare: serve per omologare culturalmente e politicamente la famiglia, ma anche per gestirne i rapporti gerarchici interni.»

Mancini (1991), p.55

¹⁷⁸ «È sulla base di questo che il telespettatore decide se allontanarsi o meno dalla stanza in cui sta vedendo il telegiornale, è sulla base del sommario che egli allerta i suoi strumenti percettivi pronto a cogliere la notizia per lui interessante e che è stata anticipata dai titoli di testa. È sempre il sommario finale a convincerlo o meno della necessità di guardare il prossimo telegiornale nel caso egli abbia perso interamente o in parte quello di cui sta ora vedendo la chiusura.»

Mancini (1991), p.61

¹⁷⁹ Mancini (1991), p.69

Relativamente alla definizione di super-temi, vedi Jensen (1988:293):

I super-temi hanno una funzione di selezione dell'offerta televisiva e costituiscono, nello stesso tempo, degli strumenti interpretativi delle notizie proposte attraverso procedimenti di *associazione* (una notizia proposta viene collegata ad altre informazioni contenute nello stesso ambito semantico), *rimozione* («della notizia vengono immagazzinati soltanto quegli elementi che sono congruenti con la struttura e i contenuti del super-tema nel quale essa viene inserita; vengono invece tralasciati tutti gli altri») ¹⁸⁰, *completamento* («una volta inseriti all'interno di un super-tema la notizia perde la sua singola specificità diventando un tema più generale contenente molte altre informazioni e connotazioni non fornite dal telegiornale» ¹⁸¹) e *valutazione* («un super-tema è definito non solo dal suo contenuto tematico, ma anche, e soprattutto, dal suo contesto valutativo e simbolico. Nelle percezioni del telespettatore si tratta di valutazioni che ancora una volta afferiscono per lo più al campo del senso comune e dell'esperienza quotidiana» ¹⁸²).

I super-temi più diffusi vengono individuati in:

POLITICA ¹⁸³

RAZZISMO ¹⁸⁴

MAFIA, DROGA, MALAVITA (il cui unico referente è la necessità di «preservare l'integrità del nucleo familiare» ¹⁸⁵)

CHIESA CATTOLICA (il cui elemento portante è rappresentato dalla persona del Pontefice)

INFANZIA ¹⁸⁶

Ogni aspetto del processo cognitivo viene argomentato grazie ai numerosi riferimenti alle interviste effettuate.

«procedure interpretative impiegate dai telespettatori per la ricostruzione dei significati dell'informazione televisiva»

¹⁸⁰ Mancini (1991), p.78

¹⁸¹ Mancini (1991), p.79

¹⁸² Mancini (1991), p.81

¹⁸³ «[...] è il super-tema che più spesso scaturisce dal consumo del telegiornale e l'oggetto principale dei processi di socializzazione da questo attivati. [...] Una prima caratteristica è data dalla sua *generalità*: è infatti un super-tema di carattere ampio e poco specifico al quale vengono ricondotte, per associazione, molte notizie. [...] La politica, le sue cose ed i suoi attori, non danno luogo a discussioni e tematizzazioni costruite sulle categorie proprie di questa tipologia d'azione sociale (...) bensì su quelle dell'*esperienza quotidiana* che caratterizza dunque l'ambito di riferimento principale del super-tema politica. [...] Una terza caratteristica del super-tema politica è [...] la sua *valutazione complessivamente negativa*. Nelle famiglie di più alto livello culturale questo giudizio è più compiutamente argomentato e ricondotto anche alle strategie informative del telegiornale. [...] Anche questo, infine, è un super-tema oggetto di *identificazione* non tanto con la propria fazione politica (...) quanto, ancora una volta, con il proprio mondo quotidiano».

Mancini (1991), pp.85-90

¹⁸⁴ «[...] è un super-tema in continuo sviluppo che tende progressivamente ad aumentare di importanza e di peso nei processi di decodifica del telegiornale. [...] Il super-tema razzismo è profondamente intriso di elementi di identificazione, mentre quello della politica genera un atteggiamento di rifiuto moralistico verso un mondo ritenuto iniquo e perfido, il razzismo sembra toccare ancora più da vicino il telespettatore, lo coinvolge in prima persona più di quanto non faccia la politica. Lo minaccia nel suo lavoro e nella sua identità personale e più generalmente nazionale. Ed è questo un atteggiamento riscontrabile in tutti i ceti sociali da noi visitati».

Mancini (1991), p.90

¹⁸⁵ Mancini (1991), p.91

¹⁸⁶ «[...] è un super-tema di stretta competenza femminile, La maggior parte delle donne da noi incontrate ne corso della ricerca hanno dimostrato una forte tendenza a tematizzare questo argomento. [...] In questo super-tema c'è sempre un forte sentimento di compassione misto a tenerezza verso tutti coloro che sono oggetto di violenza, ed in modo particolare verso i bambini: [...]. La componente iconica diventa uno strumento essenziale di coinvolgimento del telespettatore in questo gioco emozionale».

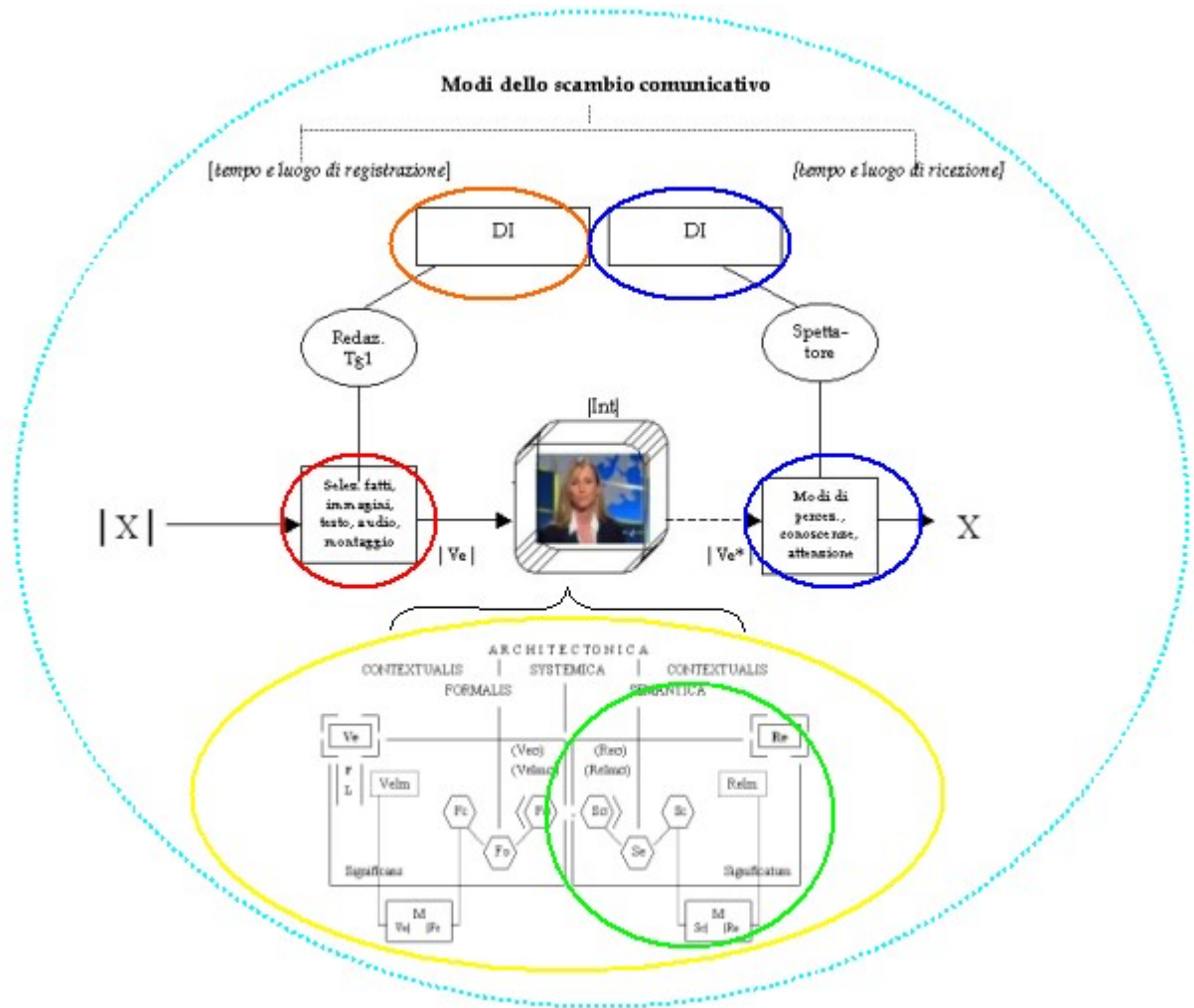
Mancini (1991), pp.91-92

La seconda parte del testo, dedicata all'illustrazione dei risultati del lavoro, prosegue con qualche accenno sul fenomeno della memorizzazione delle notizie¹⁸⁷ per concludersi con la presentazione di un breve profilo socio-culturale di ciascuna famiglia intervistata corredata da brevi commenti in merito da parte dell'osservatore partecipante. Ritengo di poter tralasciare l'esposizione di questa parte del testo, limitando le considerazioni alla constatazione della ricerca di una certa eterogeneità socio-culturale nella composizione delle stesse.

Un riassunto visivo degli ambiti di applicazione degli studi attualmente presenti in Italia relativamente al telegiornale è offerto in fig.1.6.

¹⁸⁷ «[dalla nostra indagine] ci sembra che emergano due differenti modalità di memorizzazione “ a breve termine”: che chiameremo *memorizzazione per immagini e memorizzazione per super-temi*. Nel primo caso la memoria del telespettatore tende a fissarsi sulla parte iconica del telegiornale, quanto meno quanta serve per integrare nelle parti mancanti il ricordo più generale della notizia. [...] Nella seconda tipologia di memorizzazione *l'interpretazione prevale nettamente sulla descrizione*: il ricordo della notizia è vago, frammentato e disorganico, come nel caso di memorizzazione per immagini. La notizia non viene ricordata nei suoi dettagli, nel suo svolgersi processuale e temporale: viene inserita in una ricostruzione in cui fortemente le conoscenze preesistenti del telespettatore prevalgono sul racconto di quanto appena detto o mostrato dal TG. Non si ricorda la notizia, ma il super-tema all'interno del quale essa è stata collocata e che è stato da essa di nuovo attivato. Al massimo si ricordano soltanto alcuni particolari o dettagli della storia narrata».

Mancini (1991), pp.95-96



- Alimenti (1978); Calabrese, Volli (1979); Boiardo (1981); Buscema (1982); Grandi (1988); Calabrese, Volli (1995); Simonelli (2001)
- Bettetini (1984); Garruccio (1992); Macchi (2000); Cesareo (1981); Fracassi (1994); Tassarolo (1997); Bruzzone (2002)
- Mazzei (2002)
- Mancini (1991)
- Caprettini (2000), pp.171-195; Marrone (1998); Pozzato (2000b)
- Lavoro attuale

Fig.1.6 - Studi sul telegiornale in Italia-Schema riassuntivo

*Ce qui naît spontanément
trouve son ordre de construction
dans l'architecture de mes toiles.
Mais spontanéité ne veut pas dire automatisme.*

Marc Chagall

2.0 L'obiettivo della seconda parte del lavoro, che mi accingo ad introdurre, e che si dispiegherà nei due capitoli a seguire, è quello di proporre un modello di riferimento semiotico da utilizzare come supporto metodologico nell'analisi del *corpus*¹ selezionato per la riflessione sul telegiornale in Italia.

Tale modello, che, coerentemente al suo fine, è da considerarsi come il prodotto di una semiotica di applicazione testuale, nonostante possa, in linea di principio, ricalcare le tracce elaborate a tale scopo dagli studiosi italiani contemporanei del settore², e avvalersi, pertanto, dei risultati ottenuti ragionando a partire da essi, aspirando, in realtà, ad essere, oltre che di utilità specifica, anche il risultato di un ripensamento organico e generale dei principi che ne regolano la stessa nascita e formazione, deve essere considerato del tutto *in fieri*.

Esso, infatti, vuole assecondare una esigenza, considerata primaria in questo campo, di sistematicità ed omogeneità del pensiero proposto come sfondo al lavoro di specificazione dei caratteri emergenti dall'analisi nel dettaglio, cosa che non sembra essere offerto dal panorama attuale di studi che si sviluppano lungo e verso questa direzione.

In tal senso, la novità dell'indagine in atto presenta l'evidente svantaggio di non avere opportuni metri di paragone nella verifica dei risultati e delle considerazioni finali ad essa legate, ma accettare i modelli esistenti, mi avrebbe costretto ad accettare contemporaneamente, di fatto, una realtà testuale di compromesso che non mi sembra aiuti l'approfondimento della conoscenza del testo stesso. Da aggiungere a ciò, poi, il fatto che la scelta di optare per una soluzione che proponga degli esiti su cui discutere, o che sia, quanto meno, a tale stadio modellabile, piuttosto che per una soluzione minabile nelle sue premesse, mi sembra, in generale, in ogni campo di interesse scientifico, comunque preferibile.

Nei paragrafi che seguono cercherò di spiegare, nel modo più breve ma nello stesso tempo esauriente possibile, oltre alle motivazioni che sono alla base delle mie affermazioni, anche e soprattutto, cosa significhi, per lo sviluppo dell'analisi del testo stesso, l'esistenza di un panorama generale di studi formato da due pratiche semiotiche alternative (esistenti ma non comunicanti): un modello che, per servire una praticità di fruizione, si destreggia alla ricerca di accettabili compromessi, ed uno strumento teorico che tenta di riscrivere, sin dalle basi, il modo di concepire il processo comunicativo che però lascia ampio spazio a specificazioni, proprie di un campo di interesse particolare, ancora quasi del tutto inesplorate.

¹ Le informazioni dettagliate sulla composizione del *corpus*, la sua consistenza e le ragioni della sua selezione sono proposte nel Capitolo III, par.3.5

² cfr. *infra*, Capitolo I, par.1.2.3

Entrambe le visioni verranno, in primo luogo, discusse separatamente nei loro tratti generali e specifici; in seguito, saranno sottoposte ad un confronto di principio e ad un ragionamento di fatto relativo alla possibile applicazione nel particolare tipo di testo scelto come oggetto della presente ricerca; ragionamento che avrà come conseguenza la redazione di un modello di analisi ritagliato sull'oggetto introdotto.

2.1 Il metodo di analisi testuale adottato attualmente in Italia

La ricerca semiotico-testuale in Italia attraversa, dagli inizi degli anni '90 in particolare, relativamente al campo di applicazione della comunicazione mass-mediale, e della comunicazione televisiva nel dettaglio, un periodo particolarmente ricco di pubblicazioni³.

La complessità dei testi da analizzare e la necessità di una articolazione puntuale di un modello di riferimento, hanno portato gli studiosi impegnati nelle indagini a cimentarsi nella definizione di canoni il più possibile precisi seppur lavorando all'interno di un panorama teorico complesso se non, a volte, addirittura contraddittorio⁴.

L'autorevolezza acquisita da un punto di vista italiano sulla semiotica (soprattutto riguardo all'aspetto dell'interpretazione testuale) negli anni più fecondi dello sviluppo della disciplina stessa, accanto all'interesse suscitato dalla nascita della semiotica narrativa in ambito europeo, ha indotto gli studiosi con un interesse di applicazione pratica dei costrutti teorici, all'adozione, in definitiva, di un *collage* metodologico.

Maria Pia Pozzato nel suo "Semiotica del Testo", libro che si presenta come guida all'analisi del testo per i giovani studenti universitari, propone, infatti, un percorso metodologico non privo, per il riferimento ad autori di matrice epistemologica non sempre conforme⁵, di potenziali spunti di riflessione pluridirezionali, ma ruotante attorno ad un baricentro molto solido, che è rappresentato dagli insegnamenti narratologici e di semantica strutturale così come proposti dal semiotico lituano A.J.Greimas (1917-1992), alla luce ed in funzione del quale, molti di tali possibili spunti perdono il loro eventuale vigore.

Scrivono la Pozzato, a tal proposito, nelle pagine introduttive al testo:

In questo libro, la parte dedicata a Algirdas Greimas è preponderante perché sono convinta che la sua semiotica sia quella che ha dato di più all'analisi dei testi. Questo non deve far pensare a una disciplina estremamente compatta. In realtà [...] all'interno della stessa scuola greimasiana si sono delineate nel tempo nuove proposte e vere "revisioni". Per quanto riguarda gli orientamenti diversi, essi risultano per certi versi contrapposti alla semiotica francese, ma per molti altri complementari. Si integrano l'un l'altro, ad esempio, l'approccio narrativo di Algirdas Greimas e quello interpretativo di Umberto Eco: il primo indaga la struttura interna dei testi, e costruisce una teoria della loro *generazione*; il secondo analizza soprattutto le condizioni di fruizione dei testi, e costruisce una teoria della loro

³ Oltre ai già citati studi di Caprettini (2000), Marrone (1998) e Pozzato (2000b) relativamente al campo di applicazione del telegiornale, vorrei ricordare, tra gli altri, anche:

Basso, Calabrese, Marciani, Mattioli (1995), Casetti, Di Chio (1998), Casetti, Villa (1992), Pezzini (1999; 2001), Pozzato (1992; 1993; 1995; 1997; 1998; 2000a), Semprini (1992; 1997)

⁴ Mi riferisco al problema esistente (e formulato in questi termini anche da Maria Pia Pozzato (2001) nel momento in cui presenta il suo manuale di semiotica del testo) della complessità ed eterogeneità delle teorie attuali dovuta alla diversità di prospettive sia epistemologiche che metodologiche e al *gap* esistente tra teoria e pratica che da sempre costituisce un tanto decisivo quanto articolato banco di prova delle stesse.

Per una introduzione generale alle teorie suddette vedi, tra gli altri: Volli (1999)

⁵ Nel manuale, accanto alla grammatica narrativa di Greimas, e al modello interpretativo offerto da Eco, vengono presentate nell'ordine:

La semiotica letteraria di J.Geninasca; *Il testo artistico* secondo J.Lotman; *La socio-semiotica* di E. Landowski; *Le figure del racconto* di G. Genette; *Pubblicità ed identità visive* di J.M. Floch

*interpretazione. Se gli orizzonti epistemologici dei due autori sono molto lontani*⁶, nell'analisi pratica dei testi le rispettive metodologie si sono sempre rivelate sinergiche⁷.

In particolare, (e mi riferisco adesso alla produzione nel campo della ricerca in generale, nella sua dimensione cosiddetta empirica), nonostante le discussioni emerse in seno alla stessa scuola di origine greimasiana, e che pure non vengono ignorate *in toto* dagli studiosi, la terminologia ed i modelli astrattivi di riflessione narratologica non si discostano per nulla da quelli offerti dallo stesso Greimas nelle sue opere di maggior spessore⁸; leggermente diverso è il discorso relativo alle categorie introdotte da U.Eco (in particolare nel suo “Lector in fabula”) relativamente al processo di interpretazione del testo da parte del ricevente della comunicazione, le quali non peccano, per lo meno nella loro formulazione finale, di fedeltà al coniante, ma sono private, pressoché del tutto, del loro contesto motivazionale (gli ‘orizzonti epistemologici’ che sono stati testé sottolineati)⁹.

Date tali premesse, ritengo di non trascurare nessun aspetto metodologico se, nelle prossime pagine, il cui intento è quello di ricostruire i tratti salienti dell'attuale metodo utilizzato in Italia, ripercorrerò le tappe dello studio testuale greimasiano (segnalando eventuali critiche degli studiosi citati e metodi di applicazione pratica offerti dalla suddetta produzione) e quelle più importanti della ricerca dello studioso italiano nel campo dell'interpretazione testuale, con particolare attenzione alle categorie di riferimento riprese, mostrandone, anche qui, le modalità di applicazione.

Eppure, nei limiti delle possibilità offerte dalla presentazione di un quadro introduttivo, il lavoro non voglio che si limiti a questo. Ritenendo, infatti, non irrilevante, e non solo in vista dell'offerta alternativa, ma anche per la predisposizione stessa di un lavoro scientifico seppure applicativo come per qualsiasi tipo di lavoro che implica un fondamento teorico, citarne le premesse di partenza, ridefinirò, brevemente, per ognuna di queste prospettive, il substrato teorico cui rinviano, in modo che risultino ben visibili i punti accettati nell'adozione di determinati apparati strumentali. Un procedimento di questo tipo (delineamento dei modelli strumentali e loro sostrato epistemologico) mi permetterà di far emergere con maggiore evidenza le differenze causate da un approccio alternativo nei tratti generali e nello stesso tempo mi offrirà il vantaggio di sollevare, grazie a degli esempi concreti, la portata effettiva dei modelli¹⁰ (per quello che riguarda l'applicazione del modello alternativo, esso verrà esposto separatamente nei capitoli successivi, rappresentando, esso, l'oggetto stesso del presente lavoro).

Contenuti ed articolazioni del paragrafo 2.1

Relativamente alla prima parte del capitolo, dedicata all'esposizione dei principi teorici e metodologici del modello di approccio testuale di origine greimasiana, l'esposizione seguirà il seguente ordine ragionato:

1. In tre paragrafi distinti verranno esposti i principi generali della teoria operando una suddivisione concettuale oltre che di tipo cronologico. Nel dettaglio: nel paragrafo **2.1.1** verranno presentati i postulati ricavabili dalla lettura e l'interpretazione dei testi

⁶ Grassetto mio. Ho voluto, in questo modo, sottolineare un punto che considero importante per la comprensione di una decisione alternativa. Le motivazioni saranno meglio chiarite nel prossimo paragrafo

⁷ Pozzato (2001), pp.11-12

⁸ Greimas (1966;1970;1983); Greimas e Courtes (1979; 1986)

⁹ Alla ricerca di strumenti operativi efficaci, gli studiosi, nell'elaborazione del loro *collage*, hanno scelto di ogni autore, solo i tratti funzionali alla propria indagine testuale, e, caso per caso, al loro *corpus*.

¹⁰ Relativamente al campo di applicazione, il riferimento sarà rappresentato esclusivamente alle ricerche testuali in campo telegiornalistico. Una tale scelta ci consentirà di rendere concrete le possibilità di confronto tra le alternative proposte e di riprendere il discorso iniziato nel capitolo primo in relazione alla portata del testo di Marrone (1998) (a tal proposito, cfr. *infra*, Capitolo I, par.1.2.3)

di carattere più generale dell'autore [Greimas (1966; 1970; 1976)]; nel paragrafo **2.1.3**, invece, verranno riuniti i principi fondamentale nella costruzione del *percorso generativo del senso* così come esposti in: Greimas (1983); nel paragrafo **2.1.5**, infine, i presupposti concettuali di una teoria delle passioni, così come enucleabili dalla lettura di: Greimas (1991). L'esposizione dei concetti sarà corredata da puntualizzazioni terminologiche ricavabili da: Greimas, Courtés (1979; 1976). L'esposizione cercherà, in questo modo, di mantenersi il più possibile fedele all'ordine proposto dallo stesso autore nelle sue opere, oltre ad utilizzare la propria terminologia, il proprio metalinguaggio.

2. Dopo ogni paragrafo di tipo prettamente teorico e generale, verranno costruiti dei "paragrafi-cerniera" in cui, oltre a dare spiegazione più generali sull'uso della terminologia nel campo di studi in considerazione, verranno citati esempi, applicazioni in uso e potenziali dello stesso modello, in modo da rendere più chiara e comprensibile ogni categoria in esame e affinché non si perda di vista la funzionalità del loro essere citate
3. Al termine della panoramica teorica, verranno esposte delle considerazioni relativamente alle conseguenze derivanti da una tale applicazione all'interno dell'oggetto del nostro studio nel dettaglio. Dunque vantaggi e svantaggi di un simile approccio, limiti ed opportunità, categorie utilizzabili e dubbi epistemologici

2.1.1 Algirdas J.Greimas: comunicazione e testo in una prospettiva semantica strutturale

Caposcuola dell' "École de Paris", il lituano Algirdas Julien Greimas opera fra il 1966 (anno della comparsa della sua *Sémantique structurale*) e il 1992, anno della sua scomparsa.

Nodo centrale del suo studio, coerentemente con la dichiarazione di inserirsi nel filone di studi che adotta la disciplina della semiotica come punto di vista privilegiato per l'analisi, viene da lui stesso identificato nella ricerca di una definizione del concetto di 'senso'¹¹ e 'significazione'¹². Egli si pone come obiettivo primario quello di studiare scientificamente, attraverso l'utilizzo della **semantica**¹³, la significazione del mondo umano¹⁴ quale si apprende al

¹¹ «Propriété commune à toutes les sémiotiques, le concept de **sens** est indéfinissable. Intuitivement ou naïvement, deux approches du sens sont possibles : il peut être considéré soit comme ce qui permet les opérations de paraphrase ou transcodage, soit comme ce qui fonde l'activité humaine en tant qu'intentionnalité. Antérieurement à sa manifestation articulée, rien ne saurait être dit du sens, à moins de faire intervenir des présupposés métaphysiques lourds de conséquence».

Greimas, Courtés (1979), p.348

¹² «Entendue ainsi comme la mise en place des relations – ou comme leur saisie – la signification s'inscrit, comme "sens articulé", dans la dichotomie *sens/signification* [...]. A cette définition axiomatisant de la signification, il faut en ajouter une autre, de caractère empirique, portant non plus sur sa "nature", mais sur les moyens de l'appréhender comme objet connaissable. On s'aperçoit alors que la signification n'est saisissable que lors de sa manipulation, au moment où, en s'interrogeant sur elle dans un langage et un texte donnés, l'énonciateur est amené à opérer des transpositions, des traductions d'un texte dans un autre texte, d'un niveau de langage dans un autre, d'un langage, enfin, dans un autre langage. Ce faire paraphrastique peut être considéré comme la représentation de la signification en tant qu'acte producteur, réunissant en une seule instance l'énonciateur-interprète (la signification n'étant pas une production ex nihilo) et l'énonciateur-producteur. En tant qu'activité cognitive programmée, la signification se trouve alors supportée et soutenue par l'intentionnalité, ce qui est une autre manière de paraphraser la signification».

Greimas, Courtés (1979), p.353

¹³ «Telle qu'elle est, la sémantique d'aujourd'hui semble avoir écarté les appréhensions de bon nombre de linguistes, cristallisées dans la fameuse formule de Bloomfield, selon la quelle le sens existe bien sans que pur autant on puisse en dire rien de sensé. En effet, si une certaine «matérialité» du signifiant sert de garant pour une description scientifique, le plan du signifié [...] échappait à une approche positive. Il a fallu que se produise une révolution des esprits [...], pour que la sémantique puisse être admise et reconnue comme un langage construit, capable de parler du langage-objet».

livello della percezione. La semantica diventa quindi, nel suo progetto teorico, un tentativo di descrizione del mondo delle qualità sensibili nel suo complesso.

L'adozione di tale disciplina come unica ed esclusiva, si giustifica nella constatazione dell'indipendenza, all'interno di una distinzione ben accettata tra 'significante'¹⁵ e 'significato', della natura del significante grazie al quale la significazione si manifesta¹⁶ (è l'assenza di isomorfismo¹⁷ tra piano del significante e piano del significato a legittimare l'analisi separata dei due piani).

Un premessa di questo tipo, oltre a consentire il successivo abbandono della categoria del significante a tutto vantaggio del significato, implica come premessa forte, che credo vada sottolineata soprattutto in vista degli sviluppi successivi di questo lavoro, il rifiuto del concetto di 'referente'¹⁸. Greimas, proprio a tale proposito, non esita a descrivere come una «impresa di carattere onirico» il riferirsi alle cose per tentare una spiegazione dei segni esistenti¹⁹.

Greimas, Courtés (1979), p.326

Per una definizione del termine all'interno di una tripartizione della semiotica vedi: Morris (1938; 1946)

¹⁴ «Le monde humain nous paraît se définir essentiellement comme le monde de la signification. Le monde ne peut être dit "humain" que dans la mesure où il signifie quelque chose».

Greimas (1966), p.5

¹⁵ «Par **signifiant** on entend l'un des deux termes constitutifs de la catégorie de sémiotique où deux grandeurs sont nécessaires, lors de l'acte de langage, pour produire une manifestation sémiotique. Une telle définition est formelle : seule la relation de présupposition réciproque (ou solidarité) définit respectivement les deux termes en jeu – signifiant et signifié – à l'exclusion de tout autre investissement sémantique. [...]

On peut suivre Hjelmslev lorsqu'il montre que les concepts de signifiant et de signifié qui les constitue, sont interchangeable, surtout quand il s'agit de sémiotiques pluriplanes. Il n'en reste pas moins que dans le cas des sémiotiques biplanes (...), le signifiant est senti par rapport au signifié, comme le plan externe du langage, comme extérieur à l'homme et relevant de l'univers naturel, se manifestant par ses qualités sensibles. Ainsi, que ce soit au niveau de la perception (audition, lecture, vision) ou à celui de l'émission par le sujet construisant son énoncé, le signifiant se trouve référentielisé et apparaît comme un donné du monde. Seule, une analyse plus approfondie du plan de l'expression arrive à montrer que le signifiant est, lui aussi, le résultat d'une construction de nature sémantique».

Greimas, Courtés (1979), p.351

¹⁶ «[...]on désignera du nom de *signifiant* les éléments ou les groupements d'éléments qui rendent possible l'apparition de la signification au niveau de la perception, et qui sont reconnus, en ce moment même, comme extérieurs à l'homme. Du nom de *signifié*, on désignera la signification ou les significations qui sont recouvertes par le signifiant et manifestées grâce à son existence.

On ne peut reconnaître quelque chose comme signifiant et lui accorder ce nom que si ce quelque chose signifie vraiment. L'existence du signifiant présuppose donc l'existence du signifié.»

[...]Quel que soit le statut du signifiant, aucune classification de signifiés n'est possible à partir des signifiants. La signification, par conséquent, est indépendante de la nature du signifiant grâce auquel elle se manifeste. Dire, par exemple, comme cela se fait assez couramment, que la peinture comporte une signification picturale ou que la musique possède une signification musicale n'a pas de sens. La définition de la peinture ou de la musique est de l'ordre du signifiant et non du signifié. Les significations qui y sont éventuellement contenues sont simplement humaines».

Greimas (1966), pp.10-11

¹⁷ «L'**isomorphisme** est l'identité formelle de deux ou plusieurs structures relevant de plans ou de niveaux sémiotiques différents, reconnaissable du fait de l'homologation possible des réseaux relationnelles qui les constituent. Ainsi un isomorphisme peut-il être reconnu, par exemple, entre les articulations du plan de l'expression et de celui du contenu, en homologant:

phèmes : sèmes : : phonèmes : sémèmes : : syllabes : énoncé sémantiques.

Il est évident qu'un tel isomorphisme ne tient pas compte des dimensions des unités du plan des signes, à l'intérieur desquelles les structures de l'expression et du contenu se réalisent au moment de la manifestation (...). La conformité des deux plans du langage permet de définir une sémiotique donnée comme monoplan».

Greimas, Courtés (1979), p.197

¹⁸ «Une autre solution nous paraît possible: elle consiste à dire que le monde extra-linguistique, celui du «sens commun», est informé par l'homme et institué par lui en signification, et qu'un tel monde, loin d'être le référent (c'est-à-dire le signifié dénotatif des langues naturelles), est, au contraire, lui-même un langage biplan, une sémiotique naturelle (ou sémiotique du monde naturel). Le problème du référent n'est alors qu'une question de corrélation entre deux sémiotiques (langues naturelles et sémiotiques naturelles, sémiotique picturale et sémiotique

Partendo dalle posizioni del danese Louis Hjelmslev (1899-1965) secondo cui il piano dell'Espressione e quello del Contenuto potessero essere studiati in modo omologo per mezzo di una segmentazione in unità minime parimenti pertinenti, Greimas, che riconosce, come abbiamo visto, l'esistenza di una manifestazione testuale²⁰, lascia che sia la linguistica ad occuparsi di tale piano, ritenuto inidoneo all'applicazione semiotica²¹.

Applicando la distinzione di Hjelmslev tra Forma e Sostanza al piano del Contenuto, Greimas ottiene, in modo riassuntivo, i risultati visualizzati in fig.2.1²²:

naturelle, par exemple), un problème d'intersémioticit . Con u ainsi comme s miotique naturelle, le r f rent perd alors sa raison d'exister en tant que concept linguistique».

Greimas, Court s (1979), p.312

¹⁹ «La reconnaissance de la cl ture de l'univers s mantique implique,   son tour, la rejet des conceptions linguistiques qui d finissent la signification comme la relation entre *les signes* et *les choses*, et notamment le refus d'accepter la dimension suppl mentaire du r f rent, qu'introduisent, en mani re de compromis, les s manticiens "r alistes" (Ullmann) dans la th orie saussurienne du signe, elle-m me sujette   caution: elle ne repr sente qu'une des interpr tations possibles du structuralisme de Saussure. Car se r f rer aux *choses* pour l'explication des *signes* ne veut rien dire de plus que tenter une transposition, impraticable, des significations contenues dans les langues naturelles en ensembles signifiants non linguistiques: entreprise, on le voit, de caract re onirique».

Greimas (1966), pp.13-14

²⁰ «L.Hjelmslev utilise le terme de texte pour d signer la totalit  d'une cha ne linguistique, illimit e du fait de la productivit  du syst me. C'est la reconnaissance et le choix des unit s de dimensions maximales, r currentes dans les texte, qui permet d'entreprendre leur analyse et d termine, par exemple, le type de linguistique (ou de grammaire) qui pourra  tre construite : si l'unit  r currente adopt e est la phrase, la linguistique,  labor e pour en rendre compte, sera dite phrastique ; le choix du discours comme unit  maximale r currente du texte donnera lieu   la construction d'une linguistique discursive.

Le terme de texte est parfois employ  au sens restrictif, lorsque la nature de l'objet choisi ( uvre d'un  crivain, ensemble de documents connus ou de t moignages recueillis) lui imposent des limites : dans ce sens, texte devient synonyme de corpus.

[*Donc*] le texte d signe une grandeur consid r e ant rieurement   son analyse. Or, on sait que l'analyse pr suppose toujours le choix d'un niveau de pertinence et ne cherche   reconnaître qu'un certain type de relations,   l'exclusion d'autres,  galement possible   d terminer (...). Il en r sulte ainsi une nouvelle d finition, selon laquelle le texte n'est constitu  que des  l ments s miotiques conformes au projet th orique de la description».

Greimas, Court s (1979), p.390

²¹ «La faiblesse des r sultants de l'analyse textuelle, lorsqu'elle cherche    tablir les proc dures de reconnaissance des acteurs du discours parmi d'innombrables actants syntaxiques de ses  nonc s et   d finir du m me coup les acteurs dans leur permanence et leurs mutations, vient du fait, nous semble-t-il, qu'elle situe ses investigations au niveau tr s superficiel de la syntaxe des signes. Or, depuis Hjelmslev, nous savons que rien de bon ne peut se faire en linguistique tant qu'on ne d passe pas ce niveau, tant qu'on ne se met pas   explorer, apr s avoir disjoint les deux plans du signifiant et du signifi , les unit s   la fois plus petites et plus profondes de chacun des plans pris s par ment, d nomm es *figures*.

L'analyse narrative dont nous occupons se situe justement tout enti re sur le plan du signifi  et les formes narratives ne sont que des organisations particuli res de la forme s miotique du contenu dont la th orie de la narration essaie de rendre compte. La th orie du discours dont on invoque les formes discursives et les diff rents modes de leur articulation avant de passer   la th orie linguistique *stricto sensu*. A l'heure actuelle, c'est cette m diation th orique entre les formes narrative set les formes linguistiques de dimensions phrastiques qui para t  tre la plus difficile    tablir».

Greimas (1983), pp.58-59

²² A proposito vedi anche le considerazioni contenute in: La Matina (2001), pp.33-44

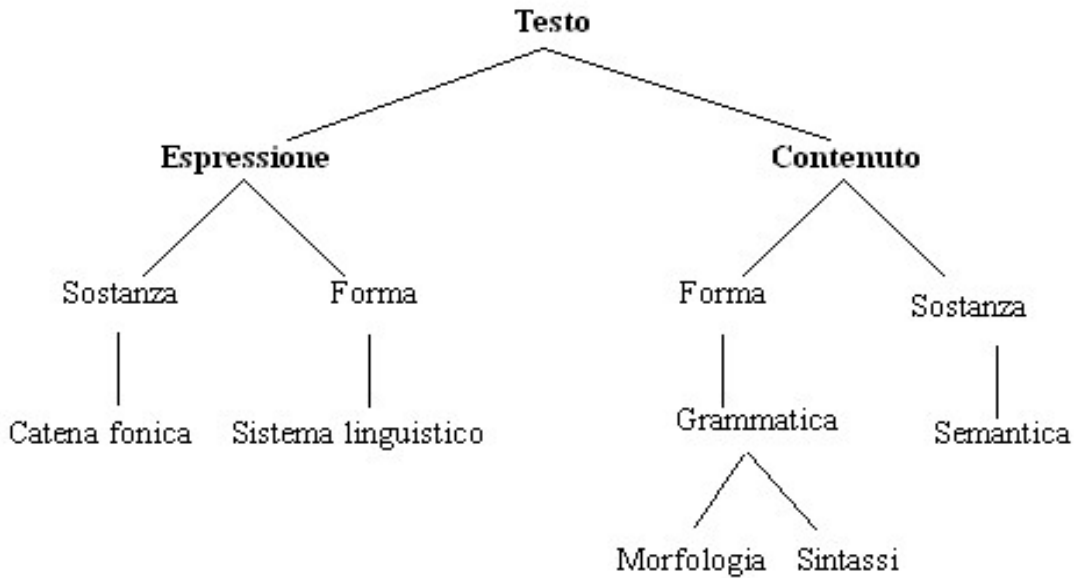


Fig. 2.1 – Greimas-Hjelmslev

Come mette ben in evidenza anche Marcello La Matina:

In questo modo, il piano dell'Espressione, dove si trova la *manifestazione lineare di un testo*²³ (...), viene totalmente messo da parte, mentre il piano del Contenuto viene studiato facendo uso di:

- a) una *grammatica*, in cui si situano le unità e le strutture della significazione (=morfologia e sintassi): qui esistono più livelli di profondità, seppure autonomi l'uno rispetto all'altro;
- b) una *semantica*, che rende conto degli investimenti concettuali e/o figurativi delle strutture riconosciute in ambiente grammaticale. Analogamente, anche questa semantica agisce a più livelli di profondità²⁴

Ancora alcune riflessioni per capire la portata di ognuno di questi termini utilizzati.

Punto di partenza assunto dall'indagine greimasiana è l'affermazione della derivazione della significazione dall'esistenza, sul piano della percezione, di una discontinuità²⁵, di scarti differenziali, i quali presuppongono l'esistenza di due termini in relazione su un unico asse²⁶. Tali

²³ Mi soffermerò nella spiegazione di questo concetto, riassumibile nella sigla TextLiM, nel paragrafo 2.2

²⁴ La Matina (2001), p.35

²⁵ «Indéfinissable, la catégorie *continu/discontinu* est à verser dans l'inventaire épistémologique des concepts non définis. Il est souvent dit que la projection du **discontinu** sur le continu est la première condition de l'intelligibilité du monde. La problématique de cette "projection" relève de l'épistémologie générale, et n'est pas propre à la sémiotique. Pour fixer la terminologie, il n'est pas inutile de préciser ici que, pour la sémiotique, toute grandeur est considérée comme continue antérieurement à son articulation, c'est-à-dire à l'identification des occurrences-variantes, permettant de les constituer en classes (les seules à pouvoir être considérées comme unités discontinues). Toutefois, le terme de discontinu étant motivé comme relevant de la seule syntagmatique, il est préférable de se servir, pour la définition de l'unité sémiotique, du qualificatif "discret"».

Greimas, Courtés (1979), p.101

²⁶ «Par **axe sémantique**, on entend une relation entre deux termes, dont la nature logique est indéterminée: il s'agit là d'un concept préopérateur auquel on pourra substituer, par exemple, en progressant dans l'analyse, celui de catégorie sémique qui s'articule logiquement (conformément à la structure élémentaire de la signification)».

Greimas, Courtés (1979), p.25

unità elementari della significazione (semi²⁷), dotate di funzioni originarie nell'organizzazione della comunicazione, in opposizione fra loro a delineare una prima forma di struttura²⁸, presi al di fuori di ogni contesto, hanno articolazione binaria e rientrano in categorie aprioristicamente²⁹ stabilite.

Piano della manifestazione dei semi è rappresentato dal discorso³⁰ (atto di comunicazione solo in apparenza libero in quanto limitato da due fattori principali: l'enunciato³¹ la cui formulazione si inserisce in una rete di costrizioni a priori e l'abitudine). Luogo di incontro del significante con il significato, identificabile con la lingua-oggetto, esso è l'unica fonte di informazione sulla significazione immanente del linguaggio stesso. Essendo, però, anche il luogo in cui avvengono le distorsioni della comunicazione³², «*dues aux exigences contradictoires de la*

²⁷ Per maggior speditezza nella descrizione eviterò di definire i concetti basilari della disciplina che non vengono rivisitati dall'autore, rimandando, per un loro approfondimento, alla consultazione di qualsiasi dizionario di linguistica generale. Vedi, per esempio: Beccarla (1994) o Cardona (1988)

²⁸ «Si l'on accepte de définir la structure comme un «réseau relationnel», la réflexion sur la **structure élémentaire** doit porter d'abord sur une seule relation, considérée comme une relation simple. En posant, dans le même cadre définitionnelle, que les "objets du monde" ne sont pas connaissables en eux-mêmes, mais uniquement par leurs déterminations (ou leurs propriétés) et que, d'autre part, celles-ci ne peuvent être reconnues que comme des valeurs (...), nous sommes amenés à postuler que c'est la relation seule qui institue les "propriétés"; ces dernières, à leur tour, servent de déterminations pur les objets et les rendent connaissables. Une telle relation, dite élémentaire, se présente néanmoins sous un double aspect: elle fonde la "différence" entre les valeurs, mais la différence, pour avoir du sens, ne peut que reposer sur la "ressemblance" qui situe les valeurs l'une par rapport à l'autre. Ainsi interprétée, la relation, qui fonde la structure élémentaire, inclut les deux définitions de l'axe syntagmatique (...) et de l'axe paradigmatic (...) du langage. Définie comme la relation qui établit au moins deux termes-valeurs, la structure élémentaire est à considérer, d'une part, comme un concept réunissant les conditions minimales de la saisie et/ou de la production de la signification, et, de l'autre, comme un modale contenant la définition de tout langage (ou, plus généralement, de toute sémiotique) et de toute unité sémiotique: elle se présente ainsi comme un lieu de convergence de la réflexion gnoséologique et de la postulation épistémologique d'une axiomatique ultérieure».

Greimas, Courtés (1979), p.362

²⁹ «Pour nous, le fait d'admettre que toute description est construction est, bien sur, tout d'abord la reconnaissance d'une nécessité; mais la description comporte aussi l'exigence d'une certaine éthique scientifique. Comme il existe un bon usage de la liberté, l'utilisation de la construction apriorique ne doit pas non plus être arbitraire: la dimension linguistique de notre existence est une réalité sociale, et sa description ne doit viser qu'à construire un langage adéquat à la langue naturelle qu'il s'agit de décrire. Autrement dit, la liberté de construction se trouve limitée par l'existence des écarts différenciateurs du signifiant, dont toute description doit tenir compte, en utilisant des procédures de caractère inductif – tests de commutation, analyses de distributions –, soit antérieurement à la construction systématisante, soit dans une phase de vérification succédant nécessairement à la description logique».

Greimas (1966), p.67

³⁰ «Dans une première approche, on peut identifier le concept de **discours** avec celui de procès sémiotique, et considérer comme relevant de la théorie du discours la totalité des faits sémiotique (...) situés sur l'axe syntagmatique du langage. Si l'on se réfère à l'existence de deux macrosémiotiques – le "monde verbal" présent sous forme de langues naturelles, et le "monde naturel" source de sémiotique non linguistiques – le procès sémiotique y apparaît comme un ensemble de **pratiques discursives**: pratiques linguistiques (comportements verbaux) et non linguistiques (comportements somatiques signifiants, manifestés par les ordres sensoriels). En ne prenant en considération que les pratiques linguistiques, on dira que le discours est l'objet de savoir visé par la **linguistique discursive**. En ce sens, il est synonyme de texte: [...]».

Greimas, Courtés (1979), p.102

³¹ «Dans le sens général de "ce qui est énoncé", on entend par **énoncé** toute grandeur pourvue de sens, relevant de la chaîne parlée ou du texte écrit, antérieurement à toute analyse linguistique ou logique. Par opposition à l'énonciation comprise comme acte de langage, l'énoncé en est l'état résultatif, indépendamment de ses dimensions syntagmatiques (phrase ou discours)».

Greimas, Courtés (1979), p.123

³² «Pour échapper à une conception trop mécaniciste (qui reprend le modale de l'information) ou trop restrictive (qui s'en tient à des paramètres «extra-linguistiques») de la communication, il est indispensable de situer cette notion clef dans un contexte plus large. Les activités humaines, dans leur ensemble, sont généralement considérées comme se déroulant sur deux axes principaux: celui de l'action sur les choses, par la quelle l'homme transforme la nature – c'est l'axe de la production –, et celui de l'action sur les autres hommes, créatrice des relations intersubjectives, fondatrices de la société, – c'est l'axe de la **communication**. Le concept d'échange qui, dans la

liberté et des contraintes de la communication, aux oppositions des forces divergentes de l'inertie et de l'histoire»³³, indicato come una architettura eteroclita, impone, esso stesso in quanto tale, una distinzione definitiva tra la comunicazione delle significazioni al suo interno e la sua manifestazione propriamente detta.

Schematicamente³⁴:

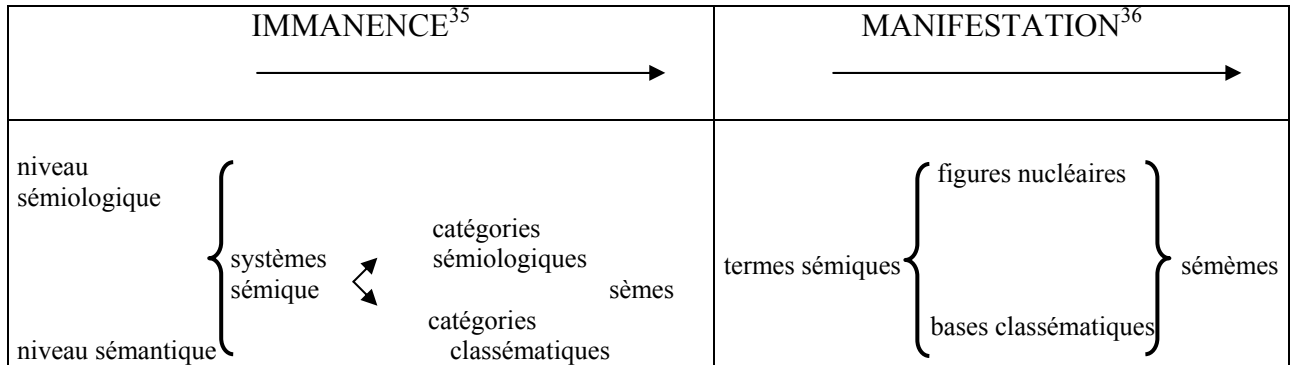


Fig. 2.2 – Una prima strutturazione della significazione

La congiunzione del *livello semiologico* e del *livello semantico* (indicati in figura) è la manifestazione del contenuto in quanto tale. Perché tale manifestazione si realizzi pienamente è necessario che i due livelli siano congiunti e che le combinazioni di contenuto ottenuto raggiungano il piano dell'espressione e ritrovino delle combinazioni parallele e non isomorfe dell'espressione³⁷.

tradition anthropologique française (...), recouvre cette seconde sphère d'activités, peut être interprété de deux manières différentes, soit comme le transfert d'objets de valeur, soit comme la communication entre sujet. Les transferts d'objet qui se présentent sous la forme d'acquisitions et de privations ne peuvent qu'affecter les sujets et constituent des formes canoniques, des systèmes de relations interhumaines, réglant les vouloirs et les devoirs des hommes».

Greimas, Courtés (1979), p.46

³³ Greimas (1966), p.42

³⁴ Greimas (1966), p.54

³⁵ «Le concept d'immanence participe, comme un de ses termes, à la dichotomie *immanence/manifestation*, la manifestation présupposant logiquement ce qui est manifesté, c'est-à-dire la forme sémiotique immanente. L'affirmation de l'immanence des structures sémiotiques soulève alors un problème d'ordre ontologique, relatif à leur mode d'existence : tout comme autrefois on s'était interrogé, à propos de la dialectique, pour savoir si elle était inscrite "dans les chose" ou "dans les esprits", la connaissance des structures sémiotiques peut être considérée soit comme une description, c'est-à-dire comme une simple explicitation des formes immanentes, soit comme une construction, si le monde est seulement structurable, c'est-à-dire susceptible d'être "informé" par l'esprit humain. Il nous semble opportun, pour écarter de la théorie sémiotique toute querelle métaphysique, de se contenter de la mise en place de certains concepts opératoires, en dénommant univers sémantique (le «il y a du sens») toute sémiotique antérieurement à sa description, et objet sémiotique son explicitation à l'aide d'un métalangage (...) construit».

Greimas, Courtés (1979), p.181

³⁶ «L'opposition du plan manifeste et du plan immanent du langage a pu ainsi paraître comme une formulation hjelmsléviénne, assimilable à la distinction ultérieure, établie par les générativistes, entre les structures de surface et les structures profondes. Il n'en est pourtant rien, car la manifestation, conçue comme la présentification de la forme dans la substance, présuppose, comme un préalable, la sémiosis (ou l'acte sémiotique) qui conjoint les deux formes de l'expression et du contenu avant même, pour ainsi dire, leur réalisation matérielle. La manifestation est donc – et avant tout – la formation du niveau des signes, ou, si l'on veut (et trivialement), la postulation du plan de l'expression lors de la production de l'énoncé et, inversement, l'attribution du plan du contenu lors de sa lecture».

Greimas, Courtés (1979), p.219

³⁷ Intesa come manifestazione linguistica, cioè, manifestazione della significazione sottoforma di discorso che fa apparire il contenuto come *effetto di senso*

All'interno di tale prospetto, compito primo di una semantica strutturale risulta quello di produrre una analisi semica del *livello semiologico*³⁸, considerato come logicamente anteriore e autonomo a qualsiasi manifestazione del discorso³⁹.

Entrando nello specifico, nel tentativo di delineare un percorso che permetta il ritrovamento delle categorie elementari della significazione, Greimas individua nell' *isotopia*⁴⁰ (la ricorrenza di una categoria o di un fascio di categorie semantiche ridondanti nel racconto), ciò che garantisce omogeneità e coerenza al discorso-enunciato. Tale concetto riveste un ruolo centrale nella descrizione dell'intero processo di significazione, anche se la sua identificazione (sia a livello di messaggio, che di discorso, che di testo), come ammette lo stesso studioso, non è affatto priva di difficoltà, attirando facilmente critiche di arbitrarietà di formulazione⁴¹. L'unico modo per sfuggire alla affermazione problematica dell'esistenza di una «griglia culturale»⁴²

³⁸ Spiega Greimas:

«Le centre de toute notre réflexion théorique réside dans l'hypothèse naïve qu'en partant de l'unité minimale de signification on peut arriver à décrire et à organiser les ensembles toujours plus vastes de signification. Cette unité minimale, cependant, que nous avons dénommée *sème*, n'a pas d'existence propre, et ne peut être imaginée et décrite qu'en relation avec quelque chose qui n'est pas elle, que dans la mesure où elle fait partie d'une structure de signification.

En situant donc le sème à l'intérieur de la perception, en un lieu où se constituent les significations, nous nous sommes aperçu qu'il y recevait une sorte d'existence grâce à sa participation à deux ensembles signifiants à la fois : le sème, en effet, s'affirme, par disjonction, à l'intérieur de la catégorie sémique ; il se confirme, par jonction avec d'autres sèmes, à l'intérieur de groupements sémiques que nous avons appelés *figures* et *bases sémiques*.

Le sème relève donc de deux univers signifiants à la fois, que l'on peut désigner opérationnellement comme l'*univers de l'immanence* et l'*univers de la manifestation*, et qui ne sont que deux modes d'existence différents de la signification. [...] la relation entre les deux univers – immanent et manifesté – est celle de la présupposition réciproque. Ainsi liés, ils constituent ce que l'on peut maintenant appeler l'*univers sémantique*, expression que l'on peut sans doute substituer au terme de *langage* [...]».

Greimas (1966), pp.103-104

³⁹ «Seul le postulat de l'antériorité des structures sémiques à leurs multiples manifestations sémiques dans le discours rend possible l'analyse structurale du contenu».

Greimas (1966), p.56

⁴⁰ «A.J.Greimas a emprunté au domaine de la physique-chimie le terme d'**isotopie** et l'a transféré dans l'analyse sémantique en lui conférant une signification spécifique, eu égard à son nouveau champ d'application. De caractère opératoire, le concept d'isotopie a désigné d'abord l'itérativité, le long d'une chaîne syntagmatique, de classèmes qui assurent au discours-énoncé son homogénéité».

Greimas, Courtés (1979), p.197

⁴¹ «Comment, dès lors, expliquer le fait qu'un ensemble hiérarchique de significations produise un message isotope? Car une chose est sûre: que l'on commende l'analyse du discours par en haut, c'est-à-dire en partant d'une *lexie*, définie comme une unité de sens, ou qu'on entreprenne l'agencement des unités syntaxiques plus larges à partir des unités constitutives minimales, le problème de l'unité du message, indiscutablement saisi comme un tout de signification, se pose inévitablement».

Greimas (1966:69)

«L'analyse sémantique, cherchant des critères discriminatoires en vue de l'établissement des isotopies, se trouve amenée à utiliser le concept de *hiérarchie* des contextes s'imbriquant les uns dans les autres. Ainsi, le syntagme, réunissant au moins deux figures sémiques, peut être considéré comme le contexte minimal permettant d'établir une isotopie; l'énoncé permet de tester l'isotopie des syntagmes qui le constituent; celui-ci, à son tour, devra être inséré dans la phrase. La description se trouve, jusque-là, privilégiée du fait de l'existence des unités syntaxiques à dimensions connues, comparables et commutables. La difficulté augmente, en revanche, dès qu'on dépasse les dimensions de la phrase».

Greimas (1966), p.72

Nel tentativo di risolvere tale problema, Greimas fa riferimento ai concetti di *espansione e definizione, condensazione e denominazione, denominazione traslativa e figurative*.

Denominatore comune a tutta la classe di elementi specifici che permette di giustificare la scelta dei nuclei chiamati ad esercitare la stessa funzione nel semema costruito, è rappresentato, per Greimas, da uno dei termini della categoria euforia/disforia. Riproporrò e chiarirò meglio il concetto nel prossimo paragrafo.

⁴² «La nécessité d'une *grille culturelle* pur résoudre les difficultés relatives à la recherche de l'isotopie du discours, et qui apparaissent nettement lorsqu'on essaie de s'attaquer aux définitions obliques, remet en question la possibilité même de l'analyse sémantique objective. Car le fait qu'une telle grille est, dans l'état actuel de nos

onnisciente che permetta l'identificazione delle relazioni isotope, è quello di riconoscere il carattere chiuso del testo (sia esso *individuale* o *collettivo*)⁴³ e la possibilità di stabilire, sempre, con certezza, gli elementi talvolta ambivalenti, della struttura soggiacente al processo di comunicazione stesso⁴⁴.

Dunque, volendo sintetizzare le caratteristiche portanti dell'organizzazione semantica della significazione, potremmo identificare, come fa lo stesso autore, nei caratteri di astrazione e ricerca di termini logici primi fissati a priori, l'unico modo per fare progressi nella sua conoscenza.

Se, invece, passiamo a riepilogare le caratteristiche necessarie ad una descrizione della significazione, notiamo che l'universo semantico viene concepito come composto di un *universo immanente* ed uno *manifesto* in relazione tra loro⁴⁵.

Scrive Greimas (2000:171-172):

Diremo dunque che l'universo manifestato costituisce nel suo insieme una classe definibile mediante la categoria di "totalità" e che tale categoria, che noi proponiamo di concepire, sulle orme di Brøndal, come articolantesi in

discrezione/integralità

realizzando, all'atto della manifestazione, uno dei suoi termini semici, divide l'universo manifestato in due sottoclassi costituite nel primo caso di unità discrete, e nel secondo di unità integrate. Ponendosi a livello della manifestazione degli soccorrenti, si scorge che ogni semema sovradeterminato dalla presenza, al suo interno, del classema "discrezione" si pone come oggetto unitario e produce, in quanto "effetto di senso", l'idea di "sostanza" [...] grazie all'aggiunta di nuove determinazioni classematiche [...]; mentre ogni semema che comporta il classema "integralità" si presenta come un insieme integrato di determinazioni semiche.

L'universo semantico manifestato sotto forma di sememi, appare, se considerato come classe delle classi, come un universo sintattico immanente, capace di generare unità sintattiche di manifestazione più grandi. Proponiamo di riservare il nome di *attante*⁴⁶ per designare la

connaissances, difficile à imaginer pour les besoins de l'analyse mécanique signifie que la description elle-même dépend encore, dans une large mesure, de l'appréciation subjective de l'analyseur».

Greimas (1966), p.90

⁴³ «Cette clôture du texte par l'épuisement de l'information lui confère son *caractère idiolectal*: en effet, les dénominations contenues dans le texte son déterminées par les définitions qui y sont présentes et uniquement par elles, de telle sorte que le texte constitue un micro-univers sémantique fermé sur lui-même. [...]

Le caractère idiolectal des textes individuels nous permet pas d'oublier l'aspect éminemment social de la communications humaine. Il faut donc élargir le problème en posant comme principe qu'un certain nombre de textes individuels, à condition qu'ils soient choisis d'après des critères non linguistiques garantissant leur homogénéité, peuvent être suffisamment isotope».

Greimas (1966), p.93

⁴⁴ Per risolvere tale questione Greimas introduce i termini *testo e metatesto*. Per approfondimenti: Greimas (1966), pp.98-101

⁴⁵ «La description de l'univers sémantique que nous avons entreprise nous a fait apparaître celui-ci comme pouvant être interprété à l'aide de deux modèles de caractère général, dont le premier rend compte de la manifestation du contenu, et le second de l'organisation du contenu manifesté.

1. L'*univers immanent* – c'est le nom que nous avons donné à ce premier modèle – , dont seule l'axiomatique est proposée, mais dont les articulations sémiques restent à décrire, a été postulé comme pouvant rendre compte de l'univers manifesté. Le contenu ainsi manifesté, par son mode d'existence, est une combinatoire de sémèmes; par son mode d'apparence, il constitue le monde des qualités, cette sorte d'écran opaque sur le quel viennent se refléter d'innombrables effets de sens
2. L'*univers manifesté* est, à son tour, soumis à un modèle, qui en organise le fonctionnement en combinant les sémèmes en messages: une syntaxe immanente doit, par conséquent, être postulée pour rendre compte, grâce à une combinatoire très simple, d'une typologie de messages manifestés».

Greimas (1966), p.126

⁴⁶ «L'*actant* peut être conçu comme celui qui accomplit ou qui subit l'acte, indépendamment de toute autre détermination. [...] Le terme d'actant renvoie à une certaine conception de la syntaxe qui articule l'énoncé

sottoclasse di sememi definiti come unità discrete, e quello di *predicato* per indicare i sememi considerati come unità integrate. La combinazione di un predicato e almeno un attante costituirà così un'unità più grande, alla quale si può dare il nome di *messaggio*, che, ogni volta che sarà necessario, verrà precisato come *messaggio semantico*.

[...]Diremo dunque che a priori, nel quadro dell'universo semantico preso nel suo insieme, il predicato presuppone l'attante, mentre a posteriori entro un universo esauriente di predicati costituisce l'attante

La classe dei predicati viene divisa in una ulteriore sottoclasse identificabile nella opposizione: 'staticità/dinamismo'. Il predicato dinamico viene designato con il termine *funzione*, quello statico con il termine *qualificazione*⁴⁷.

I messaggi posti su una qualsiasi isotopia devono, perciò, essere classificati in due inventari separati

1. messaggi funzionali
2. messaggi qualificativi

Scrive Greimas : «Ainsi, en considérant les micro-univers sémantiques⁴⁸ tantôt comme immanents, tantôt comme manifestés, en distinguant deux types principaux de la manifestation et

élémentaire en fonctions (telles que sujet, objet, prédicat) indépendamment de leur réalisation dans des unités syntagmatiques (...), et qui considère le prédicat comme le noyau de l'énoncé».

Greimas, Courtés (1979), p.3

⁴⁷ «[...] en réservant le nom de **fonction** à la seule «fonction syntaxique» dénommée prédicat, et en désignant comme actants d'autres fonctions syntaxiques qui, en tant que fonctifs, représentent les termes-aboutissants de la relation constitutive de l'énoncé, on peut en donner la formulation canonique : F (A1,A2,...). Des investissements sémantiques minimaux de la fonction, ainsi définie, peuvent permettre d'établir par la suite une première typologie d'énoncé élémentaires. Ainsi, dans un premier temps, il a paru économique de distinguer, d'une part, les énoncés constitués par une fonction, et, de l'autre, ceux dont le prédicat serait une qualification (correspondant aux propositions d'existence en logique). L'application de cette opposition à l'analyse narrative ouvrirait la voie à deux directions de recherche : alors que le **modèle fonctionnel** rendait compte de l'agencement des énoncés narratifs définis par leurs fonctions (= les «fonctions» au sens proppien), le modèle qualificatif permettait de décrire la manière d'être des objets sémiotiques, considérés dans leur aspect taxinomique. Toutefois, la distinction proposée contredisait le postulat structural, selon lequel une relation, quelle qu'elle soit, ne peut s'instaurer (...) qu'entre au moins deux termes (dans ce cas, entre deux actants). Or les énoncés qualificatifs se présentaient justement comme des énoncés à un seul actant. Une refonte partielle de la définition de l'énoncé élémentaire s'est donc révélée nécessaire, qui a assimilé les énoncés qualificatifs aux énoncés d'état (...) en les opposant aux énoncés de faire (...). Dans cette perspective, la fonction peut donc se définir comme la relation constitutive de tout énoncé».

Greimas, Courtés (1979), p.153

⁴⁸ L'universo semantico viene concepito come divisibile in *microuniversi* le cui manifestazioni corrispondono a *corpus* limitati di descrizione. Scrive Greimas (1966:127):

«L'univers sémantique éclate ainsi en micro-univers, qui seuls peuvent être perçus, mémorisés et "vécus". En effet, si nous pensons quelque chose à propos de quelque chose, nous projetons ce quelque chose devant nous comme une structure de signification simple, ne comportant qu'un petit nombre de termes. Le fait que nous pouvons, ensuite, "approfondir" notre réflexion, en ne fixant qu'une seule catégorie ou qu'un seul terme, et développer ainsi des structures hypotaxiques de la signification, ne charge rien à cette saisie première.

Cela explique l'introduction, à cette étape de la réflexion méthodologique, du concept de *micro-univers*: nous dirons qu'il se présente comme un modèle immanent, constitué, d'une part, d'un petit nombre de catégories sémiologiques saisissables simultanément comme une structure, et pouvant rendre compte, d'autre part, grâce à ses articulations hypotaxiques, du contenu manifesté sous forme d'un texte isotopique».

E ancora:

«Dans l'impossibilité où se trouve la sémantique de décrire l'univers sémantique dans sa totalité [...], on est obligé d'introduire le concept opératoire de **micro-univers**, en entendant par là un ensemble sémantique, susceptible d'être articulé à sa base par une catégorie sémantique (...) et sous-articulé par d'autres catégories qui sont hyponymiquement ou hypotaxiquement subordonnées à la première. Un tel micro-univers est générateur de discours en lesquels il trouve son expression syntagmatique. C'est le concept d'isotopie [...] qui permet d'établir la

deux formes prévisibles de leur organisation, on peut suggérer une première typologie des micro-univers sémantiques»⁴⁹.

Modèles	Fonctionnels	Qualificatifs
Manifestation Pratique	Technologiques	Scientifiques
Mythique	Idéologiques	axiologiques

Fig. 2.3 – I microuniversi semantici

I modelli funzionali e qualificativi sono dominati da un modello di organizzazione di livello gerarchico superiore rappresentato dai *modelli attanziali*.

I *modelli attanziali* prevedono nella loro definizione:

1. l'articolazione in due categorie:
Soggetto/Oggetto
Destinante/Destinataro
2. la distinzione tra attanti sintattici e attanti semantici
3. la necessità di trovare i mezzi di ridurre la sintassi a semantica e gli avvenimenti in strutture

Il messaggio semantico, letto di nuovo attraverso questa ottica, risulta la proiezione della struttura elementare della significazione sui contenuti già organizzati in classi di attanti e predicati⁵⁰.

Riprendendo la definizione di L.Tesnière (1893-1954) secondo cui l'«enunciato elementare»⁵¹ è avvicinabile al concetto di «spettacolo»⁵², Greimas intende la proposizione come uno spettacolo che l'*Homo loquens* offre a se stesso, ma, specifica, di tipo «permanente».

Il contenuto delle azioni cambia, gli attori variano, ma l'enunciato-spettacolo resta sempre il medesimo perché la sua permanenza è garantita dalla distribuzione unica delle parti. Il numero degli attanti, infatti, è determinato dalle condizioni aprioristiche della percezione della significazione.

In fig.2.4 il modello attanziale mitico.

correspondance entre un micro-univers et le discours qui le prend en charge : les catégories, constitutive de l'isotopie, peuvent être identifiées avec celles qui articulent taxonomiquement le micro-univers».

Greimas, Courtés (1979), p.228

⁴⁹ Greimas (1966), p.128

⁵⁰ Comprendremo meglio il significato delle unità esposte nel paragrafo dedicato al percorso generativo del senso. Cfr. *infra* par.1.3

⁵¹ «Toute théorie syntaxique se pose le problème de la forme la plus simple et en même temps autosuffisante de l'énoncé et l'impose ensuite par décision axiomatique : nous l'appelons **énoncé élémentaire**. [...] la conception de l'énoncé élémentaire repose sur deux principes aprioristiques : -a) il n'y a qu'une seule forme d'énoncé élémentaire, et -b) la structure d'un tel énoncé est binaire, principes qui remontent à Aristote et à l'indistinction de la logique et de la linguistique».

Greimas, Courtés (1979), p.124

⁵² Tèsniere (1953; 1959)

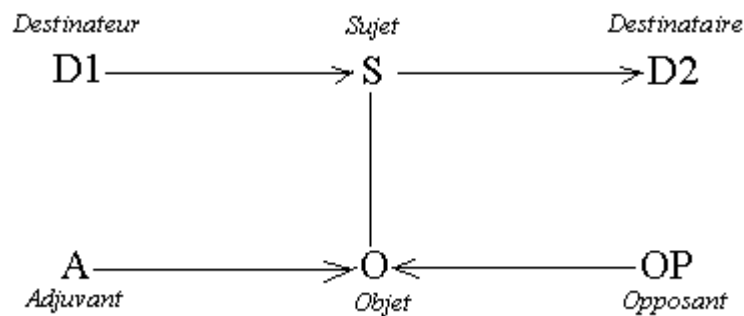


Fig. 2.4 – Il modello attanziale mitico

Le categorie attanziali vengono ricavate lavorando in termini di specificazione ai modelli proposti ed elaborati da Vladimir J. Propp (1895-1970) in relazione alla fiaba russa⁵³, e da Etienne Souriau (1892-1979) in relazione alle opere teatrali⁵⁴. Non mi soffermerò su tale procedimento di specificazione, preferendo dedicare il prossimo paragrafo alle modalità elaborate dall'autore per spiegare il *percorso di generazione del senso* che le stesse categorie, base immanente di ogni comunicazione, attivano; mi sembrava comunque sostanziale, in vista anche di uno sviluppo successivo del discorso in merito, citarne l'origine.

Un discorso a parte, e qui concludo la breve carrellata dei principi basilari della teoria greimasiana, merita, secondo il mio parere, il trattamento del fattore temporale e le sue modalità di strutturazione, all'interno dell'analisi di un *corpus*⁵⁵ di testi definito.

Partendo dalla considerazione per cui «le fait qu'une manifestation de parole se trouve séparée, dans le temps, d'une autre manifestation de parole par un intervalle de 3 secondes ou par un intervalle de 300 ans ne change rien à la nature diachronique de leur relation⁵⁶» e assumendo, quindi, come principio il fatto che, all'interno della manifestazione della significazione tutto è diacronico al contrario della significazione stessa (per definizione acronica), Greimas risolve il problema della diversità di periodizzazione⁵⁷ di un possibile *corpus* affermando che:

Tout texte, par conséquent, est à la fois *permanence* et *diachronie*: il manifeste sa permanence grâce à un petit nombre de structures fondamentales redondantes; il est diachronique par l'articulation hypotaxique des structures secondaires par rapport aux structures fondamentales, et ainsi de suite. Tout corpus diachronique, qu'il soit collectif ou individuel, qu'il soit représentatif de «l'histoire de la langue française» ou de «la vie de Mallarmé», pourrait être décrit comme un échafaudage hiérarchique, constitué de couches structurelles superposées, de bas en haut, selon leur plus ou moins grande permanence. Un corpus diachronique quelconque, étalé sur l'axe horizontal muni d'une flèche, symbole de l'*irreparable tempus*, pourrait à son tour être divisé en durées plus ou moins longues. Une corrélation apparemment simple s'établit ainsi entre les strates hiérarchiques des structures et leurs durées⁵⁸

⁵³ Propp (1928)

⁵⁴ Souriau (1950)

⁵⁵ Relativamente alle caratteristiche del *corpus* vedi: Greimas (1966), pp.141-152

⁵⁶ Greimas (1991), p.206

⁵⁷ «La **périodisation** est la segmentation de la durée, effectuée à l'aide de critères extrinsèques et arbitraires. Le découpage en "règnes" ou en "siècles" constitue ainsi des temporalités cycliques que sont, par exemple, les "années" ou les "jours"».

Greimas, Courtés (1979), pp.272-273

⁵⁸ Greimas (1966), p.149

Considerato in questa maniera, la correlazione tra strati gerarchici delle strutture e loro durate potrebbe essere rappresentata così semplicemente come in fig. 2.5.

Corpus diacronique				
Structures	Durées			
	Stylistiques	Courtes	Courtes	Courtes
Historiques	Moyennes		Moyennes	
Fondamentales	Longues			

Fig. 2.5 - Corpus diacronico⁵⁹

Nello schema è possibile individuare, all'interno di un *corpus* diacronico, tre strati gerarchici di strutture e tre tipi di durate. «La mise en corrélation consiste à postuler, pour chaque type de structure, sa propre durée relative: les structures se trouvent ainsi situées dans le temps, et l'histoire en sort "structuralisée"⁶⁰».

Una adeguata suddivisione in sequenze⁶¹ permetterà alla periodizzazione storica cui il corpus appartiene di ritrovare il suo fondamento inequivocabile.

2.1.2 Considerazioni

Pur non trattando, i principi sopra sintetizzati, in maniera specifica, dei modi di analisi del testo, le considerazioni esposte palesano un punto di vista sulla conoscenza⁶² del mondo che non è affatto scevro di sostanziali implicazioni. Affinché esse appaiano in maniera il più possibile evidente, provvederò, nella stesura del paragrafo, a commentare i postulati teorici enunciati dal noto semiotico, servendomi, quando sarà opportuno, di puntualizzazioni terminologiche e di alcuni esempi tratti dal campo di analisi scelto per il mio lavoro.

⁵⁹ Greimas (1966), p.150

⁶⁰ Greimas (1966), p.150

⁶¹ «La présentation du schéma [fig.2.5] sous-tend implicitement que le corpus, qu'il soit collectif ou individuel, est compris comme une succession discontinue d'éléments de signification pouvant être soumis à ce qu'on appelle, en histoire, la *périodisation*, et qui est pour nous le découpage du discours en séquences. Cependant, dès qu'on essaie de comparer n'importe quel corpus ainsi "périodisé" à la façon de se manifester, dans le temps, des structures historiques, on s'aperçoit que le découpage "périodisant" ne correspond pas entièrement à l'étalement des structures [...]

Cette constatation comporte deux conséquences pratiques, concernant directement les procédures de description:

1. L'analyse qui cherche à expliciter les transformations diachroniques des structures ne doit pas utiliser le découpage du texte en tranches, correspondant aux "pleines" réalisations des structures, mais opérer, au contraire, une division du texte en séquences superposées, comprenant chaque fois, des deux cotés de la zone franche, deux zones d'enchevêtrement où les structures survivantes coexistent avec les structures de remplacement nouvellement élaborées;
2. Dans la mesure où la description est intéressée aux transformations diachroniques manifestées dans le corpus, les zones d'enchevêtrement constituent pour elle des séquences de texte privilégiées. Bien que la distinction des trois strates structurelles, introduisant une nouvelle dimension, en profondeur, de l'existence des univers sémantique et, surtout, réintégrant la diachronie dans la description structurale, ne possède pour le moment qu'une valeur opérationnelle, il ne nous semble pas impossible qu'elle soit un jour consolidée à l'aide de critères structurelles et fonctionnels, dès maintenant, nous proposons de réserver l'expression de *transformations diachroniques* aux seuls changements situés sur l'une des trois strates structurelles reconnues, en les distinguant ainsi du fonctionnement normal – pourtant diachronique – d'une synchronie, qu'il se manifeste par les variations paradigmatiques ou par des jeux d'équivalences, dus aux expansions et condensations successives».

Greimas (1966), p.150-151

⁶² Vedremo come questa visione si completi con l'introduzione del concetto di 'semiotica delle passioni'. Cfr. *infra* par. 2.1.5

Comincerei subito la presentazione delle mie riflessioni partendo con l'analisi del nodo centrale dell'analisi greimasiana e cioè i concetti di 'senso' e 'significazione', dal momento che, sebbene (trattandosi di nozioni centrali per una qualsiasi riflessione di carattere semiotico) venga loro riconosciuta una, se anche in alcuni casi ancora discussa, condivisa portata semantica, nell'ambito di studi offerto, esse appaiano, a mio avviso, sotto una luce che ne muta, in modo imprescindibile, il portato valoriale nel momento dell'analisi empirica.

Sebbene sia assodato l'interesse nei confronti del processo di significazione all'interno della comunicazione stessa per chi assuma come punto di vista privilegiato per il proprio studio quello di tipo semiotico-testuale e sebbene sia condivisibile, nonché accertata, la necessità, nel qual caso si decida di occuparsi in maniera privilegiata dell'aspetto del 'significato' tra le altre categorie del segno, di una demarcazione concettuale netta nei confronti del 'referente'⁶³, la presa di posizione dello studioso, che erge tale categoria a fondante del reale stesso, comporta delle implicazioni di carattere ontologico oltre che sociale (trasformando un punto di vista in fondamento, appunto, dell'essere) che non possono, in questa sede, essere sottovalutate dal momento che adottate, praticamente *in toto*, proprio dalle correnti semiotiche italiane che si occupano dell'analisi anche del telegiornale.

Scrivo Marrone in: Marrone (2001:88-89):

La semiotica matura ha [...] radicalizzato le proprie ipotesi di partenza, mutando profondamente ipotesi sul problema filosofico-linguistico del "riferimento". Se, dal punto di vista delle scienze dell'uomo (che è quello della semiotica) tutto significa, insieme e a prescindere dalla lingua verbale – gesti, azioni, comportamenti, riti, ma anche oggetti, paesaggi, immagini scientifiche ecc. –, la relazione tra un qualsiasi linguaggio e il suo al di là non può che configurarsi come una relazione tra due o più linguaggi. Il supposto reale esterno, cioè, non è per nulla privo di significazione ma, al contrario, è già pieno di senso. Quando si parla (verbalmente o meno) non si fa mai riferimento a sostanze prive di significato, ma a qualcosa che già, nel nostro mondo umano e sociale, ha un suo valore significativo, un certo senso per noi. Dal punto di vista antropologico e sociale, le cose, in un modo o nell'altro, sono già significanti: compito dei vari linguaggi non è dunque quello di rappresentarle, e nemmeno di significarle, ma, molto semplicemente, di tradurle al proprio

⁶³ «Per la teoria del significato la natura dei propri oggetti costituisce un grosso problema: che sorta di cose sono i significati? Se, ora, si sentisse il bisogno di entità significate, ciò probabilmente vorrebbe dire che non si era dato il suo giusto valore alla distinzione fra significato e riferimento. Una volta che la teoria del significato sia nettamente distinta dalla teoria del riferimento, si giunge facilmente a riconoscere che la sinonimia delle forme linguistiche e l'analiticità delle proposizioni costituiscono i principali problemi della teoria del significato; i significati di per sé, come oscure entità intermedie, si possono benissimo abbandonare».

Quine (1966), p.66

«Le critiche correnti della nozione di referente mostrano benissimo che un simbolo non può venir verificato in base al controllo condotto sul referente; ci possono essere simboli che hanno una referenza e non hanno un referente (come "unicorno" che si riferisce a un animale fantastico che tuttavia non esiste; il che non impedisce che ci od la parola "unicorno" sappia benissimo di cosa si sta parlando); ci sono simboli diversi con significato diverso che riguardano lo stesso referente: un esempio celebre è quello che riguarda due entità astronomiche conosciute dagli antichi, la "stella della sera" e la "stella del mattino", i cui significati sono assai diversi mentre di fatto il referente, come sa l'astronomia moderna, è uno solo; e così due espressioni come "il mio patrigno" e "il papà del mio fratellastro" riguardano uno stesso referente, ma hanno due significati diversi per indicare due situazioni affettive opposte».

Eco (1998), p.33

«Sin dalla loro fondazione, la linguistica e le semiologia strutturali rifiutano l'ipotesi referenziale del segno, dunque ogni visione rappresentazionale della lingua e di ogni altro sistema di significazione. Le parole non rispecchiano le cose a esse esterne, ma le significano; i linguaggi hanno un funzionamento loro proprio che prescinde dal reale a cui potrebbero o dovrebbero riferirsi, e producono semmai, grazie alle loro strategie interne, effetti di senso che, a determinate condizioni, sono *effetti di reale*. Il reale è uno dei possibili effetti di senso del discorso, un risultato del linguaggio e non un suo presupposto».

Marrone (2001), pp.88-89

interno, di risemantizzarle con altri mezzi espressivi, di trasferirle nel proprio piano del contenuto.⁶⁴

Partendo dal principio dell'onnipresenza della significazione nel mondo umano e sociale, il reale perde la sua condizione di esistenza in sé per trasformarsi in «uno dei possibili effetti di senso del discorso, un risultato del linguaggio e non un suo presupposto⁶⁵». La società riflette su se stessa e si riflette attraverso i testi⁶⁶ e i discorsi⁶⁷ che produce, facendo sì che siano proprio queste categorie (i testi, i discorsi e i racconti) ad agire nel mondo, rendendolo tale, parlandolo.

La relazione tra il mondo esterno, sociale e quello interno individuale non è, dunque, che la relazione tra due o più linguaggi che si traducono a vicenda la cui reciproca comprensione è assicurata da una base semantica comune, il 'senso'⁶⁸ (un *a priori* della comunicazione di cui si possono ricostruire i valori anche al di là della loro funzione linguistica e razionale-intenzionale), che può essere trasferito da un linguaggio ad un altro⁶⁹.

⁶⁴ Marrone (2001), p.89

⁶⁵ Marrone (1998), p.25

⁶⁶ Il testo è considerato come un insieme complesso e coerente di senso autonomo da qualsiasi tipo di codice e contesto. Esso contiene al suo interno «i codici necessari a trasferire i suoi messaggi, li riprende dalla realtà sociale esterna traducendoli al suo interno e offrendoli, trasformati alla realtà sociale stessa, secondo un processo continuo dove l'emissione e la ricezione sono altrettante forme di traduzione fra lingue, linguaggi o sistemi di significazione di varia natura». Marrone (2001), p.XXI

⁶⁷ «Se il testo è più che altro un prodotto, il discorso è soprattutto una produzione: un modo per considerare in termini al tempo stesso controllabili e coerenti il problema della discorsività è, per la semiotica, quello di collegarlo alla nozione di enunciazione. L'enunciazione, secondo il linguista Benveniste, è la «messa in discorso della lingua», la lingua che perde la fissità astratta delle sue regole e, nell'incontro con il soggetto parlante, si mette a funzionare e si fa, appunto, discorso. E' come il motore di un'automobile che, una volta acceso e ingranata la marcia, non è più un insieme inerte di pezzi di ferro ma una macchina che gira e che permette all'automobile di diventare uno strumento utile efficace, attivo. Così come un motore acceso richiede un guidatore competente, ossia costruisce un soggetto che si adatta ai suoi ritmi e alle sue esigenze tecniche, allo stesso modo la lingua, producendo il discorso, permette il costituirsi della soggettività, mette in gioco soggetti che, parlandosi, entrano in una qualche relazione sociale fra loro. Il discorso, in tal modo, è sia un'entità linguistica sia un processo sociale, è l'insieme delle regole del linguaggio (di qualsiasi linguaggio) che vengono concretamente vissute, esperite, e dunque si affermano all'interno di spazi intersoggettivi più o meno ampi, [...]. Ma il discorso è anche, cambiando punto di vista, l'insieme delle costrizioni socioculturali che, per così dire, agiscono sulla lingua, la permeano e la ricostruiscono, con tutto il peso delle entità consolidate dagli *usi* semiotici condivisi e ripetuti, di quegli stereotipi che rimodellano i codici linguistici limitando la libertà espressiva del singolo individuo».

Marrone (2001), pp.XXIV-XXV

Relativamente al concetto di enunciazione così come espresso da Benveniste, cfr. Benveniste (1996; 1974)

⁶⁸ «Il regime articolato della significazione – dove una forma dell'espressione entra in presupposizione reciproca con una forma del contenuto – deriva da un regime più profondo, quello del *sensu*, che ne è la preconditione corporea. Prima ancora della costituzione di un insieme codificato di regole che fonda quella presupposizione tra espressione e contenuto emerge per via sensoriale e per esperienza somatica (o inter-somatica) una specie di percezione irriflessa dei significati, un sentore immediato dell'universo del senso, il quale, poi, tanto potrà essere ripreso, fissato e codificato istituzionalmente, quanto potrà svanire del tutto, eclissarsi, per restare vaga impressione indicibile, estetizzata, di un'esperienza pregressa. Questo passaggio dall'estesia alla significazione e da questa all'estetica [...] è presente sia nelle esperienze soggettive e preindividuali sia in quelle intersoggettive e sovraindividuali».

Marrone (2001), p.XXX

⁶⁹ «Ogni elemento significa, se significa, perché viene posto in un medesimo sistema con altri elementi e in un regime di senso che lo trasforma; così, più che andare in cerca del "che cosa significa" una certa cosa o, viceversa, "come si rende" un certo significato, si cerca di ricostruire gli effetti di senso globali prodotti dai vari insiemi testuali».

Marrone (1998), pp.24-25

La semiotica mette così tra parentesi l'idea di una "specificità" dei singoli linguaggi⁷⁰. Più che presupporre un'intraducibilità di principio tra i linguaggi, basata sulla differenza delle loro sostanze espressive, la semiotica preferisce presupporre una loro base semantica comune, a partire dalla quale – sulla base dei livelli di pertinenza percorsi – essi si vanno progressivamente diversificando, sino a giungere al livello più superficiale di tutti: quello in cui la significazione viene manifestata mediante diverse sostanze dell'espressione.

Il che conduce a un'immagine della significazione non più statica, fondata su matrici e paradigmi, ma dinamico-processuale. [...] la testualità ha una valenza sociale, una disposizione allo scambio comunicativo e una conformazione a strati: trasforma e si trasforma, pertanto, di continuo. Il reperimento dei vari possibili sistemi di significazione è pertanto funzionale alla ricostruzione dei processi della significazione medesima: alle grandi classificazioni paradigmatiche si accompagna pertanto una visione sintagmatica dei testi.⁷¹

Adottando come punto di partenza il riconoscimento della semanticità dell'intero universo, la scelta dell'autore di fare della semantica la disciplina esclusiva di una teoria della conoscenza, si rende non solo chiara, ma diventa, ovviamente, ineluttabile.

Per essere studiato e compreso, l'universo semantico nel suo complesso (ciò che noi viviamo e significhiamo), viene concepito come composto da un universo immanente ed uno manifesto, trattandosi, nel secondo caso del piano di vissuto direttamente percepibile, nel primo, dei meccanismi invisibili che ne permettono l'essenza e ne guidano la significazione.

Per riprendere un esempio citato da G.Marrone (2001), a voler applicare questa distinzione nel campo del discorso politico⁷², si tratta di riconoscere un livello *immanente*, «dove si svolgono attività strategiche più o meno complesse, e uno *manifesto*, dove tali attività si presentano sotto forme diverse, ora di tipo verbale, ora di tipo somatico, ora di tipo sincretico (verbale + somatico)⁷³».

Schematicamente in fig.12⁷⁴.

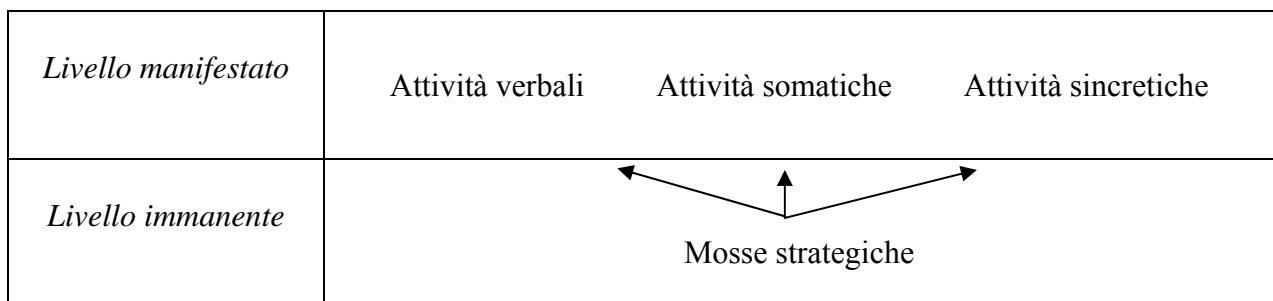


Fig. 2.6 – Livello manifestato ed immanente nel discorso politico

⁷⁰ In questo ambito sarà interessante occuparci, parallelamente, nei prossimi paragrafi, di altri versanti di sviluppo della semiotica contemporanea che affrontano, invece, lo studio dei diversi linguaggi in base alle loro specificità e, quindi, diversità. La dimensione testuale, lungi dall'essere onnicomprensiva, viene affrontata in maniera diversa a seconda della propria manifestazione; approccio che dà origine alla costruzione e presentazione di modelli distinti a seconda che essa rappresenti una realtà di tipo mono- o multi-mediale.

⁷¹ Marrone (1998), p.24

⁷² L'autore intende con tale definizione «un flusso strutturato di mosse strategiche, alcune delle quali prendono una forma linguistico-comunicativa, altre la forma di azioni somatiche, altre ancora una forma intermedia». Egli conferisce dunque al termine 'discorso' «un valore metalinguistico, che rinvia a una nozione semiotica [...] secondo la quale il linguaggio è una forma di azione e l'azione una forma di linguaggio, con specifiche relazioni e dinamiche fra loro». Il termine include, quindi, «non solo un insieme organizzato di enunciati linguistici ma anche tutte quelle pratiche non verbali che hanno, in un contesto strutturato di tipo strategico, un qualche valore significante».

Cfr. Marrone (2001), pp.224-227

⁷³ Marrone (2001), p.227

⁷⁴ Marrone (2001), p.227

Il livello manifestato si presenta come una superficie che nasconde un processo attraverso cui si genera il senso seguendo e dispiegandosi attraverso una serie di regole dettate da una specifica grammatica che l'autore si impegna ad abbozzare.

Avrò modo di discutere sui modi di dispiegamento di questa grammatica nel prossimo paragrafo, ancora alcune puntualizzazioni relativamente ai termini più generali del discorso e cioè relativamente all'origine della generazione del senso stesso individuata dall'autore in determinate categorie logico-formali stabilite *a priori* e ordinabili all'interno del noto quadrato aristotelico⁷⁵.

Ritenendo superfluo, in queste sede, presentare i termini di una discussione dagli sviluppi secolari (ma men che mai attuali), vorrei riassumere ogni tipo di osservazione riportando le parole in merito del filosofo austriaco L. Wittgenstein (il quale non esita a constatare brevemente che «la logica deve occuparsi di se stessa»), le quali, sono certa, non avranno bisogno di alcun chiarimento.

Scrive Wittgenstein (1998:117-118):

ad un'analisi corretta noi possiamo pervenire unicamente attraverso ciò che si potrebbe chiamare l'indagine logica dei fenomeni stessi, ossia (in un certo senso) *a posteriori*, e non già congetturando su possibilità *a priori*. Spesso viene la tentazione di porre, da un punto di vista *a priori*, la domanda: Quali *possono* essere le uniche forme delle proposizioni atomiche? E di rispondere, ad esempio: proposizioni a soggetto-predicato e proposizioni relazionali con due o più termini, e inoltre (forse) proposizioni le quali mettano in reciproca relazione predicati e relazioni e così via. Ma procedere così, a mio avviso, non è altro che giocare con le parole. Una forma atomica non può essere prevista. E sarebbe sorprendente se i fenomeni effettivi non avessero da insegnarci nulla di più sulla propria struttura. [...]

e si spiega con una similitudine:

Immaginiamo due piano paralleli: I e II. Sul piano I sono tracciate delle figure (poniamo: ellissi e rettangoli, di forme e di dimensioni differenti), ed il nostro compito è produrre immagini di tali figure sul piano II. A questo fine, noi possiamo concepire (tra altro) due differenti metodi. Noi (ecco il primo metodo) possiamo stabilire una legge di proiezione (ad esempio: la legge di proiezione ortogonale, o una qualsiasi altra legge) tutte le figure da I su II. Ma noi potremmo anche (ecco il secondo metodo) stabilire la regola che ogni ellisse sul piano I deve apparire sul piano II come un cerchio, e che ogni rettangolo sul piano I deve, sul piano II, apparire come un quadrato. Questo secondo metodo di rappresentazione può essere per noi conveniente se (per qualche ragione) nel piano II noi preferiamo tracciare unicamente cerchi e quadrati. Naturalmente, da queste immagini non è immediatamente inferibile al forma esatta delle figure originarie del piano I. Ciò che da esse noi possiamo inferire è solo che l'originale era un'ellisse o un rettangolo. Per ottenere, in un caso singolo, la forma precisa dell'originale, noi dovremmo conoscere il particolare metodo con il quale, ad esempio, una certa ellisse è proiettata nel cerchio che io ho davanti a me. Le cose stanno in termini perfettamente analoghi nel caso del linguaggio comune. Se i fatti della realtà sono le ellissi ed i rettangoli sul piano I, le forme a soggetto-predicato e le forme relazionali corrispondono ai cerchi e ai quadrati sul piano II. Queste forme sono le norme del nostro particolare linguaggio nel quale noi proiettiamo, in *molteplici modi differenti, molteplici differenti* forme logiche. Ecco perché, dall'uso di queste norme, noi non possiamo trarre conclusioni (se non molto vaghe) sull'effettiva forma logica dei fenomeni descritti.

⁷⁵ I riferimenti ai principi regolatori degli opposti così come stabiliti da Aristotele sono stati i più svariati nel tempo. Il primo a dare loro la forma grafica della “quadrata formula” fu Apuleio di Madaura nel secondo secolo d.C. Attraverso Boezio tale concezione fa ingresso nelle critiche medievali di Aristotele e negli scritti introduttivi alla logica. Il primo a rappresentare nel quadrato anche espressioni a doppia quantificazione fu Abelardo e già nel XII/XIII sec. si trova la definizione delle quattro relazioni espresse come leggi (la “lex contrariarum”, la “lex subcontrariarum”, la “lex contradictoriarum” e la “lex subalternarum”)

A conclusione del paragrafo, citerò, in modo che non si perda di vista l'oggetto del presente lavoro e dunque la funzionalità di ogni tipo di discorso prettamente teorico, quelle che sono le ricadute, pratiche oltre che teoriche, che l'accettazione dei postulati esposti prospetta relativamente all'analisi testuale del telegiornale, corredate da un commento che servirà (e basterà spero) a chiarire la mia posizione (e quindi gli sviluppi del lavoro che mi accingo a presentare) al riguardo.

G.Marrone (1998) individua, nella sua analisi, cinque principali riscontri pratici nell'assunzione dell'offerta panorama teorico⁷⁶:

(i) Non ha senso parlare di obiettività, reale o presunta, effettiva o costruita che sia: così come non esiste una traduzione fedele o infedele di un testo ma soltanto una buona o una cattiva traduzione a partire dagli scopi comunicativi che ci si è preliminarmente prefissi, allo stesso modo non esiste un'obiettività giornalistica ma semmai una buona o cattiva "mossa" nel mondo a partire dagli scopi comunicativi che si è preliminarmente prefissi, ossia dalle *strategie* discorsive predisposte e dalle *tattiche* che, nell'incontro con discorsi altri, si attivano in corso d'opera. Così, la distinzione tradizionale tra notizia e commento deve essere intesa, non tanto come un modo per tenere separata l'informazione dall'opinione, ma come un *effetto di senso* che, in modi e per scopi diversi, il discorso del telegiornale può talvolta produrre

(ii) Non è il caso di distinguere la politicità del telegiornale (legata alle posizioni ideologiche, più o meno dissimulate, della testata) dalla sua spettacolarizzazione (legata invece alla ricerca dell'*audience*). Il modo di presentarsi e di presentare le notizie, dunque di darsi a vedere (...) è un modo di prendere posizione nel mondo, di assumere un sistema di valori per poi, magari, trasformarlo o negarlo. I valori entrano a far parte del discorso *prima* di ogni distinzione in temi o generi. Così, non ci sono valori politici, da un lato, e valori televisivi dall'altro: fare televisione (dunque informazione in televisione) in un certo modo è già un'assunzione politica; viceversa, prendere una posizione politica vuol dire presupporre una certa televisione. Cosa che vale per tutte le tv, tutti i tg e tutte le posizioni politiche

(iii) Non è possibile isolare il telegiornale dalla rete intertestuale nel quale si trova e in particolar modo dalla relazione con i giornali, le agenzie di stampa, la radio; dalla relazione con gli altri tg di altre testate; dalla relazione con le proprie emissioni precedenti e successive. Il che non significa però che occorre fare un'analisi dell'intero mondo dell'informazione. Sarebbe impossibile e, quindi, se proposto, velleitario o pretestuoso. Ciò significa semmai che la rete intertestuale deve essere ricostruita a partire dal testo sottoposto ad analisi: ogni singolo tg costruisce i propri riferimenti discorsivi, manda i propri "biglietti d'invito" ai testi con i quali entra in relazione

(iv) La performatività discorsiva può essere più o meno esibita, più o meno sfruttata ai propri scopi specifici. Così, per esempio, vedremo come il Tg3 sembri voler seguire la strada di un Enunciatore che *fa la notizia*: si tratta di un telegiornale che tende a riportare il "mondo" al suo interno, ponendosi come attore sociale tra gli altri, e non come semplice osservatore di altri attori. Al contrario sembra operare il Tg1, che fa di tutto per mantenere l'*allure* di un tg "normale", del telegiornale per antonomasia, che informa senza intromettersi, con tutti gli ostacoli comunicativi che tale posizione costantemente provoca, ma con la certezza che deriva da una tradizione consolidata e da un'abitudine ricettiva. Uno dei problemi di alcuni tg Mediaset (...) è proprio quello [...] di non aver ancora preso una chiara decisione circa questa alternativa tra esibire o nascondere la propria (necessaria) performatività – oscillando, dunque, e perdendo identità

⁷⁶ Citerò le riflessioni dell'autore per intero affinché si renda più articolato il relativo commento

(v) Il telegiornale non è un testo che rappresenta, seleziona, trasforma, occulta o manipola il gioco complesso, a lui esterno, delle forze sociali. Esso è una forza sociale tra le altre, che è tanto più forte quanto più nasconde di esserlo e si presenta come un testo. Parallelamente esso è un testo tra gli altri, che è tanto più significativo quanto più nasconde di esserlo e si presenta come una forza sociale

Relativamente al concetto di obiettività espresso nel punto (i), mi sento di condividere l'osservazione secondo cui essa, nell'ambito del telegiornale, ma anche nell'ambito dell'informazione in generale, non possa esistere in linea di principio. Ciò che, semmai, non mi sento di condividere, è proprio il principio in base al quale ciò si giustifica e che viene qui rivendicato.

Sull'auspicabilità di una neutralità dell'informazione giornalistica, da un lato, e sull'impossibilità, dall'altro, di delimitare in maniera marcata e definitiva l'informazione dal commento, si è scritto molto: il problema coinvolge aspetti di etica comunicativa oltre che di carattere linguistico e sociologico e la mia posizione, sostanzialmente, non si discosta dalle tesi classiche in tal senso; ciò che, invece, mi preoccupa della prospettiva sopra citata è il fatto che, inserendo il testo all'interno di questa massa informale predominante qual è l'universo significato e significante in sé, si rischia, non solo di non riuscire a discernere, all'interno del campo dato, le opinioni dai fatti, ma, ancor più, ciò che è televisivo da ciò non lo è e non dovrebbe essere quindi con esso correlato. Se non riconosco le peculiarità di un linguaggio multimediale, televisivo in questo caso (e non posso farlo in una prospettiva in cui tutti i linguaggi si presentano con la medesima valenza narrativa) non solo rischio di non saper riconoscere, pur rimanendo all'interno del 'simulacro del reale' offerto dalla televisione, ciò che è determinato da pure operazioni tecniche da ciò che, in campo audiovisivo, non potrebbe essere altrimenti (operazione che la complessità del linguaggio in considerazione rende già particolarmente difficile), ma non acquisirò mai quegli strumenti che mi servono per poter stabilire se sia stata giocata una «buona o cattiva mossa nel mondo» (riprendendo le parole dell'autore) in seguito all'esposizione della notizia.

Così, e mi riferisco adesso al punto (ii), sebbene sia convinta del fatto che il modo di presentare le notizie corrisponda ad un modo di prendere posizione nel mondo, non riesco a condividere una giustificazione (che dovrebbe trovare una risposta nel significato stesso del termine 'comunicazione') che indichi come premessa ai fatti una presa di posizione valoriale pre-ordinata logicamente e aprioristicamente, perché sebbene possa risultare complicato (data, ripeto, la conformazione stessa del testo in analisi) discernere gli aspetti del testo il cui intento è quello di raccogliere ascolti e quello in cui l'intento è persuasivo a livello ideologico, mi sento di poter distinguere a livello di principio e senza titubanze la politicità del telegiornale dalla sua spettacolarizzazione⁷⁷.

Relativamente al terzo punto (iii), l'unica osservazione che credo sia necessario fare, data la mia totale condivisione dei concetti esposti, è quella generale che riguarda il concetto di intertestualità, la quale prima ancora di essere analizzata dovrebbe confrontarsi con la realtà contestuale e co-testuale che invece, vengono dall'autore, esclusi totalmente.

Rimando le riflessioni sul quarto punto (iv), che si riferiscono prettamente al carattere narrativo del genere telegiornalistico alle prossime pagine, l'ultima riflessione in merito al quinto punto (v) il quale, adottando in questo lavoro un punto di vista prettamente semiotico testuale nei confronti del fenomeno televisivo del telegiornale, e non azzardando ipotesi al di là di esso che non siano dal telegiornale stesso presi come riferimento, mi risulta difficile inquadrare. Se il telegiornale possa essere considerato forza sociale o no, credo che necessiti di considerazioni

⁷⁷ Il concetto di spettacolarizzazione meriterebbe un discorso di approfondimento a parte. La sua particolare accezione non è, infatti, priva di conseguenze all'interno di una affermazione siffatta, ma non è mia intenzione occuparmene in questa sede

sociologiche dettagliate delle quali, in questa sede, non si offrono né gli strumenti valutativi, né tanto meno si possiedono le competenze per farlo.

2.1.3 Il percorso generativo del senso

La teoria greimasiana è una teoria della generazione del senso: tenta di definire il senso secondo i modi della sua *produzione*. Le componenti che intervengono in questo processo si articolano le une in rapporto alle altre secondo un *percorso* che va dal più semplice al più complesso, dal più astratto al più concreto. La generazione semiotica del discorso si presenta dunque sotto forma di un *percorso generativo* che sta a designare la produzione del senso attraverso una serie di investimenti progressivi del contenuto.[...]

Il senso di un testo dunque non è colto a livello della sua manifestazione espressiva, bensì nei modi in cui si genera e si svolge in un processo orientato di conversione: ogni testo è solo l'evidenza e la memoria della sua storia generativa⁷⁸.

Lasciandosi ispirare, come già anticipato nel paragrafo precedente, dallo schema narrativo elaborato da V.J.Propp nella sua "Morfologia della fiaba" per spiegare le figure e le relazioni tra esse, presenti nel genere di narrazione rappresentato dalla fiaba russa⁷⁹, Greimas comincia la ricerca di una nuova sintassi libera da vincoli⁸⁰ nei confronti di particolari sequenze narrative, capace di proporre il calcolo dei più svariati Programmi Narrativi⁸¹ [d'ora in poi PN] semplici o

⁷⁸ Greimas (1998), p.III

⁷⁹ «Le succès, un peu inattendu, qu'ont eu les schémas de Propp en France s'explique en partie, il nous semble, par le fait que le conte russe traitait en réalité, sous des habillages figuratifs variés, un seul problème obsédant, celui du sens de la vie d'un homme solidement inscrit dans la société – ce qui correspondait à des préoccupations actuelles des différents courants littéraires, prêts à s'accommoder d'une sémiologie naissant».

Greimas (1983), p.12

⁸⁰ Greimas individua due passi fondamentali che portano alla costruzione di una sintassi autonoma:

«Le point de départ en est l'effort consistant à donner à une *succession canonique d'événements* une formulation plus rigoureuse qui lui accorderait le statut de *schéma narratif*. Ainsi, en conférant aux «fonctions» de Propp la forme d'énoncés simples où «fonction» était interprétée, à la manière d'un Reinchenbach, comme une relation entre actants, on voyait apparaître le schéma comme une suite d'énoncés narratifs faisant ressortir, le long de son déroulement, des récurrences et des régularités et permettant, du même coup, la construction d'une «grammaire», entendue comme un modale d'organisation et de justification de ces régularités. [...]

Un pas de plus était fait en redéfinissant *l'événement* pur le distinguer de *l'action*: alors que l'action ne dépend que du sujet en s'intéressant à organiser son faire, l'événement, lui, ne peut être compris que comme la description de ce faire par un actant extérieur à l'action, [...]

La reconnaissance de ce déroulement du discours a eu pour effet de libérer le faire du sujet de l'emprise de l'observateur. Une nouvelle interprétation du *faire* comme *acte* et de l'action comme programme du faire a ainsi été rendue possible: le sujet, grâce à ce nouveau statut de sa fonction, devient un *sujet syntaxique quelconque*, permettant d'analyser, par en dessous, les agissements de n'importe quel actant du récit, sujet ou adjuvant, destinataire mandataire ou jugeant».

Greimas (1983), pp.8-9

⁸¹ «Le **programme narratif** en tant que modale de changement d'état figure comme point de départ pour l'élaboration d'une théorie conceptuelle et opérationnelle des formes (simples et complexes) de l'action antérieures à leurs investissements dans un univers spatio-temporel spécifique. Exploiter la dynamique interne dudit modèle signifie donc la description exhaustive de la multiplicité sémio-narrative ou bien de la coordination général (J.Piaget) des formes de l'action».

Greimas, Courtés (1986), p.177

complessi, inglobando all'interno del termine 'narrazione'⁸² ogni tipo di discorso sul e nel mondo⁸³.

Ciò che induce, nel dettaglio, l'autore a tentare una definizione topologica del racconto è la circolarità dei trasferimenti degli *oggetti di valore* all'interno dello schema narrativo proposto. Egli reinterpreta il ruolo dei partecipanti⁸⁴ stessi asserendo che il *soggetto* esiste solo in relazione all'*oggetto* e che l'investimento semantico iniziale di cui è dotato il soggetto non è che il valore attribuito all'oggetto in giunzione con esso. La circolazione degli oggetti viene ad identificarsi con la *coniunzione* e la *disgiunzione* degli oggetti con i vari soggetti successivi e, quindi, con il fenomeno comunicativo in generale⁸⁵. I soggetti di cui si parla sono *soggetti di stato*; chi, invece giustifica questa circolazione è il soggetto del fare complementare al soggetto di stato⁸⁶: il *soggetto operatore*.

Ciò che spinge il soggetto a raggiungere l'oggetto è la sua desiderabilità. Ciò che orienta la desiderabilità verso un oggetto anziché un altro è il fatto di essere competenti ad ottenerlo. La

⁸² «Dans le projet sémiotique, qui est le nôtre, la narrativité généralisée [...] est considérée comme le principe organisateur de tout discours. Toute sémiotique pouvant être traitée soit comme système, soit comme procès, les structures narratives peuvent être définies comme constitutives du niveau profond du procès sémiotique».

Greimas, Courtès (1979), pp.249-250

⁸³ «La réflexion théorique, pour peu qu'elle soit féconde, comporte l'inconvénient de dépasser presque toujours les concepts qu'elle se forge et les termes qu'elle choisit pour les désigner. Dans le domaine sémiotique, le meilleur exemple en est peut-être le concept de *narrativité*: n'ayant l'ambition au départ que de s'occuper de la seule classe des discours narratifs, elle a cherché, naturellement, à se construire une syntaxe narrative. On s'est aperçu alors que celle-ci pouvait être utilisés et rendait indifféremment compte de toutes sortes de discours: tout discours est donc «narratif». La narrativité se trouve dès lors vidée de son contenu conceptuel».

Greimas (1983), pp.17-18

⁸⁴ «Du point de vue syntaxique, cependant, une telle circulation d'objets, pour qu'elle puisse donner lieu à une interprétation générale et déductive de la narrativité, demandait un réexamen des relations entre les objets et les sujets.

Une définition du sujet qui ne soit ni ontologique ni psychologique posait nécessairement le problème de l'«existence sémiotique»: conformément au postulat théorique de la prééminence de la relation sur les termes, on pouvait dire que la relation à elle seule suffisait à définir les deux termes-aboutissants de sujet et d'objet l'un par rapport à l'autre, que le sujet n'existait que parce qu'il était en rapport avec l'objet et que, par conséquent, le premier investissement sémantique dont était pourvu le sujet n'était autre que la valeur située dans l'objet en jonction avec lui».

Greimas (1983), pp.9-10

⁸⁵ «On désigne du nom d'**objet**, dans le cadre de la réflexion épistémologique, ce qui est pensé ou perçu en tant que distinct de l'acte de penser (ou de percevoir) et du sujet qui le pense (ou le perçoit). Cette définition [...] suffit pour dire que seule la relation entre le sujet connaissant et l'objet de connaissance les fonde comme existants et distincts l'un de l'autre: attitude qui semble tout à fait conforme à l'approche structurale de la sémiotique. C'est dans ce sens qu'on parle de langage-objet ou de grandeur sémiotique, en insistant sur l'absence de toute détermination préalable de l'objet, autre que sa relation avec le sujet.

Saisi en cette instance, l'objet n'est qu'une position formelle, il n'est connaissable que par ses déterminations qui sont, elles aussi, de nature relationnelle [...].

La procédure de débrayage permet de projeter hors du sujet connaissant (ou sujet de l'Énonciation) et d'«objectiver» ces relations fondamentales de l'Homme au monde, et la sémiotique s'autorise d'en donner la représentation sous forme d'«énoncés constitués de fonctions (= relations) et d'actants (sujets et objets). [...]

Les sujets débrayés et installés dans le discours sont des positions vides qui ne reçoivent leurs déterminations (ou leurs investissements sémantiques) qu'à la suite du faire soit du sujet de l'énonciation lui-même (...), soit du sujet délégué inscrit dans le discours: ces sujets sont donc traités comme des objets en attente de leurs déterminations qui peuvent être soit positives, soit négatives (...). Ceci peut être représenté sous forme d'un énoncé d'état qui indique la jonction (conjonction ou disjonction) du sujet avec l'objet. L'objet – ou **objet de valeur** – se définit alors comme le lieu d'investissement des valeurs (...) avec lesquelles le sujet est conjoint ou disjoint».

Greimas, Courtès (1979), pp.258-259

⁸⁶ «Aux deux types d'énoncés élémentaires – énoncé d'état et énoncé de faire – correspondent, par conséquent, deux sortes de sujets: les **sujets d'état**, caractérisés par la relation de jonction avec les objets de valeur (...), et les **sujets de faire**, définis par la relation de transformation (...)

Greimas, Courtès (1979), p.370

*competenza*⁸⁷ a congiungersi con un determinato oggetto di valore si ottiene ad un livello di modalità che sovra determina sia il soggetto che l'oggetto. Il carico modale è distribuito in modo diverso all'interno dell'enunciato in cui agisce.

La sua distribuzione si dispiega in quattro modalità⁸⁸ (volere⁸⁹ e dovere⁹⁰, potere⁹¹ e sapere⁹²) e si individua in tre serie di modalizzazioni:

1. modalizzazioni dell'enunciato determinate dalla mediazione del predicato costitutivo dell'enunciato
2. modalizzazioni del soggetto del fare

⁸⁷ «La distinction entre ce qu'est la compétence et ce sur quoi elle porte (...) permet de considérer la compétence comme une structure modale. Nous retrouvons ici, on le voit bien, toute la problématique de l'acte ; si l'acte est un "faire-être", la compétence est "ce qui fait être", c'est-à-dire tous les préalables et les présupposés qui rendent l'action possible. Dès lors, si l'on transpose le problème de la compétence du domaine (...) linguistique à celui de la sémiotique, on peut dire que tout comportements sensé ou tout suite de comportements présuppose, d'une part, un programme narratif virtuel et, de l'autre, une compétence particulière qui rend possible son exécution».

Greimas, Courtés (1979), p.53

⁸⁸ «A partir de la définition traditionnelle de la **modalité** entendue comme "ce qui modifie le prédicat" d'un énoncé, on peut concevoir la **modalisation** comme la production d'un énoncé descriptif. [...]

La construction d'un modèle qui, par interdéfinitions successives, permettrait de rendre compte, en en subsumant les diverses articulations, de la structure modale fondamentale, n'en est qu'à ses débuts. Les critères d'inter définition et de classification des modalités doivent être à la fois syntagmatiques et paradigmatisques, chaque modalité se définissant d'une part comme une structure modale hypotaxique et, d'autre part, comme une catégorie susceptible d'être représentée sur le carré sémiotique. Ainsi, en prenant en considération le parcours tensif menant à la réalisation, on peut grouper les modalités jusqu'ici reconnues selon le tableau suivant :

MODALITÉS	Virtualisantes	Actaulisantes	Réalisantes
Exotaxiques	DEVOIR	POUVOIR	FAIRE
Endotaxiques	VOULOIR	SAVOIR	ÊTRE

Selon la suggestion de M.Rengstorf, on désigne ici comme exotaxiques les modalités susceptibles d'entrer en relations translatives (de relider des énoncés ayant des sujets distincts) et comme endotaxiques les modalités simples (reliant des sujets identiques ou en syncrétisme)».

⁸⁹ «Suivant le type d'énoncé qu'il régit, l'énoncé modal de *vouloir* est constitutif de deux structures modales que l'on peut désigner, par commodité, comme le *vouloir-faire* et le *vouloir-être*».

Greimas (1979), pp.421-422

⁹⁰ «Le **devoir** est un des prédicats possibles de l'énoncé de faire, soit un énoncé d'état. L'investissement sémantique de ce prédicat n'est pas définissable en soi, mais seulement dans le cadre d'inter définitions des modalités sélectionnées en vue d'une axiomatique. En termes plus simples, ou plus philosophiques, le devoir semble constituer, avec le vouloir, une sorte de préalable, les conditions minimales d'un faire ou d'un état, et, sur le plan de la production de l'énoncé, un stade virtualisant un énoncé de faire ou d'état».

Greimas (1979), pp.95-96

⁹¹ «Le **pouvoir** peut être considéré, dans le cadre d'une théorie des modalités, comme la dénomination de l'un des prédicats possible de l'énoncé modal régissant un énoncé descriptif (...). Concept indéfinissable, il est néanmoins susceptible d'être interdéfini dans un système de valeurs modales choisi et postulé axiomatiquement».

Greimas (1979), p.287

⁹² «La communication peut être considérée, d'un certain point de vue, comme la transmission du **savoir** d'une instance de l'énonciation à l'autre. Le savoir ainsi transféré [...] se présente d'abord comme une structure transitive : il est toujours un savoir sur quelque chose, il est inconcevable sans l'**objet de savoir**. Ceci permet déjà de reconnaître dans le déroulement même du discours une dimension particulière sur la quelle se disposent les objets de savoir, formulables en termes d'énoncés descriptifs et constituant les assises de ce qu'on peut appeler la dimension pragmatique. D'un autre côté, le savoir se présente également comme un objet en circulation : on parlera donc de la production, de l'acquisition du savoir, de sa présence ou de son absence (...), et même de ses degrés. En tant qu'objet, le savoir renvoie à l'instance de l'énonciation où se trouvent situés les sujets du savoir exerçant des activités cognitives : la dimension cognitive du discours se superpose ainsi à sa dimension pragmatique».

Greimas (1979), p.321

3. modalizzazioni dell'oggetto che si ripercuotono sul soggetto di stato⁹³

Ma procediamo con ordine specificando ogni categoria concettuale rilevante.

Relativamente all'*oggetto di valore*⁹⁴ [Ov]. Esso è da considerarsi come lo spazio in cui si fissano e si riuniscono le occorrenze di determinazione di valori: solo la messa in scena sintattica può rendere conto di come avvenga l'incontro fra l'oggetto e i valori che vi sono investiti. In tal senso l'oggetto è un concetto sintattico, un termine-risultato della nostra relazione con il mondo e al tempo stesso, un termine dell'enunciato elementare (simulacro semiotico che rappresenta tale relazione con il mondo). L'accento sui valori che può assumere l'oggetto viene posto in modo deciso, dal momento che la comprensione del senso nel suo svolgersi incontra solo i valori che determinano l'oggetto, e non l'oggetto stesso.

L'enunciato risulta una relazione orientata che genera i suoi due termini finali, soggetto ed oggetto, in questo modo: il valore investito nell'oggetto desiderato semantizza l'intero enunciato e diventa, di colpo, il valore del soggetto; il soggetto incontra il valore nella ricerca dell'oggetto, e viene dotato di un voler essere perché il valore del soggetto si trasformi in valore per il soggetto.

A guidare il soggetto e selezionare i valori investiti in un oggetto è lo schema sintattico elementare denominato *statuto narrativo dei valori*⁹⁵.

Per elaborare uno schema narrativo, Greimas cerca le forme elementari della narratività, dunque parte dall'analisi dei casi più semplici di narrazione.

Il caso più semplice in assoluto è la trasformazione della funzione costitutiva dell'enunciato, considerando il soggetto e l'oggetto dell'enunciato come costanti. Tale funzione è una *giunzione* che si articola (come ogni categoria segnica) in due termini contraddittori: congiunzione e disgiunzione.

⁹³ «On peut imaginer les conséquences qui découlent de l'intégration, dans la syntaxe sémiotique à peine libérée de la gangue des «fonctions» proppiens, de tels dispositifs modaux: alors que naguère on ne parlait que de la circulation des objets, on peut procéder maintenant aux calculs de compétence modale, inégale, de deux sujets face à un objet de valeur qui, inégalement apprécié, comporte ses propres attributions modales. De quantitatif, le changement devient qualitatif: alors que, en lisant Propp, on n'avait affaire qu'à des êtres et des objets fortement iconisés situés sur la dimension pragmatique du récit, il s'agit maintenant de compétitions et d'interactions cognitives alors que la dimension événementielle, référentielle de leurs agissements, n'est tout au plus qu'un prétexte à des joutes autrement plus importantes».

Greimas (1983), pp.10-11

⁹⁴ «Tant qu'on parle d'objets de manque ou désir, tels, par exemple, la nourriture ou l'or, en se référant qux seuls récits folkloriques, on a tendance à confondre les notions d'*objet* et de *valeur*: la forme figurative de l'objet cautionne sa réalité et la valeur s'y identifie avec l'objet désiré. Les choses, même à ce niveau, ne sont en fait pas si simples. Lorsque quelqu'un, par exemple, se porte acquéreur, dans notre société d'aujourd'hui, d'une voiture automobile, ce n'est peut-être pas tellement la voiture en tant qu'objet qu'il veut acquérir, mais d'abord un moyen de déplacement rapide, substitut moderne du tapis volant d'autrefois; ce qu'il achète souvent, c'est aussi un peu de prestige social ou un sentiment de puissance plus intime. L'objet visé n'est alors qu'un prétexte, qu'un lieu d'investissement des valeurs, un ailleurs qui médiate le rapport du sujet à lui-même».

Greimas (1983), p.21

⁹⁵ «Qu'il s'agisse de nous-mêmes qui, immergés dans l'univers sémantique, nous trouvons entourés d'une infinité d'objets sémiotiques susceptibles de se révéler comme des valeurs ou qu'il s'agisse de nos discours que nous peuplons, suivant la procédure de débrayage actantiel, de sujets en possession ou en quête de valeurs – le schéma syntaxique élémentaire guide le sujet et sélectionne, dans un cas comme dans l'autre, les valeurs en position d'objet, appelant ainsi, par cette relation sous-tendue, les sujets et les objets quelconques à une *existence sémiotique*. Seule, en effet, l'inscription de la valeur dans un énoncé d'état dont la fonction établit la relation jonctive entre le sujet et l'objet nous permet de considérer ce sujet et cet objet comme sémiotiquement existants l'un pour l'autre. [...]

Le statut sémiotique des valeurs étant ainsi précisé, on peut concevoir la narrativisation comme leur mise en place syntagmatique, comme une organisation discursive qui manipule les éléments constitutifs de l'énoncé canonique».

Greimas (1983), p.27

$S \cap O$ *enunciati congiuntivi*
 $S \cup O$ *enunciati disgiuntivi*

Il passaggio tra i due enunciati avviene aggiungendo un meta-soggetto operatore.

F trasformazione ($S_1 \rightarrow O_1$)
in cui:

S_1 : soggetto operatore
 O_1 : enunciato di stato risultante

La narratività risulta essere una o molteplici trasformazioni i cui risultati sono giunzioni (congiunzioni o disgiunzioni) dei soggetto con gli oggetti.

Applicando tale definizione all'organizzazione sintagmatica dei valori si ottiene la *realizzazione*.

Realizzazione = F trasf. [$S_1 \rightarrow O_1 (S \cap O)$]

Poiché la disgiunzione rende virtuale la relazione fra soggetto e oggetto (la mantiene, cioè, come possibile congiunzione), la *virtualizzazione* è la trasformazione che opera la disgiunzione tra soggetto e oggetto ed il *valore virtuale* è il valore investito nell'oggetto disgiunto.

Virtualizzazione = F trasf. [$S_1 \rightarrow O_1 (S \cup O)$]

Dunque la narratività nella sua forma più semplificata è la concatenazione sintagmatica di virtualizzazione e realizzazione⁹⁶.

Lo stato narrativo più elementare è quello della giunzione:

$(S_1 \cup O) \supset \subset (S_2 \cap O)$

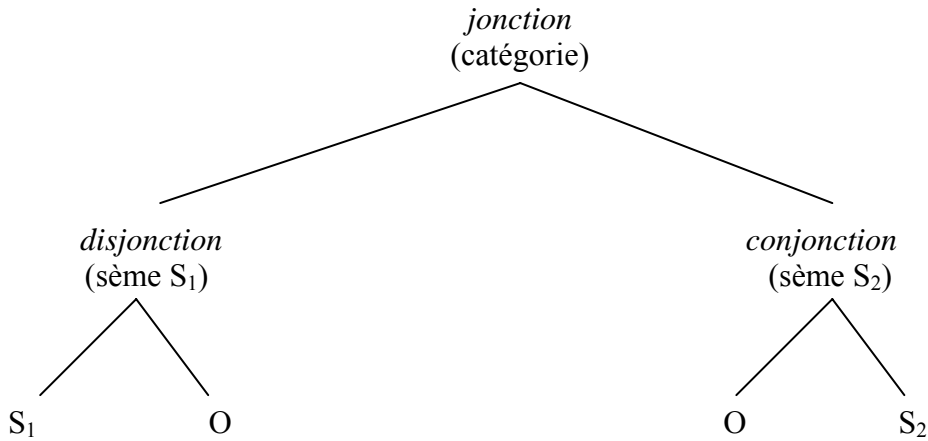
ci sono due soggetti per un unico oggetto conteso. E' il caso, per esempio, della società chiusa in cui i valori vengono accettati da tutti, sono uniformi e passano da un soggetto all'altro⁹⁷.

⁹⁶ «Le fait de considérer le récit comme une chaîne de virtualisations et de réalisations de valeurs ne manque pas de poser le problème de leur origine et de leur destination : d'où viennent-elles au moment où elles surgissent pour la première fois comme valeurs virtuelles pour être par la suite conjointes avec les sujets? Où disparaissent-elles lorsqu'elles sont irrémédiablement disjointes des sujets qui les possédaient?».

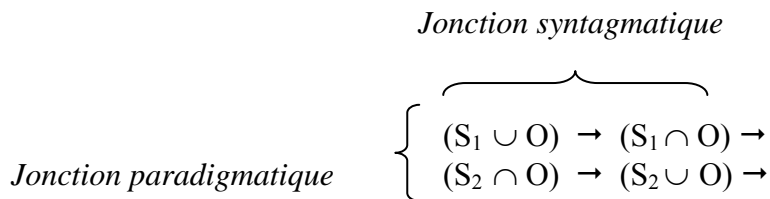
Greimas (1983), pp.29-30

⁹⁷ «Essayons, par conséquent, de nous représenter et d'analyser les seules relations qui existent entre les sujets et les objets dans le cadre d'un univers axiologique fermé où les valeurs, acceptées par tous et jamais déniées, circulent de manière uniforme en passant d'un sujet à l'autre, en prenant pour modèle la société toscane invoquée par P.Fabrizi à propos de *Pinocchio* où l'univers axiologique comparable dans lequel s'inscrit le jeu méditerranéen *Mors tua, vita mea*, analysé par A.Cirese. La narrativisation d'un tel univers, obligée qu'elle est de donner la forme d'enchaînement syntagmatique au jeu des conjonctions et des disjonctions de valeurs, ne manquera pas de mettre en place, pour chaque opération, deux sujets orientés vers un seul objet, en manifestant ainsi une des formes peut-être les plus primitives du récit, telles qu'elles sont décrites, par exemple, par Heda Jason, où deux personnages, à tour

La giunzione è una categoria i cui termini semici sono la congiunzione e la disgiunzione. Schematicamente⁹⁸:



Un racconto semplice è caratterizzato da una doppia concatenazione e può essere raffigurato come segue:



Scrive Greimas:

Nous proposons donc de désigner du nom de *jonction paradigmatiche* la concomitance logiquement nécessaire de deux énoncés de conjonction et de disjonction, affectant deux sujets distincts. Cependant, la narrativité pouvant être considérée comme un enchaînement d'états narratifs, un énoncé de conjonction présupposant un énoncé de disjonction concernant un seul et même sujet, et inversement, on peut réserver le nom de *jonction syntagmatique* à une suite de deux énoncés jonctifs (conjonction et disjonction, ou inversement) ayant le même sujet et liés par une relation de présupposition simple⁹⁹

Ci sono due PN e la struttura è costituita da un enunciato del fare che regge un enunciato di stato.

I postulati di un enunciato elementare sono così riassumibili:

1. il predicato è un nucleo, una relazione costitutiva dell'enunciato i cui termini estremi sono gli attanti. La forma canonica dell'enunciato è: F (A1,A2,...)
2. La funzione può essere investita di un *minimum* semantico che permette di distinguere:

de rôle fripon et dupe, s'approprient successivement un objet de valeur qui peut passer ainsi de l'un à l'autre, indéfiniment».

Greimas (1983), p.32

⁹⁸ Greimas (1983), p.33

⁹⁹ Greimas (1983), p.34

- a. Due funzioni-predicati: FARE e ESSERE
- b. Due enunciati elementari: enunciati di fare e enunciati di stato

La *giunzione* è la relazione che determina lo ‘stato’ del soggetto in rapporto ad un oggetto di valore (il soggetto non esiste, infatti, in base alla sua essenza, ma in base a tali determinazioni). Si tratta di una categoria binaria; il soggetto può essere descritto usando due diversi enunciati di stato (*congiunzione e disgiunzione*).

Ad ogni enunciato di giunzione si può attribuire un enunciato di fare che lo produce e lo regge. Tale *soggetto trasformatore*¹⁰⁰ (S₃) o si identifica con S₁ (soggetto virtuale) o con S₂ (soggetto realizzato).

Tale processo può dare origine a quattro tipi di trasformazione:

1. Realizzazione riflessiva – Appropriazione
2. Realizzazione transitiva – Attribuzione
3. Virtualizzazione riflessiva – Rinuncia
4. Virtualizzazione transitiva – Spoliazione

La trasformazione rende conto di ciò che avviene nel passaggio da uno stato all’altro. L’oggetto sintattico della trasformazione è l’enunciato di stato. Ogni trasformazione produce una congiunzione e ogni enunciato di fare regge un enunciato di stato¹⁰¹.

Per Greimas, la *performanza*¹⁰² è tale organizzazione ipotattica composta da due enunciati elementari (far-essere); la *competenza*¹⁰³ è l’essere del fare; l’atto è la struttura ipotattica che riunisce la competenza e la performanza. Ogni modificazione subita da un predicato da parte di

¹⁰⁰ «Toutefois la description du déroulement syntagmatique des états narratifs ne doit pas faire oublier l’existence d’un faire transformateur qui assure le passage d’un état à l’autre et, surtout, celle du sujet de ce faire producteur des énoncés d’état. Ce troisième sujet est [...] méta-taxique par rapport aux sujets des énoncés d’état, lui seul permet de rendre compte de la dynamique du récit, c’est-à-dire de son organisation syntaxique».

Greimas (1983), p.35

¹⁰¹ «La narrativité, considérée comme l’irruption du discontinu dans la permanence discursive d’une vie, d’une histoire, d’un individu, d’une culture, la désarticule en états discrets entre lesquels elle situe des transformations : ceci permet de la décrire, dans un premier temps, sous la forme d’énoncés de faire affectant les énoncés d’état, ces derniers étant les garants de l’existence sémiotique des sujets en jonction avec les objets investis de valeurs. [...]

A la recherche des situations simples et des structures syntaxiques élémentaires, nous avons pris comme point de départ une configuration syntaxique simple représentant deux sujets intéressés par un seul et même objet de valeur : son examen nous a permis de reconnaître quelques états narratifs simples susceptibles d’être formalisés en énoncés de jonction, syntagmatiques et paradigmatiques, de montrer, aussi, que chaque sujet est en mesure de dérouler son propre programme narratif. Complétant une interprétation topologique du récit selon laquelle les déplacements des objets suffisaient à eux seuls à rendre compte de son organisation, les sujets n’étant que les lieux de leurs transferts, nous avons cherché à montrer que la communication des sujets, régis par des opérateurs de transformation, constituait elle aussi une dimension explicative satisfaisante, permettant l’établissement d’une première typologie des transformations élémentaires manifestées, à un niveau plus superficiel, comme des actes de communication».

Greimas (1983), pp.46-47

¹⁰² «Le concept de *performance* que nous avons proposé d’introduire dans la terminologie narrative pour le substituer aux notions trop vague d’”épreuve”, de ”test”, de ”tâche difficile” que l’héros est censé accomplir et afin de donner une définition simple du sujet (ou de l’anti-sujet) dans son statut de *sujet de faire* – ce faire étant réduit à une suite canonique d’énoncés narratifs –, en appelle naturellement à celui de *compétence*».

Greimas (1983), p.53

¹⁰³ «Sur le plan narratif, nous proposons de définir la *compétence* comme le *vouloir et/ou pouvoir et/ou savoir-faire du sujet* que présuppose son faire performanciel. Il est en effet devenue presque banal de dire que, pour tout système sémiotique, l’exercice de la ”parole” présuppose l’existence d’une ”langue” que la performance du sujet signifiant présuppose sa compétence de signifier. Si tout énoncé manifesté sous-entend, chez le sujet de l’énonciation, la faculté de former les narration, au contraire, dans la mesure même où elle est la projection, imaginaire, des situations ”réelles”, se fait fort d’expliciter ces présupposés en manifestant successivement et les compétences et les performances du sujet».

Greimas (1983), p.53

un altro predicato è denominata *modalizzazione*, dunque, la performance e la competenza sono strutture modali. Le modalizzazioni traslative, veridittiva e fattiva danno il senso alle cose¹⁰⁴.

Garanti della circolazione dei valori in ambito chiuso sono i *destinanti*, mediatori tra l'universo immanente e l'universo trascendente di cui manifestano la presenza sotto forma di *attanti*¹⁰⁵ di una sintassi antropomorfa.

Sottesa agli attanti, c'è una rete relazionale di tipo paradigmatico: così il soggetto nel produrre o leggere messaggi narrativi, dispone sempre in via preliminare di strutture elementari di cui il quadrato semiotico¹⁰⁶ (rappresentazione visiva di una categoria semantica qualunque) serve da modello.

La struttura attanziale, per essere presente nel discorso narrativo, ha bisogno della mediazione della tipologia dei ruoli attanziali che possono ricoprire e dinamicizzare la totalità del discorso¹⁰⁷. Ci sono due tipi estremi di strutture attanziali:

1. Espansione massimale della manifestazione attoriale: un attore per ciascun attante. Si tratta della struttura attanziale oggettivata
2. Espansione minimale della distribuzione attoriale: un attore assume su di sé tutti gli attanti e i ruoli. Si tratta della struttura attoriale soggettivata¹⁰⁸.

Tornando al percorso compiuto dal soggetto all'interno della generazione del senso.

¹⁰⁴ La modalità fattiva e quella veridittiva, sono traslative e si situano sul piano cognitivo:

- La modalità fattiva si presenta come un fare cognitivo che cerca di provocare il fare somatico
- La modalità veridittiva è un'operazione cognitiva che si esercita come un sapere sugli oggetti del mondo

¹⁰⁵ «La réinterprétation linguistique des *dramatis personae* que nous avons proposé à partir de la description proppienne du conte merveilleux russe a cherché à établir, en premier lieu, une distinction entre les *actants* relevant d'une syntaxe narrative et les *acteurs* reconnaissables dans les discours particulier où ils se trouvent pertinente – ne serait-ce que parce qu'elle a permis de séparer nettement les deux niveaux autonomes où peut se situer la réflexion sur la narrativité – n'a pas manqué de soulever dès le début de nombreuses difficultés montrant par là même la complexité de la problématique narrative ».

Greimas (1983), p.49

¹⁰⁶ «On entend par **carré sémiotique** la représentation visuelle de l'articulation logique d'une catégorie sémantique quelconque. La structure élémentaire de la signification, quand elle es définie [...] comme une relation entre au moins deux termes, ne repose que sur une distinction d'opposition qui caractérise l'axe paradigmatique du langage : elle est, par conséquent, suffisante pour constituer un paradigme composé de *n* termes, mais elle ne permet pas pour autant de distinguer, à l'intérieur de ce paradigme, des catégories sémantiques fondées sur l'isotopie (...) des traits distinctifs qui peuvent y être reconnus. Une typologie des relations est nécessaire, grâce à laquelle on pourra distinguer les traits intrinsèques, constitutifs de la catégorie, de ceux qui lui sont étrangers. [...]

Le carré sémiotique peut être utilement comparé à l'hexagone de R.Blanché, aux groupes de Klein et de Piaget. Il relève cependant à la fois de la problématique épistémologique portant sur les conditions de l'existence et de la production de la signification, et du faire méthodologique appliqué aux objets linguistiques concrets ; il se distingue, de ce fait, des constructions logiques ou mathématiques, indépendantes, en tant que formulations de «syntaxe pure». De la composante sémantique. Toute identification hâtive des modèles sémiotiques et logico-mathématiques ne peut être, dans ces conditions, que dangereuse».

Greimas (1979), pp.29-33

¹⁰⁷ «Ce n'est qu'ensuite que peut s'engager un nouveau processus menant à la manifestation discursive de la narrativité, processus aboutissant à une superposition de deux structures, actantielle et actorielle, et donnant lieu à des emboîtements d'actants en acteurs».

Greimas (1983), p.55

¹⁰⁸ «Entre les deux extrêmes se situent les distributions actorielles à tendances objectivante et subjectivante qui représentent, on s'en doute, la majorité des cas. A supposer que l'inventaire des programmes narratifs soit établi (problèmes d'initiation et de passage groupés autour de l'épreuve qualifiante, problèmes de reconnaissance, autour de l'épreuve glorifiante, etc.) et que le calcul des rôles actantiels possibles pour chaque parcours narratif soit fait, la distribution typologique en vue de l'élaboration d'une théorie générale des genres».

Greimas (1983), p.57

Il soggetto della narrazione, coerentemente con il riconoscimento di due livelli – narrativo e discorsivo – autonomi e inclusi l'un nell'altro, compie contemporaneamente due percorsi sintagmatici imposti:

1. il PN determinato dalla distribuzione dei ruoli attanziali
2. il sentiero stabilito dalla configurazione discorsiva in cui una figura propone una concatenazione figurativa costrittiva

Tali percorsi sono paralleli ma di diversa natura. Il primo è scelto nel quadro di una grammatica narrativa; il secondo ha a che fare con un dizionario discorsivo (inventario di configurazioni costruite a partire da universi collettivi e/o individuali chiusi)¹⁰⁹.

La *congiunzione* è un'istanza narrativa e discorsiva che ha come conseguenza l'investimento dei contenuti nelle forme grammaticali canoniche della narrazione e permette l'emissione di messaggi narrativi forniti di senso.

Riepilogando:

La grammaire narrative génère des objets narratifs (= des « récits »), conçus comme des parcours narratifs choisis en vue de la manifestation. Ceux-ci sont définis par une distribution particulière de rôles actantiels dotés de modalités et déterminés par leurs positions respectives dans le cadre du programme narratif. L'objet narratif, en possession de sa structure grammaticale, se trouve investi, grâce à sa manifestation dans le discours, de son contenu spécifique. L'investissement sémantique se fait par la sélection, opérée par les rôles actantiels, des rôles thématiques qui, pour réaliser leurs virtualités, exploitent le plan lexématique du langage et se manifestent sous la forme de figures qui se prolongent en configurations discursives.

Le discours, considéré au niveau de sa surface, apparaît ainsi comme un déploiement syntagmatique parsemé de figures polysémiques chargées de virtualités multiples, réunies souvent en configuration discursives continues ou diffuses. Certaines seulement de ces figures, susceptibles de tenir des rôles actantiels, se trouvent érigées en rôles thématiques : elles prennent alors le nom d'*acteurs*. Un acteur est ainsi le lieu de rencontre et de conjonction des structures narratives et des structures discursives, de la composante grammaticale et de la composante sémantique, parce qu'il est chargé à la fois d'au moins un rôle actantiel et d'au moins un rôle thématique qui précisent sa compétence et les limites de son faire ou de son être. Il est en même temps le lieu d'investissement de ces rôles, mais aussi de leur transformation, puisque le faire sémiotique, opérant dans le cadre des objets narratifs, consiste essentiellement dans le jeu d'acquisitions et de déperditions, de substitutions et d'échanges de valeurs, modales ou idéologiques. La structure actorielle apparaît dès lors comme une structure topologique : tout en relevant à la fois des structures narratives et des structures discursives, elle n'est que le lieu de leur manifestation, n'appartenant en propre ni à l'une ni à l'autre.¹¹⁰

Ogni semantismo colto come relazione e posto come asse semantico può essere articolato in una categoria semantica rappresentabile sul quadrato semiotico. Una categoria semantica può essere assiologizzata in base alla proiezione, sul quadrato, dell'articolazione della categoria

¹⁰⁹ «[...]de même qu'un dictionnaire phrastique est une liste de figures lexématiques comportant chacune l'énumération de ses possibilités sémémiques de contextualisation en nombre fini, de même il est loisible de concevoir un dictionnaire discursif comme un stock de "thèmes" et de "motifs" constitué par et pour l'usage des participants d'un univers sémantique (et l'où l'originalité consisterait dans le tracé de parcours néologiques, possibles mais non encore réalisé)».

Greimas (1983), p.61

¹¹⁰ Greimas (1983), pp.65-66

timica /euforia/ vs /disforia/ (categoria proprio-cettiva, perché grazie ad essa di cerca di descrivere il modo in cui ogni essere vivente sente se stesso e reagisce a ciò che lo circonda).

La conversione è l'insieme di procedure che rendono conto del passaggio di un'unità semiotica situata a livello profondo in una unità della struttura di superficie. Essa si fa carico di un termine semico selezionato all'interno del quadrato (e iscritto nell'oggetto in quanto valore) e comporta la selezione di un termine timico che deve essere investito nella relazione che lega il soggetto all'oggetto.

Relativamente all'unità semiotica di origine, essa è:

- omo-topica (ne inquadra lo stesso contenuto topico)
- etero-morfa (comporta più articolazioni significanti, sintattiche e/o propriamente semantiche)

L'ipotesi generale è che «du nom de *conversion*, on désigne l'ensemble des procédures qui rendent compte du passage (...) d'une unité sémiotique située au niveau profond en une unité de la structure de surface, cette nouvelle unité étant considérée à la fois comme *homo-topique* et comme *hétéro-morphe* par rapport à l'ancienne, c'est-à-dire comme encadrant le même contenu topique et comme comportant davantage d'articulations signifiantes. Syntaxiques et/ou proprement sémantiques¹¹¹».

Lo spazio timico che a livello di strutture astratte rappresenta le manifestazioni elementari dell'essere vivente in relazione col suo ambiente, a livello di superficie del percorso generativo trova la sua corrispondenza nello spazio modale¹¹².

Concludendo e tornando a parlare del modo di considerare il discorso nel suo complesso, Greimas afferma che esso possa essere considerato come il «lieu fragile où s'inscrivent et se lisent la vérité et la fausseté, le mensonge et le secret ; ces modes de la véridiction résultent de la double contribution de l'énonciateur et de l'énonciataire».¹¹³

Le sue posizioni si fissano sotto forma di equilibrio che proviene dall'accordo implicito (il cosiddetto *contratto di veridizione*) fra i due attanti della struttura della comunicazione.

Il problema della variazione di valutazione dei testi riguardo ai discorsi sociali viene “risolta” affermando la limitatezza del numero di isotopie di lettura di un testo. Esso, infatti, possiede delle proprie marche isotopiche di lettura che ne limitano le possibilità. Secondo Greimas, per afferrarle, bisogna cercare la tipologia strutturale dell'interpretazione connotativa dei discorsi-segni.

Operazione di convincimento relativamente alla verità della propria messa in scena nel mondo è data da una serie di procedure sul piano cognitivo il cui scopo è la vittoria condivisa dal vinto che diventa convinto. La prova cognitiva è strutturata in un insieme di programmi che mirano ad apportare prove e sottoporle a istanza epistemica giudicatrice.

Il processo di lettura e interpretazione¹¹⁴ è, dunque, un fenomeno di integrazione che è sconosciuto nel conosciuto e consiste nel riconoscere autentico il primo in base al secondo.

¹¹¹ Greimas (1983), p.94

¹¹² «La modalisation se présente alors comme le résultat d'une série de sous-articulations signifiantes de la masse thymique amorphe : constituée d'abord en catégorie thymique au niveau profond, elle se différencie une fois de plus en catégories modales au niveau anthropomorphe. Les configurations modales, obtenues ainsi par catégorisations successives, doivent être considérées comme *universelles* et *construites* à la fois».

Greimas (1983), p.95

¹¹³ Greimas (1983), p.105

¹¹⁴ Greimas, in tal senso, rifiuta palesemente il concetto di *enciclopedia* del sapere così come coniato da Eco:

«Reconnaissant, à l'occasion de l'analyse d'un conte de Maupassant [*che Greimas presenta nel testo stesso*], les difficultés considérables que rencontre l'interprétation du discours figuratif alors qu'elle n'arrive pas à se satisfaire des données sémantiques contenues dans le discours manifesté lui-même, nous avons été amené à proposer le message reçu avec l'*univers référentiel du savoir* du destinataire. [...]

Cet univers du savoir est désigné par certains, un peu rapidement, comme une *encyclopédie* : en effet, une telle désignation, même en la prenant pour une définition, ne nous apprend rien sur le mode d'organisation de cet univers, l'encyclopédie se caractérisant justement par l'absence de tout ordre intrinsèque. On peut en dire autant des

2.1.4 Considerazioni

Il cosiddetto *percorso generativo del senso*¹¹⁵ è uno strumento teorico che si propone, dinanzi ad ogni testo, di ricostruire le tappe della sua generazione. Secondo tale modello teorico «il senso presente in qualsiasi testo è articolato in significazione secondo livelli di pertinenza collocati a vari piani di profondità, in ordine crescente di complessità e concretezza. I livelli più profondi sono pertanto astratti e semplici, mentre quelli superficiali sono invece più concreti e complessi¹¹⁶».

Il livello più profondo del percorso, quello più astratto (il cosiddetto livello delle strutture narrative) ha come base di riferimento il ‘quadrato semiotico’ di derivazione aristotelica¹¹⁷. Grazie a relazioni di contraddizione, contrarietà e complementarità, le *invarianti semiotiche*, fenomeni analoghi a tutti i testi (e perciò considerati universali), danno origine alla significazione. Quest’ultima, poi, si arricchisce di programmi narrativi, in cui interagiscono attanti e modalità e, salendo di livello, da quello narrativo a quello più superficiale di tipo discorsivo, di attori, spazi e tempi, temi e figure, fino ad arrivare al piano delle strutture testuali in cui siamo in grado di distinguere i singoli testi fra loro.

[...] l’analisi semiotica compie a ritroso il cammino che il senso viene ipotizzato seguire al momento della sua generazione: laddove quest’ultimo parte dal profondo, ossia dal livello narrativo, per salire progressivamente verso la superficie testuale, l’analisi non può che partire dalla superficie, ossia dal livello del testo, per scendere poi, a poco a poco, verso i livelli più profondi. All’inizio, l’analisi si trova dinanzi l’opacità del testo, le sue resistenze

«données d’expérience» venant au secours du lecteur : c’est là un autre aveu d’impuissance qui consiste à se débarrasser d’une problématique gênante en la renvoyant à des disciplines voisines que seule notre ignorance permet de considérer comme plus compétentes».

Greimas (1983), p.124

¹¹⁵ Il riferimento esplicito e del quale si punta per un avvallo teorico è alla *grammatica generativo-trasformativa* di N.Chomsky, programma di ricerca linguistica originato dall’opera *Strutture sintattiche* (1957). Scopo fondamentale della teoria chomskyana è quello di offrire una ricostruzione razionale della conoscenza che un parlante ha della propria lingua (*competenza*) attraverso la ricostruzione del sistema di categorie, regole e principi che costituiscono la sua «grammatica mentale» e che il parlante mette in opera nell’uso linguistico effettivo (*esecuzione*). Tale sistema deve essere in grado di *generare*, cioè di specificare in maniera esplicita e precisa, tutte e solo le frasi grammaticali della lingua. Un sistema che faccia questo rendendo allo stesso tempo conto di tutte le relazioni e le differenze di cui il parlante sembra essere a conoscenza, raggiunge il più alto livello di *adeguatezza descrittiva*. Un livello ancora più alto di adeguatezza (*adeguatezza esplicativa*) è raggiunto se la ricostruzione adeguata della grammatica di un lingua di fonda su un sistema generale di principi da cui è possibile derivare anche le grammatiche delle altre lingue. Tale sistema è la *Teoria linguistica o Grammatica universale*, che specifica, appunto, i principi universali comuni a tutte le lingue e l’ambito di variazione possibile tra le lingue.

La struttura di ogni singola grammatica si compone di un lessico e di vari livelli di rappresentazione frasale, tra loro interrelati. I livelli più importanti sono i livelli sintattici: quello della *struttura profonda*, che rappresenta la traduzione sintattica delle proprietà lessicali degli elementi che compongono la frase; quello della *struttura superficiale*, ottenuta dalla precedente attraverso regole di *trasformazione*, che rappresenta le modificazioni possibili che questa può subire nella formazione delle singole costruzioni sintattiche; e quelli della *forma fonetica* e della *forma logica*, che danno una rappresentazione sistematica dei suoni e delle interpretazioni logiche delle frasi della lingua a partire dalla struttura superficiale.

Per approfondimenti: Chomsky (1957; 1965)

¹¹⁶ Marrone (1998), p.29

¹¹⁷ Nella logica tradizionale il quadrato aristotelico rappresenta schematicamente le relazioni che intercorrono fra proposizioni aventi lo stesso soggetto e lo stesso predicato, ma diverse per quantità e qualità. Secondo la quantità, le proposizioni si distinguono in universali e particolari; secondo la qualità, in affermative e negative. Dati, ad esempio, due termini, di cui uno (per es. «uomo») funge da soggetto e uno (per es. «saggio») funge da predicato, è possibile combinarli in quattro modi diversi, così da formare una proposizione *universale affermativa* («tutti gli uomini sono saggi»), una *universale negativa* («nessun uomo è saggio»), una *particolare affermativa* («qualche uomo è saggio») e una *particolare negativa* («qualche uomo non è saggio»)

mascherate da evidenze; interrogando quel testo con domande pertinenti, l'opacità viene progressivamente meno, e i livelli profondi iniziano a trasparire, rendendo l'evidenza il risultato finale di un complesso lavoro soggiacente¹¹⁸.

Schematicamente in fig.2.7.

Percorso generativo				
	Componente sintattica	Componente semantica		
Strutture semio-narrative	Livello profondo Sintassi fondamentale	Semantica fondamentale		
	Livello di superficie Sintassi narrativa di superficie	Semantica narrativa		
Strutture Discorsive	Sintassi discorsiva	Semantica discorsiva		
	Discorsivizzazione Temporalizzazione Attorializzazione Spazializzazione	<table border="0"> <tr> <td rowspan="2">}</td> <td>Tematizzazione</td> </tr> <tr> <td>Figurativizzazione</td> </tr> </table>	}	Tematizzazione
}	Tematizzazione			
	Figurativizzazione			

Fig. 2.7 – Il percorso generativo del senso

Il che implica, nel nostro campo di applicazioni, le seguenti considerazioni preliminari:

Così come un qualsiasi parlante non conosce per nulla le regole linguistiche che pure usa, allo stesso modo [...] il produttore di un telegiornale non è quasi mai cosciente che, al di là della superficie del suo testo, si agita e si nasconde tutta una serie di elementi e di problemi che l'analisi semiotica, dal canto suo, deve saper sviscerare. Di conseguenza, i criteri usati dai produttori del telegiornale (le regole professionali del giornalismo e le capacità tecniche del mezzo televisivo) non hanno nulla a che vedere con le procedure mediante cui all'interno dei telegiornali (intesi come testi) il senso si produce e si articola. E' semmai ad analisi conclusa, che gli uni possono (e devono) essere comparati alle altre¹¹⁹.

Questo significa (e la riflessione trovandoci d'accordo in linea di principio verrà perseguita anche all'interno del nostro studio) che il testo va considerato nel suo complesso, indipendentemente dal produttore fisico particolare che, tra l'altro, nel nostro caso, risulta di complessa identificazione, essendo composto il più delle volte da una *équipe* di lavoro.

¹¹⁸ Marrone (1998), p.30

¹¹⁹ Marrone (1998), pp.30-31

Il telegiornale nel suo insieme verrà considerato, anche qui come nella ricerca portata avanti da Marrone nel 1996, come prodotto da un Enunciatore modello identificabile con la testata giornalistica stessa. Immagini e video, sebbene preparati da persone diverse, verranno presi in considerazione solo in quanto significativi nella loro totalità.

Tale modo di procedere ritengo sia, oltre che empiricamente semplificativo, del tutto ovvio e necessario.

Il considerare il testo un tutt'uno coeso, non vuol dire, però, non essere in grado di distinguerne, al proprio interno, le specificità dei diversi linguaggi utilizzati. Il linguaggio visivo, quello verbale e quello sonoro si manifestano e vengono percepiti in modo completamente diversificato l'uno con l'altro e, pertanto, separatamente verranno analizzati (sebbene in relazione).

Volendo continuare con le chiarificazioni.

Cercare di ricostruire la struttura di un racconto (e sebbene mi lasci perplessa l'idea di considerare l'intero universo significativo come tale, non credo ci sia ombra di dubbio nel considerare tale il formato del telegiornale) equivale a ricostruire i *programmi narrativi* che ne permettono lo sviluppo, a partire da una posta in gioco in vista di determinati scopi.

Da tale nozione discendono alcune conseguenze ed altre categorie narrative:

(i) per attuare il programma di ricerca di OV, S_1 deve preliminarmente essere abilitato a farlo. Per *fare* deve cioè essere prima *competente*: deve innanzitutto doverlo o volerlo fare, e poi saperlo o poterlo fare

(ii) Così al PN vero e proprio – detto di *base* – che mira al congiungimento (o al disgiungimento) del Soggetto di stato con il valore inserito nell'Oggetto, si accompagnano uno o più PN – detti d'*uso* – che servono ad S_1 per reperire le modalità necessarie attraverso le quali passare all'atto. [...]

Il racconto del ritrovamento di una notizia è, per esempio, un PN d'uso rispetto ad un PN di base, che è quello di fornire la notizia al telespettatore. Ma se per ritrovare la notizia è necessario, poniamo, che il giornalista compia altre azioni (attraversare zone di guerra, reperire il numero di telefonino dell'uomo politico, riuscire ad ingannare la sorveglianza del Palazzo di Giustizia etc.), ecco che il congiungimento con la notizia diviene un PN di base e le azioni per ottenerla un PN d'uso

(iii) [...] come acquisisce S_1 la prima modalità? [...] E' evidente che dobbiamo ipotizzare la presenza di un terzo attante, il quale conferisce a S_1 la prima modalità necessaria (il volere o il potere) per passare poi all'azione, [...]. Questo terzo attante, detto *Destinante* (De), è colui il quale, provenendo da una dimensione altra, per definizione trascendente rispetto all'universo narrativo dato, trasmette a S i valori del quale è portatore. [...]

Appare evidente come la figura del Destinante sia molto spesso più importante di quella del Soggetto, poiché da lui dipendono interamente quei valori che il Soggetto si incarica di raggiungere nei suoi programmi d'azione. Avere un buon Destinante è essere già in buona posizione. [Lo sanno bene anche] nei tg i giornalisti, che informano o vanno alla caccia di informazioni sempre in nome di un qualche Destinante: il pubblico, la testata, l'ordine dei giornalisti etc. Essi agiscono spesso come *Soggetti secondo il dovere*, scaricandosi così dalla responsabilità profonda del loro operato¹²⁰

Graficamente, in breve, lo *schema narrativo canonico* può essere così rappresentato come in fig.2.8¹²¹:

¹²⁰ Marrone (1998), pp.51-53

¹²¹ Marrone (2001), p.98

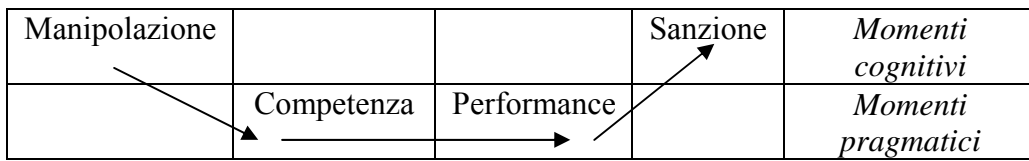


Fig. 2.8 – Schema narrativo canonico

Momento più importante della struttura narrativa, ciò che dà il là all'azione, è quello della *performance*, attraverso cui avviene il passaggio da uno stato narrativo ad un altro. Nel caso del telegiornale, «se pensiamo al singolo evento-notizia, il momento della performance è quello in cui, poniamo, il governo vara un decreto, un assassino uccide la vittima, il maltempo colpisce una città e simili. Nel caso dei tg come macro-racconti, invece, la performance si identifica con l'atto di dare una notizia, dunque con l'operazione, condotta dal Soggetto operatore (giornalista), che porta il Soggetto di stato (spettatore) al congiungimento con l'Oggetto di valore (notizia)¹²²».

La *manipolazione* e la *sanzione* sono, rispettivamente, il momento iniziale e quello finale del racconto. All'inizio avremo il Destinante che stipula un 'contratto' con il Soggetto sulla base del quale quest'ultimo acquisisce un volere o un potere¹²³ e alla fine il Soggetto, operata la performance, si ritrova al cospetto del Destinante nell'attesa del suo giudizio¹²⁴.

Affinché si abbia una comprensione maggiore delle categorie nominate, riporterò di seguito un esempio. Si tratta di una notizia analizzata da Marrone in: Marrone (1998).

La notizia si riferisce ad un avvenimento di cronaca nera risalente al 6 ottobre 1996.

Il fatto è costituito da una sparatoria avvenuta ad Africo tra carabinieri e polizia, in cui resta ucciso un latitante della 'ndrangheta (Domenico Morabito) dopo essere stato arrestato dai carabinieri. Nonostante ogni telegiornale¹²⁵ dia una versione differente dei fatti¹²⁶, i valori in gioco identificati (coerentemente con l'approccio teorico sposato), sono gli stessi (universali).

¹²² Marrone (1998), p.52

¹²³ «Se si pensa al tg come macro-racconto, questo contratto tra Destinante e Soggetto viene detto *contratto di veridizione*, e si stipula tra i due attanti della comunicazione (Enunciatore-testata ed Enunciatario-pubblico) che patteggiano i valori del discorso che provvederanno a scambiarsi: valori di verità, innanzitutto, ma anche valori etici, estetici, ideologici etc.».

Marrone (1998), p.53

«I tipi di contratto tra enunciatario ed enunciatore possono essere, nel discorso giornalistico, molto diversi. Ci sono contratti prettamente *informativi*, come in quelle testate in cui l'enunciatore si assume il dover-informare e il saper-trovare la notizia mentre l'enunciatario viene dotato di un voler-sapere e di un poter-comprendere (per esempio il Tg1). Ci sono contratti *pedagogici*, in cui l'enunciatario non è dotato del poter-comprendere e l'enunciatore si assume il compito, non solo di informare, ma anche di spiegare il senso delle notizie, il loro valore informativo, le conseguenze che quegli eventi potrebbero avere sull'enunciatario e così via (per esempio il Tg4). E ci sono contratti *paritetici*, in cui sia l'enunciatore sia l'enunciatario sono dotati del medesimo voler-sapere e poter-comprendere e insieme vanno a caccia delle notizie (per esempio il Tg3)».

Marrone (2001), pp.110-111

¹²⁴ «Il governo, in tal modo, deve sottoporre il suo decreto all'approvazione delle Camere e, a lungo andare, il suo intero operato al parere degli elettori. E l'Enunciatario del tg (il pubblico) deve a sua volta sanzionare con il suo *fare interpretativo* l'operato del Soggetto-giornalista, sulla base del patto di veridizione iniziale stipulato con l'Enunciatore.»

Marrone (1998), p.53

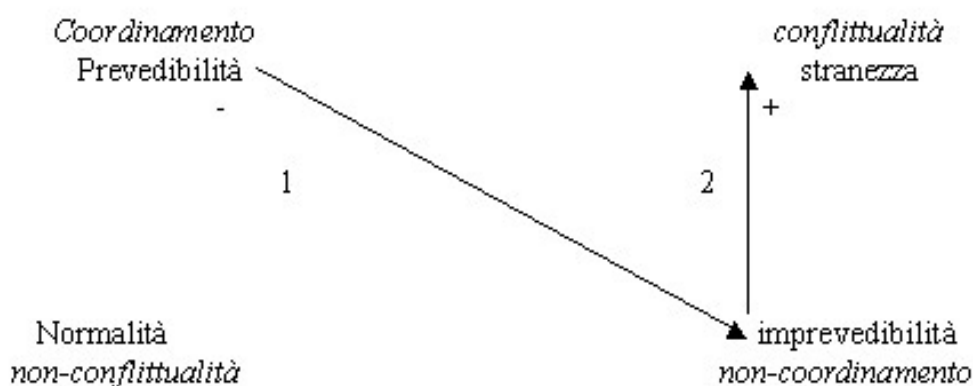
¹²⁵ La ricerca è condotta avendo come riferimento le sette maggiori testate giornalistiche italiane (tg1; tg2; tg3; tg4; tg5; Studio Aperto; tg TeleMontecarlo)

¹²⁶ Marrone riporta in nota due di queste versioni che, per completezza di riferimenti e agevolazione nella comprensione trascrivo di seguito:

«tg5: Conduttore (Mentana): "C'è una vicenda drammatica, tragica, ma anche per certi versi scandalosa". Servizio (Brasca): "Poliziotti contro Carabinieri. Tutti in borghese, tutti impegnati nella stessa zona: Africo, in provincia di Reggio Calabria. In servizio di pattugliamento per la ricerca di latitanti, entrambi a bordo di auto con targa di copertura. Difficile riconoscersi nel buio della notte. E per errore, per tragica fatalità, ma forse anche per mancanza

Ciò che affida alla notizia il suo statuto proprio è la *stranezza* dell'evento (una sparatoria tra polizia e carabinieri).

«Proiettando sul quadrato semiotico la categoria semantica riguardante la dose di prevedibilità di un evento, il percorso seguito si articola in due tappe – negazione della prevedibilità e affermazione della stranezza – che costituiscono al tempo stesso il valore positivo (stranezza) e quello negativo (prevedibilità) del discorso¹²⁷».



La stranezza dell'evento, la sua eccezionalità fa presupporre che bisogna ragionare, in generale, sul problema del mal coordinamento tra le forze dell'ordine, nucleo della notizia.

All'interno del racconto sono presenti due PN opposti (PN¹ e PN²). Il primo viene attuato nella prima parte del racconto (R¹), il secondo, nella seconda (R²).

di coordinamento, accade proprio quello che non doveva accadere: i poliziotti sparano contro i carabinieri, ne feriscono uno in modo non grave, e uccidono un latitante che proprio i carabinieri avevano appena arrestato, un pezzo grosso della 'ndrangheta reggina. Domenico Morabito, 39 anni, figlio del boss Giuseppe Morabito, inserito a sua volta nell'elenco dei 30 ricercati più pericolosi d'Italia. Ed ecco i fatti, così come li spiega un comunicato congiunto di carabinieri e polizia. Ore 22.30, ieri sera. I militari fermano Domenico Morabito, alcune persone si avvicinano, cercano di impedirne l'arresto. E loro, per allontanarsi, sparano in aria a scopo intimidatorio. In zona si trova una pattuglia della polizia che, sentiti gli spari, predispone un posto di blocco. Arriva un'auto, a tutta velocità. Gli agenti intimano l'alt, la vettura non si ferma, piove nel buio e i carabinieri non vedono la paletta mostrata dai poliziotti, che sparano dunque contro le ruote della vettura. Ma un colpo raggiunge il latitante alla testa, seduto sul sedile posteriore, e un altro ferisce un carabiniere. Ancora convinti di trovarsi di fronte a dei malviventi, i militari non si fermano, proseguono la loro corsa verso l'ospedale di Locri. Morabito muore durante il tragitto, finché poi si chiarirà che a sparare sono stati degli agenti di polizia convinti a loro volta di trovarsi di fronte a dei pericolosi malviventi.”

Tg1: Conduttore (Busi): “Un tragico malinteso e una sparatoria a un posto di blocco tra poliziotti e carabinieri che non si sono riconosciuti, tutti erano in borghese. E così è morto, ad Africo, in Calabria, un latitante della 'ndrangheta, appena arrestato, che si trovava su un'auto civetta dei carabinieri. E' un episodio che ripropone il problema del coordinamento tra le forze dell'ordine.” Servizio (Musumeci): “Domenico Morabito era ricercato dal '93 per traffico di droga ed associazione per delinquere. Era figlio di Giuseppe, soprannominato “Tiradritto”, inserito nell'elenco dei 30 ricercati più pericolosi d'Italia. La sua morte è da addebitare in dettaglio ad un tragico incidente. In un comunicato congiunto polizia e carabinieri in dettaglio hanno spiegato quanto è successo nella tarda serata di ieri ad Africo, in provincia di Reggio Calabria. Sia i militari che la polizia erano nella stessa zona, proprio alla ricerca di latitanti. I carabinieri erano riusciti a bloccare e ad arrestare Domenico Morabito, dopo aver esploso dei colpi di pistola in aria per fare allontanare alcuni fiancheggiatori del latitante. Le due pattuglie erano in abiti civili ed a bordo di auto civette. La polizia, sentiti gli spari, era pronta ad intercettare una macchina con presunti pregiudicati. Erano invece i carabinieri, che stavano trasportando al loro comando Domenico Morabito. Due i colpi esplosi: uno ha colpito alla testa il latitante, che era seduto tra due militari, un altro ha sfiorato il braccio destro di un carabiniere. Ad Africo, appresa la notizia, non sono mancati momenti di tensione tra la popolazione e le forze dell'ordine”».

Marrone (1998), pp.130-131

¹²⁷ Marrone (1998), p.76

In R^1 chi dà il là all'azione sono i carabinieri (Soggetto operatore: S^1), «i quali, a nome della legge (Destinante: D^1), vanno in cerca del latitante (Oggetto di valore: Ov) per far sì che esso sia congiunto con la caserma (Soggetto di stato: S^2)¹²⁸».

Pertanto:

$$D^1 \Leftrightarrow PN^1 = S^1 \rightarrow [(S^2 \cup Ov) \rightarrow (S^2 \cap Ov)]$$

Dove:

- D^1 = Destinante di S^1 : la legge
- PN^1 = programma narrativo di S^1
- S^1 = Soggetto operatore: carabinieri
- S^2 = Soggetto di stato: caserma
- Ov = Oggetto di valore: latitante

Catturato il latitante, S^1 deve congiungere Ov a S^2 , ma in questo momento avviene l'avvenimento eccezionale. Il latitante aveva degli Aiutanti, per intimidire i quali e per farsi largo, i carabinieri sono stati costretti a sparare in aria. I colpi permettono l'avvilupparsi del secondo programma narrativo opposto a quello di S^1 .

In R^2 , pertanto, non abbiamo più una sola prospettiva a partire da cui guardare ai fatti (quella di S^1), ma due prospettive (quella di S^1 e quella di non- S^1), le quali determinano due opposte strategie d'azione, che si regolano reciprocamente generando una serie di tattiche locali e momentanee. Ma in R^2 c'è dell'altro: queste due prospettive vanno infatti ulteriormente raddoppiate, per il semplice fatto che i due Soggetti operatori in gioco sono travestiti: entrambi in abiti civili, polizia e carabinieri agiscono sulla base del loro essere (forze dell'ordine), ma vengono guardati dall'altro sulla base del loro apparire (criminali)¹²⁹

Il PN^2 è il PN del simulacro che S^1 si costruisce di non- S^1 :

$$D^2 \Leftrightarrow PN^2 = \text{non-}S^1 \rightarrow [(\text{non-}S^2 \cup Ov) \rightarrow (\text{non-}S^2 \cap Ov)]$$

Dove:

- D^2 = Destinante di non- S^1 : la 'ndrangheta
- PN^2 = programma narrativo di non- S^1
- Non- S^1 = Anti-Soggetto operatore: esponenti della 'ndrangheta
- Non- S^2 = Anti-Soggetto di stato: collettività di Africo
- Ov = Oggetto di valore: latitante

E il PN^3 (programma di sostituzione operato da S^1) è il PN del simulacro che non- S^1 si costruisce di S^1 :

$$D^3 \Leftrightarrow PN^3 = S^1 \rightarrow [(S^2 \cup Ov) \rightarrow (S^2 \cap Ov)]$$

Dove:

¹²⁸ Marrone (1998), p.77

Una precisazione per il lettore attento. Si nota in Marrone il diverso utilizzo, rispetto a Greimas, delle sigle identificative degli attanti della comunicazione (vedi per esempio l'uso dell'identificazione dei numeri in pedice o apice al carattere)

¹²⁹ Marrone (1998), p.77

D ³	= Destinante di S ¹ : la ‘ndrangheta
PN ³	= programma narrativo di S ¹
S ¹	= Soggetto operatore: esponenti della ‘ndrangheta
S ²	= Soggetto di stato: collettività di Africo
Ov	= Oggetto di valore: latitante

Il piano dell’essere e quello dell’apparire si intrecciano; soggetto ed anti-soggetto pensano se stessi sul piano dell’essere e l’avversario su quello dell’apparire e viceversa: «dunque credono di avere programmi narrativi opposti, mentre in effetti – sia sul piano dell’essere sia su quello dell’apparire – hanno gli stessi obiettivi¹³⁰».

La diversità delle versioni offerte dai vari telegiornali consiste nella diversa accentuazione e modalità in cui fanno emergere questa struttura narrativa di base, in relazione soprattutto al loro racconto verbale (nell’esempio riportato l’autore non fa mai riferimento a diversità di immagini o di registri).

2.1.5 La semiotica delle passioni

“Sémiotique des passions. Des états de choses aux états d’âme” è il titolo dell’ultima opera di Greimas. Testo scritto in collaborazione con Jacques Fontanille, viene pubblicato l’anno precedente alla sua scomparsa, avvenuta nel 1992. L’opera, oltre ad occuparsi di una tematica fondamentale all’interno dello sviluppo di una semiotica testuale (le passioni), ha come risultato una integrazione (e, per certi versi, una vera e propria revisione) dell’intero percorso di generazione del senso, nodo centrale dell’intero lavoro greimasiano.

In questo paragrafo cercherò di riassumere, seguendo il ragionamento presente nel testo, i principi generali di una epistemologia delle passioni. Riserverò il paragrafo successivo alla parte esplicativa, esemplificativa ed applicativa, con riferimenti al proprio campo di studio, ritenendo superfluo, all’interno di questo scritto, di riferirmi agli esempi prettamente greimasiani, che hanno come ambito di applicazione unicamente l’universo letterario.

Considerando la teoria semiotica «come un flusso che coagula del senso»¹³¹, il discorso semiotico diventa la descrizione di strutture immanenti e la costruzione dei simulacri cui si affida il compito di rendere conto delle condizioni e pre-condizioni della manifestazione del senso e «dell’essere»; l’enunciazione, un luogo di mediazione tra livello profondo e livello discorsivo in cui si opera la convocazione degli universali semiotici usati nel discorso¹³².

¹³⁰ Marrone (1998), p.79

¹³¹ «La reconnaissance de l’homogénéité fondamentale du mode d’existence des formes sémiotiques permet ainsi de déployer un espace propre où s’exerce le faire sémiotique et en même temps autonome par rapport aux deux arrêts limites que sont les instances *ab quo* et *ad quem*, au-delà desquels se profile l’horizon ontique. C’est dire que l’objet de la sémiotique est phénoménal et paradoxalement “réel” en même temps ; du point de vue de l’instance *ab quo*, l’existence sémiotique des formes est de l’ordre du “manifesté”, la manifestante étant l’“être” soupçonné et inaccessible ; du point de vue de l’instance *ad quem*, les formes sémiotiques son immanentes, susceptibles d’être manifestées lors de la sémosis, Le discours sémiotique est dès lors la description des structures immanentes et la construction des *simulacres* censés rendre compte des conditions et des pré-conditions de la manifestation du sens et, d’une certaine manière, de l’“être”».

Concevoir la théorie sémiotique sous la forme d’un parcours consiste alors à l’imaginer comme un cheminement marqué de jalons, certes, mais surtout somme un écoulement coagulant du sens, comme son épaissement continu, partant du flou originel et “potentiel”, pour aboutir, à travers sa “virtualisation” et son “actualisation”, jusqu’au stade de la “réalisation”, en passant des préconditions épistémologiques aux manifestations discursives».

Greimas, Fontanille (1991), pp.10-11

¹³² «La mise en discours est l’effectuation même de cette convocation énonciative, mais elle est plus que cela : en effet, elle ne se contente pas d’exploiter à sens unique les composantes de la dimension épistémologique ; elle engendre par elle-même, et parce qu’elle est une pratique historique et culturelle, c’est-à-dire sociolectale (...), des formes qui se figent, se transforment en stéréotypes et sont renvoyées “en amont”, pour être en quelque sorte intégrées à la “langue” ; elle constitue ainsi un répertoire des structures généralisables [...] qui fonctionnent à

E' tramite la mediazione del corpo percipiente che il mondo si trasforma in senso e le figure e gli oggetti del mondo naturale (di cui costituiscono il significante) sono trasformati in figure e oggetto del significato della lingua. Tale mediazione non è, ovviamente, innocente; essa aggiunge al momento dell'omogeneizzazione dell'esistenza semiotica, delle categorie proprioceptive¹³³ che ne costituiscono il «profumo» timico e sensibilizza (patemizza), a zone, l'universo delle forme cognitive che vi si disegnano¹³⁴.

I postulati che originano il percorso generativo del senso vengono individuati in:

1. Tensività¹³⁵

l'intérieur des cultures et des univers individuels, et que l'énonciation peut à son tour convoquer dans les discours réalisés.

L'instance de l'énonciation est, de ce fait, une véritable praxis, un lieu de va-et-vient entre des structures convocables et des structures intégrables, instance qui concilie dialectiquement la *génération* [...] et la *genèse* [...]».

Greimas, Fontanille (1991), pp.11-12

¹³³ «La **proprioceptivité** est habituellement identifiée à la catégorie thymique que Greimas définit comme «une catégorie "primitive", dite aussi proprio-ceptive, à l'aide de la quelle on cherche à formuler, très sommairement, la manière dont tout être vivant, inscrit dans un milieu, "se sent" lui-même et réagit à son environnement, un être vivant étant considéré comme "un système d'attractions et de répulsion"» (*Du sens II*, p.93). Sans nier que la catégorie thymique est proprioceptive, il apparaît que la proprioceptivité inclut une deuxième catégorie, la catégorie véridictoire.

On peut le comprendre quand on note que la proprioceptivité est le terme complexe (ou neutre) de la catégorie *extéroceptivité/intéroceptivité*. En tant que telle, la proprioceptivité se définit comme étant à la fois extéroceptive et intéroceptive (...). La proprioceptivité est bien définie par la catégorie */euphorie/vs/dysphorie/*, c'est-à-dire par la catégorie thymique qui, notons-le, met l'accent sur l'intéroceptivité, sur «la manière dont tout être vivant...se sent lui-même» et qui peut donc être considérée comme un «système d'attractions et de répulsions». Mais, la proprioceptivité est simultanément définie par une autre catégorie qui met l'accent sur son caractère extéroceptif, «la manière dont tout être vivant, inscrit dans un milieu, «sent»...et réagit à son environnement». Il s'agit du *sentiment* que l'être vivant a que son environnement «est vraiment réel» (...) ou qu'il «paraît être» (...). On peut donc appeler cette deuxième catégorie proprioceptive, la *catégorie véridictoire*.

Greimas, Courtés (1986), pp.182-183

¹³⁴ «On peut considérer, à titre d'hypothèse, que ce processus d'homogénéisation par le corps [...] n'épargne aucun univers sémiotique, quel que soit son mode de manifestation, puisqu'il n'y a aucune raison de penser qu'il ne concerne que les langues naturelles. L'homogénéisation de la dimension sémiotique de l'existence s'obtient ainsi par la suspension du lien qui conjoint les figures du monde avec leur "signifié" extrasémiotique, c'est-à-dire, entre autres, avec les "lois de la nature", immanentes au monde, et par leur mise en relation, en tant que signifié, avec divers modes d'articulation et de représentation sémiotiques; ce qui leur arrive de plus remarquable, en l'occurrence, c'est que les figures du monde ne puissent "faire sens" qu'au prix de la sensibilisation que leur impose la médiation du corps. C'est pourquoi le sujet épistémologique de la construction théorique ne peut pas se présenter comme un pur sujet cognitif "rationnel"; en effet, dans son parcours qui conduit à l'avènement de la signification et à sa manifestation discursive, il rencontre obligatoirement une phase de "sensibilisation" thymique».

Greimas, Fontanille (1991), pp.12-13

¹³⁵ «La **tensivité** est la relation que contracte le sème duratif d'un procès avec le sème terminatif: ce qui produit l'effet de sens «tension», «progression» (...). Cette relation aspectuelle surdétermine la configuration aspectuelle et la dynamise en quelque sorte. Paradigmatiquement la tensivité s'oppose à la détensivité».

Greimas, Courtés (1979), p.388

«La *tensivité* [...] caractéristique inséparable de tout déroulement processuel phrastique ou discursif, semblait pouvoir être maîtrisée, dans un premier temps, par la projection des structures du discontinu, quitte à remettre à plus tard la construction d'une grammaire aspectuelle, qui rendrait compte à la fois et d'ondulations temporelles et de sinuosités spatiales. Cependant, l'urgence de compléter la théorie des modalités en équilibrant les modalités du faire, déjà opératoires, par une articulation parallèle des modalités de l'être et une interrogation insistante sur la nature des états, dynamiques et inquiets, obligeait à affronter directement la problématique des passions. Or un fait troublant est immédiatement apparu: non seulement le sujet du discours est susceptible de se transformer en un sujet passionnée, perturbant son dire cognitivement et pragmatiquement programmé, mais le sujet du "dit" discursif est lui aussi capable d'interrompre et de dévier sa propre rationalité narrative, pour emprunter un parcours passionnel, ou même accompagner le précédent en le troublant par ses pulsations discordantes. Le fait est remarquable [...] parce qu'il montre une relative autonomie des séquences passionnelles du discours, une sorte d'autodynamique des tensions visible dans ses effets, et surtout parce qu'il nous invite à situer l'espace tensif dans l'en-deçà du sujet

2. Foria¹³⁶

Si deve immaginare una situazione di questo tipo, in cui la tensività originale – tensione verso l'uno – esplosa e il «posizionamento» si ponga come primo evento decisivo. In questo modo avremo: la protensività del Soggetto e la potenzialità dell'Oggetto¹³⁷.

La modalizzazione dello stato del Soggetto è concepibile solo passando attraverso quella dell'Oggetto che, divenendo un valore, si impone al soggetto. La situazione originaria è costituita da un Soggetto protensivo indissolubilmente legato a una «ombra di valore». La forma corrente assunta da tale «ombra» è il presentimento del valore, cioè la *valenza*. Essa è il presentimento da parte del soggetto protensivo di questa ombra di valore che, in seguito alla scissione forica, lo avvolge per manifestarsi più tardi sotto forma della incoatività.

Le valenze (il cui insieme costituisce il fiduciario) procurano al mondo degli oggetti la sua armatura, senza la quale non possono ricevere valore. Le fondamenta foriche di ogni significazione sono peraltro instabili, riconoscendo in esse il ruolo del caso¹³⁸.

La tensione verso l'unità è propria dell'*estesia*: nel nuovo rapporto col mondo il soggetto sperimenta il valore nella prima dissociazione da cui egli stesso è generato. L'emozione estetica non è altro che il ri-sentire questa scissione, come la nostalgia della «tensività forica» indifferenziata¹³⁹.

énonçant, et non seulement comme le principe régulateur "après coup" d'une syntaxe aspectuelle. Cela admis, le concept de *tensivité* est susceptible de transcender l'instance de l'énonciation discursive proprement dite et peut être versé au compte de l'imaginaire épistémologique, où il rejoint d'autres formulations, philosophiques ou scientifiques, déjà connues ; en cela il pourra nous apparaître comme un "simulacre tensif", comme un des postulats originant le parcours génératif du sens».

Greimas, Fontanille (1991), pp.16-17

¹³⁶ «Si, au lieu de considérer les formes quotidiennes du discours passionnel où la sensibilisation ondoyante est parfois difficile à distinguer de la tensivité toujours présente dans le déroulement discursif, on se tournait vers des cas limites, ers des passions "violentes" telles que la colère, la désespoir, l'éblouissement ou la terreur, on y verrait la sensibilisation apparaître, dans sa ponctualité inchoative, comme une *fracture* du discours, comme un facteur d'hétérogénéité, une sorte d'entrée en transe du sujet qui le transporte dans un ailleurs imprévisible, qui le transforme, aimerait-on dire, en un sujet *autre*. C'est là que la passion apparaît dans sa nudité, comme la négation du rationnel et du cognitif, et que le "sentir" déborde le "percevoir".

C'est cet en-deçà du sujet de l'énonciation, cette doublure dérangeante que nous désignons du nom de *phorie*».

Greimas, Fontanille (1991), pp.18-19

¹³⁷ «Avant de "poser" un sujet tensif face à des valeurs investies dans des objets (ou le monde comme valeur), il convient d'imaginer un palier de "pressentiment" où se trouveraient, intimement liés l'un à l'autre, le sujet pour le monde et le monde pour le sujet. On a déjà été amené à reconnaître une situation comparable lorsqu'il s'est agi de distribuer, en vue de la modalisation, l'ensemble de la masse thymique sur les termes constitutifs de l'énoncé élémentaire : si la charge modale surdétermine d'abord le prédicat dans sa fonction liante (...), elle est susceptible de se distribuer séparément, investissant chacune des positions actantielles. Si l'investissement du sujet de faire ne soulève pas de difficultés particulières (...), il n'en est pas de même de celui du sujet d'état : on s'aperçoit que le sujet en tant qu'étant ne peut être modalement affecté que par la médiation de l'investissement de l'objet, dont la charge modale, à condition qu'on le pose en relation de jonction avec le sujet, modalise à son tour ce dernier».

Greimas, Fontanille (1991), pp.25-26

¹³⁸ «D'une part, le premier ébranlement du sens ne suffit pas encore à engendrer la signification ; d'autre part, la scission due à l'intervention du hasard sur la nécessité est menacée par la prégnance de la nécessité même. Le "double" tend vers l'"un", au risque d'une réprime de la nécessité sur le hasard de la scission. Dans un autre ordre d'idées, en étudiant les objets et les mouvements "flous" du monde naturel, les mathématiciens (...) ont mis au point la théorie de la fractalisation, qui, entre autres, montre de la récursivité; en effet, les objets dits "fractals" sont engendrés à la fois par le hasard (...) et la récursivité (...); or, si rien n'arrête ou n'oriente la récursivité, la fractalisation aboutit à un objet qui, quoique régi par un principe d'homothétie interne, devient insignifiant, d'une irréductible singularité».

Greimas, Fontanille (1991), pp.29-30

¹³⁹ «Cela permettrait de rendre compte du fait que les manifestations de l'esthesis s'accompagnent la plupart du temps d'un échange de rôles syntaxiques : replongé dans la phorie, le sujet esthétique retrouve le moment où sa configuration prototypique aurait pu s'instaurer aussi bien comme objet que comme sujet. Aussi voit-on parfois dans

Il Soggetto protensivo è sollecitato da due forze congruenti, ma apparentemente contraddittorie:

1. la protensività grazie alla quale il Soggetto si differenzia dall'Oggetto e gli procura una immagine della sua «ipseità»
2. il fiduciario, cioè, il modo di essere del Soggetto per il mondo che gli rende presente una alterità, sospendendo questa differenziazione¹⁴⁰

In seno alla tensività forica, la massa forica tende a polarizzarsi (oscillando tra «attrazione» e «repulsione»); tale polarizzazione, propriamente detta, avviene solo al momento della categorizzazione. Nella «messa in moto» del senso è come se il sentire minimale confermasse e infirmasse allo stesso tempo la prima inflessione della foria; come se oscillasse tra fusione, scissione e riunione¹⁴¹.

Ciò che Greimas vuole dimostrare è che l'evoluzione della protensività, dal livello delle precondizioni della significazione, abbozzi la prefigurazione tensiva delle quattro modalità (volere, dovere, potere, sapere) e tali prefigurazioni, di cui l'universo modale conserva la memoria, una volta categorizzato, si ripercuotano sul funzionamento passionale delle modalità.

Affinché la significazione possa sprigionarsi dalla tensività forica, bisogna che predominino le tensioni favorevoli alla scissione (rispetto alla fusione originale)¹⁴²: solo in questo caso la

les représentations figuratives l'objet esthétique se transformant en sujet d'un faire esthétique, dont le sujet de l'émotion lui-même pourrait être à son tour l'objet.

On constate par ailleurs fréquemment que, dans le discours, lorsqu'il s'agit de décider de telle ou telle valence, et qu'on ne peut accéder à un système axiologique constitué ou qu'on en refuse le principe, le sujet opte pour un discours esthétique. Pour un sujet qui ne reconnaît pas les valeurs instituées, qui méprise celles qui sont généralement admises, le mal devient laideur, le bien devient beauté; aussi le cynique, mais aussi le socialiste révolutionnaire ou l'anarchiste du siècle passé restent-ils sensibles à la réussite esthétique d'une conduite morale (ou immorale), de même qu'ils cherchent aussi à exhiber la laideur d'une conduite immorale (ou morale) par une mise en scène caricaturale».

Greimas, Fontanille (1991), pp.30-31

¹⁴⁰ «Que l'une ou l'autre, la protensivité ou la fiducia, l'emporte, la scission de l'«un» en «double» aboutit soit à un renforcement des positions spécifiques du sujet protensif et des «ombres de valeur», soit à l'apparition de deux «intersujets», dont les positions respectives non encore fixées seraient, du fait de leur imprécision, interchangeables. [...]

Ce jeu d'alternances permettrait de comprendre comment, en renouant avec l'état fusionnel, le sujet esthétique garde une certaine image d'altérité et pourquoi la manifestation discursive ancre l'émotion esthétique dans l'intersubjectivité. L'ensemble de ces formes proto-actantielles semblent bien provenir d'une même instance: la tensivité phorique; or, dans l'analyse des discours concrets, en particulier de ceux qui déploient les parcours de sujets passionnés, on rencontre fréquemment une instabilité et une interchangeabilité comparables des rôles actantiels; plus surprenant encore, l'imaginaire du sujet passionné semble contenir parfois toute une population actantielle dont les rôles s'échangent et se croisent».

Greimas, Fontanille (1991), p.31-32

¹⁴¹ «Une configuration passionnelle, celle de l'«inquiétude», permet de reconnaître, au niveau du discours, une manifestation de cette instabilité constitutive, puisqu'elle suspend en quelque sorte la polarisation; il faudrait noter, à ce propos, que l'inquiétude interdit toute évolution des tensions de la phorie et que, par conséquent, elle fait obstacle à la formation des «valences» et de toute orientation ferme de la protensivité. C'est pourquoi le sujet discursif inquiet n'a d'autre attente que de maîtriser l'oscillation qui l'emporte; c'est pourquoi enfin l'inquiétude se présente le plus souvent comme une remontée de l'insignifiance au niveau de la manifestation discursive».

Greimas, Fontanille (1991), p.33

¹⁴² «La scission du proto-actant indifférencié ne peut résister au retour à la fusion originelle que si elle est prise en charge par une «orientation», déjà présente dans le proto-espace-temps sur lequel se dessine l'horizon ontique; avec un peu de recul, on peut considérer que, dans l'ensemble des tensions qui animent la phorie, celles qui sont favorables à la scission et celles qui visent à la fusion peuvent soit s'équilibrer, soit l'emporter les unes sur les autres; en cas d'équilibre, on en reste à l'oscillation; si, au contraire, les tensions favorables à la fusion l'emportent, la nécessité reprend ses droits et la signification ne peut advenir».

Greimas, Fontanille (1991), pp.34

protensività si delinea come “orientamento”. Tale orientamento è la condizione necessaria affinché la foria possa prefigurare la sintassi. A rappresentare questo disequilibrio «positivo» favorevole alla scissione della massa forica e all’apparire, quindi, della significazione¹⁴³, è il *divenire*.

Riassumendo, la *protensività* rappresenta il primo effetto modale della scissione; l’*orientamento*, la sua proprietà figurale ed il *divenire*, il prodotto di un disequilibrio delle tensioni che conferma la scissione¹⁴⁴.

La prima operazione tramite cui il soggetto fonda se stesso come Soggetto operatore e il mondo come conoscibile è la negazione¹⁴⁵. L’analisi della negazione avviene in due tempi:

1. il primo gesto è un atto puro, una determinazione. Il mondo come valore si offre tutto intero al Soggetto tensivo. Per conoscerlo bisogna selezionare una zona, determinare un posto, cioè negare ciò che non è questo posto¹⁴⁶.
2. il secondo gesto è la *contraddizione*, cioè la negazione in senso categoriale. (Installazione del non-S₁: il Soggetto categorizza¹⁴⁷ la perdita dell’Oggetto)¹⁴⁸

¹⁴³ «Pour essayer de comprendre comment la phorie peut se voir reconnaître une ébauche de syntaxe, il nous semble possible de convoquer ici cette notion peu utilisée en sémiotique, qui présenterait l’avantage de répercuter au niveau épistémologique les manifestations du continu observées dans la syntaxe discursive. Dans sa définition courante comme “passage d’un état à un autre“, ou comme “série des changements d’états“, le devenir ne tient pas compte de la distinction entre l’être et le faire et subsume états et transformations ; dans d’autres définitions, plus philosophiques ou quasi sémiotiques, le devenir est présenté comme le principe d’un changement continu, une pure direction évolutive, à un niveau d’analyse où le changement “humain“ ne se distingue pas encore du changement “naturel“: ça arrive, ça devient, pourrait-on dire. A l’égard des deux grandeurs discontinues que sont l’être et le faire, le devenir serait en quelque sorte un syncrétisme résoluble et une précondition ; entre le “presquesujet“ et les “ombres de valeur“, il ne s’agit pas de jonction, ni d’états et de transformations, mais d’une tension fiduciaire, dynamisées par les oscillations de l’attraction et de la répulsion, et déséquilibrée en faveur de la scission. Si la protensivité est comprise comme l’effet modal archaïque de la scission dans l’espace de la phorie, le devenir en serait la version “positive“, favorable à l’apparition de la signification».

Greimas, Fontanille (1991), pp.34-35

¹⁴⁴ «Néanmoins, le terme de “devenir“, outre qu’il est intuitivement d’un maniement plus facile que celui de “protensivité“, offre un double avantage. D’une part, en tant que précondition relevant du niveau épistémologique, il invite à affiner l’analyse de la protensivité ; il oblige en effet à la penser comme orientation et évolution à la fois, c’est-à-dire comme *porteuse d’une historicité* ; en ce sens, le devenir est compatible avec des hypothèses ayant trait à l’évolution anthropologique et biologique ; cela ne signifie pas, bien entendu, qu’il constituerait une “tête de pont“ pour une éventuelle invasion théorique, mais, plus prudemment, que c’est à ce niveau-là de la construction théorique, celui des préconditions de la signification, que la discussion est possible concernant de telles hypothèses. D’autre part, à l’égard de la manifestation discursive, où le terme conserve quelque pertinence, il désigne alors l’étalement et le déroulement spatio-temporel ; toutefois, à ce niveau, où une aspectualisation conçue comme la gestion du continuum discursif suffit à rendre compte de tels effets de surface, l’usage de ce terme paraît redondant».

Greimas, Fontanille (1991), p.35

¹⁴⁵ «Le sujet, modalisé par la fiducia dans la strate phorique dont nous venons d’esquisser les principaux traits, et associé aux “ombres de valeur“ par la protensivité, n’est pas encore capable de connaître la valeur ; il peut seulement en sentir la valence, en particulier sur le mode de l’appréciation esthétique.

Pour connaître, il lui faut d’abord nier».

Greimas, Fontanille (1991), p.40

¹⁴⁶ «Ainsi, Swann est-il, chez Proust, avant d’entendre la phrase de Vinteuil, un individu banal, sans idéal, sans projet, subsistant, intellectuellement et affectivement, de petites choses, vacant dans un monde insignifiant ; la phrase de Vinteuil est la figure de ce sujet opérateur liminaire, car elle va effectivement sommer une place, dessiner dans son esprit la zone où, comme l’écrit Proust, viendra s’inscrire le nom d’Odette».

Greimas, Fontanille (1991), pp.40-41

¹⁴⁷ «Par la sommation-négation, le sujet opérateur suscite une nouvelle grandeur, la *catégorie*, qui est comme une réplique à la demande d’unité venant de la nécessité originelle ; mais cette unité est maintenant un réseau de relations stables, où la composition des contradictions, des contrariétés et des implications, tout en faisant éclater la catégorie en plusieurs termes, en procure une image totalisante et pourtant en devenir. Les structures élémentaires de la signification parviennent à réconcilier un principe d’évolution, grâce à une syntaxe dialectisante, et une forme

Una volta confermata e sostenuta come *divenire*, la scissione attanziale e la distribuzione delle tensioni si equilibrano globalmente: si arriva così ad una fase di equilibrio in cui la dinamica interna della foria mira alla stabilizzazione del divenire. A questo punto:

1. o ha la meglio la fiducia e la tendenza al ritorno alla fusione
2. o la protensività del Soggetto si converte in Atto e il Soggetto diviene Soggetto operatore¹⁴⁹

La prima operazione modalizzante è la negazione del dovere da parte del volere. Schematicamente in fig.2.9.

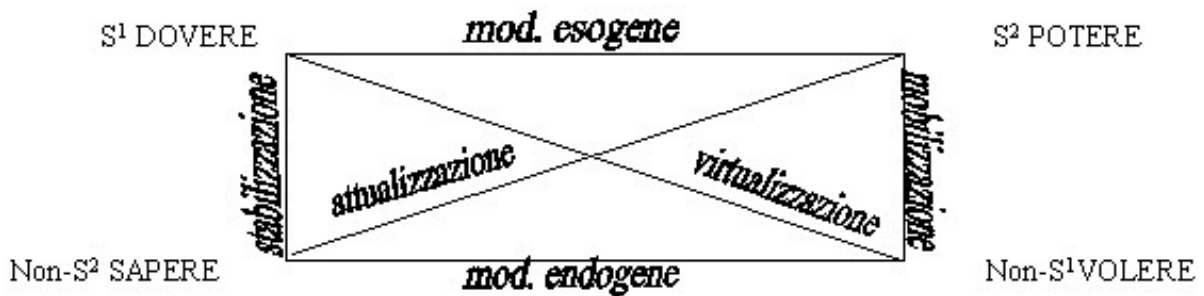


Fig. 2.9 – Prima categoria modale

Il Soggetto operatore, che si costituisce attraverso una determinazione, evacua la modulazione suscettibile di disegnare le ombre di valore (valenze) e le sostituisce con le strutture elementari della significazione. A partire da questo momento è in grado di percorrere in modo discontinuo gli stati e le trasformazioni in seno alla categoria determinata trattando i diversi termini discreti (S^1 , $Non-S^1$, S^2 , $Non-S^2$) come forme differenti della giunzione.

Dunque un nuovo Soggetto operatore, dopo la prima determinazione, segue un itinerario di cui non conosce il termine, sull'impulso di una dinamica anteriore rappresentata dalla protensività che è, evidentemente, ricorsiva. La determinazione ne ferma e ne converte le modulazioni senza toccarne l'orientamento dinamico.

I Soggetti e gli Oggetti sono messi in opera a partire da questo orientamento dinamico ricorsivo. La modalizzazione, uscita dalle modulazioni del divenire, si applica per priorità a

catégorielle de la totalité. Ainsi se trouve résolue la tension entre l'“un“ et le “multiple“, par l'installation de rapports dialectiques et discontinus entre la catégorie et ses termes».

Greimas, Fontanille (1991), pp.42-43

¹⁴⁸ «[...] en d'autres termes, pour faire advenir la signification et stabiliser la tensivité, le sujet opérateur n'a d'autre solution que la *catégoriser la perte de l'objet*, et c'est pourquoi la première opération discrète est une négation ; ce n'est qu'à cette condition que, par l'introduction du discontinu dans le continu, le sujet pourra, derrière les ombres de valeur, connaître l'objet. Sans la contradiction, la sommation ne déterminerait qu'une pure singularité dans le continuum tensif et échouerait à faire advenir la signification ; c'est ainsi qu'après être apparue comme “singulière“ et irréductiblement individuelle, la phrase de Vinteuil se dessine comme un réseau de contrastes, de négations internes, pour être connue et reconnue, et finira par être le signe d'une absence, une absence dont Swann n'avait pas idée de l'existence auparavant et à partir de laquelle sa vie va reprendre sens».

Greimas, Fontanille (1991), p.41

¹⁴⁹ «[...] une telle évolution est inscrite dans la définition même du devenir, puisque le maintien d'un déséquilibre “positif“ ne peut aboutir qu'à son accentuation et donc, à terme, à une stabilisation. En dernier ressort, la confirmation de la scission prend en quelque sorte la forme d'un constant – qui fonde le cognitif – de la séparation entre le monde et le sujet».

Greimas, Fontanille (1991), p.42

queste «propriété» caractéristiques de ogni posto occupato dal soggetto, e non, quindi, dal Soggetto stesso¹⁵⁰.

L'apparizione dell'Objetto di valore è in funzione di ciò che accade alle valenze. Esso è infatti un oggetto sintattico «investito semanticamente, ma riposa su categorizzazioni scaturite dalla stessa valenza»¹⁵¹. L'investimento semantico conforme alla valenza riceve allora risorsivamente le «attrazioni/repulsioni» proprie alla foria che, polarizzate, costituiscono una assiologia.

Il Soggetto e l'Objetto, «presi a carico» dal livello normativo, diventano *protoattanti*¹⁵² proiettati sul quadrato semiotico e trattati come categorie¹⁵³. Il protoattante Oggetto riflette la categorizzazione dei sistemi di valore.

Dopo la binarizzazione della foria, le «ombre di valore» segnate dall'euforia e disforia sono proiettate sul quadrato semiotico e dopo la categorizzazione, la multivalenza degli oggetti si manifesta, facendo apparire oggetti buoni e oggetti cattivi¹⁵⁴.

¹⁵⁰ «En effet, le sujet opérateur s'étant libéré des fluctuations de la phorie par la première sommation, il n'est plus animé que par l'«orientation dynamique» qui se maintient à ça niveau ; en revanche, on montrera sans peine, au cours de l'analyse de l'avarice et de la jalousie, que les modulations sous-jacentes (par exemple, la modulation «rétenive» pour l'avare) se retrouvent sous forme de propriétés syntaxiques qui surdéterminent telle out elle position de la jonction (une conjonction cumulative avec des objets indestructibles ou une non-disjonction avec des objets qui sont censés circuler). Les *valences* sont par conséquent partiellement converties en propriétés des objets syntaxiques».

Greimas, Fontanille (1991), pp.46-47

¹⁵¹ «La valence est une «ombre», qui suscite le «pressentiment» de la valeur; l'objet syntaxique est une forme, un «contour» d'objet comparable à celui que projette devant lui le sujet lors de la perception de la *Gestalt* et qui est codéfinitionnel du sujet ; l'objet de valeur est un objet syntaxique investi sémantiquement ; [...] l'investissement sémantique repose sur une catégorisation issue de la valence elle-même. Il est clair, par exemple, que la phrase de Vinteuil ne propose pas à proprement parler un objet de valeur ; elle désigne d'abord une valence, par sommation, puis, à partir de cette valence, un type d'objet syntaxique se dessine comme «valable pour-le-sujet», sans qu'on polisse savoir encore quel est son investissement sémantique: [...]

Une fois ces déterminations installées, n'importe quel contenu sémantique peut investir la place ainsi définie, pourvu qu'il soit conforme à la valence ; [...]

Greimas, Fontanille (1991), pp.47-48

¹⁵² «La structure étant le mode d'existence sémiotique élémentaire, tout actant est susceptible d'être projeté sur le carré sémiotique et d'être articulé ainsi en au moins quatre positions actantielles (actant, anactant, négactant, négantactant) : par rapport à la catégorie actantielle qui se constitue ainsi, il sera appelé **protoactant**. On dira, par exemple, que le sujet ou le destinataire sont des protoactants lorsqu'ils manifestent dans le discours certaines de leurs positions actantielles telles que sujet et anti-sujet, destinataire et anti-destinataire».

Greimas, Courtés (1979), p.300

¹⁵³ «On peut engendrer de la sorte les modèles actantiels qui servent à la mise en scène des *structures polémico-contractuelles*. Leur apparition fait aussi écho, d'une certaine manière, au premier «ébranlement du sens», puisque la séparation entre le «presque-sujet» et l'«ombre de valeur», qui s'interprète comme l'émergence de la confiance et de la protensivité, pourrait tout aussi bien être attribuée à l'intervention d'une forme d'adversité – on ne peut pas encore parler à ce niveau d'antisujet; le principe même d'une cohabitation y avons repéré des tendances cohésives et des tendances dispersives qui peuvent être comprises soit comme favorables, soit comme défavorables à l'avènement de la signification. Au niveau des structures sémio-narratives, le principe polémique prendra deux visages différents : ou bien les sujets visent le même objet de valeur et, dans la mesure où ils partagent le même système de valeurs, ils se trouvent en concurrence ; ou bien des systèmes de valeurs différents étant investis dans leurs programmes narratifs, ils se trouvent en conflit».

Greimas, Fontanille (1991), p.49

¹⁵⁴ «[...] ces derniers reçoivent de ce fait une polarisation indépendante e l'attraction et de la répulsion caractéristiques du sentir et que projette le sujet au-devant de lui grâce à la protensivité. Sans cette objectivation des valences, grâce à l'euphorie et à la dysphorie, le sujet ne connaîtrait jamais, tout au long de son parcours narratif, que des zones valorisées pour lui et par lui, senties comme attirantes ou repoussantes, mais ne pouvant accéder au statut d'une axiologie autonome. Bien des histoires passionnelles se résument ainsi à un parcours des avatars de l'objet ; [...]

Greimas, Fontanille (1991), pp.51-52

Come se il percorso generativo obbedisse a regole cumulative e mestiche, la procedura generativa non «dimentica» le proprietà di un livello quando sopraggiunge il seguente, così come le proprietà del livello raggiunto non cancellano le proprietà del livello precedente¹⁵⁵, ordinando l'esistenza, dunque, di una ricorsività delle operazioni¹⁵⁶.

Come ipotesi di lavoro, Greimas assume che le passioni concernano l'essere del Soggetto e non il suo Fare. Il Soggetto affetto da passioni è per l'autore, un Soggetto modalizzato secondo l'Essere, un Soggetto di stato, anche se responsabile di un Fare. Ancor più all'analisi, la passione si rivela costituita sintatticamente come un concatenamento di Fare. Da tale punto di vista la sintassi passionale si comporta come la sintassi pragmatica o cognitiva: prende la forma di un PN in cui un operatore patemico trasforma stati patemici.

La modalizzazione del Soggetto è identificabile con il Programma di fare in cui è impegnato. La passione concerne, qualunque sia il Soggetto di primo ordine coinvolto (Soggetto di stato o di fare), un *Soggetto di secondo ordine*, il soggetto modale che ne discende¹⁵⁷.

Il carico modale, che si pone fra l'enunciato narrativo e la sua effettuazione nel discorso, apre uno spazio semiotico immaginario in cui il discorso passionale può dispiegarsi¹⁵⁸. In tale prospettiva, gli «immaginari passionali»¹⁵⁹ risultano dalle proprietà del livello semio-narrativo.

¹⁵⁵ «[...] la catégorisation de l'objet de valeur n'empêche pas les logiques de l'approximation et du chevauchement qui lui préexistent de continuer à faire sentir leurs effets ; bien des objets de valeur catégorisés gardent ainsi une part d'ambivalence, sous certaines conditions. Dans le discours des médecins généralistes, par exemple, à propos du diabète, le "sucre" peut aussi bien apparaître comme un objet positif, euphorique dans un programme narratif de nutrition, que comme un objet négatif, véritable poison – source du diabète – dans un anti-programme de "malnutrition". Le changement de statut est graduel et continu, puisque tout est en l'occurrence affaire de mesure (pour l'objet positif) et d'excès (pour l'objet négatif) au niveau discursif ; [...]».

Greimas, Fontanille (1991), p.52

¹⁵⁶ «Dans le processus de complexification progressive où nous sommes maintenant engagés, la récursivité des opérations est déterminante : chaque nouvelle conversion (sommation, discrétisation, catégorisation, etc.) s'applique aux résultats de la précédente et démultiplie ainsi les catégories ou grandeurs sous-jacentes ; aussi les modalisations affectent-elles les actants, en particulier le sujet, par l'intermédiaire des modalisations de l'objet et de la jonction».

Greimas, Fontanille (1991), p.53

¹⁵⁷ «D'un côté comme de l'autre, la charge modale apparaît en fait comme une suite d'identités modales différentes ; ainsi, selon que l'objet est modalisé comme "désirable", "utile" ou "nécessaire", le sujet changera d'équipement modale t parcourra *une série d'identités modales transitoires*, qu'on pourrait représenter ainsi :

$$S \rightarrow s_1, s_2, s_3, \dots, s_n$$

où "1,2,3,...n" représentent les charges modales successives. Ces sujets modaux sont nécessaires à l'établissement des transformations modales que nous serons amenés à postuler à l'intérieur des configurations passionnelles».

Greimas, Fontanille (1991), pp.55-56

¹⁵⁸ «Indépendamment des charges modales définies en termes de catégories modales (vouloir, pouvoir, etc.), le sujet passionné est de fait susceptible d'être "modalisé" par les modes d'existence, ce qui revient à dire que *la jonction en tant que telle* est une première modalisation. Saisi en dehors de toute configuration passionnelle, le mode d'existence ne fait que traduire une certaine étape dans le parcours des transformations narratives ; mais, à l'intérieur des configurations passionnelles, il devient modalisant pour le sujet. Examinons brièvement, à titre d'exemple, l'"humilité" : l'"humble", qui se considère volontiers comme insuffisant, est-il pour autant non compétent, pauvre et idiot? Sans prendre parti dans une discussion d'éthique religieuse, on pourrait faire remarquer que l'humilité ne tient pas à un mode d'existence caractéristique d'un état d'âme; en d'autres termes, importe, c'est la disjonction dans laquelle il se représente et vers laquelle il tend.

Pour distinguer entre les deux types de fonctionnement, il conviendrait sans doute de les désigner de deux manières différentes ; réservant l'expression "modes d'existence" à ce à quoi elle a servi en sémiotique jusqu'à présent, nous dénommerons "simulacres existentiels" ces projections du sujet dans l'imaginaire passionnel ».

Greimas, Fontanille (1991), pp.58-59

¹⁵⁹ «En effet, la passion *présentifie* au sein du discours d'accueil un ensemble de données à la fois tensives et figuratives, comme le fait par exemple la nostalgie pour une situation qui a été ou qui aurait pu être, ou la jalousie, pour une situation stéréotypée, réunissant l'objet aimé et le rival, qui fait l'objet d'une forte appréhension. Dans nombre de cas, on est bien obligé de constater que la passion est indifférente au mode d'existence effectif assigné qu'il soit dans l'état de choses, au moment de référence du discours. La nostalgie, et le regret d'une époque révolue qu'elle comporte, peuvent fort bien envahir un sujet parfaitement heureux».

Greimas, Fontanille (1991), p.60

Tale dimensione immaginaria serve a spiegare l'instabilità dei ruoli attanziali nelle configurazioni passionali¹⁶⁰. L' Oggetto, nella passione, per esempio, ha la tendenza a divenire il partner-soggetto del Soggetto appassionato. Di qui l'ipotesi che la sola struttura generalizzabile, per descrivere la passione sia una struttura intersoggettiva, una struttura in cui ogni relazione oggettuale ricopre una intersoggettività potenziale.

Il soggetto appassionato può essere dunque sdoppiato in:

1. un Soggetto effettivo
2. un Soggetto di stato simulato

A partire dal Soggetto appassionato, apparentemente unico ed omogeneo si dispiega un proiettarsi di «messe in scena» passionali che comportano diversi ruoli attanziali e diversi soggetti modali in interazione¹⁶¹.

Riassumendo schematicamente in fig.2.10¹⁶².

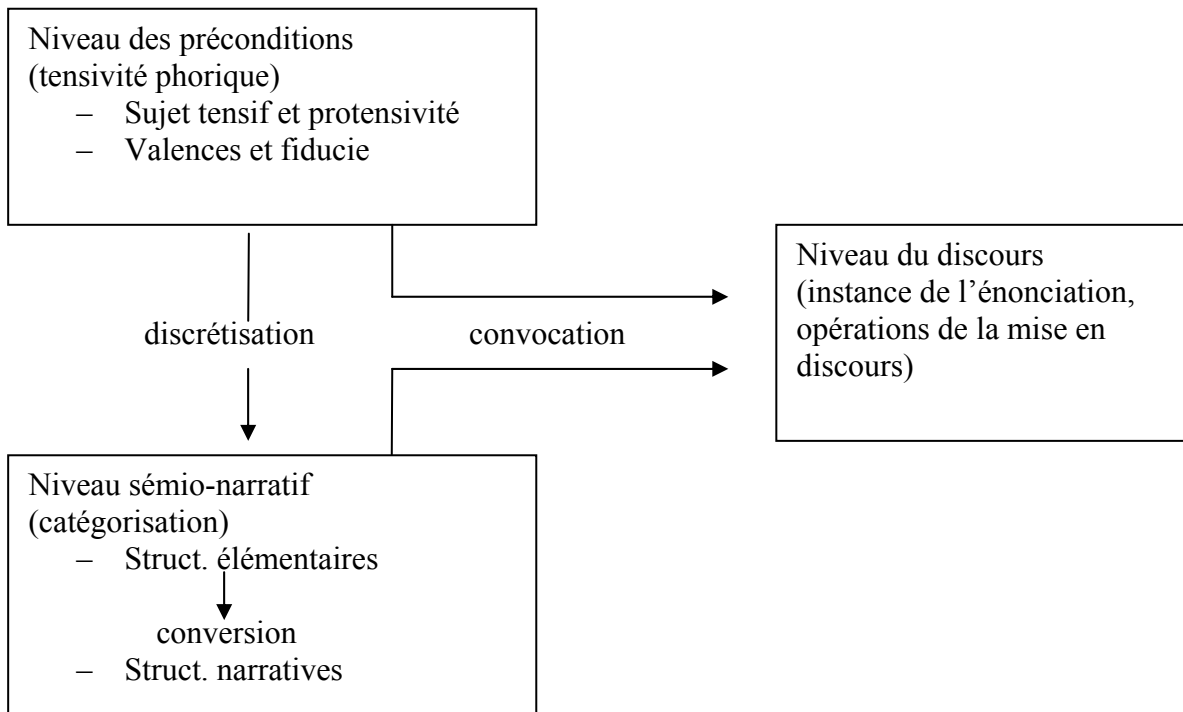


Fig. 2.10 – Economia generale della teoria delle passioni

A voler concludere, si deduce che dietro ogni passione si nasconde un concatenamento dell'essere. Esse rappresentano il fondamento di ogni significazione, ma sono conoscibili solo attraverso l'uso che le foggia.

¹⁶⁰ «Dans la passion amoureuse, par exemple, on voit l'objet aimé se transformer en sujet, ce qui est d'autant plus saisissant dans le cas où cet objet n'est pas un être animé, dans le récit fantastique entre autres, mais aussi plus banalement dans les conduites fétichistes. La curiosité, elle aussi, tend à transformer con objet en sujet, voire en antisujet, qui résiste, qui fuit, qui dissimule, etc. Il ne manque pas d'avares non plus pour traiter leur "cassette" comme un sujet, véritable *alter ego*».

Greimas, Fontanille (1991), p.61

¹⁶¹ «Ce partage du sujet en deux instances est particulièrement net dans l'"obstination", entre autres, où un observateur extérieur compare un sujet d'état effectivement disjoint et un sujet passionnel dont le simulacre est celui d'un sujet réalisé, puis conclut à l'hétérogénéité des deux instances ; mais il n'en reste pas moins que, pour l'obstiné, la jonction reste à l'ordre du jour, alors qu'elle paraît peu prévisible dans le discours d'accueil».

Greimas, Fontanille (1991), p.61

¹⁶² Greimas, Fontanille (1991), p.75

Greimas parte dall'analisi del discorso letterario (dal momento che esso rappresenta ciò che la storia di una cultura ha considerato come passioni fra tutte le combinazioni modali possibili) per una possibile generalizzazione.

2.1.6 Considerazioni

L'assunto di base del semiotico strutturalista risiede nella considerazione delle passioni come entità che precedono logicamente ogni tipo di specifica categorizzazione, contribuendo, semmai alla loro stessa generazione¹⁶³. Conglomerato virtuale di azioni, le passioni, che non debbono intendersi semplicemente dal punto di vista di chi le subisce, manifestano una logica intrinseca e specifica, rintracciabile "a monte" di ogni manifestazione discorsiva¹⁶⁴.

Ogni passione, dunque, costituisce un possibile spartiacque tra due o più azioni; o, detta al contrario, certe azioni possono essere collegate tra loro (e formare racconti) solo perché tenute insieme da un collante passionale. In sintesi, laddove tradizionalmente si pensa a due opposizioni – ragione *vs* passione, azione *vs* passione – la semiotica preferisce pensare invece in termini di relazioni complesse e strutturabili a più livelli: quelli dell'intero percorso generativo del senso¹⁶⁵.

La semiotica delle passioni si identifica con un programma di ricerca il cui scopo è quello di integrare la dimensione soggettiva dell'affettività all'interno della teoria narrativa e dello studio dell'enunciazione. Spunto di riflessione il fatto che, secondo lo studioso, sia possibile intravedere, all'interno di ogni testo, una componente passionale che regge l'intero impianto semantico della narrazione e che non si esaurisce nell'organizzazione delle azioni.

Ciò significa che al di sotto delle articolazioni della *significazione*, categoriali e discontinue, si dà uno strato del *senso* che, prima ancora di venire strutturato, possiede delle logiche di tipo continuo, dinamiche e processuali, che trovano la loro base nella corporeità e che producono al cosiddetta affettività. L'affettività, da questo punto di vista, non va intesa come una componente irrazionale dell'esperienza umana che si oppone alla ragione né come un ostacolo passivo del comportamento che si oppone all'azione. Molto diversamente, collocandosi a un livello profondo del senso, essa possiede dinamiche proprie, le quali poi, investite socialmente e culturalmente, generano sia la ragione sia l'azione sia la passione¹⁶⁶.

Schematicamente¹⁶⁷:

¹⁶³ «Ogni forma di organizzazione significativa del mondo si baserebbe cioè su un terreno dove dominano le trasformazioni graduali e la modulazione continua: è il campo del quasi e del non ancora, del teso e dell'inteso, dell'andare verso e del ritornare, del più e del meno, del compiuto e dell'incompiuto, che precede e costituisce quell'altro campo dove il positivo si oppone al negativo, il buono al cattivo, il bello al brutto, il vero al falso, il soggetto all'oggetto e via dicendo».

Marrone (1998), p.137

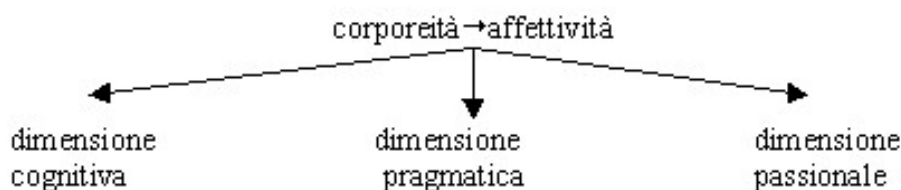
¹⁶⁴ «E' stato per esempio mostrato che la *collera* presenta nella sua semantica interna una struttura narrativa implicita, che include in sé molteplici stati patetici: c'è qualcuno che attende pazientemente da qualcun altro o una certa cosa o un certo comportamento (*fiducia*); ma se questa attesa viene frustrata (*delusione*), questo qualcuno si trova a intraprendere un programma di attacco verso il qualcun altro che lo ha fatto attendere invano (*aggressività*) in modo da fargliela pagare (*vendetta*), a meno di non rinunciarvi (*perdono*). E qualcosa di analogo vale anche per configurazioni passionali molto diverse, quali l'avarizia, la gelosia, la paura, la nostalgia, l'ammirazione, la vergogna, lo stupore, la vendetta, ecc.».

Marrone (1998), pp.137-138

¹⁶⁵ Marrone (1998), p.138

¹⁶⁶ Marrone (2001), p.125

¹⁶⁷ Marrone (2001), p.125



Ogni forma di organizzazione della significazione del mondo è originata dalla ‘tensività forica’ le modalità dell’essere (volere, potere ecc.) non sono altro che «configurazioni patemiche in germe¹⁶⁸»: è dalla esistenza modale degli attanti della narrazione che dobbiamo partire per comprenderne la prospettiva passionale.

Nel caso particolare rappresentato dal racconto dell’informazione, i cui attanti sono gli attanti della comunicazione giornalistica, vediamo che essi, fortemente patemizzati:

vengono invece caricati delle passioni che si presume provi quell’attante collettivo tanto determinato quanto mitico che è la “gente”: le paure, i timori, i rasserenamenti, le ansie, lo sdegno sono intese sia come passioni dei Soggetti presenti nell’enunciato sia come passioni vissute dal Soggetto dell’enunciazione. Il contratto di veridizione tra enunciatore-testata ed enunciatario-pubblico del resto, basandosi sul sentimento della fiducia, non si fonda tanto sull’integrità e sul rispetto della deontologia professionale, quanto sulla condivisione di determinate passioni, ossia sulla messa in comune di un’esistenza modale. La partita di credibilità si gioca insomma sul tentativo di caricare l’enunciatario e l’enunciatore delle medesime combinazioni di volere, dovere, potere e saper-essere¹⁶⁹

Affinché si generi effettivamente una configurazione passionale, le sovrapposizioni modali hanno bisogno di un *investimento timico profondo*: una disposizione che, partendo da una sensazione di attrazione o repulsione nei confronti del mondo circostante, determini le relazioni immediate del Soggetto nei confronti dell’Oggetto e dei Programmi d’Azione facendo sì che ogni passione si caratterizzi come «movimento euforico o disforico¹⁷⁰ nei confronti del mondo¹⁷¹».

¹⁶⁸ Marrone (2001), p.127

Egli aggiunge:

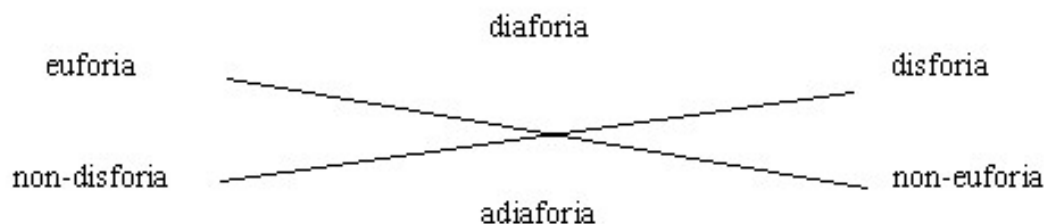
«La combinazione di un *voler-fare* con un *non-poter fare*, per esempio, può essere intesa, dal punto di vista dell’esistenza modale, come un *voler-essere* congiunto irrealizzato che si ripiega in se stesso, provocando passioni come lo sconforto (se il programma viene abbandonato) o l’ostinazione (se viene ripetuto all’infinito). Analogamente, una passione come l’avarizia è, dal lato dell’azione, un *voler-non-fare*, mentre dal lato della passione si configura come un *non-voler-essere disgiunto* dai propri Oggetti di valore, in una società dove la circolazione del denaro ha però una importanza cruciale. La gelosia, invece, è un *non-voler-essere disgiunto* dalla persona amata che fa scattare un programma legato al *voler-sapere* circa le sue presunte congiunzioni con un altro. Diversamente da quanto generalmente si pensa, non ci sono però soltanto passioni legate al volere: la vendetta, per esempio, dipende soprattutto dal *dovere*, ossia da un programma d’azione che mira al rispetto di un sistema di valori sociali che non è necessariamente vissuto come proprio; l’orgoglio, a sua volta, dipende da un sentimento di *poter-essere*, e la vergogna è invece legata a un *non-saper-essere*».

¹⁶⁹ Marrone (2001), p.128

¹⁷⁰ «E fra modalità e timismo, del resto, c’è un immediato riscontro. Laddove il volere e il potere si manifestano quasi sempre come euforici, il dovere, al contrario, appare il più delle volte come disforico. Più ambiguo il sapere: se viene inteso in senso riduzionistico (...), questa modalità è essenzialmente disforica; se viene visto come ricerca di una verità a venire, come esigenza della scoperta di un segreto, come indagine o inchiesta, il sapere appare invece tendenzialmente euforico.

Lo si vede bene nei telegiornali. Essere in grado di fornire una notizia (potere) è uno dei requisiti di base che ogni tg tende a mettere in mostra: “siamo qui all’ospedale Gemelli”; “abbiamo intervistato in esclusiva”; “abbiamo raggiunto il campo profughi” etc. Allo stesso modo va trattato il volere, che si abbina però quasi sempre, nei tg, con la modalità del sapere: “vogliamo sapere” è quanto si ripete costantemente e soprattutto nel giornalismo d’inchiesta, dove l’Enunciatore tende ad appropriarsi di un programma di acquisizione della conoscenza che sarebbe proprio, in

Schematicamente all'interno del quadrato semiotico:



Ognuno di questi termini assume una valenza particolare nel momento in cui ci si occupa di discorso appassionato e passionale. Essi stanno a dimostrare, infatti, l'esistenza della disposizione patemica nei confronti del mondo come preconditione della stessa significazione; dunque, relativamente al telegiornale, un fondare, in maniera pseudo-fenomenologica, direi, l'impossibilità dell'obiettività giornalistica¹⁷².

Una volta riconosciuta la disposizione passionale, l'emozione in gioco, risulta molto importante, soprattutto nel nostro campo di applicazione, vederne e cercarne di decifrare l'intensità¹⁷³. Tale concetto è strettamente legato a quello di tensione e mostra come la passione venga considerata non come uno stato momentaneo, ma piuttosto come un *processo*, «una serie di stati che si modificano vicendevolmente¹⁷⁴».

Altre caratteristiche interne alla passione, intimamente legate fra loro sono: la temporalità¹⁷⁵, l'aspettatività¹⁷⁶ e il ritmo¹⁷⁷.

linea di principio, dell'Enunciatorio. Ma il tg, in quanto trasmissione essenzialmente di servizio, tende ad enfatizzare il proprio dover-essere e dover-fare specialmente quando si trova costretto a dare notizie spiacevoli, ossia in sé fortemente disforiche, o quando [...] vuole attaccare gli avversari politici».

Marrone (1998), pp.143-144

¹⁷¹ Marrone (1998), p.143

¹⁷² «[...] più importanti ancora dell'opposizione tra euforia e disforia sono i meta-termini dello schema sopra riportato. Essi permettono infatti di comprendere come la famigerata "obiettività" giornalistica non si ritrovi tanto in un'eventuale relazione cognitiva tra la notizia presunta pura e un modo di darla presunto impersonale. Essa, molto diversamente, si costituisce attraverso il modo in cui si assiologizza il proprio discorso a partire dai meta-termini della categoria timica, a partire cioè dall'investimento diaforico o adiaforico che si opera di una determinata notizia. [...] prima ancora di mostrare le proprie passioni nei confronti del contenuto del discorso che si proferisce, e prima ancora di caricarle ideologicamente di valori positivi o negativi, è infatti possibile mostrare verso quei contenuti una certa disposizione timica. [...] c'è chi dimostra distacco da ciò che dice (adiaforia) e chi al contrario se ne mostra disturbato (diaforia)».

Marrone (1998), p.144

¹⁷³ «Così, analizzando le passioni nel discorso giornalistico non si tratta tanto di discutere se e perché le passioni alterano il contenuto informativo del discorso (le passioni, infatti, non alterano il contenuto informativo: semmai lo anticipano e lo formano, lo permeano). Si tratta invece di determinare, volta per volta, il grado di intensità del coinvolgimento passionale dei soggetti in gioco, l'influenza della passione sul loro comportamento, l'importanza che essi attribuiscono a quel che sta succedendo e, non ultima, la riflessione che essi conducono sulle loro stesse passioni, amplificandole e trasformandole. I famosi valori-notizia che permettono la selezione degli eventi da proporre al pubblico come, appunto, notizie si trovano difatti soprattutto nell'intensità passionale con cui ogni notizia può essere trattata – a meno di non trasformare in notizia, come spesso accade, proprio il sentimento che si prova dinanzi a un certo evento».

Marrone (2001), pp.130-131

¹⁷⁴ Marrone (2001), p.131

¹⁷⁵ «Se la passionalità è più che altro un processo, appare evidente come essa sia legata al *tempo*: ci sono passioni che riguardano il passato (nostalgia) e passioni proiettate al futuro (speranza, paura), così come ci sono passioni tutte vissute al presente (preoccupazione), passioni dell'immediato futuro (gelosia) o del passato prossimo (rassicurazione)».

Marrone (1998), pp.146-147

Nel presente campo di studi, è sicuramente l'aspettualità la dimensione che richiede un'attenzione privilegiata. Riporterò di seguito le considerazioni in merito di Marrone in: Marrone (1998:147-148)

[...] la dimensione aspettuale è decisiva per l'organizzazione passionale di un telegiornale. Innanzitutto per quel che riguarda la singola notizia, che varia completamente natura a seconda della (eventuale) compiutezza dell'evento che riporta, sta ancora durando o è appena terminato. [...]

In secondo luogo, l'aspettualità tende a definire la passionalità dei sotto-generi giornalistici: la cronaca nera, p.es., ha a che fare soprattutto con eventi puntuali e compiuti, mentre la politica investe più che altro eventi in corso o appena terminati e l'economia eventi di là da venire e duraturi. In generale, sembra che il tg preferisca la marca dell'incoattività a quella della terminatività, per accentuare una sua essenziale dimensione censiva, un andare verso ciò che si "sgonfia" progressivamente nella seconda parte della trasmissione, in modo da consegnare il telespettatore, adeguatamente purificato dalla catarsi tragica che ha vissuto nel corso della trasmissione, alla trasmissione successiva.

In terzo luogo, l'aspettualità investe l'intera organizzazione del telegiornale, "appassionandolo" in vario modo anche in relazione all'organizzazione complessiva del palinsesto televisivo. [...]

L'analisi di un esempio, tratto da: Marrone (1998), mi servirà a definire la portata dei concetti e delle loro applicazioni.

La notizia risale all'8 ottobre 1996 e si riferisce all'intervento chirurgico di appendicectomia subito, in tale data, da Papa Giovanni Paolo II. La forte patemizzazione dell'evento deriva dalla constatazione della delicatezza della salute del Pontefice e dalla paura, non trattandosi di un suo primo ricovero, di una possibile cattiva riuscita dell'intervento. La notizia si dispiega per più giorni consecutivamente (i telegiornali seguono il pre- ed il post-operazione) e Marrone ripercorre le emozioni prevalenti, in ogni telegiornale, giorno per giorno, in modo da ricostruire l'intero percorso passionale.

Il primo giorno (il 6 ottobre) è quello del ricovero. La passione che primeggia è quella dell'*attesa*¹⁷⁸. L'arrivo del Papa in ospedale è previsto già nel pomeriggio, ma esso si compirà solo in serata. Dal punto di vista prettamente degli avvenimenti non accade nulla di particolare, ma ogni telegiornale apre la propria edizione con questa notizia e trattiene gli spettatori di fronte all'ospedale Gemelli di Roma con gli stessi interrogativi: "Arriva? Sta arrivando? Qualcuno sa quando arriva con esattezza? La folla che pensa di questo ritardo?"

¹⁷⁶ «E' la dimensione dell'*aspettualità*, la quale predispone una sorta di prospettiva d'osservazione sul processo entro sui la passionalità ci configura, ponendo il proprio punto di vista ora sul momento iniziale, ora su quello finale, ora sulla durata, ora sulla compiutezza del processo stesso».

Marrone (1998), p.147

¹⁷⁷ «[Si tratta della] scansione discreta di elementi che si succedono secondo ordini d'espressione variabili con effetto semantico variabile.»

Marrone (1998), p.148

¹⁷⁸ «[...] la passione che prende il sopravvento, coagulando in sé l'esigenza informativa e quella televisiva, non può che essere quella dell'*attesa*: un'attesa (a livello dell'enunciato) dell'arrivo del Papa al Gemelli; ma soprattutto un'attesa (a livello dell'enunciazione) del prosieguo della trasmissione, della continuazione del discorso, dello scorrimento incessante del flusso televisivo. E, come è facile prevedere, l'attesa "vuota", priva di oggetto materiale, finisce per essere ben più importante dell'attesa "piena", poiché quest'ultima è piena di un oggetto assolutamente insignificante, pronto a sgonfiarsi [...] non appena raggiunto: che il Papa arrivi al Gemelli a una certa ora piuttosto che ad un'altra è infatti, almeno in linea di principio, significativo soltanto per quel tg che riuscirà a comunicarlo in diretta; non certo per il Papa stesso, per il quale essere ricoverato alle 18 o alle 20.30 cambia veramente molto poco».

Marrone (1998), p.180

Il secondo giorno è dedicato alle *ansie* ed alle *rassicurazioni*. Le strategie passionali sono diversificate. Dopo l'enorme tensione cumulata il giorno precedente si procede secondo tre direttive diverse: alcuni telegiornali preferiscono allentare la tensione, tranquillizzando gli spettatori attraverso la declamazione dei rassicuranti bollettini medici; altri mutano la passione da tematizzare reinterpretando l'*attesa* come momento incoativo di una passione più generale: l'*ansia*; altri ancora adottano una soluzione di compromesso, «proponendo una strategia passionale in bilico tra la tranquillità proposta dalle fonti ufficiali e l'ansia che si produce spontaneamente fra la gente o riflessivamente fra i giornalisti¹⁷⁹».

Il terzo giorno è quello dell'evento. L'intervento si conclude positivamente nel corso della mattinata dell'8 ottobre: chi ha insistito sul versante della preoccupazione è costretto ad escogitare delle strategie per motivarla a posteriori.

Il quarto giorno è dedicato alla sanzione sociale positiva del Soggetto vittorioso rappresentato dal chirurgo operante. Le passioni in gioco sono molto poche, i telegiornali trasmettono essenzialmente una sensazione di quiete.

Il quinto giorno, per ravvivare una notizia che appare ormai in fase di spegnimento, all'interno del macro-racconto «operazione del Pontefice», viene introdotto un micro-racconto «le vicende del piccolo Ramon». Si tratta della storia di un bambino peruviano, ricoverato anch'egli al Gemelli durante i giorni della cronaca e che, come il Papa, ha già subito cinque interventi chirurgici. Una serie di coincidenze inducono i giornalisti a fare di lui l'"eroe del giorno", lui che al Papa, per l'occasione, ha anche dedicato una poesia. Le immagini del bimbo, che per una malattia alla spina dorsale è costretto a stare sdraiato a testa in giù, sono ingiustificatamente (rispetto al nucleo vero della storia, rappresentato, cioè, da un possibile interesse per la salute del Papa) drammatiche.

In seguito al confronto tra le varie edizioni del telegiornale, Marrone identifica, due diversi percorsi passionali perseguiti.

Di seguito schematicamente¹⁸⁰:

¹⁷⁹ Marrone (1998), p.191

¹⁸⁰ Marrone (1998), p.223

Gli schemi ripercorrono i due diversi dispiegamenti dei percorsi canonici delle passioni. Relativamente a tali percorsi:

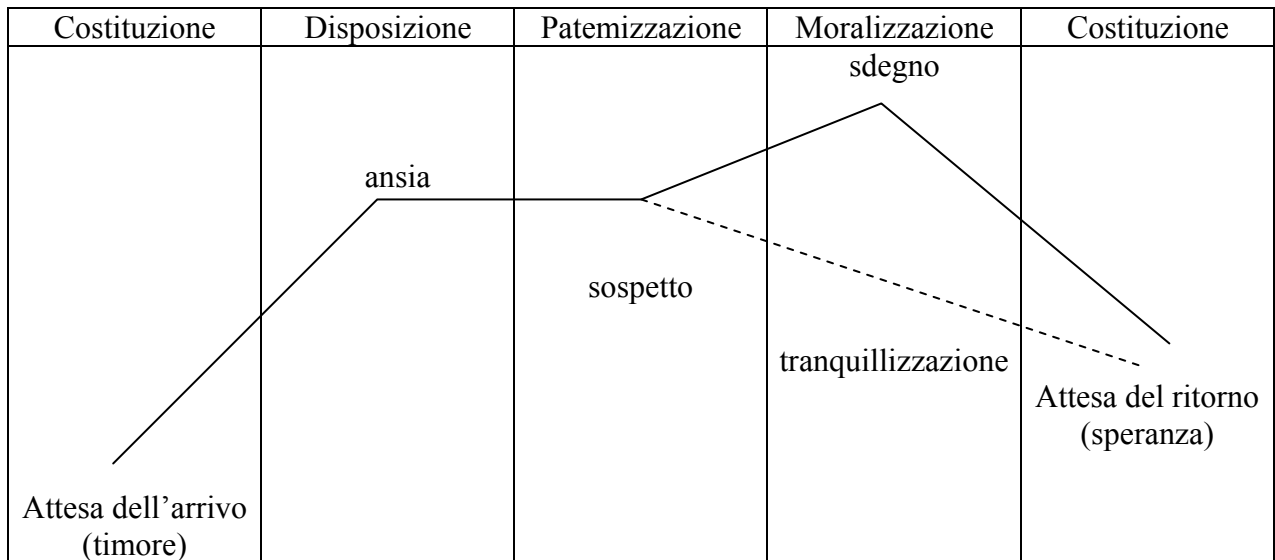
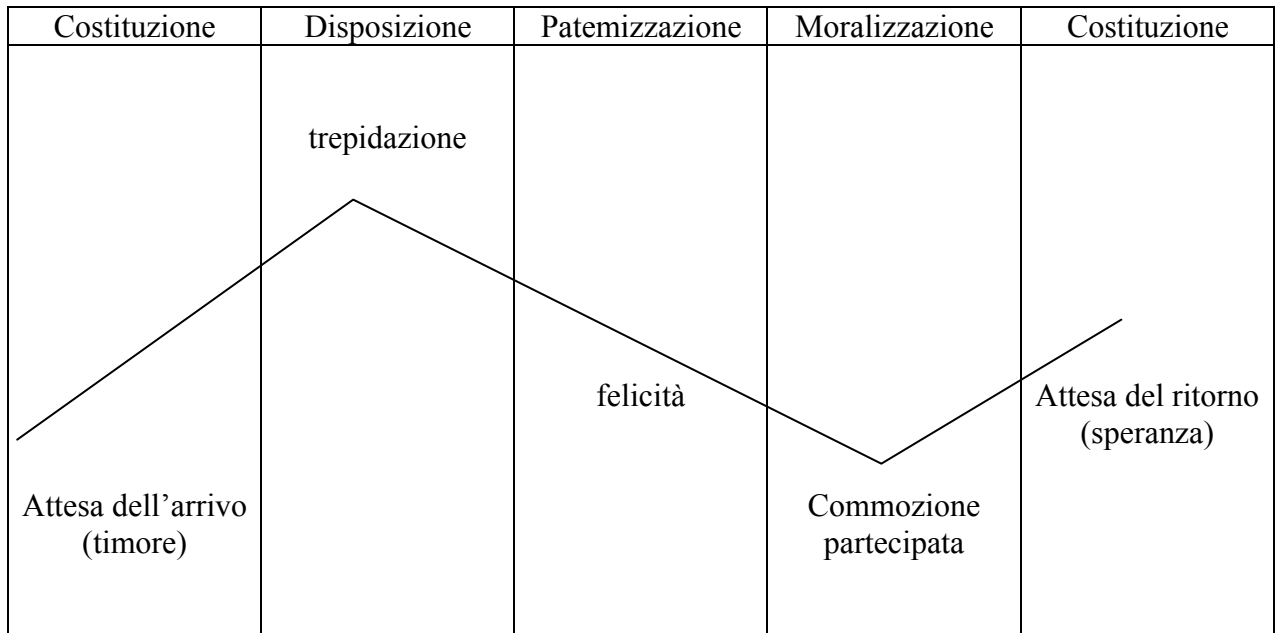
«[...]anche i processi passionali possono far riferimento a un loro percorso canonico, costituito da tre tappe fondamentali (costituzione, sensibilizzazione e moralizzazione), la seconda delle quali è a sua volta divisa in tre parti (disposizione, patemizzazione, emozione).

La *costituzione* è una sorta di predisposizione del Soggetto ad accedere al processo passionale, anche e soprattutto sulla base di stimoli provenienti dall'esterno, siano essi ambienti familiari e sociali, congiunture storiche e culturali, altri soggetti. Così, per esempio, nel caso dell'avarizia la costituzione sarebbe quella sorta di generico attaccamento alle cose che un Soggetto può aver acquisito, per ragioni diverse, dall'ambiente in cui vive; nel caso della gelosia, invece, si tratterebbe di quella vaga inquietudine provocata dal comportamento del Soggetto amato. In linea di massima la costituzione prevede la presenza di almeno due attanti (un Soggetto che tende verso la passione e un altro "costituente" che funziona da stimolo), di un certo *stile tensivo*, di un'intensità e di una temporalità determinante.

La *sensibilizzazione* è la trasformazione della costituzione in passione propriamente detta, trasformazione che si determina quando una determinata cultura interpreta come configurazione passionale il quadro attanziale, la tensione, l'intensità e la temporalità tra loro già articolate al momento della costituzione. Per riprendere gli stessi esempi, l'attaccamento alle cose viene qui inteso come avarizia; l'inquietudine nei confronti del Soggetto amato come gelosia. Tale operazione, alquanto complessa, va però distinta in tre diversi momenti.

Il primo è quello della *disposizione*, dove il Soggetto acquisisce le competenze necessarie per disporre il proprio animo ad appassionarsi in un modo anziché in un altro. Così il geloso mette in atto tutta una dinamica del segreto (circa eventuali tradimenti) e del suo conseguente svelamento; [...]. Allo stesso modo l'avarico organizza più concretamente la sua generica inclinazione in un dispositivo modale determinato: quello del non-voler-essere disgiunto dai propri beni.

Il secondo è quello della *patemizzazione*, ossia della *performance* passionale vera e propria, del comportamento appassionato: non c'è più una semplice disposizione d'animo ma una scena-tipo, con una serie di marche tematiche e figurative ricorrenti, come quando il geloso acquisisce (...) la certezza del tradimento del soggetto amato, o, per



Soprattutto nel secondo caso, si nota come la tensione venga fatta salire al massimo, per poi essere bruscamente ridimensionata facendo sì che la moralizzazione tendi a diventare vero e proprio moralismo.

meglio dire, “decide” che la sua inquietudine è più che giustificata; o come quando l’avarò finisce per trasformare il valore dei suoi beni, dotandoli di una necessità e di una strumentalità, che inizialmente non avevano.

Il terzo è quello dell’emozione, che è la conseguenza della raggiunta passione sul corpo del Soggetto, la manifestazione somatica della passione che tende a trasformare la corporeità e il comportamento (rossori, balbuzie, tremiti, “colpi di testa” etc.). Laddove la disposizione e la patemizzazione hanno una natura in qualche modo ancora cognitiva, interagendo con forme di sapere o di credenza, l’emozione recupera la tensione forica di base che era propria della costituzione e la trasferisce su un corpo che diviene veicolo di significazione e di comunicazione. [...]

Da qui l’ultimo momento del percorso passionale canonico: quello della moralizzazione. E’ con questa ultima tappa che ritorna in gioco l’intersoggettività, poiché i dispositivi passionali che durante il percorso hanno preso forma e si sono estrinsecati vengono posti al vaglio di una norma sociale di varia natura (...) che tende a configurarsi come legge etica. Così, per tornare all’avarizia, è grazie alla moralizzazione che si distinguerà la parsimonia dalla spilorceria, laddove la prima viene accettata mentre la seconda del tutto rifiutata».

Marrone (1998), pp.149-151

La scelta comunicativa induce a ragionare su tutta una serie di motivazioni che rendono fondante il momento della patemizzazione in seno alla notizia, per la sua stessa messa in onda¹⁸¹.

Sebbene mi lasci perplessa il dispiegamento dell'intero impianto passionale così come esposto dallo studioso francese, a causa di una qualsiasi possibilità di verificabilità¹⁸², la prevalenza della componente passionale all'interno del genere narrativo in esposizione¹⁸³, mi sembra, senza indugio, innegabile. Affinché essa emerga di fronte alla complessità del linguaggio televisivo, i semiotici italiani contemporanei, che si trovano ad applicare la metodologia esposta, procedono per astrazioni il cui svolgimento, però, a causa degli scarsi riferimenti agli specifici modi di combinazione testuale, tende a dare l'impressione di aver troppo pochi ancoraggi verificabili (a livello stesso dei principi in atto).

Marrone¹⁸⁴, nelle sue analisi, per esempio, fa riferimento essenzialmente al linguaggio verbale utilizzato dai cronisti e dai membri della redazione ed al linguaggio visivo nel complesso delle sue inquadrature, ma, pecca, secondo il mio punto di vista, di sistematicità, una caratteristica necessaria per l'esposizione di un punto di vista che possa essere confutato.

Altro esempio che potrei citare a sostegno di tali osservazioni, riguarda la composizione della griglia d'analisi elaborata da Maria Pia Pozzato in relazione all'indagine dei telegiornali durante la guerra del Kosovo¹⁸⁵ (Pozzato 2000). L'autrice propone dei riferimenti la cui generalità rende, a mio avviso, impossibile una sistematizzazione empirica.

Il fatto di ricondurre l'intero percorso seguito dal testo ai canoni di rappresentazione e significazione greimasiani, assecondando il suo punto di vista sul mondo, conduce, e tale griglia di analisi credo che ne sia la conferma, ad una visione che risulta descrittiva relativamente alle interpretazioni plausibili, interpretativa in merito a ciò che meriterebbe, forse, una semplice descrizione. Il problema che ne deriva è, perciò, quello di offrire come punto di partenza inconfutabile (non essendo offerti gli strumenti per una possibile confutazione) ciò che invece meriterebbe di essere motivato¹⁸⁶ e di costruire complesse motivazioni anche per ciò che potrebbe essere semplicemente affermato (non essendo possibili, in alcuni ambiti, né una verificabilità oggettiva dei fenomeni, né, pertanto, una loro generalizzazione).

Per questo, ed altri motivi rintracciabili lungo l'esposizione dei precedenti e successivi paragrafi¹⁸⁷, mi sembra sia necessario ricorrere ad altri punti di vista sul testo, per colmare e motivare delle insufficienze portanti.

¹⁸¹ Vedi: Marrone (1998), pp. 226-230

¹⁸² All'interno della classificazione e gerarchizzazione dei livelli di significazione, mi trova d'accordo il posizionamento della manifestazione passionale ad un livello di astrazione che viene definito semio-narrativo. Ciò che, invece, non riesco a definire è la portata delle affermazioni relative ad una loro motivazione, non essendo alcuna considerazione in merito, ancorata ad alcunché di fisico ed empirico. In questo senso, all'interno di una prospettiva neuropsicologica, o semplicemente di psicologia dell'apprendimento, la teoria delle modalizzazioni perde il suo ancoraggio che rimane solo, a voler utilizzare la terminologia greimasiana, di tipo "ontico"

¹⁸³ Non mi sento di estendere la constatazione nei confronti dell'intero universo significante, dal momento che contesto una generalizzazione universale del concetto di narratività

¹⁸⁴ Marrone (1998; 2001)

¹⁸⁵ Per una sua lettura integrale, cfr. *infra*, Appendice al volume

¹⁸⁶ Personalmente non riesco a comprendere la presa di posizione di un'analista che definisca il proprio punto di vista come «punto di vista "incollato" allo schermo» a metà tra lo spettatore e l'analista, il quale ammette come prima selezione della visione del *corpus*, una gerarchizzazione dell'interesse in base a criteri (servizi costruiti ad effetto per colpire l'attenzione, servizi dove la spettacolarizzazione prevale sulla componente informativa, servizi a forte componente retorica, per fare alcuni esempi) che non hanno riferimenti riconoscibili nel testo stesso

Mi riferisco, in particolare, a Pozzato (2000), pp. 405-410

¹⁸⁷ Vedi soprattutto il paragrafo 1.8

2.2 Umberto Eco e il problema dell'interpretazione

Il punto di vista dello studioso italiano, in merito ad uno dei concetti da lui stesso più a lungo esaminati, quello, cioè, della *interpretazione* testuale, verrà da me considerato secondo due diverse prospettive:

- a. il modo in cui esso viene integrato all'interno della prospettiva dell'attuale metodo di studio del linguaggio televisivo in Italia
- b. il suo portato all'interno di una più ampia prospettiva metodologica

Relativamente alla prima considerazione, nonostante l'autore stesso dichiarò già in: Eco (1979) (peraltro attraverso motivazioni che vanno al di là del semplice dispiegamento delle proprie considerazioni teoriche) l'appartenenza del suo pensiero alla complessa corrente di studi sul linguaggio che egli definisce di seconda generazione¹⁸⁸ e al cui interno inserisce le intuizioni dello stesso A.Greimas, segnalando in prima persona di avere affinità di giudizio con lo strutturalista francese, gli studiosi che hanno mostrato di prediligere questo campo di ricerca in ambito televisivo (tralasciando del tutto le ricerche che Eco definisce di prima generazione e delle quali mi occuperò nel prossimo paragrafo trattando dell'opera di J.S.Petöfi che le incarna tutte, perlomeno, nell'ambito dei postulati offerti), relativamente all'opera echiana, limitano i propri riferimenti ad alcune particolari figure, forse un po' troppo semplicisticamente concretizzate.

Il riferimento è all'utilizzo particolare del concetto di 'lettore modello'.

Richiamandosi soprattutto ad Eco (1979), la nozione viene ripresa in base al significato che essa assume esclusivamente all'interno di una prospettiva di semiotica enunciazionale. Il vantaggio è sicuramente quello di avere una legittimazione forte ad una stratificazione di ricezione necessaria, ma non sempre chiara; il rischio, a mio avviso, quello di far perdere alla nozione stessa le proprie potenzialità che vanno al di là di un modello comunicativo semplice. Meglio detto.

All'interno del processo comunicativo attivato da un testo narrativo scritto (la specificazione ritengo sia importante in vista delle applicazioni) destinato ad un pubblico vasto di fruitori (lettori in questo caso), Eco delinea nelle figure dell' 'Autore' e del 'Lettore modello' le strategie testuali in base alle quali si imbastisce l'attività fondamentale di cooperazione testuale che conferisce senso al testo stesso. Egli scrive:

Da un lato [...] l'autore empirico, quale soggetto dell'enunciazione testuale, formula un'ipotesi di Lettore Modello e, nel tradurla in termini della propria strategia, disegna se stesso quale soggetto dell'enunciato, in termini altrettanto "strategici", come modo d'operazione testuale. Ma dall'altro anche il lettore empirico, come soggetto concreto degli atti di cooperazione, si deve disegnare un'ipotesi di Autore, deducendola appunto dai dati di strategia testuale¹⁸⁹

¹⁸⁸ «Nello sviluppo delle semiotiche testuali si sono disegnate, sin dall'inizio, due tendenze: quindi se parleremo di teorie di prima e di seconda generazione, la distinzione non sarà cronologica. Si pensa piuttosto a una prima generazione estremista e vivacemente polemica nei confronti della linguistica della frase (e ancora più, del codice) e a una seconda generazione che tentava incide una accorta fusione tra le due possibilità e poneva punti di raccordo tra uno studio della lingua come sistema strutturato che precede le attualizzazioni discorsive, e uno studio (...) dei discorsi o dei testi come prodotti di una lingua già parlata o in ogni caso parlando».

Eco (2000), p.13

¹⁸⁹ Eco (2000), p.62

La cooperazione testuale e la conseguente individuazione delle due figure in esame avviene in relazione alle «intenzioni virtualmente contenute dall'enunciato»¹⁹⁰, piuttosto che dalle intenzioni del soggetto empirico dell'enunciazione. Il testo, infatti, non è che un prodotto la cui sorte interpretativa fa parte del proprio meccanismo generativo. Il suo autore, per organizzare la propria strategia testuale, conferisce contenuto alle espressioni che usa, riferendosi ad una serie di competenze che il proprio lettore modello dovrà prevedere, per muoverlo in modo da ricostruirlo (o, meglio, semplicemente costruirlo)¹⁹¹.

Partendo da queste considerazioni, G.Marrone, in seguito all'analisi del suo *corpus* di telegiornali, individua quattro tipologie generalizzabili di spettatore modello¹⁹².

Il mio problema in relazione a tale definizione, pur ritenendo condivisibile, in seno ad una interpretazione della figura del 'lettore modello' come strategia testuale, l'omologazione della figura del cosiddetto 'spettatore modello' in relazione al formato televisivo¹⁹³, investe contemporaneamente due questioni:

1. la possibilità di attribuire caratteri socio-culturali ad una strategia testuale basandosi solo sul testo¹⁹⁴
2. la plausibilità dell'utilizzo di un concetto come strumento operativo estrapolato dal suo contesto epistemologico

Tali perplessità derivano dalla constatazione che le affinità del modello echiano con le considerazioni dello studioso lituano (e qui mi riallaccio al punto b. esposto all'inizio del paragrafo), pur rimanendo a livello di principio, cessano di esistere nel momento in cui si esamina il piano epistemologico di lavoro e lo strumento operativo proposto, che si dispiega oltre l'individuazione di semplici figure testuali, risulta funzionale al piano epistemologico ben definito piuttosto che ai principi di ragionamento attorno al testo in generale.

Eco si pronuncia a favore dell'affermazione secondo cui «un enunciato, per essere semanticamente attualizzato in tutte le sue possibilità di significazione» richiede un co-testo attualizzato (essendo il testo possibile, incoativamente o virtualmente presente nello stesso spettro dei sememi che lo compongono), ma pone dei limiti ben precisi alle potenzialità delle implicazioni semiche. Tali limiti sono individuati empiricamente nelle figure del soggetto e del referente del testo (figura quest'ultima esplicitamente rifiutata da Greimas), in polemica aperta con lo strutturalismo di tipo ontologico che li sostituisce con degli universali, o *a priori* che dir si voglia. Ciò che garantisce la circolarità della comunicazione è la semiosi il cui modello operativo non può essere esclusivamente la struttura. In tal senso Eco propone una delimitazione

¹⁹⁰ Eco (2000), p.62

¹⁹¹ «Un testo è un congegno atto a produrre il suo Lettore Modello. Questo lettore, lo ripeto, non è colui che fa l'unica congettura giusta. Un testo può prevedere un Lettore Modello legittimato a tentare infinite congetture sul tipo di Lettore Modello postulato dal testo. Poiché l'intenzione del testo consta principalmente nel produrre un Lettore Modello in grado di congetturare su di esso, l'iniziativa di questo lettore consiste nell'immaginarsi un Autore Modello che non sia quello empirico e che alla fine coincida con l'intenzione del testo. Così, più che un parametro da usare al fine di convalidare l'interpretazione, il testo è un oggetto costruito dall'interpretazione nel corso dello sforzo circolare di convalidare se stesso sulla base di ciò che costruisce come proprio risultato».

Eco (2002), p.78

¹⁹² Cfr., *infra*, cap.1, par.1.2.3.

¹⁹³ Nonostante la complessità di individuazione di una figura di questo tipo, seguendo il percorso teorico che lo stesso Eco traccia in relazione al fenomeno, credo che una identificazione dei principi testuali che governano la figura del lettore modello in quelli che caratterizzano lo spettatore modello non sia del tutto incongrua. A voler considerare, infatti, unicamente le strategie testuali che essi mettono in atto, l'accostamento mi pare piuttosto coerente, seppur, nel caso in esame, pericolosamente fraintendibile

¹⁹⁴ Mi riferisco al riconoscimento di attributi sociali alle categorie senza legami concreti al tessuto sociologico di cui esse fanno parte; alla accettabilità, quindi, di una stratificazione di pubblico che, partendo evidentemente dall'analisi testuale, oltrepassi i suoi limiti senza offrirne altri strumenti per giudicarla

molto severa del modello strutturale che gli strutturalisti ontologici, invece, disattendono. Essi, infatti, non si accontentano di un metodo scientificamente legittimo in quanto empiricamente adeguato; in essi c'è piuttosto:

la tentazione di individuare strutture omologhe in fatti diversi (e tanto più se si passa dal campo di tutte le lingue a quello di tutti i sistemi di comunicazione, e da questo a quello di tutti i sistemi possibili visti come sistemi di comunicazione) e di riconoscerle come stabili, "oggettive", è più di una tentazione; è quasi l'incontrollabile scivolare del discorso dal "come se" al "se" e dal "se" al "dunque"¹⁹⁵

Il modello strutturale riflette l'oggetto studiato perché il modello ha una portata universale. Esiste una specie di isomorfismo tra metodo e oggetto, tra strumento e materiale¹⁹⁶ inaccettabile¹⁹⁷.

Reintroducendo la attività fondante dell'interpretazione e sospendendo la fiducia nell'oggettività della struttura (che, lui afferma, dipende essenzialmente da una «postulazione di tipo mistico¹⁹⁸»), Eco interpreta «la struttura individuata (e l'attribuzione di senso che comporta) come modello conoscitivo¹⁹⁹» che in quanto modello, ontologicamente parlando, non esiste²⁰⁰. Fulcro delle riflessioni non è la ricerca delle strutture ultime rilevabili "dal testo nel testo", quanto piuttosto nell'indagare quel processo di cooperazione cui il lettore è invitato dallo stesso per la costruzione di modelli legittimi di ricezione e fruizione.

La figura del lettore modello assume una funzione particolarmente importante che è, però, svincolata da ogni sua connotazione particolaristica. Essa è strettamente legata al concetto di *enciclopedia* (termine che Eco adotta in contrapposizione ai termini di *dizionario* e *lessico*²⁰¹) e fonda la sua presenza in base a delle competenze riconosciute e riconoscibili nel testo. Questo perché, se la catena delle interpretazioni testuali può sembrare a prima vista infinita, abbiamo da un lato il testo che costituisce l'universo delle sue interpretazioni legittimabili, dall'altro, l'universo del discorso che interviene a limitare il formato dell'enciclopedia²⁰².

I livelli di cooperazione testuale vengono così schematicamente individuati:

¹⁹⁵ Eco (1998), pp.386-387

¹⁹⁶ «Certo, i modelli strutturali sono apparsi come comode verità di ragione, utili per parlare in modo omogeneo di fenomeni diversi. Ma cosa fondava la funzionalità di queste verità di ragione? Ovviamente, una sorta di isomorfismo tra le leggi del pensiero investigativo e quelle delle condotte investigate».

Eco (1998), p.291

¹⁹⁷ Il riferimento in Eco (1968) è soprattutto alle opere di L.Strauss e Lacan, ma vista in prospettiva l'evoluzione dello strutturalismo più recente, non credo che siano di portata trascurabile

¹⁹⁸ Eco (1998), p.355

¹⁹⁹ Eco (1998), p.355

²⁰⁰ Eco tratterà più nello specifico il problema ontologico della conoscenza in: Eco (1997)

²⁰¹ Per approfondimenti vedi in particolare: Eco (1962; 1975; 1984)

²⁰² «[...] devono esserci, da qualche parte, dei criteri per limitare l'interpretazione. In caso contrario, rischiamo di dover far fronte a un paradosso meramente linguistico del tipo di quello formulato da Macedonio Fernández: "In questo mondo mancano talmente tante cose che se ne mancasse un'altra ancora non ci sarebbe più spazio per contenerla". So bene che ci sono testi poetici il cui scopo è quello di mostrare che l'interpretazione può essere infinita. So che *Finnegans Wake* è stato scritto per un lettore ideale affetto da insonnia ideale. Ma so anche che, nonostante l'intera opera del Marchese de Sade sia stata scritta per mostrare che cosa possa essere il sesso, la maggior parte di noi è più moderata».

Eco (2002), pp.51-52

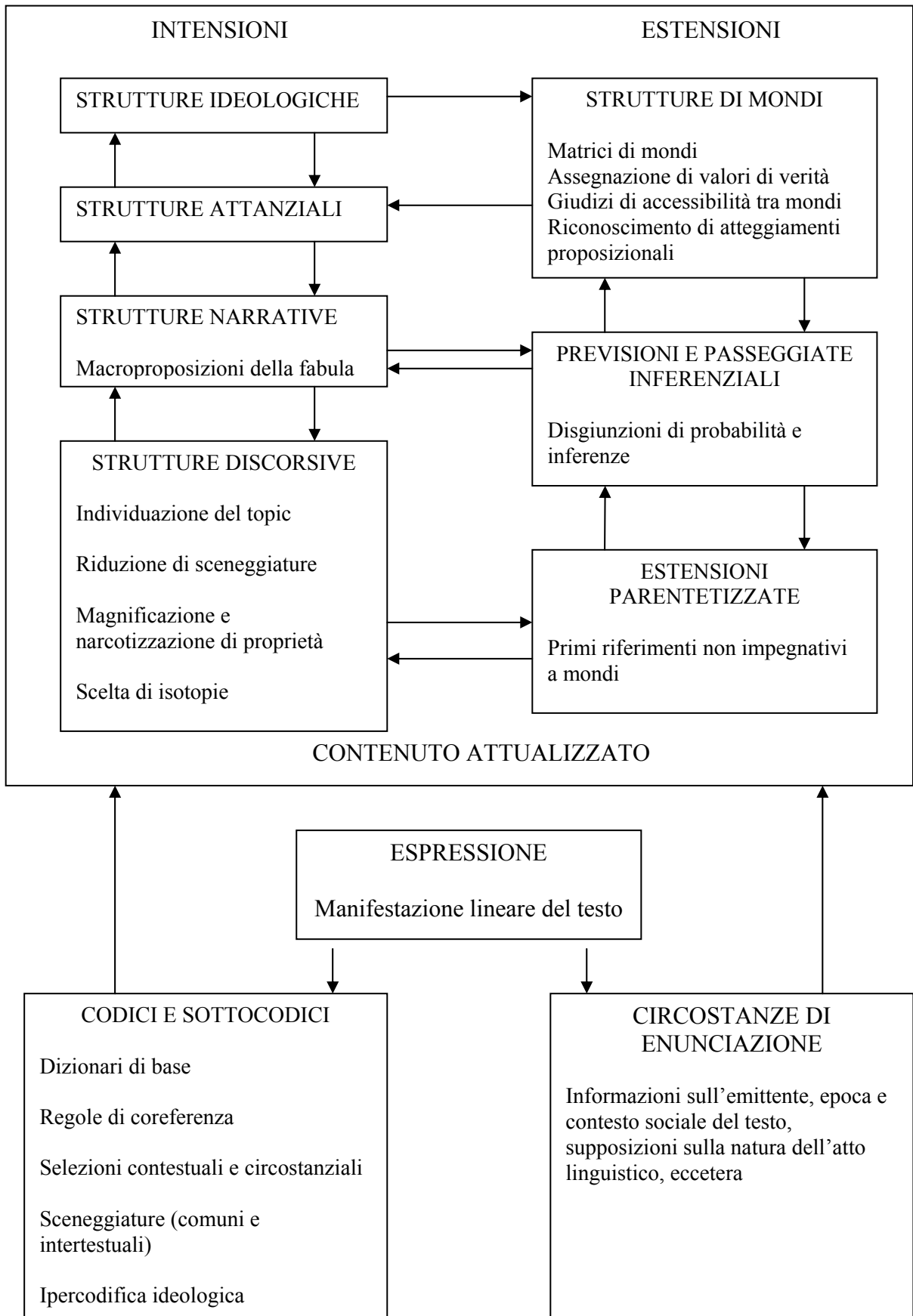


Fig. 2.11 – U.Eco – I livelli di cooperazione del testo

Di fronte alla manifestazione lineare di un testo (la sua superficie lessematica), bisogna innanzitutto interrogarsi sulle circostanze dell'enunciazione. Il lettore assume transitoriamente una identità tra il mondo a cui l'enunciato fa riferimento e il mondo della propria esistenza, quale è riflesso dal dizionario di base; in seguito, per attualizzare le strutture discorsive, confronta la manifestazione lineare col sistema di codici e sottocodici della lingua in cui il testo è stato scritto (ricordo che l'analisi di Eco è limitata ai *testi scritti*) e dalla competenza enciclopedica a cui per «tradizione culturale²⁰³» quella lingua particolare rinvia²⁰⁴. A questo punto inizia l'attività di collaborazione propriamente detta.

Per prima cosa, il lettore fa ricorso ad un suo lessico di base individuando le proprietà semantiche elementari di espressione, poi, in base a regole di coreferenza, selezione contestuale e circostanziale, ipercodifica retorica e stilistica, inferenze da sceneggiature comuni, intertestuali ed ideologiche, tesse la propria interpretazione (legittimata dal testo stesso). Tutte le proprietà del semema rimangono, perciò, virtuali, registrate dall'enciclopedia del lettore il quale si dispone ad attualizzarle man mano che il corso testuale glielo richiede.

Le strutture discorsive vengono attualizzate alla luce di una ipotesi circa il *topic* o i *topic* testuali. Esse dipendono esclusivamente dall'iniziativa del lettore²⁰⁵, ed è proprio sulla base di esse che egli decide di magnificare o narcotizzare le proprietà semantiche dei lessemi in gioco, stabilendo un livello di coerenza interpretativa²⁰⁶.

Una volta attualizzato il livello discorsivo, il lettore modello è in grado di sintetizzare intere porzioni di testo e di discorso attraverso una serie di microproposizioni; egli è chiamato a collaborare allo sviluppo della *fabula* anticipandone gli stati successivi: così facendo configura un possibile corso di eventi o possibile stato di cose.

Per azzardare previsioni possibili, in definitiva, il lettore esce dal testo: elabora inferenze, ma va a cercare altrove una delle premesse possibili del proprio entimema. Il lettore costruisce dei mondi possibili che si mettono in relazione con quelli offerti dall'autore e evocati dal testo²⁰⁷.

I passaggi del processo interpretativo sono molto chiari come altrettanto chiare sono le intenzioni dell'autore che rifugge, in questo modo, l'incubo della decodifica aberrante da parte di colui che disattende le aspettative del testo, fraintendendolo. Personalmente, pur essendo

²⁰³ Eco (2000), p.77

²⁰⁴ Tale complesso di codici e sottocodici è definito da Eco come *competenza enciclopedica*, e rappresentato dal Modello Q nel *Trattato di semiotica generale*. Per approfondimenti: Eco (1975)

²⁰⁵ «[...] l'individuazione del topic è materia di inferenza, ovvero di ciò che Peirce chiamerebbe *abduzione* (cfr. *Trattato*, 2.14.2). Individuare il topic significa avanzare un'ipotesi su una certa regolarità di comportamento testuale. Questo tipo di regolarità è anche quello che, crediamo, fissa sia i limiti che le condizioni di *coerenza di un testo*».

Eco (2000), p. 90

²⁰⁶ «Le sceneggiature e le rappresentazioni sememiche sono basate su processi di semiosi illimitata e come tali richiedono una cooperazione del lettore che deve decidere dove ampliare e dove bloccare il processo di interpretabilità illimitata. L'enciclopedia semantica è potenzialmente infinita (o finita ma illimitata) e dalla estrema periferia di un dato semema il centro di ogni altro può essere raggiunto e viceversa (cfr. *Trattato*, 2.12). Poiché ogni proposizione contiene ogni altra proposizione, un testo potrebbe generare, per via di successive interpretazioni e magnificazioni semantiche, ogni altro testo (...).

Dobbiamo dunque decidere come un testo, in sé potenzialmente infinito, possa generare solo le interpretazioni che la sua strategia ha previsto».

Eco (2000), p. 87

²⁰⁷ «Per azzardare la sua ipotesi il lettore deve ricorrere a sceneggiature comuni o intertestuali: “di solito, tutte le volte che, come avviene in altri racconti, come risulta dalla mia esperienza, come ci insegna la psicologia...” . In effetti attivare una sceneggiatura (specie se intertestuale) significa ricorrere a un *topos*. Chiamiamo queste fuoriuscite dal testo (per rientrarvi carichi di bottino intertestuale) *passaggiate inferenziali*. E se la metafora è disinvolta è proprio perché si vuole mettere in risalto il gesto libero e disinvolto con cui il lettore si sottrae alla tirannia del testo – e al suo fascino – per andarne a ritrovare esiti possibili nel repertorio del già detto. Salvo che la sua passeggiata è in principio diretta e determinata dal testo (...). Quest'ultima limitazione non riduce la libertà del Lettore Modello, ma sottolinea la pressione che il testo cerca di esercitare sulle previsioni del lettore».

Eco (2000), p.118

d'accordo con la affermazione della necessità di fissare dei limiti a quella che altrimenti si trasformerebbe in un eccesso di affidamento in un processo di semiosi illimitata e, in quanto tale, deleterio oltre che infruttuoso, credo che la prospettiva esaminata non sia ancora definitivamente utilizzabile.

Nonostante, infatti, mi senta di condividere appieno le affermazioni del semiotico italiano in merito al processo di collaborazione testuale, trovo difficoltosa un'applicazione di alcuni concetti privi di una loro sistematica definizione. Un giudizio su un passo tratto da: Eco (1995), servirà forse a chiarire meglio la mia posizione. Scrive Eco:

Sono convinto del fatto che leggiamo sempre in modo passionale, secondo reazioni ispirate dall'amore o dall'odio. Tuttavia quando leggiamo un testo due volte scopriamo che all'età di vent'anni, ad esempio, amavamo un certo personaggio, mentre all'età di quaranta lo odiamo. Normalmente, se abbiamo sensibilità letteraria, ci rendiamo conto che quel testo era proprio concepito, o almeno sembrava esserlo, per suscitare entrambe le letture. Sono d'accordo sul fatto che qualunque proprietà noi attribuiamo a un testo è non intrinseca ma relazionale, ma se è dovere di uno scienziato capire che anche la gravitazione è una proprietà relazionale che coinvolge la terra, il sole e un osservatore dato del sistema solare, allora anche l'interpretazione data di un testo coinvolge: (a) la sua manifestazione lineare; (b) il lettore che legge dal punto di vista di un *Erwartungshorizont* dato; (c) l'enciclopedia culturale che comprende un dato linguaggio e la serie delle interpretazioni precedenti dello stesso testo. Questo terzo elemento [...] può essere considerato solo nei termini del giudizio responsabile e consensuale dato da una comunità di lettori o da una cultura²⁰⁸

E' proprio questo «giudizio responsabile e consensuale» offerto dalla comunità di lettori privo di proprietà sistematicamente stabilite per definirlo che, secondo il mio avviso, rende problematico il funzionamento dell'intero meccanismo interpretativo, ancor più in vista della fruizione di tale concetto all'interno di un testo che sottintende una realtà complessa come quello televisivo e, al suo interno, del telegiornale.

La presentazione di una disciplina la cui complessità si evolve con gli anni, ma che nasce per essere sistematica, potrà aiutare forse a sciogliere parte dell'*impasse*.

2.3 Dalla attualità alla novità: alla ricerca di un diverso percorso analitico

Procedendo in maniera speculare rispetto al paragrafo 2.1.²⁰⁹, proporrò, in questa sezione del lavoro una visione globale del metodo di analisi testuale proposto da J.S.Petőfi nella disciplina testologica da egli stesso fondata (la cosiddetta Testologia Semiotica), arricchendo ogni parte descrittiva con delle considerazioni suggerite direttamente dall'applicazione di un tale modello al formato testuale che si è scelto per l'indagine.

Una piccola premessa per motivare e, eventualmente, giustificare la scelta di una tale e così specifica alternativa²¹⁰.

U.Eco parla dell'analisi petőfiana già nel 1968, nel periodo iniziale del suo sviluppo. In "Lector in fabula" il campo d'indagine dello studioso di origine ungherese, che qui si presenta, viene inserito all'interno di una corrente di studi sul testo definita di prima generazione.

²⁰⁸ Eco (2002), pp.171-172

²⁰⁹ La costruzione del paragrafo 2.2, in quanto considerato, nell'ambito di studi proposto, un anello di congiunzione rispetto alle due prospettive di analisi testuale presentati, necessita di una osservazione a parte. La visione semiotica dello studioso bolognese non viene analizzata panoramicamente nel suo complesso, essendo proposta, all'interno del modello analitico di riferimento italiano contemporaneo, solo sotto alcuni specifici aspetti. Il mio intento era quello di ripercorrerli brevemente sommando delle considerazioni che ne sottolineano un carattere meritorio depotenziato. Solo questo dovrebbe spiegare l'esiguità del numero di paragrafi ad essa affidata

²¹⁰ La decisione di presentare la prospettiva greimasiana nella sua completezza è stata evidentemente dettata dal contesto italiano del lavoro

Riprendere tale classificazione mi aiuterà ad introdurre l'impianto generale dell'opera petőfiana, ma, soprattutto, a sottolineare la complessità di un difficile dilemma.

La divisione, di carattere prettamente concettuale e non cronologico, di uno sviluppo metodologico di prima e seconda generazione, attuata da U.Eco, deriva da osservazioni relative allo specifico ambito di studi percorso. Vengono comprese all'interno della corrente di prima generazione tutte quelle visioni critiche nei confronti della linguistica della frase, e del codice²¹¹ in particolare, le quali orientano il dibattito testuale proponendo una teoria capace di fornire le «regole di generazione e interpretazione delle attualizzazioni discorsive²¹²». Le teorie testuali di seconda generazione sono, invece, quelle che, ponendo come premessa della testualità, la conoscenza della lingua come sistema strutturato precedente alle attualizzazioni linguistiche, propongono «una teoria dei codici e della competenza enciclopedica per cui una lingua (sistema interconnesso di codici) a un suo ideale livello di istituzionalizzazione consente (o dovrebbe consentire) di prevedere tutte le possibili attualizzazioni discorsive, tutti i possibili usi in circostanze e contesti specifici²¹³».

Il vantaggio di una prospettiva di quest'ultima impostazione potrebbe essere, se coerentemente e fondatamente postulata, in caso cioè di reale esistenza di senso pregresso, di portata decisamente esorbitante. Riuscire a trovare una chiave di lettura universalmente accettata attraverso cui non solo ritrovare le potenzialità del testo, ma ricondurle a delle categorie leggibili inequivocabilmente, risolverebbe il problema dell'espressività del testo fin dalla sua radice.

In realtà il discorso non è così semplice e gli svantaggi, che oserei definire rischi, dell'applicazione di una tale visione, sono tutt'altro che trascurabili.

Nel paragrafo 2.1. ho tentato di spiegare i motivi dell'inaccettabilità, secondo il mio punto di vista, del metodo greimasiano (che pure si rifà ai principi suddetti) ed i rischi che una tale visione comporta a livello epistemologico. A volerli ricordare brevemente: l'esclusiva attenzione concessa al piano del contenuto rispetto a quello dell'espressione²¹⁴, la decisione di subordinare

²¹¹ «Io tento di evitare l'uso del termine *codice* nel senso di "linguaggio". Trattando i segni come relazioni tra un componente "significante" ed un componente "significato", un sistema di codici, a mio avviso, non è un sistema di segni ma un sistema notazionale che serve a sostituirne un altro. In questo senso, per esempio, un sistema di codici è l'alfabeto morse che serve a sostituire l'alfabeto latino in un modo biunivoco; cioè la codificazione/decodificazione in questo caso non richiede un'interpretazione semantica».

Petőfi, Pascucci (2001), p.22

²¹² Eco (2000), p. 14

²¹³ Eco (2000), p.13. Egli prosegue:

«Contesto e circostanza sono indispensabili per poter conferire alla espressione il suo significato pieno e completo, ma l'espressione possiede un suo significato virtuale che permette al parlante di indovinare il suo contesto. E' questo sospetto che genera le teorie testuali di seconda generazione. Esse riconoscono che per capire un testo sono indubbiamente necessarie delle regole che non sono riducibili a quelle di una grammatica dell'enunciato, ma al tempo stesso esse non intendono abbandonare i risultati di un'analisi semantica dei termini isolati. Al contrario le teorie di seconda generazione cercano di costruire (o postulare) una analisi semantica che analizzi i termini isolati come sistemi di *istruzioni orientate al testo*».

Eco (2000), p.15

²¹⁴ A tal proposito vorrei ricordare la critica offerta in tal senso da Jacques Geninasca, citata anche da Marcello La Matina in: *La Matina* (2001:40-41):

«Tout entier situé au plan du contenu, le parcours génératif dessine le plan d'une sémantique générale indépendante de la grandeur et de la nature des énoncés de manifestation. Indifférent au mode de manifestation, verbal ou non verbal, ce modèle, en fait, n'est pas en mesure de générer quoi que soit. En l'absence des grammaires de conversion qui pourraient seules lui conférer une valeur opératoire, il ne permet ni de remonter des énoncés de la manifestation vers la structure *ab quo*, ni de descendre de celle-ci vers un « texte », verbal ou autre».

«Quel segment des grammaires, fondamentale ou superficielle, faut-il convoquer pour "rendre compte" d'énoncés tel que "Jean ouvre la porte" ou "Pierre et Jean se serrent la main"? On voit comment, dans ce second cas, la remontée du phénoménal aux métalangages constitutifs du plan du contenu ne peut se faire sans un acte préalable d'interprétation sémantique du texte lui-même».

«Le parcours génératif est un modèle dépourvu de toute valeur opératoire. Il dépend des seules qualités personnelles de l'exégète qui s'en réclame d'éviter les pièges inhérents aux herméneutiques projectives».

l'intero processo di significazione ad una unica struttura elementare (quella offerta dal quadrato logico di derivazione aristotelica), la disposizione teorica soggettiva di far combaciare le operazioni dettate dalla logica del quadrato (contraddizione, contrarietà, complementarità), con quelle dettate dall'enunciato narrativo grazie alla introduzione del concetto di relazione fra attanti (opposizione, aiuto, ecc.), sono tutti elementi che cozzano con una qualsiasi ricerca oggettiva di termini rapportabili alla relazione tra testo e sua manifestazione.

In questo senso mi trovo perfettamente d'accordo con le considerazioni di M. La Matina in: La Matina (2001: 42-43)

Se il mio giudizio su questa importante corrente degli studi è negativo, ciò si deve alla sua sostanziale inefficacia nel trattare le differenze superficiali tra i testi e ai suoi presupposti semantici. Primo fra tutti quello [...] secondo cui la organizzazione semantica profonda di un testo si troverebbe collocata *anteriormente ad ogni sua manifestazione*. Se capisco bene, ciò vuol dire che il senso testuale è indipendente dalla situazione comunicativa che lo manifesta nell'incontro del parlante (o scrivente) con un interlocutore. In quest'ottica, il ruolo del significante si riduce a quello di un mero traghettatore di significati, la cui funzione di esaurisce nel momento in cui rimette in circolazione il senso (...). Inoltre, i significati stessi sono per Greimas delle entità precisamente delimitabili e articolabili: sono cioè degli *entia*, alla stessa stregua degli universali. Ora, tanto il trattamento del significato al di fuori del quadro della comunicazione quanto la sua reificazione sono oggi inaccettabili, non solo per chi scrive, ma anche per una buona fetta della comunità scientifica.

La costruzione di un modello di astrazione attanziale conduce alla produzione di osservazioni di un certo interesse sul piano delle riflessioni sul testo; l'estrapolazione di categorie valoriali aiuta, non di rado, ad imbastire una rete di valutazioni interessanti che circondano il testo, ma sono dallo stesso evocate. L'affidarsi a questa prospettiva come unica, accettandone tutti i risvolti di carattere teoretico, pone, però, una serie di problemi che riguardano le osservazioni sulla essenza stessa del testo e del suo ricevente, che non possono e non devono, in una prospettiva che vuole definirsi scientifica, essere sottovalutati.

In primo luogo la 'temporalità'²¹⁵ dell'enunciato. Il riconoscimento di categorie universali *a-propristicamente* determinate, sebbene rappresenti un'economia di pensiero ragguardevole in termini di interpretazione, appiattisce notevolmente la portata storico-sociale del testo. La mancata considerazione della manifestazione lineare del testo, in secondo luogo, assieme alla riduzione degli elementi in esso rappresentati alle medesime relazioni, sono elementi che non fanno che immolare le potenzialità espresse (nel senso letterale del termine, dunque contenute nel piano espressivo) del testo.

U.Eco tenta, nel modello (tra l'altro di esplicita ispirazione petőfiana²¹⁶) presentato nel paragrafo precedente²¹⁷, di recuperare, grazie ad un ruolo di primo piano affidato alla *pragmatica*²¹⁸ della comunicazione e al fenomeno dell'*interpretazione*, un certo rapporto e

Geninasca (1997), pp. 41-57

²¹⁵ Così come la definisce La Matina (2001), p.44

²¹⁶ «Nel nostro caso siamo interessati ai movimenti cooperativi del lettore di un testo scritto, e pertanto lo schema proposto [...] è finalizzato a questo proposito. Esso è stato ispirato dal modello di livelli testuali proposto da Petőfi per la sua TeSWeST, ma non solo ha altri propositi ma tenta anche di inserire nel proprio quadro elementi suggeriti da altri approcci (e in particolare quelli di Greimas e Van Dijk). Se ci si è ispirati al modello Petőfiano è perché esso, più di qualsiasi altro, tenta di considerare al tempo stesso problemi estensionali e intenzionali».

Eco (2000), p. 68

²¹⁷ Cfr. *infra*, Fig.2.11

²¹⁸ Il termine viene utilizzato nella stessa accezione di Eco (2000: 14) che per comodità del lettore e importanza del fattore, decido di riportare:

«Si assume il termine [pragmatica] non nel senso morrissiano, che lo limitava allo studio degli effetti di un messaggio, e neppure nel senso, ancora restrittivo, di interpretazione delle sole espressioni indessicali, ma piuttosto come studio della "dipendenza essenziale della comunicazione, nel linguaggio naturale, dal parlante e

dialogo tra testo e suo fruitore. Il suo obiettivo è quello di tracciare una sintesi tra le varie correnti di studio esistenti recuperando, da quelle di prima generazione, l'attenzione alle circostanze e al contesto della comunicazione, da quelle di seconda, invece, la fiducia nell'incarnazione testuale di un senso parlante e parlando. Per soddisfare le prime esigenze egli introduce il concetto di 'enciclopedia'; per tener fede alle seconde, riadatta il concetto peirciano della *semiosi illimitata*, cercando di tracciare dei limiti all'insensatezza di una interpretazione infinita attraverso i concetti di *Autore e Lettore Modello*.

L'idea di una enciclopedia del sapere socio-culturale come elemento principe per stabilire una qualsiasi direzione al processo di interpretazione, viene ormai pressoché universalmente accettata. Il problema che rimane irrisolto da parte dello studioso italiano è quello di offrire una qualche sistematicità al concetto, tale da poter essere adattato ad ogni tipo di testo. Evidentemente si tratta di un campo di studi eterogeneo non delimitabile se non in relazione al particolare testo in analisi, ma io credo che delle regole generali di coerenza possano comunque essere tracciate in relazione all'oggetto, così come una stratificazione di conoscenze presupposte dal formato in generale e dal testo stesso in particolare, in modo da rendere proficua l'analisi e leggibili i risultati. Nel capitolo 3 di questo lavoro mi occuperò di definire una bozza di un modello valido per il genere 'cronaca' all'interno del telegiornale. Terrò fede ad un reticolo di regole generali così come definite da Michal Titzmann in: Titzmann (1977): la stratificazione possibile di conoscenze richieste verrà formulata in primo luogo dalle esigenze del *format* stesso, in secondo luogo dalla singola notizia in analisi. Una verifica dei risultati offrirà, penso, un banco di prova al tentativo²¹⁹, che ritengo, in linea di principio, in ogni caso possibile.

Un altro problema sorge in relazione al secondo punto attorno cui ruota l'intera concezione echiana. Ammettendo che le potenzialità del testo siano infinite (seguendo il ragionamento secondo cui un testo debba essere considerato in sé), ma ben delimitate le sue interpretazioni legittime (che sono quelle che ci interessano, dal momento che nessun criterio valido può essere preso in considerazione a voler tentare una seppur minima classificazione delle decodifiche che Eco stesso definisce "aberranti", imprescindibili in quanto tali), non credo sia sufficiente affidarsi a delle strategie testuali astrattamente individuate per far emergere un quadro che le individui. Volendomi riferire all'esperienza di analisi del campo da me scelto credo che non sia di alcuna utilità un'applicazione di tale principio che porti ad una classificazione dello spettatore modello secondo i criteri individuati da Marrone (che prende spunto appunto da tale concezione) in: Marrone (1998: 251-252). Eccezion fatta per le conoscenze richieste per un approccio stesso al testo generalizzabili e non differenziabili in linea di principio²²⁰, credo sia impossibile, dunque non proficuo, per riconoscere le decodifiche possibili del testo, applicare una classificazione come quella proposta e riuscire, contemporaneamente, a tracciare per essa un reticolo di interpretazioni non solo possibili, ma dichiaratamente legittime. Marrone ricava tale classificazione dal *corpus* in esame e riesce, su tale base, ad attuare una corrispondenza, più o meno precisa, tra identità della testata giornalistica e classe di spettatori. I punti da analizzare per riflettere a tal proposito sono, a mio avviso, due:

1. la legittimità di una stratificazione dello spettatore (o lettore o ricevente) modello in base a dati extratestuali, di carattere storico-sociale e del tentativo di una

dall'ascoltatore, dal contesto linguistico e dal contesto extralinguistico" e della "disponibilità della conoscenza di fondo, della prontezza nell'ottenere questa conoscenza di fondo e della buona volontà dei partecipanti all'atto comunicativo" (Bar-Hillel, 1968: 271)».

Per approfondimenti, vedi anche: Montague (1968), Petőfi (1974)

²¹⁹ Cfr. *infra*, Cap III e Cap. IV

²²⁰ Mi riferisco a quelle conoscenze socio-culturali che devono essere supposte come possedute da ogni ricevente che decida di avvicinarsi all'ascolto-visione di un telegiornale. Si tratta di aspettative legate al *format* stesso e conoscenze implicite per un qualsiasi accostamento al testo atto a produrre interpretazioni legittime. Specificherò meglio questi punti nel Cap.III, par.3.4.3

- individuazione, all'interno del testo, di elementi che possano rimandare ad essa in modo da rendere possibile delle ipotesi interpretative diversificate
2. la legittimità di una stratificazione dello spettatore (o lettore o ricevente) modello in base a dati intratestuali e del tentativo di individuare delle regole che permettano una loro individuazione in modo che gli stessi possano permettere la stratificazione suddetta

Una stratificazione del primo tipo generalizza le classi di riceventi connesse con la fruizione del testo. Essa, che viene condotta soprattutto dal produttore per avere dei punti di riferimento nella elaborazione del testo, astrae in base a criteri di tipo sociologico, storico, economico, ecc. delle caratteristiche che sono comuni a determinate classi di appartenenza. Il problema è quello di riuscire a ricavare delle informazioni precise per una classificazione accettabile e, eventualmente, superato questo, quello di non poter comunque cogliere quelle sfumature di significato che renderebbe necessario un numero troppo elevato di combinazioni possibili di classi, essendo tracciate sulla base di caratteri così eterogenei.

Una stratificazione del secondo tipo, invece, non individua classi specifiche di spettatori, ma si limita a considerare quelle che, di volta in volta, il testo prevede. L'Analfabeta, potrebbe essere, in ambiti definiti, particolarmente esperto e decodificare una notizia (rimanendo sempre nel nostro ambito di applicazione) in modo molto più complesso che un Intellettuale (mi riferisco alle classi di spettatori sopra citate individuate da Marrone) e così via. Una lettura del testo di questo tipo non permette di identificare combinazioni possibili di caratteristiche tipiche di una sola classi di referenti (è il testo stesso a non darci tali indicazioni), ma offre il vantaggio di adattarsi a più applicazioni. Credo che Eco voglia riferirsi, nelle sue intenzioni, ad una ipotesi del genere, che, io stessa credo, sia sicuramente da favorire e da spronare. Il problema rimane (sempre confrontandomi con le sue ipotesi) quello di riuscire ad ottenere un risultato possibile riferendosi solo alle potenzialità di un semema, ritenute tali qualsiasi sia il contesto di riferimento. La domanda che credo sia da porsi, all'opposto, è se non sia più proficuo ricavare delle regole che permettano una comunicazione tra il piano espressivo del testo, il suo contesto ed il suo contenuto contemporaneamente, recuperandone non solo la temporalità, ma al tempo stesso offrendo dei principi giustificabili perché ben ancorati.

L'ipotesi offerta da Marrone, volendo completare le considerazioni in merito, pur dichiarandosi di ispirazione echiana, rimane difficilmente collocabile. Essa vuole partire dall'analisi del testo, ma si riferisce ad elementi che il testo di per sé non può legittimare (la dipendenza dello spettatore dal mezzo televisivo, le sue letture, la sua appartenenza sociale, ecc.) e che non vengono legittimati a loro volta (tramite indagini sociologiche o demoscopiche, per esempio).

E se l'idea di adottare un nuovo punto di vista pare prenda corpo direttamente dall'insieme di considerazioni esposte, quella di scegliere la prospettiva testologica proposta da Petőfi non dovrebbe essere difficile da ricostruire.

Scrive M. La Matina paragonando alcuni principi petőfiani agli attuali metodi di applicazione testuale in Italia:

Per recuperare il piano dell'Espressione e la pragmatica dei testi occorre guardare altrove. A mio avviso una teoria che tiene nella giusta considerazione le ragioni del significante è quella elaborata, prima come teoria del testo e poi come "testologia semiotica", dal linguista ungherese Janos S. Petőfi. [...] Petőfi attiva delle regole che collegano – mediante una serie di trasformazioni e permutazioni – il piano dell'Espressione a quello del Contenuto testuale. La teoria di Greimas, invece, come è apparso chiaro, va direttamente, e in modo intuitivo, dalla TextLim [*la manifestazione linguistica del testo*] agli enunciati teorici, disperdendo l'informazione sulla linearizzazione linguistica. [...]

Un'altra importante novità nell'approccio di Petőfi concerne il suo trattamento della situazione in cui ha luogo la comunicazione. [...] Petőfi riscrive la situazione comunicativa [*e nel suo modello*] la storia fa il suo ingresso come distanza fra il momento della produzione e quello della ricezione (...)²²¹

Utilizzerò i prossimi tre paragrafi per cercare di riassumere la portata di tali considerazioni.

2.3.1 J.S.Petőfi: comunicazione e testo in una prospettiva semiotico-testologica

Nel suo testo introduttivo alla semiotica del testo, scrive L. Vitacolonna:

Quella di Petőfi è una teoria – o per meglio dire: un 'paradigma semiotico teorico-testuale' – estremamente complessa e sofisticata, che ha attraversato varie fasi ed è tutt'ora in corso di elaborazione. Le principali varianti di questa teoria sono la *TeSWeST* (=Text-Struktur Welt-Struktur Theorie), la *TeSReST* (=Text-Struktur Relatum-Struktur Theorie), la *VeSReST* (=Vehiculum-Struktur Relatum-Struktur Theorie) e la *Testologia Semiotica*.

Al centro di questa teoria, ossia la 'testologia semiotica', ci sono il concetto di 'testo' e una nuova concezione del 'segno'²²²

L'idea dell'elaborazione di una Testologia Semiotica [d'ora in poi TS] nasce dall'interesse per lo studio delle situazioni comunicative più generiche e la constatazione della necessità, a causa della loro crescente complessità (anche a causa degli innumerevoli ritrovati tecnologici), dell'elaborazione di una teoria interdisciplinare²²³ di ampio respiro per il loro studio. Occupatasi

²²¹ La Matina (2001), pp. 44-49

²²² Vitacolonna (1999), p.79

Relativamente ai principi e le evoluzioni della Testologia Semiotica sono state prese in considerazione le seguenti pubblicazioni: Petőfi (1985; 1989; 1989-1990; 1990; 1991; 1993; 1994; 1995a; 1995b; 1996; 2000); Petőfi, Cicconi (1995); Petőfi, Olivi (1989); Petőfi, Vitacolonna (1996); Scocchera (2001); per le evoluzioni precedenti: Petőfi (1971; 1974; 1978; 1981a; 1981b; 1981c; 1985); Petőfi, Dorfmueller-Karpusa (1981); Petőfi, Heydrich (1981). Per una bibliografia generale dell'autore si veda anche: Vitacolonna (1996b;1996c;1996d)

²²³ «La testologia semiotica [...] è naturalmente un ramo della ricerca molto più vasto della grammatica del testo (ammesso che la grammatica del testo esista nello stesso senso in cui esiste la grammatica della frase) o della linguistica del testo indipendentemente dalla ampiezza o ristrettezza del concetto che si ha del termine "linguistica") o della poetica, della retorica, o della teoria della interpretazione, la quale concerne innanzitutto l'analisi e la descrizione del testo.

E' necessario sviluppare una testologia semiotica perché nessuno di questi rami della ricerca è in grado di indagare tutti gli aspetti (strettamente interconnessi) della testualità, e nessuno di essi è stato concepito in modo tale da integrare i risultati specifici dei rami particolari della ricerca incentrata sul testo tradizionale, anche se i loro metodi divergono».

Petőfi (1985), pp.371-372

«Per ciò che riguarda i *fondamenti interdisciplinari*, la Testologia Semiotica: (a) prende in considerazione tanto i risultati della ricerca in semiotica (*semiotica* [=Se]) e nella teoria della comunicazione (*teoria communicationis* [=ThC]), quanto quelli delle discipline filosofiche, psicologiche e sociologiche (per amor di semplicità denominate *philosophia* [=Phi], *psychologia* [=Psy], *sociologia* [=Soc]); (b) integra gli strumenti delle metodologie formali ed empiriche (*methodologia formalis* [=MeF], *methodologia empirica* [MeE])».

Petőfi (2004), p.75

Schematicamente:

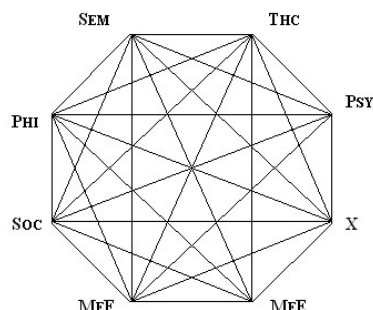
nelle sue prime applicazioni (iniziate attorno al 1964) dei testi prevalentemente verbali, attraversando fasi di diversificata concentrazione d'interesse, nella sua stesura più completa e complessa, risalente al 1996, e nelle successive specificazioni (mi riferisco alle pubblicazioni successive ed in Particolare a Petőfi (2004), raggiunge una forma del tutto adattabile ai testi «cui elementi paraverbali e non verbali coagiscono con quelli verbali»²²⁴ ed il cosiddetto ‘testo multimediale’²²⁵.

La *testologia semiotica* è una disciplina che ha come scopo l'interpretazione dei comunicati con (equi)dominanza verbale prodotti o recepiti in diverse situazioni comunicative. Essa tratta i comunicati come complessi segnici e l'interpretazione come l'*analisi e descrizione dell'architettura formale e dell'architettura semantica* dei comunicati.

Questa disciplina si basa sulla *tipologia delle possibili situazioni comunicative*, dei *possibili sistemi segnici* mono o multimediali (in altre parole delle possibili configurazioni di media), e dei *possibili comunicati* con (equi)dominanza verbale. Nonostante tutto questa disciplina non è legata strettamente né ad un tipo di situazione comunicativa, né ad un tipo di medium (o di linguaggio naturale), né ad un tipo specifico di comunicati.

Essa non tratta i complessi segnici come oggetti statici fissati per sempre, ma come risultati di una *interazione* tra la manifestazione fisica di questi complessi segnici e i loro possibili riceventi/interpreti²²⁶.

La metodologia, che ha per modello originario quella delle teorie formali²²⁷, si arricchisce col tempo di aspetti, dettagliatamente specificati, relativi al processo di interpretazione dei comunicati, che assumono la funzione di asse portante della disciplina²²⁸. U. Eco in: Eco (1979) rimprovera l'eccessiva rigidità del modello, che stabilisce in maniera gerarchica e direzionalmente precisa l'attività di interazione tra testo e suo fruitore²²⁹. E' mia intenzione



²²⁴ Petőfi, Vitacolonna (1996, p.52)

²²⁵ «[...]un'adeguata autolimitazione può essere eseguita soltanto in relazione a una teoria che può al contempo essere organicamente aperta e chiusa (a) da un lato in rapporto alla semiotica generale, alla teoria della comunicazione, alla teoria dell'interpretazione e alla fondazione interdisciplinare; (b) dall'altro in rapporto a una teoria più ampia e anche alle teorie parziali in essa contenute. A questo riguardo, chiamo la teoria più ampia 'teoria semiotica della comunicazione umana multimediale', mentre chiamo la teoria adeguatamente autolimitabile 'teoria della comunicazione umana multimediale ma prevalentemente verbale', in breve 'testologia semiotica'. La prevalenza della verbalità sta a significare che gli elementi prevalentemente costitutivi del significato sono elementi lessicali, con cui, però, possono coagire anche gli elementi costitutivi del significato di qualunque altro medium, come ci testimoniano il contesto della comunicazione quotidiana, la televisione, il film, ecc.».

Petőfi (1989-1990: 622)

²²⁶ Petőfi (1996), p.13

²²⁷ Per approfondimenti cfr.: Petőfi (1971)

²²⁸ Sui problemi legati alla concezione della Testologia come «teoria» o come «disciplina», vedi: Orilia (2000)

²²⁹ «Tuttavia il modello petőfiano stabilisce rigidamente la direzione del processo generativo, mentre il nostro [vedi *infra* fig.18] esplicitamente rifiuta di raffigurare le direzioni e le gerarchie di fasi del processo cooperativo. A questo si deve l'abbondanza di frecce in direzioni opposte: l'impressione che con tante frecce non venga indicata alcuna direzione bensì un affannoso andirivieni, è del tutto esatta. Nel nostro diagramma si esprime il fatto che nel concreto processo di interpretazione tutti i livelli e sottolivelli – di fatto pure “caselle” metatestuali – possono essere raggiunti anche per ampie “balzi”, senza dover percorrere necessariamente sentirsi obbligati, casella per casella [...].

dimostrare nei paragrafi che seguono e, soprattutto, nei capitoli a venire, per mezzo della presentazione di esempi scelti, che un modello di tipo gerarchicamente costruito in grado di mettere in relazione tutti gli elementi del testo, non possa che dimostrarsi proficuo per un'analisi accurata dello stesso, non precludendo la sua linearità, la presenza, in alcuni casi, di una economia di fruizione che conduce alla mancata esplicitazione di alcune fasi. Il modello, che in questo senso si offre quasi come un percorso conoscitivo, inglobando in sé elementi intra- ed extra-testuali e presentando, contemporaneamente, le regole che permettono la loro comunicazione, non pecca secondo me, di alcuna rigidità, prestandosi, anzi, al contrario, alle più diverse applicazioni e specificazioni. Ma proseguendo nella presentazione.

I fattori determinanti il quadro concettuale di una teoria testuale in generale, e di quella in esame in particolare, vengono così elencati da Petőfi:

- (1) il modello della situazione comunicativa usato;
- (2) il modello segnico specifico della teoria;
- (3) le basi locali che servono all'interpretazione esplicitativa di primo grado dei singoli componenti segnici;
- (4) le basi globali che servono per l'interpretazione esplicitativa di primo grado;
- (5) le basi locali e globali che servono per l'interpretazione esplicitativa di secondo grado, e infine
- (6) le lingua canoniche e i sistemi teorici di notazione per la rappresentazione dei risultati dell'interpretazione²³⁰

Avendo già discusso il punto (1) nel primo capitolo di questo lavoro con un'attenzione particolare al *format* preso in considerazione per l'analisi, concentrerò la mia attenzione, in questo paragrafo, sul punto (2); tratterò in maniera dettagliata i punti (3) (4) (5) concernenti l'interpretazione, nel prossimo paragrafo ed infine il punto (6) nel successivo. Relativamente al modo di elaborazione di ogni punto suddetto, necessitando il pensiero petőfiano, per essere compreso totalmente, dell'acquisizione di un nuovo complesso terminologico e di un nuovo modo di concepire le nozioni ad esso correlate, cercherò di fornire, limitatamente e funzionalmente agli scopi di questo lavoro, una immagine il più possibile chiara e completa degli aspetti che serviranno a delineare un nuovo modello di analisi testuale.

Poiché, come ho cercato di dimostrare, ogni risvolto pratico dipende dalla specifica adozione di determinate premesse epistemologiche, un'attenzione particolare non può che essere dedicata, nel caso della elaborazione teorica petőfiana, al suo modo di concepire il concetto stesso di 'segno'.

Ponendo al centro delle sue riflessioni metodologiche il testo²³¹, Petőfi abbandona la concezione triadica tradizionale di segno²³² per proporre un modello a quattro variabili²³³ chiamato *parallelogramma semiotico-testologico* [vedi fig. 2.12].

Talora la cooperazione del lettore a livello di strutture discorsive può aver successo proprio perché si è già avanzata una ipotesi a livello di strutture di mondi – e così via».

Eco (2000), pp. 68-69

²³⁰ Petőfi, Vitacolonna (1996, pp. 55,56)

²³¹ La ricerca petőfiana nasce come risposta critica alla linguistica della frase. Per approfondimenti vedi, soprattutto: Petőfi (1971)

Relativamente al concetto di testo, ecco di seguito una definizione proposta in Petőfi (1986: 398):

«Un produttore e/o un ricevente considera un oggetto semiotico (eteromediale, multimediale, o multimediale ma prevalentemente verbale) un *testo* se ritiene che quest'oggetto costituisca una totalità connessa e completa che soddisfa un'intenzione comunicativa, reale o presunta, in una situazione comunicativa reale o presunta».

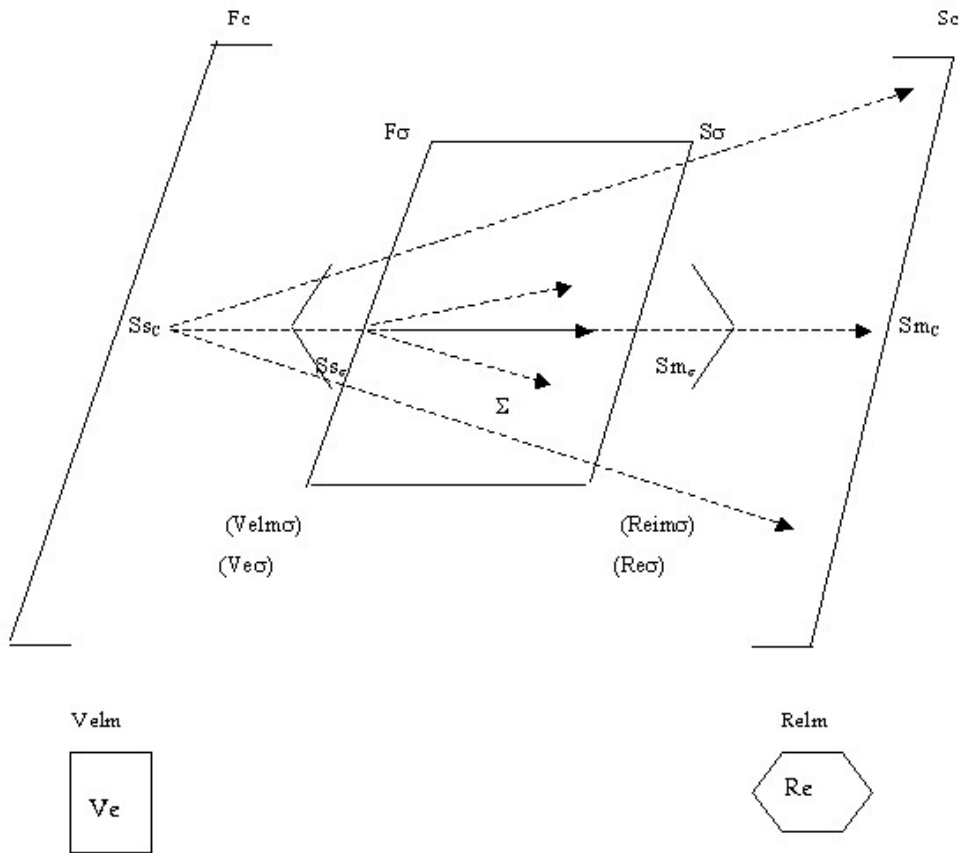
²³² In realtà, come sarà più evidente in seguito, assieme all'abbandono della concezione triadica di segno, Petőfi rinuncia anche alla accezione tradizionale stessa del termine 'segno' in semiotica

²³³ Esse sono:

«(a) una manifestazione fisica (*vehiculum* [=Ve]) e/o l'immagine mentale di una/ di questa manifestazione fisica (*vehiculum-imago* [VeIm]).

(b) un'architettura formale (*formatio* [=Fo]) assegnabile a un *vehiculum* dato attraverso il *vehiculum-imago*

(c) un'architettura semantica (*sensus* [=Se]) assegnabile a un *vehiculum* dato attraverso la *formatio*), e



Ve	= Vehiculum	Re	= Relatum
Velm	= Vehiculum Imago	Relm	= Relatum Imago
Ve _σ	= Vehiculum systemicus	Re _σ	= Relatum systemicus
Velm _σ	= Vehiculum Imago systemicus	Relm _σ	= Relatum Imago systemicus
F _c	= Formatio contextualis	F _σ	= Formatio systemicus
S _c	=Sensus contextualis	S _σ	= Sensus systemicus
Ss _c	= {Velm, Fc}	Ss _σ	= {Velmσ, Fσ}
	significans contextualis		significans systemicus
Sm _c	= {Sc, Relm}	Sm _σ	= {Sσ, Relmσ}
	significatum contextualis		significatum systemicum
Ss _c	→ Sc:designatio contextualis	Ss _σ	→ Sσ: designatio sistemica
Ss _c	→ Relm:denotatio contextualis	Ss _σ	→ Relmσ:denotatio sistemica
Ss _c	→ Sm _c :significatio contextualis	Ss _σ	→ Smσ: significatio sistemica

Fig. 2.12 – Il parallelogramma semiotico-testologico

(d) un oggetto nel senso ampio (*relatum* [=Re]) e/o l'immagine mentale di uno/ di questo oggetto nel senso ampio (*relatum-imago* [=Relm]) a cui un vehiculum dato presumibilmente si riferisce».

Petőfi (2000b), pp.4-5

Il modello che descrive il *complesso segnico*²³⁴ (così Petőfi denomina l'entità segnica) incorpora già nella sua teorizzazione gli elementi che verranno poi utilizzati per la sua ricezione ed interpretazione, e cioè: gli elementi che si riferiscono al contesto della situazione comunicativa al cui interno il complesso si manifesta e gli elementi che fanno parte della sua manifestazione lineare oltre che quelli che fanno parte di quella semantica²³⁵ (il che implica un riconoscimento ed una caratterizzazione di ogni complesso in base ai *media* coinvolti, le loro peculiarità e le loro modalità d'uso), dunque elementi che comprendono contemporaneamente le regole di sintassi, semantica e pragmatica del testo²³⁶.

Scriva lo studioso:

Sono stato guidato alla costruzione dei diversi modelli segnici dai seguenti motivi: (a) una espressione più complessa di una parola necessita di un modello segnico anche sistematicamente più complesso di quello usato per le singole parole; questo in quanto l'architettura formale di tale espressione è più complessa (...); (b) un testo inteso come complesso segnico non fa parte del sistema, ma fa parte dell'uso del sistema; un modello segnico deve rendere conto anche di questa proprietà, cioè deve rappresentare il suo rapporto tanto col sistema che col contesto d'uso (...); (c) per trattare adeguatamente i comunicati – soprattutto i comunicati multimediali – è necessario distinguere i *media* con sistemi notazionali (per esempio la lingua naturale, la musica, e la danza) e i *media* che non contengono sistemi notazionali (per esempio il medium delle immagini); questa distinzione implicava un trattamento più sofisticato delle manifestazioni fisiche dei comunicati (...) – per menzionare soltanto i motivi più importanti²³⁷

La semiotica si pone, perciò, l'obiettivo di sciogliere tali tre aspetti della complessità dell'entità segnica: in base ai diversi *media* coinvolti, alla costruzione delle espressioni composite e al contesto di riferimento. Il termine utilizzato dallo studioso vuole suggerire le correlazioni tra le parti, ma, insieme, la difficoltà di una loro completa rappresentazione²³⁸.

Procedendo in base all'ordine che egli stesso dà ai concetti che si riferiscono a tale complesso, Petőfi individua all'interno della parte significativa due elementi portanti: il

²³⁴ «L'uso del termine *complesso segnico* non implica restrizioni per quanto riguarda né il volume, né la complessità dell'entità a cui si riferisce, e non presuppone che l'entità riferita sia una unità organica».

Petőfi (2000), p.9

Al contrario, all'interno dei *prodotti medialilinguistici* intesi come *unità organica* distingue tra: *composizioni* e *comunicati*.

«Una *composizione* è un complesso segnico (di qualsiasi grado di complessità e di volume), che:

- può (ma non deve!) eseguire una funzione comunicativa data o presunta in una situazione data o presunta e
- può essere trattato come un'unità compiuta costruita con costituenti tra loro collegati

Un *comunicato* è un complesso segnico (di qualsiasi grado di complessità e di volume) che

- in una situazione comunicativa data o presunta esegue una funzione comunicativa data o presunta e
- può essere trattato come una unità compiuta costruita con costituenti tra loro collegati, dove il tipo della compiutezza e del collegamento, però, dipende dalla funzione comunicativa».

Petőfi (2000), p.9

In questo senso egli parla di *testo* come *comunicato multimediale*

²³⁵ «La teorizzazione di Petőfi introduce quindi un modo nuovo di concepire la relazione semiotica, comprendendo all'interno della modellizzazione fattori sistemici, appartenenti cioè alla situazione comunicativa. Se ne trae una concezione di significatum molto più complessa di quella impostata tradizionalmente, in quanto fondata sulla relazionalità con gli altri elementi della produzione semiotica. Essa inoltre rende possibile la considerazione dell'apporto di più sistemi segnici variabili contestuali nella costruzione del significato».

Teobaldelli (1997), p. 134

²³⁶ «Anche nella TS è possibile distinguere tra aspetti sintattici, semantici e pragmatici, ma poiché questi aspetti non sono separabili, non è possibile definire branche separate per il trattamento di tali aspetti».

Petőfi (2000), p.6

²³⁷ Petőfi, Vitacolonna (1996), p. 56

²³⁸ In particolare risultano elementi critici della raffigurazione tutti gli elementi che fanno parte dell'apparato sistemico del testo e segnalati in fig. 2.12, con il pedice σ

vehiculum e la *formatio*. Il *Vehiculum* [Ve] rappresenta la manifestazione fisica del comunicato, concetto al quale è strettamente connesso quello di *Vehiculum-imago* [VeIm], l'immagine mentale del *vehiculum*. Volendo riferirmi, per fare un esempio, al caso più studiato di composizione testuale, cioè al testo scritto, la manifestazione fisica del comunicato è un *vehiculum* di tipo grafico, la sua immagine mentale *primaria* è rappresentata da un *vehiculum-imago* grafico, a cui si associa un'immagine mentale *secondaria* che «emerge come risultato di una “lettura interna”, il cosiddetto *vehiculum-imago fonico*²³⁹». L'architettura formale (materiale) del *vehiculum/vehiculum-imago* è la cosiddetta *formatio*, nozione generale che comprende sia l'architettura formale assegnabile al *vehiculum* nella situazione comunicativa data (*formatio contextualis* [Fc])²⁴⁰ che l'architettura formale assegnabile al *vehiculum* nel quadro della conoscenza sistemica (*formatio sistemica* [Fσ]).

Fo e VeIm corrispondono l'una all'altra nel senso che sono due facce di un'entità di tipo Giano bifronte che nel processo della percezione di un ricevente o nel processo dell'immaginazione di un produttore nascono insieme.

Ambedue hanno un aspetto fisico-semiotico – chiamato nella Ts *figura* [=F] –, e un aspetto linguistico-semiotico – chiamato nella Ts [...] *lingua* [=L]²⁴¹

Accettare un punto di vista di questo tipo, permette di evidenziare la portata espressiva del testo anche e soprattutto in relazione ai mezzi di cui si serve per la comunicazione. Al contrario di Greimas e delle scuole di indirizzo semantico, Petőfi, non solo valorizza il piano espressivo dell'oggetto di analisi, ma, inserendo le nozioni di *figura* e *lingua*, sopra citate, recupera, mettendone in evidenza la fondamentale importanza, le peculiarità dei singoli linguaggi utilizzati per la comunicazione. Poiché il riconoscimento e la classificazione dei mezzi espressivi del comunicato sono elementi basilari nella stesura di ogni possibile interpretazione, non va sottovalutata la classificazione dei testi in base ad essi. Infatti, benché risultino facilmente sistemabili quelle composizioni che si avvalgono esclusivamente di *media* basati su sistemi notazionali (il linguaggio verbale, quello musicale, il linguaggio della danza, ecc.), il riconoscimento, in questo stadio, della coesistenza di *medium* basati su sistemi non notazionali come il linguaggio delle immagini, fa sì che il complesso assuma una sembianza tale da condizionare notevolmente l'analisi.

Nel caso del telegiornale, coesistendo, all'interno del testo televisivo, *media* di tipo notazionale e non, l'analisi necessita dell'imposizione di alcune limitazioni, preliminarmente e *ad hoc* stipulate, affinché si dia una consistenza produttiva all'approccio²⁴². La problematicità di lavorare con il linguaggio delle immagini pone indubbiamente dei vincoli alle considerazioni relative ai diversi livelli di interpretazione, ma il fatto di riconoscere a testi siffatti una importanza che deriva dal loro essere tali, mi sembra l'unico approccio ammissibile per tentare di far emergere il maggior numero possibile di considerazioni implicate²⁴³.

²³⁹ Petőfi (1991b), p.9

²⁴⁰ «VeIm e Fc sono due facce della stessa entità [...]: la prima è la faccia analoga a Ve, la seconda è la sua controparte categoriale».

Petőfi (2004), p.79

²⁴¹ Petőfi (2000), p.5

²⁴² Questo problema verrà affrontato in modo specifico nel Capitolo III

²⁴³ «Nel quadro della *Testologia Semiotica* la questione della distinzione fra i tipi di significazione non è soltanto una questione teorica, ma correlata strettamente alla questione della condizione dell'integrabilità fra le componenti medialità. Dunque si rende necessaria un'analisi delle somiglianze e differenze della *organizzazione compositiva* dei complessi segnifici il cui componente significante appartiene a tipi diversi della significazione. È facile vedere che la comunicazione verbale, musicale, e la danza – anche in virtù del fatto che dispongono di un sistema notazionale – stanno più vicine l'una all'altra di quanto una qualsiasi di queste stia con la comunicazione pittoriale».

Petőfi, Pascucci (2001), p. 26

In maniera speculare rispetto al concepimento della parte significante, anche all'interno della parte significata, Petőfi individua due elementi portanti: il *sensus* ed il *relatum*. Il *Sensus* [=Se] rappresenta l'architettura semantica assegnabile a un *vehiculum* dato attraverso la *formatio*; il *Relatum* [=Re] un oggetto in senso ampio, cui è strettamente connesso il concetto di *Relatum-imago* [=ReIm], «l'immagine mentale di uno/di questo oggetto nel senso ampio a cui un *vehiculum* dato presumibilmente si riferisce²⁴⁴».

Il *sensus* si divide a sua volta in:

- *sensus concettuale non-verbalizzabile*: le immagini prodotte dagli organi sensoriali
- *sensus concettuale verbalizzabile*: costituente esplicabile verbalmente
- *sensus non-concettuale*: esperienze e sentimenti non esprimibili né nella forma concettuale verbalizzabile, né nella forma concettuale non-verbalizzabile

Il *Relatum* rappresenta un oggetto reale o fittizio²⁴⁵ cui il testo può riferirsi (ovviamente una tale definizione dipende dall'interpretazione cui esso è sottoposto); in realtà «dato che l'organizzazione formale e semantica di un complesso segnico dipende dalle conoscenze/ipotesi/disposizioni che vengono applicate nella costruzione di tale complesso segnico, i complessi segnici prodotti e ricevuti sono quasi sempre diversi²⁴⁶».

Il piano semantico rispecchia un'articolazione altrettanto complessa rispetto al piano dell'espressione la quale mi sembra rifletta a sua volta la complessità naturale di ogni testo. Naturalmente una suddivisione tale dei piani in gioco non è sempre facilmente individuabile: questo implica che, anche per le riflessioni che riguardano questo lato del complesso segnico, relativamente al testo da me preso in esame, dovranno essere messi in evidenza numerosi limiti, che riguardano le ricerche fino a questo momento esistenti, i mezzi di cui si dispone per questo studio e gli scopi che ci si è prefissi, le possibilità da prendere in considerazione per una generalizzazione dei risultati. E' evidente che si potrà scavare nella presentazione del *sensus* solo fino ad un livello che non implichi una necessaria soggettività e che si adoperi, per la presentazione degli altri livelli, una scala di conoscenze, percezioni, e credenze preventivamente ipotizzate²⁴⁷. Ma credo che sia comunque interessante privilegiare un approccio che parta al testo, dalla concatenazione dei suoi elementi per interrogare le sue possibili evocazioni.

Scoprire il *sensus* del testo è sicuramente ciò che più incuriosisce l'analista ed è quello che si prefigge di cercare nel momento in cui si pone di fronte all'obiettivo di lavorare su di esso, ma si tratta di una incognita insolubile senza la percezione della sua interrelazionalità con gli altri elementi fisici del testo (compresi gli elementi del contesto e delle conoscenze pregresse), perché sono essi stessi a stimolarla.

Lo scopo primario dell'interpretazione è rintracciabile nello assegnare al *vehiculum* un'architettura formale ed una architettura semantica. Per far questo è necessario individuare gli aspetti centrali delle architettoniche.

Scriva Petőfi:

L'aspetto centrale dell'*architettura formale* è la *connessità*. Un *vehiculum* ha la proprietà della connessità se i suoi costituenti sono concatenati con rapporti formali (rapporti microsintattici e macrosintattici – usando il termine “sintattico” nel senso ampio).

²⁴⁴ Petőfi (2000), p.5

²⁴⁵ Riporto il termine “fittizio” così come da terminologia petőfiana, sebbene, l'ambiguità dei riferimenti mi porti ad abbandonarlo nel momento in cui si tratti di attuare delle specificazioni relative all'ambiente dell'audiovisivo. Riprenderò la questione nel Capitolo III, luogo in cui spiegherò con più precisione i motivi della sostituzione del termine con la più generica locuzione “non reale”

²⁴⁶ Vitacolonna (1999), p.43

²⁴⁷ Relativamente a questo punto vedi meglio *infra*, Cap.III

Nell'architettura semantica si può distinguere un componente *linguistico-semantico* e un componente *referenziale*.

L'aspetto centrale dell'*architettura linguistico-semantica* (dell'*architettura del sensus*) è la *coesione*. Un *vehiculum* ha la proprietà della coesione se i suoi costituenti sono concatenati con rapporti linguistico-semantici – il termine 'linguistico-semantici' si riferisce non soltanto alla linguistico-semantica dei testi verbali, ma anche alla linguistico-semantica dei testi musicali, ecc.

L'aspetto centrale dell'*architettura referenziale* (dell'*architettura del relatum*) è la *costringenza*. Un frammento di mondo assegnato al *vehiculum* è costringente, se nella situazione comunicativa data o presunta dal punto di vista della configurazione data o presunta di funzione comunicativa può essere considerato completo e compiuto.

L'aspetto centrale dell'*accettabilità* di un oggetto semiotico relazionale come un comunicato/testo completo e compiuto è la *coerenza*. Un comunicato/testo è considerato come coerente, se nel processo dell'interpretazione esplicativa, al suo *vehiculum* può essere assegnato un *relatum* costringente²⁴⁸

Schematicamente in fig.2.13.

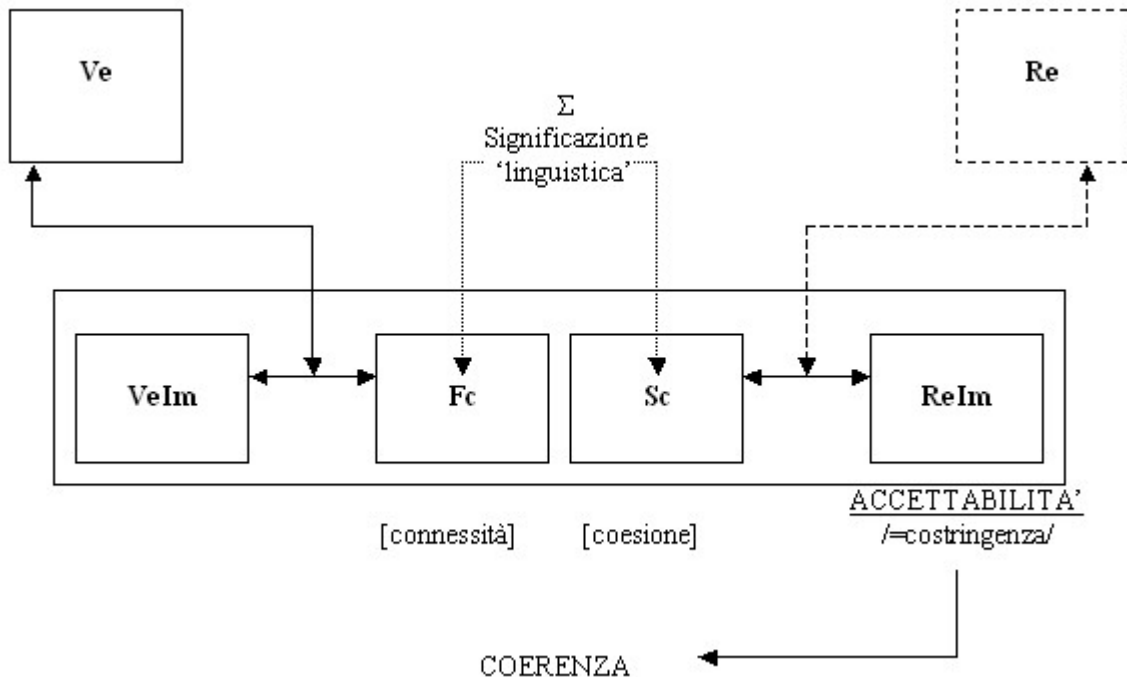


Fig. 2.13 I rapporti tra i componenti segnici e le proprietà: connessità, coesione, costringenza, coerenza

Affinché si possano riconoscere tali caratteristiche è molto importante dare consistenza al primo passo richiesto dal percorso interpretativo (che esplicherò nel prossimo paragrafo). Esso si avvale dell'analisi dettagliata dei linguaggi utilizzati per la comunicazione e le loro interferenze in chiave co- e con-testuale.

A questo livello sorge, forse, il problema più ostico che investe il presente lavoro. Infatti, se tali variabili risultano evidenti nel momento in cui si mettono in atto comunicati di tipo statico e prodotti per mezzo di linguaggi altamente codificati, il discorso si complica, e notevolmente, nel momento in cui, con tali linguaggi, ne interagiscono altri che formalizzati non lo sono affatto (o per lo meno non ancora nella misura richiesta per una ricerca di corrispondenze sicure) e danno

²⁴⁸ Petőfi (2000), p.13.

Per approfondimenti in merito, anche di tipo terminologico, vedi: Vitacolonna (1999), pp.109-125

origine a fenomeni dinamici. I fattori da prendere in considerazione per una, solo anche possibile, ipotesi interpretativa, si moltiplicano a dismisura. Questo non vuol dire che il tentativo sia impossibile o del tutto infruttuoso qualora si decida di imporsi dei limiti (come necessariamente dovrò constatare io in seguito), ma, al contrario, significa che quando sono tanti gli elementi che giocano insieme a rincorrersi, ogni analisi che faccia finta di non vederli per non risultare inammissibile, diventa, a mio avviso, approssimativa, dunque, superficiale.

Sarà per me, dati gli scopi del lavoro²⁴⁹ e il mio attuale campo di interessi, impossibile cogliere molti legami che potrebbero dare sfumature di carattere decisamente attraente all'interpretazione testuale, ma spero ugualmente che ciò che mi attendo emerga dalla verifica empirica che seguirà il percorso di lavoro proposto dallo studioso ungherese, si imponga senza bisogno di ulteriori giustificazioni.

2.3.2 L'interpretazione

Il concetto di 'interpretazione' rappresenta un tema centrale all'interno dell'intera disciplina della TS. In questo paragrafo ne esporrò i termini principali concentrandomi su alcune riflessioni riguardanti il testo scelto per la verifica.

Una prima generale distinzione all'interno del fenomeno è originata dalla necessità di un trattamento separato per la interpretazione cosiddetta *spontanea* e quella *teorica* essendo prodotta la prima in modo intuitivo, la seconda, all'interno di un quadro teorico definito (in tal senso Petőfi si inserisce lungo una scia di pensiero che accomuna tutti i linguisti ed i semiotici del testo finora citati). Volendo rendere in modo sistematico il lavoro attorno al secondo di questi tipi interpretativi, Petőfi attua una serie di sottocategorizzazioni interdipendentemente funzionali.

La prima:

I due tipi basilari di *interpretazione teorica* sono quello *esplicativo* (*esplicativa* [=expl.]) e quello *valutativo* (*evaluativa* [=eval.]). Lo scopo del primo tipo è di assegnare al *vehiculum* [=Ve] (ai costituenti del *vehiculum* [=Ve-cost.] una architettura formale e semantica (<significans, significatum> [=<Ss, Sm>]); lo scopo del secondo è di valutare tali architettoniche sulla base di un dato sistema di valori²⁵⁰

Per comprendere la portata di tali espressioni e il loro successivo sviluppo (dunque le altre sottocategorizzazioni), non posso non soffermarmi, seppure brevemente, sul chiarimento della concezione petőfiana di «organizzazione delle architettoniche», dal momento che, proprio l'insistenza sull'ordine gerarchico della loro composizione ha portato all'avanzata di talune critiche e che, proprio qui, quando andiamo ad occuparci del trattamento di un testo complesso come quello televisivo, sorgono i problemi più intricati.

Petőfi parte dall'ipotesi secondo cui, quando siamo di fronte ad un *vehiculum* (ed intendiamo, ovviamente offrirne una interpretazione teorica, e non spontanea) ci troviamo di fronte a due alternative di studio:

- «prendere in considerazione soltanto gli elementi e le unità che sono fisicamente presenti nel *vehiculum da analizzare*»
- «completare il *vehiculum* dato con elementi e unità non presenti in esso, ma che si presume ne facciano parte»²⁵¹

²⁴⁹ La questione che più mi premeva risolvere per mezzo di questo scritto, era quella relativa alla necessità di una nuova ricerca metodologica, che, spero, a questo punto, si stia definendo in maniera da sé convincente

²⁵⁰ Petőfi (2004), p.80

²⁵¹ Petőfi (2004), p.82

Nel primo caso egli parla di *organizzazione testuale* (*textualis* [=Txt]), nel secondo di *organizzazione inferenziale* (*inferentialis* [=Inf]). Entrambi i tipi organizzativi inglobano al loro interno altre distinzioni:

- (a) tra l'organizzazione *composizionale verticale* (*compositionalis verticalis* [=OCompV]) e quella *composizionale orizzontale* (*compositionalis horizontalis* [=OCompH]): il primo termine si riferisce alla 'costruzione gerarchica' del *vehiculum*, a partire dalle minime unità identificabili fino al testo nella sua unità organica; il secondo termine di riferisce ai diversi 'patterns' di configurazione e di ripetizione (parallelismi) che possono essere mostrati sui diversi livelli gerarchici del *vehiculum*²⁵²; e
- (b) tra l'organizzazione *referenziale/co-referenziale nominale* ([=OrfrNo]) e quella *predicativa* ([=OrfrPr]): il primo termine indica l'organizzazione delle espressioni che fanno riferimento alle persone, agli oggetti, agli eventi, ecc. di cui il testo presumibilmente parla; il secondo termine indica l'organizzazione delle espressioni verbali semplici o complesse che costruiscono le informazioni nel discorso dato²⁵³

Schematicamente in fig.2.14.

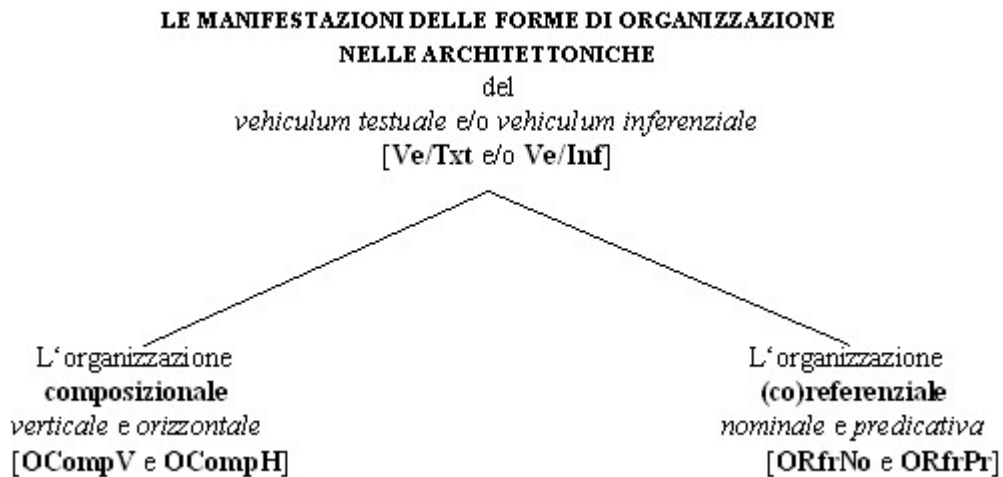


Fig. 2.14– Le manifestazioni delle forme di organizzazione nelle architettoniche

Alla base di ogni tipo di organizzazione troviamo le categorie dell'organizzazione composizionale verticale. Esse sono raffigurabili così come in fig. 2.15:

²⁵² Considerati in questo modo, i due tipi di organizzazione descritta non permettono alcuna rappresentazione grafica che non sia tridimensionale

²⁵³ Petőfi (2004), p.82.

Le espressioni si riferiscono nient'altro che, da quanto sono in grado di capire, ad una rielaborazione e ridefinizione dei concetti tradizionali di asse sintagmatico e asse paradigmatico del testo, dei quali, però, rimangono le caratteristiche fondamentali

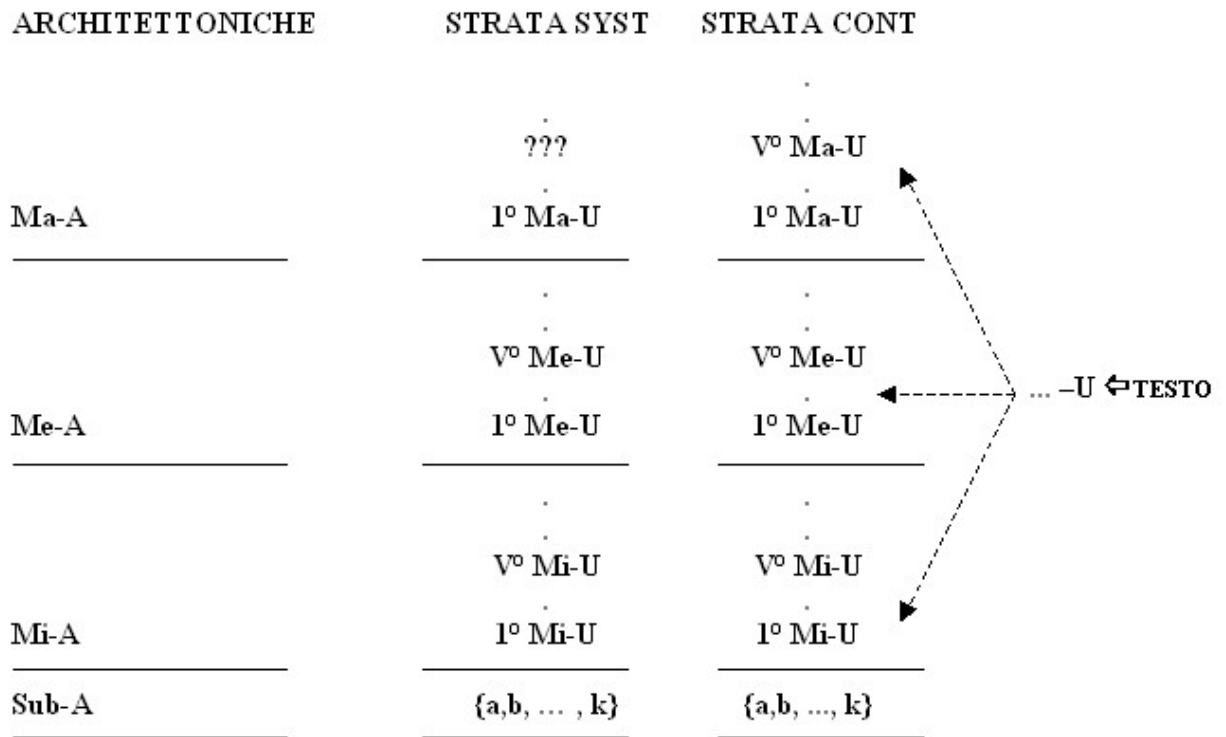


Fig. 2.15 – Livelli e unità dell'organizzazione compositiva verticale

Scrive Petőfi:

Nell'organizzazione compositiva verticale è utile distinguere, da un lato, fra i livelli *sistemici* [=STRATA SYST] e quelli *contestuali* [=STRATA CONT] e, dall'altro, tra l'organizzazione della *Sub* [=Sb], della *Micro* [=Mi], della *Meso* [=Me], e della *Macro* [=Ma] Architettica [=A]. I termini che si riferiscono alle unità [=U] di queste architettoniche possono essere costruiti con gli stessi prefissi. [...]

Se usiamo esempi verbali, le unità base di Sb-A sono le configurazioni dei cosiddetti tratti distintivi, le unità base di Mi-A sono i suoni (o le lettere) da una parte e i morfemi dall'altra, le unità base di Me-A sono le forme di parola, e le unità base di Ma-A sono le frasi testuali. Nella Mi-A e Me-A possiamo costruire unità di secondo-, terzo-, ..., grado, fino ai costituenti massimali delle unità di base dell'architettica immediatamente successiva. L'unità di qualsiasi livello [...-U] può funzionare come testo.

E' ovvio che nel caso in cui si decida di sposare la serie di postulati epistemologici offerti dalla TS, data la peculiarità di un oggetto, le singole categorie non potranno che essere ulteriormente discusse e sezionate.

Le questioni da definire emergono sin dalla organizzazione basilare delle architettoniche. Pur essendo convinta della necessità di una segmentazione testuale per una analisi ragionevole e pur riconoscendo una gerarchia di fondo nella sistemazione dei singoli elementi, il problema sorge quando, al posto di un testo scritto si tratta di sezionare delle immagini, dei suoni e, soprattutto, quando essi agiscono insieme e presuppongono, separatamente analizzati, sezionamenti diversi. Come riuscire a combinare la loro interazione materiale?

Pur decidendo di ridurre il processo di astrazione degli elementi testuali entro un certo margine concettualmente accettabile per avanzare delle ipotesi il più possibile interessanti²⁵⁴,

²⁵⁴ Non si prenderanno in considerazione, per quello che riguarda il linguaggio verbale, gli elementi atomici costituiti dalla lettere, o, per quello che riguarda le immagini, i singoli *frames*: questo farebbe perdere di vista, oltre

rimane sempre da discutere il modo in cui queste sequenze ricavate in base a criteri e competenze non sempre convergenti, possano essere combinate insieme per ricostruire un'immagine ordinatamente leggibile di una possibile architettura (semantica oltre che formale²⁵⁵). Dopo aver stabilito i criteri per una segmentazione del testo relativamente ad ogni linguaggio utilizzato, trovare una modalità di rappresentazione che tenga conto di tutte le relazioni esistenti, linguaggio canonico²⁵⁶ compreso, risulta estremamente complicato e mette in discussione sia il profilo statico che dinamico delle stesse architettoniche.

Ritenendo più che giusto il principio regolatore, si tratta di cercare, per ogni specificazione testuale, delle chiavi di lettura che permettano una comunicazione dei piani fisicamente connessi. Tali elementi, la cui portata va discussa all'interno di ogni genere testuale proposto, potrebbero forse aiutare a rendere più snelle le considerazioni emergenti, più evidenti e, perciò, meno inaccessibili, i dati ricavati.

L'introduzione di queste regole limitative legate alla costituzione dei linguaggi più che al testo stesso (nel nostro caso saranno rappresentate anche da alcuni principi elementari relativi al fenomeno dell'attenzione, per esempio), potrebbe servire a sciogliere alcuni nodi relativi alla comunicazione tra piani significanti offrendo il vantaggio di non far perdere l'omogeneità con cui il testo si presenta.

Una giusta specificazione di questa parte del lavoro credo possa risolvere abbastanza facilmente il problema dell'organizzazione verticale ed orizzontale dell'architettura, eppure alcuni problemi rimangono quando ci si riferisce a quella di tipo referenziale/coreferenziale. Questo implica che, accanto a delle "leggi" legate al carattere fisico-materiale del testo, dovranno essere previste altre ipotesi di carattere più generale e socio-culturale affinché l'interazione dei linguaggi non confonda i possibili riferimenti.

Alla luce di tali osservazioni, penso risulti più facile comprendere cosa Petőfi voglia intendere con gli scopi connessi alle interpretazioni esplicative e valutative, cosa, cioè, all'interno del testo si vada a cercare per poi essere valutato.

Relativamente alle altre sottocategorizzazioni previste nel processo, scrive Petőfi:

Per quanto riguarda le *architetoniche*, l'interpretazione esplicativa può essere *strutturale* (*structuralis* [=str.]) – in quanto rappresenta soltanto relazioni 'statiche' tra gli elementi delle architettoniche –, o *procedurale* (*proceduralis* [=prc.]) – in quanto rappresenta, oltre alle relazioni tra gli elementi delle architettoniche, anche le informazioni relative alla costruzione logico/ temporale di queste relazioni.

Per quanto riguarda la *modalità* dell'interpretazione, l'interpretazione strutturale, così come quella procedurale, può essere o *descrittiva* ([=descr.]) – in quanto rappresenta i risultati senza formulare esplicitamente le ragioni teoriche sul perché è stata costruita l'interpretazione data –, o *argomentativa* (*argumentativa* [=argum.]) – in quanto fornisce esplicitamente quelle ragioni²⁵⁷

Schematicamente in fig.2.16.

al senso del lavoro, quello stesso del *format* televisivo in analisi. Tale premessa, limitante dal punto di vista degli accessi, renderà più fluidi e comprensibili i risultati, che non potrebbero, comunque, in nessun modo essere esaustivi

²⁵⁵ Relativamente a questo problema credo che la descrizione di una architettura semplicemente formale, risulti meno preoccupante

²⁵⁶ Cfr. *infra*, par. 2.3.3

²⁵⁷ Petőfi (2004), p.80

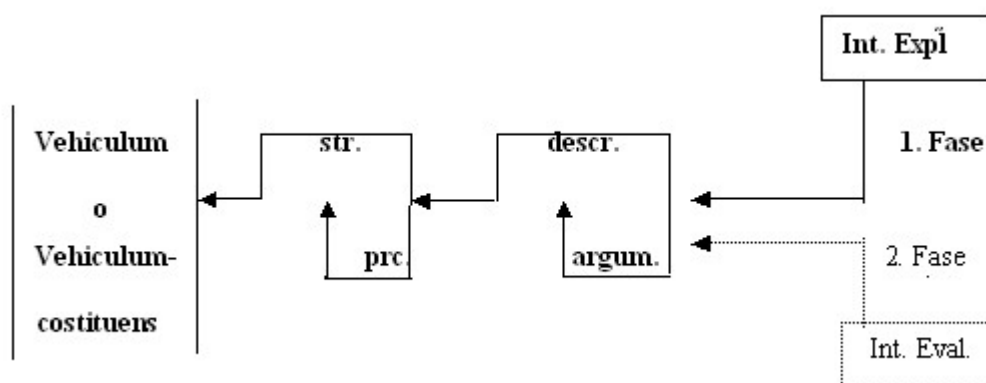


Fig. 2.16 – Oggetti e tipi di interpretazione

Sebbene un obiettivo dell'analista dovrebbe essere quello di occuparsi non solo della costruzione di strutture, ma della spiegazione del funzionamento di esse e dei procedimenti della loro costruzione (dunque offrire una prospettiva globale di interpretazione strutturale e procedurale), in questo lavoro, trovandomi di fronte ad un intreccio di mezzi comunicativi che richiederebbero, di per sé, conoscenze oltre che linguistiche anche neurologiche, psicologiche molto specifiche, non potrò essere in grado di compiere tutto il percorso proposto. Io spero comunque che la linea che sarà seguita fotografhi una situazione con alcuni criteri di utilità, per il lettore ma anche per lo studioso. Mi sembrava ad ogni modo utile sottolineare l'importanza di avere un percorso ben definito da poter commentare nelle sue parti praticabili e non, nell'immediato.

Ancora delle considerazioni relative al procedimento.

Petőfi rileva all'interno dell'interpretazione di tipo esplicativo una ulteriore triadica distinzione, e cioè tra: una interpretazione di *primo grado*, una di *secondo* ed una *parzialmente figurata*.

Parliamo di interpretazione di primo grado quando *ogni* elemento costitutivo di un dato vehiculum può essere interpretato con il suo significato 'letterale', come nel caso in cui si ha a che fare con i testi delle cosiddette scienze formali. Parliamo di una interpretazione parzialmente figurata quando *alcuni* elementi costitutivi di un dato vehiculum debbono essere interpretati in modo figurato, mentre ogni altro elemento può essere interpretato col suo significato letterale, come accade con la maggior parte dei testi. Infine, parliamo di interpretazione di secondo grado quando assegniamo a un dato vehiculum un tipo qualsiasi di significato simbolico, indipendentemente dal fatto che questo vehiculum possa ricevere anche una interpretazione di primo grado o una parzialmente figurata; ciò accade quando abbiamo a che fare con testi poetici e/o mitici²⁵⁸.

La forma più astratta di interpretazione di secondo grado è rappresentata dal cosiddetto testo iperonimo [=HT]. Dato un certo vehiculum, possiamo assegnare ad esso più di una interpretazione di primo grado [=Ti]; sulla base dell'interpretazione di primo grado scelta, possiamo costruire più di un testo iperonimo [=HTij]; infine «sulla base del testo iperonimo scelto è possibile costruire più di una interpretazione di secondo grado (assegnabile al vehiculum originale)²⁵⁹» [=T2ijk].

Schematicamente in fig.2.17.

²⁵⁸ Petőfi (2004), p.81

²⁵⁹ Petőfi (2004), p.81

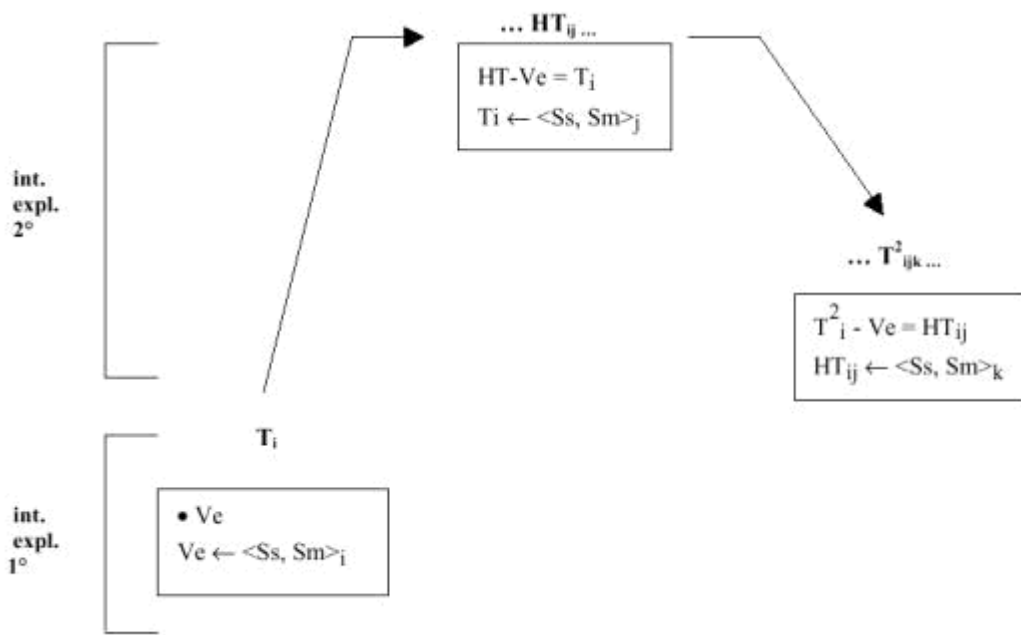


Fig. 2.17 – Fasi della costruzione di una interpretazione esplicativa di secondo grado

Tale concetto è utilizzabile nel momento in cui si è in grado di determinare le origini e le modalità di dispiegamento di determinate preferenze e possibili sviluppi.

Petőfi indica in una *configurazione di basi*, gli strumenti che l'interprete utilizza nel produrre un qualsiasi tipo di interpretazione esplicativa. Si tratta di una nozione che incorpora in sé il riferimento al lessico e alla enciclopedia, una concezione che nella sua articolata distinzione apre molti spazi ad approfondimenti di carattere scientifico, ma che senz'altro indica una via preziosa di percorrenza.

Ogni base contiene al suo interno tre settori: quello delle *conoscenze*, quello delle *ipotesi* e quello delle *preferenze*. Un quarto settore è presente in quelle basi che si riferiscono a dei *vehicula* la cui percezione non può essere ripetuta nel tempo, ed esso è rappresentato dalle disposizioni *psico-fisiche*.

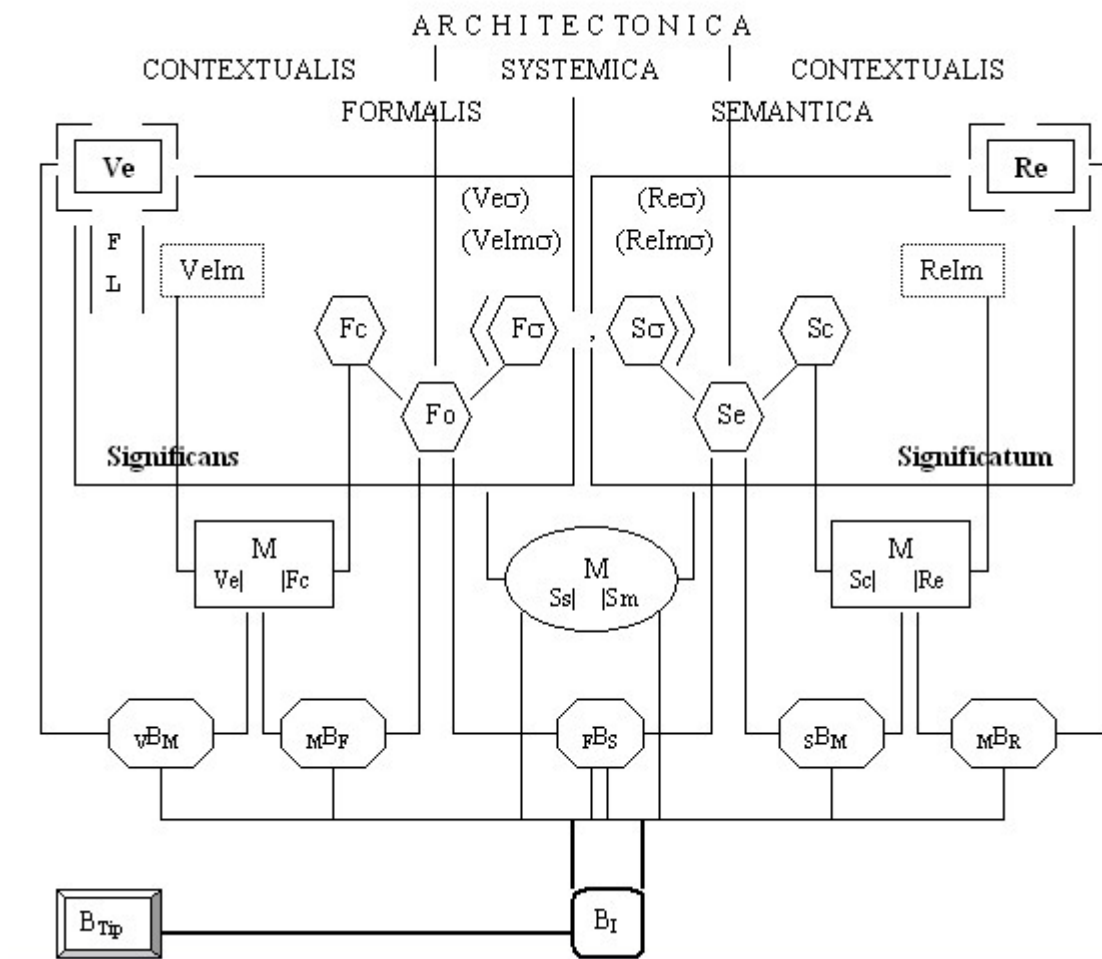


Fig. 2.18 – La configurazione delle basi usate per l’interpretazione esplicativa

I singoli membri della configurazione delle basi hanno le seguenti caratteristiche:

- la base tipologica (cfr. B_{Tip} nella figura), che contiene la conoscenza e le ipotesi a proposito dei tipi di testi e delle situazioni comunicative, svolge il ruolo dominante nell’interpretazione; i tipi assunti dall’interprete determinano quali parti della base centrale dell’interpretazione (B_I) saranno usate nelle operazioni interpretative;
- la base centrale dell’interpretazione B_I contiene ogni tipo di conoscenza e di ipotesi che si riferiscono a tutti i possibili media, sistematizzati in maniera specifica-del-medium, ma uniforme; [...] Questo tipo di sistematizzazione può assicurare la compatibilità tra i sistemi specifici-del-medium e può essere visto come la realizzazione del principio di prima modularità;
- le basi del tipo XBY sono le cosiddette basi locali, che selezionano dalla base B_I quelle parti che sono necessarie per effettuare la ‘transizione’ tra i due componenti connessi per mezzo delle basi date (prendendo o non prendendo in considerazione criteri dominanti di rilevanza); la configurazione delle basi locali – in cui non è stabilito nessun ordine – può essere vista come la realizzazione del principio di seconda modularità; in un senso, la B_I può essere considerata come un tipo di ‘memoria a lungo termine’, mentre le basi locali possono essere considerate come ‘memorie operative’;
- la base con i simboli “Ss” e “Sm” è una base filtro che può funzionare in due diversi modi: (1) in ogni operazione interpretativa essa filtra/seleziona soltanto gli elementi costitutivi dell’architettura che sono assunti come rilevanti; (2) essa filtra/seleziona gli elementi costitutivi dell’architettura da quelli che sono stati costruiti nelle singole operazioni svolte

su ‘scala media’ o su ‘larga scala’, cioè senza prendere in considerazione i criteri di rilevanza finale.

Tutte le basi locali, come si vede in fig.2.18, possiedono un doppio collegamento: da un lato verso il sistema, dall’altro verso la contestualizzazione. «In queste ultime, un componente è sempre un modello [=M] che possiede due facce, una rivolta verso il *vehiculum* o il *relatum*, l’altra rivolta verso il componente architettonico (concettuale) che corrisponde rispettivamente ad essi²⁶⁰».

Non esiste un ordine fisso in base al quale operano le basi locali: il loro agire dipende dalla base globale che, se mi è dato di ben interpretare, lega la sua attività in base alle facoltà richieste dal testo. All’interno delle *conoscenze*, ad investire un ruolo primario è la definizione dei «livelli rilevanti nelle diverse architettoniche e delle unità costitutive dei diversi livelli²⁶¹» (alle difficoltà rappresentate in questo stadio dal testo in esame, ho già fatto riferimento). Tale conoscenza può derivare da diverse fonti (peraltro spesso presenti in combinazione):

- (Aa) l’interprete può provare a ricostruire l’insieme delle conoscenze specifico del produttore;
- (Ab) l’interprete può provare a ricostruire l’insieme delle conoscenze che può essere considerato come adeguato a proposito del *vehiculum* che deve essere interpretato (in tale ricostruzione egli può operare con altri *vehicula* creati dallo stesso produttore, oppure con *vehicula* che hanno un carattere simile al *vehiculum* che deve essere interpretato);
- (Ba) l’interprete può operare col suo sistema di conoscenze senza preoccuparsi di controllare l’adeguatezza storica/filologica di tali conoscenze a proposito del produttore e/o del *vehiculum* che deve essere interpretato; e, infine,
- (Bb) l’interprete può operare col sistema di conoscenze di un altro interprete (reale o immaginario) o di un gruppo di interpreti, senza preoccuparsi, neanche in questo caso, di controllare l’adeguatezza storica/filologica di tali conoscenze a proposito del produttore e/o del *vehiculum* che deve essere interpretato²⁶².

Nel primo caso (A) avremo delle interpretazioni che Petőfi chiama di tipo *professionale*, nel secondo (B), delle interpretazioni di tipo *privato*, le cui modalità possono così essere raffigurate:

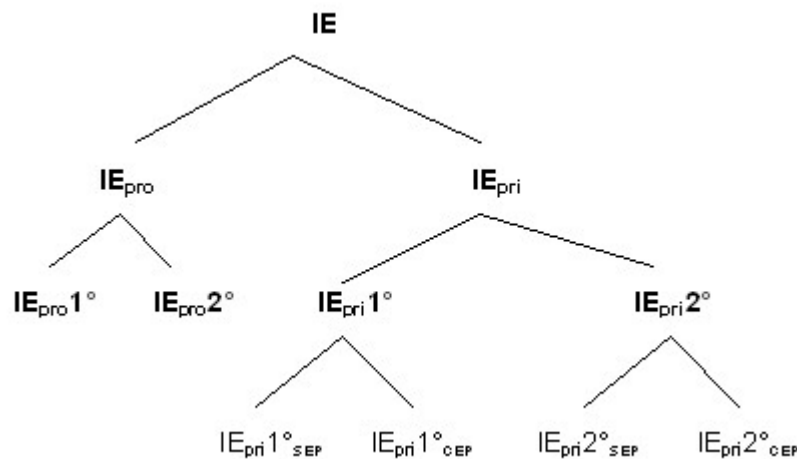


Fig. 2.19 – Tipi di interpretazione esplicitiva

²⁶⁰ Petőfi, Vitacolonna (1996), p. 60

²⁶¹ Petőfi, Vitacolonna (1996), p.60

²⁶² Petőfi (2004), p.83

D'accordo con le presupposizioni testuali e le considerazioni che Titzmann rileva in: Titzmann (1977), prenderò in considerazione nella mia analisi, solo un tipo di interpretazione che non presupponga conoscenze relative al produttore o alla esistenza di testi simili emessi o in emissione: un tipo di interpretazione del tipo B. Tale scelta deriva dal tipo di testo con cui mi trovo a confrontarmi, ma non credo che vada esclusa generalmente quando si voglia semplicemente "interpretare" e non "usare" un testo²⁶³ (termine dal richiamo facile all'abuso e che comporta spesso la ricerca di legami forzati più che naturali).

Indipendentemente da tale scelta finale, credo che il modello offerto da Petőfi offra un valido sostegno a chi decida di affrontare una analisi scientifica di qualsiasi testo. Le caratteristiche di ogni 'base' andranno specificate grazie a conoscenze da decidere a seconda della tipologia testuale in esame; la segmentazione del testo dovrà, di volta in volta, essere funzionale al lavoro proposto, ma tutte le parti si richiamano in modo armonico e funzionale, cosa che non mi sembra essere proposta dallo strumento analitico attualmente in uso in Italia. Un neo è rappresentato dalla mancata rappresentazione delle modalità di interferenza dei linguaggi diversi a livello di architettoniche. Credo che questo sia dovuto ad un problema di tipo empirico, legato, cioè, al campo di applicazioni con cui fino ad ora la TS ha avuto modo di confrontarsi: il testo verbale scritto, testi visivi di tipo statico, testi visivi di tipo statico con compresenza di una componente verbale (per le quali categorie esiste un riferimento più preciso²⁶⁴). D'altronde, come avverte lo stesso Petőfi:

L'elaborazione delle testologie semiotiche specifiche, il cui scopo è l'analisi dei comunicati con differente configurazione mediale, è un compito che richiede tempi lunghi. Tuttavia, sarebbe un errore continuare ad analizzare i comunicati soltanto nel quadro delle teorie tradizionali, in attesa che siano approntate le differenti testologie semiotiche specifiche²⁶⁵

Attraverso la selezione di alcuni esempi e per mezzo di una presentazione il più possibile approfondita degli elementi in gioco, cercherò di dare corpo a questa semplice osservazione nei prossimi capitoli, sperando di riuscire a dimostrare (nonostante le grandi limitazioni del lavoro) la portata innovativa (a livello di risultati e non solo di enunciazione), di una tale applicazione.

2.3.3 L'applicazione del modello

Affinché i diversi piani comunicativi dialoghino effettivamente tra di loro, affinché, dunque, si trovino davvero quelle corrispondenze (dettate da regole che Petőfi definisce 'generative') tra linguaggi e loro rappresentazione, risulta fondamentale ricavare un metalinguaggio che rappresenti in modo non ambiguo ogni elemento dell'architettura formale e semantica. Tale metalinguaggio potrà far emergere talune correlazioni e debitamente utilizzato, si renderà artefice di legittime costruzioni interpretative.

Petőfi chiama questo metalinguaggio *testo canonico*. Esso «is the representation of that version of the text to be interpreted which has already been disambiguated and complemented by the information necessary for the interpretation, however missing in the given form of the text to be interpreted²⁶⁶».

Ogni testo canonico è costituito da tre componenti fondamentali: «(1) the representation of a so-called terminal state-of-affair, [...] (2) the representation of that special information, how a

²⁶³ Relativamente a questo aspetto il mio pensiero si allinea a quello echiano. Per approfondimenti relativi al concetto di uso e interpretazione vedi: Eco (1979; 1995); per una introduzione all'applicazione del concetto in campo filmico vedi: Vanoye, Goliot-Lété (2002) pp.59-74

²⁶⁴ Vedi per esempio: Petőfi, Pascucci (2001)

²⁶⁵ Petőfi, Vitacolonna (1996), p.126

²⁶⁶ Petőfi (1984), p.22

certain terminal state-of-affair is accessible for a speaker, [...] (3) the representation of the modality, in which the speaker communicates [...]»²⁶⁷

Richiamerò innanzitutto le componenti nel dettaglio; riserverò di commentarne la portata riferendomi direttamente ad alcuni esempi di applicazione. Tali riflessioni saranno necessarie data la restrizione del campo finora esplorato dalle esperienze empiriche testologiche e cioè i testi unicamente verbali²⁶⁸.

Le componenti di un *testo canonico* sono da Petőfi così individuate:

Il sistema canonico (la grammatica canonica [= G]), usato nella Testologia Semiotica per l'interpretazione esplicativa di primo grado, è costituito dalla seguente tripla:

$$G = \langle L, O, D \rangle$$

i cui costituenti (una lingua canonica [= L], un sistema di organizzatori per eseguire diverse organizzazioni lineari [= O], e un determinatore che costruisce diversi frammenti di mondo [= D] come interpretazioni) sono anche triple.

– L = $\langle P, T, K \rangle$, dove P è un sistema di regole proposizionali per costruire strutture categoriali (relazionali), T è un thesaurus costituito dai cosiddetti lessici e dalle cosiddette enciclopedie (entrambi gli insiemi sono da intendersi come componenti di una teoria), e K è un sistema di regole di corrispondenza per assegnare elementi di T alle categorie delle strutture costruiti da P. I risultati dell'applicazione di L sono i cosiddetti testi canonici, all'interno dei quali è opportuno distinguere un componente concettuale verbale, un componente concettuale non verbale e un componente non concettuale.

– O = $\langle O^\circ, {}^\circ O, {}^{\circ\circ} O \rangle$, dove i tre costituenti con gli apici servono per costruire diverse organizzazioni lineari (configurazionali): O° definisce le configurazioni sintatticamente univoche, ${}^\circ O$ permette anche la costruzione di configurazioni ambigue e tali da "violare" le regole sistemiche, infine ${}^{\circ\circ} O$ assegna alle configurazioni prodotte tutte le informazioni necessarie per la costruzione di vehicula.

– D = $\langle {}^\circ D, D^\circ, D^{\circ\circ} \rangle$, dove i tre costituenti con gli apici simbolizzano vari tipi di determinatori che mettono in relazione i testi canonici con frammenti di mondo accettabili come interpretazioni: ${}^\circ D$ serve per creare esplicazioni sistemiche a qualsiasi livello di profondità; D° crea sistemi di frammenti di mondo e identifica nei sottomondi gli oggetti a cui il testo fa riferimento e le espressioni coreferenziali del testo (nella costruzione di frammenti di mondo, D° opera in maniera corrispondente all'organizzazione configurazionale del vehiculum – potrei dire che 'presenta il mondo nell'ordine in cui è raccontato nel testo'); infine, $D^{\circ\circ}$ riorganizza il sistema di frammenti di mondo per creare una organizzazione analoga al mondo presumibilmente raccontato²⁶⁹

Ogni elemento risulta di portata fondante e potenzialmente soggetta ad ulteriori specificazioni. Esse, che potrebbero in taluni casi (per esempio relativamente alle regole di

²⁶⁷ Petőfi (1984), p.22

²⁶⁸ Tale delimitazione, se opportunamente considerata, e se accettata con le debite distanze, non dovrebbe comportare, in linea di principio, alla formulazione di errori epistemologici. In questo campo di analisi il testo letterario pare un ottimo punto di partenza per tutti gli studiosi (mi riferisco ai già citati Greimas, Eco, Titzmann, ma soprattutto ad una corrente di sviluppo teorico nata attorno ad una tale sperimentazione a partire dagli anni '70 in poi). Io credo che debitamente adattate (e non pedissequamente riprese) puntando a chiarire le somiglianze e le differenze tra generi del discorso, tali ricerche non possano che dimostrarsi proficue una volta scelto un punto di vista completo.

In questo senso questo lavoro si presenterà come una possibile evoluzione di un percorso metodologico scelto in alternativa tra diversi (il cui punto di partenza, ci tengo a sottolinearlo, è comunque lo stesso). Esso, dunque, si limiterà, non potendo, evidentemente, ancora, aspirare ad altro, a segnalare possibili temi di approfondimento per allargare la portata dello scheletro di un modello esistente, sperando di riuscire ad offrire spunti interessanti di riflessione

²⁶⁹ Petőfi (2004), pp.82-83

sintassi) non ritenersi necessarie in comunicati che si servono semplicemente del linguaggio verbale, diventano indispensabili nel caso di interazione di diversi mezzi di comunicazione.

Una precisazione. Il fatto che sotto la definizione di termini noti si nascondano reti più complesse di quelle che si è già cercato di descrivere (con le ricerche empiriche già avanzate attraverso tale metodo), non limita la portata delle affermazioni testologiche, anzi, è proprio questa premessa che rende possibile il suo stesso utilizzo in questo campo di applicazione giustificando l'impostazione stessa di questo lavoro.

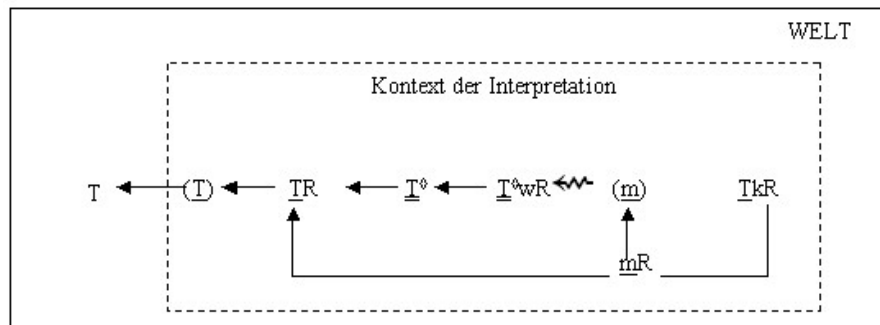
Il problema è che ogni elemento sopra nominato deriva da campi di sapere profondamente diversi tra loro ma interagenti, di carattere per lo più deduttivo, ma non solo. Definirli tutti è l'ostacolo più grande che si presenta ad ogni analista. Di seguito vorrei provare a sfruttare, presentando alcuni esempi, delle specificazioni di tali punti ottenute dalle ricerche petőfiane. Un relativo commento servirà da preparazione alla presentazione del modello da me utilizzato per l'analisi del testo televisivo esposto nel Capitolo III. Esso sarà utile a spiegare alcune scelte di lavoro nonostante si deciderà di adottare un complesso diverso di sistematizzazione rispetto alla rappresentazione del testo canonico.²⁷⁰

Il primo passo da compiere per espletare il percorso interpretativo esposto nel paragrafo precedente è quello di analizzare il testo in quanto *oggetto semiotico fisico*²⁷¹ (il *vehiculum* nelle

²⁷⁰ Tale scelta pare essere giustificata anche dallo stesso Petőfi che in: Petőfi (1981b:157) presenta diverse possibilità espressive alternative:

«In der Repräsentation [dell'interpretazione descrittiva di un testo] können verschiedene Repräsentations-Sprache verwendet werden: (a) eine reglementierte natürliche Sprache (die Sprache des zu interpretierenden Textes in desambiguierte Form); (b) eine formalisierte natürliche Sprache (eine Sprache, deren Elemente natürlichsprachliche Ausdrücke sind, und die Wohlgeformtheit der aus diesen Elementen konstruierten komplexen Ausdrücke durch kanonisch-syntaktischen Regeln gewährleistet wird); (c) eine kanonische Sprache (eine Sprache mit kanonischer Lexik, Syntax und Sinnsemantik); (d) eine Logik-Sprache».

²⁷¹ I costituenti di un processo interpretativo di tipo teoretico descrittivo vengono da Petőfi così sintetizzati:



I simboli vengono così spiegati:

«T Das Symbol "T" bezeichnet den zu interpretierenden natürlich-sprachlichen Text als physikalisches Objekt.

(I) Das Symbol "(I)" bezeichnet das durch einen Interpret perzipiertes Bild des zu interpretierenden Textes. Die Klammern zeigen an, dass dieses perzipierte Bild für andere Personen nicht zugänglich ist.

TR Das Symbol "TR" bezeichnet die explizite Repräsentation des durch den Interpret perzipierten Bildes des zu interpretierenden Textes.

T° Das Symbol "T°" bezeichnet einen kanonischen Text, den der Interpret der TR unter Verwendung der Texttheorie zuordnen kann.

T°wR Das Symbol "T°wR" bezeichnet die Repräsentation der Hypothesen, die der Interpret auf Grund der von ihm wahrgenommenen suprasegmentalen und paralinguistischen Informationen (Prosodie und Tonfarbe/Mimik/Geste) in Bezug auf die Welt bildet, die sich im zu interpretierenden Text manifestiert.

T° e T°wR sind zusammen als die Repräsentation des Sinnes zu betrachten, der durch den Interpret zum (I) – bzw. zur TR – zugeordnet ist.

(m) Das Symbol "(m)" bezeichnet dasjenige Modell/Modellsystem (dasjenige 'Weltfragment'), das im Gedächtnis des Interpreten durch die Rezeption des Textes reaktiviert wurde oder zustande gekommen ist. Die Klammern zeigen an, dass dieses Modell/Modellsystem für andere Personen nicht zugänglich ist.

mr Das Symbol "mr" bezeichnet die explizite Repräsentation dieses Modells/Modellsystems.

sue componenti). Se l'analisi investe testi stampati, l'attenzione si concentrerà sulla modalità di stampa, le relazioni tra gli elementi rappresentati, i colori utilizzati, i caratteri tipografici scelti, ecc. Già a questo livello si dovrebbe essere in grado di suddividere il testo in unità composizionali di gradi diversi in modo da poter compiere un confronto (nel caso in cui si faccia una analisi comparativa) o semplicemente strutturare gli elementi significativi che utilizza il testo per presentarsi, constatare, in breve, gli elementi presenti e tentare di organizzarli secondo la loro composizione architettonica.

Analizzando un brano della “Storia degli Apostoli” (20, 17-38: “Addio agli anziani di Efeso”) così come riportato da tre fonti diverse (“Novum Testamentum Graece et Latine, Augustinus Merk”, 1957; “Bibliorum Sacrorum Iuxta Vulgata Clementinam”, 1959; “Biblia Sacra Iuxta Vulgatam Versionem”, 1975), per esempio, risulta significativa già una prima distinzione tra testi che presentano una certa punteggiatura o si presentano suddivisi in versi, rispetto a quelli che non presentano tali differenziazioni²⁷², perché vengono richiesti diversi livelli di cooperazione, ma perché dispongono già da subito la ricezione in modo diverso²⁷³. La scelta di utilizzare alcuni tipi di caratteri e di presentarli secondo ordini non sempre consueti, soddisfa nell'opera di Lewis Carroll “Alice's Adventures in Wonderland”²⁷⁴ una precisa esigenza di tipo percettivo nel lettore, per fare un altro esempio all'interno di quelli analizzati dallo studioso.

Nel momento in cui il testo che si decide di analizzare, però, si presenta nella sua dinamicità, la constatazione degli elementi presenti in esso non appare più così scontata. A non voler regredire ad un livello di percezione atomica degli elementi (sempre possibile nell'ambito del linguaggio verbale, molto più complesso da ritrovare nel momento in cui entrano in gioco degli elementi che in quanto prodotti di strumenti tecnologici si offrono con una oggettività meno evidente) assecondando un processo di astrazione che conduca verso uno stadio rappresentativo difficilmente utile oltre che praticabile (se non meramente da un punto di vista tecnico con una comprensibilità, di conseguenza, efficace solo in un ambito prettamente specialistico e tecnico), pur decidendo dunque, di fissare gli elementi primari ad un punto facilmente fotografabile, rimane sempre il problema di come gestire i loro mutamenti nello spazio e nel tempo.

In tal senso, forse, ai fini di questo lavoro, ma non solo, andrebbe ridimensionato non solo il processo di semplificazione delle variabili in gioco, ma anche la modalità stessa di rappresentazione della loro organizzazione. Si potrebbe, per rendere la descrizione più fattibile ma non priva di senso, definire un linguaggio come primario e stabilire la portata della

TkR Das Symbol “TkR“ bezeichnet dasjenige Weltfragment, genauer gesagt, die Repräsentation desjenigen Weltfragmentes, die der Interpret mit Hilfe des Modells/Modellsystems dem Text als aussersprachliches Korrelat zuordnet/zuordnen kann.

x←y ist wie folgt zu lesen: das Element y ist dem Element x zugeordnet.»

Petőfi (1981b), pp.156-157

Nonostante il contesto temporale in cui la rappresentazione sopra riportata venne elaborata dallo studioso, essendo i termini utilizzati facilmente trasferibili nel campo della sua nuova concezione terminologica grazie al mantenimento di una impostazione basilare teorica pressoché identica (non sarà difficile per il lettore che avrà compreso la portata concettuale delle categorie introdotte dallo studioso sostituirne i termini corrispondenti), ho voluto riportarla in questo punto della trattazione per la chiarezza data dalla linearità della rappresentazione ed il suo conseguente impatto visivo

²⁷² Per approfondimenti, vedi: Petőfi (1981b)

²⁷³ Un discorso a parte merita l'analisi, pure compiuta da Petőfi, relativa alla poesia concreta. Nei testi che possono essere sotto tale denominazione classificati, riuscire ad organizzare la manifestazione fisica dei comunicati risulta indispensabile per un loro qualsiasi inquadramento non solo semantico ma anche semplicemente concettuale. Tale caratteristica, però, è implicita nel genere stesso e, in tal senso, offrire come esempio solamente tali tipi di comunicati per constatare la rilevanza del *vehiculum* per la trasmissione del messaggio stesso, apparendo di fatto scontata, avrebbe potuto far mal percepire lo spessore che esso possiede, invece, in ogni testo.

Per approfondimenti relativamente a tale genere testuale vedi: Petőfi (1994;1996); Petőfi, Pascucci (2001)

²⁷⁴ Per l'analisi di tale testo vedi: Petőfi, Vitacolonna (1996: 66-107)

semplificazione degli altri in sua (o loro nel caso si decida di affidare a più di un linguaggio tale valore) funzione.

Nel caso del testo televisivo del telegiornale, tornato all'oggetto della ricerca, essendo la rappresentazione della parte visiva funzionale al testo verbale e non viceversa (è quasi sempre possibile comprendere una notizia senza vedere le immagini, e, comunque, lo è sempre nel suo complesso, difficilmente comprensibile, invece, offrire una descrizione del fatto senza avvalersi della parte sonora), potrebbe essere da preferire una suddivisione delle immagini in base ad una loro possibile messa in discorso ed offrire un quadro degli elementi presenti, in base alla loro funzionalità allo stesso. Non descrivere, pertanto, ogni astrazione geometrica (che pur potrebbe essere ricavata, come addirittura una astrazione ancora più profonda relativa alla modalità di produzione della stessa) di ogni singolo *frame*, ma la disposizione e l'organizzazione degli elementi verbalizzati o verbalizzabili.

Il secondo passo, proseguendo nel percorso, viene individuato nella descrizione del testo in quanto 'oggetto percepito'. Relativamente a questo livello Petőfi, riferendosi ai testi di tipo stampato, opera una distinzione che, illustrando anche una riflessione di carattere generalizzabile, riferisco per intero:

Wenn jemand einen Text liest, ob laut oder nicht, gliedert ihn durch Pausen, misst einigen Ausdrücken grössere Bedeutung bei (d.h. betont diese mehr als andere), mit anderen Worten, ordnet er dem für ihn in geschriebener Form gegebenen Text eine bestimmte prosodische Struktur zu. Diese prosodische Struktur ist kein einfacher Zusatz zur schriftlichen Form des Textes, vielmehr ist sie bedeutungsbestimmend. Der Leser interpretiert den Text, den er im Zuge der Perception des Textes selbst entstehen lässt, nicht den Text, der unabhängig von ihm gegeben ist.

Wenn jemand einen Text hört, d.h. einen bereits durch eine prosodische Struktur versehenen Text perzipiert, bedeutet dies nicht, dass die prosodische Struktur in seinem perzeptivem Bild identisch sein wird mit der, die von dem Vortragenden des Textes produziert worden ist. Das produzierte prosodische Gebilde stellt ein (mit Hilfe entsprechender Instrument auch registrierbares) akustisches Objekt dar, das unabhängig vom Hörer existiert, während das perzipierte prosodische Gebilde ein vom Perzipierenden nicht unabhängiges auditives Objekt ist. Analog zu dem über den gelesenen Text gesagten gilt auch hier, dass der Hörer den Text interpretiert, den er im Zuge der Perception des gegebenen Textes selbst hervorbringt, und nicht den, der von ihm unabhängig gegeben ist²⁷⁵.

Anche se l'oggetto di analisi è rappresentato da un testo verbale, perciò, non ci sarà mai coincidenza tra ciò che ci viene offerto e ciò che viene percepito. La cosa è ancora più evidente se il testo verbale è arricchito da immagini, più complessa se le due cose vengono trasmesse contemporaneamente.

In questo livello dell'analisi entrano in gioco fattori di conoscenza relativa alla percezione e all'apprendimento del linguaggio; concetti di neurologia, neuro-psicologia, psico-linguistica e psicologia dell'apprendimento che chiariscono non di meno la portata e la consistenza eventuale di ogni elemento all'interno di una precisa architettura.

Una volta riusciti a classificare tali elementi fisici in base alla loro percettibilità, (una volta, dunque, assegnata una punteggiatura al testo verbale ascoltato – mi riferisco per esempio al telegiornale – e una volta ordinate le figure visive in base a criteri percettivi), si tratta di descriverli (suddividere tali categorie ritrovate in macro²⁷⁶ e micro²⁷⁷ unità testuali) e rappresentare gli elementi ordinati in un *testo canonico*.

²⁷⁵ Petőfi (1981b), pp.160-163

²⁷⁶ «Ein wichtiger (Makro-) Aspekt des repräsentierten perzipierten Textes kommt darin zum Ausdruck, dass die kompositionelle Struktur des repräsentierten Textes nicht unbedingt mit der kompositionellen Struktur des als physikalisches Objekt gegebenen Textes übereinstimmen wird (muss)».

Un testo canonico atomico presenta una struttura in cui sono in relazione tra loro: una proposizione performativo-modale (P^{Pm}), una proposizione costitutiva di mondi (P^{Ww}) e una proposizione descrittiva di una qualsiasi complessità (P^{Dn}).

Die deskriptive Proposition repräsentiert den Sachverhalt, der das im engeren Sinne genommene Objekt der Kommunikation bildet, die weltkonstitutive Proposition repräsentiert die Einstellung des Sprechers gegenüber diesem Sachverhalt), schliesslich repräsentiert die performativ-modale Proposition diejenige Modalität, mit der der Sprecher die Äusserung kommuniziert, die den betreffenden Sachverhalt zum Ausdruck bringt²⁷⁸.

Ogni proposizione è composta da due parti: una che deriva dalla rappresentazione di una relazione non specificata all'interno del tempo e del luogo della sua realizzazione (der Proposition-Kern), e una che deriva dalla rappresentazione dell'informazione all'interno del luogo e dell'arco temporale in cui esso è recepito (der Propositions-Kern-Spezifikation). Ogni proposizione si presenta per mezzo di un funtore ed un argomento.

Per costruire un testo canonico si devono eseguire le seguenti operazioni:

- (a) Abgrenzung derjenigen Textteile innerhalb der einzelnen Kompositionseinheiten ersten Grades, denen proposition-verbundene Konnektive, Propositionen (Propositions-Kerne und/oder Propositions-Kern-Spezifikationen) oder Argumente zugeordnet werden können. Diese Textteile nenne ich Kommunikate.
- (b) Die strukturelle und koreferenzielle Desambiguierung und/oder Ergänzung dieser Textteile, um die Konstruktion der ihnen entsprechenden Konstituenten des kanonischen Textes zu ermöglichen.
- (c) Die Konstruktion derjenigen Konstituenten des kanonischen Textes, die den desambiguirten un/oder ergänzten Kommunikaten zugeordnet werden können.
- (d) Die Konstruktion derjenige Konstituenten des kanonischen Textes, bezüglich deren der zu interpretierende Text keine oder keine explizite Information liefert.²⁷⁹

Le prime due (a) (b) presuppongono la necessità, nel caso in cui ci troviamo di fronte a delle proposizioni la cui ambiguità non può facilmente e/o semplicemente essere eliminata per mezzo dell'utilizzo delle regole sintattico-semantiche del linguaggio stesso, di avanzare ogni volta delle ipotesi contestuali in base a costrutti socio-culturali e regole pragmatiche della comunicazione.

Un esempio semplicissimo per spiegare cosa si intenda per ipotesi contestuali, sempre facendo riferimento all'universo empirico analizzato dallo studioso ungherese, può essere rappresentato attraverso l'analisi di una frase come: "Ich meine, dass Anna schwimmt" (Petőfi 1981a²⁸⁰). La frase esprimendo una opinione, legittima una serie di considerazioni che riguardano l'origine della stessa.

Possiamo figurarci una situazione comunicativa di questo tipo. Un parlante (X) comunica ad un'altra persona (S) che Anna sta nuotando; dunque S crede a X e formula l'opinione secondo cui Anna stia veramente nuotando. S esprime questa opinione ad un'altra persona H. Il tutto potrebbe essere originato da una domanda di H a S: "Sai cosa sta facendo Anna?". Ciò che

Petőfi (1981b), p.164

²⁷⁷ «Ein anderer wichtiger (Mikro-) Aspekt des repräsentierten Textes kommt darin zum Ausdruck, wie diese Repräsentation die Funktion der Relativsätze mit Hilfe von Betonungs-, Pausen- oder anderen Zeichen in expliziter Weise anzuzeigen vermag».

Petőfi (1981b), p. 164

²⁷⁸ Petőfi (1981b), p.166

²⁷⁹ Petőfi (1981b), p.167

²⁸⁰ La scelta ricade, ancora una volta, su un esempio presentato dall'autore, in un contesto temporale preciso che ne condiziona anche la rappresentazione. Ne sono consapevole ed invito il lettore a reagire di conseguenze, ma ritengo tuttavia il riferimento, ancora, con le debite attenzioni, di semplice ed immediata funzionalità

manca è sapere come S sia riuscito a formulare questa opinione. Così H può, per esempio, accettare che S abbia risposto sinceramente alla sua domanda, cioè che la modalità performativa dell'espressione sia quella di rendere H partecipe di una notizia che ha ricevuto.

Dal punto di vista di H potremmo rappresentare l'espressione così come in fig.2.20°.

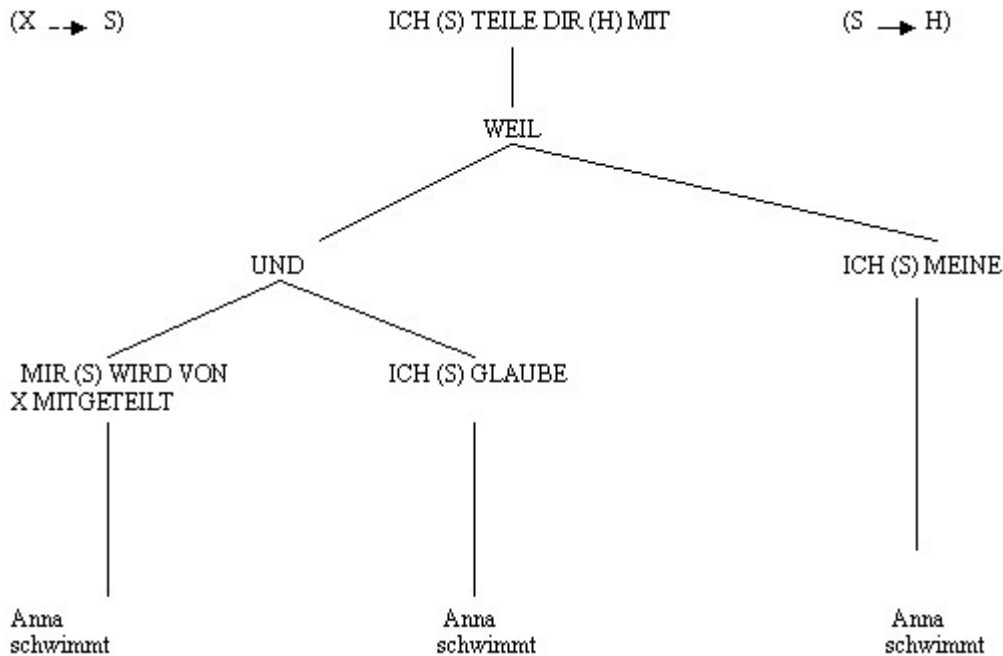


Fig. 2.20a – Anna schwimmt

Ma potrebbe anche essere possibile questo caso: poiché H sa che egli, per comprendere l'espressione "Ich meine, dass Anna schwimmt", dovrebbe anche sapere in quale circostanza si è resa accessibile ad S la notizia, potrebbe domandarsi che relazione abbia X con questa circostanza (cioè il fatto che Anna nuoti), o, ancor più, come S abbia interpretato questa circostanza (come S cioè abbia interpretato la relazione tra X e la circostanza). Se H crede che X, secondo l'interpretazione di S, abbia percepito il fatto direttamente, avremo la rappresentazione in fig. 2.20b.

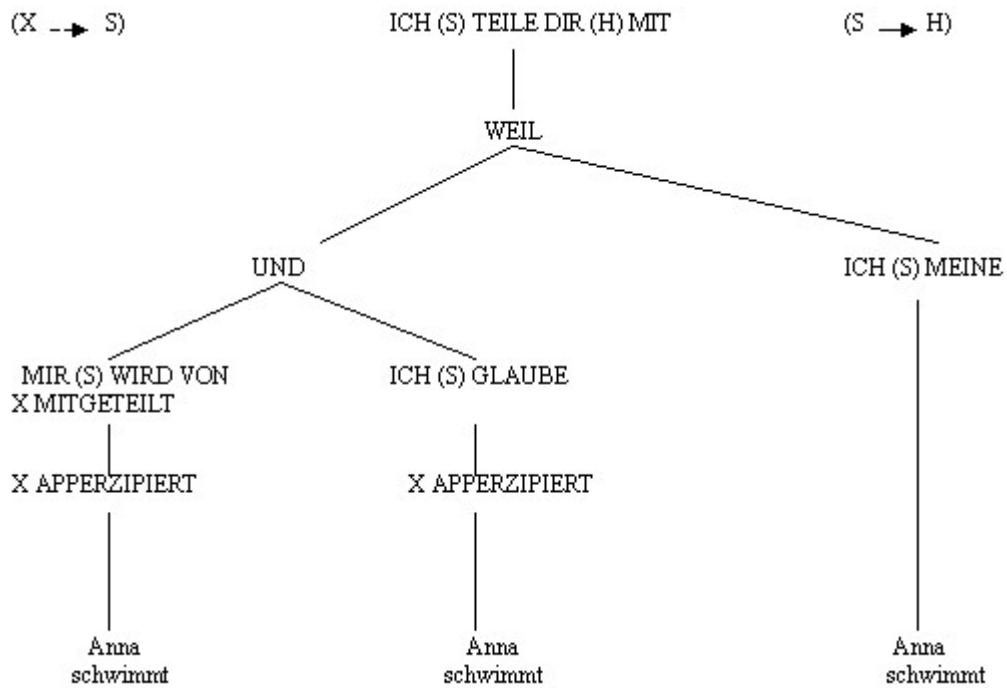


Fig. 2.20b – Anna schwimmt

Oppure potremmo pensare che la deduzione derivi da elementi diversi dalla esperienza diretta, come l'aver notato i vestiti della ragazza a terra vicino ad un luogo in cui abitualmente si nuoti (sul bordo di una piscina per esempio) o da una circostanza dettata da un fattore abitudinario dal momento che la ragazza tutti i giorni durante un certo orario (diciamo tra le 10:00 e le 11:00) di solito nuoti e la domanda dell'informazione relativa alla sua attività si compia proprio in quel lasso di tempo, e così via.

Schematicamente nelle fig.2.20c-d-e.

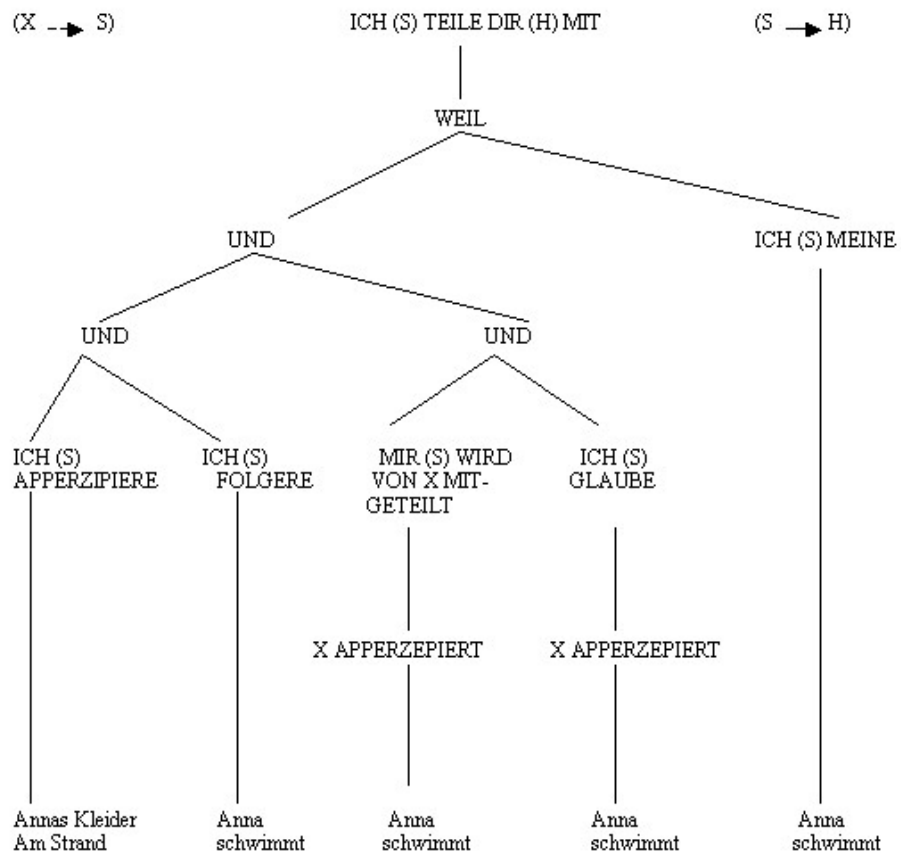


Fig. 2.20c – Anna schwimmt

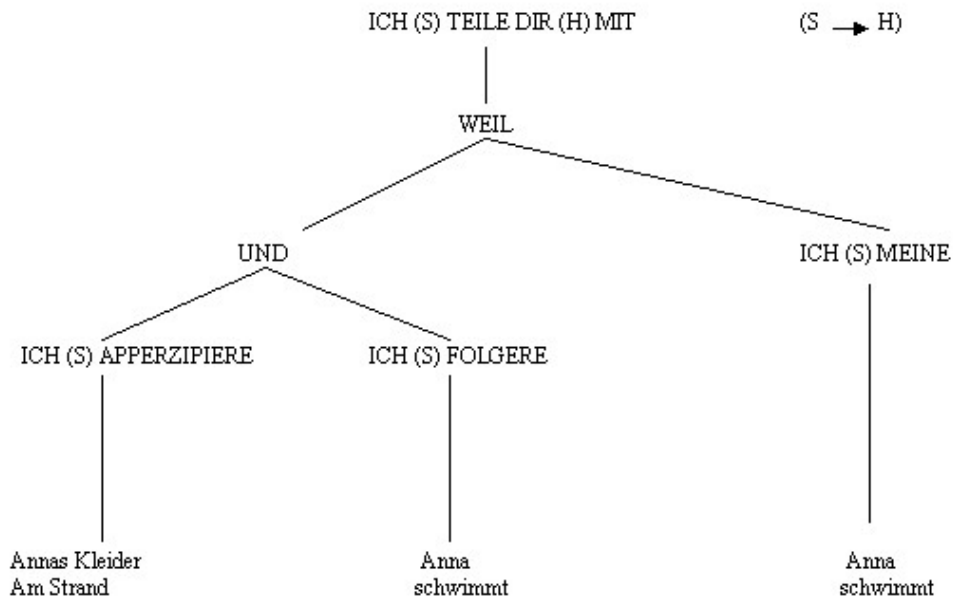


Fig. 2.20d – Anna schwimmt

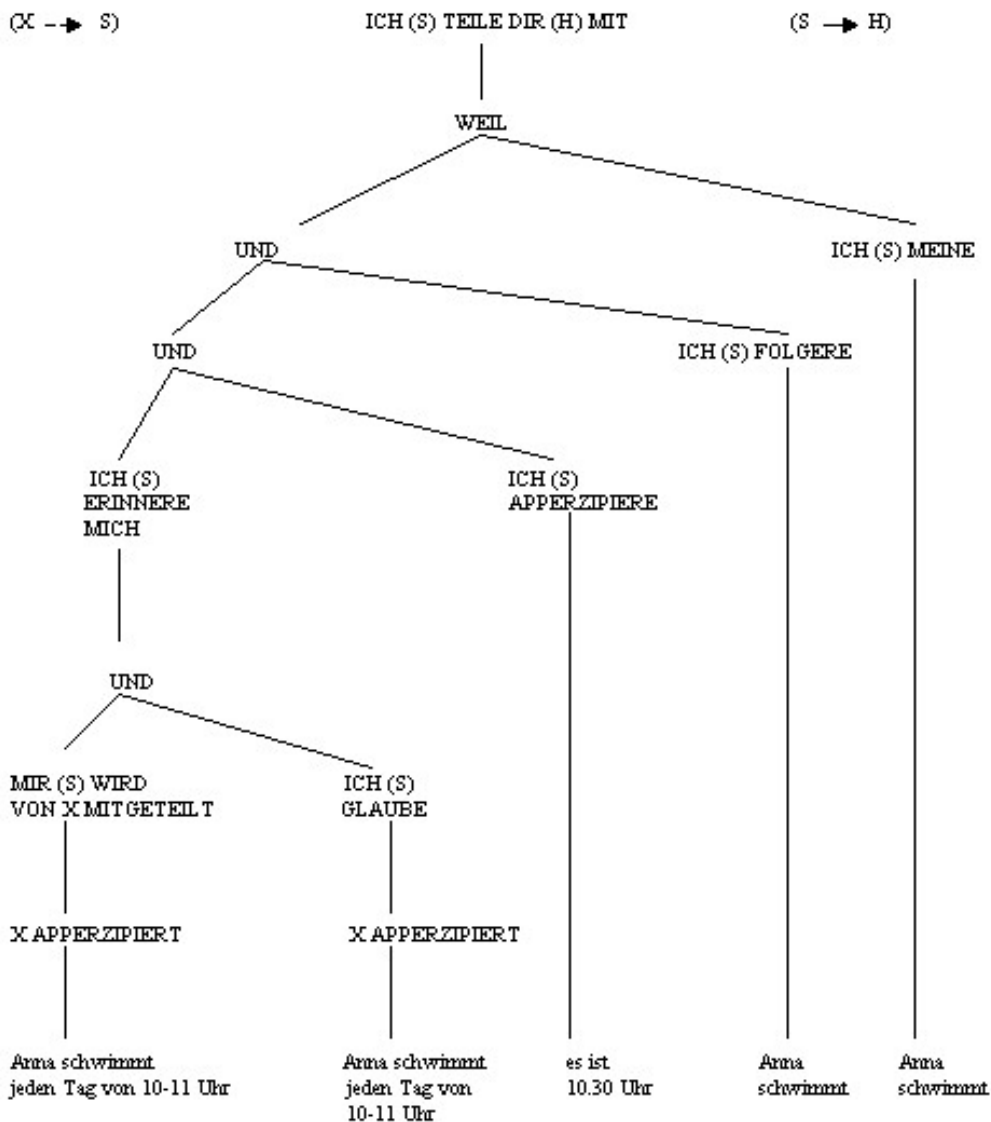


Fig. 2.20e – Anna schwimmt

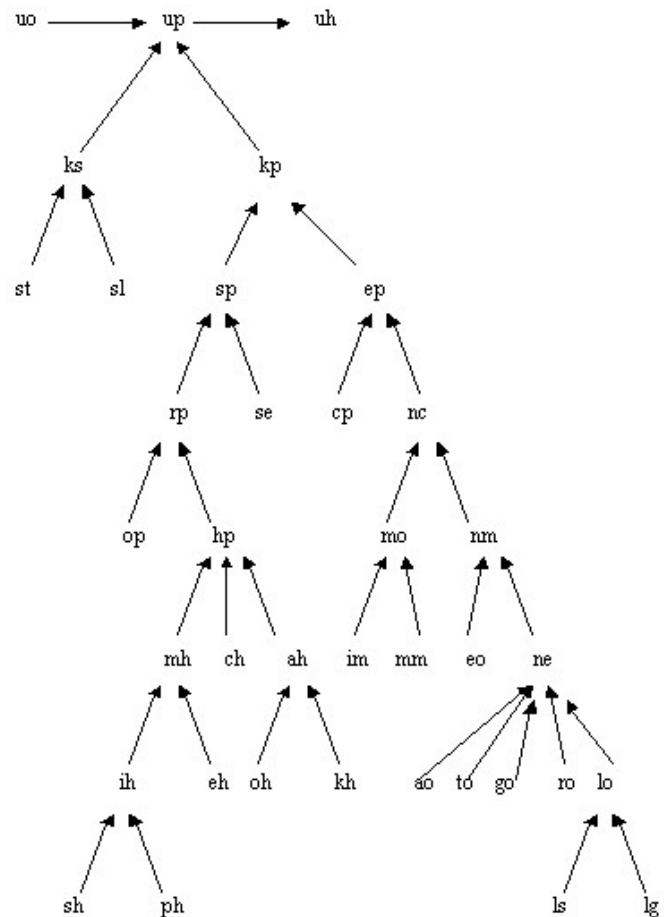
Nel caso del telegiornale, tale fase operativa (quella di formulazione di ipotesi circostanziali) assume una importanza particolare. Infatti, la portata sociale del fenomeno, assieme alle peculiarità del linguaggio televisivo, implicano la supervisione di numerosi elementi extratestuali per eliminare le ambiguità presenti nel testo. La portata sociale del comunicato stesso è il più delle volte legata alle modalità di dispiegamento di questa fase.

Relativamente alle ultime due operazioni (c) (d) della costruzione del testo canonico, la parte più difficile è quella rappresentata dalla scelta del metalinguaggio da utilizzare per riuscire ad esporre i dati rinvenuti affinché essi si mostrino nella loro interdipendenza, ma siano nello stesso tempo interindividualmente sfruttabili. Petőfi propone di rappresentare i singoli oggetti dell'argomentazione attraverso degli indici di argomento, di mostrare attraverso simboli particolari le funzioni ed i ruoli dei singoli oggetti dell'argomentazione (Argumentrollen-Indikatoren) e di ricavare dalla loro combinazione un nuovo simbolo unico complesso che assieme ad un segno funtore dia origine ad una costruzione che egli definisce: 'Funktör + sein(e) Argument(e)' da utilizzare per imbastire la struttura del testo stesso.

La lista degli indicatori e il diagramma della loro rappresentazione credo possa servire ad offrire una idea della schematizzazione, tanto più utile nel momento in cui si vuole di offrire un paragone con le categorie individuate finora (il richiamo che qui vorrei proporre si riferisce alle

categorie attanziali individuate da A.Greimas), trattandosi, questi, di caratteristiche svincolate dal carattere narrativo del testo (o che perlomeno devono la loro origine al tentativo di essere tali).

ao	affected-object
ah	allied-habens
cp	causer-participant
ch	comparison-habens
eo	effected-object
eh	element-habens
ep	event-participant
go	goal-object
hp	habens-participant
im	instrument-means
ih	inventory-habens
kp	kernel-participant
ks	kernel-specification
kh	kinship-habens
lg	local-goal
ls	local-source
lo	local-object
mm	material-means
mo	means-object
mh	member-habens
nc	non-causer
ne	non-effected
nm	non-means
op	object-participant
ph	part-habens
rp	relation-participant
ro	role-object
sl	specification-local
st	specification-temporal
se	state-experiencer
sp	state-participant
sh	subset-habens
uh	unspecified-habens
uo	unspecified-object
up	unspecified-participant
to	theme-object



Alcuni esempi di frasi per mostrare i modi di applicazione degli indicatori:

- Maria/sp ist ein schönes Kind
- Maria/se glaubt, (dass Robert lügt)/sp
- Die Schneehüner/op gehören zu den Hühnervögeln/sh
- Maria/ph hat Zöpfe/op
- Maria/op ist Mitglied im Schachklub/eh
- Maria/ch ist dicker als Anna/op [...] ²⁸¹

²⁸¹ Petófi (1981b), p.173

Lo scopo di una tale descrizione dovrebbe essere quello «die Struktur der sich in dem zu interpretierenden Text manifestierenden (oder durch den zu interpretierenden Text gebildeten) Welt zu erschliessen, und auf dieser Grundlage dem zu interpretierenden Text einen der realen oder einer fiktiven Welt zugehörigen Sachverhaltkomplex (ein Welt-Fragment) als ein aussersprachliches Korrelat zuzuordnen²⁸²».

Una circostanza può essere compresa in, ma nello stesso tempo può dare origine a, diversi frammenti di mondo, a seconda dell'oggetto che è coinvolto nella sua rappresentazione e la funzione che esso svolge all'interno del testo; a seconda del punto di vista che si vuole assumere per l'interpretazione del testo, si può essere in grado di dare origine a modelli ed organizzazioni diversi di significato differente²⁸³. Trovare un metalinguaggio che sia in grado di individuare da subito tali differenziazioni è lo scopo che si propone Petőfi con tale classificazione. Io ritengo che riconoscere una possibilità di questo tipo possa di aprire il testo alle sue potenzialità, indipendentemente dalla fattibilità di un'applicazione così pedissequa di un metalinguaggio di questo tipo per un testo multimediale articolato come quello televisivo.

In seguito al tentativo di rappresentazione, in modo non ambiguo, degli elementi che legano gli oggetti (in base alla loro funzione) alla circostanza dando origine ad un frammento di mondo reale o fittizio (il cosiddetto *relatum*), l'analisi testologica si impegna affinché tale *Textwelt* possa essere descritto. Tutto si gioca nell'ambito della serie di ipotesi che l'interprete deve compiere basandosi sulle espressioni del testo riconoscendone le proprie potenzialità.

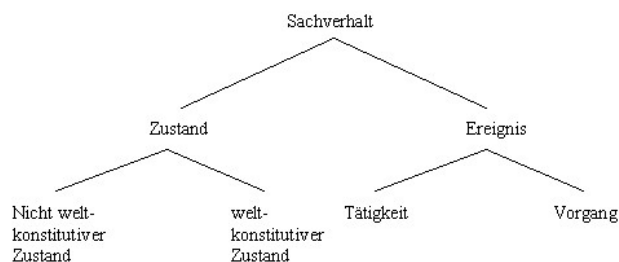
Aus der Zweideutigkeit des Ausdruckes "weltkonstitutiv" folgt, dass wohl der kanonische Text im Hinblick auf die Relation der in ihm vorkommenden sprachlichen Elemente eindeutig ist, im Hinblick auf die Relation zwischen den durch die in ihm enthalten ineinander eingebetteten Sachverhalts-Repräsentationen zum Ausdruck gebracht Sachverhalten und der realen Welt jedoch nicht. Um die Interpretation fortsetzen zu können, muss der Interpret in Bezug auf diese Relationen Hypothesen aufstellen. Genauer: er muss Hypothesen, die seine Folgerungen repräsentieren, die er auf der Grundlage des Struktur des Textes und seiner Erfahrungen im Kontext der Kommunikation in Bezug darauf zieht, was der Autor des Textes glauben (wovon er überzeugt sein) mag hinsichtlich der Relation zwischen den im Text zum Ausdruck gebrachten Sachverhalten und der realen Welt. Die Repräsentation dieser Hypothesen wird 'Textwelt-Repräsentation' genannt²⁸⁴

A seconda di quali tipi di esperienze e conoscenze l'interprete possiede, costruisce dei modelli di rappresentazione (ciò che nel paragrafo precedente viene indicato con il termine

²⁸² Petőfi (1981b), p.174

²⁸³ «[...] ein Sachverhalt ist eine Tätigkeit im Hinblick auf dasjenige in ihm involvierte Objekt, dessen Rollenindikator cp ist, ein Vorgang im Hinblick auf dasjenige Objekt, dessen Rollenindikatore ep oder ein durch ep dominierte Rollenindikator, jedoch nicht op ist, ein weltkonstitutiver Zustand im Hinblick auf dasjenige in ihm involvierte Objekt, dessen Rollenindikator se ist, und ein nicht weltkonstitutiver Zustand im Hinblick auf dasjenige Objekt, dessen Rollenindikator sp oder ein durch sp dominierte Rollenindikator, jedoch nicht se ist».

Schematicamente:



Petőfi (1981b), pp.175-176

²⁸⁴ Petőfi (1981b), pp.183-184

„base’) in cui dare corpo alle combinazioni possibili di ipotesi elaborate. Petőfi prende in considerazione tre casi realizzabili:

- (a) l’interprete possiede, in relazione alle circostanze espresse dal testo delle esperienze e delle conoscenze che esulano dal testo stesso
- (b) l’interprete dispone, relativamente alle circostanze espresse dal testo solo alcune conoscenze ed esperienze in esso manifestate
- (c) l’interprete non dispone, relativamente alle circostanze espresse dal testo, nessuna conoscenza ed esperienza.

Ognuno di questi casi può essere sviluppato attraverso la combinazione, in diagrammi e basandosi su una lista dei comunicati debitamente disambiguati, delle diverse relazioni ottenute esprimenti le modalità di manifestazione dei frammenti di mondo presupposti.

Ed ecco che il circolo si chiude, essendo partiti dall’analisi del *vehiculum*, cioè la manifestazione fisica del comunicato, per arrivare alla presentazione di un prospetto del *relatum*, ovvero i possibili riferimenti del testo, siano essi reali o no.

Nel caso del telegiornale l’ultima parte del lavoro analitico risulta, per i valori che esso stesso pretende di incarnare, particolarmente difficile e da dettagliare in modo più sistematico rispetto a quanto sia necessario fare per un testo stampato. Il mio tentativo sarà quello di proporre delle idee per una tale primaria realizzazione (lasciando aperti degli spazi e degli interrogativi per le ulteriori) attraverso la proposizione di alcuni principi già applicati al testo audiovisivo, ma non solo.

Ciò che ritenevo fondamentale sottolineare e che spero sia emerso da questa presentazione teorica generale, è che non mi pare possibile tentare alcuna sperimentazione se essa implica l’appoggio di affermazioni epistemologicamente in collisione. La ricerca si arricchisce di spunti interessanti solo se si appoggia ad un apparato epistemologico omogeneo e coerente. Solo in tal caso ogni innovazione accresce la portata del modello ed ogni risultato in fase di verifica lo valorizza. Sono in tal caso l’analisi rende possibile la critica di un punto di vista che altrimenti diventa quasi impossibile anche solo inquadrare.

*Neiman (N) andò fuori e vibrò
colpi al terreno con il suo bastone (x).
Guardò l'alto albero che assomigliava
ad un segno di radice quadrata (Ö), e pensava tra sé:
non c'è da stupirsi che l'albero si sia inaridito
e inizi a mostrare le sue radici.
Dopotutto era già qui
quando feci costruire queste due case (d2)*

A.R. Luria

3.0 Dopo aver discusso le possibilità offerte da due diversi approcci ad uno studio applicativo del testo in generale e del telegiornale in particolare, ed aver tentato di argomentare la preferibilità di un approccio testologico per la sua più ampia veduta nei confronti delle particolarità del testo, vorrei dedicare questo capitolo a spiegare brevemente le modalità primarie di utilizzo di una tale linea prospettica. Tale precisazione appare necessaria dal momento che l'approccio testologico, non essendo ancora mai stato utilizzato nei confronti di testi non solo multimediali, ma cosiddetti dinamici¹ (nonostante ne preveda i principi e sia, dunque, una tale applicazione, fattibile), non presenta in sé quella serie di precisazioni metodologiche e di principio che accompagnano l'affronto di ogni specificità testuale.

Per questo motivo, dedicherò le prossime pagine alla presentazione de:

1. una serie di considerazioni generali che riguardano le caratteristiche del *complesso segnico-telegiornale* e dei *media* in esso coinvolti
1. i problemi legati alla loro presa in considerazione nell'insieme: i limiti e le prese di posizione della ricerca attuale
3. il *corpus* scelto per una prova applicativa dell'approccio testologico

3.1 I media coinvolti nel testo telegiornale

Prima di addentrarmi nella descrizione dei componenti del complesso segnico costituito dal telegiornale, vorrei offrire una classificazione dei *media* coinvolti nella sua stessa rappresentazione, al fine di rendere più chiara l'esposizione che seguirà, ma soprattutto per agevolare la comprensione della presentazione dell'analisi di alcuni esempi che offrirò nel prossimo capitolo. Relativamente al perseguimento di questo scopo mi avvarrò delle considerazioni tipologiche espresse da Petőfi in: Petőfi (2001:31-41) relative ad una possibile classificazione di testi costituiti da un componente verbale ed uno pittoriale e quelle proposte da Garbuglia in: Garbuglia (2004) relative alla tipologia dei comunicati costituiti da un componente verbale e da uno musicale. La mia concentrazione si focalizzerà nella

¹ In realtà sono a conoscenza di studi e ricerche dello studioso ungherese anche in merito a tali panoramiche testuali. Si tratta di lavori che lo stesso porta avanti, ormai da anni, con gli studenti dei propri corsi e di tesi di laurea che lo stesso ha autorizzato. Manca però una prospettiva organica di pubblicazioni, ad ampio raggio confrontabile. E' a questo che mi riferisco nel testo.

presentazione di una possibile classificazione relativa al testo particolare preso in esame, cioè il telegiornale. In tal senso il mio lavoro e questa parentesi non offriranno un sguardo tipologico generale utile a chi si volesse occupare di comunicati televisivi, ma deve essere considerato di carattere meramente descrittivo e puntuale (utile semmai solo ai fini di una ricerca dalle stesse caratteristiche).

Per offrire una prima collocazione del testo telegiornale, riporto in fig. 3.1 una classificazione dei *media* in base alla loro definizione di staticità o dinamicità.

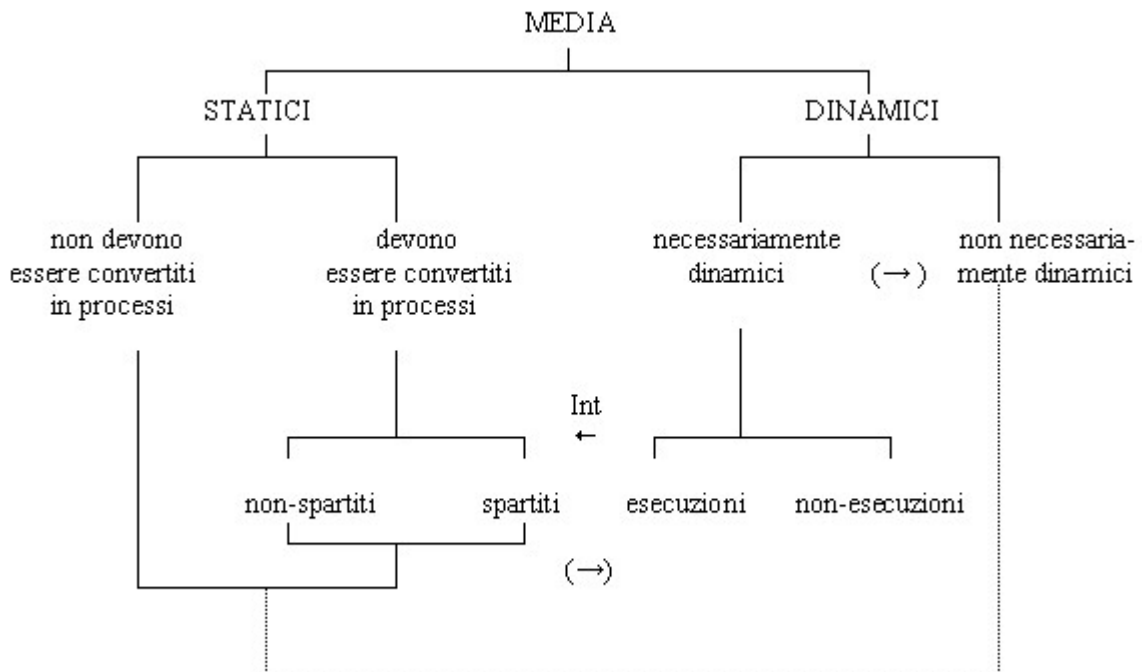


Fig. 3.1 – Media statici e dinamici²

Garbuglia distingue sia all'interno dei *media* statici dei *media* dinamici, due sottocategorie.

In particolare divide i *media* statici in: *media* che 'non devono essere convertiti in processi' («come ad esempio un quadro o una foto³») e *media*, invece, che 'devono essere convertiti in processi'. Questi ultimi possono essere, a loro volta, 'spartiti' e 'non-spartiti'. Scrive a tal proposito l'autore:

In questo contesto, il termine 'spartito' è usato in senso ampio, e con esso possono essere indicati tanto quei *media* che, come la scrittura di Laban o come gli spartiti musicali, sono stati creati in vista di una loro esecuzione, quanto quelli che, come i romanzi o i saggi, possono essere eseguiti (letti ad alta voce) anche se non sono stati appositamente creati per questo scopo. Esempi di *media* che pur non essendo spartiti devono essere convertiti in processi sono dati dai fumetti, dai fotoromanzi, dai bassorilievi costituiti da più scene collegate tra di loro. In tutti questi casi, infatti, affinché i "quadri" che si susseguono possano essere considerati parte di uno stesso testo, si deve ricostruire l'esistenza di un processo di cui essi non sono altro che dei "momenti cristallizzati"⁴

² Garbuglia (1998-99), paragrafo 1.2.4

³ Garbuglia (2004), p.3

⁴ Garbuglia (2004), p.3

Come i *media* statici, egli suddivide anche quelli dinamici in due sottocategorie principali: i *media* ‘necessariamente dinamici’ (quelli che «se interrotti non danno luogo a un medium statico⁵») e i *media* ‘non necessariamente dinamici’ (quelli che «se interrotti possono dare origine ad un medium statico»⁷). I *media* ‘necessariamente dinamici’ possono ancora suddividersi in ‘esecuzioni’ e ‘non-esecuzioni’ «a seconda che alla loro origine vi sia o no uno spartito⁸».

Tra i due gruppi dei *media* si colloca la figura dell’ ‘Interprete-mediatore’, il quale può essere rappresentato da un singolo individuo o un gruppo di persone con l’incarico di trasformare gli ‘spartiti’ (nel senso ampio di cui si è detto) in ‘esecuzioni’.

Scrivendo ancora Garbuglia in: Garbuglia (2004:4): «Alcuni dei *media* necessariamente dinamici possono essere trasformati in *media* non-necessariamente dinamici (p.e. la videoregistrazione di un balletto), unica eccezione è il suono: se si interrompe la riproduzione di un suono registrato non si ottiene un medium statico, ma il silenzio».

A voler interpretare tali definizioni per una applicazione al telegiornale, distinguerei primariamente la composizione mediale del comunicato, dicendo che esso è composto da *media* per lo più dinamici (ma non solo), di diverso tipo.

Considerando il formato come composto da due parti principali (la conduzione da parte delle persone presenti in studio – presentatori, esperti, ecc – e i servizi), si notano subito delle differenze nella loro composizione.

Senza considerare i casi specifici di una possibile video-registrazione della trasmissione (che permetterebbe di giocare sulla trasformazione di *media* da dinamici a statici), ma solo il caso più semplice della emissione televisiva e della sua ricezione in diretta (il modo di fruizione “classico” del testo), si vede subito che all’interno del formato telegiornale convivono *media* ‘necessariamente dinamici’ e ‘non necessariamente dinamici’.

Sono riconducibili al primo tipo tutti quei *media* utilizzati per la rappresentazione delle parti di programma emessi in diretta, quelle, cioè, recitate dal/la presentatore/trice in studio, gli ospiti, i collegamenti in diretta con i corrispondenti. Una interruzione della loro esecuzione non dà origine a *media* di tipo statico, ma ad un diverso andamento del testo *in progress*. All’interno di questa prima categoria, convivono, di nuovo, diverse sotto-categorizzazioni, e cioè, *media* considerabili come ‘esecuzioni’ e come ‘non-esecuzioni’. Mi riferisco al termine ‘esecuzioni’ per indicare, ad esempio, il *componente verbale sonoro* collegato alla figura del presentatore in studio, il quale, generalmente o quanto meno per alcune parti del suo discorso, si affida (o deve affidarsi) a testi scritti per lui dalla redazione, o, allo stesso modo, tale componente collegata a tutte le persone presenti in studio o richiamate tramite collegamento esterno, che leggono o recitano delle parti già scritte ed elaborate, indifferentemente dall’autore. Diverso il discorso legato al componente para-verbale e visivo riconducibile, invece, alla categoria ‘non-esecuzioni’ essendo legati ad un semplice fattore di improvvisazione.

⁵ Garbuglia (2004), p.3

⁶ «Essi esistono solo grazie all’uso delle moderne tecnologie, e sono costituiti per lo più da tutti quei *media* formati dalla rapida successione di fotogrammi, di per sé statici (film e riprese in genere). Sempre all’interno di questo gruppo vanno collocati anche tutti gli spartiti resi dinamici, come le scritte scorrevoli dei tabelloni pubblicitari, e gli spartiti musicali che si muovono seguendo il procedere della musica. L’introduzione di questa categoria è necessaria per poter spiegare questi comunicati formati da *media* statici che derivano da *media* dinamici interrotti. Si pensi ad esempio all’introduzione in un libro in cui si racconta la biografia di una regista di alcuni fotogrammi tratti dai suoi film».

Garbuglia (2004), p.4

Un esempio è rappresentato da questo stesso lavoro che nel prossimo capitolo, per riportare l’analisi di alcuni testi si avvarrà, non essendo possibile in altro modo di riprodurre un effetto dinamico con i mezzi a disposizione di un testo stampato, di una composizione statica di fotogrammi

⁷ Garbuglia (2004), p.4

⁸ Garbuglia (2004), p.3

Fanno parte del secondo tipo il *medium* visivo (il *medium* sonoro, come detto, fa eccezione in questo ambito) collegato con la parte della trasmissione in cui vengono riprodotti i singoli servizi registrati in precedenza. In tale contesto siamo di fronte ad un *medium* la cui interruzione (alla quale a volte assistiamo a causa di problemi tecnici) provoca la messa in onda di immagini statiche. Tali constatazioni condizionano, ovviamente, anche la ricezione stessa del testo (un errore contenutistico legato all'improvvisazione assumerà una valenza diversa rispetto a quello espresso all'interno di un servizio che si supponga essere lavorato e studiato molto nella sua composizione pre-messa in onda).

Ma la classificazione dei *media* coinvolti non termina qui. Sono presenti, infatti, all'interno degli stessi servizi mandati in onda, ma a volte anche in studio, tutta una serie di rappresentazioni statiche diverse. Esse possono essere di tipo grafico (scritte fisse che compaiono assieme e fanno da sottotitolo a delle immagini in movimento o che compaiono da sole a riempire lo schermo per offrire delle spiegazioni a dei fenomeni difficilmente o impossibilmente visualizzabili), o iconico (la proposizione di foto di uomini uccisi o ricercati, cartine geografiche per individuare la zona di cui si sta parlando, disegni di deposizioni in aula nella proposizione di notizie di processi svolti all'estero, ecc.). Nella maggior parte dei casi si tratta di manifestazioni che di per sé 'non devono essere convertite in processi', ma che comunque di fatto si trasformano come tali essendo inserite all'interno di un quadro comunicativo in movimento.

1.0 Il complesso segnico-telegiornale: caratteristiche generali

In questo paragrafo vorrei offrire una panoramica delle modalità in cui il testo televisivo, rappresentato dal telegiornale, si rende esaminabile secondo la prospettiva d'analisi scelta. Riprendendo, dunque, le categorie entro cui si dispiega il *complesso segnico* così come denominate da Petőfi, focalizzerò la mia attenzione alla presentazione di come esse si rendano specifiche.

Tale panoramica servirà ad offrire, già ad un primo livello di approccio al testo, una visione globale delle domande che ruotano attorno ad una analisi così specifica come quella proposta, ma contemporaneamente così complessa come quella inerente ad un testo multimediale. Comincerò analizzando le categorie dalla parte significativa a quella significata, proponendo un ordine scelto puramente in base ad una comodità di descrizione, essendo, naturalmente, ogni componente dipendente e funzione delle altre, ed assieme alle altre, presente.

Per agevolare la comprensione dei singoli elementi nominati proporrò al lettore un esempio inventato (è molto difficile trovare tra i tg proposti degli esempi che possano, contemporaneamente, soddisfare tutte le ipotesi previste) di servizio di cronaca nera⁹ da sottoporre ad una prima generica super-visione.

Immaginiamo che un giorno x nella città y avvenga il rapimento di un minore. Immaginiamo che il bimbo sia il figlio di un noto imprenditore della zona e che il rapimento avvenga proprio nel momento in cui il ragazzino sta uscendo da scuola assieme ai suoi compagni. Immaginiamo ancora che il rapimento avvenga per mano di malviventi che agiscono a volto scoperto, in modo che, data la folla presente, ci sia qualcuno in grado non solo di spiegare la scena, ma anche di descrivere i volti dei responsabili.

Ipotizziamo una possibile messa in onda della notizia da parte di una emittente televisiva qualsiasi il giorno dopo l'avvenimento, o la sera stessa, dopo, comunque, un arco di tempo che permetta la raccolta anche di interviste ai familiari e di altre informazioni rilevanti per il caso. Come potrebbe essere costruita la messa in onda delle notizie.

⁹ La scelta del genere di appartenenza della notizia è causata dal fatto che tutte le classificazioni proposte derivano dalla prima visione di un *corpus* composto da tali notizie

Il sommario. Il sommario della notizia potrebbe essere rappresentato da un titolo a tutto schermo (ipotizziamo: “Figlio di ... rapito mentre usciva da scuola”) cui fanno da sfondo delle immagini di bambini in grembiule che escono da scuola attesi, in strada, dalla folla dei genitori. Relativamente al lancio del servizio ad opera del conduttore (o della conduttrice) presumiamo che esso avvenga mentre alle spalle del giornalista (o della giornalista) campeggia la foto del famoso imprenditore a cui è stata violata la sfera familiare

Il servizio. Se supponiamo che il servizio venga trasmesso non immediatamente dopo il fatto, le ipotesi di una sua possibile ricostruzione sono molteplici (prenderemo in considerazione ovviamente tutta una serie di possibilità funzionali alla descrizione successiva del capitolo).

Il servizio, per dovere di cronaca, dovrebbe cominciare con l'esposizione delle informazioni relative all'avvenimento. Le possibilità, però, anche in questo caso, sono diverse.

1. Il servizio parte mostrando dei disegni in serie, tracciati in base alle testimonianze dei presenti, contenenti gli *identikit* dei malviventi e le mosse da loro eseguite per compiere il rapimento (*incipit* improbabile date le scelte editoriali normalmente perseguite, ma comunque ipotizzabile)
1. Il servizio parte mostrando le immagini del luogo in cui è avvenuto il fatto girate immediatamente dopo la diffusione della notizia; immagini corredate dalla presenza delle forze dell'ordine e dei genitori che parlano con loro per raccontare ciò che hanno visto (*incipit* più probabile)

Dopo la presentazione dei fatti, il servizio potrebbe

a) essere incentrato sulla figura del bambino e della infanzia violata.

Le diverse possibilità:

- 1 I giornalisti entrano il giorno dopo il fatto nella scuola del bimbo per intervistare le maestre (per capire, ad esempio, se le stesse intuissero la gravità della situazione e se fossero in grado di immaginare un avvenimento del genere) e i compagni di classe che vogliono lanciare dei messaggi di solidarietà al compagno sparito. Essi potrebbero, per esempio, in questo caso, soffermarsi nell'inquadrare il banco vuoto del bimbo a voler esprimere visivamente la sua mancanza.
- 2 Gli inviati procedono nelle loro interviste, anziché nell'ambiente della scuola, all'interno della famiglia del bambino. Possiamo figurarci una intervista con i genitori stessi che mostrano alle telecamere la stanza del bambino, i suoi giochi, i suoi disegni appesi al muro, le sue ultime foto e magari anche un video girato poco tempo prima in occasione di una festa (in questo caso vorrei ipotizzare, trattandosi di un minore e di una circostanza particolarmente grave, che si decida di trasmettere il video, per motivi di *privacy*, ponendo attenzione ad oscurare il volto del bimbo e tutti i riferimenti ambientali che permetterebbero di riconoscere il luogo preciso del girato) o, addirittura, potremmo anche immaginare che venga fatta ascoltare la sua canzone preferita.

b) essere incentrato sulla figura del padre del bambino, l'importanza del suo nome e il suo prestigio sociale.

In questo caso si potrebbe pensare che vengano mostrate delle immagini di repertorio che testimoniano l'attività del genitore, magari con una grafica scorrevole sotto alle stesse per spiegare alcuni riferimenti altrimenti incomprensibili ("Premiazione avvenuta il ..., per..."; "Inaugurazione dello stabilimento...", ecc.), o le sue foto, le foto della sua prestigiosa famiglia, scavando nel tempo.

Il post-servizio. Il racconto della notizia potrebbe concludersi con l'arrivo improvviso in redazione (per esorcizzare la tragicità di un evento, sebbene inventato), della notizia del ritrovamento del bambino in seguito ad una brillante operazione delle forze dell'ordine. Si potrebbe pensare che le immagini del servizio vengano bruscamente interrotte (facendo comparire in video solo una macchia nera) e il conduttore (o la conduttrice) in base alle poche notizie giunte in redazione, dia la notizia senza nascondere (con dei commenti o dei gesti del corpo), la felicità per l'esito della drammatica storia. La redazione potrebbe essere il collegamento esterno con il capo delle operazioni che conferma in diretta la bella notizia.

Impostato il caso, chiedendo al lettore di non far caso alla banalità e alla probabilità o meno della costruzione di una notizia siffatta, proviamo a vedere come andrebbero a sistemarsi, secondo una prospettiva testologica, tutti gli elementi sommariamente descritti.

3.2.1 Il *Vehiculum*: la manifestazione fisica del testo

In seguito all'analisi della manifestazione fisica dei comunicati televisivi rappresentati dal telegiornale¹⁰, ho ravvisato le categorie principali così come indicate nella fig.3.2. Esse sono volutamente molto generiche, essendo la lettura del testo a questo primo livello limitata solo alla constatazione delle modalità della sua manifestazione fisica.

Volendo partire dalla parte video per arrivare a quella audio, ho ravvisato le seguenti tipologie di *manifestazione visiva* del comunicato:

colori

tracce grafiche

rappresentazioni disegnate e/o filmate e/o elaborate al computer

Intendo per *tracce grafiche* le *scritte* che compaiono sullo schermo, comprendendo con tale termine: parole, numeri, simboli particolari quali i *loghi* dei diversi telegiornali, delle associazioni citate, ecc.

Intendo per *colori* presi isolatamente, la presenza sullo schermo di sole bande colorate (mono o pluricromatiche). Tornando all'esempio riportato sopra, indico con tale denominazione il momento in cui si interrompe la trasmissione del servizio per dare in diretta la notizia del ritrovamento del bambino, quando ho ipotizzato di avere sullo schermo, per un atimo, solo una macchia nera (e avremo una *manifestazione statica* di tale elemento, come espresso nella fig.3.2), o, se vogliamo esprimere il caso in cui tale elemento abbia una manifestazione dinamica, potremmo pensare di avere una serie di strisce colorate che scorrono lungo lo schermo.

Intendo per *rappresentazioni disegnate e/o filmate e/o elaborate al computer* l'insieme delle *rappresentazioni* mostrate dallo schermo, le quali comprendono al loro interno i *disegni* (che possono essere creati direttamente da *computer* o da persone fisiche), i *filmati* (tutte le immagini che, simulacralmente – a causa delle caratteristiche proprie del mezzo¹¹ – la telecamera riproduce dal

¹⁰ Ritengo di poter inserire le considerazioni in merito al *corpus* specifico da me visionato anche al termine di questo capitolo, dimostrandosi, le categorie che prenderò in esame per questa prima lettura, di carattere estremamente generale e non legate al genere particolare di notizie prese in esame

¹¹ Sulla simulacralità delle immagini televisive vedi: Ferraro (1998); Pozzato (2001)

reale e comprendo all'interno di tale definizione anche le foto, spesso inserite all'interno del genere testuale analizzato) e le *elaborazioni al computer* (mi riferisco a tutte le ricostruzioni animate create direttamente su *pc* che vengono spesso utilizzate per proporre degli andamenti di situazioni che per motivi contingenti non potevano essere filmate – ricostruzioni di delitti, distrastrati aerei, ferroviari, incidenti vari, ecc.).

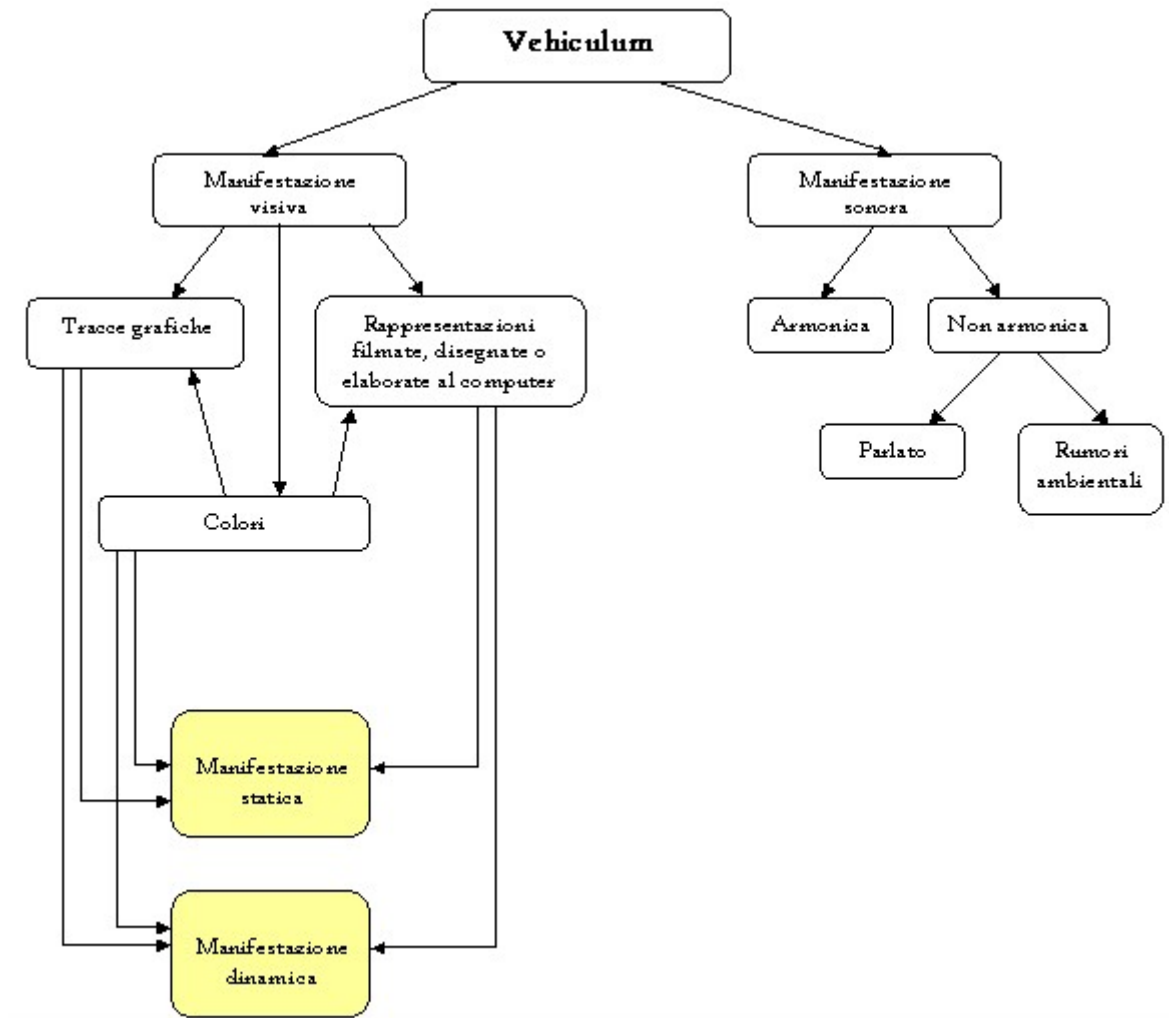


Fig.3.2 – Vehiculum – Comunicati televisivi – Telegiornale

Le *tracce grafiche* e le *rappresentazioni* presentano al loro interno delle caratteristiche intrinseche rappresentate dalla presenza, sempre e comunque, del colore e di una certa grandezza.

Le *tracce grafiche*, le *rappresentazioni* e i *colori* (presi in sé), inoltre, possono avere una manifestazione statica o dinamica.

Riprendendo l'esempio proposto e ripercorrendo con ordine le definizioni appena espresse, considero, assumendo tali definizioni nella genericità del loro apparire e del loro essere considerati:

tracce grafiche con manifestazione statica: il titolo a tutto schermo che compare durante il sommario e rimane sullo schermo fisso per tutta la durata della sua lettura (con relativo *colore* e *grandezza*)

tracce grafiche con manifestazione dinamica: i sottotitoli che scorrono sotto le immagini che riguardano l'attività del noto imprenditore riassumendone le caratteristiche (con relativi *colori* e *grandezze*)

rappresentazioni disegnate (disegni): gli *identikit* dei malviventi mostrati al pubblico (con relativi *colori* e *grandezze*); gli eventuali disegni stessi del bambino che mostrano delle scene ambientali, per esempio (con relativi *colori* e *grandezze*); le ricostruzioni delle azioni del rapimento (con relativi *colori* e *grandezze*), nel qual caso parlerei di un *medium* statico che ‘deve essere necessariamente convertito in processo’ (secondo una interpretazione della fig.3.1)

rappresentazioni filmate con manifestazione statica: la foto dell’imprenditore alle spalle del cronista (con relativo *colore* e *grandezza*); foto (con relativi *colori* e *grandezze*) di soli ambienti (ipotizziamo che la famiglia durante l’intervista voglia far vedere ai giornalisti il luogo dove ha trascorso le ultime vacanze con il bambino) e i fermo-immagine (sempre con relativi *colori* e *grandezze*) degli ambienti in generale (fermo-immagine della scuola, della classe, ecc.)

rappresentazioni filmate con manifestazione dinamica: tutte le immagini (con relativi *colori* e *grandezze*) delle persone in movimento nella scena (le interviste con inquadrature di tipo ravvicinato, il presentatore che viene inquadrato da solo mentre parla, ecc); panoramiche e carrellate delle telecamere che inquadrano il luogo del rapimento, o la scuola, la casa del bambino, ecc. (con relativi *colori* e *grandezze*); tutte le immagini (con relativi *colori* e *grandezze*) in cui vengono mostrate delle persone inserite in un preciso contesto: le maestre in classe, i genitori e i bambini all’uscita di scuola, ecc.

rappresentazioni elaborate al computer con manifestazione statica: eventuali ricostruzioni tridimensionali elaborate a partire dagli *identikit* dei malviventi, con fermo immagine

rappresentazioni elaborate al computer con manifestazione dinamica: eventuali ricostruzioni della scena del delitto e dell’andamento del rapimento

Relativamente alla *manifestazione acustica*, essa è stata da me così suddivisa: manifestazione sonora *armonica* o *non armonica*.

Intendo per *sonoro armonico* quello rappresentato da colonne sonore, musiche non naturali, composte per accompagnare le immagini (nei modi richiesti di volta in volta dall’effetto ricercato); per *sonoro non armonico*, invece, quello rappresentato dai suoni naturali (indicati nello schema col nome *Rumori ambientali*) ed il *Parlato* (tutti i suoni vocali verbalizzabili, emanati da persone, in o fuori campo).

Nel caso esposto sarebbe un esempio di *sonoro armonico* il momento il cui viene fatta sentire dalla famiglia la canzone preferita del bambino che accompagna la visita della sua stanza, di *sonoro non armonico* tutto il resto, composto da rumori ambientali e i racconti e le interviste dei personaggi

3.2.2 **Figura¹²: la facies fisico-semiotica del vehiculum**

La *figura*, coerentemente con la definizione che la lega indissolubilmente al *vehiculum*, presenta come quest’ultimo, un aspetto visivo ed uno acustico.

¹² Scive Petőfi in: Petőfi (1996), p.92:

«Quando si esamina l’organizzazione formale, il *vehiculum* può, da un lato, essere considerato come un oggetto *fisico* nel senso pieno della parola (un disegno visivo e/o una configurazione acustica di suoni, riguardo a cui non si richiede neppure di sapere quale sistema semiotico, quale lingua fornisca i suoi/loro elementi), dall’altro può essere considerato come un oggetto semiotico (una configurazione costituita di elementi di un sistema semiotico noto). Nel primo caso ci concentriamo sull’organizzazione della forma della manifestazione fisica (visiva e/o acustica) del *vehiculum* (la cosiddetta “*figura*”), mentre, nel secondo caso, ci concentriamo sull’organizzazione semiotica formale del *vehiculum* come configurazione segnica (la cosiddetta “*notatio*”)».

La definizione chiarisce la concezione dello studioso, ma necessita di una precisazione terminologica riguardante l’uso del termine *notatio*, che viene dallo stesso abbandonato in favore del termine più generico *lingua* a causa delle implicazioni di senso non sempre consoni alle indagini percorse, che il precedente comportava, invece, in materia più generale della filosofia del linguaggio

In base all'analisi dei telegiornali, ritengo schematizzabile la *figura* dei comunicati televisivi come in fig.3.3 (*figura visiva*) e 3.4 (*figura acustica*).

Cominciando dalla presentazione degli aspetti legati alla *figura visiva* del comunicato (fig.3.3).

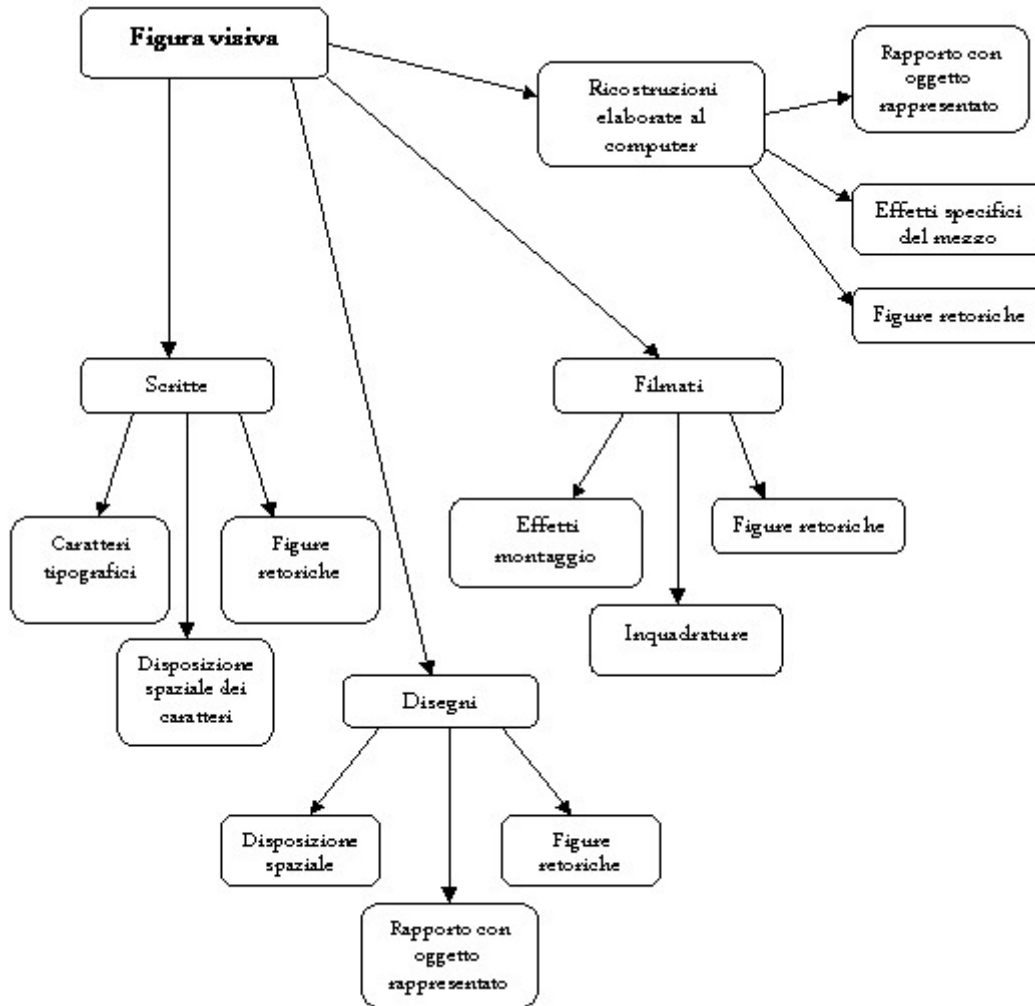


Fig. 3.3. *Figura visiva* – Comunicati Televisivi – Telegiornale

Relativamente alla *figura visiva* delle *scritte* che compaiono sullo schermo (ciò che nel *vehiculum* ho indicato con il termine generico ‘tracce grafiche’), penso sia utile concentrare la propria attenzione sugli aspetti relativi alla tipologia dei caratteri utilizzati (sia per le parole che per i numeri), la loro disposizione spaziale e le eventuali figure retoriche utilizzate nella disposizione.

La considerazione inerente la tipologia dei caratteri nasce da una riflessione molto semplice che va anche oltre il lato significativo del testo. Ai fini delle osservazioni di questo studio non tutte le tipologie di caratteri utilizzati verranno prese in considerazione, bensì solo quelle che si discostano, sia nella forma che nella grandezza che nel colore, dalle classiche utilizzate nei comunicati scritti (intendo qui, le tracce grafiche che vengono usate tradizionalmente ed in modo peculiare da ogni diversa testata giornalistica). [Questo non vuol dire che esse non debbano essere definite precipuamente, data la stretta corrispondenza che essi hanno con il contenuto che veicolano mediandone il senso in base al modo in cui lo presentano]

Il presupposto che mi spinge a considerare la disposizione spaziale dei caratteri è lo stesso esposto in precedenza, con una riflessione in più che riguarda il fatto che il testo televisivo,

dinamico per definizione, offre un'ampia gamma di tipologie che comprendono anche quelle legate al movimento delle immagini (comparsa e scomparsa dei caratteri tramite dissolvenze, scorrimento da una direzione all'altra, rotazione).

Ho voluto citare anche le eventuali figure retoriche che derivano dall'aspetto fisico assunto dai caratteri. Si tratta di una scelta dettata dal fatto che, talvolta, mi è sembrato che esse potessero essere utilizzate con intenti di tipo persuasivo. In tal senso tale aspetto potrebbe essere interessante se considerato oltre che a livello di comunicazione verbale, anche visiva (per questo ho pensato di dover ripetere tale dimensione anche nelle parti relative all'analisi dei disegni e delle rappresentazioni del reale¹³).

Relativamente alla *figura* visiva dei disegni (ciò che nel *vehiculum* ho indicato con il termine *rappresentazioni disegnate*), una categoria nuova rispetto a quelle analizzate in precedenza, si può ravvisare in quello che indico con il nome di 'rapporto con l'oggetto rappresentato'. Infatti, relativamente a questo aspetto, oltre alla dimensione spaziale (statica o in movimento) che assume il tracciato e la figura retorica che deriva eventualmente da questa composizione, è anche indice di successivi sviluppi interpretativi il rapporto che lega il tracciato stesso con l'oggetto che esso vuole rappresentare. Tale rapporto si può esplicitare, a mio avviso, attraverso la definizione di un'ulteriore stratificazione di figure retoriche (parlerò, in tal senso, di similitudine se il disegno in questione invece di rappresentare l'oggetto particolare, ne rappresenta uno legato al primo da un rapporto di somiglianza, e così via).

Relativamente alla *figura visiva* dei *filmati*. In questo caso penso sia legittimo parlare ancora di figure retoriche relativamente al rapporto che lega queste immagini all'oggetto evocato (quindi, ancora, visibilmente appariscenti), ma ancor prima sono da rilevare i tagli dati ad esse dagli effetti creati in seguito al montaggio e il tipo di inquadrature scelte. Con le espressioni 'effetto di montaggio' ed 'inquadrature' mi riferisco a quegli espedienti utilizzati dal produttore per focalizzare l'attenzione dello spettatore su alcuni dettagli o momenti delle scene. Il montaggio può essere lineare e creare un effetto di naturalità alle rappresentazioni, ma può anche essere non lineare e ricco di dissolvenze (incrociate, dal/sul nero, dal/sul bianco, in crescendo o diminuendo) e di inquadrature molto studiate (risulta impossibile stabilire quali esse siano *a priori*; tutte – dettaglio, volto, primissimo piano, primo piano, mezzo busto, busto, piano americano, figura intera, campo lungo, campo lunghissimo¹⁴ – possono assumere tale dimensione a seconda del contesto).

Ultimo aspetto da spiegare in questo ambito, quello relativo alla *figura visiva* delle *ricostruzioni elaborate al computer*. Esse possono essere catalogate, *in primis*, in base al rapporto che hanno con l'oggetto che vogliono rappresentare (e valgono in questo caso le stesse considerazioni esposte per il caso dei disegni), gli *effetti* che ho denominato *specifici del mezzo* in base al quale esse si esplicano (stilizzazioni offerte per la semplificazione di alcuni momenti

¹³ Nonostante non esista, per quello che concerne l'aspetto visivo della comunicazione, una serie di regole precise atte ad identificare il sussistere di figure retoriche propriamente dette (come invece esiste in campo di linguaggio verbale), da tempo si parla e si lavora anche in tale ambito per una descrizione condivisa del ricorso alla costruzione di determinate combinazioni di immagini in modo persuasivo. Vorrei citare in tale senso uno studio risalente già al 1977 in campo fotografico: "Progresso fotografico", Anno 84, n.12, dicembre 1977, solo per dare un riferimento di tipo temporale dell'ambito delle discussioni.

Relativamente all'ambito d'analisi da me scelto per questo lavoro, nel momento della visione del *corpus* in possesso, i riscontri di questo tipo di strategia comunicativa sono stati molti. L'evento di cronaca, che di per sé si presta più di ogni altro ad una patemizzazione generalizzata, nella sua visualizzazione sfrutta l'utilizzo di figure retoriche in misura notevole. Così, per esempio, si inquadra il dettaglio di una foglia caduta per strada per alludere alla caducità della vita e riferirsi all'omicidio consumatosi poche ore prime, si focalizza l'attenzione su frammenti di realtà a voler rievocare metonimicamente le persone e le vite che fino a poco tempo prima a tali oggetti erano legati: un triciclo per un bimbo, un coltello conficcato in un albero per il carnefice, e ancora frammenti di oggetti per rievocare sineddocamente i fatti stessi: i bossoli a terra per la sparatoria, le sagome disegnate a terra per le vittime, e così via

¹⁴ Per l'analisi in dettaglio delle inquadrature cfr. *infra* Cap.I, par.1.2.2.

decisivi alla rievocazione – per esempio il pulsare della fiamma che man mano si ingrandisce per esemplificare il momento della collisione di un mezzo di trasporto con un altro) e le eventuali figure retoriche che esse utilizzano (anche qui valgono le stesse considerazioni offerte per i disegni e i filmati).

Tornando per un attimo all'esempio del rapimento del bambino, indicherei tali elementi sotto tali categorizzazioni:

relativamente alle *scritte*:

l'eventuale presentazione di alcune pagine di quaderni scritti di pugno dal bambino rapito: è ovvio che in questo caso, già la presentazione stessa dei *caratteri tipografici* (la scrittura di un bambino è quasi inconfondibile) e la *loro disposizione spaziale* (per esempio all'interno del foglio, se sono usati per fare da sottotitolo a un disegno, se lo occupano tutto o solo una parte, ecc.) assumerebbero un particolare significato all'interno del servizio, veicolando insieme al contenuto delle lettere anche una certa emozione, ripensando alla situazione attuale della scomparsa

delle *figure retoriche* attraverso le tracce grafiche potrebbero essere costruite nel momento della presentazione del sommario. Ipotizziamo, infatti che il titolo sia scritto con caratteri tipografici sempre più grandi a sintetizzare un *climax* ascendente che corrisponde all'avanzare dell'angoscia per il non ritrovamento del bimbo

relativamente ai *disegni*:

soffermandoci solo al caso dei disegni del bambino, la scelta delle immagini da mostrare supponiamo che venga fatta in base a criteri atti a far aumentare il *pathos* dello spettatore in relazione alla situazione. Rispetto al tutto schermo essi potrebbero avere una *disposizione spaziale* particolare (a fare da cornice alle immagini della camerette, per esempio, come se il bimbo incorniciasse in questo modo il suo mondo) ed un *rapporto* significativo nei confronti *degli oggetti rappresentati* (si potrebbero mostrare delle immagini rappresentanti la famiglia in cui una figura appaia proporzionalmente molto più grande delle altre, a significare il legame particolare del bimbo, ad esempio, con il padre, che ha un ruolo chiave nella situazione) oppure potrebbero essere mostrati in base a criteri che permettano l'individuazione di alcune *figure retoriche* (prima un disegno, poi due, e così via, per un crescendo di emozioni, ecc.)

relativamente ai *filmati*: gli elementi da citare sarebbero senz'altro i più numerosi, vediamo solo alcuni esempi

effetti di montaggio: dissolvenze utilizzate per passare da un ambiente all'altro, o da una situazione ad una diversa

inquadrature: zoom sulle mani della madre del bimbo che si muovono nervosamente, dettagli di giochi del bambino, primissimi piani dei volti dei genitori, ecc.

figure retoriche: il banco vuoto del bimbo per la sua assenza, i suoi giochi preferiti per la sua infanzia fino a quel momento felice, il grembiule strappato dai rapinatori e lasciato in strada per la violenza

relativamente alle *ricostruzioni elaborate al computer* ipotizzando una ricostruzione del momento del rapimento in base agli *identikit* dei malviventi:

rapporto con l'oggetto rappresentato: la definizione di tale categoria appare subito complessa. Ammettendo che si sia voluta tentare una rappresentazione il più possibile fedele dell'ambiente in cui è avvenuto il fatto, offrendo una immagine di una scena realistica, il problema è rappresentato dai personaggi che in essa operano. I malviventi sono ricostruiti a partire da un *identikit*, quindi sulla base di dati ricavati dalle impressioni dei presenti. Essi

saranno, pertanto, riconosciuti come soggetti, il più possibile realistici, sebbene sia possibile che nella realtà non ci sia nessun soggetto che corrisponda a tali caratteristiche. Dunque ancor prima di constatare in che modo tale rapporto come l'oggetto si espliciti (come nei disegni), risulta fondamentale vedere come esso venga scelto

effetti specifici del mezzo: ingrandimento del luogo in cui si nascondevano i rapitori, ecc.

figure retoriche: linea sullo schermo ad indicare la traiettoria seguita dai rapitori nella fuga, dettaglio della mano del bambino al posto del bambino stesso, ecc.

Passando all'esplicazione delle categorie comprese all'interno della cosiddetta *figura acustica* (fig.3.4).

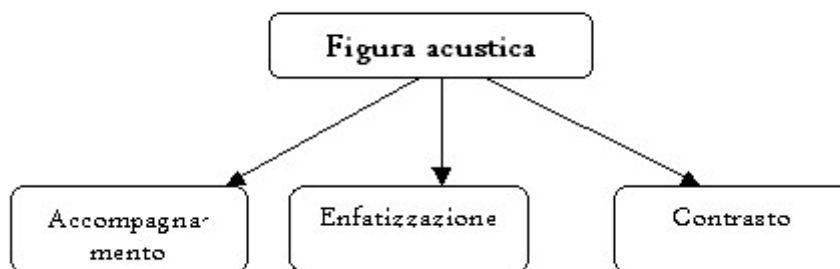


Fig. 3.4 – *Figura acustica* – Comunicati Televisivi – Telegiornale

A livello di organizzazione formale, mi sono sembrate tre le categorie più importanti inerenti alla composizione dei testi esaminati: l'uso di musiche di *accompagnamento*, utilizzo di sonoro a scopo di *enfaticizzazione* o di *contrasto*¹⁵.

Considero di *accompagnamento* i suoni che si prefiggono lo scopo di ancorare il messaggio visivo e/o verbale attraverso l'uso di medesimi presupposti costruttivi (melodie lente ed immagini in *rallenty*, ad esempio, o ritmi che scandiscono la musicalità dei versi recitati nel parlato, e così via; nel caso del rapimento potrebbe essere rappresentato anche dal ricorrere a melodie particolarmente tristi), a uso *contrastivo* quelli che, al contrario, utilizzano un meccanismo costruttivo opposto a quello delle immagini e/o del parlato corrente (suoni concitati e parlato lento, melodie trascinate ed immagini a lento scorrimento; nel caso dell'esempio proposto potrebbe essere anche l'uso di una canzone allegra che cozza con la tristezza della situazione). Infine, indico come suoni usati in modo *enfatico* quelli che, non solo si avvalgono degli stessi precetti costruttivi del comunicato nella sequenza in atto, ma li esasperano per sottolinearli (immagini lente e parlato e melodie ancora più lente, ecc.; nel caso dell'esempio, il proporre la canzone preferita del bimbo mentre si vede la sua cameretta).

3.2.3 *Lingua: la facies linguistico-semiotica del vehiculum*

Gli elementi del testo da analizzare dal punto di vista della *lingua* nel caso del testo televisivo, sono schematizzabili come in fig.3.5

Relativamente ai sistemi cosiddetti 'notazionali' cui riferirsi, sorge, a mio avviso, un problema legato alle peculiarità del mezzo televisivo. Infatti, sebbene esistano dei sistemi codificati¹⁶ che aiutano lo studio dell'espressione comunicativa verbale (in questo caso ciò che è indicato come *lingua verbale orale*) e *musicale*, non esistono sistemi di riferimento per quello

¹⁵ Si tratta di elementi riscontrabili in bassa percentuale all'interno dei comunicati televisivi analizzati, ma, nei casi in cui essi sono presenti, assumono una rilevanza tale che credo, ad ogni modo, di dover esplicitare

¹⁶ Utilizzo qui e successivamente il termine 'codice' e correlati (dunque 'codificare' 'codificabile' 'codificazione') in senso ampio

che riguarda i *suoni e i rumori ambientali* (nei quali comprendo anche i versi emessi dagli animali o le melodie ottenute attraverso fenomeni naturali – lo scoscio dell’acqua, ecc.) ed il visivo in generale. A questo si aggiunge inoltre un problema che deriva dal fatto che il mezzo in questione non può essere considerato come la somma di diversi *media*, ma, in quanto li utilizza tutti contemporaneamente, crea un *unicum* difficilmente sezionabile nell’esame e, per questo, codificabile (tornerò a parlare di questa problematica nel paragrafo successivo).

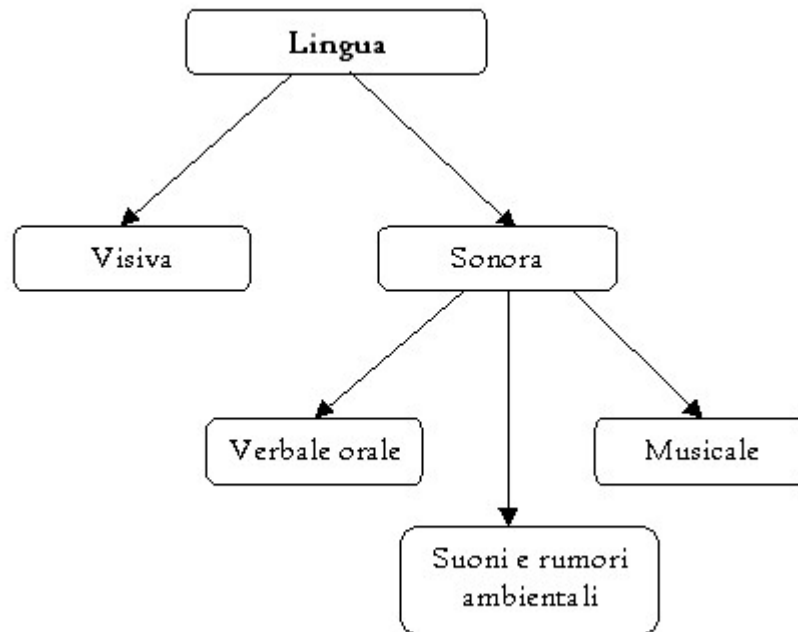


Fig. 3.5 – *Lingua* – Comunicati Televisivi – Telegiornale

In base a tali considerazioni, pertanto, più che sull’analisi dei sistemi notazionali in uso, preferirei soffermarmi sulla visualizzazione delle connessioni e della completezza delle configurazioni degli elementi appartenenti ai singoli sistemi i quali ne delineano l’organizzazione formale – sintattica relativamente all’aspetto della *lingua verbale orale*, formale relativamente all’aspetto della *figura* (vedi fig.3.6).

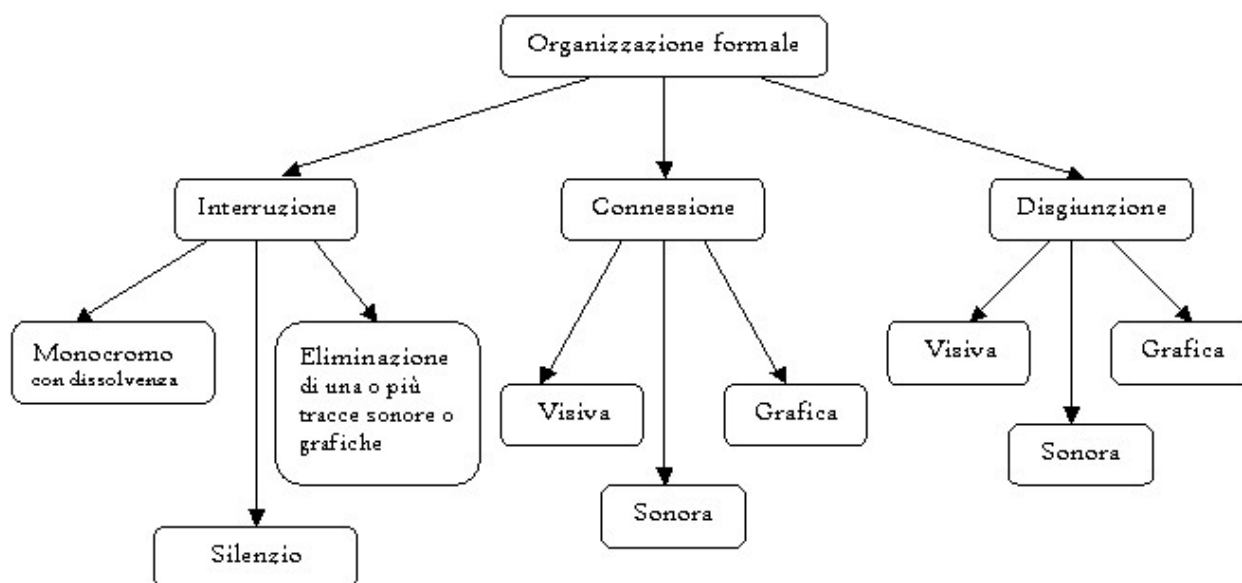


Fig. 3.6 – Organizzazione formale –Comunicati Televisivi – Telegiornale

In rapporto all'aspetto della composizione, l'analisi dell'organizzazione formale indica l'analisi dell'organizzazione delle singole sequenze del testo la quale è una organizzazione sintattica relativamente all'aspetto della *lingua* (ammesso che sia possibile parlare di organizzazione sintattica dal lato della *lingua* anche per un testo multimediale) e formale relativamente all'aspetto visivo e acustico della *figura*. Tale livello di considerazione del testo si concentra sulle singole sequenze e, in seguito, su ciò che si può dire su quella delle unità gerarchiche di più alto livello, «ammesso che sia possibile dire qualcosa sull'organizzazione sintattica delle unità gerarchiche di queste unità senza prendere in considerazione l'aspetto semantico del senso¹⁷».

I criteri di divisione delle sequenze e delle sottosequenze, dalla visione e dalle prove di studio dello stesso, ho constatato variare notevolmente da comunicato a comunicato. Talvolta il filo conduttore della narrazione è rappresentato dalle immagini dei *soggetti*, sicché il cambio di scena è segnato da un mutamento delle loro azioni o delle loro presenze; altre volte, invece, esso è rappresentato dal *sonoro*, pertanto il cambio di sequenze è indicato da un mutamento nelle melodie proposte o dal parlato e così via nelle combinazioni possibili dei tagli comunicativi scelti. Per non parlare delle difficoltà di indagine nel momento in cui le segmentazioni possibili del testo risultano molteplici e diversamente articolate (testo e immagini per esempio potrebbero dare origine contemporaneamente a segmentazioni diverse, ecc.)¹⁸.

Relativamente al passaggio da una sequenza all'altra, invece, ho ritenuto di poter attuare una classificazione. Ho ravvisato nel corso della visione, tre possibili tipi di transizione: la 'connessione' che si verifica tra sequenze in successione che hanno caratteri comuni, la 'disgiunzione', cioè il passaggio di due sequenze che trattano argomenti diversi e l' 'interruzione' che indica la fine nella narrazione di un argomento.

La differenza tra l' 'interruzione' e la 'disgiunzione' risiede nel fatto che, mentre la 'disgiunzione', pur segnando la fine di una sequenza, ne indica solo il passaggio, essendo in qualche modo riproposto successivamente qualche elemento legato al passato prossimo televisivo, l' 'interruzione' indica la fine definitiva della sequenza. In particolare. l' 'interruzione'

¹⁷ Petőfi (1996), p.75

¹⁸ Approfondirò il problema della suddivisione in sequenze e delle unità da prendere in considerazione per l'analisi, nel prossimo paragrafo

viene espressa visivamente con dissolvenze monocromatiche (o verso il bianco o verso il nero), con l'eliminazione di una o più tracce grafiche in sovrapposizione o sonore di sottofondo, o con il silenzio totale nella scena (il più delle volte questi elementi si verificano insieme).

La 'connessione' si esprime a livello visivo (intendendo in questo senso le immagini delle rappresentazioni del reale) con il mantenimento di uno dei soggetti della sequenza precedente, uno degli elementi caratteristici dell'ambiente o addirittura entrambi questi elementi nel loro complesso (molto spesso, si ha un passaggio di sequenze dovuto al cambio di azione, ma i soggetti e gli ambienti rappresentati sono sempre gli stessi).

La 'disgiunzione', infine, viene espressa a livello visivo con il cambio di soggetti ed ambienti precedentemente rappresentati; a livello grafico col cambiamento nelle parole, numeri e disegni utilizzati ed a livello sonoro col cambio di musiche di sottofondo o con lo spostamento di suoni a livello ambientale.

Naturalmente ognuno di questi passaggi indicati non esclude l'altro. A volte avvengono tutti insieme, altre si manifestano singolarmente, altre ancora si mescolano ed integrano.

3.2.4 *Sensus: l'organizzazione semantica intensionale del *vehiculum**

Il *sensus* del comunicato può essere individuato come il risultato dell'atto sensoriale prodottosi con la fruizione del comunicato stesso. Si tratta del significato che l'utente assegna al testo in seguito alla sua percezione sensibile.

L'organizzazione semantica intensionale del *vehiculum* può/dovrebbe essere esaminata da due punti di vista: dal punto di vista dell'aspetto della lingua, a partire dagli elementi con cui il testo è costruito (chiamiamo quest'aspetto "organizzazione specifica della *lingua*") e da quello dell'aspetto del frammento di mondo (presumibilmente espresso nel testo) indicato dall'organizzazione semantica intensionale del testo specifica della lingua (chiamiamo quest'aspetto "organizzazione specifica del *relatum*")¹⁹

Mantenendo la terminologia utilizzata da Petőfi in: Petőfi (1996) per i testi verbali scritti²⁰, in fig. 3.7 i risultati dell'analisi, relativi alla prima categoria del *Sensus* (il *Sensus* linguistico).

¹⁹ Petőfi (1996), pp. 77-78

²⁰ La terminologia relativa al *sensus* non varia nelle articolazioni successive della disciplina

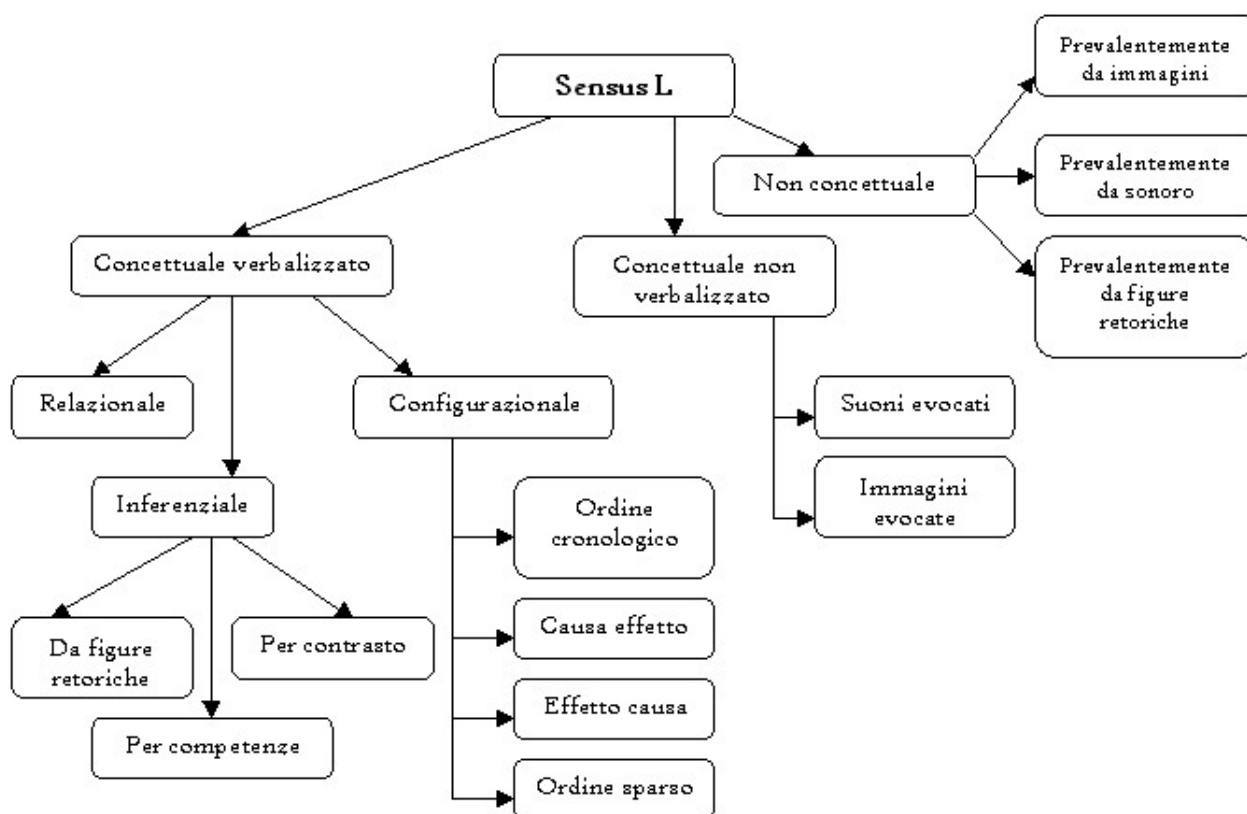


Fig.3.7 – *Sensus_L* – Comunicati Televisivi – Telegiornale

Scrive Petőfi: «Si possono distinguere tre aspetti del *sensus* concettuale verbalizzato: relazionale, inferenziale, configurazionale²¹».

Premesso che l'unico aspetto della *lingua* coinvolto in tale lato del *sensus* è quello di tipo *verbale* orale, dal punto di vista dell'aspetto *relazionale*, i comunicati televisivi, per la loro multimedialità, si mostrano alquanto complessi. Le relazioni tra *predicati* ed *argomenti* non sono riducibili a frasi chiaramente ed evidentemente riconoscibili. Infatti, anche quando ad essere analizzata è la sola parte grafica, non ci si può limitare a considerare come predicati ed argomenti dei predicati solo quelli visivamente tracciati in questa forma, se poi ci riferiamo al parlato, l'interazione dei gesti, il tono della voce, ecc. non rendono l'identificazione meno complessa. L'interazione dei suoni e del visivo (che si presenta contemporaneamente sotto diversi aspetti), impone una categorizzazione più ampia. Nonostante questo, credo di non fare affermazioni troppo azzardate dicendo che ci sembra possibile una verbalizzazione, se non proprio univoca, valida quasi in assoluto, del percepito. A voler fissare i tratti evidenti della storia che si sta osservando ed ascoltando, sebbene difficilmente tutti troveremmo le stesse parole (ed utilizzeremmo, quindi, gli stessi predicati correlati con gli stessi argomenti), facilmente ci troveremmo d'accordo sulla loro sinonimia. Consapevole, perciò, della complessità dei testi in esame, per la semplicità dell'esposizione non ho suddiviso affatto questa categoria in questo momento della rappresentazione, rimandando le ulteriori specificazioni all'analisi dei casi concreti.

L'aspetto *inferenziale*, fondamentale nella comunicazione verbale presa in sè, risulta tale anche nella comunicazione multimediale, relativamente agli aspetti verbalizzabili. Essa rende possibile un'economia nella comunicazione che, per i comunicati in questione, ho ritenuto poter essere ravvisata nell'utilizzo di determinate figure retoriche (soprattutto a livello visivo), nella

²¹ Petőfi (1996), p. 78

richiesta di specifiche competenze da parte del lettore per una corretta comprensione (approfondirò questo aspetto nel paragrafo successivo), e nell'uso di accorgimenti tecnici per permettere la sottolineatura di alcuni elementi per contrasto rispetto al contesto.

Relativamente, infine, all'aspetto *configurazionale*, la disposizione delle informazioni nelle singole frasi verbalizzabili, in seguito alla visione ho ricavato le seguenti possibili sequenze: disposizione secondo ordine cronologico o lineare (relativamente a fatti o parole), dalla causa all'effetto o, viceversa, dall'effetto alla causa, ordine sparso. L'ordine di presentazione degli eventi credo sia molto importante e abbisogni di una attenzione particolare, dal momento che la scelta per uno di questi ordini anziché un altro condiziona fortemente l'interpretazione di secondo grado del comunicato, evidenziando, da parte del produttore, sin da subito, una presa di posizione (avrà sicuramente un effetto diverso far iniziare la vicenda del rapimento raccontando il prestigio della figura del padre per poi arrivare alla notizia o iniziare subito dalle immagini del bambino e delle sue cose ormai abbandonate, per poi raccontare il fatto).

Unica considerazione di carattere generale in merito a tale aspetto e che non viene sottolineato bene dalla fig.3.7 per mancanza di spazio e per motivi di brevità concettuale, il rapporto strettissimo che esso ha con l'aspetto *referenziale* del *sensus linguistico*. L'aspetto configurazionale della lingua non fa che mostrare la modalità di dispiegamento delle informazioni partendo dalla loro manifestazione lineare e l'aspetto relazionale, non fa che mostrare in modo lineare ciò che invece si dispiega secondo criteri diversi.

Dopo aver compreso il testo ricevuto, molto spesso immaginiamo stati di cose che vi sono espressi. Parliamo in questo caso di *sensus concettuale non-verbalizzato* perché quello che percepiamo, essendo assolutamente personale e soggettivo, si presenta sotto forme di figure difficilmente verbalizzabili e confrontabili e, per questo, utili. Si tratta di immagini e suoni evocati dalla totalità degli aspetti della *lingua* (visiva, sonora-musicale, sonora-verbale orale, sonora relativa a suoni e rumori ambientali). Impossibile definire in partenza da quale tratto in particolare, necessariamente dovuti dalla globalità della trasmissione punto dopo punto, tali figure contribuiscono non poco alla stesura del significato del complesso segnico.

Più utile, semmai, per lo studio che stiamo portando avanti, la definizione del *sensus non-concettuale* (la quale coinvolge, nota bene, tutti gli aspetti della *lingua*). Durante la fruizione del comunicato «molto spesso riattiviamo anche l'esperienza avuta riguardo alla configurazione dello stato di cose che riteniamo sia espressa nel testo²²».

Questo tipo di esperienze, che vengono per l'appunto definite di carattere non concettualizzabile, in riferimento ai comunicati televisivi analizzati, possono essere attivate da tutti i *media* coinvolti. Questo però non vuol dire che non possa essere indicato un *medium* privilegiato. Può succedere, infatti, che il meccanismo scatenante pensieri legati ad esperienze e ricordi si serva in maniera più accentuata delle immagini o del sonoro o del modo in cui questi vengono trattati.

Se è vero che è l'insieme di tutti i *media* presenti nel momento in cui ci sono proposti e nel modo in cui vengono presentati a generare in noi reazioni emotive, spesso siamo in grado di rintracciarne un legame privilegiato con una delle manifestazioni in particolare. Nel caso da me ipotizzato, è ovvio che una sensazione di angosciosa empatia nei confronti della vicenda venga scaturita da tutti i *media* coinvolti, ma io assegnerei un ruolo principale alle immagini costruite in modo da far rivivere proprio quella sensazione di infanzia violata da parte della delinquenza.

Relativamente all'organizzazione semantica intensionale del *vehiculum* specifica del *relatum*, scrive Petőfi: «Scoprire l'organizzazione semantica intensionale del *vehiculum* specifica del *relatum* significa scoprire quel frammento del mondo che, secondo quanto presume l'interprete, trova espressione nel testo²³». Brevemente in fig. 3.8.

²² Petőfi (1996), p.82

²³ Petőfi(1996, p.86)

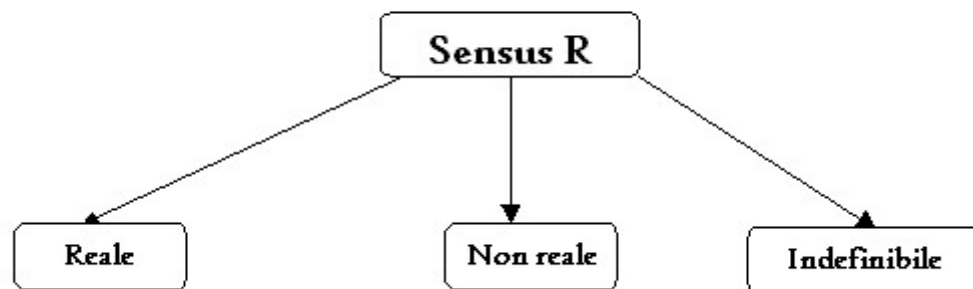


Fig.3.8 – *Sensu_R* – Comunicati Televisivi – Telegiornale

Per *sensu_R* si intende quell'immagine del frammento di mondo, che può essere reale, non reale o indefinibile²⁴, che l'interprete assegna al comunicato in seguito alla visione e sulla base della quale si origina l'immagine mentale del *relatum* di riferimento. E' ovvio che, trattandosi di testi che si dispiegano in diverse sequenze, permettano, al loro interno, la convivenza di più immagini contemporaneamente e di più sottomondi simultaneamente reali e non reali insieme.

'Immagine di frammento di mondo reale' è quella che siamo in grado di assegnare ad immagini e suoni che ci rimandano a qualcosa di realmente vivibile: luoghi, ambienti o situazioni che riteniamo possibilmente e concretamente esistenti (tornando ancora all'esempio: la scuola del bambino, la sua casa, la sua famiglia); chiamo 'non reale', invece, all'opposto, quell'immagine di frammento di mondo alla quale non siamo in grado di assegnare una collocazione fisica spazio-temporalmente parlando o che, in base alle leggi cui secondo le nostre conoscenze il mondo stesso si sottopone, risultano del tutto irrealizzabili. Coerentemente con la complessità in cui si manifesta il reale, all'interno di tali generiche categorie possono essere intraviste innumerevoli sottocategorizzazioni²⁵. Indico come 'indefiniti' quelle immagini di frammento di mondo dall'apparenza realistica ma che ci pongono nel dubbio di poterlo stabilire effettivamente (fotomontaggi, video-montaggi, ecc.).

Non è detto che all'interno della stessa sequenza la scelta sia univoca. Molto spesso vengono presentate situazioni in cui alcuni *Soggetti e/o Ambienti*²⁶ appartengono a frammenti di un

²⁴ Utilizzo, qui, come successivamente, la contrapposizione 'reale' 'non reale' in base ad una esigenza operativa, con il desiderio di non innescare discussioni in merito di carattere filosofico. Mi riferisco col termine 'reale' a fatti, eventi, ecc all'interno della definizione anche tutte le immagini provocate nella mente dello spettatore che, sebbene esistano solo in essa, si servono di referenti concretamente esistenti per l'elaborazione della inscenata fantasia); utilizzo il termine 'non reale' in riferimento a due categorie di fatti principali:

- a) tutti quei fatti, cose, eventi, ecc. che sulla base delle conoscenze attuali sono da considerarsi non esistenti, ma che potrebbero essere tali (in futuro o al di fuori del nostro percepire)
- b) tutti quei fatti, cose, eventi, ecc., che sulla base delle conoscenze attuali sono da considerarsi come impossibili da verificarsi in quanto una loro realizzazione andrebbe contro ogni legge che regola il nostro umano esistere

Utilizzo il termine 'indefinito' per indicare quelle immagini di soggetti o ambienti che non siamo in grado di definire a quale categoria appartengono (pensiamo a tutte le rappresentazioni che ci vengono offerte come reali, ma che non sono date che da effetti di montaggio particolari dei tecnici. In tal caso lo spettatore potrebbe essere portato a considerare la situazione come realistica o potrebbe rimanere nel dubbio)

²⁵ Relativamente al reale, particolarmente interessante mi sembra la stratificazione proposta da Hartmann (1964)

²⁶ Chiamo *Soggetti* le immagini che riproducono persone, animali, cose che hanno una funzione rilevante e diegetica relativamente allo svolgimento della narrazione e *Ambienti* quelle che riproducono i luoghi del girato. Entrambe le categorie, ritengo utile sottoclassificarle in *realistiche e irrealistiche*. In tal senso, denomino *ambienti e soggetti realistici* quelli che hanno un qualche referente esistente nella realtà (così come noi la conosciamo) e, pertanto, aspetti fisici immediatamente riconoscibili; *irrealistici* quelli che, essendo creati con deformazioni delle

mondo reale e quindi evocano immagini di frammenti di mondo reali, altri no, altri incomprensibili. Il tutto non è mai, naturalmente, casuale; pensiamo ai servizi che si riferiscono (traggo esempi dal mio *corpus* di analisi stavolta e non solo dall' esempio inventato) alla tragedia rappresentata dagli omicidi che hanno i bambini come vittime. All'interno della stessa sequenza, spesso ci vengono proposti *sogetti* ed *ambienti* che si riferiscono al fatto concreto, altri che invece servono semplicemente a rievocare il concetto più generale dell'infanzia violata e tutto l'immaginario collettivo che ruota attorno a tale aspetto della vita sociale. Cercherò, anche a questo proposito, per quanto mi sarà possibile, di fare delle ipotesi più in concreto nella parte pratica della analisi.

3.2.5 *Relatum*: di cosa tratta presumibilmente un testo

Per quanto riguarda il (ri)costruito *sensus organizzato specificatamente al relatum*, sorgono due ulteriori domande: (i) il testo tratta solo di ciò che l'interprete crede che si manifesti nel testo in base a questo *sensus*, o tratta (anche) di qualcos'altro?; (ii) ciò che l'interprete crede che venga trattato dal testo è compatibile con la sua conoscenza del mondo e soddisfa le sue aspettative concernenti la comunicazione verbale?²⁷

In modo molto semplice in fig.3.9.

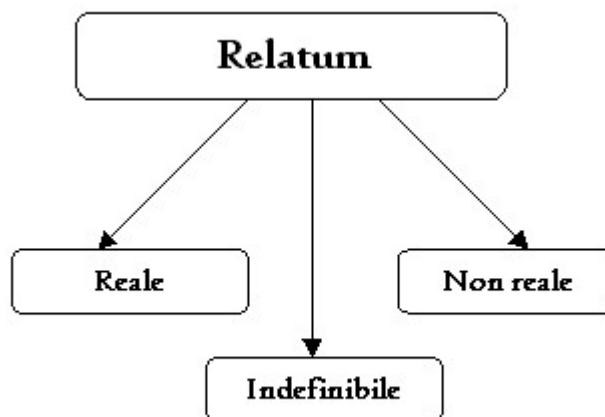


Fig.3.9 – *Relatum* – Comunicati Televisivi – Telegiornale

Il *relatum* comprende tutto ciò che viene espresso complessivamente nel testo. Non è sempre facile esprimere quale sia la realtà che, effettivamente, ci si voglia presentare (la maggior parte delle volte, le testimonianze non sono che pretesti per presentarci un mondo che va al di là dell'esperienza che si descrive o mostra).

Molto spesso il *relatum* che sorge direttamente dalla fruizione del testo rimanda a *relata* implicitamente evocati e non di rado di carattere ideologico.

Riprendiamo per l'ultima volta l'esempio proposto all'inizio del paragrafo. I *relata* che si intrecciano sono diversi e di diverso tipo. Da un lato abbiamo tutta la vicenda del rapimento, *relatum* prettamente reale documentato, dall'altro tutta la serie di immagini e fantasie (e che ognuno è libero di costruirsi in modo diverso, anche in base alle proprie esperienze personali con i bambini) che il bambino, in quanto tale, sprigiona.

immagini, assumono aspetti artificiosi e difficilmente collocabili entro categorie conosciute (in base al sapere attuale) del reale.

²⁷ Petőfi (1996, p.89)

La presentazione di altri, più concreti esempi di analisi nel prossimo capitolo, aiuterà a definire più precisamente il concetto, dal momento che i fattori che entrano in gioco nella loro definizione vanno ben al di là di una semplice classificazione²⁸.

3.3 Considerazioni

Come credo appaia evidente già ad una prima lettura degli schemi presentati, volutamente di ampio respiro, il cerchio delle definizioni, oltre al fatto di non essere affatto chiuso, presenta delle possibilità pressoché infinite di specificazioni. Ogni elemento nominato, sia dal lato della parte significativa che di quella significata, presenta al suo interno una serie numericamente quasi illimitata di combinazioni di componenti di cui esso non è che un complesso aggregato e necessiterebbe pertanto, a voler portare avanti in maniera coerente un tipo di studio che li prevede tutti, di una lunga serie di segmentazioni concettuali.

Tale riflessione implica che una ricerca che accetti un punto di vista di questo tipo, necessiterà di un elenco di prese di posizioni molto più lungo di quello previsto da una semplice analisi semantica del testo (mi riferisco ovviamente agli approcci alternativi elencati nel precedente capitolo), e di una serie più lunga di limitazioni ai risultati. Che questo, però, significhi povertà di analisi, sinceramente non lo credo.

Data la complessità di un fenomeno, le numerose discipline implicate nella propria stessa espressione oltre che nel proprio contenuto, data l'influenza e l'interferenza delle dimensioni che vi si manifestano, ritengo, oltre che più utile, di certo necessario cercare di evidenziare, sebbene solo relativamente ad alcuni aspetti, alcune di tali interrelazioni piuttosto che soffermarmi su un'unica dimensione la quale, sebbene mi offra al suo interno una rete di collegamenti apparentemente esauriente, risulti povera di contestualizzazione se non del tutto priva di ipotesi causali. In tal senso e considerando anche il fatto che la semplificazione che deriva da ogni classificazione presenti, sempre e comunque, delle limitazioni che derivano dal loro stesso essere tali, spero sia illuminante la proposizione delle analisi empiriche del prossimo capitolo, nel quale cercherò, servendomi anche di un confronto applicativo dei diversi metodi, di presentare nel modo migliore offertomi dai propri mezzi e dalle proprie possibilità, le considerazioni sui testi stessi.

1.0 Limiti e prese di posizione della ricerca

Tenendo presenti le problematiche esposte, la prima precisazione da fare riguarda le unità elementari di segmentazione del lavoro nella proposizione di un punto di partenza delle sue indagini. Tale quesito si pone nel momento stesso in cui si decide di approfondire gli aspetti interagenti nel testo e diventa di portata ineluttabilmente crescente quando tale oggetto di lavoro è rappresentato da più piani composti e rappresentati, ognuno, da punti di appoggio diversi.

3.4.1 Relativamente all'aspetto significativo. La griglia d'analisi

Nel caso della comunicazione televisiva, dal punto di vista del significativo della comunicazione, i piani che si intrecciano servendosi di diversi linguaggi, sono due (sonoro e visivo). Ognuno di essi è composto da una successione di elementi che per la loro stessa trasmissione si servono di unità elementari non sempre codificabili (come nel caso del piano video per le quali risulta impossibile una classificazione delle immagini in base a delle regole predefinite²⁹); inoltre, essi presentano una configurazione tale per cui non sempre risulta utile una loro scomposizione fino alle loro unità compositive primarie per una analisi seppur precisa e

²⁸ Vedi, in tal senso, le esemplificazioni riportate nel Capitolo IV

²⁹ Sul problema della codifica delle immagini vedi, tra gli altri: Doelker (1997), Frey (1999)

profonda. Un'analisi di questo tipo si rivela, in effetti, interessante qualora sia in grado di fornire i diversi gradi di corrispondenze percettive³⁰ e risultati chiari in termini di risposte comportamentali. Tali ricerche però, oltre a necessitare di strumenti particolarmente sofisticati, difficilmente riescono a rendere in maniera efficace delle considerazioni relative alla combinazione degli elementi in gioco ed in più risultano particolarmente sterili senza un riferimento preciso a sistemi socio-culturali³¹ contestuali.

³⁰ «Sappiamo oggi che il compito evolutivo della nostra capacità di percezione visiva, non è quello di ricostruire le immagini a partire dagli stimoli che provengono dai nostri occhi, ma scartare quelle che non risultano utili alla nostra sopravvivenza. Infatti nel quadro di una informazione multimediale che cresce a dismisura in rete internet, dobbiamo assolutamente essere in grado di rivolgere l'attenzione e concentrarci sui frammenti di informazione che sono utili alla nostra evoluzione mentale. Pertanto il modello del realismo percettivo, proprio in quanto considera che il cervello abbia la sola funzione di raddrizzare le immagini già descritte nella retina dell'occhio, è certamente obsoleto. Non è neppure proporzionato al bisogno di rinnovamento cognitivo nei riguardi della percezione, spostare il modello percettivo limitato alla visione oculare, ammettendo che la visione del mondo esterno viene elaborata dalle sezioni degli emisferi cerebrali occipitali, in quanto sappiamo che neppure l'area neuronale occipitale, responsabile della rilevazione ed elaborazione dei dati sensoriali percettivi è di per sé capace di vedere; ciò in quanto il sistema nervoso tende ad operare come un sistema di integrazione unitario.

Infatti la percezione deve essere significata tramite sistemi attenzionali di focalizzazione visiva, per effettuare un riconoscimento mnemonico ed emozionale dei dati sensoriali: ciò comporta lo sviluppo di una capacità di integrazione della azione di varie aree cerebrali, che complessivamente ci rendono coscienti della nostra percezione visiva».

Manzelli (2000)

³¹ Vorrei citare a tal proposito, una ricerca che Frey pubblica nel 1999 riguardante l'influsso della comunicazione non verbale nell'interpretazione dei testi audiovisivi. Nell'introduzione al suo libro "Die Macht des Bildes. Der Einfluss der non-verbalen Kommunikation auf Kultur und Politik" Siegfried Frey constata che: «[...] die Balance zwischen Auge und Ohr im Kommunikationsprozess sich immer mehr in Richtung auf das Visuelle verschiebt» (Frey 1999), p.9

Il principio metodologico che egli utilizza è di tipo transdisciplinare e si rivolge a testi internazionali (oltre a testi audiovisivi tedeschi, Frey analizza anche testi americani e francesi). Nel suo concetto di scienza della comunicazione egli cerca di integrare aspetti psicologici e neurologici accanto a riflessioni di carattere socio-culturale. Egli sviluppa un sistema, il cosiddetto "Bernier System", che auspica alla congiunzione di tutti queste discipline della comunicazione visuale. Il "Bernier System" è un modello orientato sugli effetti della comunicazione e sui recipienti della stessa, per descrivere i movimenti naturali degli uomini. Fulcro della ricerca è composto da un sistema notazionale per la descrizione di «Positionskonfigurationen, die die Verlaufsstruktur des Bewegungsverhaltens definieren» (Frey: 65). Per far ciò, Frey sviluppa un sistema di descrizione dettagliato della testa e delle posizioni del corpo in immagini, che si esprimono in "Bewegungsdimensionen» e che sono stati testati con esperimenti filmici (Frey 1999: 71). Oltre a ciò vengono ricercati anche effetti mediali di tipo cognitivo e affettivo, nonché vengono misurate le reazioni vegetative dell'osservatore dei *videoclips*, che rappresentano diversi politici. Relativamente agli strumenti utilizzati:

«Entsprechend der dafür entwickelten technischen Lösung wird die visuelle Aufmerksamkeitssteuerung bei der optischen Abtastung der auf dem Bildschirm dargebotenen Information mit Hilfe eines speziellen okulometrischen Verfahrens erfasst, das anzeigt, auf welche Details der visuellen Reizvorlage das Auge fokussiert. Die emotionalen Reaktionen beim Betrachten der Bildsequenz werden durch die Registrierung der Pupillarreaktion (...) erfasst, sowie durch die biometrische Erfassung der vegetativen Aktivität im elektrodermalen, kardiovaskulären und respiratorischen System. Zum Zweck der kognitiven Evaluation der auf dem Bildschirm dargebotenen Stimulussequenz steht ein Joystick zur Verfügung, anhand dessen die Versuchsperson das dargebotene Stimulusmaterial durch Knopfdruck und/oder Positionierung kommentieren kann. Darüber hinaus bietet das Messverfahren die Option, anstelle der Pupillarreaktion die mimische Reaktion der Versuchsperson in das integrierte Datenprotokoll einzubinden» (Frey 1999), pp.85-86

Così possono essere rintracciate caratteristiche strutturali di stimoli chiave. Oltre ai *clips* che rappresentano dei volti umani, al campione di osservatori scelto per la ricerca vengono mostrati dei *clips*, che mostrano solamente delle riproduzioni di movimenti del corpo simulate da figure create al computer, senza volti. Le figure create al computer sono studiate in modo tale da riprodurre gli stessi movimenti della testa e del corpo dei politici nella vita reale. Il risultato di questi esperimenti mostra che le reazioni dei campioni testati erano pressoché identiche tra i due gruppi: coloro, cioè, che avevano avuto in visione le immagini dei politici e coloro, invece, che avevano visionato le figure riprodotte al computer.

Frey riassume: «Die bisher vorliegenden Ergebnisse aus Attrappenversuchen mit Bewegungsbildern, die durch die Entwicklung der *Skriptanimation* erstmals möglich wurden, deuten ebenfalls darauf hin, dass der mit der Bildung

Di qui la decisione di procedere per segmentazioni ampie di unità di lavoro (per quello che riguarda l'aspetto verbale, le frasi e per quello che riguarda invece l'aspetto visivo, segmenti che rappresentino un'azione finita), prendendo in considerazione, quanto meno per una esigenza di carattere descrittivo, gli elementi della manifestazione che ho rilevato essere fonte di maggiori possibili riflessioni.

Lo strumento di cui mi servirò per evidenziare tali aspetti, è rappresentato da una griglia d'analisi, elaborata per il genere, che mostro di seguito, in fig.3.10. Essa, per facilitarne la comprensione, sarà riempita con gli elementi ricavabili dall'esempio del rapimento del bambino riportato all'inizio del capitolo.

Elementi riguardanti il solo vehiculum					
		Rapimento figlio imprenditore			
		Sequenza 1: Il fatto	Sequenza 2: L'infanzia del bambino	Sequenza 3: Il ritrovamento	
Inquadrature	Ambienti	Tipo	CLL scuola	CL stanza del bimbo	No
		Effetto	Panoramica del luogo del misfatto	Dare immagine globale del mondo del bambino	
	Soggetti	Tipo	CL carabinieri, folla genitori e alunni	CM genitori e maestre	PP capo della operazione
		Effetto	Immagine generale dell'accadimento	Mostrare da vicino la sofferenza dei genitori e lo sconvolgimento delle maestre	Dare enfasi all'annuncio del ritrovamento
Mov. Macchina	Reali	Tipo	Avvicinamento al luogo		No
		Effetto	Farci sentire parte dell'avvenimento		
	Apparenti	Tipo	Carrellate varie	Zoom in avanti	No
		Effetto	Darci una immagine globale del fatto	Aumentare il pathos attorno alla vicenda	
Montaggio	Lineare		✓	✓	✓
	Rapido				
	Con eff.		Dissolvenze		
	Senza eff.			✓	✓

Fig.3.10a – Griglia d'analisi – esempio

unbewusster Schlüsse befasste psychische Apparat den verschiedenen Aspekten des menschlichen Erscheinungsbildes sehr unterschiedliches Gewicht beimisst. So kann man bereits beim jetzigen Stand der Wissenschaft konstatieren, dass offenbar das Bewegungsverhalten einer Person in weitaus stärkerem Masse als deren statisches, physiognomisches Aussehen den Prozess der spontanen Eigenschaftszuschreibung steuert» (Frey 1999:136)

E ancora: «So erbrachte der Vergleich der Bewegungsmuster der Politiker, die besonders positiv eingestuft worden waren, mit denjenigen, die eine höchst negative Bewertung erfahren hatten, das Ergebnis, dass die Betrachter sehr stark auf einen ganz spezifischen Aspekt des nonverbalen Verhaltens ansprachen: di Art und Weise in der die Akteure seitliche Kippbewegungen des Kopfes ins Spiel brachten. Aus bisher erst teilweise aufgeklärten Gründen misst unser optischer Apparat den Veränderungen in der Lateraldimension der Kopfhaltung ein enormes Gewicht bei».

(Frey 1999), p.138

Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum: Livello sonoro							
Rapimento figlio imprenditore							
		Sequenza 1: Il fatto		Sequenza 2: L'infanzia del bambino		Sequenza 3: Il ritrovamento	
		Ve	Re	Ve	Re	Ve	Re
Si/no		Si	Si	Si	Si	Si	Si
Naturale		Rumori	Rumori confusi	No	No	No	No
Armonico		No	No	Si	Canzone preferita del bambino	No	No
Parlato	Voce f.c	umana	Giornalista (uomo adulto)	umana	Stesso giornalista	No	No
	Dialogo	Vocio confuso di persone diverse	Scambio di battute tra genitori, carabinieri, ecc.	Scambio di battute tra un uomo e una donna, poi tra un uomo e un'altra donna, infine tra un uomo e un altro uomo	Intervista del giornalista alla maestra del bambino, poi alla madre ed infine al padre del bambino	No	No
	Monologo	Si	Il giornalista racconta l'avvenimento	No	No	Uomo in divisa militare, parla rivolto alla telecamera	Il capo delle operazioni di soccorso dà l'annuncio del ritrovamento del bambino
	Registro	Colloquiale	Colloquiale	Medio-alto	Medio-alto	Colloquiale	Colloquiale
	Tono	mesto	mesto	Tristezza mista a stupore	Tristezza mista a stupore	Allegro	Allegro

Fig.3.10b – Griglia d'analisi – esempio

Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum: Livello visivo								
		Rapimento figlio imprenditore						
		Sequenza 1: Il fatto		Sequenza 2: L'infanzia del bambino		Sequenza 3: Il ritrovamento		
		Ve	Re	Ve	Re	Ve	Re	
Colori	Si/No	Si	Si	Si	Si	Si	Si	
	Naturali	Si	Si	Si	Si	Si	Si	
	Artificiali	No	No	No	No	No	No	
	Tonalità	Vivaci	Vivaci	Vivaci	Vivaci a confermare la vitalità del bambino	Chiaro-scuro	Chiaro-scuro	
	Relazioni	Naturali	I colori rispecchiano la naturalità dell'evento	Naturali	I colori rispecchiano la naturalità dell'evento	Contrasto	Contrasto tra il bianco dello sfondo e la tonalità scura della divisa del capo delle operazioni	
Personaggi	Si/No	Uomini, donne e bambini	Genitori con figli e carabinieri	Uomini, donne e bambini	Il giornalista, il padre e la madre del bambino, la maestra e i compagni di classe	Uomo adulto	Il capo delle operazioni	
	Numero	Non decidibile	Non decidibile	Non decidibile	Non decidibile	1	1	
	Morfologia	Uomini	Uomini	Uomini	Uomini	Uomo	Uomo	
	Movimenti	Si/No	Si	Si	Si	Si	Si	Si
		Reali	Si	Si	Si	Si	Si	Si
		Apparenti	No	No	Si	Si	No	No
		Parti del corpo	Tutto il corpo	Tutto il corpo	Bocca, testa, mani	Bocca, testa, mani	Testa, bocca	Testa, bocca

		Descrizione	Sia gli uomini che le donne che i bambini si agitano, gesticolano, camminano, muovono la bocca, ecc.	I genitori e gli alunni si accalcano attorno ai carabinieri per chiedere delle informazioni sull'accaduto	L'uomo e le donne muovono la bocca e la testa, le mani; i bambini, sono seduti davanti ai loro banchi e muovono le gambe	I genitori del bambino e la maestra muovono nervosamente la testa e soprattutto le mani durante l'intervista, i compagni di classe del bimbo rapito, inconsapevoli, dondolano le gambe mentre il giornalista intervista la maestra	Un uomo adulto in mezzo busto dondola la testa e muove la bocca	Il capo delle operazioni parla e dondola la testa
Ambiente fisico	Non realistico		No	No	Si	Luoghi evocati dalle foto e dai disegni del bimbo	No	No
	Realistico	Interno	No	No	Una camera da letto, un'aula	La casa del bimbo, la sua camera, la sua aula	Ufficio	Ufficio del capo delle operazioni
		Esterno	Uscita di scuola	Scuola frequentata dal bambino rapito	No	No	No	No
Tempo			Luce del giorno	Tra le 12:30 e le 13:00 ora in cui i bambini escono da scuola	Non decidibile	Dopo il fatto, ma difficile da stabilire l'orario	Non decidibile	Se il tg è in diretta come si dice, lo stesso orario della messa in onda
Grafica	Si/No		No	No	Scritte su quaderni	Scritte della vittima sui suoi quaderni	No	No
	Intradiegetica				Si	Si		
	Extradiegetica							

Fig.3.10c – Griglia d'analisi – Esempio

Elementi riguardanti né il vehiculum né il relatum in senso stretto, ma solo il relatum in senso lato: Il ruolo dei soggetti					
Rapimento figlio imprenditore					
		Sequenza 1: Il fatto	Sequenza 2: L'infanzia del bambino	Sequenza 3: Il ritrovamento	
Chi agisce		Genitori, carabinieri, bambini	Genitori del bimbo rapito, maestra, compagni di classe	Il capo delle operazioni	
Altri rilevanti		Passanti	Bidelli della scuola	Nessuno	
Base della credibilità		Alta, si tratta della scuola in cui è avvenuto il fatto	Altissima	Altissima	
Relazione col tema		Altissima	Altissima	Altissima	
Spettatore	Dir. interpellato	Si/No	No	Si	No
		AudioVideo		Audio e video, i genitori fanno un appello ai rapitori e a tutti coloro che guardano	

Fig. 3.10d – Griglia d'analisi – Esempio

Se l'esigenza della compilazione di uno strumento schematico di questo tipo, può apparire chiara ai fini di una indagine comparativa, di seguito vorrei mostrare quali sono le motivazioni del trattamento proprio delle questioni scelte e selezionate.

La griglia è suddivisa in tre macro-sezioni principali che si riferiscono alla collocazione degli elementi all'interno di una prospettiva testologica. Esse riguardano gli elementi che appartengono al solo *vehiculum* (inquadrature, movimenti di macchina, montaggio), quelli che riguardano contemporaneamente il *vehiculum* ed il *relatum* (colori, personaggi, ambiente, tempo, grafica) che verranno specificati separatamente e, infine, quelli che non riguardano in senso stretto né il *vehiculum* né il *relatum* (ruolo dei soggetti), ma che semplificano le considerazioni successive all'analisi. Di seguito vorrei spiegare i diversi componenti ordinandoli in base ai *media* coinvolti più che alla loro disposizione in griglia.

Relativamente al *medium* sonoro, lo schema guida verso la specificazione più possibile particolare della sua forma di manifestazione: la provenienza e le principali caratteristiche quando ci troviamo di fronte ad un tipo di sonoro identificabile come naturale (i cosiddetti rumori ambientali), la modalità d'espressione quando esso invece, si presenta in forma armonica (colonne sonore, melodie identificabili, ecc.), la forma che esso assume nel caso in cui si manifesti sotto forma di *parlato* (si chiarirà, cioè, se le voci percettibili sono dei *Soggetti* in scena o se provengono da fuori campo). Nel caso si tratti di voce/i fuori campo se ne indicheranno anche le caratteristiche generali cui riconduce/ono (la/e voce/i è/sono maschile/i o femminile/i? Approssimativamente di quale età?); se, invece, la/e voce/i è/sono di uno/più dei *Soggetti* in campo, se ne individueranno nei dettagli la provenienza catalogandola a seconda che si tratti di un monologo o di un dialogo. Di ogni tipo di parlato si segnaleranno, poi, il registro utilizzato (aulico, colloquiale, ricercato, che presuppone competenze, di che tipo, ecc.), il tono (aggressivo, dolce, affabile, coinvolgente, sensuale, senza forti caratterizzazioni, ecc.) ed il tipo di transazione comunicativa in atto.

Tali puntualizzazioni derivano dalla constatazione dell'importanza dei filtri fonologici di carattere prettamente socio-culturale, che influenzano la nostra percezione. Relativamente ai tratti del parlato, infatti, la nostra interpretazione è guidata anche da elementi quali:

1. i tratti distintivi (pertinenti per la distinzione dei fonemi stessi)
2. le marche con valore di richiamo
3. i tratti fonici caratteristici del soggetto parlante

La loro rivelazione, comunque ed in ogni caso, credo che aiuterà l'analisi del caso. Relativamente al *medium* visivo, gli elementi che ho scelto di riportare sono molti di più e le sottosezioni inevitabilmente maggiori. Una prima sottocategorizzazione riguarda l'uso dei *colori*. Definisco la loro esistenza assente quando il comunicato (nella parte analizzata) usufruisce della modalità di trasmissione in bianco e nero, presente, al contrario. Dopo aver provveduto ad una tale prima grossolana identificazione, la griglia chiede di classificarli e descriverli in base alla loro naturalità o artificialità. Definisco naturali quei colori che rispecchiano il reale nel modo più fedele possibile, artificiali quelli, invece, resi tali in base a modificazione elettroniche. Per ognuna di queste categorie verranno mostrati i dominanti (se significativi), le tonalità (luminosità, chiarezza, ecc.) e le loro relazioni interne (contrasto, continuità, ecc.).

Dopo i colori, la griglia prevede una descrizione dei *Soggetti* rappresentati nel comunicato, o meglio, nella parte di comunicato in questione. La loro descrizione (se, ovviamente, presenti) comprenderà essenzialmente il loro numero, la morfologia (se persone indicheremo sesso, età, aspetto, se animali la specie e la razza, se cose veicolanti significato, il tipo e la loro denominazione) ed i movimenti (in particolare le parti del corpo coinvolte, i meccanismi della loro articolazione, la specificazione della loro effettiva esistenza. Vorrei ricordare che i movimenti possono essere anche apparenti, ottenuti per effetti di movimento della macchina da presa anziché del Soggetto. In questo caso specificheremo le modalità d'uso).

Altro elemento individuato e riportato nella griglia relativamente al campo visivo è l'*Ambiente fisico*. Relativamente ad esso, che suddivido in: realistico e non realistico, verranno specificati gli elementi che lo rendono classificabile. Nel caso si tratti di ambiente realistico, ad esempio, se esso è riconducibile ad un interno o un esterno; nel caso di ambiente non realistico, ciò che evoca.

Il *tempo* della narrazione sarà specificato solo se facilmente deducibile e di importanza funzionale alla lettura del testo, al contrario verranno sempre rilevate le modalità d'impiego delle inquadrature e dei movimenti di macchina.

Ultimi due elementi che ho scelto di rilevare sempre in campo visivo sono: le fattezze del montaggio (linearità o rapidità, presenza di effetti quali dissolvenze o loro assenza, ecc.), l'eventuale presenza di tracce grafiche (cosa raffigurano le scritte che compaiono nel testo ed in che modo: colori, tipologia di caratteri) e loro funzione (se intra od extra-diegetica).

Anche le segmentazioni relative a questo *medium* rispondono a delle logiche di classificazione della percezione all'interno di un campo di sapere-presapere dato o presupposto. Una loro individuazione sarà preziosa nel momento in cui esse si riveleranno di primaria importanza nella spiegazione dei diversi possibili punti di vista interpretativi.

Oltre agli elementi che riguardano prettamente la parte manifestante del testo, ho inserito nella griglia, come già detto, anche alcune parti che, sebbene siano da attribuire ad un piano più profondo di rivelazione e facciano parte già, in un certo senso, di un piano interpretativo, credo che possano essere funzionali alla individuazione di elementi portanti del testo. Mi riferisco alla parte riguardante il *ruolo dei soggetti*.

Dopo aver individuato chi agisce e gli altri soggetti rilevanti nel contesto preso come riferimento, molto importante risulta la base della sua/loro credibilità e la relazione col tema (è/sono il/i protagonista/i delle vicende di cui si parla? Se no, in che relazione di vicinanza è/sono con esse? La sua/loro credibilità come può essere quantificata?). Così come altrettanto importante risulta specificare se lo spettatore sia direttamente coinvolto nell'esposizione e, se sì, per mezzo di quale *medium* (visivo o sonoro o visivo e sonoro contemporaneamente?).

Spero che la compilazione delle griglie presentate con l'esempio riportato all'inizio del capitolo sia di utilità per una maggiore comprensione delle categorie generalmente esposte.

1.0.0 I gradi di attenzione presunti

In seguito alla compilazione della griglia d'analisi, una serie di problemi restano ancora irrisolti, primi tra tutti quelli che riguardano i criteri di selezione degli elementi da privilegiare all'interno di quelli individuati nella stessa, per uno sviluppo più profondo dell'analisi. E' infatti evidente, che, nonostante il valore descrittivo che si voglia attribuire ad un lavoro di questo tipo, sarà del tutto sterile approfondire, per ogni segmento testuale, tutti gli elementi di volta in volta in gioco, non avendo essi stessi, tutti, contemporaneamente, la stessa importanza ai fini della costruzione di una qualsiasi interpretazione testuale.

Non avendo a disposizione apparecchiature particolarmente sofisticate in grado di rilevare le risposte neurologiche agli stimoli rappresentati dal testo e non possedendo un campione di ricerca a cui poter sottoporre eventualmente tale operazione di verifica, tenendo fede all'intento generale di questo lavoro che è quello di presentare, innanzitutto, le possibilità teoriche alternative agli schemi di ricerca attualmente utilizzati e solo poi, gli spunti di riflessione inerenti alle loro attuazioni possibili, utilizzerò come filtro di indagine, un concetto elaborato in Germania e più volte sperimentato in campo telegiornalistico. Esso mi servirà, semplicemente, come guida nell'espletazione di un eventuale percorso lavorativo e da spunto per eventuali approfondimenti.

Bernwand Wember si occupa degli inconvenienti della trasmissione di informazioni in televisione negli anni '70. In una presentazione di 130 minuti, dal titolo "Wie informiert das Fernsehen"³², egli intrattiene la nazione "tele-vedente" sui meccanismi di funzionamento dei programmi di informazione televisivi e le loro problematiche. Egli elabora in questa occasione il concetto di «Text-Bild-Schere» ad indicare la forbice attraverso la quale le informazioni sul piano visivo vengono tagliuzzate rispetto a quelle offerte sul piano sonoro e grazie al quale lo spettatore non riesce ad immagazzinare unità di informazioni, ma segmenti che privilegiano, di volta in volta, a seconda della presentazione, la parte visiva o la parte sonora del testo, creando confusione nello spettatore³³.

Le parole di Wember mirano ad una critica dell'informazione televisiva e a tale scopo si avvale dei concetti da egli stesso elaborati. Sfruttando la sua applicazione in dettagliati studi sul testo giornalistico, io vorrei, invece, proporre una tale chiave di lettura come semplice guida selettiva, affinché la scelta dei segmenti testuali da approfondire non risulti del tutto arbitraria. Il concetto di Text-Bild-Schere implica la conoscenza di fenomeni quali quello dell'attenzione che sono, notoriamente, influenzati anche da variabili altre e non sempre e non solo, da discrepanze visivo-testuali. In mancanza dei mezzi per rilevare altri tipi di fattori che influenzano la concentrazione, prendendo atto della loro esistenza ed importanza nel processo di interpretazione del ricevente, il valore dei diagrammi disegnati in occasione degli esempi applicativi assumono un ridimensionamento della loro portata, ma non ne vengano comunque privati del loro valore direttivo.

Scrive Karl Renner in: Renner (2001:28):

³² Wember (1976); vedi anche dello stesso autore: Wember (1993; 1999)

³³ «Die Aufmerksamkeitsschere, kennzeichnet ein Wahrnehmungsproblem. Bild und Text ziehen so viel Aufmerksamkeit auf sich, dass sich die Zuschauer nur noch auf das eine oder das andere konzentrieren können. Die Wahrnehmung fixiert sich auf einen der beiden Kanäle, die Informationen des Anderen Kanals bilden nur noch ein Rauschen. Der Text verkommt zum Platschern, «zu einer plappernden Geräuschkulisse», und das Sehen verkommt zum Glotzen, «zum Hintieren auf den Augenkitzel des Bildes» (Wember 1976:49)».

Renner (2001), pp.25-26

Betrachtet man analog dazu den Text eines Films als Sprachausdruck und das Bild als den Realitätsausschnitt, auf den sich der sprachliche Ausdruck bezieht, dann ergeben sich folgende drei Möglichkeiten:

1. Das Bild bestätigt den Text, d.h. der Text ist auf das Bild bezogen wahr.
2. Das Bild widerspricht dem Text, d.h. der Text ist auf das Bild bezogen falsch.
3. Das Bild verifiziert den Text nicht, falsifiziert ihn aber auch nicht, d.h. das Bild zeigt etwas anderes, als das, worüber der Text spricht.

Da tali osservazioni generali l'autore ricava delle definizioni più specifiche:

DEFINITION 1 A: STARKE TEXT-BILD-BESTÄTIGUNG

Eine starke oder unmittelbare Text-Bild-Bestätigung eines Kommentarsatzes Pa liegt dann vor, wenn während des Zeithorizonts, in dem dieser Kommentarsatz Pa geäußert wird, zu sehen ist, dass das Denotat von a zum Denotat von P gehört.

DEFINITION 1 B: SCHWACHE TEXT-BILD-BESTÄTIGUNG

Eine schwache oder mittelbare Text-Bild-Bestätigung eines Kommentarsatzes Pa liegt dann vor, wenn für einen aus diesem Kommentarsatz Pa folgerbaren nicht-trivialen Satz $P'a'$ gilt, dass das Denotat von a' zum Denotat von P' gehört.

DEFINITION 2: TEXT-BILD-WIDERSPRUCH

Ein Text-Bild-Widerspruch liegt dann vor, wenn während des Zeithorizonts, in dem ein Kommentarsatz Pa geäußert wird, zu sehen ist, dass das Denotat von a zur Komplementärmenge des Denotats von P gehört.

DEFINITION 3: FEHLENDER FILMISCHER DENOTATSBEZUG

Ein fehlender filmischer Denotatsbezug liegt dann vor, wenn weder eine Text-Bild-Bestätigung noch ein Text-Bild-Widerspruch vorliegen³⁴.

Per rendere rappresentabili graficamente tali affermazioni, cerco di ripercorrere brevemente le diverse possibilità offerte dal testo segmentando in maniera più duttile ogni definizione. A voler considerare solo il rapporto immagini-testo, pare che sia diano le seguenti possibilità rappresentative:

1. L'immagine in video a coincide con la sua nominalizzazione a' contemporanea
2. L'immagine in video a non coincide con la sua nominalizzazione a' contemporanea, ma coincide con una caratteristica del termine a'
3. L'immagine in video a non coincide con il termine a' contemporaneamente nominato, ma coincide con altri elementi (b' , c' , n') espressamente nominati nel testo
4. L'immagine in video a non coincide con la sua nominalizzazione a' contemporanea, ma coincide con delle caratteristiche di altri termini (b' , c' , n') nominati nel testo
5. L'immagine a non coincide né con la sua nominalizzazione a' contemporanea, né con altri elementi (b' , c' , n') del testo nominati od evocati

Volendo cercare di tradurre tali ipotizzabili percorsi testuali in una scala di valori inerenti la concentrazione dell'eventuale spettatore, direi che: nel primo caso ipotizzato la concentrazione dello spettatore ha tutte le carte in regola per predisporre al massimo. Le immagini "illustrano" ciò che viene raccontato in o fuori campo e il ricevente è in grado, senza difficoltà, di concentrarsi nella visione e nell'ascolto contemporaneamente. Anche nel secondo caso, il livello di concentrazione ha il potenziale per mantenersi ad un livello molto alto. Lo spettatore è, infatti, in grado di riconoscere in ciò che vede una espletazione degli elementi di cui si caratterizza ciò di cui si parla ed anzi è in grado di arricchire la portata stessa delle parole che ascolta. Nel terzo caso ipotizzato, la concentrazione dello spettatore è distorta, ma potrebbe non esserlo drasticamente se

³⁴ Renner (2001), p.29

tali altri elementi visualizzati sono nominati dal testo immediatamente prima o dopo la loro rappresentazione video. Anche nel quarto caso, la concentrazione dello spettatore è distorta. Non solo vengono visualizzati elementi che non vengono nominati, ma delle caratteristiche di elementi che compaiono altrove nel testo. Il livello di concentrazione richiesto varia a seconda delle conoscenze richieste allo spettatore affinché sia in grado di ristabilire i debiti collegamenti testuali (all'interno di questi due casi, che vanno analizzati di volta in volta in base agli esempi a disposizione vorrei prevedere almeno tre differenti gradi di attenzione: medio-alta, medio-bassa, bassa). Nell'ultimo caso ipotizzato, la concentrazione dello spettatore è totalmente distorta: avendo il visivo ed il sonoro contenuti completamente diversi fra di loro, il ricevente è confuso ed automaticamente indotto a prestare attenzione solo ad uno dei due piani proposti (quale e perché può essere stabilito solo in funzione del testo stesso).

Avendo così creato una piccola scala di livelli di concentrazione (al testo e alle immagini proposte) di tipo discendente, non è difficile pensare ad una rappresentazione visiva dei valori da essi ricoperti. Prendendo a riferimento un asse cartesiano il cui asse delle ascisse rappresenti le varie sequenze in cui viene suddiviso il testo e quello delle ordinate i valori diversi in cui abbiamo suddiviso i livelli di concentrazione richiesti dallo stesso, avremo, per ogni notizia una rappresentazione del tipo proposto in fig.3.11 in cui i livelli di concentrazione da 0 a 6 corrispondono a tale denominazione:

- 6: concentrazione massima (caso 1)
- 5: concentrazione alta (caso2)
- 4: concentrazione medio-alta (caso 3 o 4)
- 3: concentrazione medio-bassa (caso 3 o 4)
- 2: concentrazione bassa (caso 3 o 4)
- 1: concentrazione minima (caso 5)
- 0: concentrazione nulla

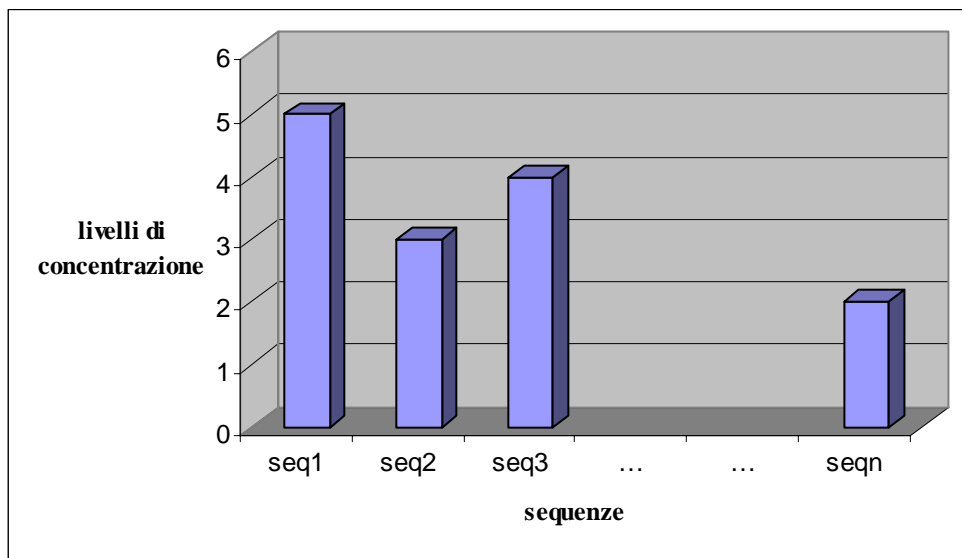


Fig. 3.11 – Gradi di attenzione presunti – Esempio

Nei casi in cui la concentrazione dello spettatore è distorta, ciò che si trova ad essere influenzata è la stessa formazione di un quadro di possibili interpretazioni. Nel caso in cui, infatti, il visivo non corrisponde al sonoro, o, addirittura, lo contraddica, ad entrare in gioco è la stessa credibilità della notizia, oltre alla riflessione sui suoi aspetti più profondi.

3.4.3 Relativamente all'aspetto significato. La stratificazione del sapere socio-culturale

Dopo aver provveduto a stabilire in modo generale i criteri per una prima selezione degli elementi emergenti del testo, prima di mostrare come essi si traducano nella pratica dell'analisi, ancora alcune brevi considerazioni relativamente ai criteri scelti per la stratificazione del sapere socio-culturale implicato nella trasmissione delle informazioni del testo.

Dopo aver deciso su quali aspetti soffermare la propria attenzione per l'analisi, rimane comunque il problema di stabilire, sebbene anche qui a grandi linee, le prese di posizione relativamente alla selezione del sapere con e co-testuale richiesto dal testo stesso per una prima disambiguazione dei segmenti individuati (fase necessaria per procedere ad una qualsiasi interpretazione). Petőfi parla di sapere, ma sarebbe meglio dire pre-sapere, di tipo enciclopedico. Cercherò in queste poche pagine, avvalendomi di una sistematizzazione per regole sperimentata in campo letterario, di offrire una serie di spunti più precisi che faranno da base di partenza alla mia analisi e mi servirà per stratificare in modo più chiaro i diversi percorsi della ricezione che esporrò nei prossimi capitoli.

Michael Titzmann in: Titzmann (1977) ripercorre i principi di una analisi testuale di tipo strutturale, cercando di formulare delle regole di base valide per l'interpretazione. Egli si occupa di testi di carattere narrativo, ma la generalità delle regole formulate mi permette di fare delle considerazioni anche sui testi di cui mi occupo. Mi riferirò alle regole che riguardano i frammenti testuali ed il loro contesto direttamente durante la parte applicativa dell'analisi (che ripercorrerò nel prossimo capitolo), qui vorrei riproporre invece, corredate da commenti dettati dall'oggetto di studio, le considerazioni che egli propone relativamente al rapporto tra testo e pre-sapere culturale da esso implicato; tali precisazioni mi serviranno per giustificare la scelta di un certo livello di conoscenze presupposto in partenza e per rispondere in modo non del tutto arbitrario alla domanda che pure Titzmann si pone «welche Bedingungen erfüllt sein müssen, damit Wissen über die kulturelle Umwelt des „Textes“ in der Analyse legitim verwendet werden kann, d.h. die Frage, unter welchen Bedingungen solches Wissen interpretatorisch relevant ist³⁵».

Scrive Titzmann:

Jeder „Text“ präsupponiert pragmatisch die – oder doch eine minimale – Kenntnis seines Zeichensystem, d.h. eine Kompetenz des Rezipienten bezüglich der syntaktischen, semantischen, pragmatischen Regeln des semiotischen Systems, mittels dessen der „Text“ „formuliert“ ist³⁶.

Nel caso del formato testuale del telegiornale, le conoscenze che mi sento di poter presupporre per avere una prima categoria di riceventi dalla quale poter dedurre le altre, e che fanno riferimento agli elementi sopra indicati, sono:

- La conoscenza del sistema segnico in cui il testo si esprime, è cioè la conoscenza della lingua italiana per quello che riguarda la parte verbale del testo³⁷, la

³⁵ Titzmann (1977), p.264

³⁶ Titzmann (1977), p. 264

³⁷ La presupposizione della conoscenza della lingua italiana prevede anche quella della conoscenza delle sue regole grammaticali e sintattiche. Relativamente al formato testuale proposto un problema è legato alla velocità di lettura dei testi da parte degli operatori giornalisti del settore. Pur essendo cosciente di escludere gran parte del pubblico straniero che difficilmente riesce ad avere una comprensione totale del trasmesso, all'interno di questa categorizzazione primaria includo solo coloro che riescono ad avere la capacità di recepire tutto ciò che viene espresso verbalmente

conoscenza del funzionamento dei meccanismi che regolano la messa in onda delle immagini per quello che riguarda la parte visiva³⁸

- La conoscenza delle regole sintattiche, semantiche e pragmatiche del *format* di manifestazione. Esse prevedono la conoscenza del fatto che la trasmissione del telegiornale va in onda sempre in diretta; che tutti coloro che intervengono in esso, se non diversamente specificato, sono giornalisti ed esperti dell'informazione; che l'oggetto dei discorsi è rappresentato dall'informazione e le regole che essa stessa impone; che tutti i fatti che vengono narrati e discussi sono reali (dunque che sono accaduti, che stanno accadendo o che accadranno nel mondo reale); ecc.

Scriva ancora Titzmann:

Jeder „Text“ präsupponiert pragmatisch das kulturelle Wissen der Kultur der er angehört [...]

Eine Menge X kultureller Propositionen einer Kultur A, der der „Text“ nicht angehört, kann für dessen Analyse nur und allenfalls insoweit relevant sein, als das Wissen der Kultur B, der der „Text“ angehört, auch Wissen *über* das Wissen von A, d.h. eine Menge Y kultureller Propositionen *über* X, umfasst. [...]

Wissen über die genetisch-historische Herkunft eines übernommenen kulturellen Wissens oder Wissen über die ursprünglichen Bedeutungen von Elementen, die aus einer anderen Kultur übernommen sind, kann nur und allenfalls interpretatorisch relevant werden, wenn es zugleich dem Wissen der Synchronen Kultur des „Textes“ angehört³⁹

Relativamente al sapere sulla propria cultura di appartenenza, pongo come primaria una capacità ben definibile di aspettativa, in base alle proprie esperienze nell'ambiente dato e alle informazioni minime cui esso sottopone, di risposte situazionali in determinate circostanze convenzionali. Pongo come premessa per una prima stratificazione del ricevente il fatto che esso non sia a conoscenza di esperienze, comportamenti e atteggiamenti di culture diverse dalla propria.

Nur die Teilmenge kulturellen Wissens kann als zusätzliche Prämisse der „Text“-Analyse verwendet werden, die nachweisbar für den jeweiligen „Text“ oder seine jeweilige syntagmatische Stelle relevant ist⁴⁰

Riguardo al sapere richiesto in sottoinsiemi culturali, la base di presupposizioni di partenza per l'analisi non potrà che essere suggerita di volta in volta dal tema in esame.

Was bei hinreichender Kenntnis des Zeichensystems und bei Einhaltung der minimalen wissenschaftstheoretischen Regeln am „Text“ nachweisbar ist, kann durch Wissen über extratextuelle Daten weder bestätigt noch widerlegt werden⁴¹

Tale considerazione mi spinge a considerare come presupposto base per la ricezione di una qualsiasi notizia trasmessa nel telegiornale, il fatto che lo spettatore sarà legittimato a non credere o quantomeno a considerare inaccettabile (proprio perché viola le regole del *format*), qualsiasi

³⁸ Mi riferisco alla presupposta conoscenza di un operato di *équipe* nella presentazione della parte visiva che presuppone la presenza di un operatore che gira le immagini sul posto, che poi possono essere trasmesse in diretta o necessitare di una successiva fase di montaggio

³⁹ Titzmann (1977), pp. 268-270

⁴⁰ Titzmann (1977), p.272

⁴¹ Titzmann (1977), pp.275-276

informazione che entri in contraddizione o non sia confermata dal proprio sapere sulla realtà cui esse si riferiscono.

Titzmann elenca, oltre a questi primi postulati, una serie di regole che riguardano la modalità stessa di deduzione e di interazione dei vari saperi culturali presupposti dal testo, nonché i fattori che entrano legittimamente in gioco nello sviluppo di una prima semplificazione del testo. Ritengo ogni considerazione fondamentale per il ruolo guida che assumono all'interno della costruzione di una serie di ipotesi all'interno di un quadro complesso di interpretazione, ma credo che la loro esplicitazione sia meglio esemplificata con dei riferimenti concreti alle modalità in cui essi si rendono applicabili. Pertanto, dopo aver invitato il lettore ad approfondire la lettura del testo, mi riservo di trattare gli aspetti che mi troverò ad affrontare, successivamente.

A partire da questa base di conoscenze che presuppongo essere condivise da una totalità ipotetica di riceventi, nasceranno di volte in volta ulteriori stratificazioni di riceventi, dettati dal testo e la cui individuazione ed il cui sapere verrà stratificato avvalendomi anche delle informazioni fornite dalla stampa e dalla rete.

3.5 Il corpus

Le considerazioni presentate nella prima parte del capitolo, così come le osservazioni relative ad una prima impostazione del sapere del ricevente, sono state impostate successivamente alla visione di un *corpus* ben definito di materiale. Si tratta delle notizie di cronaca nera mandate in onda dai telegiornali di prima serata di tre diverse emittenti televisive (Rai1, Canale5, La7) nei periodi compresi tra il 18 marzo e il 9 aprile 2003 e il 27 maggio e il 16 giugno 2003, per un totale di circa sei settimane.

La scelta delle emittenti risponde ad una logica di economia che mi ha spinto a selezionare della emittenti private e delle emittenti pubbliche solo le principali edizioni (discorso valido per le reti Mediaset, diverso e obbligato il discorso per La7 che dispone di un unico canale e, conseguentemente, di un unico telegiornale). La scelta di analizzare due periodi distanti nel tempo è derivata da una constatazione dettata meramente dalle contingenze. Coincidendo, infatti, il periodo della mia applicazione al lavoro con le giornate di guerra in Iraq⁴², nonostante l'oggetto della mia analisi non riguardasse le notizie dettate dall'evento momentaneo, ho pensato che potesse essere più proficuo, in vista anche di un eventuale confronto, prendere in considerazione anche un arco temporale neutro dal punto di vista dell'accadimento di eventi monopolizzatori di interesse.

Scopo del lavoro che mi trovo a presentare, come ho avuto più volte modo di ribadire, ma che credo sia importante ogni volta chiarire, è quello di offrire, più che risultati di carattere contenutismo, spunti di riflessione in merito alla scelta dei metodi di analisi. In questo senso, avrei forse potuto evitare un campionamento così ampio e una selezione così mirata, trovandomi nel prossimo capitolo ad analizzare, per due grandi tipologie di notizie – le notizie uniche e quelle in serie – solo un esempio. Tale modalità di procedere è giustificata dal valore esemplificativo delle notizie scelte e la ben più ampia rilevanza riconosciuta alle domande che esse stesse vorranno far emergere. Nonostante questo, la visione di un campione variegato e la scelta di prendere esempi da entrambi, mi è sembrata necessaria.

⁴² Iniziata il 20 marzo 2003, la guerra vede l'avviarsi del suo epilogo proprio nella giornata del 9 aprile

*Non c'è un metodo della filosofia, ma ci sono metodi;
per così dire differenti terapie*

Ludwig Wittgenstein

*Es gibt ein Ziel aber keinen Weg,
das was wir Weg nennen ist Zögern*

Franz Kafka

4.0 Il seguente capitolo è dedicato alla presentazione di alcuni esempi applicativi delle metodologie precedentemente esposte. In particolare presenterò l'analisi relativa a due casi di notizie che presentano caratteristiche tipologiche opposte: una 'singola' ed una 'in serie'.

Relativamente all'esempio scelto di notizia del primo tipo, si tratta della commemorazione, avvenuta in Senato ed alla Camera dei Deputati alla presenza delle massime autorità dello Stato, del professor Marco Biagi, giuslavorista, ad un anno dal suo assassinio: una notizia che nel gergo attualmente in voga tra gli studiosi contemporanei, sarebbe identificata come *cerimoniale*¹. L'avvenimento risale al 19 marzo 2003 e l'analisi sarà condotta secondo una modalità di tipo comparativo, prendendo in considerazione, l'indagine, la diversa scelta di politica editoriale manifestata da tre diversi emittenti televisive: Rai 1, Canale 5 e La7.

Riguardo alla prima di queste analisi (nello specifico quella inerente il servizio mandato in onda dal tg1), mi è sembrato opportuno provvedere a delineare, sebbene a grandi linee, anche un tipo di analisi alternativo e che risponde alle esigenze espresse dall'attuale scuola semiotica italiana. Tale presentazione mira allo scopo di offrire al lettore un confronto speculare a quello proposto nel capitolo secondo, in forma applicata. La sua espletata funzionalità, spero giustifichi la sua non ripetizione relativamente a tutti i casi proposti.

L'esempio scelto di 'notizia in serie', riguarda la vicenda della protesta degli assistenti di volo Alitalia nei confronti della politica dei tagli all'equipaggio disposti dalla compagnia di bandiera. La notizia dell'abbandono in massa del posto di lavoro per malattia risale al 31 maggio 2003, ma le discussioni che essa intavola coinvolgono diverse parti sociali e vengono, dunque, riproposte dalle emittenti televisive per circa una settimana, fino al 7 giugno 2003. L'osservazione, per evidenti motivi di spazio, si limita alla messa in onda della notizia da parte di una unica emittente nazionale: Canale 5.

Come ho già esposto nel precedente capitolo, l'indagine riguarda le edizioni serali dei tg, rispettivamente l'edizione delle 19:45 del tgLa7, l'edizione delle 20:00 del tg1 e del tg5.

Per risolvere problemi relativi a possibili conoscenze contestuali richieste dai testi, sono state consultate le pagine del quotidiano "Il Corriere della Sera" relative alle giornate analizzate, e non solo; fonti internet diverse².

¹ Relativamente alla categorizzazione delle notizie in base ad un quadro teorico greimasiano, cfr. *infra*, Cap.I, par.1.1

² Di particolare utilità ai fini del lavoro quelle relative alle Istituzioni

Per una migliore comprensione delle analisi si consiglia la visione stessa dei filmati appositamente riportati in formato cd-rom nell'allegato al lavoro.

4.1. La commemorazione del prof. Marco Biagi

Prima di procedere nella presentazione dell'analisi in senso stretto dei diversi servizi offerti dai diversi telegiornali, una breve premessa inerente il fatto avvenuto il 19 marzo 2002 e che motiva la trasmissione stessa della notizia e le circostanze della sua rievocazione un anno dopo.

Il fatto

La sera del 19 marzo del 2002, viene ucciso a Bologna il professor Marco Biagi, giuslavorista, consulente di diversi ministri del Lavoro negli ultimi anni.

Biagi, arrivato in stazione in treno da Modena, dove aveva tenuto una lezione all'università, prende la sua bicicletta per far ritorno a casa, in via Valdonica 14. Davanti al portone, alle 20,10 - secondo quanto riferiranno successivamente alcuni testimoni dell'omicidio - lo attendono almeno tre persone: una è a viso scoperto, due indossano caschi integrali e fuggiranno poi a bordo di un motorino. A colpire è un solo killer: sei colpi di arma da fuoco, sparati con una pistola semiautomatica - così stabilirà l'autopsia - di cui uno mortale all'altezza del collo. Mentre Biagi cade a terra gravemente ferito - colpito al torace, al capo e a un braccio - l'assassino viene visto avvicinarsi alla vittima per il colpo di grazia.

L'omicidio è rivendicato dalle Brigate Rosse [d'ora in poi BR] prima con una telefonata al "Resto del Carlino", poi con un documento inviato a un'agenzia *on line* di Caserta.

Chi era Marco Biagi

Nato a Bologna nel 1950, sposato e padre di due figli, Marco Biagi insegnava "Diritto del Lavoro" all'Università di Modena e Reggio Emilia. Consulente del ministro del Welfare Roberto Maroni, è stato uno degli autori del "Libro bianco" sul lavoro.

Moderato, di formazione cattolica e vicino all'area socialista, era un tecnico *bipartisan*: aveva proposto le sue teorie a ministri di appartenenza diversa, a schieramenti anche opposti. Aveva collaborato sia con Tiziano Treu, ai tempi del governo D'Alema, che con Gabriele Albertini e Stefano Parisi per il 'Patto di Milano' del '99. L'accordo, siglato senza la firma della Cgil, puntava a favorire l'ingresso nel mondo del lavoro delle categorie sociali più svantaggiate.

Con Massimo D'Antona (ucciso tre anni prima dalla stessa pistola, come accerteranno e indagini dei giorni successivi), consigliere di Antonio Bassolino quando era Ministro del Lavoro, aveva messo a punto la nuova legge sul diritto di sciopero.

Biagi aveva prestato la sua opera anche ai sindacati: era consulente di Confindustria e lo era stato della Cisl. Dal 2002 faceva parte del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, in qualità di consigliere del Presidente.

In quanto co-autore del Libro bianco sul lavoro, da oltre un anno dall'omicidio, era finito nel mirino dei terroristi. In un documento del Nucleo proletario rivoluzionario, rivendicando l'omicidio di Massimo D'Antona, si era indicato come possibile bersaglio proprio il "Patto sul lavoro". In base a tali dichiarazioni l'allora ministro dell'Interno, Enzo Bianco, aveva deciso di fornire "tutela" agli obiettivi sensibili legati all'accordo sul lavoro. A Biagi venne assegnato un agente di scorta che lo seguiva armato in ogni suo spostamento all'aperto.

Il professor Marco Biagi durante l'estate del 2003 continua a ricevere delle minacce, sia per telefono che per lettera; la Questura di Bologna aveva segnalato la notizia alla Procura, che aveva aperto una inchiesta, affidata al sostituto procuratore Spinosa. L'inchiesta non aveva dato riscontri e l'indagine venne chiusa.

Nel settembre 2001, il ministro dell'Interno Claudio Scajola decide una riduzione del 30% delle scorte per destinare il personale nella campagna contro lo sceicco saudita Osama Bin Laden. A Biagi viene tolta la "tutela". Gode di protezione solo negli appuntamenti ufficiali, quando deve partecipare agli incontri a Roma al ministero.

Le indagini

Un anno dopo l'omicidio, nel registro degli indagati della Procura di Bologna viene iscritto il nome della brigatista Nadia Desdemona Lioce, accusata di attentato per finalità terroristiche o di eversione. La svolta nell'inchiesta arriva dopo una sparatoria sul treno Roma-Firenze.

Il 3 marzo 2003 due terroristi delle BR, ricercati anche per l'assassinio di D'Antona, vengono fermati dalla polizia. Nella sparatoria, uno di loro, Mario Galesi, 37 anni, muore, insieme all'agente Emanuele Petri. L'altra brigatista, Nadia Desdemona Lioce, 43 anni, viene arrestata. Si sospetta che sia coinvolta nell'omicidio di Biagi. Anche Galesi, per gli inquirenti bolognesi, avrebbe fatto parte del gruppo che organizzò e mise in atto l'agguato a Marco Biagi: un supertestimone, che all'epoca tracciò un *identikit* preciso del terrorista, lo avrebbe riconosciuto come l'uomo che si aggirava in zona alcuni giorni prima l'omicidio del professore³.

Le circostanze della rievocazione

Ad un anno esatto dall'assassinio, il prof. Marco Biagi viene ricordato dalle massime autorità dello Stato nei luoghi delle istituzioni in cui esercitò, lavorò e visse.


Il ricordo ufficiale reso al professore collaboratore dello Stato, si inserisce in un quadro politico di per sé critico in relazione alla lotta contro il terrorismo. Mentre, infatti, viene istituita una cerimonia ufficiale per ribadire la gravità della persistenza di fatti di sangue dovuti a forze interne sovversive dello Stato, la situazione internazionale, si dimostra quotidianamente più problematica.

Il 18 marzo 2003 è la data della scadenza dell'ultimatum intimato da Bush al leader iracheno Saddam Hussein a lasciare il paese, e la mattina del 19, in seguito al rifiuto dello stesso, il presidente americano dichiara di aver deciso l'attacco (che avverrà due giorni dopo). I capi del governo italiano si riuniscono in Parlamento per decidere il ruolo del Paese all'interno della vicenda il giorno stesso.

³ Per approfondimenti relativamente all'omicidio Biagi, vedi: Biacchessi (2003). Per informazioni relative alle notizie presentate dalla stampa e la loro successione, vedi gli archivi dei quotidiani consultabili in internet agli indirizzi: www.corriere.it; www.repubblica.it; www.ilsole24ore.com; <http://ilrestodelcarlino.quotidiano.net/>




4.1.1 Il servizio del tg1

Il lancio della notizia⁴: durata 12 sec.

V i d e o	 <p style="text-align: center;">Giorgino CM</p>
A u d i o	<p>Giorgino: Un anno fa le Brigate Rosse uccisero Marco Biagi che è stato ricordato in Senato dalle massime autorità dello Stato, presente il capo dello Stato Ciampi. Commemorazioni anche a Modena, Bologna, Milano (lancio⁵)</p>

Il servizio : durata 2 min. 5 sec.

V i d e o	 <p style="text-align: center;">Berlusconi CL</p>	 <p style="text-align: center;">Folla Applauso PP</p>
A u d i o	<p>Voce f.c: «I terroristi hanno ucciso Marco Biagi, ma le sue idee li sconfiggeranno». Così il presidente del consiglio Berlusconi... (discorso Belusconi1)</p>	<p>...ha prestato omaggio al professore assassinato un anno fa... (discorso Belusconi1)</p>

V i d e o	 <p style="text-align: center;">Berlusconi CM</p>	 <p style="text-align: center;">Pera CL</p>	 <p style="text-align: center;">Pera CM</p>
A u d i o	<p>...Tradurremo in pratica il suo testamento ideale – ha proseguito il premier – portando avanti la modernizzazione del mercato del lavoro... (discorso Berlusconi2)</p>	<p>...Il presidente del Senato Pera ha parlato di un intellettuale aperto al confronto. (Pera)</p>	<p>Pera: «Marco Biagi si era posto... (discorso Pera1)</p>

⁴ Relativamente alla parte dello schema dedicata al video, per poter dare l'impressione dello svolgimento della notizia così come si vede da schermo e mantenere una certa proporzione tra tempi televisivi e visualizzazione grafica, tenendo però nello stesso tempo conto degli spazi ridotti a disposizione nella riproduzione cartacea, ho deciso di proporre un *frame* ogni 2 secondi di registrazione

⁵ Tali indicazioni a margine del discorso indicano la suddivisione utilizzata per la rappresentazione dei successivi grafici relativi ai 'gradi di attenzione' potenziali del pubblico

V i d e o			
	Pera CM	Pera CM	
A u d i o	<p>...il problema di come modernizzare il mercato del lavoro senza ledere gli autentici principi di tutela dei lavoratori, ma anche senza trasformarli in garanzie corporative... (discorso Pera1)</p>		
	<p>...Affrontava così il futuro... (discorso Pera2)</p>		
V i d e o			
	Pera CM	Camera Panoramica	Casini CL
A u d i o	<p>...del nostro Paese in un contesto europeo e globale» (discorso Pera2)</p>		<p>Voce f.c.: Il presidente della Camera Casini ha ricordato il professore bolognese nell'aula di Montecitorio... (Casini)</p>
	<p>...sottolineando la sua indipendenza di pensiero. (Casini)</p>		
V i d e o			
	Camera Carrellata a sinistra		Camera Carrellata a sinistra
A u d i o	<p>Casini: «Biagi non è mai stato un uomo di parte, ma sempre e costantemente uomo delle istituzioni... (discorso Casini1)</p>		<p>...Ha operato al servizio dello Stato e di tutta la collettività e... (discorso Casini1)</p>
V i d e o			
	Camera Carrellata a sinistra		Casini CL
A u d i o	<p>...dalla sua attività abbiamo tratto l'insegnamento che il riformismo... (discorso Casini1)</p>		<p>...non è solamente un indirizzo culturale del pensiero ma è una pratica quotidiana» (discorso Casini2)</p>

V i d e o			
	Maroni + busto Biagi CM	Maroni CM	
A u d i o	Voce f.c.: Il ministro del lavoro Maroni, che ha scoperto un busto in onore di Marco Biagi nella sede del Ministero ed... <i>(Maroni1)</i>	...ha annunciato l'istituzione di un premio a lui intitolato, ha detto che occorre completare il processo di riforme economiche alle quali Biagi... <i>(Maroni1)</i>	
V i d e o			
	Busto CM	Vertici sindacato CM	Gentili CM
A u d i o	...ha dedicato tutto il suo impegno di studio... <i>(Maroni2)</i>	...Anche i vertici dei sindacati hanno ricordato il valore e il ruolo di Biagi... <i>(Vertici sindacato)</i>	...mentre il direttore del Sole 24 Ore – il giornale sul quale scriveva – ne mette... <i>(Gentili)</i>
V i d e o			
	Gentili CM	Gentili CM	Aula panoramica
A u d i o	...in risalto il grande coraggio intellettuale. <i>(Gentili)</i>	Gentili: «Resta il fatto che quelle che sono state le sue idee, prodotte poi nel Libro Bianco, sono diventate adesso una legge. Penso che sia la cosa più importante» <i>(discorso Gentili)</i>	Voce f.c.: Un ricordo commosso arriva, infine... <i>(Tiraboschi)</i>
V i d e o			
	Aula panoramica	Tiraboschi CM	
A u d i o	...dal principale collaboratore di Marco Biagi, impegnato con altri a portarne avanti le idee. <i>(Tiraboschi)</i>	Tiraboschi: «Sono idee talmente buone ed innovative, importanti per la riforma del nostro mercato di lavoro, per il nostro Paese, che vanno avanti con le loro gambe» <i>(discorso Tiraboschi)</i>	

4.1.2 Una ipotetica analisi greimasiana

Assecondando i principi analitici esposti nella prima parte del Capitolo II, sposati dalla scuola semiotica che definirei per comodità 'greimasiana' secondo cui «c'è [...] una *narratività profonda*, che è possibile ritrovare in qualsiasi tipo di discorso, e un *racconto di superficie*, o racconto propriamente detto, in cui la *narratività profonda* prende la forma di un particolare tipo

di discorso⁶», cercherò di ritrovare, provando ad osservare il servizio del telegiornale secondo tale ottica, le caratteristiche principali di tali piani narrativi.

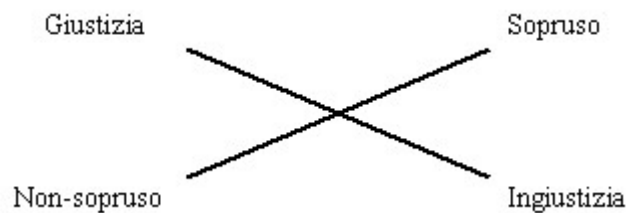
Dapprima alcune considerazioni generali che aiuteranno, credo, a comprendere meglio la collocazione dei valori e dei termini base entro una categorizzazione più ampia.

A voler pensare la notizia proposta secondo la sua logica narrativa interna, in modo molto generale, potremmo riferirci ad essa come ad una pretesto per la glorificazione di un eroe⁷ che, non essendo potuta avvenire mentre egli stesso era in vita, viene proposta in maniera ufficiale dopo la sua morte. L'occasione che rende plausibile l'avvenimento è la data della ricorrenza del suo assassinio, il suo anniversario; ciò che rende peculiare la storia e possibile la sua narrazione sono le circostanze particolari in cui avviene la morte del protagonista, essendo proprio queste, come sempre accade agli eroi, a renderlo tale. In quanto glorificazione, la notizia, all'interno di un quadro che prevede il «percorso generativo del senso» come cornice del suo svolgersi, concentra la sua attenzione sul momento della *sanzione*.

Ma con ordine.

Partiamo dall'analisi dei valori giornalistici che sono messi in gioco a livello profondo.

Ciò che costituisce la 'notiziabilità'⁸ dell'evento va ricercato più che nella ricorrenza che permette la sua espressione, nelle cause del suo attuarsi originario, dunque, nell'evento performativo che consacra il protagonista come eroe e rende necessaria la sua celebrazione pubblica. Si tratta della sovversione da parte di un soggetto antagonista dei valori di giustizia di cui lo Stato si fa (e deve farsi in quanto istituzione) garante e della necessità del ripristino, in un modo o nell'altro, della sua validità. Proiettando sul quadrato semiotico la categoria semantica riguardante appunto la giustizia di un evento⁹:



il percorso si articola in due tappe (negazione del valore della giustizia dello Stato e affermazione dell'ingiustizia attraverso un atto sovversivo) che costituiscono contemporaneamente l'asse valoriale positivo e negativo del discorso.

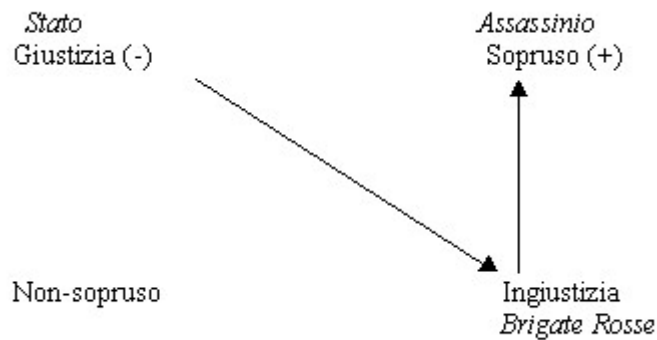
Sovrapponendo a tali valori i contenuti semantici della notizia, si ottiene:

⁶ Marrone (1998), p.74

⁷ Sono molti gli elementi che riconducono la vittima a tale figura narrativa: c'è chi esalta il suo «coraggio intellettuale», chi le doti di indipendenza di pensiero, ecc.

⁸ Utilizzo qui il termine adeguandolo al contesto. Per una sua spiegazione in chiave semiotico-greimasiana, vedi: Marrone (1998), p.131, nota 39

⁹ Trovando personalmente particolarmente difficoltosa la scelta dei termini universali da porre alla base di ogni messa in discorso di un evento, non condividendo, io stessa, oltre alla esistenza di valori universalmente validi, né la sterilità di una riduzione binaria del senso, né la funzionalità di una sua imbrigliatura rettangolare, ripropongo, per l'esempio citato, uno schema già presentato da Marrone, in: Marrone (1997) ritenendo che si adatti anche al caso proposto



L'assassinio del prof. Marco Biagi avviene per mano di terroristi. Esso dunque, non sconvolge solamente l'assetto valoriale privato di un uomo, ma anche e soprattutto quello pubblico istituzionale. La vittima era un collaboratore dello Stato, un intellettuale che, mettendo le sue capacità al servizio del Paese, stava cercando di migliorare il suo assetto organizzativo in materia di "Diritto del Lavoro". In una condizione "normale" (che nello schema è indicata con il valore: non-sopruso, ma che non saprei definire), all'interno di una istituzione in grado di offrire ai propri cittadini una serie di garanzie fondamentali dettate dal senso di giustizia, l'uomo avrebbe dovuto godere di uno *status* privilegiato ufficialmente riconosciuto. Tale *status* avrebbe dovuto racchiudere un insieme di principi di tutela della persona non solo giuridica, ma anche e soprattutto, fisica. L'intervento delle BR, l'Anti-Soggetto in questione, rompe questo equilibrio e attraverso l'atto violento del delitto non mette solo in crisi una realtà familiare di cui la vittima era a capo, ma soprattutto mette in dubbio l'assetto stesso della giustizia, perno attorno cui ruota l'intera istituzione statale.

L'uccisione del professore assume un valore estremamente simbolico, e necessita di un intervento fermo da parte delle autorità istituzionali affinché vengano riaffermati determinati principi e affinché gli assi valoriali di tipo positivo e negativo tornino ad essere quelli previsti dalla norma. Di qui la cerimonia ufficiale fissata un anno dopo l'evento e l'aura quasi sacrale che essa assume, in risposta a delle domande attorno all'esistenza effettiva di privilegi, che sarebbero stati meritati, attorno alla vita dell'eroe¹⁰ e a quelle formulate per il ripristino di una fiducia che le istituzioni necessitano e che invece è stata lesa.

Eppure, tornando al servizio del tg 1, così come ci viene presentato, esso non mostra che solo una faccia della problematica esposta. Esso presuppone tali determinazioni valoriali, ma ruota semplicemente attorno alle modalità con cui i rappresentanti dello Stato abbiano tentato il recupero di un equilibrio sconvolto e come lo facciano attraverso l'apologia di un uomo. Spostandoci da un piano narrativo profondo ad uno più superficiale, volendo tracciare la struttura narrativa del discorso:

¹⁰ Una lunga discussione si innescò, subito dopo la morte di Marco Biagi, attorno alla questione della scorta a lui riconosciuta per un periodo di tempo limitato, sebbene molte fossero le minacce cui la sua vita pubblica lo esponeva quotidianamente



vediamo che l'unica relazione esplicita tracciata dal servizio è quella che lega il Soggetto Stato (che agisce attraverso diversi attori) all'oggetto di valore rappresentato dalla glorificazione del defunto Marco Biagi.

Salendo ancora più in superficie, andando a ricostruire i *programmi narrativi* implicati nella notizia, il discorso si semplifica e restringe il suo raggio d'azione ulteriormente. Tutti gli attori che incarnano il Soggetto Stato attuano uno stesso programma di congiunzione pur presentando delle motivazioni diverse alla base. Per tutti gli attori vale dunque:

$$D \rightarrow PN = S^1 \rightarrow [(S^2 \cup Ov) \rightarrow (S^2 \cap Ov)]$$

dove:

D = destinante di S^1 : il popolo italiano

PN = programma narrativo di S^1

S^1 = Soggetto operatore: autorità dello Stato e collaboratori del defunto

S^2 = Soggetto di stato: di nuovo il popolo italiano e tutti coloro che furono vicini alla vittima durante la sua vita

Ov = glorificazione di Marco Biagi

Ogni attore che incarna la figura del Soggetto operatore mostra di voler, attraverso il proprio intervento, congiungere la collettività e la famiglia del defunto alla sua glorificazione. Tutti agiscono allo stesso modo: parlando alla collettività e tutti contribuiscono, riferendosi a lati diversi del carattere del professore, a tracciarne una immagine il più possibile completa.

L'unico attore che riceve una sanzione immediata del suo operato sembra essere il presidente del Consiglio Berlusconi, che agisce per primo ed ottiene l'applauso della platea, ma tale fatto potrebbe essere inteso come emblematico (essendo il primo ad intervenire) ed essere presentato per far presupporre l'avvicinarsi di uno stesso comportamento anche per gli interventi a venire essendo, questi, strutturati alla stessa maniera.

4.1.3 Riflessioni su base testologica

In questo paragrafo e connessi sottoparagrafi tenterò di analizzare il servizio proposto tracciando un percorso legittimato dalle considerazioni testologiche riassunte nel capitolo precedente.

L'obiettivo che mi pongo è quello di far emergere al meglio una modalità di lavoro sul testo più o meno fedelmente ai principi della disciplina descritta. Per motivi di spazio, molti degli elementi nominati non potranno che essere presi in considerazione nel loro complesso, sperando che rappresentino, quanto meno, degli spunti su cui riflettere andando avanti nell'approfondire la formulazione della nuova metodologia.

Alcune considerazioni a livello di modalità di suddivisione generale in sequenze, prima di andare ad osservare meglio lo studio di ognuna di esse. Tali considerazioni, come tutte le

seguenti all'interno di questo paragrafo, serviranno a preparare e semplificare parzialmente il lavoro successivo.

Relativamente all'asse sintagmatico del testo¹¹ ho ritenuto di poter privilegiare, per la suddivisione, la parte contenutistica espressa dal sonoro ed individuare all'interno del racconto "Commemorazione ufficiale del prof. Marco Biagi" sette microsequenze a livello visivo e sonoro, e tre macrosequenze. Esse sono inerenti rispettivamente:

1. la commemorazione da parte della massime autorità dello Stato (il presidente del Consiglio Berlusconi, il presidente del Senato Pera ed il presidente della Camera Casini)
2. la commemorazione da parte del governo e dei sindacati (l'attuale ministro del Welfare Maroni, i vertici del sindacato Pezzotta – Cisl – e Angeletti – Uil)
3. il ricordo dei collaboratori (il direttore del Sole 24 Ore Gentili e l'economista Tiraboschi)

Micro-sequenze Visivo	Berlusconi	Pera	Casini	Maroni+ busto	Sindacalisti	Gentili	Tiraboschi
Micro-sequenze Sonoro	Discorso Berl.	Discorso Pera	Discorso Casini	Commem. Maroni, inaugurazione busto	Ricordo sindacalisti	Intervista Gentili	Intervista Tiraboschi
Macro-sequenze	1. comm. max.autorità dello Stato: 75 sec.			2. comm.governo e vertici del sindacato:19 sec.		3. ricordo collaboratori: 29 sec.	

Il servizio è strutturato in modo che tali macrosequenze conoscano punti di cesura simultanei a livello sonoro e visivo. Tale condizione non è necessaria per una suddivisione, né tanto meno sempre rispettata. Anche in questo testo, infatti, se spostiamo la nostra attenzione sulla costruzione delle segmentazioni diverse che ogni macro-sequenza propone, vediamo che una tale coincidenza si perde (la seconda macro-sequenza presenta tre sequenze visive ed una unica a livello sonoro del parlato). Vedremo in seguito quali conseguenze tali discordanze possano produrre nella ricezione, qui basterà dire che la suddivisione dal punto di vista del parlato e dal punto di vista visivo avviene in modo da racchiudere all'interno della stessa sezione tutte le frasi (relativamente al parlato) e tutte le inquadrature (relativamente al visivo) che si possono rintracciare come facenti parte della stessa unità narrativa¹².

A voler sintetizzare con una tabella, secondo i criteri di organizzazione formale presentati nel precedente capitolo, le varie forme di congiunzione delle diverse microsequenze, avremo:

¹¹ Per una rappresentazione grafica più chiara della ripartizione temporale delle macro-sequenze cfr. *infra*, Appendice al volume TAB.1

¹² Nel caso del visivo, si parla di "piano sequenza". Relativamente ai criteri di una suddivisione in sequenza di un testo multimediale, vedi: Petőfi (1996), p.75; Pozzato (2001), pp.62-63

Passaggio dalla microsequenza 1 (discorso di Berlusconi) alla microsequenza 2 (discorso di Pera)	Passaggio dalla microsequenza 2 (discorso di Pera) alla microsequenza 3 (discorso di Casini)	Passaggio dalla microsequenza 3 (discorso di Casini) alla microsequenza 4 (commemorazione di Maroni)	Passaggio dalla microsequenza 4 (commemorazione di Maroni) alla microsequenza 5 (ricordo dei sindacalisti)	Passaggio dalla microsequenza 5 (ricordo dei sindacalisti) alla microsequenza 6 (intervista di Gentili)	Passaggio dalla microsequenza 6 (intervista di Gentili) alla microsequenza 7 (intervista di Tiraboschi)
<p>CONNESSIONE data dal visivo (le due sequenze si svolgono nello stesso ambiente, e i soggetti sono presentati all'inizio insieme. (Mentre Berlusconi parla, Pera è seduto, quasi a presentare il suo successivo intervento) e dal sonoro – verbale orale (l'oggetto della discussione è lo stesso proposto nella prima sequenza: Marco Biagi)</p>	<p>DISGIUNZIONE data dal visivo (c'è un cambio di ambiente – si passa dal Senato alla Camera – e di personaggi) e CONNESSIONE data dal sonoro – verbale orale (l'oggetto del discorso è lo stesso ed i personaggi che vengono presentati sono tutti legati dallo stesso prestigio politico – presidente del Senato prima, presidente della Camera poi)</p>	<p>DISGIUNZIONE data dal visivo (c'è un cambio di ambiente e di personaggi, con un effetto straniante, dato dal fatto che il ministro Maroni era comparso nella microsequenza 2 accanto a Pera nei Palazzi del Senato) e CONNESSIONE data dal sonoro – verbale orale (l'oggetto del discorso sottinteso è sempre Marco Biagi)</p>	<p>DISGIUNZIONE data dal visivo (si passa da un luogo chiuso ad un luogo aperto, non c'è nessun personaggio o elemento a fare da perno alla successione) e CONNESSIONE data dal sonoro – verbale orale (la microsequenza 5 inizia con la congiunzione 'anche' e conferma la coincidenza dell'oggetto della discussione)</p>	<p>CONNESSIONE/ DISGIUNZIONE data dal visivo (i personaggi e gli ambienti cambiano, ma non la modalità in cui essi – CM – vengono ripresi, il che fa pensare ad una continuità) e CONNESSIONE data dal sonoro – verbale orale (la microsequenza 6 inizia con una congiunzione – 'mentre – confermando la coincidenza dell'oggetto del discorso)</p>	<p>CONNESSIONE/ DISGIUNZIONE data dal visivo (stesse considerazioni che per il passaggio dalla microsequenza 5 alla microsequenza 6) e CONNESSIONE data dal sonoro – verbale orale (l'oggetto del discorso è sottinteso e non cambia)</p>

Relativamente alle macrosequenze, avremo:

<p>Passaggio dalla macrosequenza 1 (commemorazione da parte delle massime autorità dello Stato) alla macrosequenza 2 (commemorazioni del governo e dei vertici del sindacato)</p>	<p>Passaggio dalla macrosequenza 2 (commemorazioni del governo e dei vertici del sindacato) alla macrosequenza 3 (ricordo dei collaboratori)</p>
<p>DISGIUNZIONE data dal visivo (i luoghi e i personaggi presentati sono diversi) e CONNESSIONE data dal sonoro – verbale orale (l'oggetto del discorso è lo stesso)</p>	<p>DISGIUNZIONE data dal visivo (i luoghi e i personaggi presentati sono diversi) e CONNESSIONE data dal sonoro – verbale orale (l'oggetto del discorso è lo stesso)</p>

Sempre riferendoci ad un piano generale del discorso, confrontando il piano visivo con quello sonoro alla luce di una ricerca di un percorso ipotetico della concentrazione dello spettatore, possiamo già subito darne una prima generica rappresentazione:

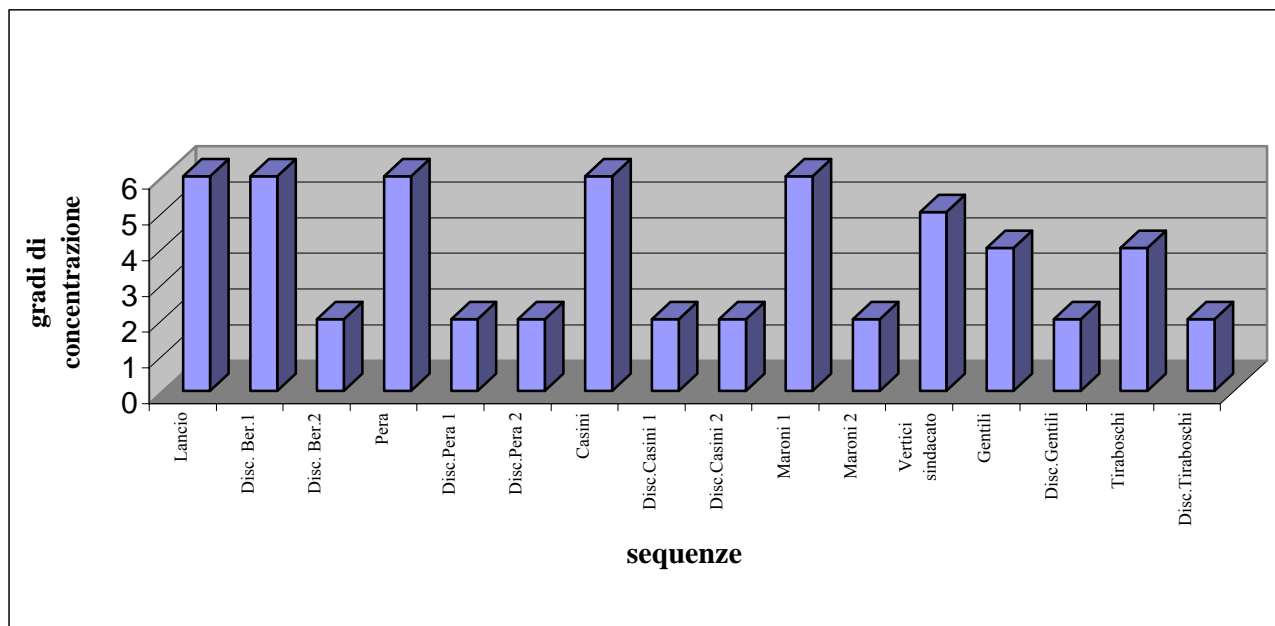


Fig. 4.1 – Gradi dell'attenzione presunti – Tg1

La concentrazione contemporanea alle immagini e al parlato, appare subito come, potenzialmente, altalenante. Il ricevente che segue il telegiornale con interesse¹³, appare o dovrebbe apparire, sempre molto concentrato nel momento del lancio della notizia. In seguito, però, il ricorrere continuo a figure in mezzo busto per l'esposizione dei fatti, potrebbe produrre in lui un effetto straniante. Egli, infatti, ipoteticamente molto attento nel momento in cui viene presentato un nuovo personaggio e questi prende la parola, trattando il contenuto dell'intervento di oggetti, fatti, situazioni e spesso concetti, non visualizzati e a volte non visualizzabili, potrebbe manifestare una concentrazione distorta. Egli pertanto potrebbe non essere in grado di seguire contemporaneamente l'andamento delle immagini e il contenuto delle parole che gli vengono trasmesse producendo un calo sempre maggiore dell'attenzione.

Ma, sebbene nella notizia presente ciò possa costituire un vantaggio nel momento in cui lo spettatore decida di concentrarsi sul parlato, non facendo le immagini che da cornice al testo essendo utilizzate solo per permetterne un vaglio di autenticità, la non garanzia di un tale esito, rappresenta, contemporaneamente, un alto rischio di totale fraintendimento. E questo non perché un fraintendimento sia possibile solo nel momento in cui l'attenzione risulti falsata, ma perché, in questi momenti, la costruzione della storia da parte di chi la recepisce prende una piega personale e richiede il possesso di maggiori informazioni affinché si allinei con un esito sperato. Proprio in questi momenti risulta di fondamentale importanza la previsione di una segmentazione ipotetica dello spettatore¹⁴, in modo che il disorientamento provocato si concretizzi in percorsi più o meno precisi di lettura.

¹³ Un altro elemento che presuppone la mia analisi è appunto quello di riferirmi, quando parlo di ricevente, sempre e comunque a quell'insieme di persone che risultano interessate al fatto in questione e che lo seguirebbero, pertanto, dall'inizio alla fine

¹⁴ Analizzare un testo basandosi su un approccio di tipo testologico vuol dire esprimere il tentativo di ripercorrere il filo che connette la percezione del testo al suo referente, passando per le immagini mentali che esso, nel mezzo, evoca e produce. Tutti gli accorgimenti che mi accingo a presentare mi servono per mostrare dei punti di riferimento nella individuazione, per non perdermi nelle infinite possibilità del testo. Nonostante tali espedienti possano risultare deboli, e non possano che offrire che un quadro limitato all'interno di tale ambiziosa prospettiva, credo che i risultati non vadano trascurati

Di seguito specificherò la segmentazione che il testo in questione mi ha suggerito; una sua applicazione ad ogni suddivisione del testo, mi permetterà di proporre, accanto a delle considerazioni interpretative, dei grafici con elaborazioni più mirate¹⁵.

La notizia si dispiega attorno a tre assi semantici fondamentali individuabili già nel lancio: uno di essi ruota attorno alle conoscenze inerenti il gruppo terroristico delle BR, uno ha come riferimento quelle relative alla figura della vittima Marco Biagi, ed un terzo ha come oggetto le conoscenze riguardanti i fenomeni cerimoniali di commemorazione in Italia.

In base alle competenze socio-culturali presupposte ed indicate nel capitolo precedente, vorrei tralasciare una segmentazione ricettiva relativa al terzo asse semantico proposto, inserendo le conoscenze inerenti il valore all'interno di una categoria base di riceventi.

Relativamente agli altri due assi, invece, suggerirei una differenziazione di questo tipo.

Partendo dall'asse semantico che incorpora le informazioni relative al gruppo terroristico delle BR, in base ad una differenziazione del loro possesso, individuo, approssimativamente, quattro categorie di riceventi, che chiamo rispettivamente:

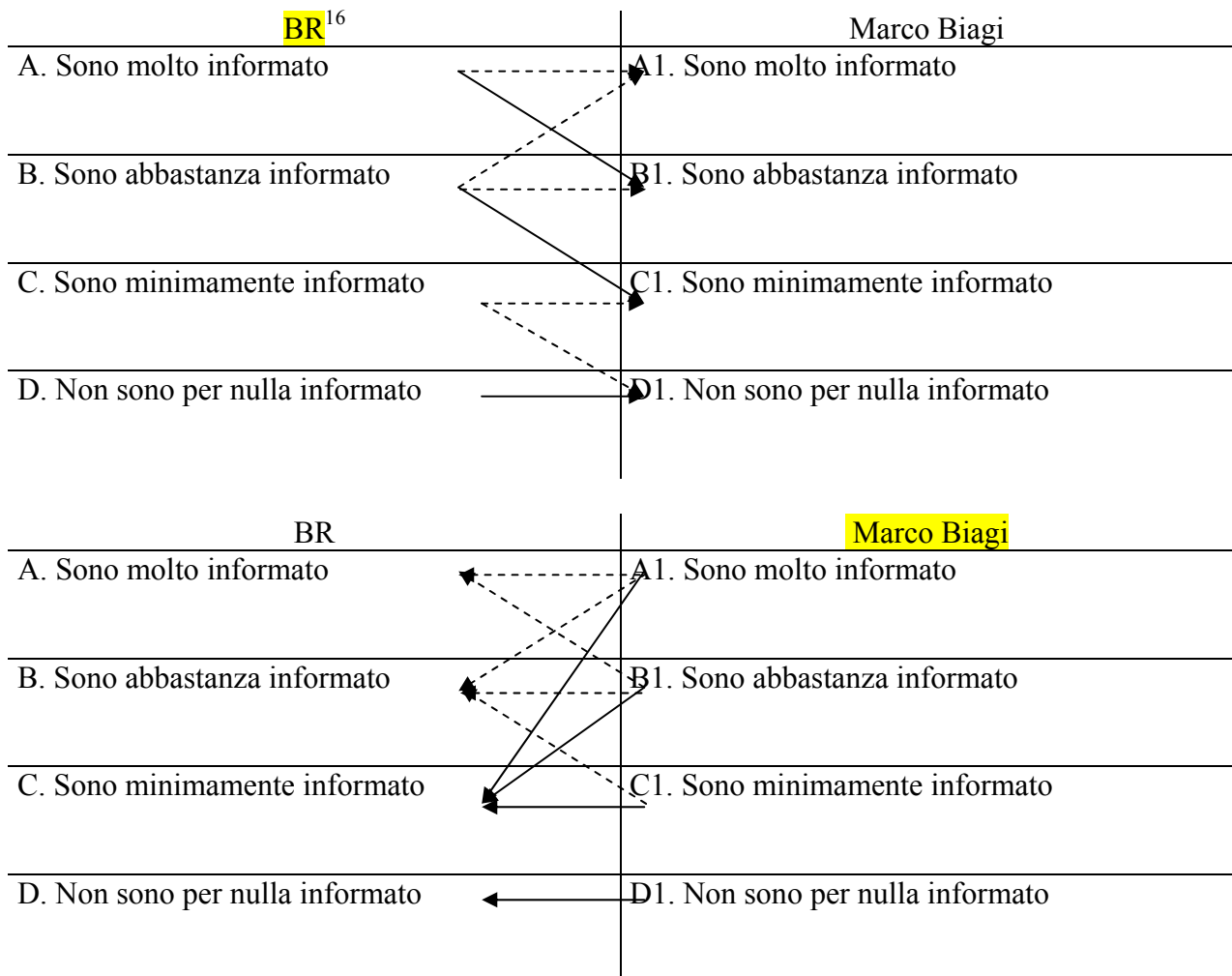
- A. coloro che hanno molte informazioni al riguardo (conoscono la sigla, la sua storia e la sua evoluzione, di cosa si occupa e perché)
- B. coloro che sanno di cosa si tratta, cosa siano le BR, chi ne faccia parte, cosa fanno e perché, ma non in modo dettagliato. Si tratta comunque di un gruppo che è in grado di inquadrare il tipo di avvenimenti che hanno tale associazione come protagonista
- C. coloro che hanno poche informazioni al riguardo. Si tratta di coloro che riescono a stento ad identificare la sigla con quella di un gruppo terroristico nostrano che agisce per scopi politici
- D. coloro che non possiedono alcuna informazione al riguardo

Proponendo uno stesso tipo di segmentazione anche in relazione alle conoscenze attorno alla figura della vittima, chiamo:

- A1. coloro che si interessarono molto all'evento nel momento in cui avvenne e non solo ricordano l'uomo dal suo nome, ma anche i dettagli dell'assassinio
- B1. coloro che sono in grado di identificare sia l'uomo che l'avvenimento, ma non i dettagli dell'accaduto
- C1. coloro che ricordano solamente l'omicidio dell'uomo solamente per sentito dire
- D1. coloro che non ricordano affatto la notizia e non riescono affatto a dare una collocazione all'evento e al nome della vittima

Mettendo in relazione tutte le categorie fra di loro, attraverso due semplici schemi che ne indicano le corrispondenze, otterremo:

¹⁵ Tale operazione mi sembra necessaria nel momento in cui voglio cercare di trattare lo strumento testologico non solo come strumento descrittivo, ma come mezzo che implica e prevede i meccanismi stessi per l'interpretazione del testo. Non ipotizzare tali categorie, non mi permetterebbe di mostrare alcuna considerazione in relazione alla parte significata del testo a non voler mostrare le proprie riflessioni più soggettive



Partendo dalle correlazioni rilevate nel primo schema e che si basano sulle informazioni in possesso sulle BR, avremo:

- coloro che sono molto informati sulle loro attività, saranno di conseguenza sicuramente informati relativamente all'assassinio avvenuto nel marzo del 2002 che coinvolse il professor Marco Biagi. Le informazioni relative alla vittima potranno essere molto elevate o abbastanza elevate, ma escluderei, dato il livello di informazioni possedute e la rilevanza che ebbe l'avvenimento nel contesto del suo verificarsi, che esse siano scarse o addirittura nulle
- coloro che sono abbastanza informati sulle suddette attività, è del tutto improbabile che non abbiano recepito per nulla l'avvenimento. Relativamente ad esso, però, ed alla vittima, perciò, i gradi di informazione presentano uno spettro di possibilità più ampio: esse potrebbero, infatti, essere scarse, nel caso in cui

¹⁶ Gli schemi vanno letti nel seguente modo: la provenienza della freccia indica l'oggetto delle conoscenze che ha la funzione principe nel raffronto in questione; la sua direzione quello con cui viene direttamente confrontato (nel primo caso: che tipo di conoscenze hanno sul caso Biagi, coloro che sono molto informati relativamente alle vicende delle BR); la fattezze delle frecce indica il tipo di implicazione che esse hanno fra di loro: la linea continua rivela una implicazione necessaria, quella tratteggiata, solamente possibile e presupposta (nel primo caso questo si traduce in una osservazione del tipo: coloro che sono molto informati relativamente alle attività delle Br saranno quanto meno abbastanza informati sulla esistenza della loro ultima vittima, probabilmente saranno, relativamente ad essa, anche molto informati)

esso sia stato recepito unicamente in funzione dell'azione del gruppo terroristico, abbastanza elevate o molto elevate nel caso in cui l'evento abbia suscitato interesse per il coinvolgimento della personalità in questione

- allo stesso modo coloro che sono scarsamente informati relativamente alle attività del gruppo terroristico potrebbero invece, avere ricordi minimi dell'avvenimento, ma anche abbastanza numerosi o addirittura anche nulli
- coloro che non sono per nulla informati relativamente alle attività delle BR, conseguentemente non saranno in possesso di alcuna notizia relativamente all'ultimo dei loro interventi

Passando invece alle correlazioni rilevate nel secondo schema e che si basano sulle informazioni in possesso sulla personalità di Marco Biagi, avremo:

- coloro che sono molto informati relativamente alla personalità della vittima non possono, necessariamente, non essere a conoscenza delle attività del gruppo terroristico delle BR. Eppure l'interesse alla notizia (che riguarda una personalità nota in ambiti che coinvolgono un interesse esteso della opinione pubblica) non mi lascia escludere che essa possa essere collegata con il possesso più svariato di informazioni sull'attività terroristica
- stesso discorso mi sento di impostare nei confronti di coloro che sono abbastanza informati sull'attività pubblica dell'uomo
- coloro che sono scarsamente informati sull'uomo e il suo ruolo, sicuramente non possono essere persone che appartengono alla categoria di pubblico A che ho sopra delineato, ma con la stessa probabilità potrebbe inglobare fette di riceventi che appartengono alla B e C
- coloro che non possiedono alcuna informazione sulla posizione pubblica di Marco Biagi, verosimilmente non avranno alcun ricordo anche dell'organizzazione che ha posto fine alla sua carriera

Affinché una tale ricerca di corrispondenze sia di una qualche utilità per gli sviluppi dell'analisi micro-testuale, propongo un sunto dei segmenti attraverso la previsione di quattro categorie fondamentali. Poiché per la comprensione del testo assume un ruolo dominante la conoscenza della personalità di cui si propone la celebrazione e, dunque, del fatto avvenuto precedentemente, vorrei suggerire una catalogazione in funzione dei segmenti individuati secondo tale linea. E pertanto suddividerei la popolazione ricevente in frammenti che incorporano le categorie:

1. D1 (D): coloro che non possiedono o non ricordano alcuna notizia inerente il fenomeno di terrorismo indicato, l'assassino e la personalità coinvolta
2. C1 (B-C): coloro che ricordano il nome dell'assassinato, ma possiedono scarse informazioni relative al fatto avvenuto l'anno precedente; essi possiedono, o potrebbero possedere, informazioni anche abbastanza dettagliate sul fenomeno terroristico coinvolto nell'evento
3. B1 (A-B-C): coloro che hanno un buon ricordo dell'evento passato e possiedono informazioni abbastanza dettagliate sulla personalità coinvolta e sono informati relativamente all'attività terroristica delle BR in diversi gradi
4. A1 (A-B): coloro che sono informatissimi relativamente alla vicenda Biagi e pertanto possiedono delle informazioni relative all'attività terroristica delle BR quanto meno di buon livello

Come penso appaia subito evidente, la segmentazione del ricevente non viene attuata attraverso parametri di tipo socio-culturali, bensì a partire dalle conoscenze richieste dal testo. Essa potrebbe seguire parametri di logica matematica in relazione alla costruzione degli insiemi, ma preferisce affidarsi ad una indicazione ragionata in base alla configurazione del testo. In tal senso non sarei in grado di collocare tali fasce (puramente indicative) all'interno di una scala sociale così come invece sembra riuscire a fare Marrone in: Marrone (1998), ma non credo che questo pregiudichi troppo l'affermazione di una loro effettiva referenzialità.

Affinché risulti il più chiaro possibile il percorso che seguirò per la determinazione e la proposta di un quadro che unisca il piano dell'espressione con quello del contenuto del testo, dedicherò ad ogni micro-sequenza testuale degli schemi riassuntivi degli elementi primari necessari per una sua disambiguazione, sia a livello visivo che sonoro, seguiti da un commento esplicativo. Tali schemi sono rappresentati:

- 1 dalla griglia d'analisi proposta nel capitolo precedente che offre una panoramica generale di tutti i fattori presenti nel testo che giocano un ruolo nel comunicato stesso
- 2 da uno schema appositamente costruito per l'approfondimento in dettaglio della componente verbale-orale del sonoro del testo¹⁷

L'importanza degli elementi in essi rappresentati emergerà proprio grazie alla segmentazione individuata di un pubblico possibile.

4.1.3.1 Il lancio

Per un iniziale sguardo d'insieme del lancio della notizia, riporto (procedimento che utilizzerò anche per le altre micro-sequenze del testo) i risultati di una prima rilevazione per mezzo della griglia d'analisi. Essa offre una panoramica generale dei molti (perché impossibile descriverli tutti in questa sede) e più importati (relativamente all'opinione che chi scrive ha formulato in seguito alla visione dell'intero *corpus*) fattori che giocano un ruolo nella composizione del testo. Subito di seguito allego lo schema relativo alla parte del sonoro rappresentata dalla componente verbale-orale, ad approfondire quella voce che nella griglia indico con il termine parlato.

¹⁷ Tale trattamento a parte mi è sembrato necessario dato il ruolo giocato dalla parte verbale nel tipo di testo in esame

La griglia d'analisi¹⁸.

			Lancio
Elementi riguardanti il solo vehiculum			
Inquadrature	Ambienti	Tipo	No
		Effetto	
	Soggetti	Tipo	CM
		Effetto	Focalizzare l'attenzione sul parlante
Mov. Macchina	Reali	Tipo	No
		Effetto	
	Apparenti	Tipo	No
		Effetto	
Montaggio	Lineare		✓
	Rapido		
	Con eff.		
	Senza eff.		✓

			Lancio	
Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum:				
Livello sonoro				
		Ve	Re	
Si/no		Si	Si	
Naturale		Voce umana	Parlato	
Armonico				
Parlato	Voce f.c			
	Dialogo			
	Monologo			Lo speaker rievoca l'uccisione di Biagi e annuncia le cerimonie di commemorazione in suo onore
	Registro			Medio
	Tono			Pacato

			Lancio	
Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum:				
Livello visivo				
		Ve	Re	
Colori	Si/No		Si	
	Naturali		✓	
	Artificiali		✓	
	Tonalità		Accese (spicca lo sfondo azzurro dello studio)	L'utilizzo dei colori per lo sfondo fa emergere il logo del telegiornale ed i tratti caratteristici della sua linea grafica
	Relazioni		Contrasto (soggetto in abito scuro su sfondo chiaro)	Lo sfondo chiaro fa emergere per contrasto la figura del presentatore che appare in tutta la sua luminosità

¹⁸ Grazie all'aiuto di un'ombreggiatura, indicherò già nello schema principale gli elementi che, in ogni segmento testuale proposto, giocano un ruolo determinante nel processo di comprensione dello stesso. Tale sottolineatura all'interno dello schema mi servirà a far vedere sin da subito le modalità d'uso dei linguaggi messi a disposizione dal mezzo televisivo, sottolineando, per contrasto, tutte le potenzialità che vengono, eventualmente trascurate

Personaggi	Si/No		Si
	Numero		1
	Morfologia		Giorgino (uomo adulto)
	Reali		✓
	Non Reali		
	Indefinibile		
	Movimenti P1 Giorgino	Si/No	
Reali		✓	
Apparenti			
Parti del corpo		Testa, bocca, occhi	
Descrizione		Giorgino muove la testa, la bocca e gli occhi mentre parla	
Ambiente fisico	Indefinibile		✓
	Realistico	Interno	Lo spettatore riconosce ed identifica l'interno di uno studio televisivo per convenzione e abitudine alla visione
		Esterno	
	Irrrealistico		
Tempo		Indefinibile	Orario compreso tra e 20:00 e le 20:30. Esso emerge non da elementi visibili o udibili del testo, bensì dalla convinzione di trovarsi di fronte, in quel momento, ad una trasmissione in diretta
Grafica	Si/No		Si
	Intradiegetica		✓
	Extradiegetica		

			Lancio
Elementi riguardanti né il vehiculum né il relatum in senso stretto, ma solo il relatum in senso lato: Il ruolo dei soggetti			
Chi agisce		Giorgino	
Altri rilevanti		Nessuno	
Base della credibilità		Alta, data dal suo ruolo professionale	
Relazione col tema		Nessuna, egli è solo il portavoce della notizia	
Spettatore	Dir. interpellato	Si/No	No
		AudioVideo	

Lo schema relativo al parlato, espressione per espressione:

Audio	Video ¹⁹	Definizioni, descrizioni ²⁰	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Un anno fa</i>	CM Giorgino (speaker)	Uno: I agg.num.card. FO ²¹ che è pari a una unità Anno: s.m.sing. FO periodo di dodici mesi calcolato a partire da un qualsiasi giorno preso a riferimento: Fa: avv. CO in varie loc. temporali, posposto a un'indicazione di tempo, addietro, da ora	Quando esattamente?	Base ²²	Tutti i segmenti individuati sono in grado di rispondere

¹⁹ Inserisco anche in questo schema la parte relativa al video perché non si perda mai il riferimento, sebbene nelle sue coordinate generali, alla contemporaneità di manifestazione dei livelli presi in considerazione

²⁰ Tra le varie definizioni dei termini, vengono qui indicate solo quelle che assumono, nel contesto, l'applicazione più indicata. Le deduzioni relative alle conoscenze richieste per una loro corretta interpretazione, derivano, ovviamente solo da queste.

²¹ Le marche d'uso utilizzate vanno così interpretate:

FO: fondamentale; tra i lemmi principali, sono così marcati i vocaboli di altissima frequenza, le cui occorrenze costituiscono circa il 90% delle occorrenze lessicali nell'insieme di tutti i testi scritti o discorsi parlati;

AU: di alto uso; sono così marcati i vocaboli di alta frequenza, le cui occorrenze costituiscono un altro 6% circa delle occorrenze lessicali nell'insieme di tutti i testi scritti o discorsi parlati;

AD: di alta disponibilità; sono così marcati i vocaboli, relativamente rari nel parlare o scrivere, ma tutti ben noti perché legati ad atti e oggetti di grande rilevanza nella vita quotidiana (*alluce, batuffolo, carrozzeria, dogana*, ecc.). I vocaboli fondamentali, di alto uso e di alta disponibilità (quest'ultimo è il gruppo più esposto al variare della cultura materiale e richiede aggiornamenti relativamente frequenti) costituiscono nell'insieme il "vocabolario di base";

CO: comune; sono così marcati i vocaboli che sono usati e compresi indipendentemente dalla professione o mestiere che si esercita o dalla collocazione regionale e che sono generalmente noti a chiunque abbia un livello mediosuperiore di istruzione;

TS: tecnico-specialistico; sono così marcati vocaboli legati a un uso marcatamente o esclusivamente tecnico o scientifico e noti soprattutto in rapporto a particolari attività, tecnologie, scienze;

LE: di uso solo letterario; sono vocaboli usati nei testi canonici della tradizione letteraria e noti a chi ha più dimestichezza con essa. Si considerano canonici i seguenti autori dal Trecento al primo Novecento: Dante, Petrarca, Boccaccio, Poliziano, Ariosto, Tasso, Machiavelli, Parini, Foscolo, Leopardi, Manzoni, Carducci, Pascoli, D'Annunzio, Croce;

RE: regionale; sono vocaboli, in parte, ma non necessariamente, di provenienza dialettale, usati soprattutto in una delle varietà regionali dell'italiano, specificate di seguito in forma abbreviata;

DI: dialettale; sono così marcati vocaboli avvertiti come dialettali e circolanti in quanto tali in testi e discorsi italiani, con indicazione abbreviata del dialetto;

ES: esotismo; sono così marcati vocaboli avvertiti come stranieri, fonologicamente non adattati e non inseriti nella morfologia italiana, con indicazione abbreviata della lingua d'origine;

U: di basso uso; sono così marcati vocaboli rari, tuttavia circolanti ancora con qualche frequenza in testi e discorsi del Novecento;

OB: obsoleto; sono così marcati vocaboli obsoleti e tuttavia presenti in vocabolari molto diffusi"

Fonte: De Mauro, Dizionario della lingua italiana (2004)

²² Indico con il termine "base" le implicazioni di tipo co-testuale e legate alla conoscenza della lingua e alla cultura italiana

Audio	Video ²³	Definizioni, descrizioni ²⁴	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Le Brigate Rosse</i>	CM Giorgino	Le: art.det.f.pl. Brigate rosse: s.f.pl. CO formazione terroristica di estrema sinistra attiva in Italia negli anni settanta e nei primi anni ottanta (sigla BR)	Che cosa sono le BR? Da chi sono formate? Di cosa si occupano?	Specifiche della cultura, ma diffuse	Tutti i segmenti individuati, tranne quello rappresentato dalla coppia D1 (D), sono in grado di rispondere, sebbene secondo gradi di approfondimento diversi

Audio	Video ²⁵	Definizioni, descrizioni ²⁶	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Uccisero</i>	CM Giorgino	Uccisero: Ind. pas. rem.f.attiva, III.per.pl.verbo Uccidere: FO privare della vita, far morire, spec. con mezzi o modi violenti.	Come? Perché?	La comprensione del termine è chiara e legata alla conoscenza della lingua italiana, il legame con il soggetto, invece, presuppone delle conoscenze specifiche [vedi sopra]	Tutti i segmenti sopra individuati, sono in grado di associare atti di violenza con l'organizzazione suddetta. Il segmento D1 (D) riesce a focalizzare di che tipo di organizzazione possa trattarsi

Audio	Video ²⁷	Definizioni, descrizioni ²⁸	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Marco Biagi</i>	CM Giorgino	Marco Biagi: nome proprio di persona	Chi era Marco Biagi?	Molto specifiche, relative al	Tutti i segmenti individuati, tranne quello

²³ Inserisco anche in questo schema la parte relativa al video perché non si perda mai il riferimento, sebbene nelle sue coordinate generali, alla contemporaneità di manifestazione dei livelli presi in considerazione

²⁴ Tra le varie definizioni dei termini, vengono qui indicate solo quelle che assumono, nel contesto, l'applicazione più indicata. Le deduzioni relative alle conoscenze richieste per una loro corretta interpretazione, derivano, ovviamente solo da queste.

²⁵ Inserisco anche in questo schema la parte relativa al video perché non si perda mai il riferimento, sebbene nelle sue coordinate generali, alla contemporaneità di manifestazione dei livelli presi in considerazione

²⁶ Tra le varie definizioni dei termini, vengono qui indicate solo quelle che assumono, nel contesto, l'applicazione più indicata. Le deduzioni relative alle conoscenze richieste per una loro corretta interpretazione, derivano, ovviamente solo da queste.

²⁷ Inserisco anche in questo schema la parte relativa al video perché non si perda mai il riferimento, sebbene nelle sue coordinate generali, alla contemporaneità di manifestazione dei livelli presi in considerazione

²⁸ Tra le varie definizioni dei termini, vengono qui indicate solo quelle che assumono, nel contesto, l'applicazione più indicata. Le deduzioni relative alle conoscenze richieste per una loro corretta interpretazione, derivano, ovviamente solo da queste.

				ricordo di un avvenimento passato preciso	rappresentato dalla coppia D1 (D), sono in grado di rispondere, sebbene secondo gradi di approfondimento diversi
--	--	--	--	---	--

Audio	Video ²⁹	Definizioni, descrizioni ³⁰	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Che è stato ricordato in Senato</i>	CM Giorgino	<p>Che: pron.rel.m.sing. E' stato ricordato: Ind.pass.pross.f.passiva.III per.sing. da: Ricordare: FO anche nel senso di commemorare In:prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. di stato in luogo Senato: CO luogo, edificio in cui si riuniscono i senatori:</p>	Perché è stato ricordato? cos'è il Senato? Dove si trova?	Base	Tutti i segmenti individuati sono in grado di collegare il ricordo alla personalità, ma solo chi è ben informato sul fatto potrà rendersi conto della sua importanza e della necessità della sua commemorazione (gruppo 3 e 4)

Audio	Video ³¹	Definizioni, descrizioni ³²	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Dalle massime autorità dello Stato,</i>	CM Giorgino	<p>Dalle: prep.articolata da: Da FO introduce determinazioni di spazio con valore di provenienza o derivazione + Le: art.det.f.pl. Massime: s.f.pl. da: Massimo: FO agg., che è il più elevato in una scala di valori Autorità:s.f.pl FO chi ha</p>	Chi rappresenta le massime autorità?	Base	Tutti i segmenti individuati sono in grado di rispondere

²⁹ Inserisco anche in questo schema la parte relativa al video perché non si perda mai il riferimento, sebbene nelle sue coordinate generali, alla contemporaneità di manifestazione dei livelli presi in considerazione

³⁰ Tra le varie definizioni dei termini, vengono qui indicate solo quelle che assumono, nel contesto, l'applicazione più indicata. Le deduzioni relative alle conoscenze richieste per una loro corretta interpretazione, derivano, ovviamente solo da queste.

³¹ Inserisco anche in questo schema la parte relativa al video perché non si perda mai il riferimento, sebbene nelle sue coordinate generali, alla contemporaneità di manifestazione dei livelli presi in considerazione

³² Tra le varie definizioni dei termini, vengono qui indicate solo quelle che assumono, nel contesto, l'applicazione più indicata. Le deduzioni relative alle conoscenze richieste per una loro corretta interpretazione, derivano, ovviamente solo da queste.

		<p>particolare credito o competenza in un settore Dello: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + Lo: art.det.m.sing. I si usa, con le stesse funzioni di <i>il</i> Stato: s.m.sing.FO entità giuridica e politica frutto dell'organizzazione della vita collettiva di un gruppo sociale nell'ambito di un territorio, sul quale essa esercita la sua sovranità</p>			
--	--	--	--	--	--

Audio	Video ³³	Definizioni, descrizioni ³⁴	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>Presente anche il capo dello Stato Ciampi</i></p>	<p>CM Giorgino</p>	<p>Presente: FO agg., che sta nel luogo di chi parla o al quale ci si riferisce; spec. che assiste o partecipa a dati eventi o azioni Anche: FO cong., con funzione aggiuntiva, in relazione a quanto precedentemente detto o sottinteso Il: art.det.m.sing Capo: FO chi dirige l'attività di altre persone; chi esercita una funzione direttiva, un comando, un'autorità Dello: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + Lo: art.det.m.sing. Stato: s.m.sing.FO entità giuridica e politica frutto dell'organizzazione della vita collettiva di un gruppo sociale nell'ambito di un territorio, sul quale</p>	<p>Perché è presente il capo dello Stato? Qual è il senso della sua partecipazione?</p>	<p>Base</p>	<p>Tutti i segmenti individuati sono in grado di rispondere</p>

³³ Inserisco anche in questo schema la parte relativa al video perché non si perda mai il riferimento, sebbene nelle sue coordinate generali, alla contemporaneità di manifestazione dei livelli presi in considerazione

³⁴ Tra le varie definizioni dei termini, vengono qui indicate solo quelle che assumono, nel contesto, l'applicazione più indicata. Le deduzioni relative alle conoscenze richieste per una loro corretta interpretazione, derivano, ovviamente solo da queste.

		essa esercita la sua sovranità Ciampi: nome proprio di persona			
--	--	--	--	--	--

Audio	Video ³⁵	Definizioni, descrizioni ³⁶	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Commemorazioni</i>	CM Giorgino	Commemorazioni: s.f.pl. da: Commemorazione: CO il commemorare e il suo risultato cerimonia in cui si commemora qcn. o qcs	Cosa si intende con tale termine? Come si svolgono tali attività?	Base	Tutti i segmenti individuati sono in grado di rispondere

Audio	Video ³⁷	Definizioni, descrizioni ³⁸	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Anche a Modena, Bologna, Milano</i>	CM Giorgino	Anche: FO cong., con funzione aggiuntiva, in relazione a quanto precedentemente detto o sottinteso A: prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. moto a luogo Modena: nome proprio di città Bologna: nome proprio di città Milano: nome proprio di città	Perché proprio queste città? Perché la congiunzione “anche”?	Molto specifiche	Mentre tutti saranno in grado di rispondere alla seconda domanda, presupponendo come basilare il collocamento del Senato in una città diversa da quelle nominate (Roma), solo coloro che conoscono molto bene la storia di Marco Biagi saranno in grado di rispondere alla prima (gruppo4)

Di tutti gli elementi individuati all'interno del lancio della notizia, quelli che sembrano provocare problemi³⁹ per la esatta ricezione dei contenuti esposti, e che sembrano, quindi, indurre potenzialmente a delle diverse ramificazioni interpretative, sono legati essenzialmente alla parte verbale-orale del testo (relativamente al livello visivo, ritengo di poter indicare come una conoscenza di base quella relativa allo scioglimento degli eventuali dilemmi relativi alla scelta dell'uomo per il racconto, il suo ruolo ed il senso del suo apparire per il resoconto) ed in

³⁵ Inserisco anche in questo schema la parte relativa al video perché non si perda mai il riferimento, sebbene nelle sue coordinate generali, alla contemporaneità di manifestazione dei livelli presi in considerazione

³⁶ Tra le varie definizioni dei termini, vengono qui indicate solo quelle che assumono, nel contesto, l'applicazione più indicata. Le deduzioni relative alle conoscenze richieste per una loro corretta interpretazione, derivano, ovviamente solo da queste.

³⁷ Inserisco anche in questo schema la parte relativa al video perché non si perda mai il riferimento, sebbene nelle sue coordinate generali, alla contemporaneità di manifestazione dei livelli presi in considerazione

³⁸ Tra le varie definizioni dei termini, vengono qui indicate solo quelle che assumono, nel contesto, l'applicazione più indicata. Le deduzioni relative alle conoscenze richieste per una loro corretta interpretazione, derivano, ovviamente solo da queste.

³⁹ Pongo come presupposto che tutti i segmenti di pubblico individuati possiedano le conoscenze necessarie per una una disambiguazione dei frammenti testuali che richiedono nozioni che nello schema indico come di “base”

particolare, all'interno di tale racconto, quelli legati al fenomeno delle BR⁴⁰ e al riconoscimento della persona di Marco Biagi.

Riguardo alle BR, potrebbe esistere un problema di riconoscibilità dovuta all'età del movimento e alla collocazione temporale degli anni del suo fermento (anni '70). Ma, sebbene non possa escludere la possibilità espressa dal testo (appunto perché espressa dal testo) dell'esistenza di una fascia di riceventi all'oscuro della loro esistenza, essendo l'attività del gruppo ripresa energicamente molto di recente (dopo più di dieci anni di silenzio, le Br tornano a colpire nel 1999) e incarnando esso stesso un ruolo di primaria importanza nell'immaginario collettivo e nella storia del Paese, vorrei ragionevolmente supporre una diffusa assimilazione.

Non le stesse considerazioni mi sento di fare relativamente alla figura di Marco Biagi. Il suo nome è legato ad un avvenimento ben preciso, il cui ricordo potrebbe non essere favorito all'inizio dal fatto che il nome dell'uomo non venga accompagnato da alcun titolo⁴¹ (professore, economista) con il quale, pure, era stato sempre presentato nel momento dell'avvenimento⁴².

Eppure diversi elementi aiutano a restringere il campo delle possibilità interpretative. Ad esempio, il fatto che egli sia ricordato in Senato ed alla presenza del capo dello Stato, induce immediatamente a pensare che si tratti di una persona pubblica di rilievo il cui ruolo politico risulta di fondamentale interesse pubblico. Generalmente le motivazioni che spingono a ricordare un assassinio avvenuto nel passato sono due:

1. è emerso qualche elemento nuovo nell'indagine che ha modificato o modificherà il corso delle future indagini (e ciò può avvenire anche ad un anno dal fatto)⁴³
2. il fatto è così importante e grave agli occhi della società civile che è degno di essere ricordato (traspare qui un motivo alla base che è di tipo pedagogico, educativo)

e la presenza addirittura del capo dello Stato alle commemorazioni non fa che avvalorare la seconda ipotesi.

Ma se è possibile inquadrare il soggetto di cui si parla attraverso semplici deduzioni di questo tipo, lo stesso discorso non vale per l'ultima frase della presentazione. Essa, infatti, risulta del tutto incomprensibile per coloro che non conoscono la vicenda nel dettaglio. In essa vengono rievocati i luoghi in cui Marco Biagi visse e lavorò⁴⁴.

Volendo riassumere, in base a tali tipi di conoscenze supposte e presupposte, in un secondo schema delle ipotesi di riferimenti (*relata* in questo caso tutti reali) per categoria di ricevente, avremo:

⁴⁰ Per delle nozioni basilari inerenti l'organizzazione vedi tra gli altri: Bocca (1988); Franceschini, Buffa (1988); Papa (1979). Per una bibliografia più completa si consulti per esempio il sito internet: <http://www.apolis.com/moro/bibliografia/br/indice.htm>

⁴¹ Tale omissione fa preliminarmente presupporre che:

a. il tgl dia per scontata una conoscenza generale ma non sommaria delle Br le quali non colpiscono mai, o per lo meno non hanno mai colpito, un uomo qualunque, ma sempre personalità di spicco dal punto di vista politico.

b. la figura di Marco Biagi è importante solo in quanto vittima delle Br

⁴² Riprendendo i quotidiani risalenti alla data dell'assassinio ed alla settimana successiva sono questi i due appellativi con cui Marco Biagi più spesso viene indicato

⁴³ Se invece di dire «un anno fa», genericamente, fosse stato detto «esattamente un anno fa» si sarebbe potuta considerare questa ipotesi come la più improbabile, dal momento che appare strano, anche se non del tutto da scartare, il fatto che proprio nella stessa data, ad un anno di distanza esatto dal fatto, venga trovato qualche elemento nuovo relativo al caso

⁴⁴ Marco Biagi viveva a Bologna, era docente di Diritto del Lavoro presso l'Università di Modena e Bologna e consulente del Ministero del lavoro, editorialista del sole 24 Ore, vicino agli ambienti delle istituzioni spesso in attività tra Milano e a Roma. Per approfondimenti cfr. *infra*, Appendice al volume, Scheda 2

	Lancio della notizia					
	<i>Relatum reale</i>				<i>Relatum non reale</i>	<i>Relatum indefinibile</i>
	<i>Astratto</i>		<i>Concreto</i>			
Idea priva di riferimenti concreti	Idea che si avvale di riferimenti concreti	Evento nelle sue coordinate generali	Evento specifico			
D1 (D)	Omicidio Altre cerimonie	Cerimonia in Senato				
C1 (B-C)	Altre cerimonie	Omicidio Cerimonia in Senato				
B1 (A-B-C)	Altre cerimonie	Cerimonia in Senato	Omicidio			
A1 (A-B)		Cerimonia in Senato Altre cerimonie		Omicidio		

Come si deve leggere lo schema.

Per coloro che non hanno mai sentito parlare né delle BR né di Marco Biagi (gruppo D1-D) e che per la comprensione del testo si basano solamente su conoscenze che appartengono ad un cosiddetto livello zero di presupposizione, il recepimento della notizia appare del tutto privo di riferimenti concreti. I *relata* che essi si figurano sono indubbiamente reali, ma non c'è nessun appiglio tra le loro conoscenze che li possa far pensare a qualcosa di effettivamente tangibile⁴⁵: nessun ricordo, nessuna immagine (nello schermo vediamo solamente lo speaker in questa fase del servizio). L'assassinio appare, per essi, solo come uno spunto perché si ribadiscano certi valori, essendo quasi nulla l'importanza che si dà alla sua dinamica e all'identità stessa della vittima.

Discorso simile per coloro che identificano appena i fenomeni di cui si accenna (C1-B-C). Essi possiederanno degli elementi in più per inquadrare alcune caratteristiche del fatto, ma niente altro.

Coloro che sono, invece, abbastanza informati sulle BR, avranno dell'assassinio una immagine più precisa e potrebbero essere anche in grado di capire perché le altre cerimonie si svolgano proprio nelle città citate.

L'ultima categoria, formata da coloro che sono molto ben informati sul fatto e sull'attività delle BR, sarà in grado, spostandoci sempre di più da un piano astratto di ricezione ad uno più concreto, di identificare il fatto con certezza e comprendere il perché delle altre cerimonie riuscendo addirittura ad immaginare come e chi possa celebrarle.

La costruzione di una tipologia di tali *relata* si avvale ovviamente della *figura* stessa (intesa in senso petófiiano) in cui viene percepito il testo. In questo caso essa non è stata presa in

⁴⁵ La convinzione che si tratti di qualcosa che appartiene al reale deriva dalla fiducia che lo spettatore nutre nei confronti del telegiornale in quanto programma, dovendo rappresentare, esso, il programma di informazione per antonomasia all'interno del panorama di offerta televisiva

considerazione in quanto le immagini ed il tono della presentazione non sono significativi per lo scopo prefisso (forse il tono serio sottolinea la gravità dell'avvenimento, ma essa è evidente anche senza tale sottolineatura). L'inquadratura dello *speaker* a mezzo busto non aiuta la costruzione di immagini specifiche sulla notizia stessa). Questo vuol dire che degli elementi esposti nella prima griglia d'analisi, praticamente nessuno di quelli legato al *medium* visivo assume un ruolo determinante per la comprensione-ricezione del testo. Tale considerazione nasce dalla percezione del ruolo stesso dell'*anchorman* all'interno del telegiornale e che mi fa presupporre che la ricezione sarebbe stata la stessa se a parlare fosse stato il conduttore del tg5 o di qualsiasi altro tg. Tale discorso vale, in generale, per il lancio di qualsiasi notizia, all'interno della quale gioca un ruolo sicuramente predominante la parte riservata alla comunicazione verbale (la parte della *lingua verbale orale* con tutte le considerazioni ad essa annesse).

4.1.3.2 Sequenza 1: commemorazione da parte delle massime autorità dello Stato

Uno sguardo d'insieme alla composizione della sequenza da un punto di vista sintagmatico, per una successiva scomposizione più particolareggiata⁴⁶:

Visivo	Berl.+ Pera CL 8 sec.	Applauso folla PP 4 sec.	Berl. CM 7 sec.	Pera + Maroni CL 4 sec.	Pera CM 20 sec.	Aula Montec. Panorami ca 4 sec.	Casini CL 5 sec.	Aula Montec. Carrellata CL 16 sec.	Casini CL 7 sec.
Sonoro	Presentazione discorso Berlusconi			Presentazione+ discorso Pera		Presentazione+discorso Casini			
	19 sec.			24 sec.		32 sec.			

La prima sequenza individuata nel testo, la più lunga dal punto di vista temporale, si compone di tre micro-sequenze, di diversa durata e differente composizione visiva. Analizzerò nel dettaglio ognuna di esse, cercando di proporre le relazioni più importanti dal punto di vista del rapporto tra testo e immagine. Per un approfondimento di tale dimensione invito la consultazione delle schede di lettura offerte in Appendice al capitolo.

4.1.3.2.1 Sequenza 1 – Microsequenza 1 – Presentazione del discorso di Berlusconi

Prima di addentrarmi in un breve commento della micro-sequenza, una piccola premessa relativa alle contingenze della cerimonia di commemorazione di cui si parla potrebbe aiutare nella comprensione generale del brano.

Nella realtà dei fatti risalenti alla giornata in questione, il discorso di Berlusconi nell'aula Zuccari del Palazzo Giustiniani, che qui viene presentato all'inizio del servizio, avviene solo dopo gli interventi di tutte le altre autorità chiamate a partecipare alla cerimonia⁴⁷. Il presidente

⁴⁶ Per uno sguardo più profondo alla ripartizione temporale delle micro-sequenze che compongono tale frammento testuale, vedi: Appendice al capitolo, TAB.2

⁴⁷ Berlusconi arriva alla cerimonia in ritardo essendosi trattenuto più tempo del previsto alla Camera nella quale era chiamato a discutere i punti principali della collaborazione con gli Stati Uniti nei confronti dell'intervento militare in Iraq. In particolare egli interviene, nell'ordine, dopo il presidente del Senato Pera, il Dr. Parisi presidente dell'associazione "Amici di Marco Biagi" e l'on. Maroni Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

del Consiglio parla, come si dice, “a braccio” senza, cioè, l’ausilio di testo scritto, improvvisando. Il registro di cui egli si serve è quasi colloquiale, colto, ma non del tutto formale, il tono molto pacato. Confrontando le frasi scelte per la realizzazione del video e quelle che egli stesso realmente pronunciò⁴⁸, si può notare come la frase ripresa all’inizio del servizio sia quella che conclude l’intervento e a cui seguono gli applausi. Quella che, invece, viene presentata dopo, è quella che egli pronuncia prima di concludere⁴⁹.

Di seguito gli elementi in gioco per una prima disambiguazione.

La griglia d’analisi.

Presentazione discorso di Berlusconi					
		Berlusconi+Pera <i>(discorso Berlusconi 1⁵⁰)</i>	Folla applauso <i>(discorso Berlusconi 1)</i>	Berlusconi <i>(discorso Berlusconi 2)</i>	
Elementi riguardanti il solo vehiculum					
Inquadrature	Ambienti	Tipo	CL	No	No
		Effetto	Sfondo solenne al discorso		
	Soggetti	Tipo	CL	PP	CM
		Effetto	Presentazione del contesto oltre che del personaggio	Enfasi all’applauso	Foc.attenzione sul personaggio
Mov. Macchina	Reali	Tipo	No	Carrellata avanti	No
		Effetto		Immagine globale	
	Apparenti	Tipo	No	No	No
		Effetto			
Montaggio	Lineare		✓	✓	✓
	Rapido				
	Con eff.				
	Senza eff.		✓	✓	✓

Presentazione discorso di Berlusconi							
		Berlusconi+Pera <i>(discorso Berlusconi 1⁵¹)</i>	Folla applauso <i>(discorso Berlusconi 1)</i>	Berlusconi <i>(discorso Berlusconi 2)</i>			
Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum:							
Livello sonoro							
	Ve	Re	Ve	Re	Ve	Re	
Si/no	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Naturale	Voce umana	Parlato	Voce umana+rumori	Parlato + rumori di un applauso	Voce umana	Parlato	
Armonico							
Parlato	Voce f.c	Umana	Giornalista (uomo adulto)	Umana	Giornalista (uomo adulto)	Umana	Giornalista (uomo adulto)
	Dialogo						

⁴⁸ Per leggere il discorso integrale del Presidente del Consiglio cfr. *infra*, Appendice, Scheda 3

⁴⁹ Il montaggio stravolge la presentazione reale dei fatti, facendo sembrare che il discorso di Berlusconi sia interrotto dagli applausi che intervengono solo alla fine (come per tutti gli altri interventi)

⁵⁰ Riporto in tabella le denominazioni con i quali ho indicato le sequenze nella tabella che riassume i gradi di concentrazione presunti (Fig.4.1)

⁵¹ Riporto in tabella le denominazioni con i quali ho indicato le sequenze nella tabella che riassume i gradi di concentrazione presunti (Fig.4.1)

	Monologo	✓	Il giornalista riassume e commenta il discorso di Berlusconi in onore di M.B.	✓	Il giornalista riassume e commenta il discorso di Berlusconi in onore di M.B.	✓	Il giornalista riassume e commenta il discorso di Berlusconi in onore di M.B.
	Registro		Quasi colloquiale		Quasi colloquiale		Quasi colloquiale
	Tono		pacato		pacato		pacato

Presentazione discorso di Berlusconi							
		Berlusconi+Pera <i>(discorso Berlusconi 1⁵²)</i>	Folla applauso <i>(discorso Berlusconi 1)</i>	Berlusconi <i>(discorso Berlusconi 2)</i>			
Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum:							
Livello visivo							
		Ve	Re	Ve	Re	Ve	Re
	Si/No	Si	Si	Si	Si	Si	Si
	Naturali		✓		✓		✓
	Artificiali						
Colori	Tonalità	Vivaci	Dominano i colori con cui è adornata l'aula	Scure	La camera riprende dall'alto la folla che applaude, gli uomini sono vestiti quasi tutti in abito scuro	Naturali	Naturali
	Relazione	Contrasto	I colori chiari e vivaci dello sfondo dell'aula contrastano con l'abbigliamento degli uomini seduti per il discorso	Armonica	Le tonalità di colore visibile sono relative alla stessa gradazione	Armonica	Armonica
Personaggi	Si/No		Si		Si		Si

⁵² Riporto in tabella le denominazioni con i quali ho indicato le sequenze nella tabella che riassume i gradi di concentrazione presunti (Fig.4.1)

	Numero			Indefinibile: Berlusconi in piedi, Pera seduto, folla seduta davanti a loro		Indefinibile		1 Berlusconi	
	Morfologia (realistici o irrealistici)			Uomini adulti		Uomini adulti		Uomo adulto	
	Movimenti P1 Berlusconi,	Si/No	Si	Si				Si	Si
		Reali	✓	✓				✓	✓
		Apparenti							
		Parti del corpo			Testa, bocca, braccia, mani				Testa, bocca, braccia, mani
		Descrizione			Berlusconi sta parlando, gesticola e muove la testa mentre declama il suo discorso				Berlusconi sta parlando, gesticola e muove la testa mentre declama il suo discorso
	Movimenti P2 Folla	Si/No	No	No	Si	Si			
		Reali			✓	✓			
		Apparenti							
		Parti del corpo				Testa, mani e braccia			
		Descrizione				La folla ripresa da dietro e a mezzo busto, applaude			
	Movimenti P3 Pera	Si/No	Si	Si					
		Reali	✓	✓					
		Apparenti							
		Parti del corpo			Testa, busto				
		Descrizione			Pera alza e abbassa la testa guardando avanti mentre Berlusconi parla				
	Ambiente fisico	Irrealistico							
		Realistico	Interno		✓		✓		✓
			Esterno						
Tempo			Indefinibile	Indefinibile	Indefinibile	Indefinibile	Indefinibile	Indefinibile	

Grafica	Si/No	Si	Logo del tg+nome dei realizzatori del servizio	Si	Logo tg	Si	Logo tg
	Intradiegetica						
	Extradiegetica		✓		✓		✓

Presentazione discorso di Berlusconi			
Berlusconi+Pera <i>(discorso Berlusconi 1⁵³)</i>		Folla applauso <i>(discorso Berlusconi 1)</i>	Berlusconi <i>(discorso Berlusconi 2)</i>
Elementi riguardanti né il vehiculum né il relatum in senso stretto, ma solo il relatum in senso lato: Il ruolo dei soggetti			
Chi agisce		Berlusconi	Folla
Altri rilevanti		Pera	–
Base della credibilità		altissima	alta
Relazione col tema		È una delle massime autorità dello Stato chiamate alla commemorazione ufficiale del defunto	È una delle massime autorità dello Stato chiamate alla commemorazione ufficiale del defunto
Spettatore	Dir. interpellato	Si/No	No
		Audio/video	No

Lo schema relativo al parlato.

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>I terroristi hanno ucciso Marco Biagi,</i>	Berlusconi CL	Molto alta, a parlare è la voce fuori campo, ma possiamo vedere Berlusconi proprio mentre pronuncia queste parole ⁵⁴	I: art.det.m.pl. Terroristi: s.m.pl. da: Terrorista: AD chi fa parte di un gruppo o di un movimento politico che si avvale di metodi illegali ed efferati per sovvertire il regime politico esistente Hanno ucciso: ind.pass.pross.f.ativa III per.pl. da: Uccidere: FO privare della vita, far morire, spec. con mezzi o modi violenti. Marco Biagi:	Chi sono “i terroristi”?	Base, legate anche alla comprensione della lingua	Tutti i segmenti di pubblico individuati sono in grado di identificare le Brigate Rosse con tali terroristi

⁵³ Riporto in tabella le denominazioni con i quali ho indicato le sequenze nella tabella che riassume i gradi di concentrazione presunti (Fig.4.1)

⁵⁴ Per comprendere meglio la portata del rapporto tra testo e immagini vedi: griglia di analisi in Appendice

			nome proprio di persona			
--	--	--	-------------------------	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Ma le sue idee li sconfiggeranno</i>	Berlusconi CL	Alta	<p>Ma: FO cong., con valore avversativo, contrappone due elementi di una proposizione che hanno la stessa funzione sintattica o due proposizioni della stessa specie</p> <p>Le: art.det.f.pl.</p> <p>Sue: agg.poss. III per.pl</p> <p>Idee: s.f.pl. da:</p> <p>Idea: FO modo di pensare e di vedere le cose; opinione</p> <p>FO progetto, disegno da tradurre in realtà</p> <p>Li: pron.poss.III per.pl.</p> <p>Sconfiggeranno: ind.fut.f.attiva III per.pl. da:</p> <p>Sconfiggere: AU</p> <p>1 sbaragliare in battaglia;vincere al termine di una guerra</p> <p>2 estens., superare, battere in gare sportive, in competizioni politiche, ecc.:</p> <p>3 fig., eliminare, debellare</p>	Quali idee? In che modo possono sconfiggere il terrorismo?	Specifica, legata alla attività in vita dell'uomo di cui si parla e alle attività del governo	Solo i segmenti più informati relativamente all'attività di Marco Biagi, possono figurarsi l'oggetto del discorso sebbene i riferimenti siano abbastanza vaghi (gruppo 3 e 4). L'espressione presuppone la conoscenza dell'operato del governo in relazione all'ambito di studi del professore assassinato.

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Così il presidente del Consiglio Berlusconi</i>	Berlusconi CL	Alta	<p>Così: avv. FO in questo modo; in questo aspetto, forma e sim</p> <p>Il: art.det.m.sing.</p> <p>Presidente: FO persona che, nominata per</p>	Perché il presidente del Consiglio è chiamato ad intervenire?	Base	Tutti i segmenti di pubblico individuati sono in grado di rispondere

			<p>elezione o con investitura dall'alto, dirige, sovrintende e coordina le attività di un organo, un ente, un'istituzione e sim.</p> <p>Del: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + Il: art.det.m.sing.</p> <p>Consiglio: FO organo collegiale consultivo o deliberante, nazionale o internazionale, privato o pubblico, con funzioni varie</p> <p>Berlusconi: nome proprio di persona</p>			
--	--	--	--	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>ha prestato omaggio</i>	Folla applauso PP	Alta	<p>Ha prestato: ind.pass.pross.f.ativa III per.sing. da: Prestare: FO 1 dare qcs. a qcn. col patto che sia restituito 2 dare, porgere: Omaggio:s.m.sing AU manifestazione di ossequio, di riverenza, di rispetto, di stima</p>	Dove? In che modo?	Base	Grazie alle immagini ed alle conoscenze presupposte, tutti i segmenti di pubblico individuati sono in grado di rispondere

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Al professore</i>	Folla	Alta	Al: prep.art. da:	Chi è "il	Base	Tutti i

<i>assassinato un anno fa.</i>	applauso PP		<p>A prep. FO I introduce determinazioni di spazio, spec. moto a luogo +</p> <p>Il: art.det.m.sing. Professore: s.m.sing. FO chi insegna in una scuola di istruzione secondaria o all'università</p> <p>Assassinato:part. pass. da:</p> <p>Assassinare CO che, chi è stato ucciso in modo violento</p> <p>Uno: agg.num.card. FO che è pari a una unità</p> <p>Anno: s.m.sing. FO periodo di dodici mesi calcolato a partire da un qualsiasi giorno preso a riferimento:</p> <p>Fa: avv. CO in varie loc. temporali, posposto a un'indicazione di tempo, addietro, da ora</p>	professore"? Che si intende con questo appellativo?		segmenti di pubblico individuati sono in grado di identificare la figura di Marco Biagi con il professore di cui si parla, indipendentemente dalla loro preparazione in merito alla sua vita
--------------------------------	----------------	--	--	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Tradurremo in pratica il suo testamento ideale»</i>	Berlusconi CM	Medio-bassa: video e audio trattano di cose completamente diverse, l'attenzione dello spettatore è distorta	<p>Tradurremo: ind.fut.f.attiva I per.pl. da:</p> <p>Tradurre: AU esprimere, volgere in altro modo: <i>t. in atto, in pratica un'idea</i>, metterla in pratica, realizzarla</p> <p>Il: art.det.m.sing Suo: agg.poss.III per.sing.m. Testamento: s.m.sing. AU TS dir., atto scritto</p>	In che modo? Cosa si intende per "testamento ideale"? A cosa ci si riferisce concretamente?	Specificamente, inerente l'attività del governo e quella dell'uomo di cui si parla	La fascia di pubblico col possesso maggiore di informazioni al riguardo non è in grado di fornire delle risposte precise alle domande poste dal testo

			<p>personale e revocabile con cui si dispone del proprio patrimonio o di parte di esso, per quando si sarà cessato di vivere</p> <p>Ideale: agg. FO</p> <p>1 che dipende o è concepito dal pensiero; che appartiene al mondo spirituale e prescinde dalla realtà materiale estens., che esiste solo nella fantasia; prodotto dall'immaginazione.</p> <p>2 che corrisponde a un modello teorico di perfezione assoluta</p>			
--	--	--	---	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Ha proseguito il premier</i>	Berlusconi CM	Medio-bassa, come sopra	<p>Ha proseguito: ind.pass.pross.f.at tina III per.sing. da: Proseguire: AU</p> <p>1 v.tr., continuare senza interruzione l'azione o l'attività intrapresa / portare avanti: <i>p. un discorso, un ragionamento</i></p> <p>II: art.det.m.sing. Premier: s.m.sing. ES ingl. TS polit., titolo ufficiale del primo ministro inglese estens., titolo conferito ai primi ministri o ai presidenti del consiglio delle altre nazioni</p>	Nessuna rilevante		

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>Portando avanti la modernizzazione del mercato del lavoro</i></p>	<p>Berlusconi CM</p>	<p>Medio-bassa, come sopra</p>	<p>Portando: ger.pres. da: Portare: AU reggere un oggetto, un peso e sim. spostandolo o trasportandolo in un determinato luogo o direzione CO fig., sostenere, appoggiare, favorire Avanti: avv.FO a uno stadio più avanzato, vicino alla conclusione CO progredito La: art.det.f.sing. Modernizzazione: s.f.sing. CO il modernizzare, il modernizzarsi e il loro risultato [modernizzarsi: CO adeguarsi ai gusti, alle idee, alle tendenze più moderne] Del: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + Il: art.det.m.sing. Mercato: s.m.sing. CO TS econ., il complesso degli scambi economici e delle contrattazioni relative a un determinato genere di consumo o settore Del: prep.articolata da:</p>	<p>In che modo? Cosa di intende per «modernizzazione del mercato del lavoro»?</p>	<p>Molto specifiche inerenti le attività del governo e le idee della vittima</p>	<p>Solo coloro che hanno seguito con interesse la vicenda e sono al corrente delle idee dell'uomo e gli sviluppi che esse hanno avuto nel governo sono in grado di inquadrare l'argomento</p>

			<p>Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + II: art.det.m.sing</p> <p>Lavoro: s.m.sing.FO attività propria dell'uomo, volta alla produzione di beni o servizi</p> <p>FO esercizio di un mestiere, di una professione, di un'arte; occupazione retribuita</p>			
--	--	--	---	--	--	--

Per sottolineare il fatto che si stiano riportando fedelmente le parole del premier, il servizio inizia mostrando l'immagine di Berlusconi che pronuncia le stesse parole della voce fuori campo, e cioè: «i terroristi». La frase è una ripetizione del lancio della notizia («Le BR uccisero Marco Biagi»), perciò non dovrebbe essere difficile, a questo punto, per nessuno, identificare le BR con i terroristi. Coloro che non sapevano collocare l'attività del gruppo ma che immaginavano fosse (per le motivazione che ho riportato) qualcosa che agisse contro lo Stato, adesso ne dovrebbero avere la certezza.

La vittima continua ad essere nominata senza appellativi, ma il fatto che si alluda alle sue idee subito dopo, fa pensare (anche a chi non conosce o non ricorda l'uomo) che si trattasse di qualcuno vicino allo Stato con delle idee che riguardavano il Paese. Il fatto che Berlusconi dica che queste ultime possano «sconfiggere» i terroristi, fa presupporre che il Governo abbia deciso di metterle in pratica.

Vista la portata delle espressioni, a questo punto si impone una ulteriore indagine della segmentazione del pubblico rispetto alle informazioni relative alle attività attuali del governo in materia di diritto del lavoro.

In generale, sono possibili due suddivisioni tra:

- 1 coloro che sono informati sull'attività del governo in materia di legislazione del lavoro⁵⁵
- 2 coloro che non sono informati in materia e non riescono a dare un giudizio sull'utilizzo del tempo futuro da parte del *premier* nel caso specifico, ma possono comunque darlo in generale sull'uso del futuro in relazione ai temi di carattere politico trattati nel nostro paese⁵⁶

⁵⁵ Sebbene qui non vi si faccia ancora riferimento esplicito, è ovvio che il riconoscimento nei confronti dei propositi futuri del governo è chiaro solo per coloro che sanno già di quale materia si tratti e sanno bene quali furono le attività del defunto e le sue idee

⁵⁶ In via esemplificativa vedi l'articolo proposto nella Scheda 4 dell'Appendice al capitolo, relativo alla lentezza con cui le riforme proposte dal giuslavorista stavano trovando spazio nella legislazione italiana al tempo della commemorazione

Il segmento 1 coinciderà con la categoria di riceventi che avevamo individuato far parte del quarto gruppo (coloro che sono molto informati sulla attività di Marco Biagi e che pertanto ne avranno seguito gli sviluppi legislativi) e forse anche il terzo.

Il segmento 2 incorporerà la categoria D1 e molto probabilmente la C1.

Riferendoci ai *relata* espressi. Essi sono, per questa prima parte:

1. l'omicidio di Biagi.
2. le idee di Biagi che sconfiggono il terrorismo.

Nel caso 2 c'è una personificazione delle idee che rappresentano Biagi stesso e la sua eredità intellettuale. La distinzione tra coloro che conoscono tali idee e coloro che, invece, non ne sono a conoscenza, rimanda direttamente alla segmentazione iniziale relativa alle informazioni possedute nei confronti dell'uomo ucciso. Ipotizzo che il segmento A1 ne sia al corrente nei suoi dettagli, il B1 in modo generico, i segmenti C1 e D1 non ne siano affatto al corrente.

La seconda frase del micro-testo in esame credo possa essere analizzata nel suo insieme, presentandosi come una lunga serie di ripetizioni disambiguabili da tutti i segmenti della ricezione senza difficoltà, essendo essi aiutati anche dal *medium* visivo del testo.

Nello schermo infatti appare Berlusconi mentre parla e lo sentiamo anche parzialmente, a confermare che si tratta di lui in persona (la riconoscibilità del personaggio permette la sua visione senza alcun sottotitolo) mentre «presta omaggio» (ma anche questo ci era stato anticipando, essendo patrimonio culturale comune il fatto che si tratti di una figura, quella del presidente del Consiglio, da annoverare tra le più alte cariche dello Stato cui si accenna all'inizio) al defunto.

Ci viene poi detto che la vittima oggetto del discorso è stata assassinata un anno fa, ma anche qui non si fanno che riprendere le proposizioni già espresse nel lancio. L'unico elemento che viene aggiunto è l'appellativo «professore» al nome di Biagi. Tale riferimento aumenta il livello di conoscenza della categoria di spettatori D1, e attiva forse un ricordo in quella C1, ma ai fini della comprensione della frase risulta poco importante.

Il referente è reale ed è il «discorso in Senato di Berlusconi» del quale tutti hanno una immagine concreta specifica grazie alle immagini che vengono proposte.

La concentrazione dello spettatore, fin qui potenzialmente alta, comincia a presentarsi, in seguito, in maniera distorta: si parla di Berlusconi, ma si vede la folla che applaude. La concentrazione si dovrebbe fissare sulle immagini, dal momento che le parole non sono che una ripetizione di cose già dette.

L'ultima frase del micro-testo fa riferimento ad un «testamento ideale» del professore. Il termine 'testamento' può indicare, in senso figurato, il lascito di colui che muore, oltre al documento propriamente inteso, dunque esso non crea troppi problemi di comprensione. Non lo stesso si può dire per l'uso dell'aggettivo «ideale».

Se si legge il testo integrale del discorso che il *premier* tiene al Senato, si capisce immediatamente che egli si riferisca ad un documento preciso: l'articolo di giornale che Marco Biagi scrisse poco prima della sua morte e che venne pubblicato il giorno prima (18 marzo 2002) sulla prima pagina de "Il Sole 24 Ore" con il titolo: "Chi frena le riforme è contro l'Europa⁵⁷". Il testo così come strutturato però, non ci dà nessun elemento per poter intuire un collegamento del genere. Anche coloro che al riguardo risultano informatissimi, troveranno difficile un collegamento tra il testamento ideale e l'articolo, che non viene mai nominato e non è prettamente legato agli elementi che circondano la morte della vittima, o meglio il ricordo del suo assassinio. Volendo partire dal significato letterale delle parole:

⁵⁷ L'articolo è consultabile on line sul sito del Ministero del Lavoro: <http://www.welfare.gov.it/>

1. per ‘testamento ideale’ si intende un lascito che è composto dalle idee del defunto
2. con il termine ‘testamento ideale’ ci si riferisce a degli ideali del defunto che rappresentavano l’aspirazione ad una perfezione politica che si sarebbe potuta/dovuta raggiungere attraverso i propri proponimenti

In entrambi i casi la comprensione è legata alla conoscenza delle idee del professore ed in modo non superficiale.

Riassumendo in uno schema i *relata* indotti:

	Presentazione discorso Berlusconi					
	<i>Relatum reale</i>				<i>Relatum non reale</i>	<i>Relatum indefinibile</i>
	<i>Astratto</i>		<i>Concreto</i>			
	Idea priva di riferimenti concreti	Idea che si avvale di riferimenti concreti	Evento nelle sue coordinate generali	Evento specifico		
D1 (D)	Omicidio Lotta al terrorismo Testamento ideale			Discorso di Berlusconi al Senato		
C1 (B-C)	Lotta al terrorismo Testamento ideale	Omicidio		Discorso di Berlusconi al Senato		
B1 (A-B-C)			Omicidio Lotta al terrorismo Testamento ideale	Discorso di Berlusconi al Senato		
A1 (A-B)				Omicidio Lotta al terrorismo Discorso di Berlusconi al Senato Testamento ideale		

Proviamo a leggere i nuovi componenti inseriti nello schema soffermandoci più nel dettaglio sugli elementi che li hanno determinati.

Tutti i segmenti di pubblico individuati sono in grado di percepire concretamente, grazie alle immagini e alla presentazione dei personaggi e dell’ambiente in cui si svolge la scena (dunque quei fattori che nella griglia ho indicato con tali termini), l’ufficialità della cerimonia commemorativa e la modalità del suo svolgimento.

Diverso il discorso per tutti gli altri fattori. Tranne le fasce più informate che, nonostante la vaghezza delle parole del *premier*, hanno gli strumenti per ipotizzare dei fatti e degli oggetti concreti attorno alle idee quali quella della «lotta al terrorismo» e il «testamento ideale» di Marco Biagi, tutte le altre sono prive di alcun rimando in cui poter inserire le suddette nozioni.

Ancora una volta siamo in presenza di un segmento testuale in cui il ruolo dominante per una possibile interpretazione del testo è rappresentato dalla parte del sonoro affidata alla comunicazione *verbale orale*.

Un'ultima considerazione relativa al terrorismo ed il valore che tale concetto potrebbe assumere nel contesto dato.

La notizia della commemorazione giunge in un momento particolare per il nostro stesso Governo. La giornata del 19 marzo è quella della vigilia dell'attacco americano all'Iraq, della guerra americana contro il terrorismo internazionale. Il telegiornale si apre con le notizie dal fronte per dedicare ampio spazio al dibattito in merito nel nostro Paese⁵⁸. In mattinata si riunisce in Quirinale il Consiglio Supremo di Difesa per prendere atto delle proposte del governo che verranno approvate durante la giornata in Parlamento. Il telegiornale si occupa in maniera estesa dei vari interventi del dibattito (sia della maggioranza che dell'opposizione). L'adozione del verbo 'sconfiggere' fa sì che la uccisione di Marco Biagi possa anche venir letta come una sfida lanciata e vinta in un primo momento dai terroristi, ma le cui sorti possono essere ribaltate dalla applicazione delle idee del defunto; come se si trattasse di una guerra da sconfiggere, forse, vorrei aggiungere, non a caso proprio quel giorno.

4.1.3.2.2 Sequenza 1 – Microsequenza 2 – Presentazione e discorso di Pera

Gli elementi in gioco a livello visivo e sonoro in generale:

					Presentazione + discorso di Pera		
					Pera+Maroni		Pera <i>(discorso Pera)</i>
Elementi riguardanti il solo vehiculum							
Inquadra- ture	Ambienti	Tipo	CL		No		
		Effetto	Sfondo solenne al discorso				
	Soggetti	Tipo	CL, FI		CM		
		Effetto	Presentazione del nuovo parlante		Foc.attenzione sul personaggio		
Mov. Macchina	Reali	Tipo	No		No		
		Effetto					
	Apparenti	Tipo	No		No		
		Effetto					
Montaggio	Lineare		✓		✓		
	Rapido						
	Con eff.						
	Senza eff.		✓		✓		

					Presentazione + discorso di Pera		
					Pera+Maroni		Pera <i>(discorso Pera)</i>
Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum:							
Livello sonoro							
		Ve		Re			
Si/no		Si		Si		Si	

⁵⁸ Per un sunto delle varie notizia proposte dal telegiornale nel giorno stesso, cfr. *infra*, Appendice, Tab.4

	Naturale	Voce umana	Parlato	Voce umana	Parlato
	Armonico				
Parlato	Voce f.c	Umana	Giornalista (uomo adulto)	Umana	Giornalista (uomo adulto)
	Dialogo				
	Monologo	✓	Il giornalista introduce il discorso di Pera in onore di M.B.	✓	Intervento di Pera in Senato
	Registro		Medio-alto		Colto, formale, quasi aulico
	Tono		Pacato		Pacato, ufficiale

Presentazione + discorso di Pera						
Pera+Maroni			Pera <i>(discorso Pera)</i>			
Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum:						
Livello visivo						
		Ve	Re	Ve	Re	
Colori	Si/No	Si	S	Si	Si	
	Naturali	✓	✓		✓	
	Artificiali					
	Tonalità	Vivaci	Dominano i colori con cui è adornata l'aula	Naturali	Naturali	
	Relazione	Armonica	Le tonalità di colore non mostrano elementi di spicco	Armonica	Le tonalità di colore non mostrano elementi di spicco	
Personaggi	Si/No		Si		Si	
	Numero		Indefinibile: Pera in piedi, Maroni seduto, folla davanti a loro		1 Pera	
	Morfologia (realistici o irrealistici)		Uomini adulti		Uomo adulto	
	Movimenti P1 Pera+Maroni+Folla	Si/No	Si	Si		
		Reali		✓		
		Apparenti				
		Parti del corpo		Testa, busto, mani		
		Descrizione		Pera è in piedi con dei fogli in mano, solleva la testa. Maroni muove di tanto in tanto il busto. La folla (della quale vediamo solo alcune teste) si mostra come ferma e attenta		
	Movimenti P2 Pera	Si/No			Si	Si
		Reali				✓
Apparenti						

		Parti del corpo				Testa, bocca, braccia, mani
		Descrizione				Pera sta parlando, dondola la testa mentre declama il suo discorso
Ambiente fisico	Irealistico					
	Realistico	Interno		✓		✓
		Esterno				
Tempo			Indefinibile	Indefinibile	Indefinibile	Indefinibile
Grafica	Si/No		Si	Logo tg	Si	Logo tg + didascalia all'immagine del presidente del Senato (carica + nome)
	Intradiegetica					✓
	Extradiegetica			✓		

Presentazione + discorso di Pera			
Pera+Maroni		Pera <i>(discorso Pera)</i>	
Elementi riguardanti né il vehiculum né il relatum in senso stretto, ma solo il relatum in senso lato: Il ruolo dei soggetti			
Chi agisce		Pera	
Altri rilevanti		-	
Base della credibilità		altissima	
Relazione col tema		È una delle massime autorità dello Stato chiamate di dovere alla commemorazione ufficiale del defunto	
Spettatore	Dir.interpellato	Si/No	No
	Audio/video		Si
			Audio

Lo schema relativo al parlato:

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Il presidente del Senato Pera</i>	Pera CL	Alta	Il: art.det.m.sing. Presidente: FO persona che, nominata per elezione o con investitura dall'alto, dirige, sovrintende e coordina le attività di un organo, un ente, un'istituzione	Perché il presidente del Senato è chiamato ad intervenire?	Base	Tutti i segmenti di pubblico individuati sono in grado di rispondere

			<p>e sim. Del: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + Il: art.det.m.sing Senato: AU spec. con iniz. maiusc., negli stati moderni a regime bicamerale, uno dei due rami del parlamento Pera: nome proprio di persona</p>			
--	--	--	--	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Ha parlato di un intellettuale aperto al confronto.</i>	Pera CL	Alta	<p>Ha parlato: ind.pass.pross.f.attiva III per.sing da: Parlare: FO pronunciarsi su un argomento, dire la propria opinione Un: art.indet.m.sing. Intellettuale: s.m.sing. AU spec. al pl., chi svolge anche professionalmente un'attività di tipo culturale e in virtù delle proprie capacità esercita un'influenza, un ruolo attivo all'interno di una società, di un gruppo e sim. Aperto: part.pass.da: aprire CO fig., disponibile alle novità Al: : prep.art. da: A</p>	Cosa si intende per "intellettuale"? "Confronto" di quale tipo?	Base per una comprensione letterale dei termini, molto specifica per un confronto più dettagliato con la realtà dei fatti	Se ci soffermiamo alla superficie delle parole, tutti i segmenti in gioco saranno in grado di identificare la figura di Marco Biagi nell'intellettuale di cui si parla e di comprendere che per "apertura al confronto" si intenda l'apertura mentale dell'uomo (qualità che viene normalmente sottintesa nella

			<p>prep. FO 1 introduce determinazioni di spazio, spec. moto a luogo + II: art.det.m.sing. Confronto: s.m.sing. FO 1 il confrontare, il confrontarsi e il loro risultato 2 discussione fra sostenitori di idee o programmi diversi</p>			<p>nozione stessa di intellettuale). Solo le categorie di pubblico più informate, però, riescono a cogliere la sottigliezza dei riferimenti</p>
--	--	--	---	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>Marco Biagi si era posto il problema di come modernizzare il mercato del lavoro</i></p>	Pera CM	Medio-bassa	<p>Marco Biagi: nome proprio di persona Si era posto: ind.imperf.f.riflessiva III per.sing. da: Porgere: AU tendere, avvicinare una cosa a qcn. affinché possa prenderla II: art.det.m.sing. Problema: s.f.sing FO estens., quesito di una certa importanza e difficoltà, questione controversa che può dare adito a soluzioni diverse FO situazione, questione difficile da affrontare e risolvere Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione Come: FO solo sing., il modo, la maniera Modernizzare: inf.pres. CO adeguarsi ai gusti, alle idee, alle tendenze più moderne II: art.det.m.sing.</p>	<p>Che si intende per "modernizzazione del mercato del lavoro"? Con quali mezzi Marco Biagi voleva attuarla?</p>	Come sopra	Come sopra

			<p>Mercato: s.m.sing. CO TS econ., il complesso degli scambi economici e delle contrattazioni relative a un determinato genere di consumo o settore</p> <p>Del: prep. articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + Il: art. det. m. sing</p> <p>Lavoro: s.m.sing. FO attività propria dell'uomo, volta alla produzione di beni o servizi FO esercizio di un mestiere, di una professione, di un'arte; occupazione retribuita</p>			
--	--	--	--	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Senza ledere gli autentici principi di tutela dei lavoratori,</i>	Pera CM	Bassa	<p>Senza: FO cong., seguita da verbo all'infinito, introduce una proposizione esclusiva implicita con valore modale</p> <p>Ledere: inf.pres. CO fig., offendere, danneggiare moralmente o giuridicamente</p> <p>Gli: art. det. m. pl.</p> <p>Autentici: agg. pl. da:</p> <p>Autentico: AU che è vero, non falso e che si può provare come tale convalidato</p>	Quali sono i "principi" di cui si parla?	Molto specifica, sottintende delle conoscenze tecniche in campo del diritto lavorativo	Come sopra

			<p>legalmente, riconosciuto come vero da un pubblico ufficiale</p> <p>AU agg., di racconto o notizia, conforme alla realtà</p> <p>Principi: s.m.pl.da:</p> <p>Principio: FO ciascuna delle idee fondamentali, dei valori di base, dei criteri generali cui si ispira una determinata visione della vita e della società </p> <p>fondamento, presupposto; manifesto programmatico, dichiarazione d'intenti</p> <p>FO valore etico, convinzione morale assunta individualmente come norma cui ispirare e uniformare il proprio comportamento</p> <p>Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione</p> <p>Tutela: s.f.sing.</p> <p>CO estens., salvaguardia, difesa</p> <p>Dei: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo</p>		
--	--	--	---	--	--

			<p>introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + I: art.det.m.pl. Lavoratori: s.m.pl.da: Lavoratore: AU chi lavora esercitando una professione, un mestiere</p>			
--	--	--	---	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>Ma anche senza trasformarli in garanzie corporative.</i></p>	Pera CM	Bassa	<p>Ma: FO cong., con valore avversativo, contrappone due elementi di una proposizione che hanno la stessa funzione sintattica o due proposizioni della stessa specie Anche: FO cong., con funzione aggiuntiva, in relazione a quanto precedentemente detto o sottinteso Senza: FO cong., seguita da verbo all'infinito, introduce una proposizione esclusiva implicita con valore modale Trasformare: inf.pres. FO modificare, mutare l'aspetto o il carattere, l'indole, le idee</p>	<p>Quali sono le "garanzie" cui si fa riferimento? Come possono trasformarsi i lavoratori in "garanzie corporative"?</p>	Come sopra	Come sopra

			<p>di qcn. In: prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. di stato in luogo Garanzie: s.f.pl. da: Garanzia: AU conferma, assicurazione con mezzo idoneo della possibilità di adempiere a un impegno, di fornire i requisiti o le prestazioni richieste e sim Corporative: agg.f.pl.da: Corporativo: TS polit. relativo alla corporazione [corporazione: 1a TS stor., in Roma antica, unione di individui accomunati dalla stessa funzione o professione in età medievale e sino al XVIII sec., associazione di persone svolgenti lo stesso lavoro e riunite per la difesa degli interessi comuni nel periodo fascista, organo di diritto pubblico che riuniva i sindacati fascisti dei lavoratori e dei datori di lavoro, cui erano attribuite funzioni normative, consultive e conciliative CO</p>			
--	--	--	--	--	--	--

			associazione, categoria professionale molto compatta nel difendere i propri interessi 2 TS dir. → associazione]			
--	--	--	---	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Affrontava così il futuro del nostro Paese in un contesto europeo e globale</i>	Pera CM	Bassa	<p>Affrontava: ind.imperf.f.attiva III per.sing.da: Affrontare: FO mettersi o andare di fronte a qcn., spec. con atteggiamento deciso o ostile FO iniziare a trattare, a svolgere, intraprendere FO sostenere qcs. di difficile o impegnativo Così: avv. FO in questo modo; in questo aspetto, forma e sim Il: art.det.m.sing. Futuro: s.m.sing. FO l'insieme dei fatti e delle circostanze che caratterizzeranno l'esistenza di qcn. o di qcs Del: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + Il: art.det.m.sing Nostro: agg.poss. I per.pl. Paese: FO territorio di uno</p>	<p>Che posizione ricopriva Biagi tanto da poter decidere del futuro del nostro Paese?</p>	<p>Base, la risposta è intuibile dalle considerazioni precedenti: l'importanza data alla commemorazione dell'evento, ecc.</p>	<p>Tutti i segmenti di pubblico sono in grado di comprendere letteralmente il testo, solo quelli più informati sapranno a cosa ci si riferisce realmente</p>

			<p>stato considerato in relazione alle caratteristiche fisiche, geografiche e secondo le regole che lo governano</p> <p>In: prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. di stato in luogo</p> <p>Un: art.indet.m.sing.</p> <p>Contesto: s.m.sing. CO l'insieme dei concetti o delle parti di uno scritto o di un discorso in relazione tra loro</p> <p>CO insieme delle circostanze, delle ideologie e dei personaggi che favoriscono la nascita e lo sviluppo di determinati fenomeni</p> <p>Europeo: agg. FO dell'Europa</p> <p>E: cong.</p> <p>Globale: agg. CO che riguarda, interessa l'intero globo, tutta la terra e i suoi abitanti</p>		
--	--	--	---	--	--

Il passaggio tra la micro-sequenza 1 e la micro-sequenza 2 avviene senza stacchi, ma per mezzo di una *connessione* (così come definita nel capitolo precedente) data sia dagli elementi visivi che sonori. La presenza dello stesso sfondo nelle immagini in successione suggerisce che l'intervento avvenga nello stesso luogo del precedente; il presidente del Senato Pera viene identificato attraverso la comparsa di sottotitoli⁵⁹; la voce fuori campo che annuncia il secondo intervento è sempre la stessa.

Al contrario di Berlusconi, il presidente del Senato legge, con tono serio, un discorso preparato per la commemorazione; le sue parole, il cui significato letterale non basta per comprendere il legame con il defunto ed il perché della loro pronuncia, appartengono ad un registro aulico. Che Marco Biagi venga indicato come intellettuale, risulta una ragionevole conseguenza di tutto ciò che di lui si è detto fino a questo momento; il riferimento all'apertura

⁵⁹ Per una analisi più attenta del rapporto video-immagine nella micro-sequenza data, cfr. *infra*, Appendice, Tab 5

mentale dell'individuo potrebbe essere recepita come una caratteristica implicita di tale categoria sociale, se non si conoscono i retroscena della vita e dell'attività dell'uomo.

La frase assume, infatti, un senso preciso se si conosce la situazione politica particolare in cui si trovò ad operare Marco Biagi e che ancora era vigente al momento del servizio e mi riferisco alle parole che i quotidiani stessi utilizzarono nel periodo esaminato, di «totale chiusura»⁶⁰.

Il professore bolognese si occupa di Diritto del Lavoro e viene ucciso in un momento politico molto difficile, in cui molto presente è la discussione attorno ai temi dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Una piccola parentesi contestuale potrebbe aiutare a chiarire alcuni nessi e stimolare gerarchie testuali.

L'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori stabilisce che “(...) il giudice con la sentenza con cui dichiara inefficace il licenziamento (...) o annulla il licenziamento senza giusta causa o giustificato motivo (...) ordina al datore di lavoro, imprenditore o non imprenditore, che in ciascuna sede, stabilimento, filiale, ufficio o reparto autonomo nel quale ha avuto luogo il licenziamento occupa alle sue dipendenze più di quindici prestatori di lavoro o più di cinque se trattasi di imprenditore agricolo, di reintegrare il lavoratore nel posto di lavoro. (...)»⁶¹. Il lavoratore che ritenga di essere stato licenziato senza una giusta causa o un giustificato motivo, può ricorrere al giudice. Se in sede giudiziaria viene accertata l'assenza di questi due requisiti, il giudice emette una sentenza con la quale può obbligare il datore di lavoro a riassumere il lavoratore licenziato. Questa norma è valida per tutti coloro che lavorano in aziende con più di quindici dipendenti.

Il governo aveva proposto una deroga a tale articolo attraverso una riforma che avrebbe previsto, nel caso di un licenziamento senza giusta causa, che il lavoratore licenziato venisse indennizzato con una somma di denaro, ma non potesse più godere del diritto ad essere riassunto con sentenza del giudice. Questa deroga avrebbe dovuto riguardare solo alcune categorie di lavoratori⁶².

La proposta di deroga provocò una dura reazione da parte dei sindacati che risultarono divisi nei propri intenti. Marco Biagi non si occupò mai direttamente nei suoi scritti (in particolare nel testo più importante da lui redatto, cioè il “Libro Bianco del Governo in materia del mercato del lavoro”) dell'Articolo 18, ma lo fece indirettamente attraverso interviste e articoli di giornale. Se leggiamo il discorso di Pera nella sua versione integrale, ci rendiamo conto che è proprio a questo che egli si riferisce nel caso specifico⁶³. Il problema è, però, a questo punto, che non c'è nessun riferimento esplicito nel testo che faccia pensare a tutti, e non solo ai più informati, ad un legame del genere.

Ancor più chiaro, in tal senso, il riferimento alla tutela delle «garanzie corporative». Il linguaggio è tecnico e Pera si riferisce al fatto che Biagi, nonostante avesse a cuore la problematica della tutela dei lavoratori, ritenesse la deroga all'art.18 praticabile perché l'articolo come impostato originariamente (Lo Statuto risale al 1970), avrebbe solo frenato la modernizzazione del Paese trasformando i lavoratori in fasce protette impossibilitate ad evolversi e a far crescere il nostro mercato (dal punto di visto lavorativo non florido), preparandolo a confrontarsi in un contesto «europeo e globale».

Schematicamente, riassumendo in una tabella i *relata* presunti:

⁶⁰ Cfr. quotidiani del marzo 2002, articoli relativi al clima all'interno dei sindacati

⁶¹ Lo Statuto è consultabile on line all'indirizzo: <http://www.lomb.cgil.it/leggi/legge300.htm>

⁶² In particolare le categorie coinvolte: i lavoratori “in nero” regolarizzati dalle aziende; i lavoratori il cui contratto a tempo determinato fosse stato trasformato in contratto a tempo indeterminato (ma solo nel Sud); i lavoratori la cui assunzione avesse fatto superare all'impresa la soglia dei quindici dipendenti (questo per facilitare le assunzioni nelle aziende che impiegano meno di quindici lavoratori)

⁶³ Per consultare il discorso integrale del presidente del Senato, cfr. *infra*, Scheda 5

	Presentazione e discorso di Pera					
	<i>Relatum reale</i>				<i>Relatum non reale</i>	<i>Relatum indefinibile</i>
	<i>Astratto</i>		<i>Concreto</i>			
	Idea priva di riferimenti concreti	Idea che si avvale di riferimenti concreti	Evento nelle sue coordinate generali	Evento specifico		
D1 (D)	Apertura mentale Biagi Modernizzazione del mercato del lavoro (art.18) Futuro del Paese					
C1 (B-C)	Apertura mentale di Biagi Modernizzazione del mercato del lavoro(art.18) Futuro del Paese					
B1 (A-B-C)		Apertura mentale di Biagi	Modernizzazione del mercato del lavoro (art.18)			
A1 (A-B)			Apertura mentale di Biagi Futuro del Paese	Modernizzazione del mercato del lavoro (art.18)		

Come nel segmento testuale precedente, le prime fasce di pubblico individuate oltre a percepire la continuità della cerimonia (per la quale risultano determinanti ancora una volta gli elementi relativi ai personaggi e all'ambiente in cui si muovono, come sottolineato nella griglia d'analisi), non sono affatto in grado di collegare le parole udite all'interno di un panorama concreto di riferimenti (sebbene possano avvertire la realtà di ciò di cui si parla).

Ancora una volta a giocare un ruolo determinante per la comprensione ed interpretazione del testo, pare sia la parte audio affidata alle parole del giornalista e del presidente del Senato. La parte visiva aiuta a collocarle spazio-temporalmente confermando l'aura di ufficialità che viene presupposta, ma assume un ruolo di tipo secondario.

4.1.3.2.3 Sequenza 1 – Microsequenza 3 – Presentazione e discorso di Casini

Un primo schema riassuntivo delle variabili in gioco, a livello di visivo e sonoro in generale con la griglia di analisi e a livello di parlato, nel dettaglio, con lo schema precipuamente predisposto:

Presentazione + discorso di Casini						
		Aula Montecitorio	Casini	Aula Montecitorio	Casini	
Elementi riguardanti il solo vehiculum						
Inquadra- tore	Ambienti	Tipo	CLL	CL	CLL	CL
		Effetto	Panoramica dell'ambiente e degli spettatori	Sfondo al parlante	Panoramica degli uditori	Cornice al parlante
	Soggetti	Tipo	CLL	CL, FI	CLL	CL
		Effetto	Non si distinguono, c'è solo l'effetto presenza	Presentazione del parlante	Panoramica	Presentazione parlante
Mov. Macchina	Reali	Tipo	No	No	No	No
		Effetto				
	Apparenti	Tipo	No	No	Carrellata	
		Effetto			Panoramica dell'ambiente	
Montaggio	Lineare		✓	✓	✓	✓
	Rapido					
	Con eff.					
	Senza eff.		✓	✓	✓	✓

Presentazione + discorso di Casini									
		Aula Montecitorio	Casini	Aula Montecitorio	Casini				
Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum:									
Livello sonoro									
		Ve	Re	Ve	Re	Ve	Re	Ve	Re
	Si/no	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
	Naturale	Voce umana	Parlato	Voce umana	Parlato	Voce umana	Parlato	Voce umana	Parlato
	Armonico								
Parlato	Voce f.c	Umana	Giornalista (uomo adulto)	Umana	Giornalista (uomo adulto)	Umana	Casini		
	Dialogo								
	Monologo		Il giornalista presenta il discorso di Casini		Il giornalista presenta il discorso di Casini		Casini legge il proprio discorso		Casini proclama il proprio discorso
	Registro		Quasi colloquiale		Quasi colloquiale		Colto		Colto
	Tono		Pacato		Pacato		Pacato		Pacato

Presentazione + discorso di Casini									
		Aula Montecitorio	Casini	Aula Montecitorio	Casini				
Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum:									
Livello visivo									
		Ve	Re	Ve	Re	Ve	Re	Ve	Re

Colori	Si/No	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	
	Naturali	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
	Artificiali									
	Tonalità	Scure	Domina no i colori scuri degli abiti dei deputati	Scure	Domina no i colori scuri	Scure	Domina no i colori scuri degli abiti dei deputati	Scure	Domina no i colori scuri	
Relazione	Contras to	Il contrast o tra i colori chiari e quelli scuri disegna il perimet ro dell'aul a	Armoni ca	Armoni ca	Armoni ca	Armoni ca	Armoni ca	Armoni ca		
Personaggi	Si/No		Si		Si		Si		Si	
	Numero		Indefini bile		4		Indefini bile		4	
	Morfologia (realistici o irrealistici)		Uomini adulti: folla dei deputati		Uomini adulti: Casini+ 3com- messi		Uomini adulti: folla dei deputati		Uomini adulti: Casini+ 3com- messi	
	Movimenti P1 Folla deputati	Si/No	Si	Si	No	No	Si	Si	No	No
		Reali	✓	✓			✓	✓		
	Apparenti					Carrella ta a sinistra				
	Parti del corpo		Tutto				Tutto			

		Descrizione		Le riprese dallo alto non permettono di distinguere i movimenti singoli dei deputati ma permettono di vedere il brulichio della folla				I deputati sono in piedi e si muovono quasi a ricomporsi mentre ascoltano le parole del presidente			
		Movimenti P2 Casini	Si/No			Si	Si			Si	Si
			Reali			✓	✓			✓	✓
			Apparenti								
			Parti del corpo					Dal busto in su			Dal busto in su
	Descrizione					Casini si dondola mentre legge il discorso davanti ai microfoni			Casini legge a testa bassa il discorso tenendo i fogli a mezz'aria, dondolandosi e sollevando il capo di quando in quando		
Ambiente fisico	Irrealistico										
	Realistico	Interno		Aula di Montecitorio		Aula di Montecitorio		Aula di Montecitorio		Aula di Montecitorio	
		Esterno									
Tempo			Indefinito	Indefinito	Indefinito	Indefinito	Indefinito	Indefinito	Indefinito	Indefinito	

Grafica	Si/No	Si	Logo Tg	Si	Logo Tg	Si	Logo Tg	Si	Logo Tg + didascalica all'immagine del presidente della Camera (nome + carica)
	Intradiegetica								✓
	Extradiegetica		✓		✓		✓		

Presentazione + discorso di Casini						
		Aula Montecitorio	Casini	Aula Montecitorio	Casini	
Elementi riguardanti né il vehiculum né il relatum in senso stretto, ma solo il relatum in senso lato: Il ruolo dei soggetti						
Chi agisce			Casini	Deputati	Casini	
Altri rilevanti						
Base della credibilità			Altissima	Alta	Altissima	
Relazione col tema			È una delle massime autorità dello Stato chiamate alla commemorazione ufficiale del defunto	Folla di uditori	È una delle massime autorità dello Stato chiamate alla commemorazione ufficiale del defunto	
Spettatore	Dir.interpellato	Si/No	No	Si	No	No
	Audio/video			Audio+video		

E relativamente al parlato:

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Il presidente della Camera Casini ha ricordato il professore bolognese nell'aula di Montecitorio</i>	Aula CLL	Molto alta	Il: art.det.m.sing Presidente: FO persona che, nominata per elezione o con investitura dall'alto, dirige, sovrintende e coordina le attività di un organo, un ente, un'istituzione e sim. Della: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali	Perché il presidente della Camera interviene? Chi è "il professore bolognese"? Dove si trova Montecitorio?	Base	Tutti i segmenti di pubblico individuati sono in grado di rispondere

			<p>possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + La: art.det.f.sing.</p> <p>Camera: s.f.sing.</p> <p>CO spec. con iniz. maiusc., camera dei deputati</p> <p>Casini: nome proprio di persona</p> <p>Ha ricordato: ind.pass.pross.f.attiva III per.sing. da:</p> <p>Ricordare: FO anche nel senso di commemorare</p> <p>Il: art.det.m.sing</p> <p>Professore: s.m.sing. FO chi insegna in una scuola di istruzione secondaria o all'università</p> <p>Bolognese: agg. Di Bologna</p> <p>Nella: prep.articolata da: In: prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. di stato in luogo + La: art.det.f.sing</p> <p>Aula: s.f.sing. AU sala destinata a riunioni importanti e solenni, spec. nei tribunali e nei parlamenti</p> <p>Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione</p> <p>Montecitorio: sede della Camera dei Deputati</p>			
--	--	--	--	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Sottolineando la sua indipendenza di pensiero</i>	Casini CL	Molto alta	Sottolineando: ger.pres.da: Sottolineare: AU fig., dare rilievo,	Perché al presidente preme sottolineare	Molto specifiche: riguardano il possesso di	Nonostante il significato della frase sia chiaro per

			<p>accentuare</p> <p>La: art.det.f.sing.</p> <p>Sua: agg.poss. III per.sing.</p> <p>Indipendenza: s.f.sing. AU condizione di autonomia personale, economica, spirituale rispetto ad altri</p> <p>Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione</p> <p>Pensiero: s.m.sing. FO modo di pensare proprio di qcn., idea, opinione; ciò che si pensa; contenuto, oggetto di un ragionamento</p>	l'”indipendenza di pensiero” dell'uomo in questione?	informazioni relative al c.v dell'uomo, alle sue collaborazioni nel tempo	tutti, solo coloro che conoscono il percorso lavorativo di Marco Biagi, sono in grado di dare ad essa il giusto valore nel contesto (gruppi 3 e 4)
--	--	--	--	---	--	---

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Biagi non è mai stato un uomo di parte</i>	Aula carrellata CL	Calante	<p>Biag: nome proprio di persona</p> <p>Non: FO conferisce valore negativo o esclude il concetto espresso dal verbo cui è premesso</p> <p>E' stato: ind.pass.pross.verbo essere</p> <p>Mai: avv. FO in proposizioni negative, in nessun tempo, nessuna volta, in nessun caso</p> <p>Un: art.indet.m.sing.</p> <p>Uomo: s.m.sing.FO in funzione di pron.pers. o di pron.dimostr., per indicare un individuo particolare di cui sono note le caratteristiche, le</p>	Perché il presidente deve ribadire tale concetto? C'erano delle accuse contro di lui in tal senso?	Come sopra	Come sopra

			<p>qualità, le abitudini</p> <p>Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione</p> <p>Parte: CO che manifesta un'adesione totale e acritica a una dottrina, un partito o sim.: <i>un giudizio di p., spirito di p., un critico di p</i></p>			
--	--	--	--	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Ma sempre e costantemente uomo delle istituzioni.</i>	Aula carrellata CL	Calante	<p>Ma: FO cong., con valore avversativo, contrappone due elementi di una proposizione che hanno la stessa funzione sintattica o due proposizioni della stessa specie</p> <p>Sempre: FO per indicare l'immutabilità o la ripetizione, nelle modalità, di azioni, comportamenti, situazioni; tutte le volte, costantemente</p> <p>E: cong.</p> <p>Costantemente: CO con costanza, stabilmente</p> <p>Uomo: s.m.sing.FO in funzione di pron.pers. o di pron.dimostr., per indicare un individuo particolare di cui sono note le caratteristiche, le qualità, le abitudini</p> <p>Delle: prep.articolata da:</p> <p>Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che</p>	<p>Che significa che un uomo "appartiene alle istituzioni"? Il professore vi lavorava? Vi collaborava? Che rapporto aveva con esse?</p>	Come sopra	Come sopra

			<p>nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + Le: art.det.f.pl.</p> <p>Istituzioni: s.f.pl.da:</p> <p>Istituzione: AU struttura sociale o politica così prodotta</p>			
--	--	--	--	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Ha operato al servizio dello Stato e di tutta la collettività</i>	Aula carrellata CL	Calante	<p>Ha operato: ind.pass.pross.f.attiva III per.sing.da:</p> <p>Operare: FO fare, agire, lavorare svolgere una particolare attività</p> <p>Al: : prep.art. da: A prep. FO 1 introduce determinazioni di spazio, spec. moto a luogo + Il: art.det.m.sing</p> <p>Servizio: s.m.sing. FO dedizione assoluta, impegno incondizionato a favore di una persona, di un'istituzione, di una causa, di un ideale, ecc.</p> <p>Dello: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + Lo: art.det.m.sing</p> <p>Stato: s.m.sing. FO entità giuridica e politica frutto dell'organizzazione della vita collettiva di un gruppo sociale nell'ambito di un territorio, sul quale</p>	In che modo?	Come sopra	Come sopra

			<p>essa esercita la sua sovranità</p> <p>E: cong.</p> <p>Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione</p> <p>Tutta: Agg.indef.f.sing. FO riferito a un sostantivo o a un pronome singolare, indica un'intera quantità o estensione di spazio o di tempo</p> <p>La: art.det.f.sing</p> <p>Collettività: CO pluralità di persone considerate come insieme unitario, come comunità politica o sociale</p>			
--	--	--	---	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>E dalla sua attività abbiamo tratto l'insegnamento</i>	Aula carrellata CL	Bassa	<p>E: cong.</p> <p>Dalla: prep.articolata da: Da FO introduce determinazioni di spazio con valore di provenienza o derivazione + La: art.det.f.sing.</p> <p>Sua: agg.poss.f.sing. III per.</p> <p>Attività: s.f.sing.FO l'insieme delle azioni coordinate e dei lavori compiuti dagli esseri umani, in generale o in rapporto a una finalità particolare</p> <p>Abbiamo tratto: ind.pass.pross.f.attiva I per.pl.da: Trarre: AU dedurre un'idea, uno spunto, ecc., spec. attraverso un ragionamento, una riflessione e sim.</p> <p>Lo: art.det.m.sing.</p>	Quale attività?	Come sopra	Come sopra

			Insegnamento: s.m.sing. CO ammaestramento, precepto			
--	--	--	--	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Che il riformismo non è solamente un indirizzo culturale del pensiero ma è una pratica quotidiana</i>	Casini CL	Bassa	<p>Che: cong.con valore dichiarativo Il: art.det.m.sing Riformismo: s.m.sing. CO TS polit., tendenza a modificare con riforme graduali e con mezzi legali l'ordinamento della società e dello stato, rifiutando ipotesi e metodi rivoluzionari; estens., politica di riforme Non: FO conferisce valore negativo o esclude il concetto espresso dal verbo cui è premesso E': ind.pres. III per.sing. da essere Solamente: avv. AU solo, soltanto; unicamente, esclusivamente Un: art.indet.m.sing Indirizzo: s.m.sing. FO criterio, linea di condotta, di orientamento in un'attività pratica, in un comportamento e sim Culturale: agg. AU relativo alla cultura, della cultura; relativo al complesso di pratiche e di nozioni collettive di una società o di un popolo Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o</p>	<p>A cosa è riferito il termine "Riformismo"? Cosa si intende per "indirizzo culturale di pensiero"? Come può un indirizzo culturale trasformarsi in pratica?</p>	<p>Molto specifiche, relative alla attività di un apparato statale e a quella che all'interno vi praticava Marco Biagi</p>	Come sopra

			<p>all'oggetto dell'azione</p> <p>Pensiero: s.m.sing. FO modo di pensare proprio di qcn., idea, opinione; ciò che si pensa; contenuto, oggetto di un ragionamento</p> <p>Ma: FO cong., con valore avversativo, contrappone due elementi di una proposizione che hanno la stessa funzione sintattica o due proposizioni della stessa specie</p> <p>Una: art.idet.f.sing.</p> <p>Pratica: s.f.sing. FO attività con cui si concretizza una volontà teorica, si attua una procedura o sim.</p> <p>Quotidiana: agg. FO fig., normale, ordinario</p>		
--	--	--	--	--	--

Prima di commentare il breve passo sopra esposto, una piccola precisazione cronologica.

Nella realtà dei fatti, il discorso di Casini a Montecitorio avviene ancor prima della commemorazione ufficiale nel palazzo Giustiniani. Nel seguito del suo discorso⁶⁴, infatti, il presidente annuncia l'intervento di Berlusconi sulle proposte di governo nell'ambito della posizione che il Paese intende assumere nell'intervento delle forze armate statunitensi in Iraq, intervento che determinerà proprio il ritardo del presidente del Consiglio stesso al Senato⁶⁵.

Ma concentrandomi sul testo.

La voce fuori campo si sente mentre sullo schermo si vede l'aula di Montecitorio gremita di deputati. Il presidente viene inquadrato subito dopo, con relativa denominazione grafica che ne permette una immediata riconoscibilità.

Attraverso il suo intervento, viene aggiunto un ulteriore appellativo alla vittima; si dice, infatti, che fosse bolognese il che può far intuire anche a chi non lo ricordi, la motivazione per la quale ci siano commemorazioni, quel giorno, anche a Bologna.

Il riferimento preciso all'«indipendenza di pensiero» dell'intellettuale deriva, ancora una volta, dal clima politico nel quale si trovò ad agire, in vita, Biagi. Egli, economista ed esperto in Diritto del Lavoro ebbe modo di collaborare con le istituzioni sia nel governo precedente di centro-sinistra, che nel governo corrente di centro-destra. Tale cambio di posizione gli costò da più parti l'appellativo di «traditore»⁶⁶. Casini sottolinea il fatto che egli seppe sempre dimostrare onestà intellettuale e offrire le sue conoscenze che erano indipendenti da parti politiche. Tale affermazione potrebbe essere compresa, però, da coloro che non conoscono o non ricordano tale clima in modo molto generico e astratto, per non dire in modo superficialmente

⁶⁴ Per consultare il discorso integrale di Casini, cfr. *infra*, Appendice, Scheda 6

⁶⁵ Dunque il servizio non stravolge solo la cronologia degli interventi al Palazzo Giustiniani, bensì dell'intera giornata di commemorazione

⁶⁶ Cfr. «Il Corriere della Sera» del 19-20.03.2002

incomprensibile. Ben diverso invece potrebbe essere il giudizio da parte di coloro che ricordano la situazione in cui l'uomo visse⁶⁷.

Dopo l'introduzione della voce fuori campo, il presidente della Camera viene inquadrato mentre parla egli stesso. Nell'ultima parte del testo a lui dedicata, si ribadisce l'indipendenza di pensiero dell'uomo (l'utilizzo di due aggettivi accanto al riferimento alla sua collaborazione istituzionale ne è una traccia), definito come un «uomo delle istituzioni».

Per disambiguare il testo, per comprenderlo appieno, allo spettatore è richiesta una conoscenza preliminare del fatto; altrimenti le frasi rimangono comprensibili, ma poco ancorabili. Per quello che riguarda il caso specifico la disambiguazione è offerta subito dopo da Casini stesso che afferma che Biagi era un uomo che ha “operato al servizio dello Stato e di tutta la collettività”.

La frase successiva relativa al “riformismo” risulta non dovrebbe essere facilmente inquadrabile da un pubblico non esperto perché si riferisce a principi politici generali non visualizzabili.

Schematicamente:

	Presentazione e discorso di Casini					
	<i>Relatum reale</i>				<i>Relatum non reale</i>	<i>Relatum indefinibile</i>
	<i>Astratto</i>		<i>Concreto</i>			
Idea priva di riferimenti concreti	Idea che si avvale di riferimenti concreti	Evento nelle sue coordinate generali	Evento specifico			
D1 (D)	Riformismo:pratica quotidiana	Biagi:uomo delle istituzioni		Discorso di Casini a Montecitorio		
C1 (B-C)	Riformismo:pratica quotidiana	Biagi:uomo delle istituzioni		Discorso di Casini a Montecitorio		
B1 (A-B-C)			Biagi:uomo delle istituzioni Riformismo:pratica quotidiana	Discorso di Casini a Montecitorio		
A1 (A-B)				Discorso di Casini a Montecitorio Biagi:uomo delle istituzioni Riformismo:pratica quotidiana		

Le prime fasce di pubblico individuate potrebbero avere difficoltà ad andare oltre la concretizzazione del cerimoniale. Ciò che viene richiesto per la comprensione del testo, infatti,

⁶⁷ Cfr. “Il Corriere della Sera” del 19-20.03.2002

esula da ciò che possa essere visualizzabile ed è visualizzato. A giocare il ruolo dominante, di nuovo la parte dedicata alla comunicazione verbale. Come ho voluto sottolineare in griglia, gli elementi visivi che completano il quadro sono sempre quelli relativi ai personaggi inquadrati ed all'ambiente di riferimento.

4.1.3.3 Sequenza 2: commemorazione del governo e dei vertici del sindacato

La sequenza nel suo sviluppo sintagmatico:

Sequenza 2 – Asse sintagmatico

Visivo	CM Maroni + busto Biagi Sec. 4	CM Maroni Sec. 8	CL Busto Biagi Sec. 1	CM Pezzotta Sec.5	CM Angeletti Sec.1
Sonoro	Presentazione discorso Maroni			Ricordo sindacalisti	
	Sec.13			Sec. 6	

Dopo la commemorazione da parte delle più alte autorità dello Stato, giungono quelle da parte del Ministro del lavoro con il quale la vittima aveva collaborato fino alla morte e dei vertici dei Sindacati, con i quali la stessa ebbe modo più volte di confrontarsi. La sequenza è temporalmente molto più breve della precedente⁶⁸, il registro utilizzato meno aulico e formale.

4.1.3.3.1 Sequenza 2 – Microsequenza 1 – La commemorazione del governo

I termini generali della micro-sequenza a livello globale e verbale in particolare:

		Presentazione discorso di Maroni				
		Maroni+Busto Biagi <i>(Maroni 1)</i>	Maroni <i>(Maroni 1)</i>	Busto Biagi <i>(Maroni 2)</i>		
Elementi riguardanti il solo vehiculum						
Inquadra- ture	Ambienti	Tipo	No	No	CL	
		Effetto			Far emergere il busto	
	Soggetti	Tipo	CM	CM	CL	
		Effetto	Foc.attenzione su busto e ministro	Foc.attenzione sul parlante	Presentare la scultura in tutta la sua interezza	
Mov. Macchina	Reali	Tipo	Camera a mano	No	No	
		Effetto	Inseguimento			
	Apparenti	Tipo	No	No	No	
		Effetto				
Montaggio	Lineare		✓	✓	✓	
	Rapido					
	Con eff.					
	Senza eff.		✓	✓	✓	

⁶⁸ Per vedere le relazioni all'interno della stessa sequenza, cfr. *infra*, Appendice, Tab.7

Presentazione discorso di Maroni							
Maroni+Busto Biagi <i>(Maroni 1)</i>		Maroni <i>(Maroni 1)</i>		Busto Biagi <i>(Maroni 2)</i>			
Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum:							
Livello sonoro							
	Ve	Re	Ve	Re	Ve	Re	
Si/no	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Naturale	Voce umana	Parlato	Voce umana+ rumori	Parlato + rumori di sottofondo (flash dei fotografi, ecc.)	Voce umana	Parlato	
Armonico							
Parlato	Voce f.c	Umana	Giornalista (uomo adulto)	Umana	Giornalista (uomo adulto)	Umana	Giornalista (uomo adulto)
	Dialogo						
	Monologo		Il giornalista presenta i punti fondamentali del discorso di Maroni		Il giornalista presenta i punti fondamentali del discorso di Maroni		Il giornalista presenta i punti fondamentali del discorso di Maroni
	Registro		Quasi colloquiale		Colto ma non troppo formale		Colto ma non troppo formale
	Tono		Pacato		Pacato		Pacato

Presentazione discorso di Maroni							
Maroni+Busto Biagi <i>(Maroni 1)</i>		Maroni <i>(Maroni 1)</i>		Busto Biagi <i>(Maroni 2)</i>			
Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum:							
Livello visivo							
	Ve	Re	Ve	Re	Ve	Re	
Si/No	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Naturali		✓		✓		✓	
Artificiali							
Tonalità	Scure	Scure	Scure	Scure	Scure	Scure	Scure
Colori	Relazione	Contrasto	Contrasto tra l'oscurità dello sfondo e il lenzuolo bianco con cui è ricoperto il busto dedicato a M.B.	Armonica	Le tonalità di colore sono relative alla stessa scura gradazione	Contrasto	Lo sfondo è scelto per far spiccare il color oro del busto dedicato a M.B.
Personaggi	Si/No		Si		Si		Si

	Numero		Maroni + busto dedicato a M.B.		Maroni + folla		Busto dedicato a M.B.
	Morfologia (realistici o irrealistici)		Uomo adulto + scultura		Uomini adulti		Uomo adulto
	Movimenti P1 Maroni	Si/No	Si	Si	Si	Si	
		Reali	✓	✓	✓	✓	
		Apparenti					
		Parti del corpo		Busto, braccia, mani, testa		Testa, bocca	
		Descrizione		Maroni è ripreso nell'atto di scoprire il busto in onore di M.B.		Maroni espone il suo discorso fissando l'uditorio	
	Movimenti P2 Busto	Si/No	No	No		No	No
		Reali					
		Apparenti					
		Parti del corpo					
		Descrizione					
Ambiente fisico	Irrealistico						
	Realistico	Interno	✓	Sede del Ministero del Lavoro	✓	Sede del Ministero del Lavoro	✓
		Esterno					
Tempo			Indefinito	Indefinito e	Indefinito	Indefinito e	Indefinito e
Grafica	Si/No		Si	Logo tg	Si	Logo tg	Si
	Intradiegetica						
	Extradiegetica			✓		✓	

Presentazione discorso di Maroni				
		Maroni+Busto Biagi (Maroni 1)	Maroni (Maroni 1)	Busto Biagi (Maroni 2)
Elementi riguardanti né il vehiculum né il relatum in senso stretto, ma solo il relatum in senso lato:				
Il ruolo dei soggetti				
Chi agisce		Maroni		Maroni
Altri rilevanti		Busto dedicato a M.B.		
Base della credibilità		Alta		Alta
Relazione col tema		È una delle autorità dello Stato chiamate alla commemorazione ufficiale del defunto e aveva collaborato con lo stesso		È una delle autorità dello Stato chiamate alla commemorazione ufficiale del defunto e aveva collaborato con lo stesso
Spettatore	Dir.interpellato	Si/No	No	No
	Audio/video			

Di seguito gli altri schemi:

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>Il ministro del lavoro Maroni che ha scoperto un busto in onore di Marco Biagi nella sede del ministero</i></p>	<p>CM Maroni più statua</p>	<p>Max</p>	<p>Il: art.det.m.sing Ministro: s.m.sing. FO ciascuno dei membri del governo cui è affidato il compito di dirigere uno dei rami della pubblica amministrazione e di partecipare all'esercizio del potere esecutivo Del: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + Il: art.det.m.sing Lavoro: s.m.sing FO attività propria dell'uomo, volta alla produzione di beni o servizi FO esercizio di un mestiere, di una professione, di un'arte; occupazione retribuita Maroni: nome proprio di persona Che: pron.rel. III per.sing. Ha scoperto: ind.pass.pross.f.attiva III per.sing. da: Scoprire: FO privare qcs. di ciò che chiude o ricopre Un: art.indet.m.sing. Busto: s.m.sing. AD scultura che rappresenta la figura umana dalla testa al petto Onore: s.m.sing. FO tributo d'omaggio e di stima Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al</p>	<p>Perché è chiamato a intervenire il Ministro del Lavoro? Chi incarna tale figura? Che cos'è un "busto"? dove è la sede del ministero?</p>	<p>Specifiche relative all'attività di Marco Biagi per rispondere alla prima domanda, base per le altre</p>	<p>Tutti i segmenti individuati, grazie all'ausilio delle immagini e delle conoscenze socio-culturali presupposte, sono in grado di rispondere alle domande successive alla prima; solo i segmenti più informati sull'attività del professore in vita saranno in grado di capire il perché della presenza del Ministro del Lavoro e non di altri</p>

			<p>soggetto o all'oggetto dell'azione</p> <p>Marco Biagi: nome proprio di persona</p> <p>Nella: prep.articolata da: In: prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. di stato in luogo + La: art.det.f.sing</p> <p>Sede: s.f.sing. FO luogo, città o edificio in cui sono situati gli uffici direttivi e amministrativi di un ente, di un organismo, di un'associazione, di un'azienda e sim.</p> <p>Del: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + Il: art.det.m.sing</p> <p>Ministero: AU organo collegiale di governo di una nazione, temporaneamente delimitato dal periodo di permanenza in carica e individuato in base alla personalità politica che lo dirige e all'indirizzo politico perseguito</p>			
--	--	--	--	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Ed ha annunciato l'istituzione di un premio a lui intitolato</i>	CM Maroni	Molto alta	<p>Ed: cong.</p> <p>Ha</p> <p>annunciato: ind.pass.pross.f.attiva III per.sing. da: Annunciare: FO far sapere, rendere noto, comunicare</p> <p>La: art.det.f.sing.</p> <p>Istituzione: s.f.sing. AU fondazione, creazione,</p>	Che tipo di premio?	Relative al proprio sapere culturale	Nessuno è in grado di specificare il tipo di concorso indetto per il premio da assegnare, ma tutti i

			<p>introduzione</p> <p>Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione</p> <p>Un: art.indet.m.sing</p> <p>Premio: s.m.sing.</p> <p>CO TS econ., concorso finanziario che lo stato concede, in varie forme, per incentivare alcune attività</p> <p>A: prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. moto a luogo</p> <p>Lui: pron.pers.</p> <p>Intitolato: part.pass.da:</p> <p>Intitolare: BU dedicare a qcn. un'opera letteraria o artistica BU conferire un titolo onorifico o nobiliare OB chiamare, denominare OB assegnare, attribuire</p>			<p>segmenti di pubblico individuati, in base alle conoscenze presupposte del nostro patrimonio culturale, sono in grado di definire la portata di tale concetto</p>
--	--	--	---	--	--	---

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>Ha detto che occorre completare il processo di riforme economiche</i></p>	<p>CM Maroni</p>	<p>Calante</p>	<p>Ha detto: ind.pass.pross.f.attiva III per.sing. da: Dire: FO esprimere, comunicare con la voce</p> <p>Che: cong.con funzione dichiarativa</p> <p>Occorre: ind.pres.f.impersonale da:</p> <p>Occorrere: FO essere necessario od opportuno, bisognare</p> <p>Completare: inf.pres. FO rendere completo aggiungendo ciò che manca</p> <p>FO finire, portare a termine</p> <p>Il: art.det.m.sing.</p> <p>Processo: s.m.sing.</p> <p>BU lett., svolgimento, proseguimento di un'azione, di un fatto e sim. il trascorrere, il passare del tempo</p> <p>FO serie di operazioni che si compiono per conseguire un determinato fine</p>	<p>Che tipo di riforme? Se c'è da completare un processo vuol dire che alcune di esse sono già in corso: quali?</p>	<p>Specifiche relative all'attività del governo e dell'uomo</p>	<p>Solo i segmenti più informati possono specificare o, per lo meno, in quadrare i termini della problematica</p>

			<p>Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione</p> <p>Riforme: s.f.pl.da: Riforma: AD il riformare; modifica, trasformazione di uno stato di cose, di un'istituzione, di un ordinamento ecc. allo scopo di migliorarli</p> <p>Economiche: agg.f.pl. da</p> <p>Economico: FO relativo all'economia [economia: TS econ., scienza che studia i processi di produzione e distribuzione delle ricchezze all'interno di un sistema sociale e politico]</p>			
--	--	--	--	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>Alle quali Biagi ha dedicato tutto il suo impegno di studio</i></p>	<p>Statua CL</p>	<p>Calante</p>	<p>Alle: prep.art. da: A: prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. moto a luogo + Le: art.det.f.pl.</p> <p>Quali: pron.rel.</p> <p>Biagi: nome proprio di persona</p> <p>Ha dedicato: ind.pass.pross.f.attiva III per.sing.da: Dedicare: CO offrire, destinare il proprio tempo a un'attività, a uno scopo</p> <p>Tutto: FO riferito a un sostantivo o a un pronome singolare, indica un'intera quantità o estensione di spazio o di tempo fig., riferito a stato d'animo, situazione e sim., ne indica l'interezza, la</p>	<p>Che cosa studiava esattamente Biagi?</p>	<p>Specifiche relative all'attività del governo e dell'uomo</p>	<p>Solo i segmenti più informati sono in grado di specificare o per lo meno in quadrare i termini della problematica</p>

			<p>completezza Il: art.det.m.sing. Suo: agg.poss. III per.sing. Impegno: s.m.sing. FO applicazione, diligenza nell'assolvere un compito Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione Studio: FO lo studiare; applicazione volta all'apprendimento di una disciplina: FO ricerca, indagine approfondita di studiosi su un argomento specifico</p>		
--	--	--	---	--	--

Le prime parole della sequenza non fanno che commentare le immagini, confermandole, rafforzando la potenziale concentrazione contemporanea ai due media, degli spettatori⁶⁹. L'immagine del Ministro non è accompagnata da alcun sottotitolo che ne indichi il ruolo ed il nome, ma la descrizione dei suoi gesti con la voce fuori campo permette la determinazione di una corrispondenza.

Durante il servizio non viene mai dichiarato espressamente il ruolo istituzionale che ricoprì Biagi in vita. Ciò implica che anche in questo punto del discorso potrebbero sorgere delle domande attorno all'ambientazione di una diversa cerimonia commemorativa nella sede del Ministero del lavoro. In realtà, nonostante la deficienza di informazioni in merito, anche coloro che non avessero mai sentito parlare del professore, dagli interventi precedenti, dovrebbero essere in grado di intuire l'ambito politico di cui Marco Biagi si era occupato. In questo campo particolare, che è quello del Lavoro, il Ministro Maroni riveste un ruolo fondamentale: egli in quanto rappresentante dello Stato in materia, lavorò a stretto contatto di Biagi a diversi progetti, risultando, dalle interviste che egli stesso rilasciò al momento del decesso, un suo amico oltre che collaboratore⁷⁰.

Grazie alla dichiarazione della decisione di ergere un busto ed indire un premio intitolato alla vittima, sono avvalorate le ipotesi iniziali del fatto che si abbia a che fare con un uomo dall'alto valore pubblico riconosciuto. Il problema che rimane è quello dei riferimenti a processi istituzionali non definiti e impossibili da comprendere per chi non ne conosce nei dettagli la storia.

Per quello che riguarda la composizione ipotetica dei *relata* presumibilmente espressi nel testo, avremo:

⁶⁹ Cfr. il grafico relativo ai gradi potenziali di attenzione dello spettatore redatto per il servizio (fig. 4.1)

⁷⁰ Cfr. "Il Corriere della Sera" del 19-20.03.2002

	La commemorazione del Governo					
	<i>Relatum reale</i>				<i>Relatum non reale</i>	<i>Relatum indefinibile</i>
	<i>Astratto</i>		<i>Concreto</i>			
Idea priva di riferimenti concreti	Idea che si avvale di riferimenti concreti	Evento nelle sue coordinate generali	Evento specifico			
D1 (D)	Governo impegnato nelle riforme		Istituzione premio in onore Biagi	Maroni scopre busto sede Ministero		
C1 (B-C)	Governo impegnato nelle riforme		Istituzione premio in onore Biagi	Maroni scopre busto sede Ministero		
B1 (A-B-C)			Istituzione premio in onore Biagi Governo impegnato nelle riforme	Maroni scopre busto sede Ministero		
A1 (A-B)			Istituzione premio in onore Biagi Governo impegnato nelle riforme	Maroni scopre busto sede Ministero		

Al contrario delle microsequenze precedenti, qui la corrispondenza delle immagini con il testo, per lo meno all'inizio, aiuta a dare un riferimento più chiaro anche a coloro che non sono troppo informati sulla attività della vittima, delle modalità di svolgimento delle celebrazioni e sul loro valore simbolico. Nonostante si ignorino i termini della definizione del premio in onore della vittima, tutti sono messi nella condizione di vedere il busto dell'uomo troneggiare tra gli scatti dei fotografi nel mezzo dell'aula per esso scelta e sono in grado, pertanto, di intuire la portata di ciò che viene espresso nei suoi termini generali.

Relativamente al livello visivo assume un ruolo importante, oltre alla presentazione dei personaggi e dell'ambiente in cui si muovono (piano che occupa sempre una posizione di livello gerarchicamente inferiore rispetto al piano del linguaggio verbale con lo scopo semmai di rafforzarlo), il tipo di inquadrature scelte. Esse vengono studiate in modo tale che l'oggetto rappresentato (in questo caso il busto dedicato a Marco Biagi) si erga nella stanza a simboleggiare la fierezza e l'onore dell'uomo che essa vuole riprodurre.

E' la prima volta che nel servizio la parte dedicata al video rintraccia un ruolo indipendente ed egualmente forte rispetto al sonoro verbale-orale.

4.1.3.3.2 Sequenza 2 – Microsequenza 2 – Il ricordo dei vertici dei Sindacati

I termini generali del breve riferimento:

					Ricordo sindacalisti	
					Pezzotta <i>(vertici sindacato)</i>	Angeletti <i>(vertici sindacato)</i>
Elementi riguardanti il solo vehiculum						
Inquadra- ture	Ambienti	Tipo	No		No	
		Effetto				
	Soggetti	Tipo	CM		CL	
		Effetto	Foc.attenzione su intervistato		Presentazione quadro vertici	
Mov. Macchina	Reali	Tipo	No		No	
		Effetto				
	Apparenti	Tipo	No		No	
		Effetto				
Montaggio	Lineare		✓		✓	
	Rapido					
	Con eff.					
	Senza eff.		✓		✓	

						Ricordo sindacalisti	
						Pezzotta <i>(vertici sindacato)</i>	Angeletti <i>(vertici sindacato)</i>
Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum:							
Livello sonoro							
		Ve	Re	Ve	Re		
Si/no		Si	Si	Si	Si		
Naturale		Voce umana + rumori	Parlato + rumori di sottofondo	Voce umana	Parlato		
Armonico							
Parlato	Voce f.c		Umana	Giornalista (uomo adulto)	Umana	Giornalista (uomo adulto)	
	Dialogo						
	Monologo			Il giornalista riassume l'intervista ai sindacalisti		Il giornalista riassume l'intervista ai sindacalisti	
	Registro			Quasi colloquiale		Quasi colloquiale	
	Tono			Pacato		Pacato	

						Ricordo sindacalisti	
						Pezzotta <i>(vertici sindacato)</i>	Angeletti <i>(vertici sindacato)</i>
Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum:							
Livello visivo							
		Ve	Re	Ve	Re		
Colori	Si/No		Si	Si	Si	Si	
	Naturali		✓	✓	✓	✓	

	Artificiali					
	Tonalità	Scure	Scure	Naturali	Naturali	
	Relazione	Armonica	Le tonalità di colore non mostrano elementi di spicco	Armonica	Le tonalità di colore non mostrano elementi di spicco	
Personaggi	Si/No			Si	Si	
	Numero			1 Pezzotta	Angeletti accanto ad una folla, di spalle Pezzotta	
	Morfologia (realistici o irrealistici)			Uomo adulti	Uomini adulti	
	Movimenti P1 Pezzotta	Si/No	Si	Si		
		Reali	✓	✓		
		Apparenti				
		Parti del corpo		Testa, bocca		
		Descrizione		Pezzotta parla al microfono guardando davanti a sé		
	Movimenti P2 Angeletti	Si/No			Si	Si
		Reali			✓	✓
		Apparenti				
		Parti del corpo				Busto, testa
		Descrizione				Angeletti sorride e parla con l'uomo che ha di fronte (Pezzotta di spalle alle telecamere)
	Ambiente fisico	Irrealistico				
Realistico		Interno	✓	Indefinibile	✓	
		Esterno			✓	Indefinibile
Tempo		Indefinibile	Indefinibile	Indefinibile	Indefinibile	
Grafica	Si/No		Si	Logo Tg	Logo Tg	
	Intradiegetica					
	Extradiegetica			✓		✓

			Ricordo sindacalisti	
			Pezzotta <i>(vertici sindacato)</i>	Angeletti <i>(vertici sindacato)</i>
Elementi riguardanti né il vehiculum né il relatum in senso stretto, ma solo il relatum in senso lato: Il ruolo dei soggetti				
Chi agisce			Pezzotta	Angeletti
Altri rilevanti				
Base della credibilità			Alta	Alta
Relazione col tema			È uno dei leader dei sindacati con i quali il defunto aveva avuto modo di collaborare	È uno dei leader dei sindacati con i quali il defunto aveva avuto modo di collaborare
Spettatore	Dir.interpellato	Si/No	No	No
		Audio/video		

Lo schema relativo al parlato:

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>Anche i vertici dei sindacati hanno ricordato il valore e il ruolo di Biagi</i></p>	<p>CM Pezzotta CM Angeletti</p>	<p>Medio-alta</p>	<p>Anche: FO cong., con funzione aggiuntiva, in relazione a quanto precedentemente detto o sottinteso I: art.det.m.pl. Vertici: s.m.pl.da: Vertice: CO insieme dei massimi dirigenti di un'impresa, di un'organizzazione, di un partito e sim Dei: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + I: art.det.m.pl. Sindacati: s.m.pl.da: Sindacato: AD TS polit., organizzazione che associa i membri di una categoria di lavoratori, spec. dipendenti o, meno frequentemente, di datori di lavoro, per rappresentarne e difenderne gli interessi economici e professionali Hanno ricordato: ind.pass.pross.f.attiva III per.pl. da: Ricordare: FO anche nel senso di commemorare Il: art.det.m.sing. Valore: s.m.sing. FO insieme di doti morali e intellettuali che rendono una persona degna di considerazione E: cong. Il: art.det.m.sing. Ruolo: s.m.sing. TS</p>	<p>Perché anche i sindacalisti sono chiamati a intervenire? Chi rappresenta i vertici della istituzione?</p>	<p>Molto specifiche, inerenti l'attività in vita della vittima</p>	<p>Solo i segmenti più informati sui dettagli delle vicende che precedono l'uccisione dell'uomo, sono in grado di capire la necessità del riferimento</p>

			<p>sociol., comportamento che un individuo assume all'interno della società, influenzato dalle norme che la comunità gli impone Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione Biagi: nome proprio di persona</p>			
--	--	--	--	--	--	--

Le immagini mostrano il leader della Cisl (Pezzotta) e della Uil (Angeletti) che parlano; il primo in una breve inquadratura che lo riprende durante una intervista, il secondo all'interno di un gruppo di persone. Le immagini non sono corredate da alcuna grafica che le identifichi, deduciamo dalle parole che si tratta di tali vertici, ma difficilmente, se non si è un pubblico attento ad un certo tipo di notizie, si sarà in grado di identificarli con precisione.

Il riferimento alla categoria è molto breve e non ha nessun rimando concreto preciso. La domanda legittima che nasce attorno all'utilità di una certa inserzione non trova risposta che nei segmenti di pubblico particolarmente interessati alla tematica di cui il professore si era occupato in vita.

Solo coloro che conoscono il clima politico in cui Biagi si trovò a lavorare potrebbero riuscire a dedurre una necessità di un tale riferimento sebbene solo accennato; come, d'altro canto, solo tali segmenti di riceventi, potranno notare l'assenza in video di uno dei vertici del sindacato (il leader della Cgil) ed essere in grado di motivarla, tentando anche considerazioni di giudizio.

A voler rappresentare schematicamente quanto sopra:

	Il ricordo dei vertici del sindacato					
	<i>Relatum reale</i>				<i>Relatum non reale</i>	<i>Relatum indefinibile</i>
	<i>Astratto</i>		<i>Concreto</i>			
	Idea priva di riferimenti concreti	Idea che si avvale di riferimenti concreti	Evento nelle sue coordinate generali	Evento specifico		
D1 (D)	Ricordo sindacalisti					
C1 (B-C)	Ricordo sindacalisti					
B1 (A-B-C)	Ricordo sindacalisti					
A1 (A-B)	Ricordo sindacalisti					

Il ruolo delle immagini torna ad essere limitato a supporto del testo verbale. L'assenza di sottotitoli in presenza degli uomini in video e di coordinate che specificino ciò di cui si parla, rende la parte video del testo ancora una volta di importanza secondaria.

4.1.3.4 Sequenza 3: il ricordo dei collaboratori

La terza ed ultima sequenza presenta due testimonianze di uomini che con Biagi ebbero modo di collaborare: il direttore del quotidiano economico “Il Sole24Ore”, giornale sul quale l’uomo scriveva regolarmente, e l’economista Tiraboschi.

Data l’omogeneità dei modi in cui tale parte viene trattata, ho pensato di non dividere la trattazione in microsequenze, sebbene queste vengano evidenziate, sotto, nello schema relativo all’asse sintagmatico del suo dispiegamento.

Sequenza 3 – Ricordo dei collaboratori – Asse sintagmatico

Visivo	CM Gentili Sec. 15	Aula universitaria CL Sec.6	CM Tiraboschi Sec.7
Sonoro	Presentazione+discorso Gentili	Presentazione+discorso Tiraboschi	

Gli elementi in gioco a livello visivo e sonoro nel loro complesso:

		Ricordo dei collaboratori			
		Gentili (Gentili/discorso Gentili)	Aula universitaria (Tiraboschi)	Tiraboschi (Discorso Tiraboschi)	
Elementi riguardanti il solo vehiculum					
Inquadra- ture	Ambienti	Tipo	No	CL	No
		Effetto		Panoramica dell’aula PP delle riviste e dei giornali tra i banchi degli studenti	CM
	Soggetti	Tipo	CM		
		Effetto	Foc.attenzione su parlante	Offrire un quadro generale di un ambiente di studio	Foc.attenzione su parlante
Mov. Macchina	Reali	Tipo	No	Carrellata a sinistra	No
		Effetto		Offrire panoramica del luogo	
	Apparenti	Tipo	No	No	No
		Effetto			
Montaggio	Lineare		✓	✓	✓
	Rapido				
	Con eff.				
	Senza eff.		✓	✓	✓

		Ricordo dei collaboratori					
		Gentili (Gentili/discorso Gentili)	Aula universitaria (Tiraboschi)	Tiraboschi (Discorso Tiraboschi)			
Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum:							
Livello sonoro							
		Ve	Re	Ve	Re	Ve	Re
	Si/no	Si	Si	Si	Si	Si	Si
	Naturale	Voce umana	Parlato	Voce umana	Parlato	Voce umana	Parlato
	Armonico						

Parlato	Voce f.c	Umana	Giornalista (uomo adulto)	Umana	Giornalista (uomo adulto)		
	Dialogo						
	Monologo		Il giornalista presenta il direttore del Sole 24 Ore + intervista dello stesso		Il giornalista presenta uno dei maggiori collaboratori di Biagi: Tiraboschi		Intervista di Tiraboschi
	Registro		Quasi colloquiale + colto, ma informale		Colto ma non troppo formale		Colto ma non troppo formale
	Tono		Pacato		Pacato		Pacato

Ricordo dei collaboratori								
		Gentili <i>(Gentili/discorso Gentili)</i>	Aula universitaria <i>(Tiraboschi)</i>	Tiraboschi <i>(Discorso Tiraboschi)</i>				
Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum:								
Livello visivo								
		Ve	Re	Ve	Re	Ve	Re	
Colori	Si/No	Si	Si	Si	Si	Si	Si	
	Naturali		✓		✓		✓	
	Artificiali							
	Tonalità	Scure	Scure	Vivace	Scure	Scure	Scure	
	Relazione	Armonica	Armonica	Armonica	Armonica	Armonica	Armonica	
Personaggi	Si/No		Si		Si		Si	
	Numero		1 Gentili		Indefinito Studenti in aula		1 Tiraboschi	
	Morfologia (realistici o irrealistici)		Uomo adulto		Ragazzi		Uomo adulto	
	Movimenti P1 Gentili	Si/No	Si	Si				
		Reali	✓	✓				
		Apparenti						
		Parti del corpo		Busto, testa, bocca				
		Descrizione		Gentili coinvolto in una intervista si muove mentre parla				
	Movimenti P2 Studenti	Si/No			Si	Si		
		Reali			✓	✓		
Apparenti								
Parti del corpo					Indefinibili			

		Descrizione					Gli studenti prendono appunti essendo ripresi durante una lezione		
	Movimenti P3 Tiraboschi	Si/No						Si	Si
		Reali						✓	✓
		Apparenti							
		Parti del corpo							Testa, busto, bocca
		Descrizione						Tiraboschi risponde all'intervista e muove il capo mentre parla	
Ambiente fisico	Irrealistico								
	Realistico	Interno	?	Dallo sfondo sembra che l'intervista avvenga internamente, indefinibile il dove	✓	Aula universitaria	✓	Semberebbe la zona antistante l'aula precedentemente ripresa, ma è impossibile definirlo con esattezza	
		Esterno							
Tempo			Indefinibile	Indefinibile	Indefinibile	Indefinibile	Indefinibile	Indefinibile	
Grafica	Si/No		Si	Logo Tg+ descrizione del parlante	Si	Logo Tg	Si	Logo Tg + descrizione del parlante	
	Intradiegetica			✓				✓	
	Extradiegetica					✓			

Ricordo dei collaboratori			
	Gentili (Gentili/discorso Gentili)	Aula universitaria (Tiraboschi)	Tiraboschi (Discorso Tiraboschi)
Elementi riguardanti né il vehiculum né il relatum in senso stretto, ma solo il relatum in senso lato:			
Il ruolo dei soggetti			
Chi agisce	Gentili	Studenti	Tiraboschi
Altri rilevanti			
Base della credibilità	Alta	Nessuna	Alta

Relazione col tema		E' il direttore del giornale economico più importante in Italia, sul quale il defunto scriveva	Nessuna	Era uno dei maggiori collaboratori del defunto
Spettatore	Dir. interpellato	Si/No	No	No
		Audio/video		

Gli elementi in gioco sul livello della comunicazione puramente verbale:

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Mentre il direttore del Sole 24 Ore il giornale sul quale scriveva ne mette in risalto il grande coraggio intellettuale</i>	CM Gentili	Alta	<p>Mentre: FO con valore avversativo, invece</p> <p>Il: art.det.m.sing.</p> <p>Direttore: s.m.sing. AD chi dirige un istituto, un'azienda, un'attività e sim</p> <p>Del: prep.articolata da:</p> <p>Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + Il: art.det.m.sing</p> <p>Giornale: s.m.sing. FO pubblicazione quotidiana di informazione in fogli non rilegati, solitamente di grande formato, che riporta notizie politiche, economiche, culturali, di attualità, ecc., spesso corredate da illustrazioni o fotografie, nonché annunci vari e pubblicità</p> <p>Sul: prep.articolata da: Su + Il: art.det.m.sing.</p> <p>Quale: pron.rel. m.sing.</p> <p>Scriveva: ind.imperf.f.attiva</p>	<p>Che tipo di giornale è "Il Sole 24Ore"?</p> <p>A che titolo Biagi vi scriveva?</p> <p>Riguardo quali argomenti?</p>	<p>Base, derivando da nozioni socio-culturali presupposte e conoscenze deducibili dalla prima parte del servizio</p>	<p>Tutti i segmenti individuati sono in grado di rispondere</p>

			<p>III per.sing. da: Scrivere: FO comporre un testo scritto, formula impersonale per indicare se stesso come autore di un testo, spec. un saggio, un articolo e sim</p> <p>Mette: ind.pres.f.attiva III per.sing.da: Mettere: FO infondere, suscitare</p> <p>In: prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. di stato in luogo</p> <p>Risalto: s.m.sing CO rilievo, importanza</p> <p>Il: art.det.m.sing. Coraggio: FO forza d'animo che permette di affrontare responsabilmente situazioni complesse e difficili della vita o molto rischiose</p> <p>Intellettuale: agg. AU dell'intelletto, relativo alle facoltà intellettive e alle attività ad esso connesse</p>			
--	--	--	--	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>Resta il fatto che quelle che sono state le sue idee prodotte poi nel libro Bianco</i></p>	<p>CM Gentili</p>	<p>Calante</p>	<p>Resta: ind.pres.f.impersonale da: Restare: FO rimanere come residuo, avanzare <i>resta il fatto che</i>, quanto finora detto non esclude, non risolve il fatto che</p> <p>Quelle: pron.dimostr.m. pl. FO indica persona o cosa lontana nello spazio o nel tempo da chi parla e da chi ascolta</p>	<p>Che cos'è il "Libro Bianco"? Di che cosa si occupa? Chi l'ha prodotto?</p>	<p>Molto specifiche, relative all'attività dell'uomo in vita</p>	<p>Solo coloro che sono molto informati sull'attività dell'uomo sono in grado di assegnare un valore preciso a tali coordinate proposte</p>

			<p>Sono state: ind.pass.pross. III per.pl. da: essere Le: art.det.f.pl. Sue: agg.poss. III per.pl.f.</p> <p>Idee: s.f.pl.da: Idea: FO modo di pensare e di vedere le cose; opinione FO progetto, disegno da tradurre in realtà</p> <p>Prodotte: part.pass.f.pl. FO fig., in senso generico, risultato, conseguenza, effetto</p> <p>Poi: avv. Valore temporale</p> <p>Nel: prep.articolata da: In: prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. di stato in luogo + Il: art.det.m.sing</p> <p>Libro: s.m.sing. FO fig., l'insieme delle leggi e dei fenomeni che governano la natura, il mondo e sim., in quanto oggetto di studio</p> <p>Bianco: agg. FO agg., di colore simile a quello della neve, del latte</p> <p>Nel gergo tecnico specialistico: white paper, il "libro bianco" è una pubblicazione che nasce da una ricerca effettuata da un'organizzazione, un'amministrazione, un'azienda su un determinato tema o problema, riflettendone quindi le opinioni e gli orientamenti. Per un'azienda, un libro bianco può riguardare un prodotto, una tecnologia emergente, un particolare settore di mercato. Per un'amministrazione pubblica o un'agenzia</p>		
--	--	--	--	--	--

			<p>governativa, un tema sociale od economico. La scelta dell'aggettivo "bianco" ha derivazioni inglesi, perché in Gran Bretagna, negli anni cinquanta, il governo volle distinguere con la copertina bianca le ricerche più brevi e sintetiche da quelle più dettagliate che avevano invece la copertina blu</p>			
--	--	--	---	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Sono diventate adesso una legge.</i>	CM Gentili	Medio-bassa	<p>Sono diventate: ind.pass.pross.f.passiva III per.pl. da: Diventare: FO seguito da complemento predicativo, passare, spec. progressivamente, da una condizione a un'altra Adesso: avv. FO in questo momento, ora Una: art.indet.f.sing. Legge: s.f.sing. FO norma di condotta valida per la totalità dei cittadini, emanata dagli organi legislativi di un ordinamento giuridico</p>	A quale legge si fa riferimento?	Molto specifiche, relative all'attività di governo della vittima	Come sopra

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Penso che sia la cosa più importante</i>	CM Gentili	Bassa	<p>Penso: ind.pres.f.attiva I per.sing. da: Pensare: FO esercitare l'attività del pensiero, sviluppare un processo mentale; estens., riflettere, meditare Che: cong.con funzione dichiarativa</p>	Nessuna rilevante	Base	

			<p>Sia: congiunt.pres. III per.sing. da: essere</p> <p>La: art.det.f.sing.</p> <p>Cosa: s.f.sing. FO qualsiasi oggetto concreto o astratto, reale o immaginario, materiale o immateriale</p> <p>Più: avv. FO maggiormente, in maggiore quantità, in maggiore misura o grado; unito con aggettivi e avverbi forma il comparativo di maggioranza anche con il secondo termine sottinteso</p> <p>Importante: agg. FO di grande interesse e rilevanza</p>			
--	--	--	--	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>Un ricordo commosso arriva infine dal principale collaboratore di Marco Biagi</i></p>	<p>Aula universitaria durante una lezione panoramica</p>	<p>Crescente, ma non alta</p>	<p>Un: art.indet.m.sing.</p> <p>Ricordo: s.m.sing. FO ciò che si ricorda, immagine di persone o cose passate conservata nella memoria</p> <p>Commosso: agg. CO preso da commozione</p> <p>[commozione: AU il commuoversi, emozione, turbamento]</p> <p>Arriva: ind.pres.f.attiva III per.sing.da: Arrivare: FO giungere in un luogo, alla fine di un itinerario, di un percorso, di un viaggio venire, sopraggiungere</p> <p>Infine: avv. FO in conclusione</p> <p>Dal: prep.articolata da: Da FO</p>	<p>Nessuna rilevante</p>	<p>Base</p>	<p>Tutti i segmenti individuati sono in grado di rispondere</p>

			<p>introduce determinazioni di spazio con valore di provenienza o derivazione + II: art.det.msing.</p> <p>Principale: agg.FO che ha la maggiore importanza, il maggior valore</p> <p>Collaboratore: s.m.sing. AU chi collabora a un'impresa, a un progetto, a un'attività, spec. in un ruolo subalterno</p> <p>Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione</p> <p>Marco Biagi: nome proprio di persona</p>			
--	--	--	--	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Impegnato con altri a portarne avanti le idee.</i>	Aula universitaria durante una lezione panoramica	Crescente	<p>Impegnato: part.pass.da: impegnare CO di qcn., che ha un impegno, occupato</p> <p>Con: prep. FO esprime un rapporto di compagnia con esseri animati</p> <p>Altro: FO persona o cosa diversa</p> <p>A: prep.semplice</p> <p>Portare: AU reggere un oggetto, un peso e sim. spostandolo o trasportandolo in un determinato luogo o direzione</p> <p>CO fig., sostenere, appoggiare, favorire</p>	Nessuna rilevante	Base	Tutti i segmenti individuati sono in grado di rispondere

			<p>Avanti: avv.FO a uno stadio più avanzato, vicino alla conclusione CO progredito Le: art.det.f.pl. Idee: s.f.pl.da: Idea: FO modo di pensare e di vedere le cose; opinione FO progetto, disegno da tradurre in realtà</p>			
--	--	--	---	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>Sono idee talmente buone ed innovative, importanti per la riforma del nostro mercato di lavoro, per il nostro Paese</i></p>	<p>Tiraboschi CM</p>	<p>Da alta (ci si focalizza sulla intervista) e medio-bassa</p>	<p>Sono: ind.pres. III per.pl. da: essere Idee: s.f.pl.da: Idea: FO modo di pensare e di vedere le cose; opinione FO progetto, disegno da tradurre in realtà Talmente: avv. FO così, a tal punto Buone: agg.f.pl. da: Buono: FO efficace, adatto, che serve per uno scopo determinato Ed: cong. Innovative: agg.f.pl.da: Innovativo: CO di qcs., che tende a innovare, che presenta innovazioni [innovare: CO trasformare introducendo sistemi o metodi nuovi:] Per: prep. Con valore finale La: art.det.f.sing. Riforma: s.f.sing. AD il riformare; modifica, trasformazione di uno stato di cose, di un'istituzione, di un ordinamento ecc. allo scopo di migliorarli</p>	<p>Quali sono queste idee?</p>	<p>Molto specifiche, relative all'attività dell'uomo</p>	<p>Solo i segmenti più informati sanno dimensionare i riferimenti</p>

			<p>Del: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + Il: art.det.m.sing Nostro: agg.poss. I per.pl. Mercato: s.m.sing.CO TS econ., il complesso degli scambi economici e delle contrattazioni relative a un determinato genere di consumo o settore Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione Lavoro: s.m.sing.FO attività propria dell'uomo, volta alla produzione di beni o servizi FO esercizio di un mestiere, di una professione, di un'arte; occupazione retribuita Per: prep. Con valore finale Il: art.det.m.sing Nostro: agg.poss. I per.pl. Paese: s.m.sing. FO territorio di uno stato considerato in relazione alle caratteristiche fisiche,</p>			
--	--	--	--	--	--	--

			geografiche e secondo le regole che lo governano			
--	--	--	--	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>Mentre il direttore del Sole 24 Ore il giornale sul quale scriveva ne mette in risalto il grande coraggio intellettuale</i></p>	CM Gentili	Alta	<p>Mentre: FO con valore avversativo, invece Il: art.det.m.sing. Direttore: s.m.sing. AD chi dirige un istituto, un'azienda, un'attività e sim Del: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + Il: art.det.m.sing Giornale: s.m.sing. FO pubblicazione quotidiana di informazione in fogli non rilegati, solitamente di grande formato, che riporta notizie politiche, economiche, culturali, di attualità, ecc., spesso corredate da illustrazioni o fotografie, nonché annunci vari e pubblicità Sul: prep.articolata da:Su + Il: art.det.m.sing. Quale: pron.rel. m.sing. Scriveva: ind.imperf.f.attiva III per.sing. da: Scrivere: FO comporre un testo scritto, formula impersonale per indicare se stesso</p>	<p>Che tipo di giornale è "Il Sole 24Ore"? A che titolo Biagi vi scriveva? Riguardo quali argomenti?</p>	<p>Base, derivando da nozioni socio-culturali presupposte e conoscenze deducibili dalla prima parte del servizio</p>	<p>Tutti i segmenti individuati sono in grado di rispondere</p>

			<p>come autore di un testo, spec. un saggio, un articolo e sim</p> <p>Mette: ind.pres.f.attiva III per.sing.da:</p> <p>Mettere: FO infondere, suscitare</p> <p>In: prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. di stato in luogo</p> <p>Risalto: s.m.sing CO rilievo, importanza</p> <p>Il: art.det.m.sing.</p> <p>Coraggio: FO forza d'animo che permette di affrontare responsabilmente situazioni complesse e difficili della vita o molto rischiose</p> <p>Intellettuale: agg. AU dell'intelletto, relativo alle facoltà intellettive e alle attività ad esso connesse</p>		
--	--	--	---	--	--

Il direttore del giornale “Il Sole24Ore” viene presentato grazie ad una grafica che lo identifica. Oltre a frasi che servono a ribadire il rilievo del ruolo di Biagi all’interno dell’attività pubblica del Paese, per la prima volta viene nominata l’opera più importante a cui il defunto lavorò in vita. Il problema è che non viene spiegato di cosa si tratti.

Il riferimento è alla stipulazione, in collaborazione con altri operatori del governo, de “Il Libro Bianco sul lavoro”⁷¹. A coloro che non hanno alcuna informazione al riguardo, non rimane che annoverare il documento tra le cose che l’uomo aveva proposto, senza nessun appiglio concreto.

Dopo la rassegna dei ricordi ufficiali, arriva un ricordo «commosso» che fa presupporre, oltre ad un rapporto di collaborazione anche ad un legame di amicizia. Il collaboratore della vittima non viene nominato, ma la mancanza è assolta grazie alla grafica, un sottotitolo trasmesso nel momento in cui lo stesso viene inquadrato. L’economista Tiraboschi è presentato come un «caro collaboratore» di Biagi ora impegnato a portarne avanti le idee.

Il servizio appare circolare, aprendosi con la testimonianza di Berlusconi che fa riferimento alla applicazione delle idee del defunto, chiudendosi con quella di chi si sta impegnando in concreto a fare questo. Ciò che non viene detto, però, è quale sia il ruolo effettivo di questo

⁷¹ Il "Libro Bianco sul mercato del lavoro in Italia, proposte per una società attiva e per un lavoro di qualità" è un documento presentato alle parti sociali dal ministro del Welfare, Maroni, l'11 ottobre 2001, con cui il governo si proponeva di modificare le regole del mercato del lavoro e le modalità stesse con cui le parti sociali lo avevano portato avanti fino a quel momento. Esso è consultabile on line all’indirizzo:

<http://www.welfare.gov.it/NR/rdonlyres/e452vikwbb6vb24irndxjeogag45xjmk6473td5eerl4dqwxnawzh4m vh2muchbfjprjggcf4s7c4lv4avrxxqilub/06%24librobianco.pdf>

collaboratore e come stia cercando di attuare tali idee. Nonostante Tiraboschi adoperi una personificazione per rappresentare le idee dell'amico, risulta impossibile dare loro un volto.

Volendo riassumere brevemente le considerazioni che il testo mi ha dettato vorrei dire, innanzitutto, che il tg1 mostra di non sfruttare le possibilità che il mezzo televisivo offre attraverso una visualizzazione funzionale al testo.

Di tutti gli elementi che, potenzialmente, potrebbero occupare un posto di rilievo all'interno della costruzione del testo e che sono indicati panoramicamente nella griglia di analisi, sono pochissimi quelli che assumono un certo risalto: quasi sempre solo i personaggi, dato che l'ambiente in cui si muovono non è quasi mai identificabile (essendo per lo più insignificante ai fini dello svolgimento delle interviste).

Ad occupare la parte principale all'interno del processo interpretativo risulta sempre quella dedicata al sonoro verbale-orale.

Per vedere le conseguenze di una tale costruzione del discorso nei confronti di una ipotetica classe di riceventi interessati, ripropongo qui sotto, integrando direttamente gli aspetti relativi a questo ultimo frammento di testo, la diversificazione e la possibile classificazione dei *relata* indotti per classe di utenti.

Insieme D1 (D) composto da coloro che non sono affatto informati del fatto in questione, che non hanno mai sentito parlare né di Biagi, né delle Br, né tanto meno sono in grado di elencare i provvedimenti del governo in materia di diritto del lavoro cui, spesso, si fa riferimento.

Servizio del tg1						
<i>Relatum reale</i>					<i>Relatum non reale</i>	<i>Relatum indefinibile</i>
<i>Astratto</i>		<i>Concreto</i>				
Idea priva di riferimenti concreti	Idea che si avvale di riferimenti concreti	Evento nelle sue coordinate generali	Evento specifico			
D1 (D)	<p>Omicidio</p> <p>Altre cerimonie Lotta al terrorismo</p> <p>Testamento ideale Apertura mentale Biagi Modernizzazione del mercato del lavoro (art.18) Futuro del Paese</p> <p>Riformismo:pratica quotidiana</p> <p>Governo impegnato nelle riforme Ricordo sindacalisti</p> <p>Le idee di Biagi si impongono da sé</p>	<p>Cerimonia in Senato</p> <p>Biagi:uomo delle istituzioni</p> <p>Una legge applica i principi del Libro Bianco</p>	<p>Istituzione premio in onore Biagi</p>	<p>Discorso di Berlusconi al Senato</p> <p>Discorso di Casini a Montecitorio</p> <p>Maroni scopre busto sede Ministero</p> <p>Discorso direttore Sole24Ore</p> <p>Tiraboschi ricorda Biagi</p>		

Il testo così costruito, le immagini scelte da corredo alle parole, non permettono nessuna concretizzazione dei nuclei semantici della notizia. Le uniche cose che gli spettatori disinformati sembrano poter percepire è che ci sia un personaggio da celebrare e che il governo sia impegnato

in prima linea a prendersene cura (Berlusconi apre il servizio e viene applaudito dalla folla al contrario degli altri celebranti).

Ripensando al grafico tracciato all'inizio relativo ai gradi potenziali di attenzione dello spettatore, a voler ripercorrere i punti critici offerti dalla scansione del ritmo della rappresentazione ponendo come variabili i *relata* proposti e il grado di attenzione solamente alle parole del testo, vediamo che, per questa categoria di pubblico, i momenti critici corrispondono ipoteticamente con una disattenzione pressoché totale.

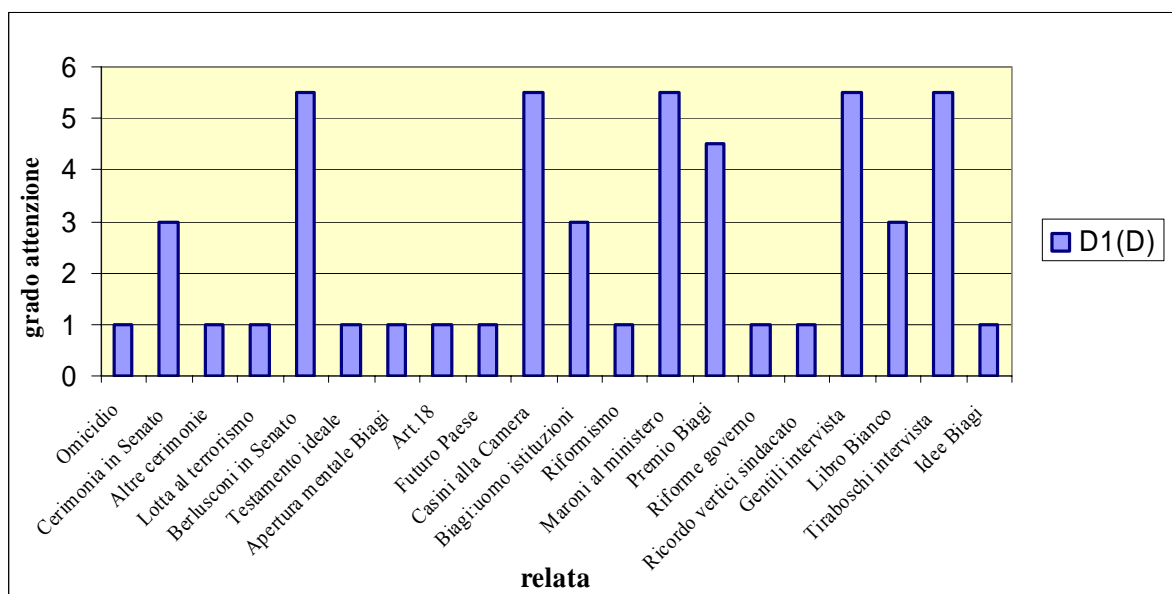


Fig.4.2 – Gradi dell’attenzione tg1 – D1(D)

Impossibile determinare se la concentrazione in tali momenti critici si possa raccogliere attorno alle immagini o quant’altro. Semplicemente, niente mostra permettere il suo ancoraggio.

Non viene mostrata nessuna immagine di repertorio che potrebbe aiutare a stimolare un qualche ricordo del fatto passato, nessuna immagine del defunto, nessun tentativo di contestualizzare le parole che si riferiscono all’attività della vittima viene sperimentato, né tanto meno sono presenti elementi in grado di generare un confronto critico di ciò che viene presentato.

La rappresentazione appare critica, a mio avviso, pensando soprattutto al fatto che una tale costruzione fa sì che, anche per coloro che abbiano un minimo di informazioni relativamente all’evento che si rievoca, sia difficile distaccarsi da tale modello. Criticità che si palesa ancora più pensando che lo scopo di un servizio dovrebbe essere, sempre e comunque, quello di cercare di mantenere un livello sufficientemente alto di concentrazione.

Insieme C1 (B-C): coloro che hanno sentito nominare la vittima che si vuole celebrare e che sono in possesso di informazioni sufficienti o più o meno ampie, relativamente all’organizzazione terroristica delle BR.

	Servizio del tg1					
	<i>Relatum reale</i>				<i>Relatum non reale</i>	<i>Relatum indefinibile</i>
	<i>Astratto</i>		<i>Concreto</i>			
	Idea priva di riferimenti concreti	Idea che si avvale di riferimenti concreti	Evento nelle sue coordinate generali	Evento specifico		
C1 (B-C)	<p>Altre cerimonie Lotta al terrorismo</p> <p>Testamento ideale Apertura mentale di Biagi Modernizzazione del mercato del lavoro (art.18) Futuro del Paese</p> <p>Riformismo: pratica quotidiana</p> <p>Governo impegnato nelle riforme Ricordo sindacalisti</p> <p>Le idee di Biagi si impongono da sé</p>	<p>Omicidio Cerimonia in Senato</p> <p>Biagi: uomo delle istituzioni</p> <p>Una legge applica i principi del Libro Bianco</p>	<p>Istituzione premio in onore Biagi</p>	<p>Discorso di Berlusconi al Senato</p> <p>Discorso di Casini a Montecitorio</p> <p>Maroni scopre busto sede Ministero</p> <p>Discorso direttore Sole24Ore</p> <p>Tiraboschi ricorda Biagi</p>		

Le considerazioni, come pare evidente dallo schema, non si discostano molto da quelle sopra appena citate. Una conferma giunge dalla visione immediata del grafico che seguente, che si discosta dal precedente solo per una maggior capacità di raffigurazione del fatto citato.

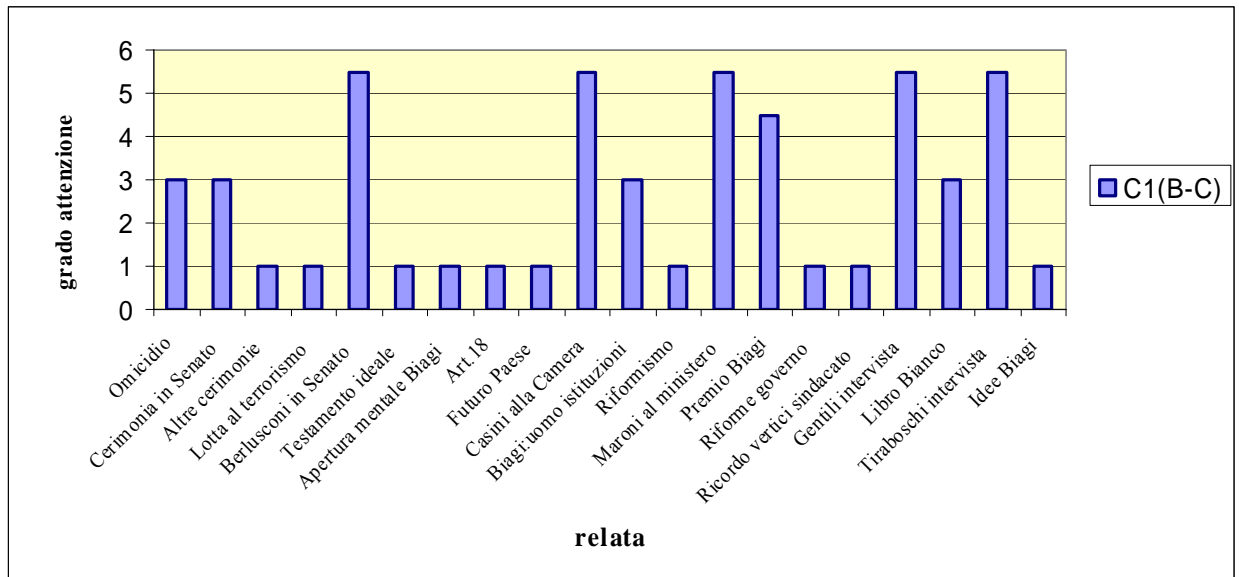


Fig.4.3 – Gradi dell'attenzione tg1 – C1(B-C)

Insieme B1 (A-B-C): coloro che hanno una buona conoscenza delle attività del professore bolognese e che sono informati sulla attività delle BR.

	Servizio del tg1					
	<i>Relatum reale</i>				<i>Relatum non reale</i>	<i>Relatum indefinibile</i>
	<i>Astratto</i>		<i>Concreto</i>			
	Idea priva di riferimenti concreti	Idea che si avvale di riferimenti concreti	Evento nelle sue coordinate generali	Evento specifico		
B1 (A-B-C)	Altre cerimonie	Cerimonia in Senato	Omicidio			
			Lotta al terrorismo	Discorso di Berlusconi al Senato		
			Testamento ideale			
	Futuro del Paese	Apertura mentale di Biagi	Modernizzazione del mercato del lavoro (art.18)	Discorso di Casini a Montecitorio		
			Biagi: uomo delle istituzioni Riformismo: pratica quotidiana	Maroni scopre busto sede Ministero		
	Ricordo sindacalisti		Istituzione premio in onore Biagi Governo impegnato nelle riforme	Discorso direttore Sole24Ore		
		Le idee di Biagi si impongono da sé	Una legge applica i principi del Libro Bianco	Tiraboschi ricorda Biagi		

Come è possibile constatare dallo schema sottostante

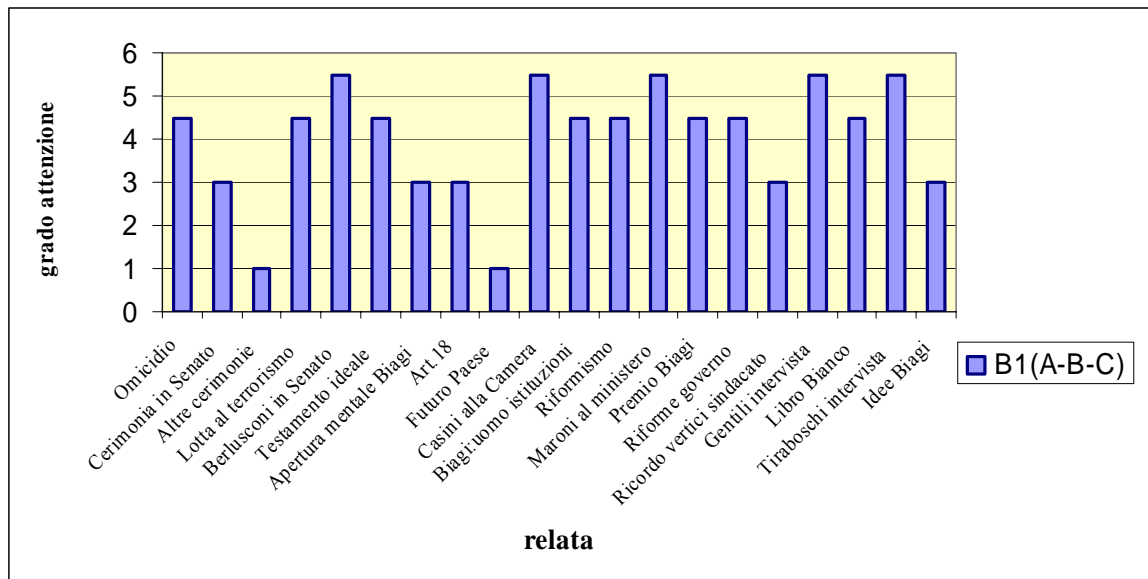


Fig.4.4 – Gradi dell’attenzione tg1 – B1(A-B-C)

la concentrazione al testo è potenzialmente molto più alta nei punti che toccano ambiti per i quali si è in possesso di informazioni. Rimangono dei vaghi accenni ad oggetti impossibili da determinare, ma il segmento è potenzialmente già in grado di formulazioni critiche.

Insieme A1 (A-B): coloro che sono informatissimi sia sulle attività delle Br che del caso Biagi

	Servizio del tg1					
	<i>Relatum reale</i>				<i>Relatum non reale</i>	<i>Relatum indefinibile</i>
	<i>Astratto</i>		<i>Concreto</i>			
	Idea priva di riferimenti concreti	Idea che si avvale di riferimenti concreti	Evento nelle sue coordinate generali	Evento specifico		
A1 (A-B)	Ricordo sindacalisti	Cerimonia in Senato Altre cerimonie	Testamento ideale Apertura mentale di Biagi Futuro del Paese Istituzione premio in onore Biagi Governò impegnato nelle riforme Le idee di Biagi si impongono da sé	Omicidio Lotta al terrorismo Discorso di Berlusconi al Senato Modernizzazione del mercato del lavoro (art.18) Discorso di Casini a Montecitorio Biagi: uomo delle istituzioni Riformismo: pratica quotidiana Maroni scopre busto sede Ministero Discorso direttore Sole24Ore Una legge applica i principi del Libro Bianco Tiraboschi ricorda Biagi		

Indipendentemente dalle considerazioni in merito all'oggetto del discorso, le possibili critiche relative alla scelta di determinati argomenti e concetti rappresentati, con questo segmento di pubblico la testata raggiunge la sua dimensione ottimale.

Tale categoria, infatti, nei momenti critici, riesce a rimanere concentrato al testo, possedendo tutti gli elementi per poterlo criticare.

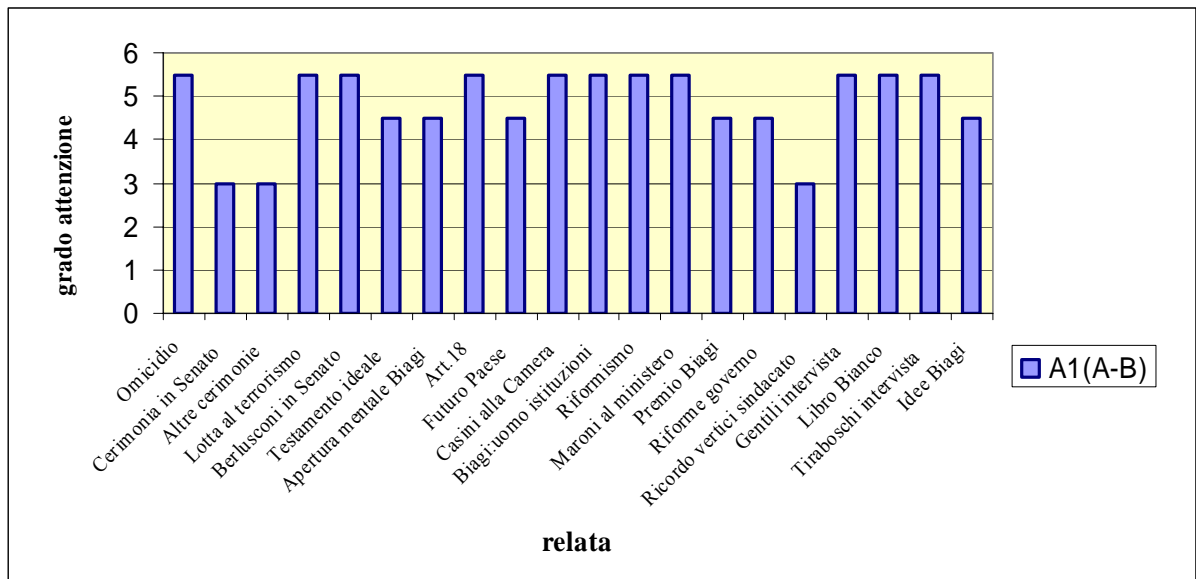


Fig.4.5 – Gradi dell’attenzione tg1 – A1(A-B-C)

Non essendo, la presente, una indagine sociologica, non sono in grado né di stabilire né solamente di ipotizzare, la percentuale di popolazione appartenente a tale fascia, come alle altre. Il buon senso mi porta ad escluderne una alta concentrazione come per la prima fascia individuata. Se tali previsioni fossero realmente riscontrabili, e fossero dunque le fasce 2 e 3 quelle ad essere meglio rappresentate, ecco che il servizio presenterebbe alcune falle.

Uno schema riassuntivo può aiutare, forse, a ragionare meglio sulle considerazioni proposte:

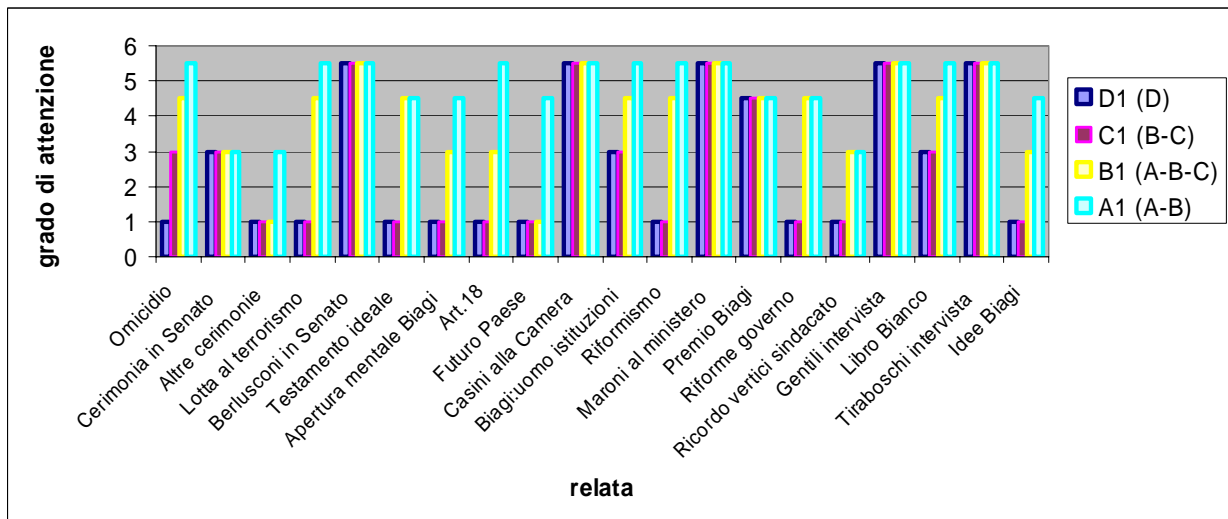


Fig.4.6 – Gradi dell’attenzione tg1 – Le categorie di riceventi a confronto

4.1.3.5 Considerazioni

Come nel secondo capitolo mi premeva abbozzare due correnti di studio differenti per delinearne i limiti e le possibilità teoriche, altrettanto intensamente mi preme sottolineare, grazie già a queste prime pagine del capitolo, come tali limiti e tali possibilità (che entrambe le correnti presentano) si traducano nella presentazione di un prospetto teorico.

Tale procedimento mi serve per chiarire le mie prese di posizione rendendo lecito, in base agli obiettivi fissati, l’abbandono di una indagine puramente semantica per le prossime

esemplificazioni (senza però mirare a mettere in discussione una qualsiasi legittimità di approccio al testo).

Di fronte alle osservazioni esposte per il caso del servizio del tg1, le osservazioni che si impongono sono molteplici ed emergeranno di volta in volta in seguito alla presentazione degli esempi futuri.

La prima constatazione che mi pare sia evidente in seguito già ad una lettura sommaria dei due diversi tentativi di analisi (non posso parlare di analisi in senso stretto in quanto non ho preso e non posso prendere in considerazione tutti i fattori), è quella che riguarda la diversità degli elementi considerati per il loro stesso dispiegamento.

Mentre un approccio di tipo semantico mira a riconoscere in ogni testo le caratteristiche che lo accomunano agli altri dello stesso genere ed elude, perciò, a tale scopo, di soffermarsi sulle particolarità dello stesso, con la conseguenza di ottenere un insieme di valori di carattere positivo e negativo su cui riflettere, un'analisi condotta secondo principi testologici, i quali comprendono al loro interno, oltre ad elementi puramente semantici, anche sintattici e pragmatici della comunicazione, mira a sottolinearne le particolarità, con la conseguenza di ottenere, invece di valori sui cui riflettere, una sequela di domande che il testo pone e la necessità di cercare in esso gli strumenti per rispondere.

Sebbene l'indagine testologica enumeri molti limiti (dovuti allo spazio del lavoro, alla mancanza di indagini più approfondite a livello di percezione del linguaggio multimediale) che intaccano la inesauribile previsione di tali strumenti, spero che riesca a far luce, almeno in modo generale, sulle molteplici possibilità che un testo, soprattutto uno di tipo multimediale, deve prendere in considerazione per potersi dire, anche solo in parte, dispiegato.

Il problema che si pone, in fondo, è legato unicamente all'utilità di un appoggio teorico in vista di un proprio obiettivo e di un proprio oggetto di studio.

Di fronte ad un testo dinamico, 'polivalente', come il testo televisivo, credo personalmente che sia più utile non essere esaurienti, ma porre delle questioni ed esporre dei dubbi che lo stesso implica, piuttosto che ricercarne una dimensione originaria statica per una classificazione.

Un'analisi greimasiana non può che offrirci un prospetto statico delle variabili in movimento e questo, nel caso in cui un ruolo troppo rilevante è giocato dal sapere pregresso e dalle modalità di una loro rievocazione, è, forse, troppo poco.

Come scrive Teobaldelli in: Teobaldelli (1997b):

[...]seguendo i risultati della mia analisi sono stato costretto a concludere che l'ottica semantica del significato debba essere in un qualche modo in errore, dato che la comunicazione multimediale (che include la maggior parte della comunicazione umana) non può essere spiegata e descritta attraverso la meccanica associazione di significati viaggianti separatamente.


Le chiavi di lettura che ho voluto proporre non sono altro che delle vie scelte per evidenziare alcuni aspetti fondamentali del testo. Avrei potuto applicarle, ed in modo più preciso e profondo, ma si sarebbe persa la possibilità di un confronto costruttivo (per evidenti motivi di spazio) che pure ci tenevo a fare.

Spero che a questo punto cominci ad essere più chiaro il mio ricorrente riferirmi a «spunti di riflessione» per il lettore.



Per evitare la distrazione del lettore e per non abusare nella richiesta della sua collaborazione, dedicherò le prossime pagine solo all'esposizione del commento agli schemi che avrò provveduto a sistemare in appendice con le relative sottolineature.

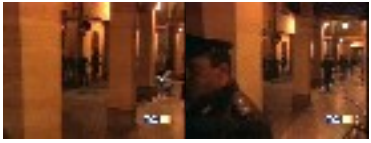



4.1.2 Il servizio del tg5




Lancio: sec.13



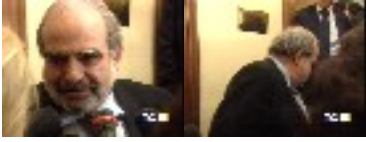
V i d e o	 <p style="text-align: center;">Zoom avanti CL verso CM</p>
A u d i o	<p>A.Spiezie: E oggi a Bologna, Modena e anche Roma nelle sedi istituzionali, il ricordo e la commemorazione per la morte di Marco Biagi, il professor Marco Biagi che è stato ucciso esattamente un anno fa da un commando delle Brigate Rosse</p>

Servizio: 1 min. 14 sec.

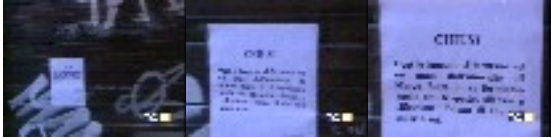

V i d e o		
A u d i o	<p>V.f.c.: Un anno fa esattamente a quest'ora, l'ora dei tg, il professor Marco Biagi, giuslavorista... <i>(Il fatto)</i></p>	<p>... da molti anni consulente del Ministero del Lavoro, venne assassinato dai killer delle Brigate Rosse... <i>(Il fatto)</i></p>

V i d e o				
A u d i o	<p>...Biagi era stato uno degli autori dei Libro Bianco sul lavoro, un tentativo di introdurre in modo organico... <i>(Il fatto)</i></p>	<p>...in Italia, alcuni principi... <i>(Chi era Marco Biagi)</i></p>	<p>...nuovi per regolare il mercato del lavoro... <i>(Chi era Marco Biagi)</i></p>	<p>...Lo spirito riformista... <i>(Chi era Marco Biagi)</i></p>

V i d e o			
A u d i o	...la voglia non solo di cambiare ma soprattutto di provarci, gli sono costati assurdamamente la vita... <i>(Chi era Marco Biagi)</i>	...E poco prima della morte un isolamento altrettanto assurdo con una parte del sindacato, la Cgil, che trasformò... <i>(Atmosfera politica prima della morte)</i>	...secondo le accuse... <i>(Atmosfera politica prima della morte)</i>

V i d e o			
A u d i o	...di Biagi e dei suoi amici... <i>(Atmosfera politica prima della morte)</i>	...le contrarietà politiche alle riforme del Libro Bianco in una ostilità personale però fermamente negata dai leader del Cgil. Una frattura che... <i>(Atmosfera politica prima della morte)</i>	...ancora pesa nei rapporti sindacali... <i>(Atmosfera politica prima della morte)</i>

V i d e o				
A u d i o	...Oggi il Libro bianco è diventato legge. Entro la fine dell'anno... <i>(Le conseguenze del fatto sull'attualità politica)</i>	...alcune formule nuove, il collocamento privato... <i>(Le conseguenze del fatto sull'attualità politica)</i>	...le agenzie di lavoro, una rete telematica... <i>(Le conseguenze del fatto sull'attualità politica)</i>	...che incrocia domanda e offerta, i contratti a chiamata, dovrebbero consentire maggiore flessibilità e... <i>(Le conseguenze del fatto sull'attualità politica)</i>

V i d e o		
A u d i o	Zoom avanti	Zoom avanti
A u d i o	...presumibilmente una ulteriore crescita del mercato regolare... <i>(Le conseguenze del fatto sull'attualità politica)</i> Oggi Biagi è stato commemorato <i>(La commemorazione)</i>	...nei luoghi delle istituzioni e nelle città in cui lavorò e visse. All'Università di Modena, Bologna, a Roma in Senato alla presenza del Capo dello Stato... <i>(La commemorazione)</i>

Considerando il piano narrativo del testo, ho individuato 5 sequenze a livello visivo, 6 a livello sonoro e 5 macro-sequenze principali, così visualizzabili lungo un asse sintagmatico:

Visivo	Luogo del delitto	Marco Biagi		Vertici del sindacato	Manifestazioni di ricordo varie	La commemorazione ufficiale
Sonoro	Il fatto	Libro Bianco	Spirito riformista	Ostilità da parte della Cgil e sindacati	Elenco dei provvedimenti introdotti	La commemorazione ufficiale
macrosequenze	1. Il fatto 11 sec.	2. Chi era Marco Biagi 17 sec.		3. Atmosfera politica prima della morte 19 sec.	4. Le conseguenze del fatto sull'attualità politica 16 sec.	5. La commemorazione 10 sec.

Il servizio è strutturato in modo molto lineare, con una introduzione ed una conclusione della stessa durata ed uno svolgimento diviso in tre temi anch'essi di durata pressoché identica⁷².

La notizia è introdotta dal breve racconto dell'omicidio che avvenne nel 2002 per poi dedicare la parte riservata al ricordo dell'uomo al chiarimento del suo ruolo politico-istituzionale, all'abbozzo dell'atmosfera politica regnante al tempo del fatto e alle conseguenze attuali in ambito politico-istituzionali delle sue attività. Essa si conclude con un breve accenno alla commemorazione ufficiale dell'uomo nel luogo delle istituzioni.

Al contrario del tg1, che pone al centro del proprio servizio l'ufficialità dell'evento commemorativo, il tg 5 pone al centro della propria esposizione l'uomo Marco Biagi, nel suo ruolo politico e istituzionale. Molte le immagini che aiutano a stimolare un possibile ricordo della persona fisica in questione: immagini di repertorio (relative al luogo del delitto e a partecipazioni del professore ad eventi ufficiali) e dell'attualità che riportano anche testimonianze di affetto rappresentate dalla deposizione di fiori sotto la casa dell'uomo (luogo in cui venne ucciso), da serrande chiuse per lutto in ricordo del tragico evento (come vedremo meglio nello specifico delle sequenze appare evidente come la *lingua* visiva intesa in senso ampio, assuma qui una rilevanza diversa rispetto al servizio precedentemente esposto). Alla ufficialità della commemorazione viene dedicata solo la parte finale, con un breve accenno alla presenza del Capo dello Stato a testimoniare l'importanza del fatto.

Relativamente all'organizzazione formale delle macro-sequenze:

⁷² Per una rappresentazione della ripartizione temporale delle sequenze, cfr. *infra*, Appendice

<p>Passaggio dalla macrosequenza 1 (Il fatto) alla macrosequenza 2 (Chi era Marco Biagi)</p>	<p>Passaggio dalla macrosequenza 2 (Chi era Marco Biagi) alla macrosequenza 3 (Atmosfera politica prima della morte)</p>	<p>Passaggio dalla macrosequenza 3 (Atmosfera politica prima della morte) alla macrosequenza 4 (Le conseguenze del fatto sull'attualità politica)</p>	<p>Passaggio dalla macrosequenza 4 (Le conseguenze del fatto sull'attualità politica) alla macrosequenza 5 (La commemorazione)</p>
<p>DISGIUNZIONE data dal visivo (le due sequenze si svolgono in ambienti e tempi diversi ed hanno per protagonisti personaggi differenti) e CONNESSIONE dal sonoro – verbale orale (l'oggetto della discussione è lo stesso proposto nella prima sequenza: Marco Biagi)</p>	<p>CONNESSIONE data dal visivo (la sequenza inizia con una scena che condivide con la precedente un elemento ricorrente che è rappresentato dal mezzo busto di Marco Biagi) e CONNESSIONE data dal sonoro– verbale orale (l'oggetto del discorso è lo stesso: le vicende di cui fu protagonista Marco Biagi)</p>	<p>DISGIUNZIONE data dal visivo (si passa dalla rappresentazione di una serie di persone ad una serie di oggetti inanimati, sebbene alcuni di essi riprendano le immagini delle prime due sequenze legate al volto di Marco Biagi) e CONNESSIONE data dal sonoro– verbale orale (l'oggetto del discorso immediato è il Libro Bianco del lavoro di cui si parla nella sequenza precedente)</p>	<p>DISGIUNZIONE data dal visivo (si passa da un luogo aperto ad un luogo chiuso – il Senato – , non c'è nessun personaggio o elemento a fare da perno alla successione) e CONNESSIONE data dal sonoro– verbale orale (la sequenza 5 inizia con la parole 'oggi' più volte ripetuto a conferma la coincidenza dell'oggetto della discussione)</p>

In un prospetto dei gradi ipotetici di attenzione dello spettatore ricavati in base ad un preliminare raffronto della parte audio con quella video, i risultati sono così schematizzabili:

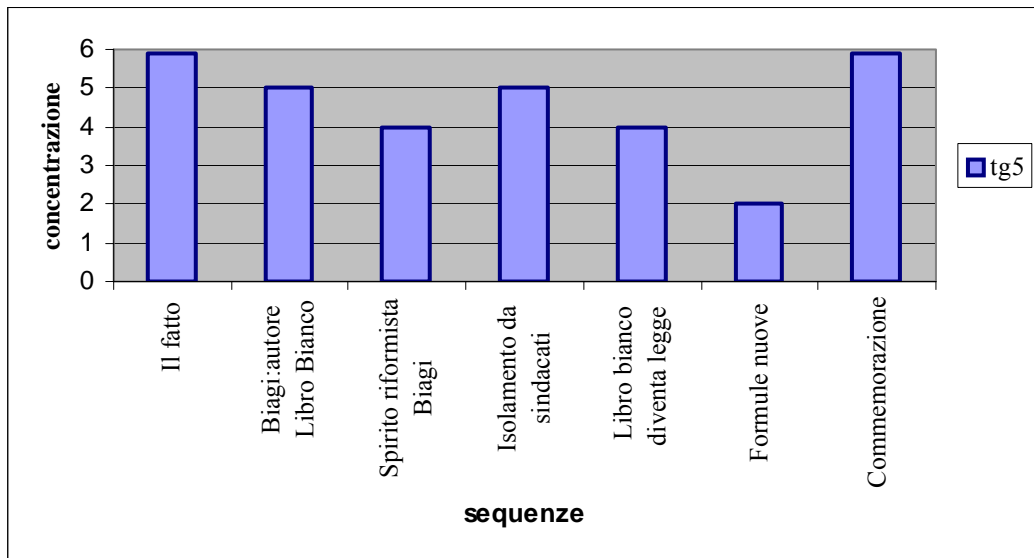


Fig. 4.7 – Gradi dell'attenzione – Tg5

La concentrazione alle immagini ed al parlato contemporaneamente, subisce un potenziale forte calo nel momento in cui vengono elencate le formule nuove introdotte dalla cosiddetta “legge Biagi” nell’attuale ordinamento del lavoro, trattandosi di concetti del tutto privi di referenti concreti, ma si potrebbe mantenere per il resto del servizio sempre a livelli molto alti, sebbene non costanti. Un grande vantaggio in tal senso è rappresentato senz’altro dalla scelta delle immagini. Esse, come accennato sopra, sono diverse, riguardano situazioni differenti, sono

montate in modo non sempre lineare e questo potrebbe aiutare a stimolare l'attenzione. Cercherò di spiegare meglio nel dettaglio tale prerogativa e le modalità del dispiegamento di tale uso nell'esposizione di ogni macro e micro sequenza.

Relativamente agli assi semantici in cui si dispiega il racconto, essi, sebbene siano non molto differenti da quelli individuati nel precedente esempio a livello quali – e quantitativo, acquistano all'interno dell'intera vicenda, un peso così diverso da rendere necessaria una nuova stratificazione e classificazione dei riceventi.

Nonostante si individuino, anche qui, un asse ruotante attorno alla figura di Marco Biagi ed uno attorno a quello delle BR, rispetto alla presentazione della storia, acquista un ruolo molto più di rilievo l'asse semantico che ruota attorno alle conoscenze delle leggi del governo in materia di diritto del lavoro; asse non necessariamente connesso con il primo rilevato.

Essendo basata tutta la notizia sulle conoscenze del pubblico in merito a due assi semantici portanti, quello rappresentato dalla figura di Marco Biagi e dalle conoscenze dei regolamenti governativi in ambito di diritto del lavoro, ed essendo le considerazioni relative ai nessi tra il primo asse e quello rappresentato dalle Brigate Rosse, identiche a quelle già presentate per la notizia del tg1, mi soffermerò solamente nella presentazione di una serie di ipotesi relative ai primi facendo leva soprattutto su questi per la definizione della segmentazione accennata.

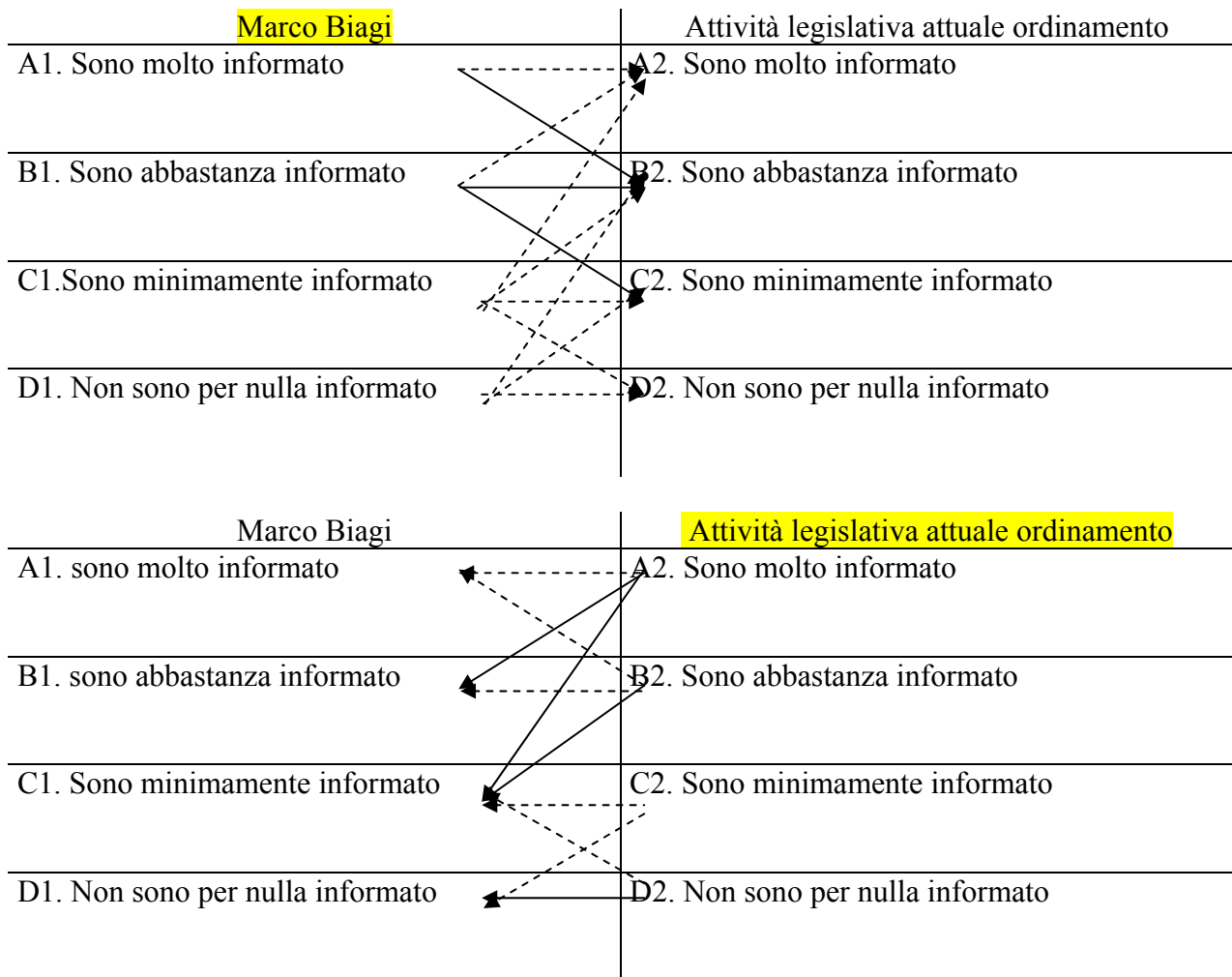
La ri-segmentazione prenderà in considerazione le categorie emerse in precedenza e le metterà al confronto con il nuovo asse cercando di far scaturire, da questo confronto, la nuova categorizzazione da utilizzare per questo servizio.

Pensando alle conoscenze del pubblico in materia di regolamentazione governativa del mercato del lavoro potremmo avere, in modo molto generale ed approssimativo, i seguenti casi, che chiamo:

- A2. Coloro che sono informatissimi sulle legislazioni in materia di diritto lavorativo; si tratta della popolazione particolarmente attenta al campo proposto, la quale sarà in grado di individuare non solo la cornice generale all'interno della quale essa si muove, ma soprattutto le manifestazioni specifiche in cui essa si concretizza
- B2. Coloro che sono abbastanza informati relativamente a tale campo d'applicazione legislativa; si tratta della popolazione attenta alla vita politica del paese, in grado di tracciare un quadro dei movimenti legislativi di macro-genere che si predispongono all'interno del governo, ma che non sarebbe in grado di individuare in modo concreto ogni loro specificazione
- C2. Coloro che sono minimamente informati; si tratta della popolazione interessata alla materia, magari perché ne è investita in prima persona, ma la cui formazione educativa non permettere una comprensione a 360° degli aspetti in cui essa si specifica. Tale popolazione sarà in grado di individuare gli aspetti concreti della specificazione legislativa (avendo questa delle ripercussioni immediate nella propria vita), ma non riuscirà a contestualizzare tali particolarismi all'interno di una più ampia cornice politico-amministrativa istituzionale
- D2. Coloro che non sono affatto informati in materia; si tratta della popolazione del tutto disinteressata alla materia lavorativa. Potrei pensare alla popolazione non ancora in età da lavoro e non interessata, per motivi che riguardano il proprio status o la propria posizione sociale, ad impiegarsi in tal senso

In base a tali ipotesi, operando un confronto preliminare con l'asse semantico che ruota attorno alla figura di Marco Biagi (le cui suddivisioni interne ho già delineato⁷³), avremo due gruppi di combinazioni così rappresentabili:

⁷³ Cfr, *infra*, par.4.1.3



I due campi del sapere sono collegati, ma solo fino ad un certo livello. Tale relazione dà origine a combinazioni multiple. Mettendo al centro le conoscenze del pubblico relative alla figura del professore bolognese:

- coloro che sono molto informati sulla sua attività, è possibile che siano anche molto informati sulla sua produzione in ambito legislativo, ma (anche se mi sento di poter escludere una conoscenza scarsa in tal senso) non mi sento comunque di escludere una conoscenza di essa solo parziale, o generalizzata.
- coloro che sono abbastanza informati sulle suddette attività, è del tutto improbabile che non siano in grado di collegare a tale nome gli ordinamenti in questione, ma non escluderei nessuna altra possibilità di stratificazione in merito alla conoscenza dell'attività legislativa in ambito lavorativo, procedendo, molto spesso, la conoscenza delle leggi in qualsiasi ambito in modo indipendente dalla conoscenza delle personalità che ad esse lavorano ed hanno lavorato.
- coloro che sono scarsamente informati relativamente alle attività dell'uomo potrebbero avere informazioni più che specifiche sulle leggi in materia di lavoro, ma anche minime, abbastanza numerose o addirittura anche nulle
- coloro che non sono per nulla informati sulle attività dell'uomo, non dovrebbero essere in grado di collegare nessuna produzione legislativa al suo nome, questo però non mi fa escludere una loro conoscenza a qualsiasi livello.

Passando in rassegna le correlazioni rilevate nel secondo schema e che si basano sulle informazioni in possesso sulle attività del nostro apparato legislativo, avremo:

- coloro che sono molto informati, sia a livello generale che specifico, difficilmente non saranno in grado di collegare il nome della vittima alla produzione, anche se il livello delle informazioni in merito alla personalità possono essere le più varie.
- stesso discorso mi sento di proporre nei confronti di coloro che sono abbastanza informati sull'attività legislativa del nostro governo
- coloro che sono scarsamente informati, difficilmente saranno in grado di associare le proprie minime conoscenze al nome del produttore. Questo però non vuol dire che essi possano essere parallelamente informati sulla vicenda che coinvolse il professore nel 2002.
- coloro che non possiedono alcuna informazione, verosimilmente non saranno in grado di fare alcun collegamento tra i due ambiti. Questo non esclude, però, il fatto che possano essere in possesso di alcuni elementi che riguardano la vicenda personale che ha coinvolto il professore bolognese, vittima del terrorismo

Riprendendo le classificazioni già proposte in merito ai due assi portanti della precedente analisi, aggiungendo le considerazioni recenti e dando una importanza maggiore, per le modalità di svolgimento della notizia presente, all'ultimo asse presentato, ho individuato seguenti segmentazioni principali di pubblico:

1. D2 [D1(D);C1(B;C)]: coloro che non possiedono alcuna informazione relativa all'ordinamento giuridico in materia di diritto del lavoro, che non possiedono, o possiedono in modo scarso informazioni relative alla personalità caduta vittima delle Brigate Rosse nel marzo dell'anno precedente e non possiedono o possiedono scarsamente informazione relative all'attività terroristica suddetta
2. C2 [D1(D);C1(B;C)]: coloro che possiedono delle minime informazioni relative ai provvedimenti specifici dello Stato in materia di legislazione lavorativa, e che possiedono, o meglio potrebbero possedere, relativamente agli altri ambiti proposti, le stesse nozioni del gruppo sopra esposto
3. B2 [C1(B;C);B1(A;B;C);A1(A;B)]: coloro che sono abbastanza informati in materia e che possiedono, sulla figura di Marco Biagi, la vicenda che ha coinvolto la sua morte e l'attività terroristica che l'ha provocata, delle notizie di diverso livello quanti- e qualitativo, ma sicuramente non nulle
4. A2 [C1(B;C);B1(A;B;C);A1(A;B)]: coloro che possiedono un ampio spettro di conoscenze relative alla legislazione governativa in materia sia a livello specifico che generale. Relativamente alle conoscenze degli altri ambiti coinvolti nella ricezione della notizia, riproporrei le stesse considerazioni di cui sopra

Scelto l'asse portante, le stratificazioni all'interno si fanno sempre più complesse, ma il coinvolgimento di volta in volta di informazioni che appartengono a diversi ambiti applicativi, credo che possa aiutare lo scioglimento di alcuni quesiti in merito, nel corso dello svolgimento dell'analisi nel dettaglio.

4.1.2.1 Il lancio

I fattori descritti nel lancio della notizia, nei loro termini generali, non sono diversi da quelli proposti dal lancio della notizia precedentemente analizzata. C'è il riferimento alla cerimonia di

commemorazione ufficiale dell'uomo, la vicenda che scatenò la tragedia, la commemorazione negli altri luoghi decisivi per la sua vita. Essi, però, vengono combinati in modo tale da creare una nuova corrispondenza tra spettatore e *relata* evocati, come vorrei far vedere subito presentando lo schema inerente:

	Lancio della notizia					
	Relatum reale				Relatum non reale	Relatum indefinibile
	Astratto		Concreto			
	Idea priva di riferimenti concreti	Idea che si avvale di riferimenti concreti	Evento nelle sue coordinate generali	Evento specifico		
D2 [D1(D); C1(B;C)]		Commemorazione ufficiale Omicidio				
C2 [D1(D); C1(B;C)]		Commemorazione ufficiale Omicidio				
B2 [C1(B;C); B1(A;B;C); A1(A;B)]		Commemorazione ufficiale	Omicidio			
A2 [C1(B;C); B1(A;B;C); A1(A;B)]		Commemorazione ufficiale		Omicidio		

Anche in questo caso, come nel caso del lancio del tg1, il ruolo delle immagini⁷⁴ è subordinato a quello del linguaggio verbale.

La donna che presenta il fatto non viene presa in considerazione in sé, ma solo in quanto portavoce della redazione ed in questo senso, a poco valgono le osservazioni relative al suo modo di presentarsi ed ai suoi movimenti. Lo spettatore è abituato a trovarsi di fronte un personaggio che risponda a determinate convenzioni e si concentra piuttosto su ciò che esso ha da dire. I *relata* del testo sono determinati essenzialmente dalla parte riservata alla comunicazione verbale; la mimica del parlante ed il suo tono, risultano qui del tutto irrilevanti. Vorrei ricordare che durante il lancio della notizia la concentrazione dello spettatore si dispiega potenzialmente nel suo massimo livello.

Riferendomi principalmente al linguaggio verbale.

La frase iniziale è costruita in modo da lasciare uno spazio limitato (sicuramente più limitato rispetto al lancio del tg1) alla gamma di ipotesi contestuali costruibili.

Essa contiene una serie di specificazioni che delimitano il campo delle ipotesi attorno ai suoi termini, facendo sì che anche coloro che non possiedono alcuna informazione precisa al riguardo, riescano ad inquadrare all'interno di una cornice di conoscenze date (presupposte in un livello di pre-sapere socio-culturale di partenza) ciò di cui si parla. In particolare.

Quando si allude alla commemorazione ufficiale dell'uomo, viene indicata la città in cui essa si sarebbe svolta, poi vagamente subentra il riferimento alle «sedi istituzionali», che lasciano aperto il campo alle dipotesi relative alle eventuali sistemazioni geografiche degli organi statali, ma che permettono tuttavia di lasciar immaginare la cornice e la modalità del loro svolgimento. Il referente è reale e si avvale di immagini convenzionali che lo spettatore dovrebbe conoscere

⁷⁴ Cfr. la rispettiva griglia d'analisi in Appendice al volume, TAB.

nei suoi termini generali (sebbene non il dettaglio di quelle in questione, che potrà scoprire solo grazie alle immagini della cerimonia mandate in onda nel corso del servizio).

Quando si parla delle celebrazioni a Modena e Bologna, viene utilizzato il termine «ricordo» anziché commemorazione, dando anche qui la possibilità a coloro che non ricordano la vicenda passata e non possiedono informazioni personali sull'uomo coinvolto, di capire che si tratta di qualcosa di alto valore simbolico, ma legato alla sua situazione di vita più che di ruolo. Il referente è ancora una volta reale e sebbene impossibile da immaginare nel suo dettaglio, facilmente inquadrabile nella sua generalità.

Dell'omicidio si parla in modo rapido, ma preciso. Il nome dell'uomo viene ripetuto due volte, la seconda accompagnato dal titolo di "professore". Le motivazioni della celebrazione, che nel lancio del tg1 potevano lasciare momentaneamente adito a dei dubbi interpretativi, vengono chiarite grazie all'utilizzo dell'aggettivo «esattamente» accanto alla rievocazione della vicenda. Dire che il fatto si sia svolto proprio un anno addietro rispetto alla data corrente, permette di capire sin da subito l'occasione del proprio avvenimento. Il referente è reale e, in base alle informazioni offerte, comincia ad essere anche più accessibilmente immaginabile.

Anche quando ci si riferisce alle BR, l'indicazione sembra più precisa rispetto al lancio del tg1. Il riferimento al «commando» permette, anche a coloro che sono digiuni di sigle, di inquadrare il tipo di omicidio⁷⁵. Il referente è di nuovo reale.

4.1.2.2 Sequenza 1: il fatto

Dopo aver presentato le motivazioni che rendono legittima la notizia, e cioè il celebrarsi di un evento commemorativo, il servizio procede con la presentazione del fatto.

Il tg5 dedica a tale narrazione una unica frase, corredata da immagini di repertorio che mostrano il luogo del delitto così come si presentava la sera del 19 marzo 2002.

Diversamente dalla sequenza precedente le immagini giocano un ruolo parimenti importante rispetto al parlato. Esse non solo ancorano ad una vicenda reale le parole che le fanno da sottofondo sonoro, ma hanno una funzione precisa, che è quella di permettere di rievocare l'avvenimento in base alla sua visione (anche se, è bene sottolinearlo, di tutti i fattori in gioco riportati nella relativa griglia, assumono un ruolo di rilievo solo quelli relativi ai personaggi raffigurati e all'ambiente in cui si muovono). La sequenza proposta è abbastanza lunga ed è la stessa che, esattamente ad un anno della messa in onda più volte venne proposta al pubblico.

E poi ci sono le parole.

Le parole scelte per evocare il ricordo contengono diversi elementi con l'unica funzione di riportare alla memoria la scena dell'avvenimento. L'accenno all'orario, per esempio, che coincide con quello della messa in onda dei telegiornali, serve a ricondurre l'evento ad evento televisivo, a far sì che lo spettatore associ l'avvenimento alla messa in onda serale delle trasmissioni speciali al riguardo, a far sì che esso le riassoci a qualcosa di già visto.

Il nome di Biagi viene accompagnato da diversi titoli: «professore», «giuslavorista» «per molti anni collaboratore del Ministero del Lavoro». L'invito è rivolto ad ogni *target*. Al pubblico tecnico-specialistico che dal termine 'giuslavorista' riesce ad individuare subito il mestiere del defunto (esso specifica l'attività di docenza definendone l'ambito ma facendo intuire anche una possibile attività di consulenza in tale materia) e al pubblico generalizzato che intende bene il significato degli altri appellativi come sinonimi di rivestimento di un ruolo di spicco nella vita pubblica del paese.

Il riferimento all'assassinio si attua attraverso l'utilizzo del termine «killer» oltre all'individuazione della sigla dell'organizzazione terroristica delle BR. Anche tale accorgimento

⁷⁵ Per indicazioni più precise cfr. *infra* Appendice, p.

serve a far sì che anche coloro che non hanno ben presente le attività dell'organizzazione di cui si parla, siano in grado di tracciare le loro modalità di operare.

Il *relatum* abbozzato in questa prima sequenza è uno solo e di tipo reale: l'omicidio Biagi.

Di seguito la sua collocazione in base alle fasce di pubblico individuate all'inizio:

	Il fatto					
	Relatum reale				Relatum non reale	Relatum indefinibile
	Astratto		Concreto			
	Idea priva di riferimenti concreti	Idea che si avvale di riferimenti concreti	Evento nelle sue coordinate generali	Evento specifico		
D2 [D1(D); C1(B;C)]			Omicidio			
C2 [D1(D); C1(B;C)]			Omicidio			
B2 [C1(B;C); B1(A;B;C); A1(A;B)]				Omicidio		
A2 [C1(B;C); B1(A;B;C); A1(A;B)]				Omicidio		

Sebbene il riferimento all'assassinio ponga dei problemi in sé relativi alla impossibilità, da parte della stragrande maggioranza del pubblico, di conoscere le modalità del suo svolgimento (nonostante vengano rievocate con le parole attraverso i cenni ai *killer* e alle BR) ho indicato, per le fasce di pubblico più informate al riguardo, la possibilità della identificazione di un *relatum* reale, concretamente ancorabile e di cui si conoscono le coordinate precise. Questo perché tali fasce di pubblico dovrebbero essere in grado, in seguito alle ricostruzioni e le informazioni acquisite dalle varie perizie sul posto, non solo di riconoscere ma anche di ricostruire l'andamento dello stesso. Il problema che deriva da uno intersecarsi di referenti che hanno come denominatore comune l'evento 'omicidio del prof. Marco Biagi', ma non è mia intenzione occuparmi di questo problema in questa sede.

4.1.2.3 Sequenza 2: chi era Marco Biagi

Alla sequenza introduttiva, seguono tre sequenze leggermente più lunghe che hanno lo scopo di esplicitare i concetti chiave attorno cui si svolge la notizia.

La prima sequenza presenta, in due frasi, la personalità di Marco Biagi.

Dopo essere stato indicato come collaboratore del Ministero del Lavoro, egli viene identificato per mezzo della realizzazione del documento ufficiale più importante prodotto nell'ambito di questa attività: "il Libro Bianco sul lavoro".

Ho già spiegato nel paragrafo precedente cosa esso rappresenti, qui vorrei sottolineare un altro aspetto della manifestazione del comunicato che mi sembra interessante.

In quanto "studio su", il Libro Bianco non è un documento ufficiale alla portata della massa generalizzata del pubblico di utenti finali; la sua conoscenza si limita ad un pubblico, non solo potenzialmente molto interessato, ma anche molto competente. Ciò che mi sembra da notare è la decisione da parte del telegiornale di cercare di dare una visualizzazione al concetto, per fare in

modo che, quando meno nel suo significato generale, esso sia alla portata di tutte le fasce di pubblico ipotizzabili.

Il presentare per ben due volte nel corso del servizio, sempre quando si nomina il documento, la sua immagine, potrebbe aiutare il pubblico a collocare la sua cornice di riferimento, affinché si possa “vedere” appunto che si tratti di un documento ufficiale (la stesura della copertina è molto chiara in tal senso) e di una certa mole (deducibile dal suo volume). Non vorrei dire che le immagini giochino un ruolo parimenti importante rispetto al linguaggio parlato (perché esse non servono a chi conosce già l’entità dell’oggetto e forse neanche a chi non riesce a percepirlo), ma indubbiamente rivestono un ruolo non di secondo piano.

La seconda frase fa riferimento allo spirito riformista dell’uomo, la causa della sua stessa morte. Anche qui, oltre ad individuare un giudizio di valore (fornito dall’uso dell’aggettivo «assurdamente»), la costruzione delle congiunzioni tra le parti, vuole facilitare la comprensione generalizzata.

Si tratta dell’introduzione di concetti molto astratti e difficilmente collocabili senza un ricordo preciso della vita e dell’attività dell’uomo, eppure la presentazione attraverso una tecnica di ripetizione, aiuta a cercare e cogliere dei nessi fondamentali.

Il lavoro principe di Biagi viene indicato per essere il «tentativo di introdurre alcuni principi nuovi» nel mercato del lavoro. Pertanto l’accenno allo spirito riformista dell’uomo non rimane senza referenti immediati.

I *relata* evocati sono, come deducibile da sopra, due: entrambi reali ma uno di tipo concreto rappresentato dal riferimento al Libro Bianco e l’altro invece del tutto astratto che ha come riferimento lo «spirito riformista dell’uomo».

Di seguito la rappresentazione della loro ipotetica ricezione da parte dei segmenti di pubblico:

	Chi era Marco Biagi					
	<i>Relatum reale</i>					
	<i>Astratto</i>		<i>Concreto</i>			
	Idea priva di riferimenti concreti	Idea che si avvale di riferimenti concreti	Evento nelle sue coordinate generali	Evento specifico	<i>Relatum non reale</i>	<i>Relatum indefinibile</i>
D2 [D1(D); C1(B;C)]	Spirito riformista Biagi	Libro Bianco				
C2 [D1(D); C1(B;C)]		Libro Bianco Spirito riformista Biagi				
B2 [C1(B;C); B1(A;B;C); A1(A;B)]			Spirito riformista Biagi	Libro Bianco		
A2 [C1(B;C); B1(A;B;C); A1(A;B)]				Libro Bianco Spirito riformista Biagi		

A contribuire maggiormente alla costruzione dei *relata* probabili, sono: la parte del parlato e delle immagini relative ai soggetti rappresentati.

Naturalmente (lo dico qui, ma il discorso vale per tutti gli schemi simili da me presentati fino a questo momento), gli elementi che permettono una concretizzazione più o meno efficiente dei

referenti cambia all'interno delle stesse categorie individuate, volutamente generiche. L'impossibilità di stabilire con precisione le conoscenze del pubblico, le loro aspettative, le loro condizioni di ricezione, costringono chiunque voglia offrire una panoramica testuale ad essere generici. In questo caso, anche solo volendo parlare del riferimento allo «spirito riformista» del professore, sono portata a supporre che la fascia D2 [D1(D);C1(B;C)] nella totale incomprensione dell'oggetto del discorso, immagini la figura dell'uomo in situazione che egli interpreta come plausibilmente innovatrici, magari rifacendosi a esperienze personali, o comunque alle proprie conoscenze. Questo porta inevitabilmente alla creazione (ed il discorso vale anche per tutti gli altri elementi inseriti nella prima parte dello schema che indico con il termine: Astratto) di *relata* che sono fatti di elementi presi dal reale, dunque reali, ma che, in quanto immaginati e pensati, possono apparire in combinazioni né prevedibili, né tanto meno verificabili concretamente (perché magari mai esistiti in tale forma).

Generalmente nel caso delle notizie del telegiornale, la fantasia dovrebbe avere un freno, dovendo essere lo spettatore convinto della veridicità di ciò che si racconta, (sebbene non sia detto che ne sia convinto a causa delle non rare scoperte di manipolazioni da parte delle varie redazioni), eppure anche se accettiamo tale definizione come un dato di fatto, la non concretezza di molti riferimenti rimane problematica.

Il fatto di arrestare le mie osservazioni a questo punto dell'indagine sul testo, risponde alla necessità di fermarsi a considerare il testo fino al punto in cui esso può ancora dire qualcosa di accettabile. Una ulteriore categorizzazione dei referenti risulterebbe inutile e infruttuosa a livello ipotetico, perché priva di qualsiasi fondamento. Ciò che mi interessava sottolineare (e che mi è stato suggerito dalla completa astrattezza del riferimento ad uno «spirito»), era che molto spesso i vari linguaggi utilizzati per l'esposizione, sebbene vogliano puntualizzare dei concetti, non raggiungono il loro scopo. Verosimilmente, talvolta, essi si presentano con un forte potere estraniante (lasciando ipotizzare situazioni che si rivelano pure congetture).

4.1.2.4 Sequenza 3: l'atmosfera prima della morte

In questo frammento testuale viene accennato un fatto importante nella vicenda politico-istituzionale dell'uomo: la frattura con una parte del sindacato a causa dell'appoggio di alcuni principi vicini al governo, ma opposti allo spirito della categoria statale che agisce a difesa dei lavoratori.

Per una comprensione più puntuale del testo, si dovrebbero possedere delle conoscenze specifiche relative alla posizione del professore in merito al dibattito, al momento molto aspro, sulle modifiche proposte dal governo all'art.18 dello Statuto dei lavoratori. Ho già esposto nel paragrafo precedente tale problema, sul quale, pertanto, non mi dilungherò qui oltre.

Ciò che mi sembra necessario sottolineare è la modalità dei riferimenti attuata dal telegiornale in esame. La pratica intrapresa pare essere quella di non sovraccaricare di nozioni difficili e apparentemente incomprensibili, il pubblico a casa.

Mentre, infatti, nella notizia precedente, l'assenza di riferimento ad un tale principio comprometteva la comprensione stessa dei nessi della frase, in questo contesto, vorrei dire che avviene il contrario. Il rimando continua ad essere al "Libro Bianco" (nominato già per la terza volta, sempre a volerci rifare al concetto già espresso dell'uso delle ripetizioni) e ai principi innovatori in esso introdotti. Il pubblico esperto sarà in grado di estendere senza aiuti la portata dell'espressione, quello inesperto potrà aggiungere un tassello alla costruzione della portata del documento in esame.

Il ruolo dei sindacati nella società pubblica credo che possa essere ragionevolmente inserito nella lista delle conoscenze possedute di un pubblico generalizzato. Le immagini proposte dal servizio riguardano le interviste cui i vertici furono sottoposti subito dopo la diffusione della notizia dell'omicidio del professore, ad indicare come tale frattura fosse decisiva per la vicenda.

L'ostilità proviene principalmente dalla Cgil, che viene nominata due volte nell'arco della stessa frase. I vertici vengono presentati in sequenze isolate quasi a voler ribadire l'importanza della frase che chiude la sequenza.

A livello di *relata* individuabili, la situazione è più complicata rispetto alle precedenti.

Un primo riferimento è all'isolamento politico (e personale) di Marco Biagi rispetto ai sindacati, un secondo alla frattura ancora esistente all'interno dei sindacati (non del tutto motivata nel testo). In ogni caso siamo di fronte a due *relata* reali astratti, di difficile collocamento. Anche qui valgono le stesse riflessioni esposte nel paragrafo precedente: plausibile ipotizzare una catena di *relata* di indefinibile entità.

Lo schema per fasce di pubblico.

	L'atmosfera prima della morte					
	Relatum reale					
	Astratto		Concreto			
	Idea priva di riferimenti concreti	Idea che si avvale di riferimenti concreti	Evento nelle sue coordinate generali	Evento specifico	Relatum non reale	Relatum indefinibile
D2 [D1(D); C1(B;C)]	Frattura rapporti sindacali	Isolamento politico Biagi				
C2 [D1(D); C1(B;C)]	Frattura rapporti sindacali	Isolamento politico Biagi				
B2 [C1(B;C); B1(A;B;C); A1(A;B)]			Isolamento politico Biagi Frattura rapporti sindacali			
A2 [C1(B;C); B1(A;B;C); A1(A;B)]				Isolamento politico Biagi Frattura rapporti sindacali		

4.1.2.5 Sequenza 4: Le conseguenze del fatto sull'attualità politica

La quarta sequenza, la più lunga del testo, rappresenta una parte fondamentale per l'esposizione della notizia. In essa, infatti, vengono individuate le conseguenze dell'attività politica del defunto sulla attualità del nostro Paese.

Il problema è rappresentato dalla trasmissione di concetti così precisi e definiti ad una generalità inesperta. La concentrazione subisce inevitabilmente un potenziale calo, ma il metodo seguito non mi sembra del tutto rimproverabile, data l'importanza del riferimento.

Si inizia riproponendo, per la quarta volta nell'arco di meno di un minuto, l'argomento: «Libro Bianco». Esso, nello svolgimento, si è arricchito di diverse sfumature semantiche: rappresenta il documento che testimonia lo spirito innovatore del defunto, ciò che lo ha costretto alla presa di posizione nei confronti di una larga parte politica del paese e che gli è costato la vita stessa. Dire che tale documento sia diventato legge si carica, conseguentemente, di altrettanto valore simbolico.

Esso rappresenta una rivincita del defunto: la sua celebrazione per eccellenza.

Vengono elencati i principi fondamentali in tale legge esposti⁷⁶. Una carrellata di formule che disorientano lo spettatore digiuno di conoscenze in materia. Ma lo scopo dell'indicazione è comunque raggiunto (la cosa più importante sembra l'affermazione della ufficializzazione delle ricerche dell'uomo), cosicché si lascia spazio a diverse prese di posizione. Coloro che conoscono le formule non avranno difficoltà a seguire il ragionamento e a condividere o meno la affermazione di valore che termina la loro rassegna; coloro che invece non riescono a recepirle saranno attratti dalle immagini, che ripropongono momenti della commemorazione non ufficiale dell'uomo: i fiori lasciati sul luogo del delitto, sulle pagine dei quotidiani che lo ritraggono, il busto eretto in suo onore, le serrande chiuse per lutto. Chi si sofferma per un attimo nell'ascolto ha, ancora, degli elementi su cui riflettere per rievocare l'avvenimento (molti frammenti che ripropongono il volto dell'uomo) e l'importanza che esso assume per la collettività; intento che non mi sembra privo di rilevanza.

Di seguito la suddivisione dei *relata* per fasce di ascoltatori:

	Le conseguenze del fatto sull'attualità politica					<i>Relatum non reale</i>	<i>Relatum indefinibile</i>	
	<i>Relatum reale</i>				<i>Relatum non reale</i>			<i>Relatum indefinibile</i>
	<i>Astratto</i>		<i>Concreto</i>					
	Idea priva di riferimenti concreti	Idea che si avvale di riferimenti concreti	Evento nelle sue coordinate generali	Evento specifico				
D2 [D1(D); C1(B;C)]	Formule nuove	Libro Bianco = legge						
C2 [D1(D); C1(B;C)]		Libro Bianco = legge	Formule nuove					
B2 [C1(B;C); B1(A;B;C); A1(A;B)]			Libro Bianco = legge Formule nuove					
A2 [C1(B;C); B1(A;B;C); A1(A;B)]				Libro Bianco = legge Formule nuove				

In base a tale schema, che rappresenta i referenti principale del testo, una considerazione, che riguarda l'utilizzo del linguaggio visivo ed il suo ruolo, mi appare necessaria. Quest'ultimo, infatti, alla luce delle osservazioni proposte, pare incarnare un ruolo parimenti importante rispetto al linguaggio verbale, ma in un certo senso alternativo. Esso non è in subordine in quanto non serve ad ancorare concetti espressi verbalmente, riferendosi le immagini a tutt'altro, ma non è neanche in ruolo di prim'ordine dal momento che i concetti espressi sono pilotati dalla comunicazione verbale. Esso appare quasi come un diversivo offerto a coloro che non possono comprendere il linguaggio tecnico del giornalista, un modo per non disperdere l'attenzione di quella fascia di pubblico che non sarebbe in grado di inquadrare ciò di cui si parla.

Ciò che tale effetto induce è che, al contrario del servizio del tg1 in cui troviamo alla fine dei diversi livelli di conoscenza/compressione del testo, qui, l'uso proprio delle immagini, lascia

⁷⁶ In realtà, ciò cui a questo punto di fa riferimento è un decreto legge, emanato il 14 febbraio 2003, che verrà convertito in legge il mese successivo alla trasmissione della notizia.

Per approfondimenti cfr. *infra*, Allegato al volume

ipotizzare delle diverse comprensioni stesse del testo. Detto altrimenti. L'uso dei linguaggi così costruito potrebbe porre l'eventuale analista di fronte a dei racconti diversi dello stesso servizio, piuttosto che, come accade o potrebbe accadere per il tgl, di fronte ad un pubblico in grado di raccontare più o meno completamente la notizia.

4.1.2.6 Sequenza 5: la commemorazione

La sequenza che conclude il servizio riguarda la commemorazione ufficiale del defunto, nei luoghi delle istituzioni, ed in quelli in cui lavorò e visse.

Le immagini che ci vengono proposte riguardano la presentazione in Senato del discorso del suo Presidente, che apre la giornata del ricordo. Esse sono trasmesse in CL e non permettono una identificazione chiara, né del luogo, né delle persone rappresentante. Pare proprio che esse vengano utilizzate solo come "vetrina" per la stimolazione di una riflessione sugli andamenti, pressoché standardizzati, di cerimonie dello stesso tipo. Il ruolo della *lingua visiva* è sicuramente in funzione subordinata rispetto a quella *verbale*.

Il luoghi in cui Biagi trascorse la propria vita vengono spesso riproposti visivamente durante il servizio, ma senza alcuna identificazione precisa. Essi sono importanti solo a testimoniare l'affetto e l'interesse popolare al ricordo dell'uomo, conosciuto non solo per il suo ruolo istituzionale (ancora una volta siamo di fronte ad un uso filtrante delle immagini).

I *relata* sono chiaramente identificabili e così rappresentabili in relazione alle fasce di pubblico proposte:

	La commemorazione					
	Relatum reale				Relatum non reale	Relatum indefinibile
	Astratto		Concreto			
Idea priva di riferimenti concreti	Idea che si avvale di riferimenti concreti	Evento nelle sue coordinate generali	Evento specifico			
D2 [D1(D); C1(B;C)]			Commemorazione luoghi in cui visse	Commemorazione luoghi istituzionali		
C2 [D1(D); C1(B;C)]			Commemorazione luoghi in cui visse	Commemorazione luoghi istituzionali		
B2 [C1(B;C); B1(A;B;C); A1(A;B)]			Commemorazione luoghi in cui visse	Commemorazione luoghi istituzionali		
A2 [C1(B;C); B1(A;B;C); A1(A;B)]			Commemorazione luoghi in cui visse	Commemorazione luoghi istituzionali		

Uno sguardo di insieme alla proposizione dei singoli *relata*, per singole fasce di pubblico, dovrebbe aiutare a capire meglio l'organizzazione testuale.

Insieme D2 [D1(D); C1(B;C)]: coloro che non sono al corrente degli sviluppi legislativi in materia di diritto del lavoro; che non possiedono, o possiedono in modo scarso informazioni relative alla personalità caduta vittima delle BR nel marzo dell'anno precedente e non possiedono, o possiedono scarsamente, informazione relative all'attività terroristica suddetta

	Servizio del tg5					Relatum non reale	Relatum indefinibile			
	Relatum reale				Idea priva di riferimenti concreti			Idea che si avvale di riferimenti concreti	Evento nelle sue coordinate generali	Evento specifico
	Astratto		Concreto							
D2 [D1(D);C1(B;C)]	Spirito riformista Biagi Frattura rapporti sindacali Formule nuove	Libro Bianco Isolamento politico Biagi Libro Bianco=legge	Omicidio Commemorazioni e luoghi in cui visse	Commemorazioni e luoghi istituzionali						

Uno schema degli ipotetici gradi della concentrazione:

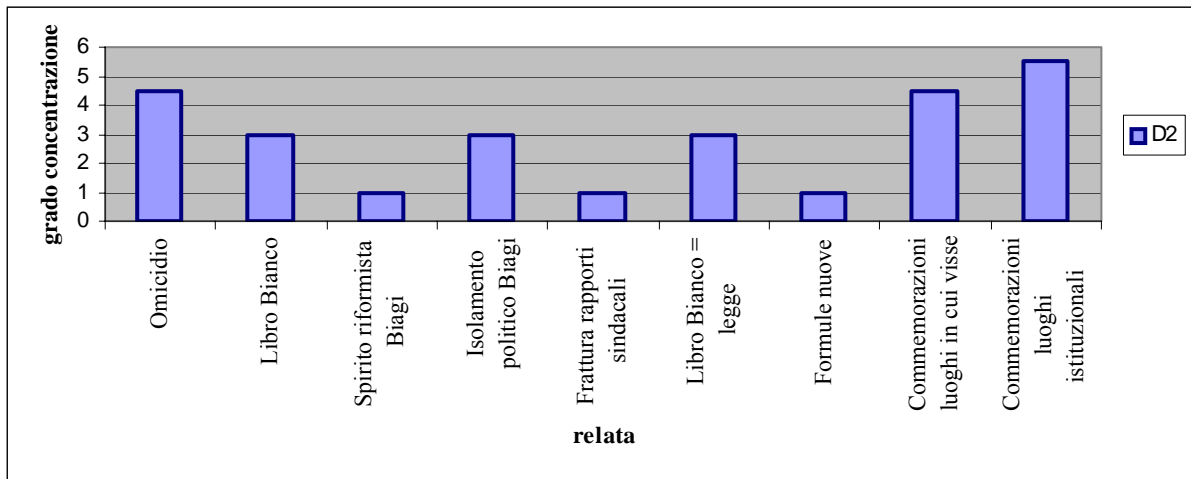


Fig.4.8 – Gradi dell'attenzione tg5 – D2[D1(D); C1(B;C)]

La concentrazione al testo, da parte di questo tipo di pubblico, si presenta come potenzialmente altalenante, ma che riesce a toccare dei picchi di massima attenzione in più punti. Lo spettatore viene catturato all'inizio, si cerca di gestirlo, con più o meno successo durante l'esposizione, per poi recuperarlo alla fine. Esso non comprende molti termini tecnici e riferimenti politici, ma data la penetrabilità delle immagini scelte, la caduta di attenzione alle parole, non si traduce sempre in calo della stessa (ho indicato tale fenomeno come 'uso

esclusivo' dei due linguaggi). Egli possiede gli strumenti per collocare quasi tutti gli argomenti presentati entro una cornice data e questo implica (o dovrebbe) che la sua attenzione non venga completamente distorta.

Un elemento che aiuta in tal senso credo che sia rappresentato anche dalla scelta di elaborare nel testo un numero abbastanza limitato di *relata* espliciti.

Insieme C2 [D1(D);C1(B;C)]: coloro che possiedono delle minime informazioni relative ai provvedimenti specifici dello Stato in materia di legislazione lavorativa e che possiedono, o meglio potrebbero possedere, relativamente agli altri ambiti proposti, le stesse nozioni del gruppo sopra esposto.

	Servizio del tg5					
	Relatum reale				Relatum non reale	Relatum indefinibile
	Astratto		Concreto			
	Idea priva di riferimenti concreti	Idea che si avvale di riferimenti concreti	Evento nelle sue coordinate generali	Evento specifico		
C2 [D1(D);C1(B;C)]	Frattura rapporti sindacali	Libro Bianco Spirito riformista Biagi Isolamento politico Biagi Libro Bianco = legge	Omicidio Formule nuove Commemorazioni e luoghi in cui visse	Commemorazioni e luoghi istituzionali		

Uno schema degli ipotetici gradi della concentrazione:

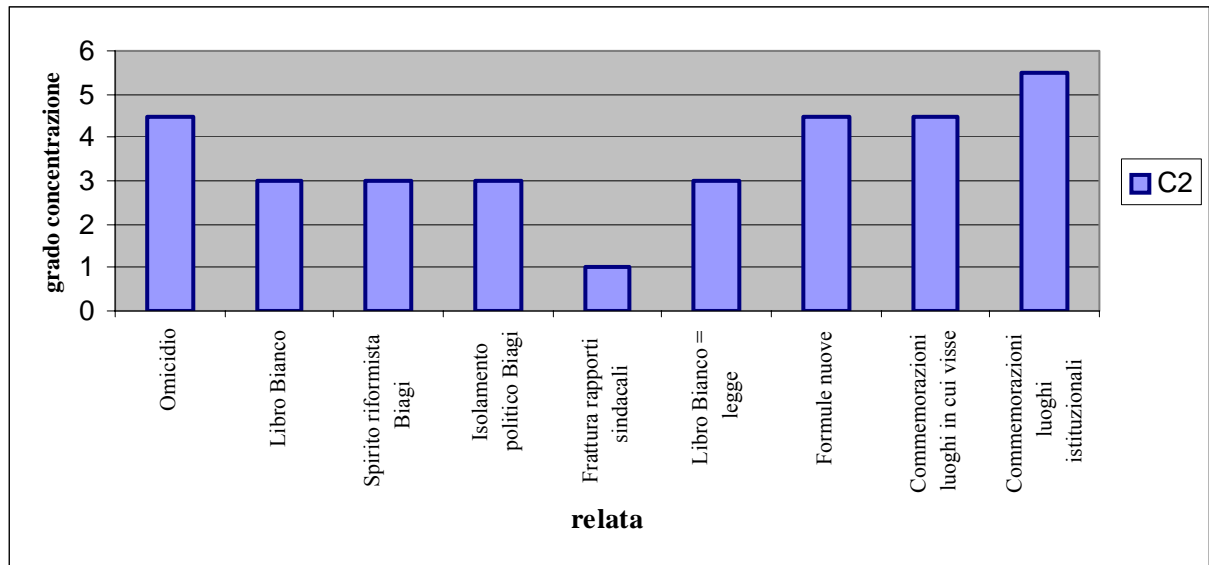


Fig.4.9 – Gradi dell'attenzione tg5 – C2[D1(D); C1(B;C)]

Basta salire leggermente nella scala delle conoscenze presupposte per notare dei valori già molto più costanti. Ci sono potenziali bassi gradi dell'attenzione relativi alla determinazione della situazione politica all'interno dei sindacati e durante i riferimenti alla personalità di Biagi, ma nel complesso, i gradi di attenzione si presentano come piuttosto lineari e si attestano su quote molto alte.

Insieme B2 [C1(B;C);B1(A;B;C);A1(A;B)]: coloro che sono abbastanza informati in materia e che possiedono, relativamente alla figura di Marco Biagi, la vicenda che ha coinvolto la sua morte e l'attività terroristica che l'ha provocata, delle notizie di diverso livello quanti- e qualitativo, ma più che nulle.

	Servizio del tg5					
	<i>Relatum reale</i>					
	<i>Astratto</i>		<i>Concreto</i>			
	Idea priva di riferimenti concreti	Idea che si avvale di riferimenti concreti	Evento nelle sue coordinate generali	Evento specifico	<i>Relatum non reale</i>	<i>Relatum indefinibile</i>
B2 [C1(B;C);B1(A;B;C);A1(A;B)]			Spirito riformista Biagi Isolamento politico Biagi Frattura rapporti sindacali Libro Bianco = legge Formule nuove Commemorazioni e luoghi in cui visse	Omicidio Libro Bianco Commemorazioni e luoghi istituzionali		

Lo schema relativo:

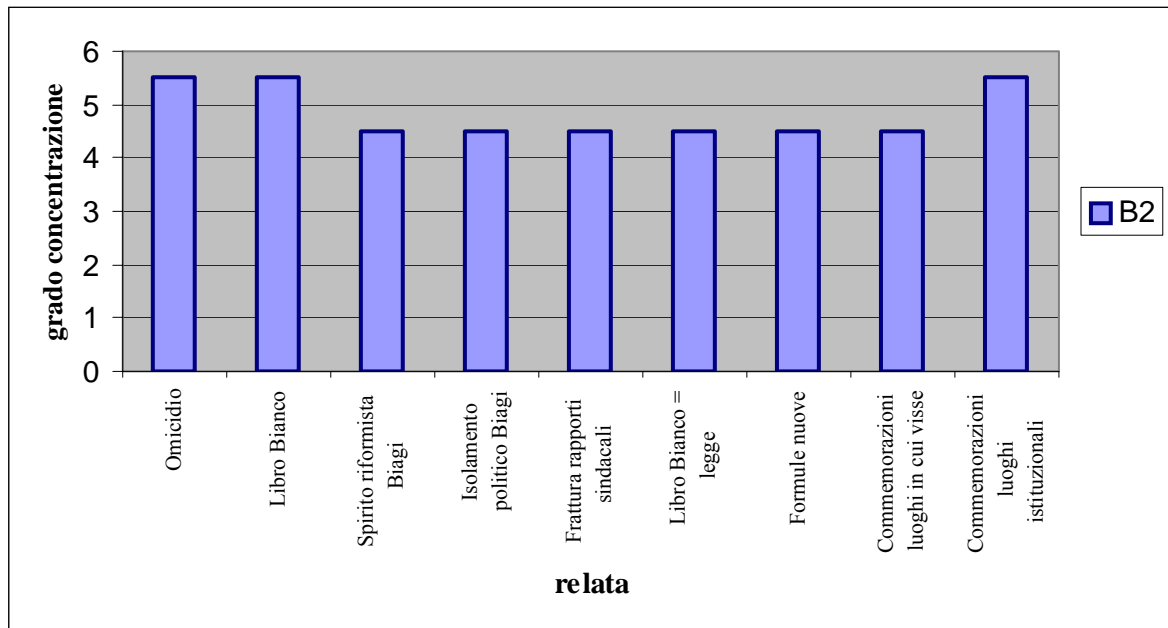


Fig.4.10 – Gradi dell'attenzione tg5 – B2 [C1(B;C);B1(A;B;C);A1(A;B)]

A quanto pare non è necessario possedere delle informazioni dettagliatissime sul fatto per poter essere in grado di mantenere un alto grado di concentrazione al testo e al visivo. Già questo gruppo di riceventi, infatti, riporta una situazione che definirei 'ottimale'.

Insieme A2 [C1(B;C);B1(A;B;C);A1(A;B)]: coloro che possiedono un ampio spettro di conoscenze relative alla legislazione governativa, sia a livello specifico che generale:

	Servizio del tg5					Relatum non reale	Relatum indefinibile			
	Relatum reale				Relatum non reale			Relatum indefinibile		
	Astratto		Concreto						Relatum non reale	Relatum indefinibile
	Idea priva di riferimenti concreti	Idea che si avvale di riferimenti concreti	Evento nelle sue coordinate generali	Evento specifico						
A2 [C1(B;C) ;B1(A;B; C);A1(A; B)]			Commemorazioni e luoghi in cui visse	Omicidio Libro Bianco Spirito riformista Biagi Isolamento politico Biagi Frattura rapporti sindacali Libro Bianco = legge Formule nuove Commemorazioni e luoghi istituzionali						

Lo schema relativo:

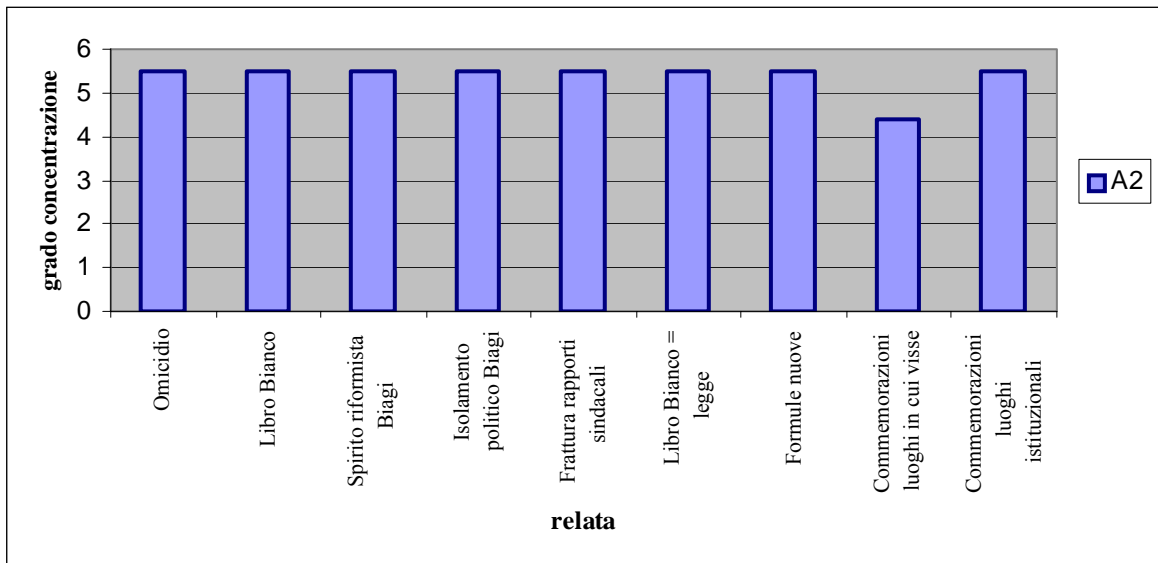


Fig.4.11 – Gradi dell’attenzione tg5 – A2 [C1(B;C);B1(A;B;C);A1(A;B)]

Lo spettatore che appartiene a questa fascia e si mostra interessato alla notizia non ha alcuna difficoltà di collocamento di nessuno dei termini proposti, e può seguire la visione con costanza. Se confrontiamo lo schema dei riferimenti generali al pubblico qui sotto:

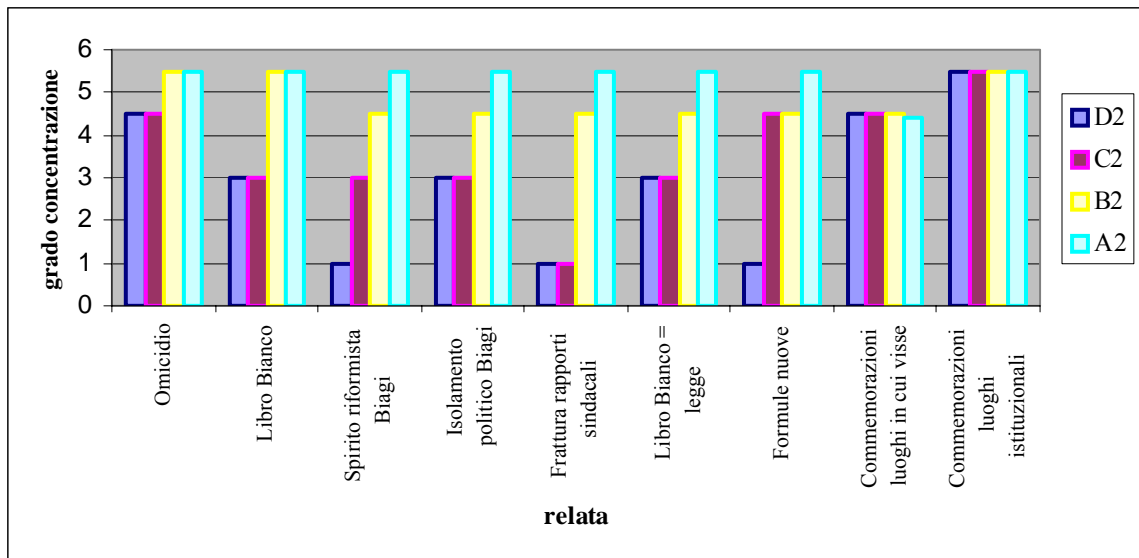


Fig.4.12 – Gradi dell’attenzione tg5 – Segmenti di pubblico a confronto

con quello proposto nel paragrafo precedente, oltre a notare una maggiore linearità negli andamenti dei vari grafici, notiamo anche, in percentuale, una diffusa maggiore potenziale attenzione.


Le motivazioni credo che siano diverse e spero che siano emerse in modo abbastanza chiaro nella esposizione. L’uso delle immagini, delle ripetizioni dei concetti chiave ogni volta corredati con elementi di campi semantici diversi, ma anche il numero ridotto di *relata* evocati, non fanno


che favorire la comprensione e la concentrazione di un pubblico composto soprattutto da non esperti.

Mentre seguendo l'esposizione del tg1, dovevamo attendere di trovarci di fronte ad un pubblico molto informato per ottenere una situazione di ascolto ideale, nel tg5 raggiungiamo questa dimensione molto prima.

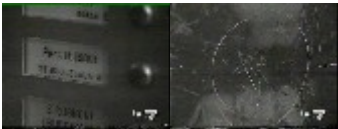

4.1.3 Il servizio de La 7

Lancio: 22 sec





V i d e o	 <p style="text-align: center;">Zoom avanti CL verso CM</p>
A u d i o	<p>F.Todini: Un anno fa a Bologna l'assassinio del professor Marco Biagi rivendicato dalle Brigate Rosse. Oggi molte cerimonie in suo onore, in suo ricordo, la più importante a Roma alla presenza ...</p>

V i d e o	 <p style="text-align: center;">Zoom avanti CL verso CM</p>
A u d i o	<p>...del presidente della Repubblica e noi lo vogliamo invece ricordare attraverso le parole e il volto, le sue parole e il suo volto e poi anche nella testimonianza di un amico, il direttore generale della Confindustria Stefano Parisi</p>


Servizio: 2 min.25 sec

V i d e o	 <p>Flash in bianco e nero, immagini di repertorio del luogo del delitto</p>	V i d e o	
A u d i o	<p>Rumori di scatti fotografici</p>	A u d i o	<p>Biagi: «E' una riforma certamente importante dove la sperimentality di 4 anni consentirà di dire chi ha ragione e chi ha torto»</p>



V i d e o	 <p>Flash in bianco e nero, immagini di repertorio del luogo del delitto</p>	
A u d i o	Rumori di scatti fotografici	Biagi: «Per cercare posti di lavoro bisogna creare un complesso di misure. Personalmente non credo che le riforme sperimentali dell'art.18 siano sufficienti a cogliere questo obiettivo»


V i d e o	 <p>Flash in bianco e nero, immagini di repertorio del luogo del delitto</p>		 <p>Flash in bianco e nero, immagini di repertorio del luogo del delitto</p>	
A u d i o	Rumori di scatti fotografici	Biagi: «ci si potrebbe anche, se il clima fosse un pochino più costruttivo, dar vita ad un dialogo»	Rumori di scatti fotografici	Biagi: «Se si creano posti

V i d e o		 <p>Flash in bianco e nero, immagini di repertorio del luogo del delitto</p>	
A u d i o	Biagi: «Di lavoro avrà ragione il Governo se non si creeranno apprezzabilmente posti di lavoro avrà ragione la CGIL»	Rumori di scatti fotografici	Biagi: «Se il clima fosse un pochino più costruttivo»


V i d e o	
A u d i o	Parisi: «Con Marco avevamo un rapporto molto intenso, sia professionale che di amicizia, di un lavoro fatto in comune, una condivisione di idee comuni...

V i d e o	
A u d i o	<p>... Avevamo anche un gruppo di amici con cui lavoravamo ogni tanto e discutevamo di come l'Italia dovesse modernizzarsi, di come l'Italia dovesse migliorare il suo quadro normativo, regolamentare. Era una persona di grandissima...</p>

V i d e o		
A u d i o	<p>... disponibilità umana e professionale e soprattutto era un grande lavoratore...</p>	<p>... Ci sentivamo spesso. Il sabato mattina mi chiamava sempre per fare un po' il punto della situazione...</p>

V i d e o	
A u d i o	<p>... poi straordinariamente umana, una persona molto mite, una persona dalla vita molto semplice, aveva un legame straordinario con i suoi figli, con sua moglie, era molto legato a loro...</p>

V i d e o		
A u d i o	<p>... Li accompagnava alle partire di pallavolo, andavano allo stadio insieme. Insomma una persona assolutamente...</p>	<p>... Normale che ha sempre mantenuto un livello di vita assolutamente...</p>

V i d e o	
----------------------------------	--

A
u
d
i
o

... normale, insomma. Andavamo a mangiare nelle trattorie, si viveva una vita assolutamente tranquilla, quindi, purtroppo, umanamente noi abbiamo perso una persona mite, una persona equilibrata...

V
i
d
e
o



A
u
d
i
o

... una persona con la voglia e la determinazione di cambiare il Paese e purtroppo la mancanza è una mancanza forte»

La struttura della notizia è, a livello macronarrativo, molto semplice e costituita da due sequenze principali, molto ben definite nel testo⁷⁷:

Visivo	Flash delitto	Marco Biagi	Flash delitto	Marco Biagi	Flash delitto	Marco Biagi	Flash delitto	Marco Biagi	Flash delitto	Marco Biagi	Parisi	Minuto di silenzio	Parisi	Busto Biagi	Parisi
Sonoro	Intervista Biagi										Intervista Parisi				
Macro-sequenze	1. Biagi e il suo lavoro 51 sec.										2. Biagi e la sua vita privata 1 min. 32 sec.				

Il ricordo della vittima viene presentato secondo due linee direttive con un filo conduttore comune: la persona di Marco Biagi (prima in video, poi in audio). Il passaggio dalla prima alla seconda macrosequenza avviene per mezzo di una disgiunzione offerta al livello visivo (i luoghi e i personaggi presentati sono diversi) e una connessione data dal sonoro verbale-orale (l'oggetto del discorso è sempre lo stesso: la vita di Marco Biagi, pubblica e privata)

Nella prima parte del testo viene delineata a grandi linee, attraverso le parole che la vittima stessa pronuncia in una intervista, la figura professionale dell'uomo (ciò che nello schema indico con il nome: 'Biagi ed il suo lavoro'); nella seconda, attraverso le parole di un amico, la sua vita privata ('Biagi e la sua vita privata').

Il servizio si presenta in tutta evidenza con una forma speculare ed una costruzione, a livello visivo, ben curata: tutte le sequenze, a partire dal lancio della notizia, presentano degli elementi di connessione che assumono una rilevanza particolare ai fini della interpretazione semantica della storia. La presenza soprattutto nella prima parte del testo, di elementi visivi privi di parlato, tendono a dimostrare il fatto che tale linguaggio, da parte di questo particolare telegiornale, sia considerato in maniera paritaria, e a tratti superiore, rispetto a quello verbale.

Relativamente ad un primo confronto tra visivo e parlato, ho ritenuto di poter tracciare un grafico inerente i potenziali gradi di attenzione di questo tipo:

⁷⁷ La cesura viene presentata attraverso un effetto cosiddetto di 'cambio pagina'. Tra una sequenza e l'altra le immagini si susseguono come se si voltasse visivamente la pagina di un libro.

Per una rappresentazione della ripartizione temporale dei segmenti cfr: *infra*, Appendice

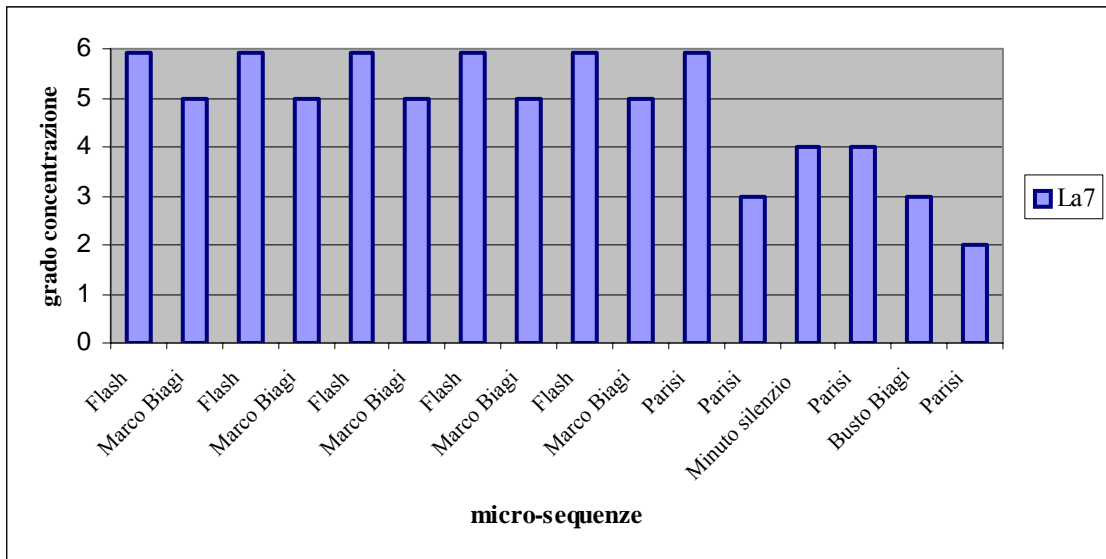


Fig.4.13 – Gradi dell’attenzione tg La7

Nella prima parte del testo lo spostamento continuo del ruolo principale di veicolazione del significato dal visivo al sonoro, crea un effetto straniante. Il tg presenta dei *flash* in bianco e nero relativi al luogo del delitto il giorno dell’avvenimento e, subito dopo, il mezzo busto di Biagi che parla in modo molto tecnico e specialistico, di riforme sperimentali, provvedimenti necessari per la modernizzazione del Paese e eventuali loro risultati. L’attenzione è presumibilmente altalenante, ma la particolarità del montaggio, la sua velocità di rappresentazione, non dovrebbe permettere veri e propri crolli di attenzione.

Il fatto di presentare, già nel lancio, il volto di Biagi, lo stesso mezzo busto che poi verrà rappresentato in tutto il servizio, aiuta lo spettatore, che anche non capisce i riferimenti precisi dell’uomo, a non perdere del tutto l’orientamento all’interno di una materia che, eventualmente, non gli è propria.

Nella seconda parte, che occupa quasi due terzi di tutto il servizio, la figura di Biagi è rievocata per mezzo del volto di un amico. I riferimenti che egli indica nel suo monologo, non necessitano di particolari competenze per essere compresi, ma la sua costante presenza in video, priva di altre immagini se non sporadici proponimenti del volto-filo conduttore, conduce l’attenzione ad una verosimile discesa verso il basso.

Riguardo ad una prima segmentazione del pubblico, ruotando tutto il servizio attorno agli stessi assi sematici proposti dal tg1 ed assumendo, anche qui, un ruolo principe il diverso livello di conoscenze sulla figura di Marco Biagi, vorrei riproporre la stessa segmentazione offerta all’inizio del capitolo, relativamente al servizio, appunto, del tg1⁷⁸.

⁷⁸ Per una facilitazione della lettura, vorrei citare nuovamente di seguito le categorie proposte:

“1. D1 (D): coloro che non possiedono o non ricordano alcuna notizia inerente il fenomeno di terrorismo indicato, l’assassino e la personalità coinvolta

2. C1 (B-C): coloro che ricordano il nome dell’assassinato, ma possiedono scarse informazioni relative al fatto avvenuto l’anno precedente, ma che possiedono, o potrebbero possedere, informazioni anche abbastanza dettagliate sul fenomeno terroristico coinvolto nell’evento

3. B1 (A-B-C): coloro che hanno un buon ricordo dell’evento passato e possiedono informazioni abbastanza dettagliate sulla personalità coinvolta e che sono informati relativamente all’attività terroristica delle BR in diversi gradi

4. A1 (A-B): coloro che sono informatissimi relativamente alla vicenda Biagi e pertanto possiedono delle informazioni relative all’attività terroristica quanto meno di buon livello”

4.1.3.1 Il lancio della notizia

Rispetto alle altre notizie analizzate, il lancio del tg La7 si presenta in modo molto diverso. Innanzitutto per la lunghezza (quasi doppia rispetto agli altri due), ma anche e soprattutto per la modalità di rappresentazione.

Al contrario delle altre scelte redazionali, ciò che il video mostra non è una figura in mezzo busto con il volto direttamente rivolto alla telecamera. La conduttrice viene inquadrata per intero. Lo sguardo offerto è panoramico dell'intera stanza in cui si volge la ripresa; il banco d'appoggio di cui ella si serve per la presentazione non è rivolto al pubblico, così come lei stessa, che deve voltarsi ogni volta per non dare il profilo alle telecamere. Diversamente dagli altri due servizi, la presenza in studio della giornalista e gli elementi in essi visibili, non sono indifferenti. Le immagini non fanno da cornice al testo, ma lo arricchiscono. Assumono un valore significativo, oltre al parlato, anche la scelta delle inquadrature, i colori (la giornalista indossa una giacca rossa in netto contrasto con lo sfondo blu; cosa che permette di far risaltare la sua presenza nonostante l'inquadratura non troppo ravvicinata) e la loro disposizione.

Lo sguardo d'insieme offerto permette l'utilizzo di alcuni accorgimenti visivi che non vengono mai esibiti dalle altre redazioni, come per esempio la presenza in video, oltre alla figura parlante, di altre immagini che si riferiscono al servizio; in questo caso, una foto della vittima.

Il tg La7 vuole, evidentemente, focalizzare la propria concentrazione unicamente all'uomo Marco Biagi. Così inizia il racconto mostrando la sua foto per cercare di stimolare qualche ricordo visivo nello spettatore magari disinformato, ma abituato a seguire le vicende di cronaca televisiva (il rimando è allo spazio dato all'evento nel momento della sua verificarsi) e prosegue facendo riferimento più di una volta alle "sue parole ed il suo volto".

Di seguito brevemente i *relata* evocati:

	Il lancio della notizia					
	<i>Relatum reale</i>				<i>Relatum non reale</i>	<i>Relatum indefinibile</i>
	<i>Astratto</i>		<i>Concreto</i>			
	Idea priva di riferimenti concreti	Idea che si avvale di riferimenti concreti	Evento nelle sue coordinate generali	Evento specifico		
D1 (D)	Parole Biagi	Omicidio Cerimonie Cerimonia a Roma Testimonianza Parisi		Volto Biagi		
C1 (B-C)	Parole Biagi	Omicidio Cerimonie Cerimonia a Roma Testimonianza Parisi		Volto Biagi		
B1 (A-B-C)		Cerimonie Cerimonia a Roma Testimonianza Parisi	Omicidio Parole Biagi	Volto Biagi		
A1 (A-B)		Cerimonie Cerimonia a Roma Testimonianza Parisi	Parole Biagi	Omicidio Volto Biagi		

4.1.3.2 Sequenza 1: Biagi e il suo lavoro

Il servizio inizia mostrando 4 *flash* in bianco e nero relativi al luogo del delitto subito dopo l'avvenimento. Si tratta di *flash* dallo scorrimento rapido che ripropongono i momenti più drammatici della storia (e i più proposti all'epoca) relativi ai rilevamenti *in loco* dei carabinieri, alla folla dei curiosi accorsa subito dopo la sparatoria. Essi vengono riproposti, secondo diverse prospettive, per tutta la prima parte del racconto, in modo alternato rispetto alla rappresentazione del volto di Marco Biagi impegnato in una intervista l'oggetto della quale è rappresentato dalla esposizione della propria opinione sulle riforme attuate o attuabili da parte del governo in materia di diritto del lavoro.

L'alternanza del bianco e nero dei *flash* e i colori dell'intervista, nonostante si tratti, in entrambi i casi, di fatti che si riferiscono al passato, connota una contrapposizione più profonda come quella rappresentata dalla vita e la morte del protagonista. Non a caso tale sequenza si

conclude con la riproposizione del volto dell'uomo con un fermo immagine in bianco e nero e la sottotitolazione tipica delle lapidi (nome del defunto, data di nascita e di morte).

Tale contrapposizione, enfatizzata anche dall'assenza di 'parlato' che fa da sottofondo alle immagini in bianco e nero, mira alla cattura dell'attenzione da parte del pubblico meno attento alle vicende politiche del paese (e cui Biagi si riferisce in modo molto tecnico nelle poche frasi che vengono scelte per la sua commemorazione in video).

Il montaggio è di tipo filmico, rapido ed accattivante; ben studiato e ben riuscito. Coloro che sono disorientati dalle parole dell'uomo riescono a concentrarsi sulla sua immagine tentando di ricollegare il fatto alle immagini dell'omicidio proposto.

Il volto di Biagi era fisso sulla scena durante il lancio e viene ora riproposto 5 volte di seguito. Di nuovo vediamo come la tecnica della ripetizione in scena venga utilizzata per una focalizzazione del tema scelto come primario nel racconto.

E' evidente già da queste principali considerazioni che il testo multimediale sfrutti, qui, tutte le sue potenzialità. Il suo piano visivo, curato in ogni dettaglio, è parte integrante del testo (non subordinato, essendo la sua comprensione altrettanto necessaria per avere un quadro esatto della notizia offerta). La notizia non può essere compresa senza vedere le immagini. Tutto pare contribuire alla stesura di una qualsiasi interpretazione semantica (le inquadrature, il montaggio, l'uso dei colori, la scelta della grafica, il sonoro).

Di seguito, brevemente, la rappresentazione dei *relata* per fasce di pubblico:

	Biagi e il suo lavoro					
	<i>Relatum reale</i>				<i>Relatum non reale</i>	<i>Relatum indefinibile</i>
	<i>Astratto</i>		<i>Concreto</i>			
	Idea priva di riferimenti concreti	Idea che si avvale di riferimenti concreti	Evento nelle sue coordinate generali	Evento specifico		
D1 (D)	Riforma sperimentale Misure per posti lavoro (art.18) Clima costruttivo Creazione posti lavoro Clima costruttivo			Omicidio Omicidio Omicidio Omicidio Omicidio		
C1 (B-C)	Riforma sperimentale Clima costruttivo	Misure per posti lavoro (art.18) Creazione posti lavoro		Omicidio Omicidio Omicidio Omicidio Omicidio		

	Clima costruttivo					
B1 (A-B-C)			Riforma sperimentale	Omicidio		
			Misure per posti lavoro (art.18)	Omicidio		
			Clima costruttivo	Omicidio		
			Creazione posti lavoro	Omicidio		
			Clima costruttivo	Omicidio		
A1 (A-B)			Riforma sperimentale	Omicidio		
			Misure per posti lavoro (art.18)	Omicidio		
			Clima costruttivo	Omicidio		
			Creazione posti lavoro	Omicidio		
			Clima costruttivo	Omicidio		

4.1.3.3 Sequenza 2: Biagi e la sua vita privata

La seconda parte del racconto, che occupa i due terzi quasi dell'intero, è dedicata alla testimonianza di un amico della vittima.

Dopo uno *zoom* iniziale che ci porta dal centro della stanza fino al primo piano dell'uomo che parla, la scena si fissa sul volto del parlante che ricorda.

Ciò che egli dice riguardo alla vittima è del tutto sconosciuto anche a coloro che sono molto informati sulle attività dell'uomo in vita, perché trattando di rivelazioni inerenti aspetti della sua vita privata, della sua famiglia, della sua cerchia di amici ed abitudini di vita (aspetti non rilevanti ai fini della sua pubblica onorificenza, ma perfettamente comprensibili da parte della totalità della popolazione udente).

Anche qui, come nel caso del tg5, l'uso della ripetizione è particolarmente evidente.

Parisi, nel suo monologo, pone l'accento sulla semplicità e normalità di vita del personaggio pubblico e lo fa ripetendolo a ritmi regolari (egli alterna sempre, come è possibile notare nello schema relativo ai *relata*, la presentazione di aspetti che riguardano il suo rapporto con l'amico, fatti di circostanza e aspetti che riguardano la personalità della vittima), in maniera insistente ed usando sempre gli stessi aggettivi ed avverbi.

Per offrire una certa continuità con le sequenze precedenti, il montaggio ripropone per altre due volte, delle immagini che rappresentano il volto della vittima: la prima volta mostrando le immagini relative del minuto di silenzio rispettato nell'università in cui la vittima esercitava la sua professione; la seconda attraverso la rappresentazione del busto eretto in suo onore nella sede del Ministero del lavoro.

In definitiva però, l'eccessivo spazio dedicato ai ricordi dell'uomo privi di qualsiasi referente visivo, nonostante si mostrino di ampia e generalizzata comprensibilità, pesano sulla costruzione del servizio il quale, iniziato per essere molto rapido, termina con una lentezza visiva eccessiva.

Passando alla rappresentazione dei *relata*:

	Biagi e la sua vita privata					<i>Relatum non reale</i>	<i>Relatum indefinibile</i>	
	<i>Relatum reale</i>				<i>Relatum non reale</i>			<i>Relatum indefinibile</i>
	<i>Astratto</i>		<i>Concreto</i>					
	Idea priva di riferimenti concreti	Idea che si avvale di riferimenti concreti	Evento nelle sue coordinate generali	Evento specifico				
D1 (D)			Rapporto Paris-Biagi Discussioni tra amici su futuro Paese Personalità Biagi Rapporto Paris-Biagi Personalità Biagi Biagi e la famiglia Biagi e la famiglia Personalità Biagi Rapporto Biagi-Paris Personalità Biagi Mancanza Biagi					
C1 (B-C)			Rapporto Paris-Biagi Discussioni tra amici su futuro Paese Personalità Biagi Rapporto Paris-Biagi Personalità Biagi Biagi e la famiglia Biagi e la famiglia Personalità Biagi Rapporto Biagi-Paris Personalità Biagi Mancanza Biagi					
B1 (A-B-C)			Rapporto Paris-Biagi					

			Discussioni tra amici su futuro Paese Personalità Biagi Rapporto Paris-Biagi Personalità Biagi Biagi e la famiglia Biagi e la famiglia Personalità Biagi Rapporto Biagi-Paris Personalità Biagi Mancanza Biagi			
A1 (A-B)			Rapporto Paris-Biagi Discussioni tra amici su futuro Paese Personalità Biagi Rapporto Paris-Biagi Personalità Biagi Biagi e la famiglia Biagi e la famiglia Personalità Biagi Rapporto Biagi-Paris Personalità Biagi Mancanza Biagi			

A voler riassumere, come ho già fatto per le altre notizie, la rappresentazione dei vari *relata* per singola categoria di utente avremo:

Insieme D1 (D): coloro che non possiedono o non ricordano alcuna notizia inerente il fenomeno di terrorismo indicato, l'assassino e la personalità coinvolta:

	Servizio del tg La7					
	<i>Relatum reale</i>				<i>Relatum non reale</i>	<i>Relatum indefinibile</i>
	<i>Astratto</i>		<i>Concreto</i>			
	Idea priva di riferimenti concreti	Idea che si avvale di riferimenti concreti	Evento nelle sue coordinate generali	Evento specifico		
D1 (D)	Parole Biagi	Omicidio Cerimonie Cerimonia a Roma		Volto Biagi		
	Riforma sperimentale	Testimonianza Parisi		Omicidio		
	Misure per posti lavoro (art.18)			Omicidio		
	Clima costruttivo			Omicidio		
	Creazione posti lavoro			Omicidio		
	Clima costruttivo		Rapporto Parisi-Biagi Discussioni tra amici su futuro Paese Personalità Biagi Rapporto Parisi-Biagi Personalità Biagi Biagi e la famiglia Biagi e la famiglia Personalità Biagi Rapporto Biagi-Parisi Personalità Biagi Mancanza Biagi			

E relativo grafico sull'attenzione potenziale al parlato:

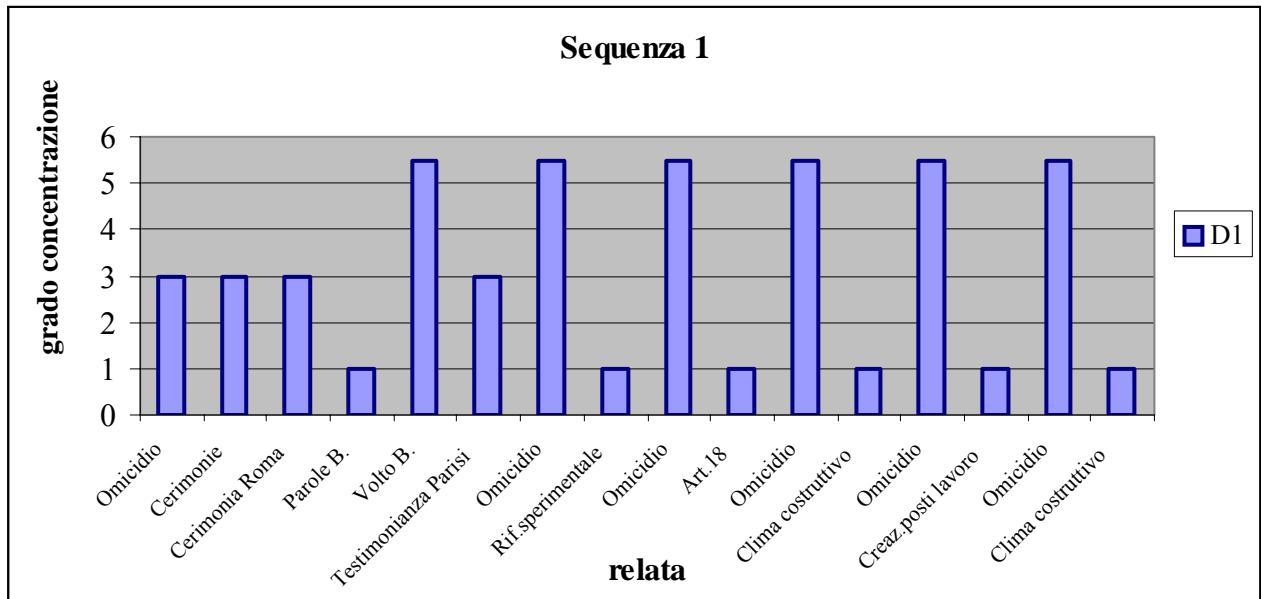


Fig.4.14a – Gradi dell'attenzione tg L7 – Segmento D1

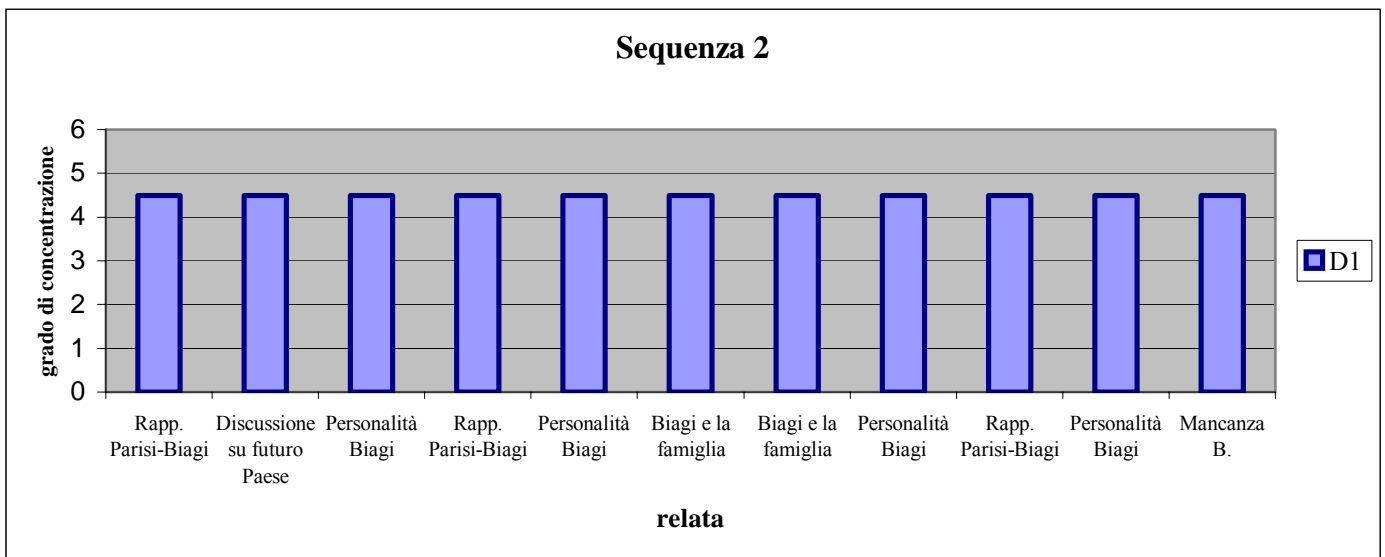


Fig.4.14b– Gradi dell'attenzione tg L7 – Segmento D1

Il segmento ha difficoltà a seguire il discorso proposto da Biagi, ma la rapidità del montaggio rappresenta un vantaggio che permette la sua non totale distorsione; esso non ha, invece, alcuna difficoltà a concentrarsi a recepire le parole dell'amico della vittima.

Insieme C1 (B-C): coloro che ricordano il nome dell'assassinato, ma possiedono scarse informazioni relative al fatto avvenuto l'anno precedente, ma che possiedono, o potrebbero possedere, informazioni anche abbastanza dettagliate sul fenomeno terroristico coinvolto nell'evento:

	Servizio del tg La7					
	<i>Relatum reale</i>				<i>Relatum non reale</i>	<i>Relatum indefinibile</i>
	<i>Astratto</i>		<i>Concreto</i>			
	Idea priva di riferimenti concreti	Idea che si avvale di riferimenti concreti	Evento nelle sue coordinate generali	Evento specifico		
C1 (B-C)	Parole Biagi	Omicidio Cerimonie Cerimonia a Roma		Volto Biagi		
	Riforma sperimentale	Testimonianza Parisi		Omicidio		
	Clima costruttivo	Misure per posti lavoro (art.18)		Omicidio		
	Clima costruttivo	Creazione posti lavoro	Rapporto Parisi-Biagi Discussioni tra amici su futuro Paese Personalità Biagi Rapporto Parisi-Biagi Personalità Biagi Biagi e la famiglia Biagi e la famiglia Personalità Biagi Rapporto Biagi-Parisi Personalità Biagi Mancanza Biagi	Omicidio		

Il grafico sull'attenzione potenziale al parlato (ripropongo solo la parte inerente la prima sequenza essendo la seconda identica per tutti i segmenti di pubblico individuati):

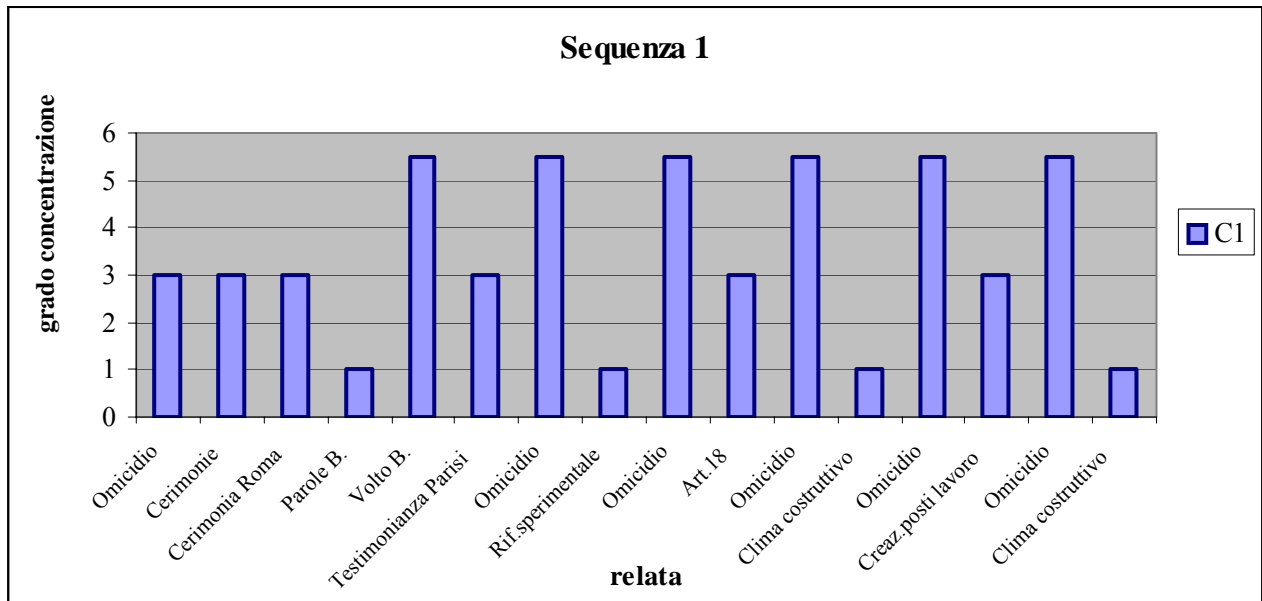


Fig.4.15 – Gradi dell'attenzione tg L7 – Segmento C1

L'attenzione del segmento è distorta durante tutta la prima parte del racconto, ma subisce asbalzi meno evidenti, dat dalla possibilità di collocare in modo più concreto, sebbene senza immagini, alcuni dei riferimenti cui si pronuncia la vittima.

Insieme B1 (A-B-C): coloro che hanno un buon ricordo dell'evento passato e possiedono informazioni abbastanza dettagliate sulla personalità coinvolta e che sono informati relativamente all'attività terroristica delle BR in diversi gradi:

	Servizio del tg La7					
	Relatum reale				Relatum non reale	Relatum indefinibile
	Astratto		Concreto			
	Idea priva di riferimenti concreti	Idea che si avvale di riferimenti concreti	Evento nelle sue coordinate generali	Evento specifico		
B1 (A-B-C)		Cerimonie Cerimonia a Roma Testimonianza Parisi	Omicidio Parole Biagi Riforma sperimentale Misure per posti lavoro (art.18) Clima costruttivo Creazione posti lavoro	Volto Biagi Omicidio Omicidio Omicidio Omicidio		

			Clima costruttivo Rapporto Parisi-Biagi Discussioni tra amici su futuro Paese Personalità Biagi Rapporto Parisi-Biagi Personalità Biagi Biagi e la famiglia Biagi e la famiglia Personalità Biagi Rapporto Biagi-Parisi Personalità Biagi Mancanza Biagi		
--	--	--	---	--	--

I gradi ipotetici dell'attenzione al parlato:

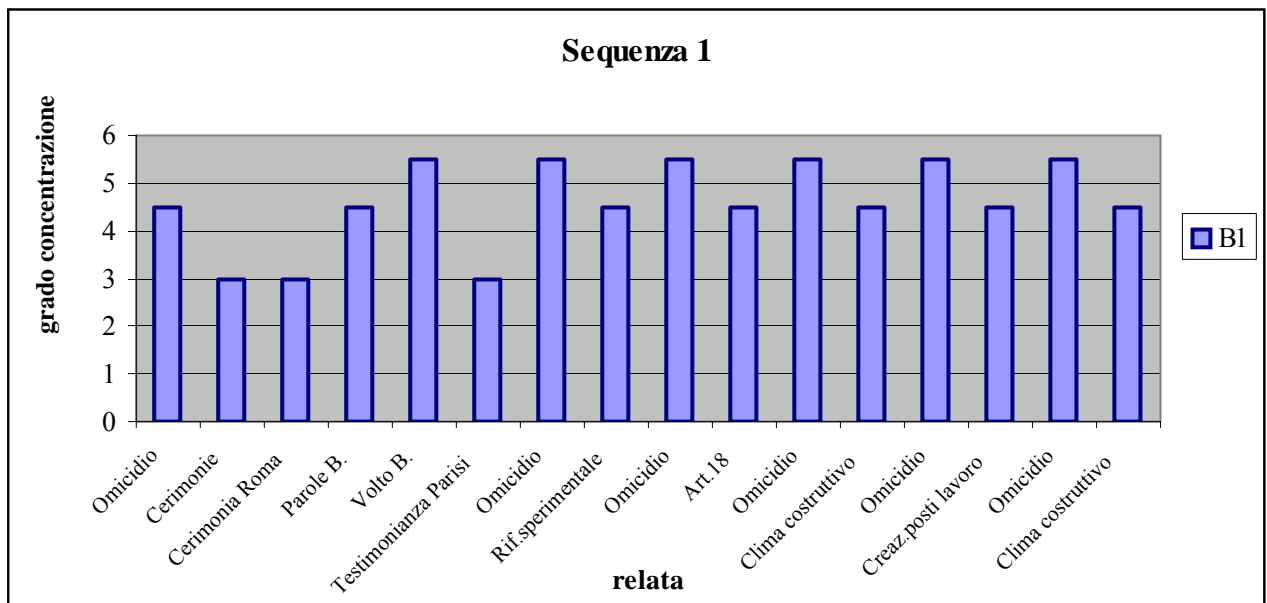


Fig.4.16 – gradi dell'attenzione tg L7 – segmento B1

La concentrazione al parlato relativa alla prima parte del discorso aumenta potenzialmente sempre più in base alle informazioni possedute.

Insieme A1 (A-B): coloro che sono informatissimi relativamente alla vicenda Biagi e pertanto possiedono delle informazioni relative all'attività terroristica quanto meno di buon livello:

	Servizio del tg La7					
	<i>Relatum reale</i>				<i>Relatum non reale</i>	<i>Relatum indefinibile</i>
	<i>Astratto</i>		<i>Concreto</i>			
	Idea priva di riferimenti concreti	Idea che si avvale di riferimenti concreti	Evento nelle sue coordinate generali	Evento specifico		
A1 (A-B)		Cerimonie Cerimonia a Roma Testimonianza Parigi	Parole Biagi Clima costruttivo Clima costruttivo	Omicidio Volto Biagi Omicidio Riforma sperimentale Omicidio Misure per posti lavoro (art.18) Omicidio Omicidio Creazione posti lavoro Omicidio Rapporto Parisi-Biagi Discussioni tra amici su futuro Paese Personalità Biagi Rapporto Parisi-Biagi Personalità Biagi Biagi e la famiglia Biagi e la famiglia Personalità Biagi Rapporto Biagi-Parisi Personalità Biagi Mancanza Biagi		

I gradi dell'attenzione al parlato:

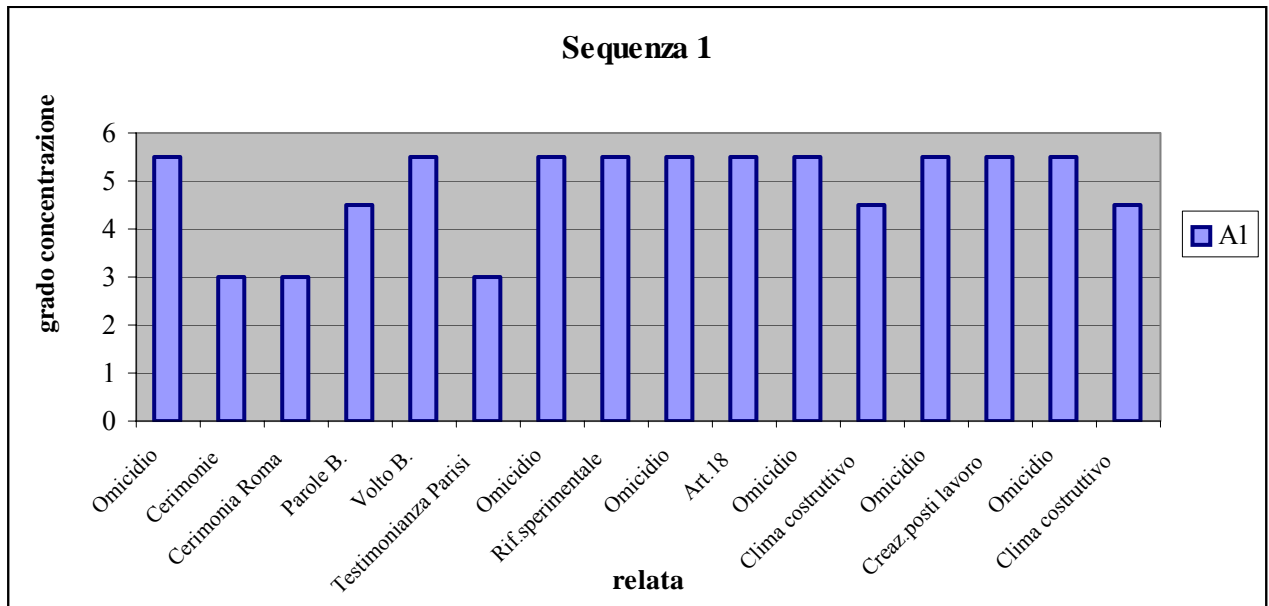


Fig.4.17 – Gradi dell’attenzione tg L7 – Segmento A1

Il segmento presentato, nonostante la quantità di informazioni di cui è in possesso, appare leggermente disorientato di fronte a tali riferimenti così precisi e rapidi, ma presenta tutte le predisposizioni per poter seguire la notizia dall’inizio alla fine in modo quasi costante.

Riassumendo e combinando i diversi segmenti:

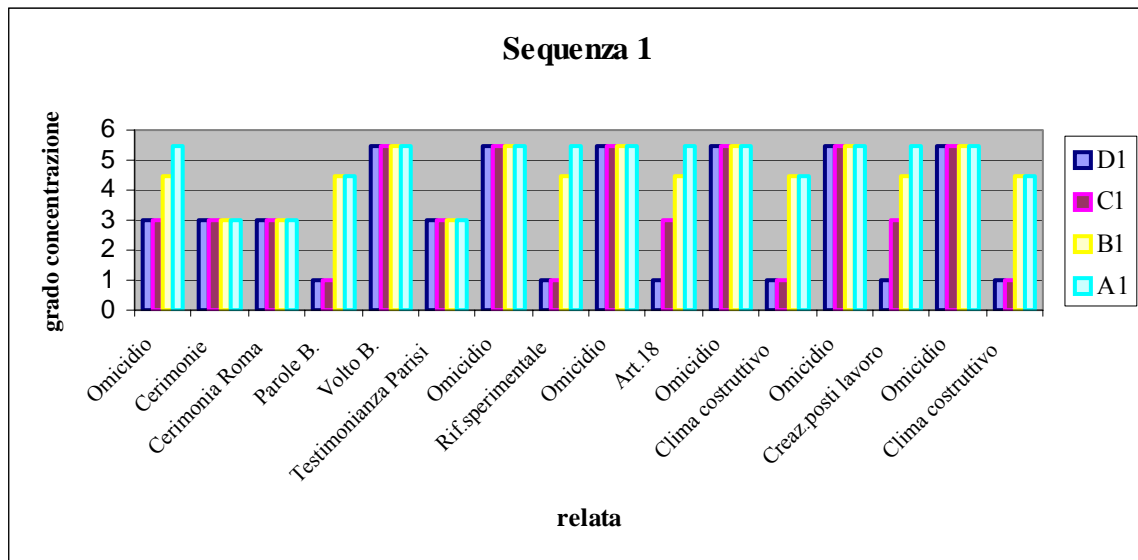


Fig.4.18 – Gradi dell’attenzione tg La7 – Segmenti a confronto

Grazie ai particolari artifici utilizzati per la costruzione delle immagini, nonostante la specificità dell’ambito professionale cui ci si riferisce nella prima parte, l’attenzione dei vari segmenti (il primo a parte che si presenta più frastornato che altro), si colloca quasi costantemente all’interno di una fascia molto alta di rappresentazione.

Il filmato offre, grazie alla ripetizione dei concetti portanti a livello visivo e al riferimento a ambiti privati nell’ambito sonoro, gli strumenti a tutti i segmenti per costruire la propria storia attorno al personaggio, mostrando, in questo modo, di aver centrato, il proprio obiettivo comunicativo.

4.1.4 I tre servizi a confronto: considerazioni

Presupposto che un raffronto tra i tre servizi acquisisca un minimo di interesse ma anche di valore nel momento in cui si ipotizzi che, date le circostanze della notizia e l'accessibilità ormai globale alle informazioni ad esse relative (sia a livello di fatti che di immagini), le tre redazioni avessero a disposizione gli stessi mezzi tecnici, le stesse informazioni e le stesse immagini inerenti la morte e la commemorazione di Marco Biagi, è facile rendersi conto che le tre emittenti televisive adottino delle strategie comunicative completamente discordanti, sebbene si proponano e raggiungano tutte una finalità comune (far emergere in positivo la personalità della vittima).

Questo paragrafo mi servirà per puntualizzare ancora una volta la mia presa di posizione, che lega la manifestazione delle differenze ad un piano non solo semantico, ma anche sintattico e pragmatico del testo.

Per questo motivo vorrei riassumere le principali considerazioni emerse durante lo studio dei tre servizi relativamente alle diverse scelte di composizione dei *vehicula* (la scelta della diversificata concatenazione degli elementi in gioco e l'uso e le relazioni delle diverse *lingue* di cui si compone il testo), essendo, proprio questa parte di studio, la più trascurata attualmente.

Se poniamo come riferimento per le potenzialità offerte dal mezzo televisivo, ma in particolare dal servizio telegiornalistico, gli elementi individuati nella fig.3.2 (e connesse fig.3.3; 3.4; 3.5) del cap.III, si può notare come esse vengano molto diversamente sfruttate dalle tre emittenti, e tutto, parrebbe, non a caso.

Il tg1 mette in scena per lo più immagini tratte dal reale (ciò che nel capitolo terzo indico con il termine «filmati») cui fanno da protagonisti, sempre, dei *Soggetti* umani in *Ambienti* particolari; l'uso delle tracce grafiche è limitato alla raffigurazione del logo del Tg e dei sottotitoli che vengono affiancati alla comparsa di personalità la cui riconoscibilità è funzionale alla storia, ma potrebbe essere compromessa da una loro non assidua apparizione in video (mi riferisco soprattutto ai casi dell'economista Tiraboschi o del direttore de "Il Sole 24 Ore" Gentili). Nessun effetto di montaggio, nessun uso particolare del colore. Raro, ma non escluso il ricorso alle figure retoriche (è il caso della sineddoche utilizzata nel momento in cui sono visualizzati le teste di alcuni auditori a rappresentare la loro intera persona e, ancor più, la folla stessa, o della personificazione del busto eretto in onore dell'uomo nella sede del Ministero). Nell'ambito della manifestazione sonora, la parte dominante è quella relativa alla lingua verbale-orale, interrotta solo una volta dal fragore di un applauso (rumore ambientale). Il servizio si dispiega in modo molto lineare: la manifestazione sonora è quella che necessita di più attenzione affinché si possa comprendere l'intera notizia: e tale constatazione è valida per la generalità del pubblico individuato.

Anche il tg5 privilegia l'uso di immagini filmate dal reale, ma la loro composizione e la loro disposizione appare già a prima vista, molto più variegata rispetto a quella precedentemente citata. Innanzitutto gli elementi rappresentati non sono solo *soggetti* umani e *ambienti*, ma anche oggetti inanimati; l'uso delle tracce grafiche non è limitato alla raffigurazione del logo del Tg e dei sottotitoli, ma viene offerto anche con la proposizione di fogli stampati il cui contenuto è funzionale allo sviluppo del racconto (si tratta della copertina del "Libro Bianco" sul lavoro e di un volantino esposto su una serranda chiusa per lutto la quale riporta il testo: "**CHIUSI/Oggi le lancette si fermano ad un anno dall'omicidio di Marco Biagi. E ci fermiamo anche noi. Rispetto, silenzio e riflessione: l'arma di chi non usa le armi**"). Il servizio non propone effetti di montaggio, ma utilizza particolari accorgimenti relativamente al tipo di inquadrature scelte e ai movimenti di macchina da presa che individuano il loro passaggio, che vanno di certo sottolineati (*zoom* per focalizzare l'attenzione, carrellate). L'uso dei colori non assume un ruolo di primaria importanza, al contrario delle figure retoriche, che abbondano sia a livello di

manifestazione visiva (soprattutto metonimie: i fiori davanti al portone di Biagi a rappresentare coloro che li hanno deposti e, quindi, la solidarietà dei cittadini, oppure la copertina del Libro Bianco a simboleggiare la ufficialità del testo ed il valore di coloro che lo hanno redatto; ma anche personificazioni come quella del Busto in onore del professore), che sonora. Non tutti gli elementi sono mostrati nella loro dinamicità; ricorrono, infatti, anche elementi statici come la foto del professore bolognese a terra davanti al suo portone, i fogli stampati di cui ho detto sopra, ecc. Nell'ambito della manifestazione sonora la parte dominante è quella relativa alla lingua verbale-orale. Il dispiegamento del servizio, però, è tale per cui la dominanza degli aspetti vari molto a seconda della fascia di pubblico coinvolta (essa sarà affidata quasi esclusivamente alle immagini in coloro che hanno una limitata possibilità di comprensione del testo).

Caso ancora diverso quello del servizio de La 7. Ogni elemento del *vehiculum* sembra sfruttare al massimo le potenzialità del mezzo televisivo, tanto da permettere l'accostamento del video ad un micro-film. La manifestazione visiva, si avvale, per lo più, di immagini girate dal reale (ed in questo mostra di non discostarsi dagli altri due comunicati), ma la loro costruzione è tale per cui esse, grazie ad un gioco particolare di colori (uso alternato di bianco e nero e colori nella prima parte del servizio), ad un montaggio molto rapido e non privo di effetti (il passaggio dalla prima alla seconda pagine del servizio, per esempio, si avvale di una effetto detto di "cambio pagina"), alla mescolanza di elementi statici e dinamici (i fermo-immagine che appaiono come foto vengono mostrati già a partire dal lancio della notizia, inoltre sono frequentissimi nella prima parte del servizio in cui essi sono riproposti con uno sfondo sonoro che rimanda al linguaggio proprio della fotografia), al particolare uso delle inquadrature, rendono il risultato di un effetto caratteristico. Le tracce grafiche sono utilizzate per proporre il logo del Tg, i sottotitoli e altri elementi presenti nella prima parte del servizio che corrispondono a scritte sui muri o oggetti posti sul luogo del delitto dalla polizia (i cartelli con la numerazione dei bossoli per esempio). Ridondanti le figure retoriche a livello visivo (i bossoli a terra per i colpi subiti dal defunto, il simbolo delle Br sul muro a rappresentare i responsabili, il fermo-immagine dell'uomo con la discascalia riportante il suo nome, la sua data di nascita e quella di morte).

Nell'ambito della manifestazione sonora, se prendiamo in considerazione anche solo la prima parte del servizio, notiamo una differenza sostanziale rispetto altri due servizi. La combinazione siffatta di immagini e parole, fa sì che esse acquisiscano un valore paritario, se non preponderante. Il servizio inizia proponendo dei fermo immagini in bianco e nero ed il rumore dei *flash* di una macchina fotografica: il primo elemento non si può comprendere senza l'altro; la seconda scena trasmette le parole di Biagi e fa vedere contemporaneamente il suo volto mentre le pronuncia: ancora una volta il primo elemento non si comprende appieno senza l'altro (non essendoci alcuna presentazione dell'intervista per la quale potremmo individuare il parlante anche senza vederlo).

Sebbene gli esempi derivino da un campione casuale, credo che emerga chiaramente come i vari livelli in gioco possano essere diversamente sfruttati e compenetrati. Se volessimo leggere i testi solo da questo punto di vista (e non anche quello del contenuto che abbiamo esposto meglio nelle pagine precedenti), potremmo dire che, nel caso specifico, e la pronuncia vale solo limitatamente al caso citato, il tg La 7 mostra di saper sfruttare appieno le possibilità del mezzo e di comprendere le modalità di ricezione dei suoi linguaggi. Consapevolezza che mostra solo in parte il tg5, affatto il tg1.

4.2 Lo sciopero in massa degli assistenti di volo Alitalia

Dopo aver cercato di guidare lo studioso, eventuale analista, attraverso un percorso da approfondire per una indagine del testo alternativa, cercando di offrire una panoramica di tutti gli elementi in gioco (con relative ipotesi sul lato della produzione e della ricezione del comunicato), in questa seconda parte del capitolo mi vorrei soffermare, aiutandomi con un

esempio tratto da una tipologia diversa di notizie, e cioè le cosiddette ‘notizie in serie’, sull’esposizione un po’ più nel dettaglio degli elementi costitutivi del testo. Questo, da un lato per offrire spunti di riflessione maggiori e più precisi relativamente ai linguaggi interdipendenti, dall’altro per indicare anche se solo a livello generale, gli elementi potenzialmente predominanti in un testo seriale.

Per espletare tale intento, prenderò in considerazione, all’interno dell’intero racconto della notizia (rappresentato dal sommario, il lancio e il servizio), solo la prima parte: il sommario.

Tale scelta è determinata da due principali motivazioni:

1. una ragione di spazio che mi costringe a contenere, arrivata a questo punto, la parte espositiva
2. una ragione di comodità che mi permette di procedere nella spiegazione dei fattori costitutivi del testo senza dover ricorrere ad una segmentazione del ricevente (facendo parte, tutti gli elementi espressi in tale sezione, di un patrimonio di sapere socio-culturale comune in base alle definizioni che di esso ho dato nel capitolo III)⁷⁹

Le determinazioni di ognuna di queste motivazioni emergeranno meglio nell’esposizione più specifica dei singoli sommari, prima ancora, però, vorrei offrire alcune osservazioni relative all’oggetto delle notizie prese in esame e all’approccio della loro presentazione.

L’esempio scelto risale alla settimana compresa tra il 31 maggio ed il 7 giugno 2003 e riguarda i servizi mandati in onda dal tg 5 (anche la scelta di una sola emittente risponde ad una logica che rimanda direttamente al primo punto precedentemente esposto) con oggetto i disagi provocati ai passeggeri della compagnia aerea di bandiera Alitalia a causa di una protesta improvvisa, e dai tratti anomali degli assistenti di volo in essa impiegati.

Riporto un estratto di un articolo de “Il Corriere della Sera” del 13 giugno 2003 per offrire un sunto delle tappe principali dell’evoluzione del fatto:

“La protesta. Sabato 31 maggio inizia la protesta degli assistenti di volo Alitalia. Centinaia di hostess e steward della compagnia non vanno al lavoro spedendo un certificato medico: 700 sabato e 1100 domenica. Disagi negli aeroporti: 537 voli cancellati.

I motivi. I disagi sono stati causati dal braccio di ferro tra Alitalia e i suoi dipendenti: la compagnia ha deciso di ridurre il numero di hostess e steward sui voli nazionali da 4 a 3. Il provvedimento è stato preso per contenere i costi di una congiuntura difficile.

Le mediazioni. Mercoledì 4 giugno il governo ha convocato un incontro per riaprire il dialogo tra Alitalia e i suoi dipendenti. Il 6 giugno il ministro dei Trasporti Pietro Lunardi avverte: «Alitalia deve ridurre il personale o in tre-quattro mesi fallirà»

L’inchiesta. La magistratura apre tre inchieste. L’ipotesi di reato sarebbe truffa ai danni della compagnia aerea e dell’Inps⁸⁰: nei giorni d’assenza lo stipendio viene pagato dall’istituto di previdenza. Si indaga anche sui medici che hanno fornito i certificati⁸¹

La grave crisi finanziaria in cui versa la compagnia di bandiera, la problematicità della sua sopravvivenza, i provvedimenti che, in tal senso, lo stesso governo si sta impegnando e si impegnerà a sostenere, assieme all’analisi delle più convenienti soluzioni di compromesso, sono tutte questioni ancora al vaglio delle autorità competenti.

Naturalmente non è mia intenzione di offrire in questa sede delle opinioni al riguardo, da nessun punto di vista (legittimità o meno del provvedimento dell’azienda: o della protesta dei dipendenti). Ciò che vorrei sottolineare è solo la modalità della presentazione dell’evento nel primo momento in cui esso viene proposto, il momento, cioè, in cui esso cerca di accattivare

⁷⁹ Sul ruolo del sommario all’interno dell’intero apparato del formato telegiornalistico, cfr.: *infra* Cap.1 par.1.2.4

⁸⁰ Istituto Nazionale della Previdenza Sociale

⁸¹ Fonte: Il Corriere della Sera, venerdì 13 giugno, p.18

l'attenzione su di sé. Invito il lettore a sfogliare l'appendice al capitolo per conoscere le modalità di svolgimento del proseguo del racconto delle singole giornate (i lanci e i servizi dedicati al fatto) e le varie considerazioni in merito riportate, nei giorni in questione, dal quotidiano "Il Corriere della Sera".

Ancora una piccola premessa, questa volta inerente gli strumenti utilizzati per l'esposizione, prima di passare in rassegna le varie giornate. Volendomi soffermare a questo punto del lavoro su una esposizione un po' più dettagliata di alcuni elementi in gioco nel testo, non riproporrò, per esporre le riflessioni sui sommari, la griglia di analisi e gli altri schemi che mi servivano per offrire una panoramica dei fattori in interazioni, così come per gli esempi dei servizi nel paragrafo precedente. Questo comporterà una esposizione meno schematica della precedente, ma per certi versi, in alcuni aspetti più approfondita. Io spero che il modo in cui i fattori vengano citati, lasci, comunque, giusto spazio a considerazioni, giudizi, critiche.

4.2.1 Sabato 31 maggio 2003

Il 31 maggio 2003 è il primo giorno della protesta.

Settecento assistenti di volo della Compagnia aerea di bandiera Alitalia non si presentano al lavoro, ma spediscono regolare certificato medico all'azienda reclamando lo stato di malattia. L'origine del dissenso risiede nella decisione, presa dalla Compagnia, di abbassare, nelle tratte nazionali, a partire dal primo giorno del mese di giugno 2003 (dunque a partire dal giorno successivo), il numero di assistenti a bordo da quattro a tre.

L'azienda, che aveva previsto in base ad un accordo con i sindacati uno sciopero dei dipendenti per il giorno dopo, viene colta alla sprovvista. Il risultato è di 20 voli cancellati (in base ai quotidiani di qualche giorno dopo), disagi e incredulità tra i passeggeri⁸².

La notizia ha una vasta risonanza in ambito nazionale, per questo viene inserita all'interno della rosa delle sei più importanti della giornata che meritano una citazione nel sommario del telegiornale, esattamente al secondo posto. Di seguito l'elenco delle notizie al completo e in fig. 4.19 la loro ripartizione temporale.

Sommario al completo:

Notizia n.1	Vertice a San Pietroburgo (14 sec.)
Notizia n.2	Sciopero Alitalia (15 sec.)
Notizia n.3	Agguato a Palermo (11 sec.)
Notizia n.4	Ricetta di Fazio per il risanamento dell'economia (14 sec.)
Notizia n.5	Anziani (14 sec.)
Notizia n.6	G.P. di Monaco (11 sec.)

⁸² Per approfondimenti in merito alle vicende, cfr. *infra*, Appendice

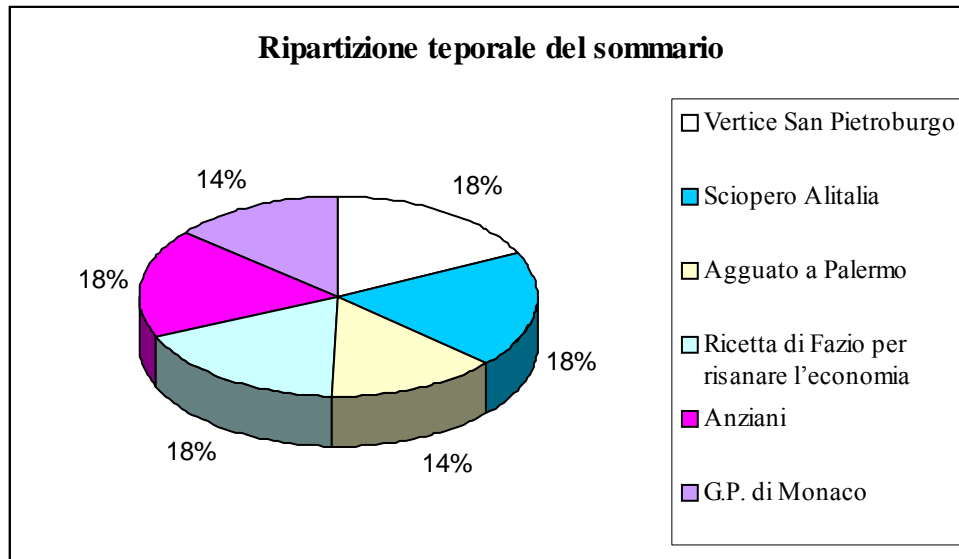


Fig. 4.19 – Ripartizione temporale sommario tg5 – 31 maggio

La notizia occupa una posizione di rilievo, a metà tra la politica e la cronaca. Lo spazio ad essa dedicata è proporzionale a quello dedicato a tutte le altre.

E ora vediamo come essa è stata costruita.

V i d e o				
A u d i o	<p>Sposini: Cancellati a sorpresa 14 voli Alitalia in partenza da Fiumicino. Motivo: il personale di bordo...</p>	<p>... non si è presentato per protesta contro la decisione della compagnia di togliere...</p>		<p>...da domani gli assistenti di volo sulle tratte nazionali. Le proteste continueranno nei prossimi giorni</p>

Il piano del visivo e quello del sonoro, nonostante si arricchiscano l'uno per mezzo dell'altro, sono anche fra di loro indipendenti. Con tale affermazione intendo riferirmi al fatto che la notizia in particolare, ma in generale la parte del telegiornale rappresentata dal sommario, è elaborata in modo tale da permetterne la ricezione anche separatamente. La parte visiva è composta da *filmati* ma anche da *tracce grafiche* che compongono una frase di senso compiuto; la parte sonora è dedicata elusivamente alla comunicazione verbale orale, la cui comprensione non necessita, in linea di principio, di immagini. Chiunque anche solo guardi e/o ascolti di sfuggita potrebbe riuscire a cogliere il nocciolo della questione. Il problema è, semmai, rappresentato dal cosa e come in tale nocciolo venga raffigurato. In tal senso vorrei regolare l'esposizione dei commenti relativi ai sommari scelti in base a tale problematica, ponendomi rispettivamente dal lato dello spettatore che ascolta ma non vede, dello spettatore che vede ma non ascolta e di quello che vede e ascolta nello stesso tempo.

La prospettiva di colui che ascolta.

Ipotizziamo il caso in cui lo spettatore del tg in questione sia impegnato nel momento del suo avvio e sia costretto ad ascoltare solamente ciò che il giornalista declama a gran voce. Propongo

di seguito le frasi che egli legge seguite da un'analisi grammaticale e l'elenco delle definizioni cui esse fanno riferimento ed un relativo commento.

Frase 1. Cancellati a sorpresa 14 voli Alitalia in partenza da Fiumicino⁸³

Cancellati: part.pass.da: **Cancellare:** v.tr **FO**

1a eliminare uno scritto o un disegno o una loro parte facendolo sparire con la gomma, il bianchetto, la scolorina o rendendo indistinguibile con segni di penna

1b ripulire una superficie da uno scritto, da un disegno: *c. la lavagna* | estens., rovinare, deteriorare: *l'umidità ha cancellato parte dell'affresco, il tempo ha cancellato l'iscrizione*

1c estens., cassare, depennare: *c. un nome da una lista; c. dalla memoria, dalla mente*, dimenticare | **estinguere:** *c. un debito* annullare; *c. un volo, c. un appuntamento:* disdire

a sorpresa: loc.avv., loc.agg.inv. **CO**

1 loc.avv., inaspettatamente: *a s. vinse la gara un esordiente*

2 loc.agg.inv., che non è previsto o preparato: *festa a s. di sorpresa* loc.avv. **CO** all'improvviso, agendo senza preavviso: *arrivare, prendere di s.*

Voli: s.m.pl. da **volo:** **FO**

1a il volare; capacità propria di uccelli, insetti e pipistrelli di muoversi nell'aria per mezzo delle ali: *il v. dei gabbiani, delle api, dei pipistrelli, studiare il v. dell'aquila, v. alto, basso, in formazione*

1b il movimento di un aeromobile o di un altro oggetto nell'atmosfera: *il v. di un aeroplano, di una mongolfiera, di un aquilone; alzarsi in v.*, staccarsi da terra iniziando a decollare; *v. spaziale*, quello di un veicolo spaziale lanciato oltre l'atmosfera terrestre

1c viaggio aereo: *il v. Roma-Torino*

Alitalia: *Aerolinee italiane internazionali.*

In: prep. **FO**

1a introduce determinazioni di spazio, spec. di stato in luogo, anche fig.: *una villa in montagna, vivere in città; perseverare in un errore* | entro, dentro: *tenere un oggetto in mano, avere un presentimento nell'animo* | su, sopra: *leggere un libro in treno* | con riferimento a ciò che è scritto su un libro, un giornale e sim., o a chi ne è l'autore: *come si legge nei "Promessi Sposi"*, in *Manzoni*

1b in unione con verbi che indicano movimento, avvicinamento e sim., introduce una determinazione di moto a luogo, anche fig.: *andare in Svizzera, entrare in casa, scendere in piazza, mettersi strane idee in testa* | contro: *inciampare in un ostacolo, imbattersi in una difficoltà* | verso: *volgersi nella direzione contraria*

1c in unione con verbi che esprimono un cambiamento, un mutamento e sim., indica il punto di arrivo, lo stadio finale: *cambiare lire in dollari, mandare in pezzi, cambiare in meglio*

1d preposto al cognome del marito indica la relazione di matrimonio: *Maria Bianchi in Rossi*

2 in unione con verbi che indicano passaggio, attraversamento e sim., introduce una determinazione di moto per luogo o indica un movimento entro uno spazio circoscritto, anche fig.: *passeggiare nel parco, viaggiare in Italia; tante idee mi passano nella mente*

3a introduce una determinazione di tempo determinato: *nell'estate, in pieno inverno, partirò in giugno, in gioventù, in tempo di guerra*

3b introduce una determinazione di tempo continuato: *finirò il lavoro in due mesi, in un attimo*

4 in correlazione con la preposizione *di* indica un passaggio, anche fig.: *di luogo in luogo, di bene in meglio, di volta in volta, di ora in ora* | con valore distributivo: *di tre in tre, di dieci in dieci*

5 in unione con verbi che esprimono fiducia, speranza e sim., introduce la persona o la cosa che ne è destinataria: *credere in Dio, nelle proprie forze*

6 indica il modo in cui si svolge un'azione o si esegue un'operazione: *ascoltare in silenzio, parlare in fretta, colorare in rosso, trasmettere in diretta, in stereofonia* | indica la condizione in cui qcn. o qcs. si trova

Partenza: s.f. **AU**

1a il partire e il suo risultato; l'allontanarsi da un luogo per intraprendere un viaggio: *fissare il giorno della p., prepararsi per la p., rimandare la p. a data da destinarsi* | *p. senza ritorno, per l'aldilà, per l'altro mondo*

Da: **FO**

1a introduce determinazioni di spazio con valore di provenienza o derivazione: *partire da casa, arrivare da Milano, i fiumi scendono dalle montagne; smontare da cavallo; nascere da una buona famiglia; venire a sapere da qcn.; pescare dal fondo, citare dalle fonti*; anche fig.: *dipendere da qcn., sparire dalla circolazione, cominciare da zero, sprizzare gioia da tutti i pori*

Fiumicino: Aeroporto, sede: Roma

⁸³ Il dizionario consultato è, qui, come per gli esempi del paragrafo precedente, il De Mauro (2004). Al contrario degli esempi precedenti, però, ho voluto riportare qui, oltre alla definizione più adatta al testo, tutte quelle che eventualmente la precedono, per poter ragionare anche in termini di possibili ambiguità indotte

Tutti i termini vengono utilizzati in una delle loro accezioni fondamentali, di alto uso o comuni⁸⁴. L'ipotesi è quella di prevedere una comprensione generalizzata degli stessi. Dando per scontata la individuazione della sigla Alitalia e della collocazione di Fiumicino come aeroporto, le domande che il testo lascia aperte e per il quale vorrei provvedere ad abbozzare un prospetto di ipotesi contestuali da verificare, ruotano attorno a tali termini:

1: Chi ha cancellato i voli e per quale motivo?

2: Perché si parla di «cancellazioni a sorpresa»? Tale termine sottintende che le cancellazioni erano previste per un'altra data e improvvisamente sono state spostate? Oppure semplicemente senza avvertimento di alcun tipo è stato deciso di provvedere ad esse? Secondo quale criterio?

3: Di che tipo sono i voli di cui si parla? Sono essi interni? O internazionali? O entrambi? E' significativo il fatto che essi siano del numero di 14?

4: Perché i voli cancellati sono solo quelli in partenza da Fiumicino?

Per rispondere alla questione inerente i responsabili della cancellazione (domanda1), basterà attuare un ragionamento legato ai termini stessi della frase. Esso riguarda un aspetto di tipo amministrativo legato alla questione in esame, in base al quale è facile risalire ai responsabili identificabili con i vertici dell'azienda stessa (gli unici che possono prendere decisioni a tale livello).

Relativamente alla questione delle motivazioni che hanno causato il disordine si dovrà attendere la seconda frase dello *speaker* per comprenderle; irrisolto rimane, invece, il problema di stabilire da cosa derivi questa sorpresa (domanda 2) e soprattutto chi essa coinvolga nello specifico (i passeggeri, che rimangono presumibilmente a terra essendo stato cancellato senza preavviso il proprio volo o anche i dirigenti dell'azienda stessa?).

L'oggetto della notizia è rappresentato dalla nostra Compagnia di bandiera: compagnia che ultimamente ha attraversato, attraversava al momento dell'evento e sta attraversando tuttora, un momento di grande crisi interna (dovuta alla crisi finanziaria riconducibile alle drastiche riduzioni dei voli in seguito all'11 settembre). Il disagio di cui si parla è l'ultimo, in termini di tempo, di una lunga serie: il più clamoroso.

L'imprevedibilità dell'evento può derivare da diverse considerazioni, ma se scartiamo, affidandoci al buon senso, l'ipotesi secondo cui i vertici della compagnia abbiano voluto tirare un brutto scherzo ai passeggeri facendoli rimanere a terra senza motivo, l'unica ipotesi che si dimostra plausibile è quella che le proteste attuate fino a quel momento non avessero procurato gli effetti sperati e che si fosse pertanto provveduto a scioccare i vertici dell'azienda con un'azione inimmaginabile. Non è mio compito entrare in merito a giudizi riguardo alla plausibilità o meno di alcune manifestazioni di dissenso: il discorso è funzionale alla limitazione lo spettro di possibili supposizioni.

Il fatto che non venga specificato se i voli cancellati siano nazionali o internazionali (domanda 3) lascia spazio a diverse osservazioni, non chiarite dal riferimento al fatto che i voli cancellati siano solo quelli in partenza da Fiumicino – domanda 4 – (considerazione che serve solo a localizzare la protesta e il desiderio di concentrazione della stessa, ma che non dice null'altro in base alla questione posta, partendo da questo aeroporto anche voli intercontinentali). Tale specificazione non è priva di significato ai fini dell'inquadramento della portata dell'evento essendo potenzialmente indice della gravità della situazione (se non fosse sufficiente dire che i voli cancellati sono, addirittura, 14). Altri elementi nel testo aiuteranno a definire meglio questo concetto.

Riassumendo, la curiosità dello spettatore viene stimolata, ma non è soddisfatta a pieno. Egli capisce che è successo qualcosa di anomalo, ma i dati che lo *speaker* offre non sono sufficienti a

⁸⁴ Suggerisco al lettore di tornare a controllare la tavola delle marche utilizzate esposta all'interno di questo capitolo

determinare né la gravità del fatto né esattamente la sua entità. Le domande senza risposta sono le più importanti e quelle per cui è il buon senso a decidere sono comunque troppo vaghe per avere un riferimento preciso.

Frase 2. Motivo: il personale di bordo non si è presentato per protesta contro la decisione della compagnia di togliere da domani gli assistenti di volo sulle tratte nazionali.

Motivo: s.m. **1 FO** stato d'animo, convinzione, circostanza e sim., che spinge ad agire in un determinato modo o a compiere una determinata azione

Il: art.det.m.sing. **1 FO** davanti a sostantivi serve a individuare un particolare componente di una classe, a cui si sia già fatto riferimento nel discorso

Personale: s.m. **CO 1** insieme dei dipendenti di un'azienda, di un ufficio, di un ente e sim

Di: prep. **1a FO** in una determinazione spaziale di moto, indica la provenienza: *uscire di casa*; estens., indica allontanamento: *cacciare qcn. di casa, andarsene di città*; indica anche nascita e discendenza: *è di Firenze, persona di umili origini*; presente anche in molti cognomi italiani; usato nei toponimi per personaggi illustri: *Isidoro di Siviglia* | in correlazione alla preposizione *in* indica un cambiamento di stato: *di bene in meglio, passare di mano in mano*, anche iron.: *andare di bene in meglio*, anche in senso temporale e distributivo con numeri: *la tensione saliva di ora in ora, suddividere di dieci in dieci* | **BU** spec. col verbo *passare* indica anche moto attraverso luogo: *passare di qui* | **OB** nelle intestazioni di lettere indica il luogo dal quale si scrive

1b FO indica la causa di uno stato o di un'azione: *sporco di grasso, saltare di gioia, morire di fame*, anche fig. | indica lo scopo di un oggetto: *muro di cinta, campanello d'allarme, teatro di prosa*

1c FO introduce determinazioni di tempo, anche come durata: *di mattina, d'inverno, un corso di sei mesi, la guerra dei trent'anni*

1d OB LE regge il soggetto logico in frasi passive

2a FO spec. dopo sostantivi, aggettivi sostantivati o pronomi che indicano quantità (anche fig.), ha valore partitivo e non si compone con l'articolo: *il dieci di marzo, un sacco di soldi, metterci un po' di buonsenso, molti di noi*; può essere composta con l'articolo determinativo o è pleonastica: *mangeremo della frutta, ci vuole del coraggio, sono venuti degli amici, ci sono di quelli che fanno così, dire sempre di sì, niente di nuovo?*; con valore predicativo: *ne va della vita, fra amici ci si dà del tu, dare dell'ignorante a qcn., avere del signore*, anche in espressioni enfatiche: *farmi di questi scherzi!, con due parole s'accomodano di gran cose* (Manzoni); spec. in dipendenza del verbo *fare* seguito da un sostantivo animato ha funzione predicativa: *fare strage di qcn., qcs., fare di qcn. un grande pianista*

2b FO nei gradi dell'aggettivo sta dopo il superlativo relativo o introduce il secondo termine della comparazione: *il migliore degli studenti, più rapido del pensiero*; è obbligatoria in dipendenza da agg.num.card.: *ci vuole più di un'ora*

3a FO introduce ciò di cui si parla, un tempo spec. nei titoli di brani o libri: *discutere di politica, un volume di giurisprudenza, "Dei delitti e delle pene"*

3b FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione: *un rumore di passi, l'amore dei genitori per i figli*; indica rapporti di parentela, possesso, creazione, contenuto, affetto, ecc.: *il figlio del medico, la casa degli zii, una poesia di Dante, un bicchiere di latte, le amiche della sorella, chiedere un permesso di soggiorno*; spec. in giudizi su persone assume valore appositivo, anche in esclamazioni: *quel burlone di tuo cugino, un tesoro di ragazza, una bestia di chirurgo, che splendore di bambina!, che razza d'imbecille!* | **OB** si ometteva tra casa e il cognome dei proprietari, lasciando l'art., oggi soltanto in alcune denominazioni: *palazzo Pitti* | spesso si traslascia nel linguaggio commerciale, pubblicitario, ecc.: *scalo merci, giornale radio*

3c FO spec. dopo sostantivo e aggettivo, rar. o solo anticamente con l'articolo determinativo, ha varie funzioni: di limitazione: *fratelli di latte, grazioso d'aspetto, largo di manica, conoscere qcn. di vista*; di abbondanza, privazione e qualità: *essere ricco, a corto di idee, un paese povero d'acqua, un ragazzo di buon cuore, un oggetto di scarso valore* | di materia e dopo indicazioni di quantità e misure: *un recipiente di plastica, la statua di marmo, un pesce di 3 kg, un appartamento di tre stanze, un giovane di vent'anni*; **OB** di compagnia; di pena e accusa: *reo di tradimento, accusare qcn. di truffa*

Bordo: s.m. **FO**

1 fianco di un'imbarcazione, spec. la parte del fianco che emerge dall'acqua

2 estens., lo spazio interno praticabile di un'imbarcazione o di altro mezzo di trasporto

Non: avv. **FO**

1a conferisce valore negativo o esclude il concetto espresso dal verbo cui è premesso

Si è presentato: pres.ind.3° pers.sing.rifl.pass. da: Presentarsi: **FO 1a** di qcn., giungere, comparire di fronte a qcn., recarsi al cospetto di un'autorità

Per: **FO**

1a introduce determinazioni di spazio, spec. di moto per luogo, o indica un movimento entro uno spazio circoscritto; anche fig.: *il treno passerà p. Bologna, ho passeggiato a lungo p. il parco, ha vagabondato tutto il giorno p. la città, cosa ti passa p. la testa?* | per tutta la lunghezza di: *rotolare p. le scale*

1b introduce una determinazione di moto a luogo: *il treno p. Parigi, partire p. il mare, p. le vacanze* | per indicare qcn. o qcs. verso cui è rivolto un atto, un pensiero, ecc. o, anche, per indicare qcn. o qcs. a vantaggio o svantaggio dei quali qualcosa avviene o si fa: *provare odio, amore, simpatia p. qcn., questo regalo è p. te, avere predisposizione p. la musica, si è sacrificata tutta la vita p. i figli, peggio p. lui*

1c introduce una determinazione di stato in luogo; anche fig.: *incontrare qcn. p. strada, avere mille idee p. la testa*

2a introduce una determinazione di tempo continuato, anche pleon.: *lavorare p. molte ore, ti ho aspettato p. tutto il giorno*

2b introduce una determinazione di tempo relativa al futuro: *il vestito sarà pronto p. la prossima settimana*

3 con valore causale: *urlare p. il dolore*; anche, rar. o lett., per indicare l'agente o la causa efficiente: *intanto voce fu p. me udita* (Dante)

4 con valore strumentale: *spedire un pacco p. posta, parlare a qcn. p. telefono; afferrare qcn. p. un braccio, tenersi p. mano*

5 con valore finale

Protesta: s.f. **1 AU** manifestazione e dichiarazione energica della propria opposizione, del proprio dissenso

Contro: prep. **FO 1** prep., indica avversione, contrasto, opposizione

La: art.det.f.sing. **1 FO** preposto a sostantivi femminili singolari, serve a individuare un particolare componente di una classe

Decisione: s.f. **1 FO** il decidere scegliendo fra varie possibilità, risoluzione, deliberazione

Della: prep.art.f.sing da **di:** vedi sopra fino a: **3b FO** dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione

+ **la:** art.det.f.sing. **1 FO** preposto a sostantivi femminili singolari, serve a individuare un particolare componente di una classe

Compagnia: s.f. **1 FO** lo stare insieme, spec. per divertirsi: *mi piace la c.*; gruppo di persone amiche: *è uscita con la c.*

2 LE convivenza: *ed ordinata in pria / l'umana c.* (Leopardi)

3 OB insieme di persone che costituiscono la corte e la scorta di un personaggio autorevole

4 CO corporazione di artigiani, associazione di lavoratori: *c. dei tessitori, c. degli orefici, c. dei pittori* | **OB** lega, alleanza

5 TS stor., gruppo di armati al comando di un capitano

6 TS milit., reparto di truppe che concorre a formare un battaglione: *c. a cavallo*

7 TS econ., società commerciale spec. nei settori assicurativo e dei trasporti: *c. di assicurazione, c. di navigazione, c. aerea*

Di: prep. Andando avanti nella considerazione dei significati indicati dal dizionario a partire da: **3c**

3d FO spec. dopo verbo, ha funzioni strumentali e modali: *spalmare di marmellata, lavorare di fino, vivere di rendita, una casa dipinta di rosso, andare di gran carriera, venire di corsa, fermarsi di botto, essere, stare di ottimo umore, gioire di cuore*

3e FO spec. con nomi propri indica la denominazione di luoghi, persone, oppure ha funzione attributiva: *la città di Venezia, il paese di bengodi, il nome di Mario, il mese di marzo, l'albero del fico*

4 FO dopo avverbio o altre preposizioni e davanti a sostantivo, pronome, avverbio concorre a formare locuzioni preposizionali e avverbiali, spec. con valore spaziale o temporale: *fuori di casa, prima di cena, sotto di lui, verso di loro, dopo di ciò, andare di sopra, d'in su la vetta della torre antica* (Leopardi)

5 FO introduce proposizioni infinitive con valore soggettivo, oggettivo, finale, consecutivo

Togliere: v.tr. **FO**

1a portar via, spostare, rimuovere: *togli questi fogli dalla scrivania, bisogna t. la pentola dal fuoco*

1b sfilare, levare un abito, una calzatura e sim.: *t. le scarpe, toglì il maglione, ché fa caldo*

1c estrarre: *devo t. il dente del giudizio*

1d fig., cancellare, depennare: *togli dalla lista chi non ha ancora pagato* | **abolire:** *hanno finalmente tolto il divieto*

Da: prep. **FO**

1a introduce determinazioni di spazio con valore di provenienza o derivazione: *partire da casa, arrivare da Milano, i fiumi scendono dalle montagne; smontare da cavallo; nascere da una buona famiglia; venire a sapere da qcn.; pescare dal fondo, citare dalle fonti*; anche fig.: *dipendere da qcn., sparire dalla circolazione, cominciare da zero, sprizzare gioia da tutti i pori* | un tempo dopo i nomi di persona ne indicava la provenienza: *Leonardo da Vinci* | con valore di separazione o allontanamento: *fermarsi a pochi passi dalla meta, staccare un quadro dal muro, andarsene da casa*; dipende da aggettivi e avverbi come *diverso, contrariamente, indipendentemente* e da verbi come *difendere, proteggere, liberare, esentare, scampare: sciogliere da un giuramento*

1b in correlazione con la preposizione *a* indica il punto di partenza di un passaggio, di un intervallo, anche fig.: *viaggiare, trasferirsi da una città all'altra, passare dalle medie al liceo, contare da 1 a 10, da cento a centoventi chili, da mille a duemila partecipanti* | con valore temporale: *dalla mattina alla sera, rimandare qcs. dall'oggi al domani*

1c con valore temporale, indica inizio o durata: *aspettare dalla mattina, da un'ora, da quel momento la sua vita cambiò, un rapporto che dura da anni*

Domani: **FO 1** avv., il giorno che segue immediatamente l'oggi

Gli: art.det.m.pl. da **il:** **1 FO** davanti a sostantivi serve a individuare un particolare componente di una classe, a cui si sia già fatto riferimento nel discorso

Assistenti di volo: s.m.pl. da: **assistente di volo:** **CO** chi assiste i passeggeri sugli aerei civili

Sulle: prep.art.f.pl. da: **su:** **FO 1** prep. **1a** introduce una determinazione di stato in luogo indicando la posizione soprastante rispetto ad altro, a contatto o meno con esso + **la:** art.det.f.sing. **1 FO** preposto a sostantivi femminili singolari, serve a individuare un particolare componente di una classe

Tratte: s.f.pl. da: **tratta:** **1 OB** il tirare, l'azione di trarre e l'estensione o la quantità di ciò che si è tirato: *dare una t. alla corda*
2 OB LE nella tortura della corda, strappo, strattone dato alla corda stessa: *il giudice ... fattolo legare alla colla, parecchie tratte ... gli fece dare* (Boccaccio)

3 OB LE lo spazio percorso da un oggetto scagliato: *surgendo l'aurora e alquanto rendendo il cielo più chiaro, si videro forse per una t. d'arco vicini alla nave* (Boccaccio) | estens., distanza, spazio che intercorre tra due persone, due luoghi, due cose: *era già ... / gran t. da' compagni allontanato* (Poliziano) | **OB** estens., intervallo di tempo

4 CO tratto di linea autoterrotransviaria: *t. urbana, t. suburbana, la t. Milano-Roma*

Nazionali: agg.s.f. pl. da nazionale: **FO 1a** agg., della nazione, che appartiene a una nazione considerata come unità etnica

Anche in questo segmento testuale, i termini sono utilizzati nelle loro accezioni più frequenti. Le domande che sorgono in seguito all'ascolto di questa frase del sommario, che serve a chiarire il motivo per cui i voli dovevano necessariamente essere cancellati, sono essenzialmente due:

1: Come è possibile che il personale di bordo abbia deciso improvvisamente di non presentarsi al lavoro senza pensare alle conseguenze? Meglio detto: se la protesta è nei confronti della decisione da parte dei vertici dell'azienda di fare dei tagli al personale, non è comunque rischioso fare qualcosa senza giusta causa, per cui il regolamento aziendale prevede comunque il conseguente licenziamento? (letta la notizia così come esposta appare un controsenso il fatto che i lavoratori abbiano fatto qualcosa rischiando ciò per cui vogliono protestare contro)

2: Come è possibile che l'azienda abbia preso un provvedimento atto ad eliminare la presenza degli assistenti di volo sui voli, sebbene solo quelli nazionali?

Grazie all'ultima parte della frase, in cui vengono nominate le tratte nazionali, lo spettatore può supporre a quali tipi di tratte la cancellazioni dei voli si riferisca; rimangono però tutta una serie di domande aperte che il testo non chiarisce. Non è possibile rispondere alle due domande poste (domanda 1 e 2) senza avere altre informazioni. Ciò fa apparire la situazione paradossale, ma, allo stesso tempo, curiosa (non vorrei che si dimenticasse il ruolo del sommario, che deve stimolare lo spettatore a guardare il seguito del servizio).

Il *relatum* di riferimento, che dovrebbe apparire come reale, perché reali sono gli elementi citati di cui tutti hanno, direttamente o indirettamente (attraverso le immagini e le parole offerte dai *mass media*) avuto esperienza, si mostra di tipo indefinibile⁸⁵.

Il tutto non fa che aumentare la curiosità dell'ascoltatore che cerca di costruire un percorso basandosi sui tasselli che gli vengono offerti, essendo stimolante ad andare avanti nella visione del testo.

Frase 3. Le proteste continueranno nei prossimi giorni

Le: FO

I art.det.f.pl.

1 preposto a sostantivi femminili plurali

Proteste: s.f.pl da: **protesta:** s.f. **1 AU** manifestazione e dichiarazione energica della propria opposizione, del proprio dissenso

Continueranno: v.tr.fut.ind.3°pers.pl. da: **continuare:** FO

1 seguire, proseguire un'attività, un lavoro e sim.; riprendere dopo un'interruzione

Nei: prep.art.m.pl. da: **in:** FO

1a introduce determinazioni di spazio, spec. di stato in luogo, anche fig.: *una villa in montagna, vivere in città; perseverare in un errore* | entro, dentro: *tenere un oggetto in mano, avere un presentimento nell'animo* | su, sopra: *leggere un libro in treno* | con riferimento a ciò che è scritto su un libro, un giornale e sim., o a chi ne è l'autore: *come si legge nei "Promessi Sposi"*, in *Manzoni*

1b in unione con verbi che indicano movimento, avvicinamento e sim., introduce una determinazione di moto a luogo, anche fig.: *andare in Svizzera, entrare in casa, scendere in piazza, mettersi strane idee in testa* | contro: *inciampare in un ostacolo, imbattersi in una difficoltà* | verso: *volgersi nella direzione contraria*

1c in unione con verbi che esprimono un cambiamento, un mutamento e sim., indica il punto di arrivo, lo stadio finale: *cambiare lire in dollari, mandare in pezzi, cambiare in meglio*

1d preposto al cognome del marito indica la relazione di matrimonio: *Maria Bianchi in Rossi*

2 in unione con verbi che indicano passaggio, attraversamento e sim., introduce una determinazione di moto per luogo o indica un movimento entro uno spazio circoscritto, anche fig.: *passeggiare nel parco, viaggiare in Italia; tante idee mi passano nella mente*

3a introduce una determinazione di tempo determinato: *nell'estate, in pieno inverno, partirò in giugno, in gioventù, in tempo di guerra*

3b introduce una determinazione di tempo continuato: *finirò il lavoro in due mesi, in un attimo*

⁸⁵ E' la prima volta che, nell'ambito degli esempi riportati (non vale lo stesso discorso se mi riferisco all'intero *corpus*) non si sia in grado di definire l'entità del *relatum*. Vorrei invitare il lettore a ragionare sulla sua collocazione all'interno dello schema complessivo del telegiornale.

+ **il**: art.det.m.sing.

1 FO davanti a sostantivi serve a individuare un particolare componente di una classe, a cui si sia già fatto riferimento nel discorso

Prossimi: agg.pl.m. da: **prossimo**: **FO**

1a agg., molto vicino nello spazio o nel tempo

Giorni: s.m.pl da: **giorno**: **1a FO** periodo di 24 ore fra una mezzanotte e la successiva: *la settimana ha sette giorni; il primo, l'ultimo g. del mese; il g. 2 di luglio* (abbr. g.) | *pare, sembra un g.*, di qcs. successo da molto ma che sembra vicino nel tempo | *che g. è oggi?, che g. era ieri?*, per sapere a quale giorno della settimana o del mese corrisponde il giorno in questione | *un g.*, in un giorno imprecisato, passato o futuro; *uno di questi giorni*, un giorno futuro imprecisato ma abbastanza vicino; *in questi giorni*, in questo periodo | **TS** astron., periodo di tempo impiegato dalla Terra per compiere una rotazione intorno al proprio asse

1b FO periodo di 24 ore, calcolato a partire da una qualsiasi ora

Il sommario si conclude con una frase molto breve, i cui termini vengono usati, ancora una volta, nel loro significato più frequente; eppure la sua ambiguità, derivante da una unica domanda che si dispiega in due livelli, lascia aperta allo spettatore una via di riflessione che definirei preoccupante. La domanda ruota attorno all'affermazione della certezza del proseguo delle agitazioni anche nei giorni successivi. I due livelli di questioni ammesse sono:

1: Come è possibile che si sappia già che le agitazioni non finiranno?

2: Cosa vuol dire questo concretamente? Nei prossimi giorni verranno cancellati altri voli a causa delle proteste o le proteste si dispiegheranno in maniera diversa? Di quanti giorni si parla?

Il testo non permette la soluzione di nessuno dei due quesiti, lasciando avvertire all'ascoltatore, non di rado anche fruitore dei servizi di cui si parla, una sensazione di disorientamento. Una protesta che comporta la cancellazione di voli e che si prolunga per più giornate non può che essere stata causata da motivi di grave entità. Eppure la motivazione offerta dal tg5 appare del tutto infondata e a tratti singolare tanto da lasciar spazio alle più diverse interpretazioni.

Lo spettatore che ha ascoltato la notizia, in base alle informazioni espresse, alla fine del suo annuncio sa per certo che:

- a Fiumicino sono stati cancellati senza preavviso 14 voli in partenza perché il personale di bordo non si è presentato al lavoro in segno di protesta contro la decisione dei dirigenti di licenziare tutto quello impegnato nelle tratte nazionali a partire dal giorno dopo
- la protesta si prolungherà per altri giorni

Egli non sa invece:

- di quali tipi di voli cancellati si tratti
- quanti passeggeri vengano lasciati a terra a causa di questo imprevisto
- che tipo di danni la protesta abbia causato di preciso
- per quanto giorno ancora resteranno bloccati i voli della compagnia di bandiera

Lo spettatore avverte che ci sia qualcosa di anomalo sia nella forma di protesta che nella motivazione offerta ed ipotizza, senza però poterlo sapere con certezza (a meno che non conosca già la notizia da altre fonti, ma ipotizzo il contrario per comodità di spiegazione), che qualcosa di ciò che è stato detto necessiti di ulteriori specificazioni. La storia, infatti, solo da questa prospettiva appare più che nella sua gravità (che sarebbe data piuttosto dal sapere il numero dei passeggeri a terra e i disagi concretamente causati), nella sua stranezza e non può che stimolare il lettore a volerne sapere di più andando a vedere il servizio che verrà mandato in onda qualche minuto dopo. Il pubblico scoprirà che anche le informazioni che erano state date per certe,

devono essere ridimensionate (il personale per protestare senza essere licenziato ha presentato regolare certificato medico; la decisione dei vertici di azienda era di diminuire del numero di una unità il numero degli assistenti di volo a bordo delle tratte nazionali, senza che questo avesse comportato necessariamente il licenziamento di tale parte).

La prospettiva di colui che vede.

Immaginiamo ora che lo spettatore, impegnato durante la messa in onda del sommario a sbrigare le sue faccende, non presti affatto attenzione al testo letto e declamato dal giornalista, ma dia solo uno sguardo di sfuggita alle immagini proposte. Esse sono composte da alcuni filmati (tre per l'esattezza) e una parte grafica in primo piano. In essa si legge:

Fiumicino sottosopra per la rivolta degli assistenti

Fiumicino: aeroporto, sede: Roma

Sottosopra: **CO**

1 avv., agg.inv., con la parte di sopra messa sotto, capovolto, alla rovescia: *mettere s. un materasso*

2a avv., estens., in grande disordine e scompiglio: *i ladri hanno messo s. tutta la casa*

Per: **FO**

1a introduce determinazioni di spazio, spec. di moto per luogo, o indica un movimento entro uno spazio circoscritto; anche fig.: *il treno passerà p. Bologna, ho passeggiato a lungo p. il parco, ha vagabondato tutto il giorno p. la città, cosa ti passa p. la testa?* | per tutta la lunghezza di: *rotolare p. le scale*

1b introduce una determinazione di moto a luogo: *il treno p. Parigi, partire p. il mare, p. le vacanze* | per indicare qcn. o qcs. verso cui è rivolto un atto, un pensiero, ecc. o, anche, per indicare qcn. o qcs. a vantaggio o svantaggio dei quali qualcosa avviene o si fa: *provare odio, amore, simpatia p. qcn., questo regalo è p. te, avere predisposizione p. la musica, si è sacrificata tutta la vita p. i figli, peggio p. lui*

1c introduce una determinazione di stato in luogo; anche fig.: *incontrare qcn. p. strada, avere mille idee p. la testa*

2a introduce una determinazione di tempo continuato, anche pleon.: *lavorare p. molte ore, ti ho aspettato p. tutto il giorno*

2b introduce una determinazione di tempo relativa al futuro: *il vestito sarà pronto p. la prossima settimana*

3 con valore causale: *urlare p. il dolore*; anche, rar. o lett., per indicare l'agente o la causa efficiente: *intanto voce fu p. me udita* (Dante)

La: **I** art.det.f.sing.

1 FO preposto a sostantivi femminili singolari, serve a individuare un particolare componente di una classe, a cui si sia già fatto riferimento nel discorso

Rivolta: s.f. **1 AU** moto collettivo che mira ad abbattere o a modificare radicalmente un ordine costituito: *domare, sedare, soffocare una r. nel sangue, la r. scoppiò all'improvviso* | estens., dissenso manifesto, rifiuto netto di una norma, di un principio filosofico, politico o artistico, di una moda culturale, di un modo di vivere, di una società

Degli: prep.art.m.pl. da: **Di:** **1a FO** in una determinazione spaziale di moto, indica la provenienza: *uscire di casa*; estens., indica allontanamento: *cacciare qcn. di casa, andarsene di città*; indica anche nascita e discendenza: *è di Firenze, persona di umili origini*; presente anche in molti cognomi italiani; usato nei toponimi per personaggi illustri: *Isidoro di Siviglia* | in correlazione alla preposizione *in* indica un cambiamento di stato: *di bene in meglio, passare di mano in mano*, anche iron.: *andare di bene in meglio*, anche in senso temporale e distributivo con numeri: *la tensione saliva di ora in ora, suddividere di dieci in dieci* | **BU** spec. col verbo *passare* indica anche moto attraverso luogo: *passare di qui* | **OB** nelle intestazioni di lettere indica il luogo dal quale si scrive

1b FO indica la causa di uno stato o di un'azione: *sporco di grasso, saltare di gioia, morire di fame*, anche fig. |

indica lo scopo di un oggetto: *muro di cinta, campanello d'allarme, teatro di prosa*

1c FO introduce determinazioni di tempo, anche come durata: *di mattina, d'inverno, un corso di sei mesi, la guerra dei trent'anni*

1d OB LE regge il soggetto logico in frasi passive

2a FO spec. dopo sostantivi, aggettivi sostantivati o pronomi che indicano quantità (anche fig.), ha valore partitivo e non si compone con l'articolo: *il dieci di marzo, un sacco di soldi, metterci un po' di buonsenso, molti di noi*; può essere composta con l'articolo determinativo o è pleonastica: *mangeremo della frutta, ci vuole del coraggio, sono venuti degli amici, ci sono di quelli che fanno così, dire sempre di sì, niente di nuovo?*; con valore predicativo: *ne va della vita, fra amici ci si dà del tu, dare dell'ignorante a qcn., avere del signore*, anche in espressioni enfatiche: *farmi di questi scherzi!, con due parole s'accomodano di gran cose* (Manzoni); spec. in dipendenza del verbo *fare* seguito da un sostantivo animato ha funzione predicativa: *fare strage di qcn., qcs., fare di qcn. un grande pianista*

2b FO nei gradi dell'aggettivo sta dopo il superlativo relativo o introduce il secondo termine della comparazione: *il*

migliore degli studenti, più rapido del pensiero; è obbligatoria in dipendenza da agg.num.card.: *ci vuole più di un'ora*

3a FO introduce ciò di cui si parla, un tempo spec. nei titoli di brani o libri: *discutere di politica, un volume di giurisprudenza, "Dei delitti e delle pene"*

3b FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione

+ **Lo: FO**

I art.det.m.sing.

1 si usa, con le stesse funzioni di *il*, davanti a vocaboli maschili singolari che cominciano per vocale, semivocale, seguita da consonante, *x, z, pn, ps, gn, bd, cn*: *l'errore, l'inchiostro, lo Ionio, lo stormo, lo gnomo, lo psicologo, lo xilofono, lo zuffolo*

Assistenti: 1 p.pres., agg. → assistere

2 s.m. e f. **AU** chi collabora con il titolare o il responsabile di un'attività aiutandolo nell'esercizio delle sue funzioni

A fare da corredo a questa espressione (i cui termini non solo sono usati nelle loro accezioni più frequenti, ma oserei dire quasi di carattere colloquiale), tre sequenze diverse di immagini: le persone in fila ai *check in* all'aeroporto (CL e carrellate), gli aerei di linea dell'Alitalia (CL), i tabelloni dei voli cancellati (Dettaglio).

La prima sequenza deve il suo riconoscimento alla parte grafica: è impossibile, infatti, intuire solo a partire da esse il luogo in cui sono state girate; la seconda ai colori e allo stemma della compagnia di bandiera sugli aerei stessi (ipotizzo una sua conoscenza ad un livello generalizzato di riceventi); la terza è praticamente incomprensibile a chi non abbia, almeno una volta nella sua vita, visitato un aeroporto: le immagini rimangono sullo schermo troppo poco tempo per leggere la parola: "CANCELLATO" vicino alle denominazioni dei voli.

Lo spettatore che vede solo le immagini proposte senza ascoltare l'audio di riferimento è, se vogliamo, ancora più confuso di quello che fa parte della tipologia precedentemente supposta. In tale segmento testuale si legge che nell'aeroporto di Fiumicino regna il *caos* a causa di una rivolta in atto da parte degli «assistenti». I termini utilizzati sono molto forti e fanno pensare ad una situazione di sfruttamento gerarchico-aziendale a tal punto intollerabile da causare una sommossa.

Le domande che restano aperte:

- Chi sono esattamente coloro che protestano?
- Per quale motivo dimostrano?
- Che cosa hanno fatto di tanto grave da essere riusciti a mettere «sottosopra» un intero aeroporto?
- Che cosa si intende esattamente per «sottosopra»?
- Quali disagi sono stati creati?
- Chi sta subendo le conseguenze del fatto?

L'unica cosa che lo spettatore può ipotizzare è che si tratti di una protesta in seno alla compagnia di bandiera, della quale si vedono gli aerei, e che siano stati cancellati dei voli (solo nei casi in cui si riescano a decifrare le immagini). Ma le espressioni utilizzanti sono del tutto allarmanti e chi guarda il tg, peraltro abituato ad avere a che fare con frequenti scioperi nel settore, non riesce a capirne né la motivazione né la portata. Se ipotizzasse semplicemente che ci sia stato uno sciopero, non potrebbe capire il senso del termine «rivolta», ma se ipotizza una rivolta nel senso proprio del termine si potrebbe domandare come essa sia possibile avendo i dipendenti diversi strumenti legittimi di protesta. Ancora una volta egli è indotto a seguire il tg per capire e ridimensionare le proprie aspettative (che ancora una volta sebbene debbano essere teoricamente ancorate al reale, di reale sembrano avere ben poco).

La prospettiva di colui che ascolta e vede contemporaneamente

Posto che le immagini filmate proposte non aggiungano alcun tipo di informazione specifica al testo che viene recepito, l'unica parte che potrebbe essere presa in considerazione per uno sviluppo interpretativo diverso del testo è quella della grafica. Ma essa è così studiata in questo sommario che lo spettatore, già confuso ed interrogativo di per sé, viene ancora più turbato. Egli non riesce a capire perché si parli di protesta e si accenni ad una rivolta, perché nell'intero aeroporto regni il *caos* se la parte dimostrante è limitata ad un'unica compagnia. Egli dovrà aspettare di conoscere l'entità del danno per poter definitivamente ragionare su di esso.

Volendo riprendere uno schema proposto relativamente alla suddivisione dei *relata*

	Sommario 31 maggio 2003					
	<i>Relatum reale</i>					
	<i>Astratto</i>		<i>Concreto</i>			
	Idea priva di riferimenti concreti	Idea che si avvale di riferimenti concreti	Evento nelle sue coordinate generali	Evento specifico	Relatum non reale	Relatum indefinibile
Il pubblico che ascolta	Proteste dei prossimi giorni	Cancellazione di voli Alitalia da Fiumicino Protesta del personale di bordo				Decisione della compagnia di eliminare gli assistenti di volo
Il pubblico che vede			Fiumicino sottosopra			Rivolta degli assistenti
Il pubblico che vede e ascolta	Proteste dei prossimi giorni	Rivolta degli assistenti Protesta del personale di bordo	Cancellazione di voli Alitalia da Fiumicino Fiumicino sottosopra			Decisione della compagnia di eliminare gli assistenti di volo

4.2.2 Domenica 1 giugno

Il giorno dopo la protesta il clima di disagio non muta.

Gli assistenti di volo che abbandonano il posto di lavoro per motivi di malattia aumentano vertiginosamente (sono 1.100 i certificati presentati nella mattinata), così come proporzionalmente aumentano i numeri di voli cancellati (57 nella giornata di domenica: 42 a Roma e 15 a Milano) e quello dei passeggeri a terra. In vista della gravità della situazione il Governo è costretto ad intervenire e convoca le parti (vertici azienda e sindacati) per mercoledì 4 giugno. L'Alitalia decide di sospendere il provvedimento in vista dell'incontro.

Di seguito le notizie del sommario al completo e in fig. 4.20 la loro ripartizione temporale.

Sommario al completo:

- Notizia n.1 G8 in Francia (11 sec.)
- Notizia n.2 Sciopero Alitalia (11 sec.)
- Notizia n.3 Messaggio di Ciampi (11 sec.)
- Notizia n.4 Sbarchi dei clandestini (11 sec.)

Notizia n.5 B.P. di Monaco (11 sec.)
 Notizia n.6 Giro d'Italia (14 sec.)

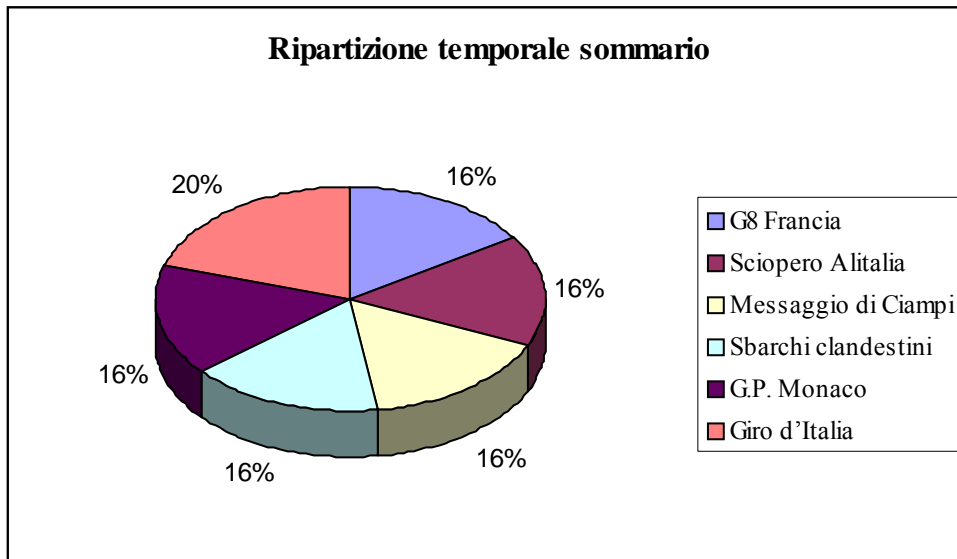


Fig. 4.20 – Ripartizione temporale sommario tg5 – 1 giugno 2003

La notizia appare di nuovo al secondo posto della lista. Il tempo ad essa dedicato è pressoché identico a quello dedicato a tutte le altre (fa eccezione lo spazio dedicato al Giro d'Italia) ed è posta a metà tra le notizie politiche.

Ecco come essa appare in video e in audio:

V i d e o		
A u d i o	Sposini: Passeggeri a terra per la protesta contro la riduzione del personale di bordo. Dopo l'invito...	...del governo la compagnia di bandiera ci ripensa. Sui voli nazionali gli assistenti resteranno 4

In linea con l'esposizione del paragrafo precedente, per rendere le considerazioni di qualche utilità e prepararle ad un confronto finale che tragga delle riflessioni generali sul formato testuale in esame, provvederò, anche per questa parte, ad una suddivisione delle prospettive a seconda dei punti di vista esclusivi adottati, cominciando da quello di colui che sofferma la propria attenzione solo alla parte audio del comunicato.

La prospettiva dell'ascoltatore

Sposini afferma:

Frase 1. Passeggeri a terra per la protesta contro la riduzione del personale di bordo

Passeggeri: s.m.pl da: **passeggero:** **AD**

1a agg., che è di passaggio, temporaneo: *un temporale p.*

1b agg., fig., di breve durata: *un mal di testa p.* | che non ha basi salde, superficiale: *un innamoramento p., un malumore p.*

2 s.m. **LE** chi è di passaggio, viandante: *né passeggiar solingo oda il respiro | che dal tumulto a noi manda Natura* (Foscolo)

3 s.m. **AD** chi viaggia a bordo di un mezzo di locomozione, a eccezione del conducente e su taluni mezzi pubblici del personale di servizio: *informazioni per i passeggeri, imbarco dei passeggeri; posto del p.*

A: prep. **FO**

1 introduce determinazioni di spazio, spec. moto a luogo: *andare al cinema, a destra, tornare a casa, giungere a destinazione, cadere a terra* | stato in luogo: *vivere, risiedere a Roma, stare a casa, parcheggiare al centro, lavorare all'ospedale civile, rimanere a casa di qcn.* | con valore di vicinanza o lontananza: *abitare a due passi, la piazza è a 500 metri da qui* | nella toponomastica: *Francavilla a Mare, S. Giovanni a Porta Latina*

Terra: **1 FO TS** astron., spec. con iniz. maiusc., pianeta su cui si svolge la vita dell'uomo, terzo in ordine di distanza dal Sole attorno al quale percorre la sua orbita di rivoluzione: *la T. gira intorno al Sole, gli abitanti della T.* | in contrapposizione al cielo o al mondo soprannaturale: *Dio ha creato i cieli e la t., siamo di passaggio sulla t., pace in t., come in cielo così in t.*

2 FO l'insieme delle terre emerse: *ho viaggiato per mare e per t.* | terraferma, in contrapposizione al mare: *il vento spirava da t., scendemmo a t. dopo un lungo viaggio per mare*

3 FO vasta estensione di terreno, regione, territorio: *l'Australia è una t. non del tutto esplorata, una t. arida e deserta, una t. lussureggiante* | nazione, paese, patria: *vivere in t. straniera, l'Italia è la mia t.; la propria t., t. natale*, il proprio paese d'origine; *t. patria, la patria*

4 CO l'insieme degli uomini che popolano la terra: *tutta la t., l'umanità*

5 CO la superficie, il suolo su cui si cammina o su cui poggiano i corpi: *cadere a t., rotolarsi a t., buttarsi a t.*

Per: **FO**

1a introduce determinazioni di spazio, spec. di moto per luogo, o indica un movimento entro uno spazio circoscritto; anche fig.: *il treno passerà p. Bologna, ho passeggiato a lungo p. il parco, ha vagabondato tutto il giorno p. la città, cosa ti passa p. la testa?* | per tutta la lunghezza di: *rotolare p. le scale*

1b introduce una determinazione di moto a luogo: *il treno p. Parigi, partire p. il mare, p. le vacanze* | per indicare qcn. o qcs. verso cui è rivolto un atto, un pensiero, ecc. o, anche, per indicare qcn. o qcs. a vantaggio o svantaggio dei quali qualcosa avviene o si fa: *provare odio, amore, simpatia p. qcn., questo regalo è p. te, avere predisposizione p. la musica, si è sacrificata tutta la vita p. i figli, peggio p. lui*

1c introduce una determinazione di stato in luogo; anche fig.: *incontrare qcn. p. strada, avere mille idee p. la testa*

2a introduce una determinazione di tempo continuato, anche pleon.: *lavorare p. molte ore, ti ho aspettato p. tutto il giorno*

2b introduce una determinazione di tempo relativa al futuro: *il vestito sarà pronto p. la prossima settimana*

3 con valore causale: *urlare p. il dolore*; anche, rar. o lett., per indicare l'agente o la causa efficiente: *intanto voce fu p. me udita* (Dante)

4 con valore strumentale: *spedire un pacco p. posta, parlare a qcn. p. telefono; afferrare qcn. p. un braccio, tenersi p. mano*

5 con valore finale

La: art.det.f.sing. **1 FO** preposto a sostantivi femminili singolari, serve a individuare un particolare componente di una classe

Protesta: **1 AU** manifestazione e dichiarazione energica della propria opposizione, del proprio dissenso

Contro: prep. **FO 1** prep., indica avversione, contrasto, opposizione

La: vedi sopra

Riduzione: **FO**

1a il ridurre, il portare a dimensioni minori, più piccole: *r. di una fotocopia* | il rendere inferiore per quantità, per numero: *r. dell'organico, r. delle linee ferroviarie*

Del: prep.art.m.sing. da: **di:** **1a FO** in una determinazione spaziale di moto, indica la provenienza: *uscire di casa*; estens., indica allontanamento: *cacciare qcn. di casa, andarsene di città*; indica anche nascita e discendenza: *è di Firenze, persona di umili origini*; presente anche in molti cognomi italiani; usato nei toponimi per personaggi illustri: *Isidoro di Siviglia* | in correlazione alla preposizione in indica un cambiamento di stato: *di bene in meglio, passare di mano in mano*, anche iron.: *andare di bene in meglio*, anche in senso temporale e distributivo con numeri: *la tensione saliva di ora in ora, suddividere di dieci in dieci* | **BU** spec. col verbo *passare* indica anche moto attraverso luogo: *passare di qui* | **OB** nelle intestazioni di lettere indica il luogo dal quale si scrive

1b FO indica la causa di uno stato o di un'azione: *sporco di grasso, saltare di gioia, morire di fame*, anche fig. | indica lo scopo di un oggetto: *muro di cinta, campanello d'allarme, teatro di prosa*

1c FO introduce determinazioni di tempo, anche come durata: *di mattina, d'inverno, un corso di sei mesi, la guerra dei trent'anni*

1d OB LE regge il soggetto logico in frasi passive

2a FO spec. dopo sostantivi, aggettivi sostantivati o pronomi che indicano quantità (anche fig.), ha valore partitivo e non si compone con l'articolo: *il dieci di marzo, un sacco di soldi, metterci un po' di buonsenso, molti di noi*; può essere composta con l'articolo determinativo o è pleonastica: *mangeremo della frutta, ci vuole del coraggio, sono venuti degli amici, ci sono di quelli che fanno così, dire sempre di sì, niente di nuovo?*; con valore predicativo: *ne va della vita, fra amici ci si dà del tu, dare dell'ignorante a qcn., avere del signore*, anche in espressioni enfatiche: *farmi di questi scherzi!, con due parole s'accomodano di gran cose* (Manzoni); spec. in dipendenza del verbo *fare* seguito da un sostantivo animato ha funzione predicativa: *fare strage di qcn., qcs., fare di qcn. un grande pianista*

2b FO nei gradi dell'aggettivo sta dopo il superlativo relativo o introduce il secondo termine della comparazione: *il migliore*

degli studenti, più rapido del pensiero; è obbligatoria in dipendenza da agg.num.card.: *ci vuole più di un'ora*

3a FO introduce ciò di cui si parla, un tempo spec. nei titoli di brani o libri: *discutere di politica, un volume di giurisprudenza, "Dei delitti e delle pene"*

3b FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione

+ **il: I** art.det.m.sing.

1 FO davanti a sostantivi serve a individuare un particolare componente di una classe, a cui si sia già fatto riferimento nel discorso

Personale: CO

1 insieme dei dipendenti di un'azienda, di un ufficio, di un ente e sim

Di: vedi sopra e aggiungi: **3c FO** spec. dopo sostantivo e aggettivo, rar. o solo anticamente con l'articolo determinativo, ha varie funzioni: di limitazione

Bordo: FO

1 fianco di un'imbarcazione, spec. la parte del fianco che emerge dall'acqua

2 estens., lo spazio interno praticabile di un'imbarcazione o di altro mezzo di trasporto: *personale di b.; salire a b. di una nave*

I termini utilizzati sono di frequente utilizzo, così come le loro accezioni, di alto uso o disponibilità, la loro selezione, però, rende legittime diverse constatazioni e ingenera dubbi.

1: Di quali passeggeri si parla? Di quale compagnia, ma soprattutto, di quale mezzi di trasporto?

2: Come può una protesta costringere dei passeggeri a non viaggiare? Di che tipo di protesta di tratta? E soprattutto chi protesta?

3: In che consiste la riduzione del personale di bordo? Quante persone sono attualmente impegnate? Quanto inciderebbero i tagli? Cosa comporterebbero i tagli?

Dalle domande legittimate dal testo ne deriva una immediata considerazione e cioè: la redazione presuppone che il pubblico sia parzialmente informato relativamente ai fatti del giorno prima.

Senza alcuna informazione al riguardo, infatti, lo spettatore non avrebbe il tempo di focalizzare la problematica dalle brevi frasi elaborate (mi riferisco ora anche alle altre del sommario), e non avrebbe altra possibilità che scatenare la propria fantasia. Il fatto che si alluda alla costrizione dei passeggeri a terra (domanda 1), può far immaginare che essi avrebbero voluto staccarsi da essa (volando), ma si tratta di ipotesi valide come tutte le altre che potrebbero invece essere stipulate attorno alla figura del passeggero di qualsiasi altro mezzo di trasporto. Non si capisce, poi, il nesso tra la riduzione del personale ed il fatto che essi non possano partire nell'immediato (domanda 2); non si capisce neanche chi protesti e per quale motivo esattamente (domanda 3), sebbene alcune ipotesi sull'entità di tale riduzione si possa già fare al termine del sommario (cfr.frases3). Tutto è lasciato alla conoscenza o all'immaginazione più o meno libera.

Una breve parentesi. Rispetto alle notizie 'uniche' (presentate nella prima parte del capitolo) sorge un ulteriore problema rappresentato dal riconoscimento dell'importanza di un pre-sapere non solo relativo ai fatti di cui si parla, ma anche a quelli di cui accenna il telegiornale nelle giornate precedenti. L'importanza di tale fattore è palese sin dalla prima riproposizione della notizia e sarà interessante constatare come vari il proprio ruolo nel suo dispiegamento temporale. Ma andando avanti nella spiegazione.

Se assumiamo che la frase sia costruita per un pubblico che sia in grado di limitare le possibilità di ragionamento attorno ad ogni termine, grazie alle informazioni acquisite il giorno prima (con qualsiasi mezzo comunicativo), si nota che tale tipologia di ascoltatore (informato e attento) si accorge subito che la frase non offre, rispetto alle sue conoscenze, alcuna novità. Diversi voli erano stati cancellati anche il giorno prima con tanto di passeggeri rimasti a terra: la protesta pare sia identica. Dunque qual è il senso dell'espressione?

1. Rinfrescare la memoria dell'ascoltatore informato facendogli sapere che c'è ancora qualcosa da dire sul fronte Alitalia, ma che non si è risolto il problema rispetto al giorno prima
2. Stimolare la curiosità dello spettatore digiuno del fatto facendogli immaginare una situazione anomala di protesta

Frase 2. Dopo l'invito del governo la compagnia di bandiera ci ripensa

Dopo: FO

I avv., più tardi, poi, in seguito

Lo: FO

I art.det.m.sing.

I si usa, con le stesse funzioni di *il*, davanti a vocaboli maschili singolari che cominciano per vocale, semivocale, *s* seguita da consonante, *x*, *z*, *pn*, *ps*, *gn*, *bd*, *cn*

Invito: s.m. FO

I l'invitare, l'invitarsi e il loro risultato

Del: prep.art.m.sing. da: di: 1a FO in una determinazione spaziale di moto, indica la provenienza: *uscire di casa*; estens., indica allontanamento: *cacciare qcn. di casa*, *andarsene di città*; indica anche nascita e discendenza: *è di Firenze*, *persona di umili origini*; presente anche in molti cognomi italiani; usato nei toponimi per personaggi illustri: *Isidoro di Siviglia* | in correlazione alla preposizione *in* indica un cambiamento di stato: *di bene in meglio*, *passare di mano in mano*, anche iron.: *andare di bene in meglio*, anche in senso temporale e distributivo con numeri: *la tensione saliva di ora in ora*, *suddividere di dieci in dieci* | **BU** spec. col verbo *passare* indica anche moto attraverso luogo: *passare di qui* | **OB** nelle intestazioni di lettere indica il luogo dal quale si scrive

1b FO indica la causa di uno stato o di un'azione: *sporco di grasso*, *saltare di gioia*, *morire di fame*, anche fig. | indica lo scopo di un oggetto: *muro di cinta*, *campanello d'allarme*, *teatro di prosa*

1c FO introduce determinazioni di tempo, anche come durata: *di mattina*, *d'inverno*, *un corso di sei mesi*, *la guerra dei trent'anni*

1d OB LE regge il soggetto logico in frasi passive

2a FO spec. dopo sostantivi, aggettivi sostantivati o pronomi che indicano quantità (anche fig.), ha valore partitivo e non si compone con l'articolo: *il dieci di marzo*, *un sacco di soldi*, *metterci un po' di buonsenso*, *molti di noi*; può essere composta con l'articolo determinativo o è pleonastica: *mangeremo della frutta*, *ci vuole del coraggio*, *sono venuti degli amici*, *ci sono di quelli che fanno così*, *dire sempre di sì*, *niente di nuovo?*; con valore predicativo: *ne va della vita*, *fra amici ci si dà del tu*, *dare dell'ignorante a qcn.*, *avere del signore*, anche in espressioni enfatiche: *farmi di questi scherzi!*, *con due parole s'accomodano di gran cose* (Manzoni); spec. in dipendenza del verbo *fare* seguito da un sostantivo animato ha funzione predicativa: *fare strage di qcn.*, *qcs.*, *fare di qcn. un grande pianista*

2b FO nei gradi dell'aggettivo sta dopo il superlativo relativo o introduce il secondo termine della comparazione: *il migliore degli studenti*, *più rapido del pensiero*; è obbligatoria in dipendenza da agg.num.card.: *ci vuole più di un'ora*

3a FO introduce ciò di cui si parla, un tempo spec. nei titoli di brani o libri: *discutere di politica*, *un volume di giurisprudenza*, *"Dei delitti e delle pene"*

3b FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione

+ **il: I** art.det.m.sing.

I FO davanti a sostantivi serve a individuare un particolare componente di una classe, a cui si sia già fatto riferimento nel discorso

Governo: FO

I il governare e il suo risultato | direzione politica e amministrativa di uno stato

La: art.det.f.sing. I FO preposto a sostantivi femminili singolari, serve a individuare un particolare componente di una classe

Compagnia di bandiera: .s.f. TS econ., azienda di trasporti marittimi o aerei, assistita dallo stato, che tutela gli interessi nazionali

Ci: FO

I pron.pers. di prima pers.pl.

I forma atona di *noi*, come complemento oggetto, in posizione sia proclitica sia enclitica: *la mamma ci chiama*, *vieni a salutarci*

2 come complemento di termine, a noi: *ci piace la musica*, *fateci un piacere* | nella lingua popolare, anche pleon.: *a noi ci piace*

3 nella coniugazione dei verbi pronominali è usato per la 1ª persona pl.: *noi ci pentiremo*, *noi ci divertiamo* | anche nelle forme impersonali: *ci si vede dopo*

II pron.dimostr.

I a ciò, in ciò, su ciò: *non ci pensare*, *riflettici*, *ci conto*, *ci ha rimesso*, *non c'entra nulla* | anche pleon.: *di matematica non ci capisco nulla*

Ripensa: ind.pres.3°pers.sing. da: ripensare: FO

I v.intr. (*avere*) riflettere, meditare nuovamente su qcs. allo scopo di trovare una soluzione, di prendere una decisione, ecc.

A questo punto dell'ascolto, la situazione si complica. Anche chi conosce i fatti del giorno prima, fa fatica a comprendere totalmente. Le domande che sorgono ruotano attorno a ogni termine citato.

1: Il termine «dopo» presuppone che il governo, al momento della messa in onda, abbia già provveduto a fare un invito alla compagnia di bandiera (dò per scontata la comprensione della sua identificazione con la compagnia aerea Alitalia). Esattamente quando?

2: In che consiste esattamente l'«invito»? Che cosa incita di fare il governo all'Alitalia?

3: A cosa si riferisce il termine «ci ripensa»? Vuol dire la compagnia aerea pensa di nuovo ad una soluzione possibile per il proprio problema finanziario o semplicemente ritratta ciò che aveva deciso (tutti e due i significati del termine sono di alto uso)?

Le risposte a tali domande sono, a mio avviso, di importanza primaria per sbrogliare il nodo della vicenda, ma il testo non offre nessuna indicazione al riguardo. Il segmento testuale in considerazione suona, ancora una volta, come un invito a proseguire nella visione, ma appare come un *pastiche* difficile da assimilare.

Un «invito» indica generalmente un atto di cortesia e fa pensare, di conseguenza, che la protesta di cui si parla abbia avuto una risonanza tale per cui il governo abbia ritenuto opportuno intervenire dando un consiglio alla compagnia. Consiglio che mette la stessa compagnia in difficoltà e le fa ripensare a ciò che aveva attuato o voleva attuare.

Di nuovo la rosa delle possibilità e delle congetture in merito sono molteplici e lasciano spazio alla costruzioni di mondi completamente diversi tra loro. Il punto di riferimento, per convenzione e convinzione, dovrebbe rimanere reale, ma la generalità dei riferimenti lo rende piuttosto di carattere indefinibile.

Nella realtà dei fatti, e questo lo scopriamo leggendo i quotidiani del tempo, il governo aveva convocato l'Alitalia e i sindacati per chiarire la situazione. L'invito si riferiva alla partecipazione ad un Consiglio di cui egli stessa si faceva mediatrice. L'azienda non ripensa al proprio operato, bensì interrompe la sua applicazione fino alla data fissata per il colloquio tra le parti (esattamente il 4 giugno).

Frase 3. Sui voli nazionali gli assistenti resteranno 4

Sui: prep.art.m.pl. da: **su:** **FO**

I prep.

1a introduce una determinazione di stato in luogo indicando la posizione soprastante rispetto ad altro, a contatto o meno con esso + **i:** **CO** si usa davanti a vocaboli maschili plurali che cominciano per consonante che non sia *s* impura, *gn, ps, x, z:* *i fiori, i libri, i matti, i sogni* | premesso ai cognomi indica tutti gli appartenenti a una famiglia

Voli: s.m.pl. da **volo:** **FO**

1a il volare; capacità propria di uccelli, insetti e pipistrelli di muoversi nell'aria per mezzo delle ali: *il v. dei gabbiani, delle api, dei pipistrelli, studiare il v. dell'aquila, v. alto, basso, in formazione*

1b il movimento di un aeromobile o di un altro oggetto nell'atmosfera: *il v. di un aeroplano, di una mongolfiera, di un aquilone; alzarsi in v., staccarsi da terra iniziando a decollare; v. spaziale, quello di un veicolo spaziale lanciato oltre l'atmosfera terrestre*

1c viaggio aereo: *il v. Roma-Torino*

Nazionali: agg.s.f. pl. da nazionale: **FO 1a** agg., della nazione, che appartiene a una nazione considerata come unità etnica

Gli: **CO** si usa, con le stesse funzioni di *i*, davanti a parole maschili plurali, che cominciano per vocale, *s* seguita da consonante, *gn, ps, pn, x* e *z* e, per eccezione, davanti a *dei* (pl. di *dio*) e si apostrofa talvolta davanti a *i* quando questa non indichi semiconsonante (es.: *gl'ingegni*)

Assistenti: s.m.pl. da: **assistente (di volo):** loc.s.m. e f. **CO** chi assiste i passeggeri sugli aerei civili

Resteranno: ind.fut.3°per.pl. da: **restare:** **1** v.intr. (*essere*) **LE** fermarsi, interrompere il cammino: *come uom che per terren dubio cavalca, | che va restando ad ogni passo, e guarda* (Petrarca)

2a v.intr. (*essere*) **FO** fermarsi in un luogo, indugiarsi, trattenervisi, continuare a starci, anche per continuare a svolgere una mansione, un lavoro; non partire più, rimanere dove si è mentre qualcun altro va via o quando se ne è già andato: *r. in un luogo più tempo del previsto, stasera resto a casa, r. in ufficio fino a sera tarda; restate a cena, restate a pranzo?*, vi trattenete a cenare, a pranzare qui con noi?

2b v.intr. (*essere*) **FO** fig., di notizia, confidenza e sim., non essere divulgata, rimanere limitata alla conoscenza di poche

persone, spec. come inciso: *domani, resti tra di noi, mando una lettera di dimissioni*

2c v.intr. (essere) **FO** di idea, pensiero e sim., continuare a sussistere, perdurare: *le tue spiegazioni sono sensate, ma il dubbio resta, resta il ricordo di quelle stupende vacanze*

3 v.intr. (essere) **FO** estens., sopravvivere, continuare a vivere: *pensare a quelli che restano*

4 v.intr. (essere) **FO** fam., essere situato in un certo posto, trovarsi: *la casa resta nel tratto di via tra le due piazze, dove resta la stazione?*

5a v.intr. (essere) **FO** accompagnato da complemento predicativo, rimanere in una determinata posizione: *r. in piedi, seduto; resta, resti comodo*, come invito a stare seduto o a non scomodarsi; *r. a bocca aperta*, per lo stupore e lo smarrimento **di qcs.**, **permanere in una determinata situazione**: *il negozio resta chiuso per tutto agosto, il documento è restato segreto per tutti questi anni* | rimanere in una determinata situazione emotiva e sim.: *r. nel dubbio, r. delle proprie idee*

Quattro: FO

1a agg.num.card.inv., che è pari a tre unità più una

Al contrario delle due frasi precedenti, la precedente appare chiara e inequivocabile. I termini sono utilizzati nelle loro accezioni più frequenti ed il pubblico non ha, o perlomeno non dovrebbe avere, difficoltà di comprensione, se non altro a livello di senso letterale.

L'espressione non ingenera domande rivolte alla sua disambiguazione, ma anzi, serve a chiarire alcune citazioni precedenti.

Dire che gli assistenti rimarranno quattro, quando la protesta era stata innescata proprio dal desiderio di riduzione degli stessi, ridimensiona l'immaginazione indotta dalla prima frase. L'uso del verbo precisa poi, meglio, anche il significato da dare al termine della frase precedente «ripensare». In base al significato di «rimanere» si può dedurre che la Compagnia abbia deciso di fare *dietro front* rispetto alle sue decisioni (ho già spiegato che questo non corrisponde alla realtà dei fatti, ma è semplicemente ciò che viene detto nella sua delucidazione più letterale).

A voler riassumere, come è stato già fatto nel paragrafo precedente, le chiavi di lettura in mano allo spettatore in seguito all'ascolto dell'intero sommario, potremmo indicare nei seguenti punti le informazioni che egli ha acquisito con certezza:

- Il governo in seguito alla protesta lancia un invito alla compagnia Alitalia
- La compagnia in seguito all'intervento governativo ritratta la propria decisione che ha procurato una protesta e decide di non ridurre il numero di assistenti di volo nelle tratte nazionali, che rimane, pertanto del numero di quattro

E queste quelle su cui egli può dar sfogo alla propria immaginazione:

- Quando ha deciso di intervenire il governo ed in seguito a quali fatti precisamente
- In che è consistito esattamente l'invito del governo che ha indotto la Compagnia a ripensare al proprio provvedimento
- Come si comporterà la Compagnia in futuro per risolvere i propri problemi di carattere finanziario avendo deciso di ritirare il suo provvedimento

Ancora una volta si tratta di domande le cui risposte condizionano le delimitazioni dei confini stessi dei mondi rappresentati, non sempre di facile inquadramento da parte del pubblico.

La prospettiva di colui che vede

Di fronte allo spettatore che non ascolta, ma osserva distrattamente il sommario, compare una scena molto simile a quella del giorno precedente. Egli osserva due filmati sovrastati da delle tracce grafiche che compongono un titolo. Eccoli di seguito scomposti nei suoi termini principali

Caos nei cieli Alitalia ci ripensa in quattro a bordo

Caos: s.m. **1 TS** filos., secondo alcune cosmogonie, stato indistinto e disordinato della materia antecedente alla formazione del mondo

2 AU fig., estremo disordine, grande confusione: *in questa stanza regna il c.; il paese è nel c.*

Nei: prep.art.m.pl. da: **In:** prep. **FO**

1a introduce determinazioni di spazio, spec. di stato in luogo, anche fig.: *una villa in montagna, vivere in città; perseverare in un errore* | entro, dentro: *tenere un oggetto in mano, avere un presentimento nell'animo* | su, sopra: *leggere un libro in treno* | con riferimento a ciò che è scritto su un libro, un giornale e sim., o a chi ne è l'autore: *come si legge nei "Promessi Sposi", in Manzoni*

+ **I:** art.det.m.pl. **CO** si usa davanti a vocaboli maschili plurali che cominciano per consonante che non sia *s* impura, *gn, ps, x, z*

Cieli: s.m.pl. da: **cielo:** **1 FO** vuoto al di sopra della superficie terrestre che, visto dalla terra, appare come una volta limitata dall'orizzonte in cui sembrano muoversi gli astri: *il sole è alto nel c., di notte in c. si vedono le stelle, la volta del c., i colori del c. al tramonto; occhi azzurro c.; color c., color del c., azzurro; caschi, cascasse, venisse giù il c., qualunque cosa succeda, ad ogni costo: cascasse il c. domani vado al mare* | con riferimento alle condizioni atmosferiche: *c. sereno, nuvoloso, coperto, il c. promette bene* | **TS** aer., spazio aereo: *l'incidente è avvenuto nel c. di Malta*

Alitalia: *Aerolinee italiane internazionali.*

Ci: **O**

I pron.pers. di prima pers.pl.

1 forma atona di *noi*, come complemento oggetto, in posizione sia proclitica sia enclitica: *la mamma ci chiama, vieni a salutarci*

2 come complemento di termine, a noi: *ci piace la musica, fateci un piacere* | nella lingua popolare, anche pleon.: *a noi ci piace*

3 nella coniugazione dei verbi pronominali è usato per la 1ª persona pl.: *noi ci pentiremo, noi ci divertiamo* | anche nelle forme impersonali: *ci si vede dopo*

II pron.dimostr.

1 a ciò, in ciò, su ciò: *non ci pensare, riflettici, ci conto, ci ha rimesso, non c'entra nulla* | anche pleon.: *di matematica non ci capisco nulla*

Ripensa: ind.pres.3ªpers.sing. da: **ripensare:** **FO**

1 v.intr. (*avere*) riflettere, meditare nuovamente su qcs. allo scopo di trovare una soluzione, di prendere una decisione, ecc.: *r. a una questione complessa, ripensaci con calma*; in unione a *pensare*, per indicare una riflessione continua e profonda: *ci ho pensato e ripensato ma non ho trovato una soluzione*

2 v.intr. (*avere*) mutare opinione, ricredersi; ritornare su una decisione presa: *stavo per partire ma ci ho ripensato, fossi in te ci ripenserei*

In: **FO**

1a introduce determinazioni di spazio, spec. di stato in luogo, anche fig.: *una villa in montagna, vivere in città; perseverare in un errore* | entro, dentro: *tenere un oggetto in mano, avere un presentimento nell'animo* | su, sopra: *leggere un libro in treno* | con riferimento a ciò che è scritto su un libro, un giornale e sim., o a chi ne è l'autore: *come si legge nei "Promessi Sposi", in Manzoni*

1b in unione con verbi che indicano movimento, avvicinamento e sim., introduce una determinazione di moto a luogo, anche fig.: *andare in Svizzera, entrare in casa, scendere in piazza, mettersi strane idee in testa* | contro: *inciampare in un ostacolo, imbattersi in una difficoltà* | verso: *volgersi nella direzione contraria*

1c in unione con verbi che esprimono un cambiamento, un mutamento e sim., indica il punto di arrivo, lo stadio finale: *cambiare lire in dollari, mandare in pezzi, cambiare in meglio*

1d preposto al cognome del marito indica la relazione di matrimonio: *Maria Bianchi in Rossi*

2 in unione con verbi che indicano passaggio, attraversamento e sim., introduce una determinazione di moto per luogo o indica un movimento entro uno spazio circoscritto, anche fig.: *passeggiare nel parco, viaggiare in Italia; tante idee mi passano nella mente*

3a introduce una determinazione di tempo determinato: *nell'estate, in pieno inverno, partirò in giugno, in gioventù, in tempo di guerra*

3b introduce una determinazione di tempo continuato: *finirà il lavoro in due mesi, in un attimo*

4 in correlazione con la preposizione *di* indica un passaggio, anche fig.: *di luogo in luogo, di bene in meglio, di volta in volta, di ora in ora* | con valore distributivo: *di tre in tre, di dieci in dieci*

5 in unione con verbi che esprimono fiducia, speranza e sim., introduce la persona o la cosa che ne è destinataria: *credere in Dio, nelle proprie forze*

6 indica il modo in cui si svolge un'azione o si esegue un'operazione: *ascoltare in silenzio, parlare in fretta, colorare in rosso, trasmettere in diretta, in stereofonia* | indica la condizione in cui qcn. o qcs. si trova: *essere in miseria, stare in agitazione, cogliere in fallo* | indica l'aspetto, la forma, la disposizione e sim. di cose o persone: *un edificio in miniatura, disporsi in cerchio, in fila* | indica il modo di vestire: *uscire in pigiama, mettersi in abito da sera* | indica un modo di cucinare: *lepre in salmi, zucchini in umido*

Quattro: **FO**

1a agg.num.card.inv., che è pari a tre unità più una

A: **FO**

1 introduce determinazioni di spazio, spec. moto a luogo: *andare al cinema, a destra, tornare a casa, giungere a destinazione,*

cadere a terra | stato in luogo: *vivere, risiedere a Roma, stare a casa, parcheggiare al centro, lavorare all'ospedale civile, rimanere a casa di qcn.* | con valore di vicinanza o lontananza: *abitare a due passi, la piazza è a 500 metri da qui* | nella toponomastica: *FrancaVilla a Mare, S. Giovanni a Porta Latina*

Bordo: FO

1 fianco di un'imbarcazione, spec. la parte del fianco che emerge dall'acqua

2 estens., lo spazio interno praticabile di un'imbarcazione o di altro mezzo di trasporto: *personale di b.; salire a b. di una nave, salirvi sopra; salire a b. di un'automobile, di un aeroplano, entrarvi*

Il sommario inizia mostrando le immagini di alcuni aerei Alitalia (riconoscibili dallo stemma e dai colori) fermi in pista (CL), le quali contrastano quantomeno letteralmente con le parole sullo schermo: *Caos* nei cieli. E prosegue mostrando le immagini di alcuni uomini in divisa Alitalia (piloti presumibilmente) mentre spingono il loro bagaglio (FI), a testimoniare la loro permanenza a terra (quando invece verosimilmente sarebbero dovuti essere in volo).

Anche la parte visiva, come la parte verbale, è costruita per un pubblico che possiede già delle informazioni sul fatto, altrimenti non si capirebbe la motivazione di un verbo reiterativo come «ripensare» senza che venga offerto un quadro del suo positivo (cosa aveva pensato la compagnia che ha dovuto poi ritrattare?), o la scelta di utilizzare un elissi per riferirsi al numero di assistenti di volo a bordo.

Nessun elemento che compare nella parte grafica trova corrispondenza nelle immagini (tranne la comparsa degli aerei Alitalia che rimandano alla Compagnia stessa attraverso una sineddoche). Se non si possiedono informazioni relative allo sciopero del giorno prima non si capisce da dove derivi il *caos* dal momento che dalle immagini in video esso non traspare affatto.

Lo spettatore che guarda di sfuggita il video senza ascoltare si trova ad una situazione totalmente estraniante. In base alle tracce grafiche, egli è indotto e legittimato a figurarsi un referente reale (l'Alitalia) che agisce in un contesto irreali (un cielo caotico). In base ai filmati egli si figura una situazione reale che contrasta con ciò che viene scritto.

L'effetto estraniante e l'indecisione dovuta ad una impossibilità di comprensione totale, mirano, vorrei supporre, anche qui, e anche questa volta, a incuriosire lo spettatore che non può che aspettare uno svolgimento più ampio della notizia per sciogliere i propri dubbi.

La prospettiva di chi ascolta e vede contemporaneamente.

Al contrario dell'esempio proposto per la giornata precedente, in cui i linguaggi mostravano di essere quasi del tutto indipendenti, un esame anche superficiale del sommario di questa giornata mostra il contrario. Il video, soprattutto la parte affidata alla grafica, aiuta a chiarire molto prima quei dubbi di carattere contestuale che si insidiano nell'ascoltatore nel momento in cui ha il suo approccio con la notizia. Il fatto che si alluda al *caos* nei cieli mentre si mostrano gli aerei dell'Alitalia permette immediatamente di individuare di chi si tratta quando si nominano i «passeggeri a terra»; il fatto di leggere già dall'inizio la disposizione del numero degli assistenti aiuta a comprendere a cosa ci si riferisca quando si fa menzione al ripensamento della Compagnia.

Le domande aperte per lo spettatore ascoltatore rimangono tali anche per colui che oltre ad ascoltare presta attenzione anche a ciò che viene mostrato in video, ma entrambi i *media* captati insieme facilitano l'elaborazione delle ipotesi legittimate dal testo.

La strategia della redazione è quella di incuriosire il pubblico lasciando aperte diverse strade alle interpretazioni possibili del testo, di tipo reale, ma non solo, in modo che esso continui la visione del telegiornale. In breve secondo uno schema conosciuto:

Sommario 1 giugno 2003			
Relatum reale		Relatum non reale	Relatum indefinibile
Astratto	Concreto		

	Idea priva di riferimenti concreti	Idea che si avvale di riferimenti concreti	Evento nelle sue coordinate generali	Evento specifico		
Il pubblico che ascolta ed ha seguito il tg del giorno prima	Invito del governo	Ripensamento della compagnia	Passeggeri a terra Protesta	Numero di assistenti a bordo voli nazionali		
Il pubblico che ascolta e non ha seguito il tg del giorno prima	Protesta Invito del governo alla compagnia di bandiera Ripensamento della compagnia	Passeggeri a terra Numero di assistenti a bordo voli nazionali				
Il pubblico che vede ed ha seguito il tg del giorno prima		Ripensamento Alitalia	Caos nei cieli	Numero di assistenti a bordo voli nazionali		
Il pubblico che vede e non ha seguito il tg del giorno prima	Ripensamento Alitalia	Numero assistenti a bordo voli nazionali			Caos nei cieli	
Il pubblico che ascolta e vede ed ha seguito il tg del giorno prima	Invito del governo	Ripensamento della compagnia	Passeggeri a terra Protesta	Numero di assistenti a bordo voli nazionali		

4.2.3 Martedì 3 giugno

Si tratta del quarto giorno della contestazione degli assistenti di volo Alitalia. Il telegiornale tace nella giornata del 2 giugno, ma torna a parlarne il 3 visti i disagi persistono e il numero di certificati medici presentati dai dipendenti per disertare il lavoro hanno raggiunto un numero quasi inverosimile (1100 nella giornata in questione).

Di seguito, come sempre, l'elenco delle notizie del sommario al completo ed in fig.4.21 la loro ripartizione temporale.

Sommario al completo:

- Notizia n.1 Sciopero Alitalia (9 sec.)
- Notizia n.2 Pensioni (11 sec.)
- Notizia n.3 Bush al vertice dei Paesi Arabi (14 sec.)
- Notizia n.4 Accordo quote latte (10 sec.)
- Notizia n.5 Sbarchi dei clandestini (12 sec.)
- Notizia n.6 Arresto dei procuratori di Ronaldo (12 sec.)

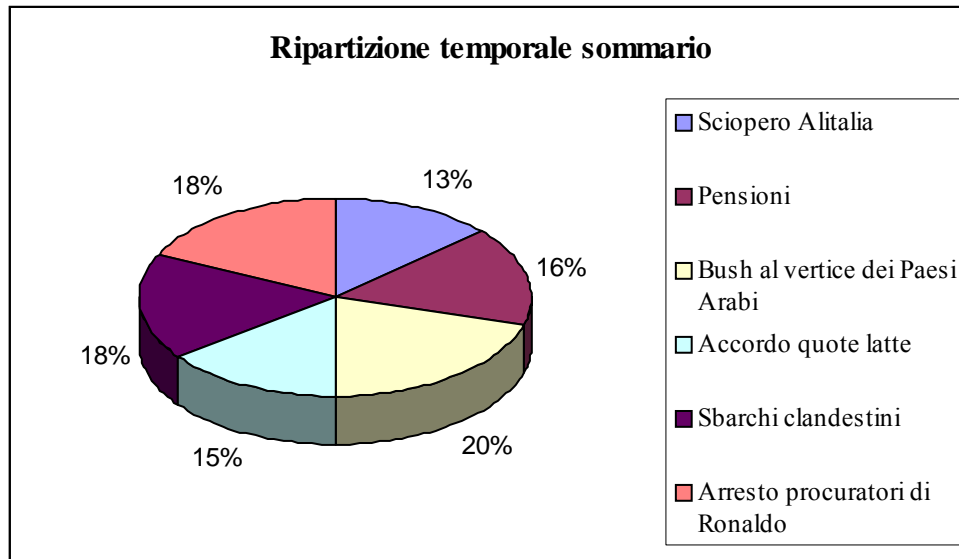


Fig. 4.21 - Ripartizione temporale sommario tg5 – 3 giugno 2003

La notizia dello sciopero dell'Alitalia apre il telegiornale. Il tempo che gli viene dedicato per l'esposizione è più basso rispetto alle altre notizie, ma la sua posizione dovrebbe colmare questa mancanza.

Ecco come appare il sommario sullo schermo:

V i d e o	
A u d i o	<p>Mentana: Lo sciopero del personale Alitalia si è concluso, ma si continua a non volare per la malattia di 1000 assistenti. Oggi 28.000 passeggeri sono rimasti a terra</p>

La prospettiva di colui che ascolta

Dopo un giorno di silenzio il tg torna a parlare della questione dell'Alitalia. Le parole che vengono pronunciate dal giornalista (in questo caso il direttore del tg5 Mentana) sono comprensibili nella loro portata anche per chi non ricordi esattamente la polemica di qualche giorno prima. Vediamo nel dettaglio.

Frase 1. *Lo sciopero del personale Alitalia si è concluso, ma si continua a non volare per la malattia di 1000 assistenti.*

Lo: FO

I art.det.m.sing.

I si usa, con le stesse funzioni di *il*, davanti a vocaboli maschili singolari che cominciano per vocale, semivocale, *s* seguita da consonante, *x*, *z*, *pn*, *ps*, *gn*, *bd*, *cn*

Sciopero: **1 AU TS** dir.lav., astensione collettiva dal lavoro, disposta da una pluralità di lavoratori per la tutela di comuni interessi e diritti di tipo economico, sindacale, politico, ecc

Del: prep.art.m.sing. da: **di:** **1a FO** in una determinazione spaziale di moto, indica la provenienza: *uscire di casa*; estens., indica allontanamento: *cacciare qcn. di casa*, *andarsene di città*; indica anche nascita e discendenza: *è di Firenze*, *persona di umili*

origini; presente anche in molti cognomi italiani; usato nei toponimi per personaggi illustri: *Isidoro di Siviglia* | in correlazione alla preposizione *in* indica un cambiamento di stato: *di bene in meglio, passare di mano in mano*, anche iron.: *andare di bene in meglio*, anche in senso temporale e distributivo con numeri: *la tensione saliva di ora in ora, suddividere di dieci in dieci* | **BU** spec. col verbo *passare* indica anche moto attraverso luogo: *passare di qui* | **OB** nelle intestazioni di lettere indica il luogo dal quale si scrive

1b FO indica la causa di uno stato o di un'azione: *sporco di grasso, saltare di gioia, morire di fame*, anche fig. | indica lo scopo di un oggetto: *muro di cinta, campanello d'allarme, teatro di prosa*

1c FO introduce determinazioni di tempo, anche come durata: *di mattina, d'inverno, un corso di sei mesi, la guerra dei trent'anni*

1d OB LE regge il soggetto logico in frasi passive

2a FO spec. dopo sostantivi, aggettivi sostantivati o pronomi che indicano quantità (anche fig.), ha valore partitivo e non si compone con l'articolo: *il dieci di marzo, un sacco di soldi, metterci un po' di buonsenso, molti di noi*; può essere composta con l'articolo determinativo o è pleonastica: *mangeremo della frutta, ci vuole del coraggio, sono venuti degli amici, ci sono di quelli che fanno così, dire sempre di sì, niente di nuovo?*; con valore predicativo: *ne va della vita, fra amici ci si dà del tu, dare dell'ignorante a qcn., avere del signore*, anche in espressioni enfatiche: *farmi di questi scherzi!, con due parole s'accomodano di gran cose* (Manzoni); spec. in dipendenza del verbo *fare* seguito da un sostantivo animato ha funzione predicativa: *fare strage di qcn., qcs., fare di qcn. un grande pianista*

2b FO nei gradi dell'aggettivo sta dopo il superlativo relativo o introduce il secondo termine della comparazione: *il migliore degli studenti, più rapido del pensiero*; è obbligatoria in dipendenza da agg.num.card.: *ci vuole più di un'ora*

3a FO introduce ciò di cui si parla, un tempo spec. nei titoli di brani o libri: *discutere di politica, un volume di giurisprudenza, "Dei delitti e delle pene"*

3b FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione

+ il: **I** art.det.m.sing.

1 FO davanti a sostantivi serve a individuare un particolare componente di una classe, a cui si sia già fatto riferimento nel discorso

Personale: CO

1 insieme dei dipendenti di un'azienda, di un ufficio, di un ente e sim

Alitalia: Aerolinee italiane internazionali.

Si: CO

1 forma atona di *sé*, nella coniugazione dei verbi pronominali, in posizione proclitica nei modi finiti ed enclitica nei modi indefiniti, che svolge funzioni tradizionalmente considerate di complemento oggetto e di complemento di termine: *si è arrabbiato, si pentirono; divertirsi, stancarsi; accortosi dell'accaduto, prese provvedimenti; comportandosi bene, ha ottenuto molto* | *si è vestito, si sono nascosti; esibirsi, ritenersi; vistosi in minoranza, se ne andò; credendosi nel giusto, insisteva* | *si è concesso una pausa, comprarsi un cappotto; infilatosi la giacca, uscì; trovandosi di fronte quella persona, fu imbarazzato* | per esprimere reciprocità: *abbracciarsi, stringersi la mano, si sono scambiati i vestiti* | con valore intens., in funzione di dativo etico: *mangiarsi una mela, fumarsi una sigaretta, si sono goduti le vacanze*; fam., con valore rafforzativo: *è confuso non sa più quel che si fa, il fatto si è che non mi va* | accompagnato dai pronomi personali atoni *mi, ti, gli, ci, vi* si pospone a essi: *mi si parlò di fronte, gli si presentò l'occasione, vi si scaglieranno contro*

2a con valore passivante, preposto alla terza persona sing. o pl. di un verbo transitivo: *il faro si vede da lontano, le tue ragioni si capiscono facilmente*; anche in posizione enclitica in particolari espressioni: *affittasi alloggio, vendesi appartamento, segretaria cercasi* | segue i pron. atoni a cui si accompagna: *mi si fecero molte raccomandazioni*

è concluso: ind.pres.pass.3°pers.sing da: **concludere: FO**

1 v.tr., portare a compimento, a effetto qcs

Ma: FO

1 cong., con valore avversativo, contrappone due elementi di una proposizione che hanno la stessa funzione sintattica o due proposizioni della stessa specie

Si: CO

1 forma atona di *sé*, nella coniugazione dei verbi pronominali, in posizione proclitica nei modi finiti ed enclitica nei modi indefiniti, che svolge funzioni tradizionalmente considerate di complemento oggetto e di complemento di termine: *si è arrabbiato, si pentirono; divertirsi, stancarsi; accortosi dell'accaduto, prese provvedimenti; comportandosi bene, ha ottenuto molto* | *si è vestito, si sono nascosti; esibirsi, ritenersi; vistosi in minoranza, se ne andò; credendosi nel giusto, insisteva* | *si è concesso una pausa, comprarsi un cappotto; infilatosi la giacca, uscì; trovandosi di fronte quella persona, fu imbarazzato* | per esprimere reciprocità: *abbracciarsi, stringersi la mano, si sono scambiati i vestiti* | con valore intens., in funzione di dativo etico: *mangiarsi una mela, fumarsi una sigaretta, si sono goduti le vacanze*; fam., con valore rafforzativo: *è confuso non sa più quel che si fa, il fatto si è che non mi va* | accompagnato dai pronomi personali atoni *mi, ti, gli, ci, vi* si pospone a essi: *mi si parlò di fronte, gli si presentò l'occasione, vi si scaglieranno contro*

2a con valore passivante, preposto alla terza persona sing. o pl. di un verbo transitivo: *il faro si vede da lontano, le tue ragioni si capiscono facilmente*; anche in posizione enclitica in particolari espressioni: *affittasi alloggio, vendesi appartamento, segretaria cercasi* | segue i pron. atoni a cui si accompagna: *mi si fecero molte raccomandazioni*

Continua: ind.pres.3°pers.sing. da: **continuare: FO**

1 v.tr., seguire, proseguire un'attività, un lavoro e sim.; riprendere dopo un'interruzione: *c. un lavoro, una lettura, una cura, una tradizione, gli studi*; con la prep. *a* e l'infinito, seguire a fare qcs.: *c. a scrivere, a parlare, la neve ha continuato a cadere per tutta la notte*

A: FO

1 introduce determinazioni di spazio, spec. moto a luogo: *andare al cinema, a destra, tornare a casa, giungere a destinazione, cadere a terra* | stato in luogo: *vivere, risiedere a Roma, stare a casa, parcheggiare al centro, lavorare all'ospedale civile, rimanere a casa di qcn.* | con valore di vicinanza o lontananza: *abitare a due passi, la piazza è a 500 metri da qui* | nella toponomastica: *Francavilla a Mare, S. Giovanni a Porta Latina*

2 introduce determinazioni di tempo: *a maggio, a Natale, prendere il tè alle cinque; a dopo*, accomiatandosi da qcn. | con valore iterativo: *prendo il tram al mattino, ogni mattina* | indica un'età: *a cinque mesi, a trent'anni*

3 in correlazione con la preposizione *da* indica un passaggio, anche fig.: *da qui a lì, da un giorno all'altro, dall'oggi al domani, andare in ferie da giugno a settembre, dal principio alla fine, cadere dalla padella alla brace*

4 introduce relazioni di termine: *dare qcs. a qcn., chiedere un favore a un amico, scrivere ai genitori, un ragazzo che piace a tutti* | in dediche, saluti e sim.: *buonasea a tutti, a mamma con tanti auguri* | in esclamazioni, con verbo sottinteso: *al ladro!, al fuoco!, alla malora!*

5a con valore strumentale: *barca a vela, motore a scoppio, andare a piedi, giocare a palla, scrivere a macchina* | con valore modale, indica il modo in cui un'azione si compie: *acquisto all'ingrosso, vendita al dettaglio, camminare a passo spedito*; indica il modo in cui qcs. è fatto o appare: *strumento a corde, quaderno a righe*; indica una relazione di somiglianza fra due cose: *bicchieri a calice, naso a patata, recipiente a cono, pantaloni a zampa di elefante*

5b per qualificare una moda, uno stile o un comportamento: *vestire all'inglese, una ragazza all'antica, calzoni alla zuava, pagare alla romana*; per indicare un modo di cucinare: *bistecca ai ferri, spaghetti alla carbonara, pasta al dente*

5c indica unità di misura, prezzi e sim.: *vendere l'uva a 3000 lire al chilo, l'imbianchino si fa pagare a metro quadro*

5d introduce una funzione predicativa: *prendere qcn. a modello, chiamare qcn. a testimone, lasciare qcn. a guardia*

6a con valore di causa o fine: *svegliarsi al minimo rumore, muoversi a un cenno; andare a caccia*

6b per indicare destinazione o vantaggio: *adatto allo scopo, utile alla società*

7 con valore limitativo: *brutto a vedersi, a tennis me la cavo; a parer mio; quanto a lui*, per quanto lo riguarda

8 con valore distributivo: *mangiare due volte al giorno, dividere due a due, a due a due, contarsi a centinaia*

9 introduce un termine di paragone: *essere simile a qcs., qcn.*

10 forma locuzioni sostantivate: *medaglia al valore, onore al merito*

11 forma loc.prep. con sostantivi: *a base di, al contrario di* | con preposizioni o avverbi: *accanto a, dietro a, insieme a, oltre a, vicino a*

12 forma loc.avv.: *a iosa, a vanvera, alla carlona, alla scappa e fuggi, a stecchetto*

13 forma loc.cong.: *a costo di, a meno che, a seconda che*

14a seguita da un verbo all'infinito, ha valore relativo o consecutivo: *essere tra i primi a veder qcs.*

14b ha valore causale o finale: *andare a lavorare, venire a mangiare, dare un vestito a lavare, ho fatto male a non rispondere*

14c ha valore condizionale: *a dire il vero, ad averlo saputo sarei venuto prima*

14d ha valore temporale: *al vederlo gli corse incontro*

14e indica inizio o proseguimento di un'azione: *cominciare, continuare a parlare; imparare a leggere, riuscire a fare qcs., ridursi a mendicare*

Non: FO

1a conferisce valore negativo o esclude il concetto espresso dal verbo cui è premesso: *n. è ancora arrivato, n. posso farlo, n. voglio saperlo, n. te lo dico, n. ci vado, n. lo sapranno mai, n. nevicca più* | in una proposizione principale, seguito dall'infinito presente, forma il costrutto negativo della seconda persona singolare dell'imperativo: *n. correre, n. farlo, n. muoverti, n. ci andare, n. parlargli* | nelle proposizioni interrogative retoriche conferisce valore asseverativo, spec. per rimproverare: *n. ti avevo detto di spedire quella lettera?, n. è forse lei che mi telefona tutti i giorni?, n. ti accorgi di quanto sei distratto?* | spec. nelle proposizioni interrogative, può avere funzione espressiva evidenziando l'atteggiamento emotivo di incertezza del parlante: *n. usciresti con me?, mi chiedo se n. sia il caso di dirgli la verità*

Volare: FO

1 v.intr. (*avere* o *essere*) di uccello o altro animale alato, librarsi e muoversi nell'aria per mezzo delle ali o di organi di volo analoghi: *il gabbiano vola sul mare, il canarino è volato fuori dalla gabbia, i pipistrelli volano di notte, le api volano in sciame | credere che un asino voli*, essere molto credulone, farsi ingannare facilmente | anche con riferimento a esseri fantastici, mitologici e sim.: *l'Ippogrifo portava Astolfo volando, un fantasma che vola nella notte*

2a v.intr. (*avere* o *essere*) di aeromobile o di veicolo spaziale, staccarsi da terra e muoversi nell'atmosfera o nello spazio: *un aereo, un elicottero che vola ad alta quota; un satellite che vola nello spazio*

Per: FO

1a introduce determinazioni di spazio, spec. di moto per luogo, o indica un movimento entro uno spazio circoscritto; anche fig.: *il treno passerà p. Bologna, ho passeggiato a lungo p. il parco, ha vagabondato tutto il giorno p. la città, cosa ti passa p. la testa?* | per tutta la lunghezza di: *rotolare p. le scale*

1b introduce una determinazione di moto a luogo: *il treno p. Parigi, partire p. il mare, p. le vacanze* | per indicare qcn. o qcs. verso cui è rivolto un atto, un pensiero, ecc. o, anche, per indicare qcn. o qcs. a vantaggio o svantaggio dei quali qualcosa avviene o si fa: *provare odio, amore, simpatia p. qcn., questo regalo è p. te, avere predisposizione p. la musica, si è sacrificata tutta la vita p. i figli, peggio p. lui*

1c introduce una determinazione di stato in luogo; anche fig.: *incontrare qcn. p. strada, avere mille idee p. la testa*

2a introduce una determinazione di tempo continuato, anche pleon.: *lavorare p. molte ore, ti ho aspettato p. tutto il giorno*

2b introduce una determinazione di tempo relativa al futuro: *il vestito sarà pronto p. la prossima settimana*

3 con valore causale: *urlare p. il dolore*; anche, rar. o lett., per indicare l'agente o la causa efficiente: *intanto voce fu p. me udita*

(Dante)

4 con valore strumentale: *spedire un pacco p. posta, parlare a qcn. p. telefono; afferrare qcn. p. un braccio, tenersi p. mano*

5 con valore finale

La: art.det.f.sing. **1 FO** preposto a sostantivi femminili singolari, serve a individuare un particolare componente di una classe

Malattia: 1 FO qualsiasi alterazione morfologica o funzionale di un organismo animale o di una delle sue parti dovuta a cause interne o esterne o, anche, ai meccanismi di difesa dell'organismo stesso: *curare una m., si è preso una grave m., la m. raggiunge l'acme in una settimana* | il periodo in cui si manifesta il decorso di tale affezione: *durante la m. la famiglia gli è stata particolarmente vicina* | colloq., la condizione di riposo retribuito cui ha diritto ogni lavoratore in quanto malato: *mettersi, essere in m., una settimana di m.*; il periodo per cui si protrae tale condizione: *fare il conteggio della m. escludendo i giorni non lavorativi*

Di: 1a FO in una determinazione spaziale di moto, indica la provenienza: *uscire di casa*; estens., indica allontanamento:

cacciare qcn. di casa, andarsene di città; indica anche nascita e discendenza: *è di Firenze, persona di umili origini*; presente anche in molti cognomi italiani; usato nei toponimi per personaggi illustri: *Isidoro di Siviglia* | in correlazione alla preposizione *in* indica un cambiamento di stato: *di bene in meglio, passare di mano in mano*, anche iron.: *andare di bene in meglio*, anche in

senso temporale e distributivo con numeri: *la tensione saliva di ora in ora, suddividere di dieci in dieci* | **BU** spec. col verbo *passare* indica anche moto attraverso luogo: *passare di qui* | **OB** nelle intestazioni di lettere indica il luogo dal quale si scrive

1b FO indica la causa di uno stato o di un'azione: *sporco di grasso, saltare di gioia, morire di fame*, anche fig. | indica lo scopo di un oggetto: *muro di cinta, campanello d'allarme, teatro di prosa*

1c FO introduce determinazioni di tempo, anche come durata: *di mattina, d'inverno, un corso di sei mesi, la guerra dei trent'anni*

1d OB LE regge il soggetto logico in frasi passive

2a FO spec. dopo sostantivi, aggettivi sostantivati o pronomi che indicano quantità (anche fig.), ha valore partitivo e non si compone con l'articolo: *il dieci di marzo, un sacco di soldi, metterci un po' di buonsenso, molti di noi*; può essere composta con l'articolo determinativo o è pleonastica: *mangeremo della frutta, ci vuole del coraggio, sono venuti degli amici, ci sono di quelli che fanno così, dire sempre di sì, niente di nuovo?*; con valore predicativo: *ne va della vita, fra amici ci si dà del tu, dare dell'ignorante a qcn., avere del signore*, anche in espressioni enfatiche: *farmi di questi scherzi!, con due parole s'accomodano di gran cose* (Manzoni); spec. in dipendenza del verbo *fare* seguito da un sostantivo animato ha funzione predicativa: *fare strage di qcn., qcs., fare di qcn. un grande pianista*

2b FO nei gradi dell'aggettivo sta dopo il superlativo relativo o introduce il secondo termine della comparazione: *il migliore degli studenti, più rapido del pensiero*; è obbligatoria in dipendenza da agg.num.card.: *ci vuole più di un'ora*

3a FO introduce ciò di cui si parla, un tempo spec. nei titoli di brani o libri: *discutere di politica, un volume di giurisprudenza, "Dei delitti e delle pene"*

3b FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione

Mille: FO

1 agg.num.card.inv., che è pari a dieci centinaia

Assistenti: s.m.pl. da: **assistente (di volo):** loc.s.m. e f. **CO** chi assiste i passeggeri sugli aerei civili

Come per tutti i casi precedentemente presi in esame, anche in questo, i termini sono utilizzati nella loro accezione più frequente e si presume siano facilmente comprensibili da un pubblico dotato di una cultura basilare inerente il proprio paese e la propria lingua.

Le domande sorgono attorno alla non specificazione di alcune espressioni, ma le relative risposte, al contrario dei casi precedentemente visti, sembra che, più che determinare una diversa concezione del mondo rappresentato, serva a definirlo meglio.

Il segmento testuale proposto ruota attorno a due unici concetti: la conclusione dello sciopero dell'Alitalia; il mancato ripristino dei voli a causa di un numero enorme di assistenti in malattia. Le questioni che possono sorgere attorno ad essi sono:

1: Quando era iniziato lo sciopero del personale Alitalia? Quando si è concluso esattamente? La notizia riguarda il fatto che nonostante esso si sia concluso nei giorni scorsi tuttavia permangono dei disagi, oppure la conclusione stessa?

2: La malattia degli assistenti di volo è legata allo sciopero o si tratta davvero di una epidemia indipendente?

Il testo non offre elementi per rispondere alla prima domanda, neanche allo spettatore che si informa solo attraverso la televisione, dal momento che il giorno prima essa non si era, per nulla, occupata del fatto. Ma questo sembra non cambiare l'entità del referente (reale e con dei

riferimenti concreti precisi). Diverso il caso della seconda questione, per rispondere alla quale mi sembra sufficiente applicare un po' di buon senso.

Si parla infatti di una protesta prolungata, della cancellazione di alcuni voli e della malattia contemporanea di 1000 persone, tutte facenti parte del personale Alitalia. Non essendo in corso epidemia di tale portata in Italia al momento dell'evento, non credo sia difficile trarre le conclusioni; piuttosto le domande sorgono in seguito a tale ricezione, in coloro che non ne hanno, alla data proposta, ancora sentito parlare.

Lo scenario offerto si richiama, evidentemente, alla situazione presentata nel corso dei giorni precedenti, ne ribadisce la presenza e allude al fatto che la sua soluzione non è semplice. La presenza dei numeri nel testo potrebbe servire a mostrare la portata dell'evento stimolando lo spettatore a volerne sapere di più.

Frase 2. Oggi 28.000 passeggeri sono rimasti a terra

Oggi: avv. **1a** avv. **FO** nel giorno presente

Ventotto: **CO**

1 agg. num.card.inv., che è pari a due decine e otto unità

Mila: **CO**

1 unito ai numeri cardinali semplici o composti, nella scrittura unita o separata, forma la serie delle migliaia: *due m., centoquarantamila*

Passeggeri: s.m.pl. da: **passaggero:** **AD**

1a agg., che è di passaggio, temporaneo: *un temporale p.*

1b agg., fig., di breve durata: *un mal di testa p.* | che non ha basi salde, superficiale: *un innamoramento p., un malumore p.*

2 s.m. **LE** chi è di passaggio, viandante: *né passegger solingo oda il respiro / che dal tumulo a noi manda Natura* (Foscolo)

3 s.m. **AD** chi viaggia a bordo di un mezzo di locomozione, a eccezione del conducente e su taluni mezzi pubblici del personale di servizio: *informazioni per i passeggeri, imbarco dei passeggeri, posto del p.:* in un autoveicolo, ciascun posto non occupato dal guidatore, spec. quello accanto al guidatore stesso

Sono rimasti: pass.pross.3° pers.pl. da: **rimanere:** **FO**

1a fermarsi in un luogo, restarvi, trattenervisi

A: **FO**

1 introduce determinazioni di spazio, spec. moto a luogo: *andare al cinema, a destra, tornare a casa, giungere a destinazione, cadere a terra* | **stato in luogo:** *vivere, risiedere a Roma, stare a casa, parcheggiare al centro, lavorare all'ospedale civile, rimanere a casa di qcn.* | con valore di vicinanza o lontananza: *abitare a due passi, la piazza è a 500 metri da qui* | nella toponomastica: *Francavilla a Mare, S. Giovanni a Porta Latina*

Terra: **1 FO TS** astron., spec. con iniz. maiusc., pianeta su cui si svolge la vita dell'uomo, terzo in ordine di distanza dal Sole attorno al quale percorre la sua orbita di rivoluzione: *la T. gira intorno al Sole, gli abitanti della T.* | in contrapposizione al cielo o al mondo soprannaturale: *Dio ha creato i cieli e la t., siamo di passaggio sulla t., pace in t., come in cielo così in t.*

2 FO l'insieme delle terre emerse: *ho viaggiato per mare e per t.* | terraferma, in contrapposizione al mare: *il vento spirava da t., scendemmo a t. dopo un lungo viaggio per mare*

3 FO vasta estensione di terreno, regione, territorio: *l'Australia è una t. non del tutto esplorata, una t. arida e deserta, una t. lussureggiante* | nazione, paese, patria: *vivere in t. straniera, l'Italia è la mia t.; la propria t., t. natale*, il proprio paese d'origine; *t. patria*, la patria

4 CO l'insieme degli uomini che popolano la terra: *tutta la t., l'umanità*

5 CO la superficie, il suolo su cui si cammina o su cui poggiano i corpi: *cadere a t., rotolarsi a t., buttarsi a t.*

E' la prima volta che nel sommario venga presentata la situazione di coloro che hanno dovuto subire direttamente le conseguenze dell'evento. L'unico punto su cui si può ragionare è il numero di passeggeri che viene citato. Esso è di proporzioni molto elevate. Il pubblico non può che domandarsi cosa possa aver spinto gli assistenti ad una protesta così clamorosa e dannosa nei confronti dell'azienda e della sua immagine.

La prospettiva di chi vede

Il filmato proposto è uno solo e ritrae un aeroporto da diverse prospettive; in ognuno file di persone in attesa, persone che fissano i tabelloni con gli orari di arrivo e partenza dei voli. Per coloro che non hanno mai avuto l'occasione di visitare un aeroporto, alcuni elementi risultano

incomprensibili (per esempio riuscire a capire da una immagine di due uomini che fissano uno schermo, che si tratti di qualcuno preoccupato a verificare la cancellazione o meno del proprio volo), ma questo non sembra essere importante ai fini della presentazione. Ciò che si vuole dare, è solo una idea dei disordini ancora presenti e riallacciarsi alle immagini già fatte vedere nel corso dei giorni precedenti. La traccia grafica che le accompagna (sebbene in questo caso sarebbe meglio dire che le immagini accompagnano la scritta in primo piano) recita:

Alitalia, passa lo sciopero ma resta l'epidemia dei furbi

Alitalia: *Aerolinee italiane internazionali.*

Passa: ind.pres.3°per.sing. da: **passare:** **I** v.intr. (*essere*) **FO**

1 transitare per un luogo o uno spazio, attraversandolo senza fermarsi: *p. per la strada principale, gli uccelli passano nel cielo* | transitare per uno spazio che si trova fra due limiti: *il presidente passa fra due file di soldati* | *p. davanti a qcn., fig., risultargli superiore, superarlo nella carriera, negli studi, in una gerarchia*

2 estendersi, snodarsi attraverso: *il sentiero passa fra i boschi*; di corsi d'acqua, scorrere: *il Po passa da Torino*; *p. acqua sotto i ponti*, per indicare il trascorrere del tempo: *ne è passata di acqua sotto i ponti dall'ultima volta che ci siamo visti*

3 transitare per un luogo durante un tragitto, fermandovisi momentaneamente per poi ripartire: *passerò a Roma durante il viaggio* | recarsi in un luogo, spec. per breve tempo: *passerò a portarti il libro, passa a trovarmi se vuoi*

4 entrare, uscire o transitare attraverso un'apertura, un orifizio: *p. per la finestra, l'acqua passa per il tubo*

5 circolare, diffondersi: *la notizia passa di bocca in bocca*

6 fig., vivere attraverso vicissitudini: *p. per molti dispiaceri, attraverso mille avventure* | di cose, svolgersi, svilupparsi: *questo affare è passato attraverso molte difficoltà*

7 CO intercorrere, aver luogo: *fra i due paesi passano relazioni amichevoli*

8 LE proseguire senza fermarsi, dimostrando disinteresse, tirare dritto: *non ragioniam di lor, ma guarda e passa* (Dante)

9 TS giochi, nei giochi di carte, rinunciare a giocare la propria mano

10 FO trasferirsi altrove: *passiamo in soggiorno per il caffè, p. in una nuova casa*

11 FO mutare di schieramento, aderire a una fazione, un partito, un esercito precedentemente considerato nemico: *p. al partito avversario* | *p. al nemico, tradire; disertare*

12 FO essere trasferito da una persona all'altra: *le merci passano dal produttore al consumatore*

13 FO venire tramandato: *usanze che passano da una generazione all'altra*; *p. alla storia*, divenire molto noto, ricordato dai posteri

14a FO mutare da una condizione sociale, lavorativa, esistenziale a un'altra: *p. dalla povertà alla ricchezza, p. dal riso al pianto*; *p. a seconde nozze*, risposarsi | mutare d'atteggiamento: *p. ai metodi bruschi, p. alle maniere forti*

14b FO essere promosso: *p. dalla quarta alla quinta, p. con il massimo dei voti*; avanzare in una gerarchia: *p. dirigente, p. colonnello*

14c FO procedere affrontando temi e argomenti nuovi e abbandonando quelli precedenti: *p. dalla biologia alla fisica, terminata la discussione passiamo ai voti*

14d FO di cose, venire a trovarsi in una condizione diversa da quella precedente: *la nave passò in disarmo, la pratica passa agli atti, agli archivi*

15 FO essere approvato, ottenere un benessere: *la legge è passata a maggioranza* | anche con valore concessivo: *per questa volta, passi!*

16 FO cessare: *il mio mal di testa è passato*

Lo: FO

I art.det.m.sing.

1 si usa, con le stesse funzioni di *il*, davanti a vocaboli maschili singolari che cominciano per vocale, semivocale, *s* seguita da consonante, *x, z, pn, ps, gn, bd, cn*

Sciopero: **1 AU TS** dir.lav., astensione collettiva dal lavoro, disposta da una pluralità di lavoratori per la tutela di comuni interessi e diritti di tipo economico, sindacale, politico, ecc

Ma: FO

1 cong., con valore avversativo, contrappone due elementi di una proposizione che hanno la stessa funzione sintattica o due proposizioni della stessa specie

Resta: ind.pres.3°pers.sing. da: **restare:** **1** v.intr. (*essere*) **LE** fermarsi, interrompere il cammino: *come uom che per terren dubio cavalca, / che va restando ad ogni passo, e guarda* (Petrarca)

2a v.intr. (*essere*) **FO** fermarsi in un luogo, indugiarsi, trattenervisi, continuare a starci, anche per continuare a svolgere una mansione, un lavoro; non partire più, rimanere dove si è mentre qualcun altro va via o quando se ne è già andato: *r. in un luogo più tempo del previsto, stasera resto a casa, r. in ufficio fino a sera tarda; restate a cena, restate a pranzo?*, vi trattenete a cenare, a pranzare qui con noi?

2b v.intr. (*essere*) **FO** fig., di notizia, confidenza e sim., non essere divulgata, rimanere limitata alla conoscenza di poche persone, spec. come inciso: *domani, resti tra di noi, mando una lettera di dimissioni*

2c v.intr. (*essere*) **FO** di idea, pensiero e sim., continuare a sussistere, perdurare: *le tue spiegazioni sono sensate, ma il dubbio resta, resta il ricordo di quelle stupende vacanze*

La: art.det.f.sing. **1 FO** preposto a sostantivi femminili singolari, serve a individuare un particolare componente di una classe
Epidemia: AU

1 vasta e improvvisa diffusione di una malattia infettiva: *un'e. di influenza, debellare l'e.*

2 fig., rapida diffusione di un fenomeno, spec. negativo: *un'e. di incidenti, di fallimenti* | grande quantità di qcs.

Dei: prep.art.m.pl. da: **Di: 1a FO** in una determinazione spaziale di moto, indica la provenienza: *uscire di casa*; estens., indica allontanamento: *cacciare qcn. di casa, andarsene di città*; indica anche nascita e discendenza: *è di Firenze, persona di umili origini*; presente anche in molti cognomi italiani; usato nei toponimi per personaggi illustri: *Isidoro di Siviglia* | in correlazione alla preposizione *in* indica un cambiamento di stato: *di bene in meglio, passare di mano in mano*, anche iron.: *andare di bene in meglio*, anche in senso temporale e distributivo con numeri: *la tensione saliva di ora in ora, suddividere di dieci in dieci* | **BU** spec. col verbo *passare* indica anche moto attraverso luogo: *passare di qui* | **OB** nelle intestazioni di lettere indica il luogo dal quale si scrive

1b FO indica la causa di uno stato o di un'azione: *sporco di grasso, saltare di gioia, morire di fame*, anche fig. | indica lo scopo di un oggetto: *muro di cinta, campanello d'allarme, teatro di prosa*

1c FO introduce determinazioni di tempo, anche come durata: *di mattina, d'inverno, un corso di sei mesi, la guerra dei trent'anni*

1d OB LE regge il soggetto logico in frasi passive

2a FO spec. dopo sostantivi, aggettivi sostantivati o pronomi che indicano quantità (anche fig.), ha valore partitivo e non si compone con l'articolo: *il dieci di marzo, un sacco di soldi, metterci un po' di buonsenso, molti di noi*; può essere composta con l'articolo determinativo o è pleonastica: *mangeremo della frutta, ci vuole del coraggio, sono venuti degli amici, ci sono di quelli che fanno così, dire sempre di sì, niente di nuovo?*; con valore predicativo: *ne va della vita, fra amici ci si dà del tu, dare dell'ignorante a qcn., avere del signore*, anche in espressioni enfatiche: *farmi di questi scherzi!, con due parole s'accomodano di gran cose* (Manzoni); spec. in dipendenza del verbo *fare* seguito da un sostantivo animato ha funzione predicativa: *fare strage di qcn., qcs., fare di qcn. un grande pianista*

2b FO nei gradi dell'aggettivo sta dopo il superlativo relativo o introduce il secondo termine della comparazione: *il migliore degli studenti, più rapido del pensiero*; è obbligatoria in dipendenza da agg.num.card.: *ci vuole più di un'ora*

3a FO introduce ciò di cui si parla, un tempo spec. nei titoli di brani o libri: *discutere di politica, un volume di giurisprudenza, "Dei delitti e delle pene"*

3b FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione

+ **i: CO** si usa davanti a vocaboli maschili plurali che cominciano per consonante che non sia *s* impura, *gn, ps, x, z*

Furbi: s.m.pl. da: **furbo: 1** agg. **AU** che sa provvedere abilmente al proprio interesse, che sa agire prontamente e con scaltrezza per trarsi d'impaccio, per aggirare situazioni spiacevoli o pericolose: *sei stato f. a fingere di non sapere nulla* | che esprime, che denota furbizia: *avere un'aria furba*; anche s.m.: *non fare il f.*

I termini sono utilizzati nelle loro accezioni più comuni e, nel caso dell'ultimo citato («furbi») direi quasi in uso prettamente popolare.

Le immagini non sono collegate al testo scritto. Coloro che non hanno seguito l'intera vicenda non riescono, solo dalle immagini, a capire a cosa si faccia riferimento con il termine «epidemia dei furbi».

La prospettiva di chi ascolta e vede contemporaneamente.

Grazie alla voce fuori campo è possibile dare la giusta accezione ed il giusto riferimento alla cosiddetta «epidemia dei furbi». In base a ciò che viene detto è facile comprendere che si parli degli assistenti di volo che sebbene lo sciopero sia finito, continuano a presentare certificati abbandonando il posto di lavoro e determinando ancora gravi disagi ai passeggeri.

La modalità di presentazione del testo induce, ancora una volta, a scavare nella sua conoscenza e in cui la completezza dell'informazione è offerta solo dalla visione e dall'ascolto contemporaneo. Brevemente uno schema riassuntivo dei *relata* di riferimento:

	Sommario 3 giugno 2003					
	<i>Relatum reale</i>				<i>Relatum non reale</i>	<i>Relatum indefinibile</i>
	<i>Astratto</i>		<i>Concreto</i>			
	Idea priva di riferimenti concreti	Idea che si avvale di riferimenti concreti	Evento nelle sue coordinate generali	Evento specifico		
Il pubblico che ascolta ed ha seguito i tg del giorno prima			Conclusione dello sciopero personale Alitalia Malattia di 1000 assistenti 28.000 passeggeri a terra			
Il pubblico che ascolta e non ha seguito i tg del giorno prima		Conclusione dello sciopero personale Alitalia Malattia di 1000 assistenti 28.000 passeggeri a terra				
Il pubblico che vede ed ha seguito i tg del giorno prima			Fine sciopero Epidemia dei furbi			
Il pubblico che vede e non ha seguito i tg del giorno prima		Fine sciopero			Epidemia dei furbi	
Il pubblico che ascolta e vede ed ha seguito i tg del giorno prima			Conclusione dello sciopero personale Alitalia Malattia di 1000 assistenti 28.000 passeggeri a terra Epidemia dei furbi			

4.2.4 Mercoledì 4 giugno 2003

Il giorno del 4 giugno è quello in cui si apre la trattativa tra sindacati e Alitalia con la mediazione del Governo. I primi chiedono di bloccare le riduzioni, l'azienda chiede garanzie del Governo. Il viceministro Tassone propone l'apertura di un tavolo generale sul trasporto aereo, ma la proposta viene subito bocciata dalla Filt⁸⁶-Cigl. Alitalia annuncia che il provvedimento sulla riduzione degli assistenti di volo da 4 a 3 non sarà operativo fino al martedì successivo, giorno in cui si stabilisce la ripresa della trattativa.

Di seguito l'elenco al completo delle notizie presenti nel sommario e in fig.4.22 la relativa ripartizione temporale.

Sommario completo.

1. Polemica pentiti (14 sec.)
2. Schianto jet a Linate (12 sec.)
3. Sciopero Alitalia (11 sec.)
4. Bush vertice Paesi arabi (13 sec.)
5. Emergenza caldo (12 sec.)
6. Calcio mercato (12 sec.)

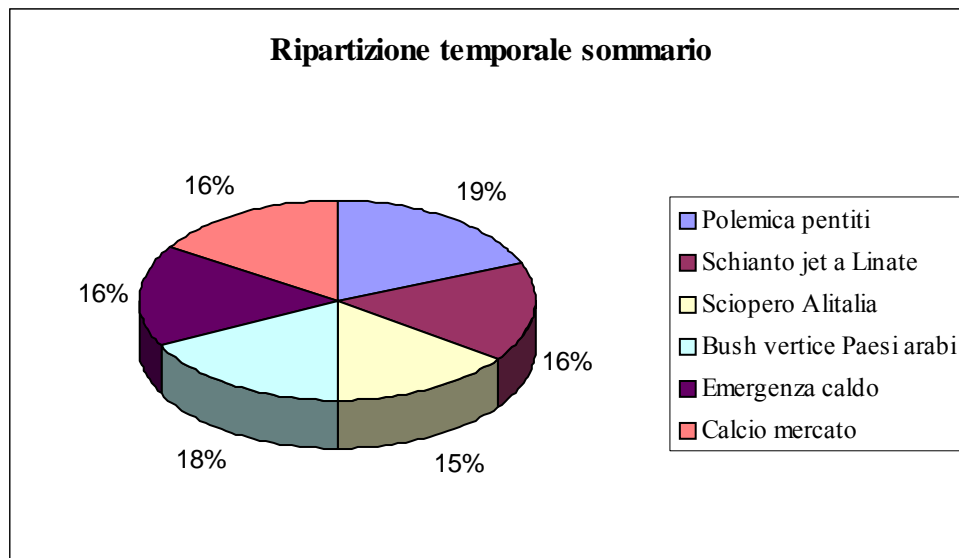


Fig. 4.22 – Ripartizione temporale del sommario tg5 – 4 giugno 2003

La notizia appare a metà del sommario con una durata di poco inferiore rispetto alle altre. Essa viene data dopo i fatti nazionali di carattere politico, prima della politica internazionale.

Ecco come essa appare in video e audio:

⁸⁶ Federazione Italiana Lavoratori Trasporti

V i d e o		
	A u d i o	<p>Mentana: Situazione quasi regolare negli aeroporti dopo le giornate di caos...</p>

La prospettiva di colui che ascolta

La parte dedicata all'audio del sommario di questa giornata sembra diretto solo a coloro che siano riusciti a seguire la vicenda della compagnia fino a questo momento. Il linguaggio è, come in tutti i casi presi in esame, molto semplice, a tratti colloquiale, si avvale di figure retoriche tratte dalla quotidianità per rendersi totalmente accessibile, ma i riferimenti non sono chiaramente identificabili per chi non conosce la vicenda. Con ordine.

Frase 1. Situazione quasi regolare negli aeroporti dopo le giornate di caos ma la trattativa sugli assistenti di volo è in salita

Situazione: s.f.

1 FO stato, condizione in cui qcn. o qcs. si trova: *essere, trovarsi in una s. critica, difficile, drammatica, favorevole; la s. economica e culturale di un paese, la s. giuridica di un soggetto; avere presente il quadro della s.* | stato delle cose in un determinato momento: *analizzare, studiare la s., saper fronteggiare la s.; controllare, avere in pugno la s.* | *essere, mostrarsi all'altezza della s., essere padrone della s., sapersi comportare in maniera adeguata alle circostanze* | *perdere il controllo della s., non essere capace di controllare quel che succede* | *rovesciare la s., cambiarla a proprio vantaggio*

Quasi: FO

1 avv., circa, pressapoco, pressoché: *ne ho comprato q. un chilo, siamo q. arrivati, è q. Pasqua, «Hai finito?» «Q.»* | *q. mai, molto raramente: non viene q. mai*

Regolare: FO

1a agg., che è conforme alla regola o alle regole, che non contrasta con un regolamento, con le regole stabilite: *concorso r., corso r. di studi, la seduta si è svolta in modo r.* | abituale, normale, spec. con valore neutro: *è r. che il treno arrivi in ritardo*

1b agg., di comportamento, modo di vivere e sim., che si conforma alle regole, spec. sociali o morali, generalmente accettate: *condotta r.; unione r., unione matrimoniale, legittima*

Negli: prep.art.m.pl. da: **In:** prep. FO

1a introduce determinazioni di spazio, spec. di stato in luogo, anche fig.: *una villa in montagna, vivere in città; perseverare in un errore* | entro, dentro: *tenere un oggetto in mano, avere un presentimento nell'animo* | su, sopra: *leggere un libro in treno* | con riferimento a ciò che è scritto su un libro, un giornale e sim., o a chi ne è l'autore: *come si legge nei "Promessi Sposi", in Manzoni* + **Lo:** FO **I** art.det.m.sing.

1 si usa, con le stesse funzioni di *il*, davanti a vocaboli maschili singolari che cominciano per vocale, semivocale, *s* seguita da consonante, *x, z, pn, ps, gn, bd, cn*

Aeroporti: s.m.pl. da: **aeroporto:** AU superficie attrezzata per l'atterraggio, il decollo e la sosta degli aerei, con strutture per il rifornimento e la manutenzione e edifici per il transito dei passeggeri

Dopo: FO

1 avv., più tardi, poi, in seguito: *ci sentiamo d., è partito poco tempo d., si rividero solo vent'anni d.* | con valore pleonastico: *poi d. ne parliamo*

Le: FO

I art.det.f.pl.

1 preposto a sostantivi femminili plurali: *le case sono diventate molto costose, le donne rivendicarono il diritto al voto* | introduce cose o persone già nominate o conosciute: *le amiche di Luca, le mele che ho comprato*; colloq., usato davanti a cognomi, indica collettivamente le donne appartenenti a una stessa famiglia: *ho invitato le Rossi*; davanti a nomi propri femminili plurali non riferiti a persone: *le Alpi, le Baleari, le Ferrovie dello Stato* | davanti alla forma comparativa di un aggettivo femminile plurale, introduce il comparativo relativo: *le più belle ragazze della scuola, le più stupide delle scuse*

Giornate: s.m.pl. da: **giornata:** **FO**

1 giorno o, più comunemente, periodo del giorno compreso tra la mattina e la sera, spec. con riferimento al modo di trascorrerlo o alle condizioni atmosferiche

Di: **1a FO** in una determinazione spaziale di moto, indica la provenienza: *uscire di casa*; estens., indica allontanamento: *cacciare qcn. di casa, andarsene di città*; indica anche nascita e discendenza: *è di Firenze, persona di umili origini*; presente anche in molti cognomi italiani; usato nei toponimi per personaggi illustri: *Isidoro di Siviglia* | in correlazione alla preposizione *in* indica un cambiamento di stato: *di bene in meglio, passare di mano in mano*, anche iron.: *andare di bene in meglio*, anche in senso temporale e distributivo con numeri: *la tensione saliva di ora in ora, suddividere di dieci in dieci* | **BU** spec. col verbo *passare* indica anche moto attraverso luogo: *passare di qui* | **OB** nelle intestazioni di lettere indica il luogo dal quale si scrive

1b FO indica la causa di uno stato o di un'azione: *sporco di grasso, saltare di gioia, morire di fame*, anche fig. | indica lo scopo di un oggetto: *muro di cinta, campanello d'allarme, teatro di prosa*

1c FO introduce determinazioni di tempo, anche come durata: *di mattina, d'inverno, un corso di sei mesi, la guerra dei trent'anni*

1d OB LE regge il soggetto logico in frasi passive

2a FO spec. dopo sostantivi, aggettivi sostantivati o pronomi che indicano quantità (anche fig.), ha valore partitivo e non si compone con l'articolo: *il dieci di marzo, un sacco di soldi, metterci un po' di buonsenso, molti di noi*; può essere composta con l'articolo determinativo o è pleonastica: *mangeremo della frutta, ci vuole del coraggio, sono venuti degli amici, ci sono di quelli che fanno così, dire sempre di sì, niente di nuovo?*; con valore predicativo: *ne va della vita, fra amici ci si dà del tu, dare dell'ignorante a qcn., avere del signore*, anche in espressioni enfatiche: *farmi di questi scherzi!, con due parole s'accomodano di gran cose* (Manzoni); spec. in dipendenza del verbo *fare* seguito da un sostantivo animato ha funzione predicativa: *fare strage di qcn., qcs., fare di qcn. un grande pianista*

2b FO nei gradi dell'aggettivo sta dopo il superlativo relativo o introduce il secondo termine della comparazione: *il migliore degli studenti, più rapido del pensiero*; è obbligatoria in dipendenza da agg.num.card.: *ci vuole più di un'ora*

3a FO introduce ciò di cui si parla, un tempo spec. nei titoli di brani o libri: *discutere di politica, un volume di giurisprudenza, "Dei delitti e delle pene"*

3b FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione

Caos: s.m. **1 TS** filos., secondo alcune cosmogonie, stato indistinto e disordinato della materia antecedente alla formazione del mondo

2 AU fig., estremo disordine, grande confusione: *in questa stanza regna il c.; il paese è nel c.*

Ma: **FO**

1 cong., con valore avversativo, contrappone due elementi di una proposizione che hanno la stessa funzione sintattica o due proposizioni della stessa specie

La: art.det.f.sing. **1 FO** preposto a sostantivi femminili singolari, serve a individuare un particolare componente di una classe

Trattativa: s.f. **AD** negoziazione in cui le parti interessate alla conclusione di un accordo, di un trattato e sim. si scambiano e valutano le reciproche proposte: *aprire, chiudere le trattative; t. sindacale, economica, politica; essere in trattative*, star negoziando con qcn. per arrivare a un accordo, spec. economico

Sugli: prep.art.m.pl. da: **su:** **FO**

1 prep.

1a introduce una determinazione di stato in luogo indicando la posizione soprastante rispetto ad altro, a contatto o meno con esso: *lo specchio sul camino, la luna sui tetti, poggì il cappotto sulla sedia* | per indicare il supporto di una lavorazione: *incisione su rame, dipingere sull'intonaco fresco, le cifre ricamate sulla spugna* | estens., introduce una determinazione di stato in luogo indicando la prossimità e al contempo verso dove un edificio o una sua parte è collocato o si affaccia: *la palazzina sulla piazza, la casa sul lago, la finestra sul cortile* | in espressioni fig., con l'idea di influenza, di autorità: *governare su milioni di persone, ha un certo ascendente su di lui* | con valore fig., per indicare reiterazione, preceduta e seguita dallo stesso sostantivo: *giorni su giorni trascorsi in questa ricerca*

1b per introdurre una determinazione di moto a luogo, indica il movimento di qcs. che cade, sale, si appoggia o sim. sopra qualcos'altro: *la neve sta scendendo su tutto il nord Italia, scivolando sono caduto su di lui, salire, montare su un gradino, su una predella*; con riferimento a un veicolo o sim., ne indica l'ingresso all'interno: *salire sul treno, sull'autobus, sull'ascensore*

2 per introdurre una determinazione modale, anche con valore fig.: *scarpe su misura, lavorare su commissione, fare qcs. su suggerimento di qcn., venne su loro richiesta, sul modello degli antichi*

3 per introdurre l'argomento di cui si parla: *il venditore si diffuse sulle qualità del prodotto, un saggio sull'immigrazione* + **Lo:** **FO** **I** art.det.m.sing.

1 si usa, con le stesse funzioni di *il*, davanti a vocaboli maschili singolari che cominciano per vocale, semivocale, *s* seguita da consonante, *x, z, pn, ps, gn, bd, cn*

Assistenti di volo: s.m.pl. da: **assistente (di volo):** loc.s.m. e f. **CO** chi assiste i passeggeri sugli aerei civili

E': pres.ind.3°per.sing da: **essere**

In Salita: loc.avv., loc.agg.inv. **CO**

1 loc.avv., salendo, spostandosi dal basso verso l'alto: *andare, procedere in s.* | fig., con difficoltà: *un lavoro che procede in s.*

2 loc.agg.inv., che sale: *tratto, strada in s.*

3 loc.agg.inv., fig., che comporta delle difficoltà: *un'esistenza da sempre in s., il Milan ha dovuto affrontare un secondo tempo tutto in s.*

Nella prima parte dell'esposizione ci sono dei termini che si pongono in tutta la loro problematicità, nel momento in cui ipotizziamo che lo spettatore non sia al corrente della situazione che abbia coinvolto la Compagnia di bandiera negli ultimi giorni. Essi sono, nell'ordine:

1: il termine «quasi» accanto all'aggettivo «regolare» con cui si definisce la situazione agli aeroporti dopo il *caos*. Esso fa pensare che ci sia stato un evento che abbia sconvolto l'ordine all'interno degli aeroporti (è la prima volta che si parla al plurale: fino ad ora i sommari hanno sempre lasciato pensare a delle rivolte localizzate nel solo Fiumicino), che sia stato fatto in modo di ristabilirlo, ma che il tentativo non sia riuscito del tutto. Le domande che sorgono in merito sono: perché gli aeroporti sono stati gettati nel disordine? Da quale evento? Che vuol dire che la situazione non è del tutto regolare? Quali tipi di problemi permangono?

2: il termine «trattativa» in riferimento agli assistenti di volo. La domanda spontanea è legata ai componenti di essa e ai suoi provvedimenti e ai motivi delle sue difficoltà.

Lo spettatore che ascolta e non è informato minimamente dell'accaduto dei giorni scorsi non recepisce; non capisce il nesso tra il *caos* e gli assistenti, sebbene possa immaginare che siano stati essi a causarlo; non si rende conto della portata della trattativa, ignora di quale Compagnia si stia parlando e il motivo di una mediazione così importante.

Colui, invece, che ha avuto modo di confrontarsi con l'evento nei giorni scorsi, associa immediatamente le parole al problema dell'Alitalia. La genericità dei termini utilizzati gli fa pensare che tutto ciò che è successo possa avere delle conseguenze ancora gravi per gli utenti. Le domande cui egli non è in grado di rispondere e che si pone, riguardano:

- a) cosa succederà nel caso in cui la trattativa non dovesse giungere a compromessi accettabili
- b) il motivo per cui non si riesca a raggiungere un accordo

Per rispondere a tali domande egli dovrebbe conoscere la situazione economica in cui versa l'Alitalia negli ultimi anni, notizie che verranno offerte dal tg5 solo il giorno 7 giugno (che non analizzerò qui perché la notizia non compare nel sommario), ma la curiosità a conoscerle potrebbe spingerlo a seguire meglio la vicenda nel proseguo del telegiornale della giornata e lo scopo dell'emittente sarebbe comunque raggiunto.

Egli immagina un *relatum* dai tratti impronunciabili e cercherà nelle informazioni successive offerte dal tg di colmare tale mancanza.

Frase 2. La Cgil abbandona il tavolo, si cercano nuove proposte di mediazione, ci si riprova domani

La: art.det.f.sing. **1 FO** preposto a sostantivi femminili singolari, serve a individuare un particolare componente di una classe

Cgil: Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

Abbandona: ind.pres.3°pers.sing da: **abbandonare: FO**

1a lasciare, spec. per sempre: *a. il proprio paese, a. la famiglia, gli amici; a. la refurtiva: disfarsene | anche fig.: la gioia di vivere lo ha abbandonato*

1b spec. con rif. a persone, lasciare senza aiuto, sostegno e sim.; trascurare: *a. qcn. a se stesso, al proprio destino*

2 estens., smettere di fare, di occuparsi di qcs.: *a. un affare, un'impresa; rinunciare a portare a termine: a. gli studi; a. un proposito, un'abitudine | spec. ass., nelle competizioni sportive, ritirarsi: ha abbandonato alla terza ripresa*

II: I art.det.m.sing.

1 FO davanti a sostantivi serve a individuare un particolare componente di una classe, a cui si sia già fatto riferimento nel discorso

Tavolo: s.m. **1 FO** mobile costituito da un piano orizzontale di legno, metallo o altro materiale sostenuto per lo più da quattro gambe, di forma e dimensioni diverse a seconda dell'uso a cui è adibito: *un t. rotondo, ovale, rettangolare; t. da cucina, d'ufficio; riservare un t. al ristorante*

2 CO spec. nel linguaggio giornalistico, luogo di incontro, di discussione, di contrattazione: *il t. delle trattative* | non com., estens., l'incontro, la discussione, la contrattazione stessi: *il t. dei sindacalisti e dei rappresentanti della Confindustria*

Si: CO

1 forma atona di sé, nella coniugazione dei verbi pronominali, in posizione proclitica nei modi finiti ed enclitica nei modi indefiniti, che svolge funzioni tradizionalmente considerate di complemento oggetto e di complemento di termine: *si è arrabbiato, si pentirono; divertirsi, stancarsi; accortosi dell'accaduto, prese provvedimenti; comportandosi bene, ha ottenuto molto | si è vestito, si sono nascosti; esibirsi, ritenersi; vistosi in minoranza, se ne andò; credendosi nel giusto, insisteva | si è concesso una pausa, comprarsi un cappotto; infilatosi la giacca, uscì; trovandosi di fronte quella persona, fu imbarazzato* | per esprimere reciprocità: *abbracciarsi, stringersi la mano, si sono scambiati i vestiti* | con valore intens., in funzione di dativo etico: *mangiarsi una mela, fumarsi una sigaretta, si sono goduti le vacanze; fam., con valore rafforzativo: è confuso non sa più quel che si fa, il fatto si è che non mi va* | accompagnato dai pronomi personali atoni *mi, ti, gli, ci, vi* si pospone a essi: *mi si parlò di fronte, gli si presentò l'occasione, vi si scaglieranno contro*

2a con valore passivante, preposto alla terza persona sing. o pl. di un verbo transitivo: *il faro si vede da lontano, le tue ragioni si capiscono facilmente*; anche in posizione enclitica in particolari espressioni: *affittasi alloggio, vendesi appartamento, segretaria cercasi* | segue i pron. atoni a cui si accompagna: *mi si fecero molte raccomandazioni*

Cercano: ind.pres.3°pers.pl. da: **cercare: FO**

1a tentare di trovare qcn. o qcs.: *c. le chiavi nella borsa, c. l'interruttore al buio, c. un libro sugli scaffali di una libreria, c. una persona tra la folla*

Nuove: agg.f.pl. da: **nuovo: FO**

I agg.

1a fatto, costruito di recente: *un n. quartiere, una nuova strada*; che si è verificato recentemente: *fatto n.* | sorto, nato da poco: *un n. partito, una nuova rivista*

1b comprato, acquistato da poco: *un paio di scarpe nuove*

1c con valore enfatico: poco usato, in ottime condizioni: *non metti più quella maglia? ma se è nuova!*

1d di prodotto agricolo, che fa parte dell'ultimo raccolto, della produzione più recente: *patate nuove*

1e appena nato: *questo è il tuo n. fratellino*

1f che sta per cominciare, appena iniziato: *anno n.*

1g prossimo, imminente: *faremo il trasloco con l'anno n.*

1h di giornale, periodico, ecc., appena uscito: *hai comprato il n. numero di Topolino?*

1i altro, ulteriore: *sono necessari dei nuovi finanziamenti*

2a diverso, rinnovato rispetto al passato, spec. con allusione a un cambiamento positivo: *farsi una nuova vita*

Proposte: s.f.pl. da: **proposta: CO**

1a il proporre e ciò che viene proposto all'attenzione, alla valutazione, alla considerazione di qcn.: *fare, avanzare, accettare una p., p. di matrimonio, di alleanza, p. seria, vaga; fare delle proposte: fare delle avances*

Di: 1a FO in una determinazione spaziale di moto, indica la provenienza: *uscire di casa*; estens., indica allontanamento: *cacciare qcn. di casa, andarsene di città*; indica anche nascita e discendenza: *è di Firenze, persona di umili origini*; presente anche in molti cognomi italiani; usato nei toponimi per personaggi illustri: *Isidoro di Siviglia* | in correlazione alla preposizione *in* indica un cambiamento di stato: *di bene in meglio, passare di mano in mano*, anche iron.: *andare di bene in meglio*, anche in senso temporale e distributivo con numeri: *la tensione saliva di ora in ora, suddividere di dieci in dieci* | **BU** spec. col verbo *passare* indica anche moto attraverso luogo: *passare di qui* | **OB** nelle intestazioni di lettere indica il luogo dal quale si scrive

1b FO indica la causa di uno stato o di un'azione: *sporco di grasso, saltare di gioia, morire di fame*, anche fig. | indica lo scopo di un oggetto: *muro di cinta, campanello d'allarme, teatro di prosa*

1c FO introduce determinazioni di tempo, anche come durata: *di mattina, d'inverno, un corso di sei mesi, la guerra dei trent'anni*

1d OB LE regge il soggetto logico in frasi passive

2a FO spec. dopo sostantivi, aggettivi sostantivati o pronomi che indicano quantità (anche fig.), ha valore partitivo e non si compone con l'articolo: *il dieci di marzo, un sacco di soldi, metterci un po' di buonsenso, molti di noi*; può essere composta con l'articolo determinativo o è pleonastica: *mangeremo della frutta, ci vuole del coraggio, sono venuti degli amici, ci sono di quelli che fanno così, dire sempre di sì, niente di nuovo?*; con valore predicativo: *ne va della vita, fra amici ci si dà del tu, dare dell'ignorante a qcn., avere del signore*, anche in espressioni enfatiche: *farmi di questi scherzi!, con due parole s'accomodano di gran cose* (Manzoni); spec. in dipendenza del verbo *fare* seguito da un sostantivo animato ha funzione predicativa: *fare strage di qcn., qcs., fare di qcn. un grande pianista*

2b FO nei gradi dell'aggettivo sta dopo il superlativo relativo o introduce il secondo termine della comparazione: *il migliore degli studenti, più rapido del pensiero*; è obbligatoria in dipendenza da agg.num.card.: *ci vuole più di un'ora*

3a FO introduce ciò di cui si parla, un tempo spec. nei titoli di brani o libri: *discutere di politica, un volume di giurisprudenza, "Dei delitti e delle pene"*

3b FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione

Mediazione: s.f. **1 CO** opera svolta da chi intercede fra due o più parti per facilitare il raggiungimento di un accordo: *offrire la propria m. in un litigio*

Ci: FO

I pron.pers. di prima pers.pl.

1 forma atona di *noi*, come complemento oggetto, in posizione sia proclitica sia enclitica: *la mamma ci chiama, vieni a salutarci*

2 come complemento di termine, a noi: *ci piace la musica, fateci un piacere* | nella lingua popolare, anche pleon.: *a noi ci piace*

3 nella coniugazione dei verbi pronominali è usato per la 1^a persona pl.: *noi ci pentiremo, noi ci divertiamo* | anche nelle forme impersonali: *ci si vede dopo*

II pron.dimostr.

1 a ciò, in ciò, su ciò: *non ci pensare, riflettici, ci conto, ci ha rimesso, non c'entra nulla* | anche pleon.: *di matematica non ci capisco nulla*

Si: CO

1 forma atona di *sé*, nella coniugazione dei verbi pronominali, in posizione proclitica nei modi finiti ed enclitica nei modi indefiniti, che svolge funzioni tradizionalmente considerate di complemento oggetto e di complemento di termine: *si è arrabbiato, si pentirono; divertirsi, stancarsi; accortosi dell'accaduto, prese provvedimenti; comportandosi bene, ha ottenuto molto* | *si è vestito, si sono nascosti; esibirsi, ritenersi; vistosi in minoranza, se ne andò; credendosi nel giusto, insisteva* | per esprimere reciprocità: *abbracciarsi, stringersi la mano, si sono scambiati i vestiti* | con valore intens., in funzione di dativo etico: *mangiarsi una mela, fumarsi una sigaretta, si sono goduti le vacanze; fam., con valore rafforzativo: è confuso non sa più quel che si fa, il fatto si è che non mi va* | accompagnato dai pronomi personali atoni *mi, ti, gli, ci, vi* si pospone a essi: *mi si parò di fronte, gli si presentò l'occasione, vi si scaglieranno contro*

2a con valore passivante, preposto alla terza persona sing. o pl. di un verbo transitivo: *il faro si vede da lontano, le tue ragioni si capiscono facilmente*; anche in posizione enclitica in particolari espressioni: *affittasi alloggio, vendesi appartamento, segretaria cercasi* | segue i pron. atoni a cui si accompagna: *mi si fecero molte raccomandazioni*

Riprova: ind.imp.3°pers.sing da: **riprovare: CO**

1a v.tr., provare di nuovo

Domani: FO

1 avv., il giorno che segue immediatamente l'oggi

Ancora una volta siamo di fronte ad un linguaggio semplice nel suo uso quasi colloquiale. I termini da specificare in questa seconda parte risultano:

1: la citazione della Cgil. Ponendo anche la conoscenza della sigla come generalizzata, rimane da spiegare il motivo del suo abbandono e, prima ancora, quello della sua presenza. Le domande ingenerate riguardano gli altri componenti della trattativa, le motivazioni dell'abbandono e le conseguenze

2: la ricerca delle nuove «mediazioni». Tale assunto induce a pensare che quella a cui si fa riferimento sia solo una delle possibili soluzioni che si stanno cercando al caso. Il problema è che non viene specificato chi, in questo caso, sia al centro della mediazione

3: il riferimento al giorno successivo per la ripresa delle trattative

Anche per la seconda parte del testo come per la prima, il ragionamento attorno alle questioni con la supposizione che lo spettatore sia all'oscuro completamente della vicenda, non ha esito.

Riferendomi a colui che ha seguito la storia più o meno dall'inizio o che comunque che ne conosca lo sviluppo nelle linee generali, il discorso cambia. Il fatto che una parte rappresentante dei sindacati abbia abbandonato il tavolo della trattativa, fa presupporre la spinosità della questione che è oggetto dell'intervento. Lo spettatore intuisce che la storia non può terminare con una soluzione facile e potrebbe essere stimolato ad andare avanti nel seguirla. La scelta dei termini e della loro combinazione per la sua discussione non pare prodotta a caso.

C'è qualcosa di misterioso che aleggia sotto la questione che si propone. Il problema sembra andare molto al di là di un provvedimento sui tagli del personale, se il sindacato stesso decide di abdicare. La costruzione dei *relata* di riferimento potrebbe essere di indefinibile portata.

La prospettiva di chi vede

Colui che non ascolta distrattamente il comunicato del giornalista ma si concentri essenzialmente sulle immagini proiettate in video, si trova di fronte a due filmati: uno

riguardante ancora delle immagini girate in aeroporto, l'altro che riprende i membri di una commissione mentre si alzano dal tavolo per congedarsi. Le tracce grafiche che campeggiano riproducono il seguente testo:

Alitalia, si torna a volare ma l'accordo non c'è

Alitalia: *Aerolinee italiane internazionali.*

Si: **CO**

1 forma atona di *sé*, nella coniugazione dei verbi pronominali, in posizione proclitica nei modi finiti ed enclitica nei modi indefiniti, che svolge funzioni tradizionalmente considerate di complemento oggetto e di complemento di termine: *si è arrabbiato, si pentirono; divertirsi, stancarsi; accortosi dell'accaduto, prese provvedimenti; comportandosi bene, ha ottenuto molto | si è vestito, si sono nascosti; esibirsi, ritenersi; vistosi in minoranza, se ne andò; credendosi nel giusto, insisteva | si è concesso una pausa, comprarsi un cappotto; infilatosi la giacca, uscì; trovandosi di fronte quella persona, fu imbarazzato | per esprimere reciprocità: abbracciarsi, stringersi la mano, si sono scambiati i vestiti | con valore intens., in funzione di dativo etico: mangiarsi una mela, fumarsi una sigaretta, si sono goduti le vacanze; fam., con valore rafforzativo: è confuso non sa più quel che si fa, il fatto si è che non mi va | accompagnato dai pronomi personali atoni *mi, ti, gli, ci, vi* si pospone a essi: *mi si parlò di fronte, gli si presentò l'occasione, vi si scaglieranno contro**

2a con valore passivante, preposto alla terza persona sing. o pl. di un verbo transitivo: *il faro si vede da lontano, le tue ragioni si capiscono facilmente*; anche in posizione enclitica in particolari espressioni: *affittasi alloggio, vendesi appartamento, segretaria cercasi | segue i pron. atoni a cui si accompagna: mi si fecero molte raccomandazioni*

Torna: ind.pres.3°per.sing. da: **tornare:** **I** v.intr. (*essere*) **FO**

1 riportarsi nel luogo da cui si è partiti o ci si è allontanati: *t. al proprio posto, t. a casa, è meglio t. indietro prima che diventi buio; t. a scuola, al lavoro, spec. dopo un periodo di assenza | con l'indicazione del luogo da cui si proviene: sono tornato dalla Francia due mesi fa, t. dall'ufficio, dal centro, da un viaggio | con l'indicazione del mezzo di trasporto: t. in treno, in aereo*

2 andare, venire di nuovo in un luogo in cui si era già stati; farvi ritorno: *devo t. in biblioteca domani mattina, quando torni a Londra?; anche ass.: vi aspetto, tornate presto!*

3 fig., rivolgere di nuovo l'attenzione, riprendere in esame: *t. sull'argomento, non voglio più tornarci su; t. sulle proprie decisioni, rivederle; t. sui propri passi, cambiare idea; t. con la mente, col pensiero, rievocare, ripensare*

4 estens., ricominciare a far riferimento a ciò che era considerato definitivamente trascorso o dimenticato: *t. all'antico, alle origini*

5 di evento, circostanza e sim., ricomparire, ripresentarsi: *mi tornano spesso in mente le sue parole, gli è tornata l'influenza | di fenomeno meteorologico, spec. a carattere periodico, verificarsi di nuovo, ritornare: è tornata l'estate, è tornato il caldo torrido*

A: **FO**

1 introduce determinazioni di spazio, spec. moto a luogo: *andare al cinema, a destra, tornare a casa, giungere a destinazione, cadere a terra | stato in luogo: vivere, risiedere a Roma, stare a casa, parcheggiare al centro, lavorare all'ospedale civile, rimanere a casa di qcn. | con valore di vicinanza o lontananza: abitare a due passi, la piazza è a 500 metri da qui | nella toponomastica: Francavilla a Mare, S. Giovanni a Porta Latina*

2 introduce determinazioni di tempo: *a maggio, a Natale, prendere il tè alle cinque; a dopo, accomiatandosi da qcn. | con valore iterativo: prendo il tram al mattino, ogni mattina | indica un'età: a cinque mesi, a trent'anni*

3 in correlazione con la preposizione *da* indica un passaggio, anche fig.: *da qui a lì, da un giorno all'altro, dall'oggi al domani, andare in ferie da giugno a settembre, dal principio alla fine, cadere dalla padella alla brace*

4 introduce relazioni di termine: *dare qcs. a qcn., chiedere un favore a un amico, scrivere ai genitori, un ragazzo che piace a tutti | in dediche, saluti e sim.: buonasera a tutti, a mamma con tanti auguri | in esclamazioni, con verbo sottinteso: al ladro!, al fuoco!, alla malora!*

5a con valore strumentale: *barca a vela, motore a scoppio, andare a piedi, giocare a palla, scrivere a macchina | con valore modale, indica il modo in cui un'azione si compie: acquisto all'ingrosso, vendita al dettaglio, camminare a passo spedito; indica il modo in cui qcs. è fatto o appare: strumento a corde, quaderno a righe; indica una relazione di somiglianza fra due cose: bicchiere a calice, naso a patata, recipiente a cono, pantaloni a zampa di elefante*

5b per qualificare una moda, uno stile o un comportamento: *vestire all'inglese, una ragazza all'antica, calzoni alla zuava, pagare alla romana; per indicare un modo di cucinare: bistecca ai ferri, spaghetti alla carbonara, pasta al dente*

5c indica unità di misura, prezzi e sim.: *vendere l'uva a 3000 lire al chilo, l'imbianchino si fa pagare a metro quadro*

5d introduce una funzione predicativa: *prendere qcn. a modello, chiamare qcn. a testimone, lasciare qcn. a guardia*

6a con valore di causa o fine: *svegliarsi al minimo rumore, muoversi a un cenno; andare a caccia*

6b per indicare destinazione o vantaggio: *adatto allo scopo, utile alla società*

7 con valore limitativo: *brutto a vedersi, a tennis me la cavo; a parer mio; quanto a lui, per quanto lo riguarda*

8 con valore distributivo: *mangiare due volte al giorno, dividere due a due, a due a due, contarsi a centinaia*

9 introduce un termine di paragone: *essere simile a qcs., qcn.*

10 forma locuzioni sostantivate: *medaglia al valore, onore al merito*

11 forma loc.prep. con sostantivi: *a base di, al contrario di | con preposizioni o avverbi: accanto a, dietro a, insieme a, oltre a, vicino a*

12 forma loc.avv.: *a iosa, a vanvera, alla carlona, alla scappa e fuggi, a stecchetto*

13 forma loc.cong.: *a costo di, a meno che, a seconda che*

14a seguita da un verbo all'infinito, ha valore relativo o consecutivo: *essere tra i primi a veder qcs.*

14b ha valore causale o finale: *andare a lavorare, venire a mangiare, dare un vestito a lavare, ho fatto male a non rispondere*

14c ha valore condizionale: *a dire il vero, ad averlo saputo sarei venuto prima*

14d ha valore temporale: *al vederlo gli corse incontro*

14e indica inizio o proseguimento di un'azione: *cominciare, continuare a parlare; imparare a leggere, riuscire a fare qcs., ridursi a mendicare*

Volare: FO

I v.intr. (*avere o essere*) di uccello o altro animale alato, librarsi e muoversi nell'aria per mezzo delle ali o di organi di volo analoghi: *il gabbiano vola sul mare, il canarino è volato fuori dalla gabbia, i pipistrelli volano di notte, le api volano in sciame | credere che un asino voli, essere molto credulone, farsi ingannare facilmente | anche con riferimento a esseri fantastici, mitologici e sim.: *l'Ippogrifo portava Astolfo volando, un fantasma che vola nella notte**

2a v.intr. (*avere o essere*) di aeromobile o di veicolo spaziale, staccarsi da terra e muoversi nell'atmosfera o nello spazio: *un aereo, un elicottero che vola ad alta quota; un satellite che vola nello spazio*

Ma: FO

I cong., con valore avversativo, contrappone due elementi di una proposizione che hanno la stessa funzione sintattica o due proposizioni della stessa specie

Lo: FO I art.det.m.sing.

I si usa, con le stesse funzioni di *il*, davanti a vocaboli maschili singolari che cominciano per vocale, semivocale, *s* seguita da consonante, *x, z, pn, ps, gn, bd, cn*

Accordo: FO

I comunanza, conformità di sentimenti, idee e sim.; intesa

Non: FO

1a conferisce valore negativo o esclude il concetto espresso dal verbo cui è premesso: *n. è ancora arrivato, n. posso farlo, n. voglio saperlo, n. te lo dico, n. ci vado, n. lo sapranno mai, n. nevicava più* | in una proposizione principale, seguito dall'infinito presente, forma il costrutto negativo della seconda persona singolare dell'imperativo: *n. correre, n. farlo, n. muoverti, n. ci andare, n. parlargli* | nelle proposizioni interrogative retoriche conferisce valore asseverativo, spec. per rimproverare: *n. ti avevo detto di spedire quella lettera?, n. è forse lei che mi telefona tutti i giorni?, n. ti accorgi di quanto sei distratto?* | spec. nelle proposizioni interrogative, può avere funzione espressiva evidenziando l'atteggiamento emotivo di incertezza del parlante: *n. usciresti con me?, mi chiedo se n. sia il caso di dirgli la verità*

Ci: FO

I pron.pers. di prima pers.pl.

1 forma atona di *noi*, come complemento oggetto, in posizione sia proclitica sia enclitica: *la mamma ci chiama, vieni a salutarci*

2 come complemento di termine, a noi: *ci piace la musica, fateci un piacere* | nella lingua popolare, anche pleon.: *a noi ci piace*

3 nella coniugazione dei verbi pronominali è usato per la 1ª persona pl.: *noi ci pentiremo, noi ci divertiamo* | anche nelle forme impersonali: *ci si vede dopo*

II pron.dimostr.

1 a ciò, in ciò, su ciò: *non ci pensare, riflettici, ci conto, ci ha rimesso, non c'entra nulla* | anche pleon.: *di matematica non ci capisco nulla*

2 colloq., con lui, con lei, con loro: *ci parlavo già da un po' quando sei arrivato* | pop. o dial., a lui, a lei, a loro: *ci ho detto che sbagliavano; anche pleon.: a me non ci pensi?*

III avv.

1a con riferimento a un complemento di luogo già espresso, in tale luogo, là: *ci vado spesso, sarebbe bello tornarci; anche pleon.: ci sono andato anch'io a Parigi* | unito a *essere* nel v.procompl.

E': pres.ind.3°per.sing da: **essere**

Al contrario della parte audio, la parte video, grazie alla sua costruzione può essere compresa anche da coloro che sono digiuni nella notizia, sebbene non ne riescano ad intuire la portata.

Tutti conoscono il nome della compagnia di bandiera, il verbo che la accompagna spinge a credere che sia successo qualcosa per cui si siano dovuti interrompere i voli. Non viene detto chi sia coinvolto nelle decisioni, e per quale motivo, ma, trattandosi della compagnia nazionale è facile immaginare che gli interessi attorno ad essa coinvolgano anche la parte politica del nostro paese ed altri organi statali. Naturale pertanto pensare all'intervento di qualcuno di essi per cercare un accordo, che evidentemente non è stato raggiunto. I filmati testimoniano e confermano ciò che viene detto (è il testo scritto ad avere importanza maggiore).

Lo spettatore che guarda solo lo schermo raggiunge le stesse consapevolezza sia che abbia informazioni in merito che al contrario. Essi si figurano una situazione reale di cui hanno anche un'anteprima video.

La prospettiva di chi ascolta e guarda contemporaneamente

Relativamente a questo ultimo sommario, la considerazione che mi sento di fare riguarda questa differenziazione primaria. Dopo aver esaminato, sebbene superficialmente, i linguaggi utilizzati, sembra proprio che la parte audio sia dedicata a coloro che conoscono la storia, quella video a tutti gli altri. Questo vuol dire che chi si concentra contemporaneamente ad entrambe le manifestazioni del comunicato presterà maggior attenzione all'una o all'altra (la parte visiva, per coloro che sono informati risulta, infatti, del tutto ridondante).

Brevemente uno schema dei *relata* in gioco:

	Sommario 4 giugno 2003					
	<i>Relatum reale</i>				<i>Relatum non reale</i>	<i>Relatum indefinibile</i>
	<i>Astratto</i>		<i>Concreto</i>			
	Idea priva di riferimenti concreti	Idea che si avvale di riferimenti concreti	Evento nelle sue coordinate generali	Evento specifico		
Il pubblico che ascolta ed ha seguito i tg del giorno prima	Nuovi tentativi di mediazione	Cgil abbandona la trattativa	Situazione regolare in aeroporto Trattativa in salita			
Il pubblico che ascolta e non ha seguito i tg del giorno prima	Trattativa in salita Cgil abbandona la trattativa Nuovi tentativi di mediazione		Situazione regolare in aeroporto			
Il pubblico che vede ed ha seguito i tg del giorno prima		Mancato accordo ai vertici dell'Alitalia				
Il pubblico che vede e non ha seguito i tg del giorno prima	Mancato accordo ai vertici dell'Alitalia					
Il pubblico che ascolta e vede ed ha seguito i tg del giorno prima	Nuovi tentativi di mediazione	Cgil abbandona la trattativa Mancato accordo ai vertici dell'Alitalia	Situazione regolare in aeroporto Trattativa in salita			

4.3 Considerazioni

Vorrei dedicare queste considerazioni conclusive a riassumere le principali osservazioni emerse in relazione allo studio dei sommari della notizia 'in serie' presentata per proporre delle eventuali riflessioni sul formato.

A voler ripercorrere brevemente le varie tappe:

1. il primo giorno (31 maggio) il comunicato offre a livello audio⁸⁷ e video una situazione molto confusa. I riferimenti volutamente generici e a tratti paradossali, stimolano lo spettatore incredulo ad informarsi sull'evento. In audio vengono presentati *relata* che si cerca di imbrigliare nel campo del reale (per convinzione e fiducia nei confronti della trasmissione), ma molti elementi sfuggono a questa logica e creano una indeterminatezza degli stessi. I filmati rappresentano delle situazioni difficilmente riconoscibili e riconducibili al testo presentato nelle tracce grafiche. I termini ed i toni utilizzati sono tali per cui non si può che aspettare delle delucidazioni
2. il secondo giorno (1 giugno) il sommario presuppone una certa conoscenza del fatto. La manifestazione visiva risulta funzionale a quella sonora
3. il terzo giorno (3 giugno) essendo trascorso un giorno di silenzio in relazione alla storia, vengono riproposti i suoi elementi principale ed è la manifestazione sonora a dimostrarsi funzionale a quella visiva
4. il quarto giorno (4 giugno), essendo trascorso ormai diversi tempo dall'inizio della protesta, viene attuata una formula di questo tipo: la parte audio e video può essere letta in maniera esclusiva, in particolare la prima è diretta ad un pubblico già informato del fatto, quella video anche a chi ne è digiuno

Se lo scopo del sommario è quello di stimolare la curiosità dello spettatore, in base alle osservazioni presentate sopra, le strategie adottate dal tg 5 appaiono diverse:

- offrire immagini e parole che confondano lo spettatore costringendolo a mettere alla prova la propria comprensione
- sfruttare le immagini e l'audio in modo diverso per poter lasciare aperte, ogni volta, delle strade alle interpretazioni da verificare successivamente (sia che esse sia utilizzate in modo esclusivo che interdipendente)

Ognuna di queste possibilità ha a che fare con l'entità del *relatum* che viene presentato ed è relazionabile con la realtà o presunta irrealtà che esso dimostra ed il *relatum* è costruito in base all'interazione dei linguaggi considerati.

Tale chiave di lettura credo possa permettere di ripensare la curiosità del lettore in base alle sensazioni in lui indotte dalla mediazione linguistica e la sua prevedibilità in base ai dati testuali offerti.

⁸⁷ Relativamente all'audio non mi riferisco al *vehiculum in toto* considerando, per la portata del comunicato in questione del tutto indifferente la modalità di produzione della voce che viene trasmessa, non distaccandosi dallo standard che lo spettatore si aspetta di ascoltare. Il tono della voce, la sua profondità, ecc., sono tutti elementi che non mostrano avere particolare rilevanza nel fuori campo dei sommari

Al termine del lavoro, dopo aver esposto concisamente, ma spero esaurientemente, i punti principali da approfondire per attribuire valore alle affermazioni teoriche distribuite nel testo e i limiti che un qualsiasi studioso di testi complessi come quello scelto per questa applicazione debba accettare come dati e impossibili da eliminare, non mi rimane che dedicare alcune righe alla congiunzione delle informazioni teoriche offerte nella prima metà dell'opera e quelle di carattere empirico prospettate nella seconda, per la riunione degli obiettivi del lavoro con le sue acquisizioni.

Giacché il tutto ruota attorno a delle conquiste forti, ma coese, posso permettermi di essere breve.

Nodo centrale del mio pensiero, che vuole trovare in questo lavoro una sua primaria espressione, è rappresentato dalla dimostrazione, molto semplice a livello di principio, meno a livello scientifico, che l'unica via plausibile per la spiegazione della complessità della manifestazione del reale è quella di ricorrere a strumenti e principi epistemologici che prevedano e inglobino questa stessa complessità.

La prospettiva teorica attualmente in voga in Italia, che assume come capiscuola di pensiero studiosi quali Greimas (soprattutto in relazione alla sua concezione di *grammatica narrativa*), Geninasca (in riferimento alla semiotica letteraria), Landowski (per una lettura dei testi in chiave socio-semiotica), Lotman (per la sua concezione del 'testo letterario'), Eco (per la sua elaborazione del 'lettore modello'), Floch (in relazione alla problematica dell'identità), Genette (nella sua idea di 'figure' del discorso) e incarnata dai maggiori studiosi dei testi audiovisivi¹ (che sono quelli che interessano alla mia prospettiva di lavoro), vuole ridurre tale varietà procedendo per astrazioni e rileggendo i fenomeni proposti in chiave di contrapposizioni binarie di valori, dimostrando di poter rileggere la complessità di manifestazione dei testi in base ad una diversa combinazione degli stessi o, meglio, ad una scelta diversa di essi.

Io ritengo che una idea di questo tipo possa essere limitante e nascondere molte delle potenzialità del testo il quale parla, invece, per mezzo di strumenti dai molteplici volti che dovremmo imparare a conoscere.

¹ I nomi più noti all'interno di questo panorama sono (in ordine alfabetico): Bettetini, Calabrese, Casetti, Eugeni, Fabbri, Ferraro, Grandi, Marrone, Pezzini, Pozzato, Semprini, Violi, Volli.

Il riferimento agli studiosi, nel testo presentato, è limitato ovviamente a coloro che si sono occupati dello stesso oggetto di indagine di chi scrive. Questo significa che il *trend* presentato non valga per la totalità degli studi esistenti in Italia sul testo (anche se, in verità, ne occupa gran parte), i quali conoscono anche approcci e prospettive diverse (soprattutto in riferimento al testo letterario).

L'idea di utilizzare una metodologia che possa offrire una panoramica completa oltre che degli elementi presenti nella macro-struttura del testo (livello di là dal quale non è possibile andare affidandosi alle teorie suddette), anche di quelli che compongono la sua micro-struttura, nasce dall'esigenza di colmare tale vuoto. Volendo anche mettere momentaneamente in disparte discussioni di carattere puramente epistemologico (che ho introdotto nel Capitolo II) le quali mi portano ad escludere un punto di vista per i suoi portati che vanno al di là delle constatazioni empiriche che esso può offrire, troverei in ogni caso, all'interno di una prospettiva narratologica, degli aspetti metodologici da perfezionare o, se vogliamo, da completare. Perché se la strada da percorrere per formulare delle opinioni macro-testuali a partire da micro-strutture può apparire difficoltosa, quella che parte da una prospettiva opposta mi pare addirittura impraticabile.

Gli esempi proposti all'interno del lavoro sono quantitativamente poveri, ma già significativi. Nonostante la necessità di un affinamento degli strumenti di ricerca, spero che sia emerso chiaramente come una prospettiva di tipo semiotico-testologico sia in grado di trarre, dagli elementi testuali stessi, una serie di considerazioni e di spunti di riflessione percorribili che vanno ben al di là del segmento testuale di volta in volta esaminato.

Attraverso una attenzione particolare all'uso dei linguaggi è possibile ricavare delle nozioni che, se inquadrare all'interno di un *corpus* più ampio, permettono di tracciare con precisione le particolarità di ogni emittente, il proprio carattere, o, per riprendere un termine in uso nel corso del lavoro, la loro 'identità'.

Attraverso una lettura sofisticata dei vari linguaggi e le modalità del loro uso combinato, è possibile ricavare l'esistenza di fenomeni definiti di 'drammatizzazione' ed 'emozionalizzazione', 'personalizzazione' e 'spettacolarizzazione'² permettendo la costruzione di tutta una serie di ipotesi che diventano di carattere storico-politico e sociologico insieme.

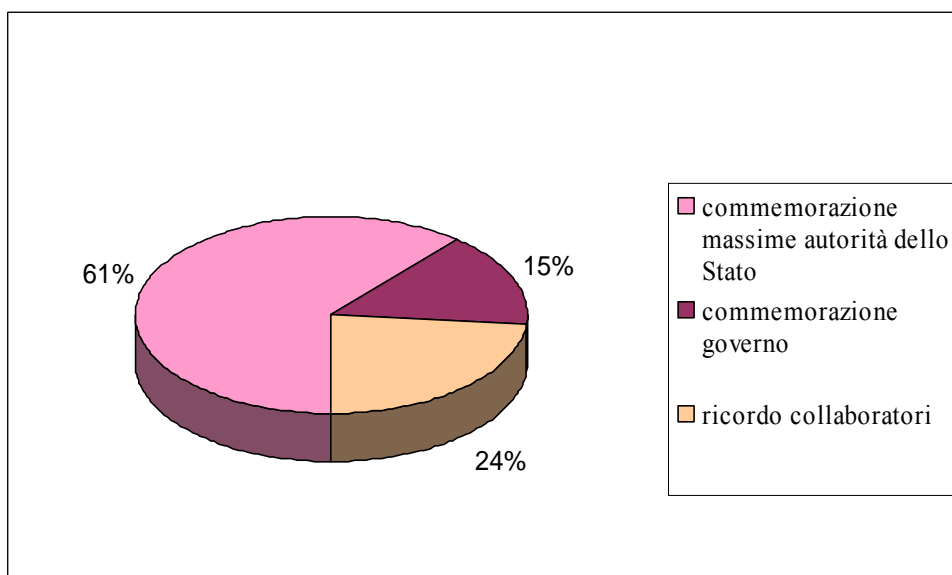
Ovviamente più i linguaggi si fanno complicati (oltre che complessi), più gli strumenti da cercare per collegarli tra di loro si fanno sofisticati e la loro ricerca ardua e piena di ostacoli.

Io spero di aver dimostrato con questo lavoro che comunque vale la pena tentare di cercarli ed offrirli ad un pubblico che va educato alla visione, essendo la soddisfazione che si può ottenere nell'applicarli, maggiore della fatica.

² Si tratta di fenomeni riscontrati in base a chiavi di lettura che esulano dalla prospettiva prettamente testuale, ma che non possono eluderla. Per approfondimenti vedi per esempio: Meyer (2001)

19 marzo 2003 – Commemorazione di Marco Biagi – Servizio del tg1

TAB.1 – Ripartizione temporale delle macrosequenze



SCHEDA 1 – Griglia d’analisi – Pozzato

La seguente griglia d’analisi è stata messa a punto dopo la visione di circa un terzo del campione. Si tratta dei “nuclei” attorno ai quali si è focalizzata l’attenzione della parte semiotica dell’*équipe* di ricerca.

1. Organizzazione del livello profondo

Modalizzazioni (modalizzazioni degli attori principali, es: *non poter non fare* della Nato, *saper fare* delle organizzazioni umanitarie, *saper fare o non poter fare* dei media, *dover dire o non dover dire* dei media, ecc.)

Valorizzazioni (es.il ruolo “difensivo” dell’Italia: patteggiamenti sul ruolo del Paese nella guerra; valore “correttivo” della questione umanitaria per l’opinione pubblica italiana e americana, ecc.)

Creazione di entità complesse e neutre (es. concetto di “terra”, che non corrisponde né a “nazione” né a “stato”; concetto di “guerra” che include i bombardamenti Nato, la pulizia etnica serba e la guerra dell’Uck)

Schemi polemici e loro tematizzazione (es. Serbi (civili) vs Albanesi (civili)(tema dell’“odio etnico”), 2.Milizie serbe vs (tema della “guerra per l’indipendenza del Kosovo”), ecc.)

Relazioni fra le varie diadi polemiche: creazione di nessi polemici e nessi contrattuali e loro trasformazioni (es. Milosevic nemico ma anche partner negoziale; militari che alla fine sono protagonisti della pace, ecc.)

Destinanti e Antidestinati (costruzione di destinanti. Per esempio, i militari come puri esecutori dei politici, destinanti ideali e astratti come la giustizia, Clinton destinante della Nato, ecc.; Milosevic e l’odio etnico come antidestinati, ecc.)

Grado di nettezza dell’opposizione buono/cattivo (per es., nella guerra, Nato e Serbi ugualmente cattivi, o parzialmente cattivi; mentre serbi cattivi e Occidente buono nella questione umanitaria)

Costruzione degli oggetti di valore (dietrologia dei fini, per esempio guerra e/o umanitarismo per necessità di coesione della Nato in Europa; ma anche obbiettivi, per esempio della guerra “chirurgica” con selezione degli oggetti da colpire)

2. Organizzazione discorsiva verbale

Riferimento discorsivo alle fonti (verifiche, conferme, conflitti, interruzioni, giudizio del conduttore sulle fonti, ecc.)

Messa in prospettiva (dalla parte di chi sono raccontati gli eventi. [...])

Autoriferimento dell’enunciatore (affermazione di chi parla circa il proprio dire. Se incentrato sul *saper fare* informazione, [...])

Grado di esemplificazione (Sfruttamento dell'esemplificazione: casi singoli in funzione illustrativa, spiegamento narrativo vs elenco di dati)

Grado di manipolazione delle testimonianze (es. traduzione o no degli interventi in altra lingua, commento o meno sulle testimonianze, ecc.)

Grado di pluralismo dei punti di vista (pluralità delle analisi e dei punti di vista all'interno dei tg e delle trasmissioni di approfondimento.[...])

Creazione di figure specifiche (per esempio la creazione di metafore scientifico-tecnologiche, soprattutto in ambito militare, supportate da elementi lessicali come "chirurgico", "tecnica", "forza", "equipaggiamento", "dotazione", ecc; ma anche figure più generali come quella della "purezza etnica", della de-ibridazione; stereotipi, anche supportati da immagini)

Trattamento discorsivo specifico del racconto di guerra

Attorializzazione

- costruzione attore militare
- costruzione del nemico
- costruzione della vittima
- degradazione dell'attore
- costruzione di attori collettivi specifici
- costruzione di attori collettivi in base alle funzioni
- costruzioni di una relazione di alterità

Costruzione temporale

- costruzione degli antefatti
- scansione dell'insieme degli eventi in periodi
- evento singolo importante
- evento iterato significativo
- evento singolo di dettaglio
- costruzione di uno sviluppo coerente e continuo
- costruzione di uno scenario futuro
- simulacro del "tempo reale"
- lessicalizzazioni inerenti all'organizzazione temporale

Organizzazione cognitiva del discorso

Modalità cognitiva dell'enunciatore discorsivizzate (dubbi, disorientamento, illazioni, attesa di conferma, previsioni, ecc.)

- Controstrategie del far sapere
- Organizzazioni del credere
- Interpretazione come traduzione di altre guerre

3. Organizzazione discorsiva visiva

Giochi di focalizzazione visiva

Rapporto immagini-parole

- immagini inedite, attuali
- immagini di repertorio specifiche
- immagini di repertorio generiche
- immagini di cui non si può decidere la natura, o la fonte, o il legame con quanto viene detto in quel momento

- immagini attuali, pertinenti rispetto al parlato, ma fortemente ripetitive
- immagini proposte senza alcun legame con il parlato
- uso di cartine, animazione, modelli, a scopo dimostrativo
- processi di tematizzazioni e ri-tematizzazione delle immagini, stereotipie

Grado di visibilità degli eventi

- "Zone" e ambiti di visibilità ottimale, parziale e nulla
- Deprivazione sensoriale sell'osservatore

Effetti che derivano dall'incontro fra immagini e parlato

4. Passioni e andamenti tensivi

Effetti patemizzanti o de-patemizzanti creati dal discorso (lessicalizzazioni, stereotipi, tono, destinati a creare un effetto sull'enunciario)

Effetti patemizzanti o de-patemizzanti create dalle immagini (con aggiunta a volte della musica e con, a volte, effetti di dissonanza patemica fra immagine-discorso)

Modulazione patemica degli attori (determinazione, dolore, speranza, macerarsi della coscienza, turbamento, ecc.)

Legame fra la temporalità del discorso e gli effetti passionali (contrazione temporale delle storie e de-patemizzazione; iterazione e saturazione, ecc.)

Aspetti intensivi lessicalizzati (“precipitare degli eventi”, bombardamenti “più intensi”, “ormai è emergenza”, ecc.)

Curve dell’interesse mediatico nelle diverse epoche tematiche o rispetto a casi specifici (intensità dell’interesse, dell’attenzione)

5. Organizzazione testuale

Pertinenza e coerenza dell’organizzazione testuale del discorso

6. Organizzazione di aspetti specificamente televisivi

Analisi del talk

- Proporzione fra aggiornamento, approfondimento e discussione
- Ruoli del conduttore
- Tipo di scambio conversazionale
- Tipologia degli ospiti e degli esperti

Articolazione delle fonti effettive e alternative

Messaggi indiretti

Mantenimento o meno di una pertinenza dei ruoli

L’etica del mezzo

Intensificazione in senso spettacolare di testi e immagini

Degradazione dei messi comunicativi

Evidenza o meno dell’enunciatore mediatico

7. Confronto fra diverse testate riguardo a tutti i vari parametri sopraelencati

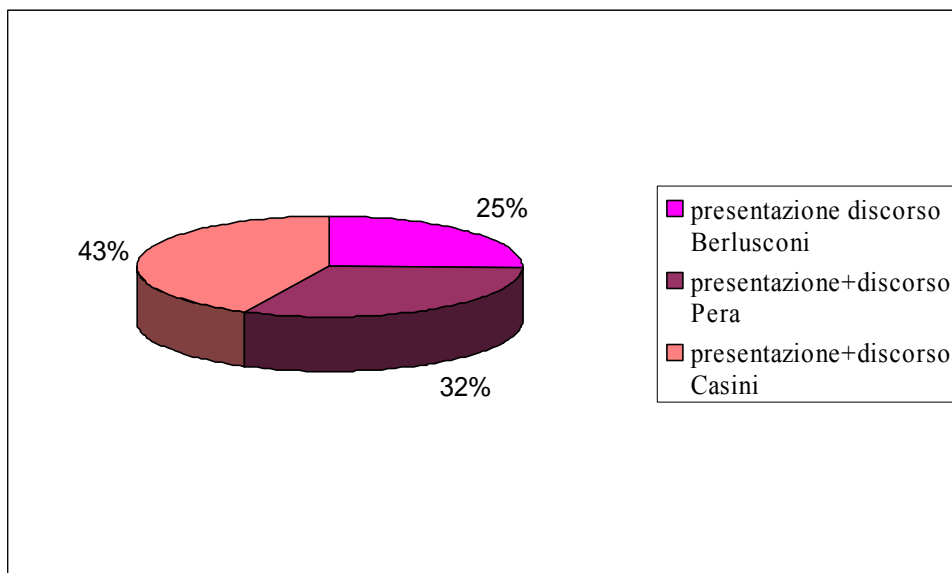
SCHEMA 2 – Marco Biagi c.v.

- 2002 - Relatore per L' Europa al convegno mondiale dell' Associazione Internazionale di Relazioni Industriali - Berlino
- Consulente alla D.G. Occupazione della Commissione Europea.
- 2001 - Membro del 'Gruppo di alta riflessione sul futuro delle relazioni industriali', Commissione Europea – Bruxelles.
- Consulente della Presidenza del CNEL (Consiglio Nazionale Economia Lavoro) – Roma.
- Consulente Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali – Roma.
- 2000 - Consulente del Comune di Milano, Assessorato al lavoro e risorse umane.
- Consulente del Comune di Modena, Assessorato ai servizi sociali.
- 1999 - Vice-Presidente del Comitato per l' occupazione e il mercato del lavoro dell' Unione Europea – Bruxelles.
- Membro della task force per gli scioperi durante il Giubileo, coordinata dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Marco Minniti – Roma.
- Direttore della rivista International Journal of Comparative Labour Law & Industrial Relations - Kluwer Law International.
- 1998 - Consigliere del Ministro dei trasporti, Tiziano Treu - Roma.
- Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dell' Unione Europea, in rappresentanza del Governo italiano – Dublino.
- 1997 - Rappresentante del Governo italiano nel Comitato per l'occupazione e il mercato del lavoro dell'Unione Europea – Bruxelles.
- Esperto designato dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro per assistere il Governo della Repubblica di Bosnia-Erzegovina nella progettazione di una nuova legislazione del lavoro – Sarajevo.
- Consigliere del Presidente del Consiglio Romano Prodi - Roma
- 1996 - Consigliere del Ministro del Lavoro Tiziano Treu – Roma.
- Presidente della Commissione di esperti incaricata di predisporre un testo unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro, costituita presso il Ministero del Lavoro - Roma.
- Coordinatore del gruppo di lavoro per la trattazione dei problemi relativi ai rapporti internazionali del Ministero del Lavoro - Roma.

- 1995 - Direttore della pubblicazione Diritto delle Relazioni Industriali - Ed. Giuffrè – Milano.
- Commentatore sui problemi del lavoro e relazioni industriali per il quotidiano il Sole 24-Ore
- 1994 - Presidente dell' Associazione Italiana per lo Studio delle Relazioni Industriali.
- Consulente (Ambiente di lavoro) dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro - Ginevra
- 1993 - Membro della Commissione di esperti per la riforma della normativa sull'orario di lavoro - Ministero del Lavoro – Roma.
- Adjunct Professor di Diritto e Politica delle Comunità Europee Dickinson College, Bologna Center for European Studies.
- Commentatore sui problemi del lavoro e relazioni industriali per i quotidiani Il Resto del Carlino e La Nazione.
- 1992 - Consulente della Commissione della Comunità Europea (Fondazione per il Miglioramento delle Condizioni di Vita e di Lavoro - Dublino).
- 1991 - Direttore del Centro Studi Internazionali e Comparati - Dipartimento di Economia Aziendale - Università di Modena.
- Componente del Comitato Tecnico-Scientifico dell'Osservatorio sul Mercato del Lavoro della Regione Emilia-Romagna.
- 1990 - Consulente della Commissione Europea DG V° (Relazioni Industriali, Occupazione).
- Corrispondente per l'Italia del Japan Labour Institute – Tokyo.
- Componente della Commissione Regionale per l'Impiego dell'Emilia-Romagna.
- 1988 - Direttore scientifico di SINNEA International, Istituto di ricerca e formazione – Bologna.
- 1987 - Professore Ordinario di Diritto del Lavoro e di Diritto Sindacale italiano e Comparato, Dipartimento di Economia Aziendale, Università di Modena.
- 1986 - Adjunct Professor di Comparative Industrial Relations e membro dell'Academic Council - The Johns Hopkins University - Bologna Center.

Fonte: Internet. Sito del Ministero del Lavoro: <http://www.welfare.gov.it/>

TAB.2 – Sequenza 1 – Ripartizione temporale delle microsequenze



SCHEDA 3 – Discorso di Silvio Berlusconi al Senato

Silvio Berlusconi
Presidente del Consiglio dei ministri

Sala Zuccari, 19 marzo 2003

Signor Presidente, chiedo scusa a lei e a tutti i presenti per il ritardo, ma sono stato trattenuto alla Camera, dove ho presentato le linee fondamentali, da dibattere e votare, che dovrà assumere il nostro Paese circa il comportamento da tenere nella crisi relativa all'Iraq.

Mi accorgo ora che l'intervento che avevo preparato sostanzialmente avrebbe ripetuto, sia pur in modo diverso, tutte le argomentazioni che Stefano Parisi ha svolto in modo accorato poco fa.

Vorrei perciò soltanto concludere riflettendo su quello che è stato l'ultimo articolo di Marco Biagi, quasi un suo testamento ideale.

Non ho avuto il privilegio di lavorare con il professor Biagi, ma dopo la sua tragica scomparsa, con il sentimento condiviso da tutto il Governo che lo Stato non ha saputo offrirgli quella sicurezza, quella protezione che lui aveva invano richiesto, ho poi approfondito molti suoi scritti e i risultati di molte sue fatiche. Mi sono venuto convincendo di trovarmi davanti ad un grande personaggio, che era davvero al di sopra delle parti, che aveva intravisto la possibilità di essere utile al suo Paese, e soprattutto ai giovani del suo Paese, e che aveva quindi deciso di sfidare chi si opponeva alla modernizzazione del suo Paese lavorando con una parte politica e poi anche con l'altra, conscio - perché lo affermò in molte occasioni - che questo avrebbe concentrato su di lui sentimenti negativi, anche di scherno e, come poi accadde davvero, situazioni di pericolo, di tragico pericolo.

E via via, conoscendo la sua opera, mi sono identificato completamente in quella che era la sua visione su ciò che si deve fare per trasformare il nostro Paese in un Paese più moderno. L'Italia oggi è all'ultimo posto in Europa per numero di cittadini che lavorano e perde il confronto con la più grande economia del mondo, quella americana, dove lavorano più di 6 cittadini su 10, mentre da noi lavorano meno di 4 cittadini su 10.

Ho cominciato a ritenere che tra le riforme che abbiamo il dovere di attuare, come responsabilità che ci è stata affidata dagli elettori italiani (i quali, consegnandoci una grande maggioranza alla Camera e al Senato, ci hanno praticamente imposto di utilizzare questi 5 anni di legislatura a tale scopo), ci sono quelle che riguardano la modernizzazione dello Stato e della sua architettura costituzionale, la situazione dell'amministrazione pubblica, ma anche la scuola, le pensioni, la previdenza sociale e, prima di tutto, il mercato del lavoro, che riguarda il futuro di tutti i nostri giovani, e quindi la prosperità del Paese. Una prosperità che è determinata - Biagi l'ha affermato in una maniera chiara e semplice - dal numero di cittadini che lavorano, dal numero di anni che essi lavorano, dal numero di ore che lavorano ogni settimana, ogni mese, ogni anno, e dalla qualità e dal livello al quale essi svolgono il loro lavoro professionale. Questa credo sia una fotografia precisa di quello a cui dobbiamo puntare per far sì che nel nostro Paese non vi siano fasce importanti di cittadini, soprattutto giovani, che vivono fuori dal benessere, isolati ed emarginati da una società che invece gode di un alto tenore di vita.

Questo è l'impegno che dobbiamo portare avanti perché ci siamo obbligati davanti ai cittadini. A quest'impegno dobbiamo aggiungere il rispetto dovuto al sacrificio di Marco Biagi. Come senso di riconoscenza per il suo sacrificio dobbiamo trasformare in concreta realtà quello che egli aveva individuato come fine necessario dell'opera dello Stato, la missione alla quale aveva dedicato tutti gli ultimi anni della sua attività professionale.

Abbiamo ereditato uno Stato che ha avuto 55 Governi in poco più di 50 anni; ogni Governo precedente ha potuto mediamente lavorare per meno di un anno. E un anno non è sufficiente neppure per conoscere i problemi e le persone con le quali risolverli.

Non è colpa di nessuno se il Paese, che non è rimasto fermo per quanto riguarda la società civile e la sua economia, è rimasto indietro per quanto concerne invece la sua organizzazione statale, il suo ordinamento giuridico, la sua architettura istituzionale. Incombe a noi l'onere e il dovere di riformare dal profondo questo Stato, cominciando da questa riforma, quella del mercato del lavoro, che è la prima - insieme a quella della scuola -, indispensabile per dare ai nostri cittadini di oggi, ma soprattutto a quelli di domani, un avvenire di libertà e di benessere.

Concludo rileggendo anch'io un passo breve dell'ultimo articolo di Biagi: ³Opporsi alle riforme - scrisse - è antistorico e non serve ad altro se non a peggiorare la situazione². E aggiungeva: "Poiché in Italia abbiamo il peggior mercato del lavoro d'Europa non vi sono davvero alternative. Ignorare le richieste di modernizzazione sarebbe in fondo una scelta egoistica, propria di chi pensa a sé stesso e non immagina un futuro migliore per i propri figli". E concludeva, come ha appena ricordato Roberto Maroni: "La solidarietà è effettiva se davvero si cerca di costruire una società diversa e più giusta". Questo è il testamento ideale di Marco Biagi, al quale il Governo intende restare fedele, perché il Paese cammina sulle idee degli uomini giusti e spero possa camminare anche sul dialogo, perché è dal dialogo e dal confronto che debbono nascere le buone riforme. I terroristi hanno ucciso Marco Biagi, ma le sue idee - ne sono sicuro - li sconfiggeranno. (Applausi).

Fonte: Internet, sito del Senato della Repubblica

SCHEDA 4 – Articolo del “Il Corriere della Sera” del 19.03.2003

«Purtroppo Marco Biagi non ha visto i frutti delle sue riforme. Sia perché i terroristi lo hanno ucciso mentre era nel pieno della sua attività sia perché le riforme in Italia ci mettono tanto a realizzarsi. In questo caso, poi, ancora di più poiché attorno alle proposte del giuslavorista bolognese si è acceso uno scontro senza precedenti. Che ha spaccato il Paese e mandato in frantumi l'unità sindacale. Fin dall'inizio. Dal «Patto di Milano» sottoscritto nel febbraio del 2000 dalla Cisl e dalla Uil ma non dalla Cgil. Quel primo «accordo separato» si proponeva di fornire opportunità di lavoro alle categorie deboli (extracomunitari, disoccupati di lunga durata e over 40), ma i risultati sono stati inferiori alle attese e nel maggio del 2002 si è arrivati a una nuova intesa, questa volta firmata anche dalla Cgil.

Tempi lunghi anche per la riforma dei contratti a termine. Anche qui, dopo un lungo braccio di ferro, si arrivò, nell'estate del 2001, a un «accordo separato» per il recepimento della direttiva europea. La formula preparata da Biagi capovolgeva l'impostazione precedente con l'intenzione di far sviluppare questa forma di flessibilità e dare anche qui maggiori opportunità di lavoro. Così mentre prima le aziende non potevano stipulare contratti a termine se non nei casi tassativamente elencati, con il decreto legislativo 368 del settembre 2001 si prevede una sostanziale liberalizzazione dell'istituto, tranne alcuni casi (per esempio per sostituire lavoratori in sciopero). La norma ha però aperto seri problemi di interpretazione tanto che nell'agosto del 2002, cioè quasi un anno dopo, il ministero del Lavoro ha dovuto emanare una circolare di chiarimento allo scopo di far decollare la riforma.

Mentre il governo varava i nuovi contratti a termine Biagi concludeva la sua opera più importante: il Libro Bianco sul mercato del lavoro, presentato dal ministro del Welfare Roberto Maroni nell'ottobre del 2001. Ad oggi, solo una parte delle riforme previste nel Libro bianco sono diventate legge (ma è una delega e quindi non è ancora operativa) e c'è voluto quasi un anno e mezzo. Costellato di scioperi, prima unitari (Cgil, Cisl e Uil) e poi, dopo la firma del Patto per l'Italia (5 luglio 2002), della sola Cgil. Con la legge 30 del 14 febbraio 2003 il governo è delegato a disciplinare il nuovo collocamento (entrano i privati) e i nuovi contratti flessibili (*staff leasing*, lavoro a chiamata, *job sharing*, lavoro occasionale, lavoro a progetto). I decreti, promette il ministro, saranno pronti per l'estate. E' ancora in Parlamento, invece, quella parte della delega scorporata dopo il Patto per l'Italia e che interviene sull'articolo 18 (norme sui licenziamenti). A rallentare il percorso è proprio lo scontro sull'articolo 18. E tutto appare sospeso in attesa del referendum sulla stessa materia promosso da Rifondazione Comunista, Verdi e sinistra Cgil (il voto ci sarà il 15 giugno). Biagi non aveva affrontato la questione dell'articolo 18 nel Libro Bianco. Voleva invece farlo con lo «Statuto dei lavori», il progetto di riforma del vecchio Statuto dei lavoratori (1970) che, secondo il professore, doveva essere la summa di tutta l'azione riformatrice cominciata fin dal '97 (governo Prodi) col pacchetto Treu (al quale lo stesso Biagi aveva collaborato). Se ne parlerà, dice il governo, in estate.»

Articolo di Enrico Marro, sottolineato mio.

TAB 3 – Servizi mandati in onda dal tg1 nella giornata del 19.03.2003

1	Corrispondente da Baghdad – Voci sulla fuga e uccisione di Tareq Aziz
2	Corrispondente da New York – Riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu alla vigilia dell'attacco all'Iraq
3	Italia – Dibattito al Parlamento sulle concessioni dell'Italia all'America relativamente all'attacco all'Iraq – Posizioni del governo
4	Come sopra – Posizioni dell'opposizione
5	Quirinale – Riunione del Consiglio Supremo della Difesa – Discussione e approvazione delle proposte del Governo in relazione all'imminente attacco in Iraq
6	Corrispondente da Londra – Vittoria di Blair al Parlamento nel voto sulla guerra all'Iraq
7	Corrispondente dal Kuwait – Tempesta di sabbia
8	Corrispondente dal Qatar – Battaglia propagandistica dell'America
9	Corrispondente da Arbil – Intensificazione di truppe al confine tra Turchia e Iraq
10	Corrispondente da Baghdad – Attesa della scadenza dell'ultimatum – Atmosfera in città
11	Giovanni Paolo II – Messaggio di riconciliazione
12	Corrispondente da Bruxelles – Vigilia del vertice europeo – Scoperte intercettazioni telefoniche
13	Manifestazione dei pacifisti davanti a Montecitorio
14	Italia – Preoccupazione della sicurezza del Paese – Intensificazione della protezione di obiettivi sensibili
15	Corrispondente dall'Afghanistan – Attacco alla base italiana
16	Commemorazione morte di Marco Biagi
17	Processo ai minori accusati dell'omicidio di Desiré
18	Corrispondente da Los Angeles - Oscar

SCHEDA 5 – Discorso del Presidente del Senato Pera – testo integrale

Marco Biagi. Un progettista intellettuale

«Quando lasciano la terra dei vivi, gli uomini - soprattutto un uomo come Marco Biagi che ci ha lasciato ammazzato da mano assassina - sopravvivono in almeno due modi: negli affetti e nella memoria di chi li ha conosciuti, nella testimonianza e nell'eredità che hanno lasciato di sé.

Anche quando la prima forma di sopravvivenza si affievolisce - e ciò accade inesorabilmente perché i sentimenti sono nemici del trascorrere del tempo - la seconda forma di sopravvivenza resta. Anzi, talvolta si accresce, perché il destino delle idee professate e delle opere compiute è quello di avere vita propria, di essere spesso riprese quando sembrano dimenticate, di dare frutti quando appaiono essiccate.

Del primo modo di essere ancora tra noi di Marco Biagi non posso parlare. Ne possono dire chi gli è stato vicino e chi ne ha vivo ricordo personale, a cominciare dalla Signora Marina e dai suoi figli, ammirevoli per la discrezione e il riserbo con cui ne custodiscono la memoria. E ne possono parlare i suoi amici, colleghi, collaboratori, maestri, che con lui hanno vissuto esperienze di vita e di lavoro.

Ma del secondo modo di sopravvivere di Marco Biagi possono parlare tutti: quelli che si occupano delle questioni delle quali lui si occupava, quelli che si sono imbattuti nel suo pensiero, quelli che lo hanno letto e seguito, o quelli che semplicemente sono interessati alle cose politiche.

Sono due le testimonianze che, a mio avviso, egli lascia alla nostra riflessione.

La prima riguarda l'esercizio del lavoro intellettuale o il mestiere dell'intellettuale. Presso alcune culture che sopravvivono stanche soprattutto in Europa, "intellettuale" è sinonimo di chi sa, di chi, sapendo, diffonde o predica, e di chi, avendo predicato, si attende che altri agiscano in modo conforme. In questo senso, l'intellettuale è un solitario: basta a sé e non gli occorre altro che la propria supposta sapienza.

Ma in un altro senso, un intellettuale è una figura diversa. È uno che conosce per prove, per tentativi, per esperimenti. È uno che diffonde le proprie idee per confrontarsi, misurarsi, correggersi. È uno che considera l'uditore non come una platea di risonanza da indottrinare, ma come un interlocutore critico da convincere.

Per l'immagine che si ricava dai suoi scritti e dal suo impegno, Marco Biagi era di questa seconda tempra di intellettuale. Forse perciò non si definiva un intellettuale affatto e forse perciò, conoscendo bene l'abuso del termine, egli non lo usa mai nei suoi scritti e interventi. Nondimeno, era un intellettuale della migliore razza. Un tecnico, un artigiano delle idee, un progettista. Quello che elabora un pensiero e poi lo mette alla prova, lo corregge, lo sostiene. Ci vuole forza ad essere - anzi, a fare - l'intellettuale in questo secondo modo. Ci vuole purtroppo ancor oggi coraggio a schierarsi dalla parte che i più, ideologicamente, non ritengono giusta. E ci vuole serenità e limpidezza nel tirare avanti per la propria strada, nonostante i pregiudizi, le critiche, le accuse, le denigrazioni. Chi conosce gli aspetti deteriori della nostra vita culturale e accademica - comprese l'inerzia e la pigrizia da cui sono spesso affette - può facilmente immaginare quale forza d'animo e d'intelletto abbia mosso Marco Biagi. E può percepire il suo dolore e la sua delusione di fronte a chi si rifiutava di dialogare, o anche solo leggere e comprendere. Marco Biagi merita rispetto anche per questo: perché quel dolore, quella delusione, li superava, non se ne faceva vincere, li assorbiva con fermezza ma senza arroganza e con un carattere aperto, gioviale, disponibile, sincero.

Inerzia e pigrizia sono purtroppo sempre in agguato nelle nostre menti e nei nostri comportamenti. Vi sono nel vocabolario politico corrente termini ed espressioni che hanno perso i significati tradizionali o sono restati con le sole connotazioni senza le rispettive denotazioni. "Destra", "sinistra", "conservatore", "progressista", "riformista", ma anche "competizione", "mercato", "flessibilità", "solidarietà", fino a quelli apparentemente più precisi come "parità scolastica" o "separazione delle carriere", sono termini che hanno ormai solo valore simbolico, positivo per gli uni, negativo per gli altri. Termini che servono più per ammiccare, alludere, evocare, insinuare, che per dire con franchezza la cosa cui si riferiscono.

Compito del tecnico dell'intelletto - dell'intellettuale, appunto - non è quello di fermarsi al vocabolario, ma di andare oltre, fino ai concetti, e dai concetti ancora oltre, fino alle cose denotate. I problemi reali non sono mai problemi verbali, e i problemi verbali il più delle volte derivano da incrostazioni mentali. Se si prova, magari grazie a quel metodo comparato di cui era maestro Marco Biagi, che una certa soluzione è efficace e produce risultati desiderabili, che importa che essa fino a ieri sia stata battezzata con una parola scomunicata? E se si trova che una certa politica, condotta da certi uomini o da certi governi, ha conseguenze utili, che importa che essi siano etichettati in un modo anziché in un altro? Oppure le parole devono avere la meglio sulle cose?

A Marco Biagi le etichette non importavano niente, a costo di essere considerato traditore da saccenti custodi e arcigni sacerdoti di un antico vocabolario. L'uso magico delle parole gli era estraneo. In questo era laico: sapeva che un problema ha più di una soluzione e che la soluzione migliore è quella che resiste alla prova dei fatti, non quella che supera l'esame di una Crusca ideologica che si autoconsidera l'unica politicamente corretta.

Se si sentiva offeso, Marco Biagi, non era perché era criticato, ma perché era semplicemente etichettato. "Del Libro Bianco del Governo in materia di mercato del lavoro - scrisse il 9 ottobre 2001 sul "Sole-24 Ore", parlando del capolavoro della sua vita - è più che legittimo avere opinioni diverse, anche aspramente critiche. Tuttavia sarebbe auspicabile che quanti esprimono valutazioni avessero almeno la bontà di leggerlo". Oppure: "demonizzare una formula senza approfondirne i contenuti serve solo a sviare il confronto". Oppure ancora, a proposito di certe critiche mossegli da un collega: "peccato, davvero peccato, che il dibattito scada a questi livelli di disinformazione".

Anche nella polemica, il tono di Biagi era sempre misurato e civile. Per stile, gli riusciva difficile scendere sul terreno della rissa, accettare, come scrisse una volta, un "clima da corridoio".

Questo per la testimonianza intellettuale di Marco Biagi per come io la recepisco.

Ce n'è un'altra, quella relativa non al suo stile e al suo metodo, ma al contenuto delle sue idee. Era un contenuto politico, come inevitabilmente accade quando si tratta di cose relative al lavoro viste dal punto di vista di un "giurista progettuale", come lui diceva del suo maestro Federico Mancini, o di un "riformista progettuale", come ha detto di lui il suo allievo e poi collega e amico Michele Tiraboschi, che gli ha dedicato un libro schietto e commosso.

Socialista e cattolico, Marco Biagi si era posto il problema di come modernizzare il mercato del lavoro senza ledere gli autentici principi di tutela dei lavoratori ma anche senza trasformarli in garanzie corporative. Affrontava così il futuro del nostro paese in un contesto europeo e globale. E lo faceva culturalmente ben attrezzato. Da buon conoscitore del diritto comparato invocava la comparazione allo stesso modo di un fisico che si serve della sperimentazione. "Guardando ad altri ordinamenti - scrisse nel 2001 - è possibile verificare in anticipo l'esito applicativo delle tecniche regolatorie in via di progettazione".

Su questo terreno, che è quella della flessibilità del mercato del lavoro, delle nuove figure di lavoratori, delle diverse tutele, Biagi produsse il Libro Bianco, di cui sono conseguenze la Legge Biagi ora approvata e quella in via di approvazione, compresa la revisione del famoso art.18 dello Statuto dei lavoratori. Elaborò uno Statuto dei lavori, fornì suggerimenti, consulenze, progetti. Fu molto apprezzato e stimato da uomini e governi di sinistra e di destra. Amato dai suoi allievi, come accade ai maestri naturali, ammirato dai suoi colleghi, rispettato dalla comunità scientifica internazionale. Ma fu anche ostacolato, come accade spesso a chi, pur tenendo fermi i principi e valori, tenta nuovi strumenti per realizzarli. Fu incompreso, come succede a chi ha il coraggio di superare situazioni incrostate di ideologia. Fu denigrato, come se fosse stato un avversario o un "collaterale" al padrone, secondo una vecchia terminologia, morta nel lessico politico e sindacale ma che ancora compare sulla bocca di alcuni.

Non se ne capacitava. "Cerchiamo di ristabilire una versione obiettiva delle cose - scrisse in un articolo del 28 novembre 2001 sempre sul "Sole-24 Ore" -: nei paesi in via di sviluppo esiste una legislazione a tutela del lavoro in gran parte ignorata, analogamente a quella legislazione garantista in stile anni Settanta che garantisce all'Italia uno dei più floridi mercati del lavoro clandestino esistenti in Europa".

Come uscire da questa situazione? Mantenere le antiche tutele? Aggiungerne altre addirittura nel nome della dignità della persona? Ma se così facendo né si produce nuovo lavoro né si rende competitivo il Paese, a che scopo insistere? Per omaggio ad un'Italia che non c'è più? Per tutelare un tipo di lavoratore e di azienda che sono scomparsi? Per rendere omaggio ad un'ideologia superata dalla storia? In realtà - scrisse ancora Marco Biagi il 28 novembre 2001 - dietro al rifiuto dei misoneisti, "il progetto è uno solo: non cambiare nulla". Ma chi non vuole cambiare nulla e vuol vivere nella rendita dell'inerzia, abbia almeno il coraggio di discutere seriamente le alternative di cambiamento e riforma. Discutere, e discutere senza insultare. "Avvicinare la situazione dei 'vendederos de estrada' messicani ai lavoratori super-protetti dell'articolo 18 - scrisse ancora in quell'articolo - è davvero un insulto ai primi e una presa in giro per i secondi. L'articolo 18 sarebbe la diga che bisogna difendere a tutti i costi: peccato che quella diga impedisca a tanti soggetti di entrare nel mercato del lavoro".

Questo era il massimo di polemica che Biagi si concedeva. Civile, rispettosa, educata. Scrisse alla fine dello stesso articolo: "delle guerre di religione e del conseguente fanatismo, anche se relativo all'articolo 18, nessuno sente davvero il bisogno".

Sciaguratamente, lo sentirono, questo bisogno di fanatismo, alcuni vigliacchi che vollero uccidere un uomo coraggioso, la sera del 19 marzo 2002, quando, dopo una giornata di lavoro tornava a casa, solo, isolato e tutelato soltanto dalla sua bicicletta. Non è importante che se ne pentano loro, è importante che lo ricordiamo noi.»

Fonte: sito del Senato della Repubblica

SCHEDA 6 – Discorso del Presidente della Camera Casini – testo integrale

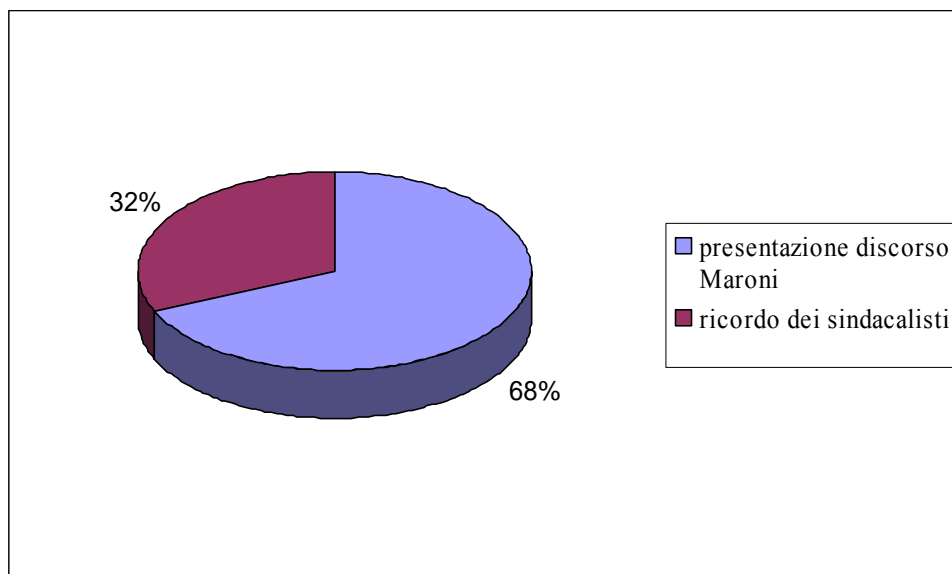
Nell'anniversario dell'uccisione del professor Marco Biagi (ore 11,40).

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui l'intera Assemblea ed i membri del Governo)*. Onorevoli colleghi, un anno fa, a Bologna, il professor Marco Biagi è stato strappato ai suoi cari e al suo impegno dalla follia insensata del terrorismo. Rientrava a casa dalla sua famiglia, dopo un'ennesima, intensa giornata di lavoro. È, forse, la quotidianità dei gesti nei quali si sono consumati gli ultimi attimi della sua esistenza che ce ne rende ancor più vivo il ricordo e più straziante la mancanza.

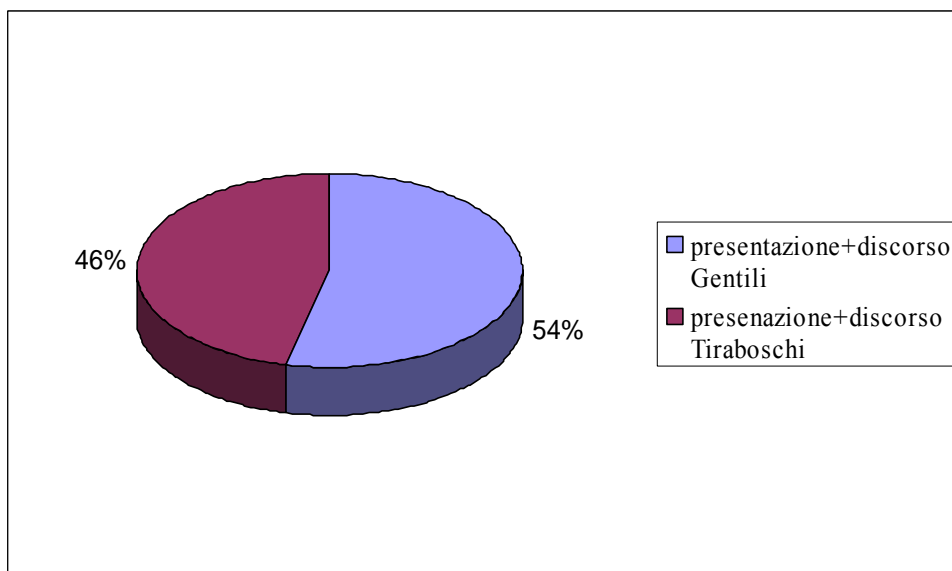
Biagi non è mai stato un uomo di parte, ma sempre e costantemente uomo delle istituzioni. Ha operato al servizio dello Stato e di tutta la collettività e dalla sua attività abbiamo tratto l'insegnamento che il riformismo non è solamente un indirizzo culturale e di pensiero, ma è una pratica quotidiana. È un atteggiamento fatto di pazienza e di costanza, di chiarezza di opinioni e di onestà intellettuale. È la ferma convinzione che la realtà si modifica operando al suo stesso interno, affrontando dei nodi cruciali con serenità e con competenza. La sua è una lezione di civiltà e ad essa l'Italia deve guardare con riconoscenza e con orgoglio. Ad essa dobbiamo

tutti riferirci per alimentare il senso della nostra adesione ai valori della libertà e della democrazia, soprattutto nei momenti in cui a quei valori si attenta con la violenza e con lo spargimento del sangue di uomini innocenti. Ad un anno di distanza, la Camera dei deputati rinnova alla moglie Marina, ai figli e a tutta la sua famiglia il commosso, partecipe ricordo di questa Assemblea (*Generali applausi, cui si associano i membri del Governo*). Grazie, onorevoli colleghi. Tra l'altro, so che il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Berlusconi, dopo aver reso le sue comunicazioni in quest'aula, si recherà al Senato per la solenne commemorazione del professor Biagi, per poi ritornare successivamente qui alla Camera.

TAB 4 - Sequenza 2- Commemorazione da parte del governo e i vertici del sindacato – Ripartizione temporale delle microsequenze



TAB 5 – Sequenza 3 – Ripartizione temporale delle microsequenze



SCHEDA 7 – Articolo relativo alla commemorazione di Marco Biagi apparso sul Corriere della Sera il 20.03.2003

Roma - «...Con il sentimento di tutto il governo di essere corresponsabili di uno Stato che non ha saputo offrirgli sicurezza e quella protezione che lui aveva invano richiesto...». La frase scivola via in fretta, quasi inavvertita.

Tardiva, forse, ma leale e importante: il capo del governo ammette che Maro Biagi è morto perché lo Stato non ha saputo e voluto proteggerlo. «Non ho avuto il privilegio di lavorare con lui, ma dopo la sua morte ho approfondito molti suoi scritti e i risultati di molte sue fatiche», dice adesso Silvio Berlusconi. E promette che al testamento ideale di Biagi «il governo intende restare fedele, perché il paese cammina sulle idee degli uomini giusti.» A Palazzo Giustiniani e nella sua Bologna ora lo Stato ricorda e piange con lacrime vere, quel giovane uomo pieno di passione e intelligenza, morto sulla porta di casa. «Solo, isolato, e tutelato soltanto dalla sua bicicletta», sottolinea amaro il presidente del Senato Pera.

Immobile, in piedi accanto al sindaco di Bologna Giorgio Guazzaloca, piange Pier Ferdinando Casini, ricordando «l'uomo buono e giusto che non dimenticheremo». Il presidente della Camera lo definisce «un uomo delle istituzioni, costantemente al servizio dello Stato e della collettività, non di una parte di essa». E si spezza la voce di Stefano Parisi, presidente dell'associazione «Amici di Marco Biagi», descrivendo il suo amico come «uomo del dialogo», uno che «faceva un po' paura ad un mondo abituato a ragionare sempre con la logica della prudenza, dei piccoli passi, per non toccare i tabù della nostra cultura sindacale».

Marcello Pera definisce il professore ucciso dalle Brigate Rosse un anno fa «un tecnico, un artigiano delle idee, un progettista: quello che elabora un pensiero e poi lo mette alla prova, lo corregge, lo sostiene». Un mestiere difficile, per il quale «ci vuole forza». E ci vuole «serenità e limpidezza nel tirare avanti per la propria strada, nonostante i pregiudizi, le critiche, le accuse, le denigrazioni.»

«Denigrazioni». L'unica, impercettibile traccia delle polemiche di un anno fa, quando molte dita vennero puntate contro una parte del sindacato, considerato «mandante morale» di quell'omicidio. Oggi nessuno vuole rinfoculare quelle accuse. Ma alla commemorazione ufficiale di palazzo Giustiniani ci sono soltanto i segretari di Cisl e Uil. La Cgil invece non c'è. «A noi non è arrivato nessun invito», dicono a Corso d'Italia. Da palazzo Madama giurano invece che il cartoncino era stato spedito anche a Guglielmo Epifani, che comunque non vuole riaccendere nessun falò: «Uccidere una persona di grande valore – si limita a dire a Firenze – con il quale avevamo avuto punti di vista diversi, è proprio attaccare alla radice quello che dovrebbe essere il rispetto della persona, del suo ruolo, della sua libertà e funzione».

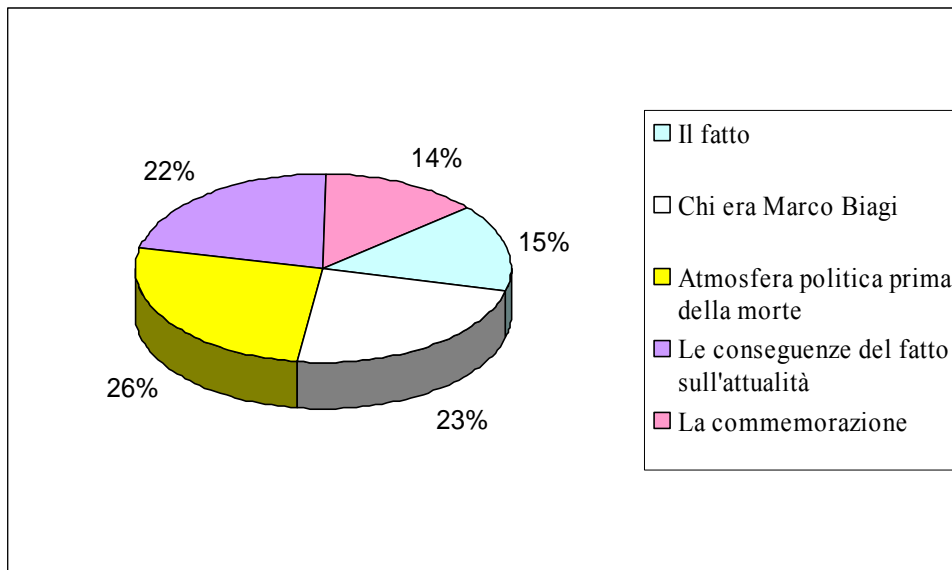
Anche il ministro del Welfare appare commosso nel ribadire che «il sogno di Marco Biagi era quello di realizzare una società più giusta». Un sogno, promette Roberto Maroni, che era una sfida, «una sfida che oggi abbiamo cominciato a vincere: il percorso delle riforme è iniziato e non si fermerà. Noi sappiamo bene dove andare, la guida è ferma e sicura». Piero Fassino invece al Senato non c'era, ma ha scritto una lettera alla vedova di Biagi. Una lettera nella quale ricorda «i tanti giovani, i tanti lavoratori addolorati e immobili davanti a quel portico». Volti che, dice il segretario dei Ds, «rappresentano l'evidente efferatezza di quella morte e l'assoluta inutilità del terrorismo»
Giuliano Gallo

19 marzo 2003 – Commemorazione di Marco Biagi – Servizio del tg5

TAB 6 – Servizi mandati in onda dal tg5 nella giornata del 19.03.2003

1	Corrispondente da USA – Scadenza ultimatum a Saddam: opinioni sull'attacco
2	Corrispondente dal Kuwait – Tempesta di sabbia: possibile rinvio dell'attacco?
3	Corrispondente da Baghdad – L'atmosfera nella ultime ore prima della scadenza dell'ultimatum
4	Corrispondente da Baghdad – Voci sulla fuga di Taraq Aziz
5	Corrispondente da Gerusalemme – Atmosfera in Israele allo scadere dell'ultimatum
6	Posizione del governo turco relativamente al possibile attacco in Iraq
7	Italia – Discussione alla Camera e decisione prese dal Parlamento relativamente alla possibilità dell'attacco americano all'Iraq
8	Isolamento del virus della Sars
9	Commemorazione Marco Biagi
10	Italia – Indagini sulla uccisione del giovane Davide Cesare
11	Notizie economiche

TAB 7 – Tg5 – Ripartizione temporale delle macrosequenze



TAB 8 – Lancio tg5 – griglia d’analisi

			Lancio
Elementi riguardanti il solo vehiculum			
Inquadrature	Ambienti	Tipo	
		Effetto	
	Soggetti	Tipo	CL→CM
		Effetto	Focalizzare l’attenzione sul parlante
Mov. Macchina	Reali	Tipo	
		Effetto	
	Apparenti	Tipo	Zoom avanti
		Effetto	Avvicinare lo spettatore al presentatore
Montaggio	Lineare		✓
	Rapido		
	Con eff.		
	Senza eff.		✓

			Lancio	
Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum:				
Livello sonoro				
		Ve	Re	
Si/no		Si	Si	
Naturale		Voce umana	Parlato	
Armonico				
Parlato	Voce f.c			
	Dialogo			
	Monologo		✓	La speaker rievoca l’uccisione di Biagi e annuncia le cerimonie di commemorazione in suo onore
	Registro			Medio
	Tono			Pacato

			Lancio
Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum:			
Livello visivo			
		Ve	Re

Colori	Si/No		Si	Si	
	Naturali		✓		
	Artificiali		✓	Lo sfondo blu dello studio	
	Tonalità		Blu	L'abito della presentatrice è blu in tono con lo sfondo che è di color azzurro molto acceso	
	Relazioni		Armoniche	I colori dominanti sono tutti della stessa tinta	
Personaggi	Si/No			Si	
	Numero			1 A. Spiezie	
	Morfologia			Donna adulta	
	Reali			✓	
	Non Reali				
	Indefinibile				
	Movimenti P1 Giorgino	Si/No			Si
		Reali			✓
Apparenti			Zoom avanti		
Parti del corpo			Testa, bocca, occhi		
Descrizione			La giornalista muove la testa, la bocca e gli occhi mentre parla		
Ambiente fisico	Indefinibile		✓		
	Realistico	Interno		Lo spettatore riconosce ed identifica l'interno di uno studio televisivo per convenzione e abitudine alla visione	
		Esterno			
	Irrealistico				
Tempo			Indefinibile	Orario compreso tra e 20:00 e le 20:30. Esso è dato non da elementi visibili o udibili del testo, bensì dalla convinzione di trovarsi di fronte ad una trasmissione in diretta	
Grafica	Si/No		Si	Logo Tg	
	Intradiegetica				
	Extradiegetica			✓	

Lancio			
Elementi riguardanti né il vehiculum né il relatum in senso stretto, ma solo il relatum in senso lato: Il ruolo dei soggetti			
Chi agisce		A. Spiezie	
Altri rilevanti		Nessuno	
Base della credibilità		Alta, data dal suo ruolo professionale	
Relazione col tema		Nessuna, ella è solo la portavoce della notizia	
Spettatore	Dir. interpellato	Si/No	No
		AudioVideo	

TAB 9 – Lancio tg5 – Schema relativo al parlato

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>E oggi a Bologna, Modena e anche Roma nelle sedi istituzionali</i>	CM speaker	Max	E: cong. Oggi: avv. FO nel giorno presente A prep. FO introduce	Dove?	Base	Tutti i segmenti ipotizzati sono in grado di orientarsi nella disposizione

			<p>determinazioni di spazio, spec. moto a luogo</p> <p>Bologna: nome proprio di città</p> <p>Modena: nome proprio di città</p> <p>E: cong.</p> <p>Anche: FO cong., con funzione aggiuntiva, in relazione a quanto precedentemente detto o sottinteso e preceduto da <i>e, o, ma</i></p> <p>Roma: nome proprio di città</p> <p>Nelle: prep. articolata da:</p> <p>In: prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. di stato in luogo + Le: art. det. f. pl.</p> <p>Sedi: s. f. pl. da:</p> <p>Sede: FO luogo, città o edificio in cui sono situati gli uffici direttivi e amministrativi di un ente, di un organismo, di un'associazione, di un'azienda e sim.</p> <p>Istituzionali: agg. pl. da:</p> <p>Istituzionale: TS polit., che riguarda le istituzioni dello stato</p>			delle città indicate
--	--	--	---	--	--	----------------------

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Il ricordo e la commemorazione per la morte di Marco Biagi,</i>	CM speaker	Max	<p>Il: art. det. m. sing.</p> <p>Ricordo: s. m. sing.</p> <p>FO il ricordare, il ricordarsi, l'essere ricordato</p> <p>[ricordare: FO conservare, avere presente nella memoria]</p> <p>E: cong.</p> <p>La: art. det. f. sing.</p> <p>Commemorazione: s. f. sing. CO il commemorare e il suo risultato cerimonia in cui si commemora qcn. o qcs</p> <p>[commemorare:</p>	Chi era Marco Biagi?	Molto specifiche e relative al ricordo di un avvenimento preciso del passato	<p>Tutti i segmenti individuati sono in grado di associare la designazione delle città in base a diverse funzionalità che non sono solo quelle di tipo ufficiale, ma riguardano anche la vita privata dell'uomo (il riferimento è ricavabile dal diverso uso di termini quali "ricordo" e "commemorazione").</p> <p>Per quello che concerne la figura di Marco Biagi sono in</p>

			<p>CO ricordare un personaggio o un avvenimento storico pubblicamente e in modo solenne]</p> <p>Per: prep.con valore finale</p> <p>La: art.det.f.sing.</p> <p>Morte: s.f.sing.FO cessazione della vita nell'uomo, negli animali e in ogni altro organismo vivente</p> <p>Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione</p> <p>Marco Biagi: nome proprio di persona</p>			grado di rispondere solo gli ultimi due segmenti di pubblico individuati (gruppi 3 e 4)
--	--	--	--	--	--	---

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>Il professor Marco Biagi che è stato ucciso esattamente un anno fa da un commando delle brigate rosse</i></p>	<p>CM speaker</p>	<p>Max</p>	<p>Il: art.det.m.sing.</p> <p>Professore: s.m.sing. FO chi insegna in una scuola di istruzione secondaria o all'università</p> <p>Marco Biagi: nome proprio di persona</p> <p>Ucciso: part.pass.da:</p> <p>uccidere:CO che è stato privato della vita</p> <p>Esattamente: avv CO in modo esatto, giusto</p> <p>Un: FO che è pari a una unità</p> <p>Anno: FO periodo di dodici mesi calcolato a partire da un qualsiasi giorno preso a riferimento</p> <p>Fa: CO in varie loc. temporali, posposto a un'indicazione di tempo, addietro, da ora</p> <p>Da:FO introduce determinazioni di spazio con valore di provenienza o</p>	<p>Quando? Chi sono le BR?</p>	<p>Base per la prima domanda, specifiche per la seconda</p>	<p>L'aggettivo "esattamente" rende comprensibile a tutti il fatto che l'avvenimento risale al 19 marzo dell'anno 2002.</p> <p>Relativamente alle BR, le conoscenze richieste sono specifiche, ma il riferimento al termine "commando" rende tutti partecipi del fatto che ci si trovi di fronte ad una organizzazione di stampo terrorista</p>

			derivazione Un: art.indet.m.sing. Commando: CO pattuglia d'assalto specializzata in azioni di sorpresa estens., gruppo ristretto di persone che compie azioni terroristiche Delle: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + Le: art.det.f.pl. Brigate Rosse: CO spec. con iniziali. maiuscole, formazione terroristica di estrema sinistra attiva in Italia negli anni settanta e nei primi anni ottanta (sigla BR)			
--	--	--	--	--	--	--

TAB 10 – Sequenza 1 servizio del tg5 – Il fatto – Griglia d’analisi

			Il fatto Immagini di repertorio – Giorno del delitto
Elementi riguardanti il solo vehiculum			
Inquadratur e	Ambienti	Tipo	CT
		Effetto	Dare una immagine totale della situazione rappresentata: il delitto
	Soggetti	Tipo	CT
		Effetto	Dare una immagine globale della situazione permettendo la riconoscibilità di alcune personalità in divisa
Mov. Macchina	Reali	Tipo	Panoramica orizzontale
		Effetto	Offrire globalità immagine
	Apparenti	Tipo	No
		Effetto	
Montaggio	Lineare		✓
	Rapido		
	Con eff.		
	Senza eff.		✓

			Il fatto Immagini di repertorio – Giorno del delitto
Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum:			
Livello sonoro			
	Ve	Re	
Si/no	Si	Si	
Naturale	Voce umana	Parlato	

	Armonico		
Parlato	Voce f.c	✓	Giornalista (uomo adulto)
	Dialogo		
	Monologo	✓	Lo <i>speaker</i> rievoca l'uccisione di Biagi
	Registro		Medio
	Tono		Pacato

Il fatto				
Immagini di repertorio – Giorno del delitto				
Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum:				
Livello visivo				
		Ve	Re	
Colori	Si/No	Si	Si	
	Naturali	✓	✓	
	Artificiali			
	Tonalità	Scure	Le immagini sono girate di notte all'aperto; dominano i colori scuri	
	Relazioni	Armoniche	I colori dominanti appaiono tutti della stessa tinta	
Personaggi	Si/No	Si	Si	
	Numero		Indefinito: carabinieri+passanti	
	Morfologia		Uomini adulti	
	Reali		✓	
	Non Reali			
	Indefinito			
	Movimenti P1 Carabinieri + passanti	Si/No		Si
		Reali		✓
		Apparenti		Zoom avanti
		Parti del corpo		Tutto il corpo
Descrizione		Gli uomini presenti in scena si muovono attorno al luogo del delitto; camminano, si soffermano su alcuni dettagli, ecc.		
Ambiente fisico	Indefinito			
	Realistico	Interno		
		Esterno	E' possibile identificare un loggiato	
	Irrealistico			
Tempo	Sera	Le immagini sono girate di sera, impossibile definire l'orario se non aiutandosi con il testo (che fa accenno proprio all'orario dei tg per raccontare il delitto)		
Grafica	Si/No	Si	Logo Tg + autori del servizio	
	Intradiegetica			
	Extradiegetica		✓	

Il fatto	
Immagini di repertorio – Giorno del delitto	
Elementi riguardanti né il vehiculum né il relatum in senso stretto, ma solo il relatum in senso lato:	
Il ruolo dei soggetti	
Chi agisce	Carabinieri + passanti
Altri rilevanti	Nessuno
Base della credibilità	Alta quella degli ufficiali, discutibile quella delle persone in borghese
Relazione col tema	Si tratta degli uomini presenti sulla scena del delitto nella sua immediatezza: i carabinieri per il sopralluogo, i curiosi che si trovavano in zona

Spettatore	Dir. interpellato	Si/No	No
		AudioVideo	

TAB 11 – Sequenza 1 servizio del tg5 – Il fatto – Schema relativo al parlato

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Un anno fa esattamente a quest'ora, l'ora dei tg</i>	Luogo del delitto, (carrellata)	Max	<p>Uno: FO che è pari a una unità</p> <p>Anno: s.m.sing.FO periodo di dodici mesi calcolato a partire da un qualsiasi giorno preso a riferimento</p> <p>Fa: CO in varie loc. temporali, posposto a un'indicazione di tempo, addietro, da ora</p> <p>Esattamente: avv.CO in modo esatto, giusto</p> <p>A prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. moto a luogo</p> <p>Questo: FO con valore intensivo, spec. negli ordini e nelle esclamazioni</p> <p>Ora: s.f.sing. FO un determinato momento del tempo</p> <p>La: art.det.f.sing. Ora: s.f.sing. FO un determinato momento del tempo</p> <p>Di: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + I: art.det.m.pl.</p> <p>Tg: telegiornale</p>	Quando?	Base	La definizione della data viene ripetuta; la scelta di indicare l'orario riferendosi all'emissione del telegiornale rende accessibile a tutti la sua collocazione

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Il professor Marco Biagi, giuslavorista,</i>	Luogo delitto (carrellata)	Max	<p>Il: art.det.m.sing.</p> <p>Professore: s.m.sing. FO chi insegna in una scuola di istruzione secondaria o all'università</p> <p>Marco Biagi: nome proprio di persona</p> <p>Giuslavorista: TS dir., non com., studioso, esperto di diritto del lavoro</p>	Di cosa si occupa un giuslavorista?	Tecnico-giuridica	Il termine utilizzato è molto specifico e comprensibile solamente da un pubblico preparato in materia giuridico-istituzionale (gruppi 3 e 4)

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Da molti anni consulente del Ministero del Lavoro</i>	Luogo del delitto Zoom indietro	Max	<p>Da FO introduce determinazioni di spazio con valore di provenienza o derivazione</p> <p>Molti: agg.pl.da:Molto: FO grande quantità, gran misura</p> <p>Anni: s.m.pl.da:Anno: FO periodo di dodici mesi calcolato a partire da un qualsiasi giorno preso a riferimento</p> <p>Consulente: CO professionista a cui ci si rivolge per pareri e chiarimenti relativi a un determinante ambito di interessi</p> <p>Del: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al</p>	Che incarichi ha un consulente del Ministero?Qual è il suo ruolo?	Base	Anche coloro che non sono riusciti a comprendere il significato del termine precedentemente utilizzato, sono in grado a questo punto di stabilire l'ambito occupazionale dell'uomo, ritetendo una conoscenza di tale carica patrimonio del sapere comune

			<p>soggetto o all'oggetto dell'azione + Il: art.det.m.sing Ministero: AU ciascuno degli apparati burocratici dello Stato che si occupano di un determinato settore dell'attività amministrativa, che dipendono direttamente dall'organo centrale di governo e sono posti sotto la direzione di un ministro (abbr. Min.) Del: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + Il: art.det.m.sing Lavoro: CO ministero del lavoro e della previdenza sociale</p>			
--	--	--	---	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Venne assassinato dai killer delle Brigate Rosse</i>	Luogo del delitto Zoom indietro	Max	<p>Assassinato: CO che, chi è stato ucciso in modo violento . Dai: prep.articolata da: Da FO introduce determinazioni di spazio con valore di provenienza o derivazione + I: art.det.m.pl Killer: ES ingl. chi uccide su</p>	Chi sono le BR?	Specifiche	Il riferimento ai <i>killer</i> , unito a quello precedente del "commando" rendono definibile per tutti l'ambito operativo dell'organizzazione

			commissione, sicario estens., assassino Delle: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + Le: art.det.f.pl Brigate Rosse: CO spec. con iniz. mausc., formazione terroristica di estrema sinistra attiva in Italia negli anni settanta e nei primi anni ottanta (sigla BR)			
--	--	--	---	--	--	--

TAB 12 – Sequenza 2 servizio tg5 – Chi era Marco Biagi – Griglia d’analisi

				Chi era Marco Biagi	
				Il libro Bianco	Biagi conferenza
Elementi riguardanti il solo vehiculum					
Inquadra-ture	Ambienti	Tipo	Dettaglio		FI→CM
		Effetto	Foc.attenzione sul testo e permettere la lettura del suo titolo		
	Soggetti	Tipo			CL
		Effetto			Presentazione quadro vertici
Mov. Macchina	Reali	Tipo	No		No
		Effetto			
	Apparenti	Tipo	No		No
		Effetto			
Montaggio	Lineare			✓	✓
	Rapido				
	Con eff.				
	Senza eff.			✓	✓

					Chi era Marco Biagi	
					Il libro Bianco	Biagi conferenza
Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum:						
Livello sonoro						
		Ve	Re	Ve	Re	
	Si/no	Si	Si	Si	Si	
	Naturale	Voce umana	Parlato	Voce umana	Parlato	
	Armonico					
Parlato	Voce f.c	Umana	Giornalista (uomo adulto)	Umana	Giornalista (uomo adulto)	
	Dialogo					
	Monologo	✓	Il giornalista parla dell'operato della vittima	✓	Il giornalista parla dello spirito dell'uomo	

	Registro		Medio-alto		Medio-alto
	Tono		Pacato		Pacato

Chi era Marco Biagi						
Il libro Bianco			Biagi conferenza			
Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum: Livello visivo						
		Ve	Re	Ve	Re	
Colori	Si/No	Si	Si	Si	Si	
	Naturali	✓	✓	✓	✓	
	Artificiali					
	Tonalità	Chiaro-scuro	L'immagine raffigura una copertina bianca su sfondo scuro	Scure	Naturali	
Relazione	Contrasto	Il bianco della copertina del Libro Bianco emerge dal nero dello sfondo	Armonica	Le tonalità di colore non mostrano elementi di spicco		
Personaggi	Si/No	Si	Si	Si	Si	
	Numero		1 Libro Bianco		1 Biagi	
	Morfologia (realistici o irrealistici)		Testo, oggi inanimato		Uomo adulto	
	Movimenti P1 Libro Bianco	Si/No				
		Reali				
		Apparenti				
		Parti del corpo				
	Descrizione					
	Movimenti P2 Biagi	Si/No			Si	Si
		Reali			✓	✓
		Apparenti				
		Parti del corpo				Busto, testa
Descrizione				Biagi muove la testa dal basso verso l'alto mentre parla		
Ambiente fisico	Indecidibile		✓			
	Irrealistico					
	Realistico	Interno			✓	
	Esterno					
Tempo		Indefinibile	Indefinibile	Indefinibile	Indefinibile	
Grafica	Si/No	Si	Logo del tg	Si	Logo del tg	
	Intradiegetica					
	Extradiegetica		✓		✓	

Chi era Marco Biagi					
Il libro Bianco			Biagi conferenza		
Elementi riguardanti né il vehiculum né il relatum in senso stretto, ma solo il relatum in senso lato: Il ruolo dei soggetti					
Chi agisce					Biagi
Altri rilevanti					Nessuno
Base della credibilità					Altissima
Relazione col tema					Rappresenta l'oggetto stesso del servizio
Spettatore	Dir. interpellato	Si/No	No		
		Audio/video			

TAB 13 – Sequenza 2 servizio tg5 – Chi era Marco Biagi? – Schema relativo al parlato

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>Biagi era stato uno degli autori del Libro Bianco sul lavoro, un tentativo di introdurre in modo organico in Italia, alcuni principi nuovi per regolare il mercato del lavoro</i></p>	<p>Luogo del delitto – Zoom indietro Libro Bianco – PPP copertina</p>	<p>Calante</p>	<p>Biagi: nome proprio di persona Era stato: ind.trapass.pross. III per.sing. da: essere Uno: FO che è pari a una unità Degli: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all’oggetto dell’azione + Gli: art.det.m.pl. Autori: s.m.pl.da: Autore: TS dir. →dante causa Del: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all’oggetto dell’azione + Il: art.det.m.sing Libro Bianco: Nel gergo tecnico specialistico: white paper, il "libro bianco" è una pubblicazione che nasce da una ricerca effettuata da un'organizzazione, un'amministrazione, un'azienda su un determinato tema o problema, riflettendone quindi le opinioni e gli orientamenti. Per un'azienda, un libro bianco può riguardare un prodotto, una tecnologia emergente, un particolare settore di mercato. Per un'amministrazione pubblica o un'agenzia governativa, un tema sociale od economico. La scelta dell’aggettivo “bianco” ha derivazioni inglesi, perché in Gran Bretagna, negli anni</p>	<p>Che cos’è il “Libro Bianco”? Cosa si intende per “principi nuovi”?</p>	<p>Specifiche, legate alla conoscenza delle attività lavorative dell’uomo in vita</p>	<p>Sono in grado di farsi un’idea dell’oggetto descritto solo colui che appartengono a fasce di pubblico ben informate in materia legislativa del lavoro (gruppi 3 e 4), ma la visualizzazione della copertina del documento nello stesso momento in cui esso viene nominato, permette, ad ogni modo, di identificare la denominazione con uno scritto ufficiale.</p>

			<p>cinquanta, il governo volle distinguere con la copertina bianca le ricerche più brevi e sintetiche da quelle più dettagliate che avevano invece la copertina blu</p> <p>Lavoro: FO attività propria dell'uomo, volta alla produzione di beni o servizi</p> <p>Un: art.indet.m.sing.</p> <p>Tentativo: FO impegno, azione, sforzo volto a conseguire uno scopo o a mettere in atto, a portare a buon fine qcs</p> <p>Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione</p> <p>Introdurre: inf.pres. FO far entrare nell'uso, diffondere</p> <p>In: prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. di stato in luogo Modo: FO maniera, forma particolare in cui si svolge un evento o si manifesta un fenomeno</p> <p>Organico: agg. AU caratterizzato dal perseguimento di obiettivi coerenti e convergenti verso un unico fine</p> <p>In: prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. di stato in luogo Italia: nome proprio di nazione</p> <p>Alcuni: agg.pl. da: Alcuno: FO qualche, certo</p> <p>Principi: s.m.pl.da: Principio: FO ciascuna delle idee fondamentali, dei valori di base, dei criteri generali cui si ispira una determinata visione della vita e della società / presupposto; manifesto programmatico, dichiarazione</p>		
--	--	--	--	--	--

			<p>d'intenti:</p> <p>Nuovi: agg.pl.da: Nuovo: FO diverso, rinnovato rispetto al passato, spec. con allusione a un cambiamento positivo</p> <p>Per: prep.con valore finale</p> <p>Regolare:inf.pres. FO ordinare, far procedere, disciplinare secondo una regola, una norma</p> <p>Il: art.det.m.sing.</p> <p>Mercato: s.m.CO TS econ., il complesso degli scambi economici e delle contrattazioni relative a un determinato genere di consumo o settore</p> <p>Del: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + Il: art.det.m.sing</p> <p>Lavoro: FO attività propria dell'uomo, volta alla produzione di beni o servizi FO esercizio di un mestiere, di una professione, di un'arte; occupazione retribuita</p>			
--	--	--	--	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>Lo spirito riformista, la voglia non solo di cambiare ma soprattutto di provarci, gli sono costati assurdamente la vita.</i></p>	<p>Biagi – conferenza – CL→CM</p>	<p>Alta</p>	<p>Lo: art.det.m.sing. Spirito: s.m.sing. FO disposizione, stato d'animo, condizione emotiva, che è alla base delle azioni e delle opere dell'uomo Riformista:agg. CO TS polit. che, chi è favorevole a una politica di riforme; fautore del riformismo [riformismo: CO TS polit., tendenza a modificare con riforme graduali e con mezzi legali l'ordinamento della società e dello</p>	<p>Che cosa voleva cambiare Marco Biagi di così pericoloso da costargli la vita?</p>	<p>Specifiche relative alla vita e all'attività dell'uomo</p>	<p>Il senso letterale della frase è chiaro a tutti i segmenti di pubblico individuati, ma, essendo una dichiarazione priva di referenti visualizzati o visualizzabili, rimane comprensibile nella sua accezione concettuale solo a quella fascia</p>

			<p>stato, rifiutando ipotesi e metodi rivoluzionari; estens., politica di riforme]</p> <p>La: art.det.f.sing.</p> <p>Voglia: s.f.sing. FO volontà di fare qcs., disposizione d'animo</p> <p>Non: FO conferisce valore negativo o esclude il concetto espresso dal verbo cui è premesso</p> <p>Solo: avv.</p> <p>Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione</p> <p>Cambiare: inf.pres.</p> <p>FO sostituire una cosa o una persona con un'altra; scegliere qcs. di diverso rispetto a prima</p> <p>Ma: FO cong., con valore avversativo, contrappone due elementi di una proposizione che hanno la stessa funzione sintattica o due proposizioni della stessa specie</p> <p>Soprattutto: FO anzitutto, per prima cosa, più di tutto in particolare, specialmente</p> <p>Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto</p> <p>Provare: FO sperimentare personalmente, fare esperienza diretta; cercare, tentare</p> <p>Sono costati: ind.pass.pross.f.passiva III per.pl. da: Costare: FO di azioni e sim., essere causa di sacrifici, di pene, di sforzi, ecc, comportare molti sacrifici e pene</p> <p>Assurdamente: avv.</p> <p>CO in modo assurdo [assurdo: FO contrario all'evidenza logica, intrinsecamente contraddittorio, privo di ogni fondamento</p>			<p>di pubblico che conosceva molto bene l'attività dell'uomo (gruppi 3 e 4)</p>
--	--	--	--	--	--	---

			nella ragione e nel senso comune] La: art.det.f.sing. Vita: s.f.sing. FO periodo di tempo compreso tra la nascita e la morte			
--	--	--	--	--	--	--

TAB.14 – Sequenza 3 servizio tg5 – Griglia d’analisi

Atmosfera politica prima della morte						
			Biagi conferenza	Musi (segretario generale aggiunto Uil)	Ex-Leader CGIL Cofferati	Leader Cisl Pezzotta
Elementi riguardanti il solo vehiculum						
Inquadrature	Ambienti	Tipo	CL			
		Effetto	Panoramica dell’ambiente e degli spettatori			
	Soggetti	Tipo	CLL + CM Biagi maxischermo	CM→PP	CM	PP→CM
		Effetto	Non si distinguono in generale, c’è solo l’effetto presenza, ma si vede l’immagine di Biagi sul maxischermo, riconoscibile grazie alle immagini della sequenza precedente	Foc.attenzione sul personaggio	Panoramica degli uditori	Cornice al parlante
Mov. Macchina	Reali	Tipo	No	No	No	No
		Effetto				
	Apparenti	Tipo	No	No	No	No
		Effetto				
Montaggio	Lineare		✓	✓	✓	✓
	Rapido					
	Con eff.					
	Senza eff.		✓	✓	✓	✓

Atmosfera politica prima della morte									
			Biagi conferenza	Musi (segretario generale aggiunto Uil)	Ex-Leader CGIL Cofferati	Leader Cisl Pezzotta			
Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum:									
Livello sonoro									
	Ve	Re	Ve	Re	Ve	Re	Ve	Re	
Si/no	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Naturale	Voce umana	Parlato	Voce umana	Parlato	Voce umana	Parlato	Voce umana	Parlato	
Armonico									
Parlato	Voce f.c	✓	Giornalista (uomo adulto)	✓	Giornalista (uomo adulto)	✓	Giornalista (uomo adulto)	✓	Giornalista (uomo adulto)
	Dialogo								

	Monologo	✓	Il giornalista espone il quadro della situazione politica dell'epoca	✓	Il giornalista espone il quadro della situazione politica dell'epoca	✓	Il giornalista espone il quadro della situazione politica dell'epoca	✓	Il giornalista espone il quadro della situazione politica dell'epoca
	Registro		Medio		Medio		Medio		Medio
	Tono		Pacato		Pacato		Pacato		Pacato

Atmosfera politica prima della morte										
		Biagi conferenza	Musi (segretario generale aggiunto Uil)	Ex-Leader CGIL Cofferati		Leader Cisl Pezzotta				
Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum:										
Livello visivo										
		Ve	Re	Ve	Re	Ve	Re	Ve	Re	
	Si/No	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	
	Naturali	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
	Artificiali									
Colori	Tonalità	Scure	Domina no i colori scuri. La scena è girata in un luogo chiuso	Luminos e	Le immagini sono girate all'aperto; i colori sono naturali e brillanti	Luminos e	Le immagini sono girate all'aperto; i colori sono naturali e brillanti	Scure	Domina no i colori scuri. La scena è girata in un luogo chiuso	
	Relazione	Armonic a	Armonic a	Armonic a	Armonic a	Armonic a	Armonic a	Armonic a	Armonic a	
Personaggi	Si/No		Si		Si		Si		Si	
	Numero		Indefinibile: folla degli auditori, parlanti al congresso		Indefinibile: Musi circondato da folla di giornalisti		1 Cofferati		1 Pezzotta	
	Morfologia (realistici o irrealistici)		Uomini adulti		Uomini adulti		Uomo adulto		Uomini adulti	
	Movimenti P1 Membri congresso +	Si/No	Si	Si			Si	Si		
		Reali	✓	✓			✓	✓		
Apparenti										
	Parti del corpo		Tutto							

	auditori			Le riprese dallo alto non permettono di distinguere i movimenti singoli dei personaggi, ma permettono di vedere il brulichio della folla							
	Movimenti P2 Musi + folla giornalisti	Si/No			Si	Si					
		Reali			✓	✓					
		Apparenti									
		Parti del corpo				Tutto					
		Descrizione				Musi cammina e i giornalisti lo seguono con i microfoni protesi verso di lui					
	Movimento P3 Cofferati	Si/No					Si	Si			
		Reali					✓	✓			
		Apparenti									
		Parti del corpo						Tutto			
		Descrizione						Cofferati è ripreso mentre esce da una macchina, l'inquadratura passa da un CL a un CM			
	Movimenti P4 Pezzotta	Si/No							Si	Si	
		Reali							✓	✓	
		Apparenti									
		Parti del corpo									Tutto

		Descrizione								Pezzotta è ripreso mentre parla in una conferenza stampa, poi mentre si alza per lasciare il suo posto
Ambiente fisico	Irrealistico									
	Realistico	Interno		Indefinito						Indefinito
		Esterno				Indefinito		Indefinito		
Tempo				Indefinito		Giorno		Giorno		Indefinito
Grafica	Si/No		Si	Logo Tg	Si	Logo Tg	Si	Logo Tg	Si	Logo Tg
	Intradiegetica									✓
	Extradiegetica			✓		✓		✓		

Atmosfera politica prima della morte					
	Biagi conferenza	Musi (segretario generale aggiunto Uil)	Ex-Leader CGIL Cofferati	Leader Cisl Pezzotta	
Elementi riguardanti né il vehiculum né il relatum in senso stretto, ma solo il relatum in senso lato: Il ruolo dei soggetti					
Chi agisce		Musi	Cofferati	Pezzotta	
Altri rilevanti		Giornalisti			
Base della credibilità		Alta	Alta	Alta	
Relazione col tema		È uno dei rappresentanti dei sindacati di cui si sta parlando	Era uno dei rappresentanti dei sindacati di cui si sta parlando	È uno dei rappresentanti dei sindacati di cui si sta parlando	
Spettatore	Dir.interpellato	Si/No	No	No	No
		Audio/video			

TAB.15 – Sequenza 3 servizio tg5 – Schema relativo al parlato

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>E poco prima della morte un isolamento altrettanto assurdo con una parte del sindacato, la Cgil</i>	Biagi – Conferenza – CLL Vertici del sindacato CM	In discesa	E: cong. Poco: FO in relazione con nomi numerabili o collettivi, che è in scarso numero Prima: avv. FO in un momento o periodo anteriore, in precedenza Della: prep. articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di	Che cos'è la Cgil?	Base	Presuppongo una conoscenza generalizzata della sigla

			<p>specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + La: art.det.f.sing Morte: s.m.sing. FO cessazione della vita nell'uomo, negli animali e in ogni altro organismo vivente Un: art.indet.m.sing. Isolamento: s.m.sing. AU l'isolare, l'isolarsi, l'essere isolato; condizione di chi non ha rapporti o contatti con l'esterno Altrettanto: avv. FO uguale per quantità o misura Assurdo:agg. FO contrario all'evidenza logica, intrinsecamente contraddittorio, privo di ogni fondamento nella ragione e nel senso comune Con: cong.che denota congiunzione o compagnia Una: art.indet.f.sing. Parte:s.f.sing. FO ciascuna delle frazioni o degli elementi in cui può essere suddiviso o scomposto un intero Del: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + Il: art.det.m.sing Sindacato:s.m.sing. AD TS polit., organizzazione che associa i membri di una categoria di lavoratori, spec.</p>		
--	--	--	--	--	--

			<p>dipendenti o, meno frequentemente, di datori di lavoro, per rappresentarne e difenderne gli interessi economici e professionali</p> <p>La: art.det.f.sing.</p> <p>Cgil: Confederazione Generale Italiana del Lavoro</p>			
--	--	--	--	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>Che trasformò secondo le accuse di Biagi e dei suoi amici le contrarietà politiche alle riforme del Libro Bianco in una ostilità personale</i></p>	<p>Vertici del sindacato CM</p>	<p>In salita</p>	<p>Che: pron.rel.</p> <p>Trasformò: ind.pass.rem.f.attiva III per.sing. da:</p> <p>Trasformare: FO modificare radicalmente nell'aspetto, nella forma, ecc</p> <p>Secondo: FO in base a ciò che pensa, sostiene o scrive qcn</p> <p>Le: art.det.f.pl.</p> <p>Accuse: s.f.pl.da:</p> <p>Accusa: AU dichiarazione con cui si attribuisce a qualcuno una colpa, un abuso, una mancanza</p> <p>Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione</p> <p>Biagi: nome proprio di persona</p> <p>E: cong.</p> <p>Dei: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + I: art.det.m.pl.</p> <p>Suoi: agg.poss. III per.pl.</p> <p>Amici: s.m.pl. da:</p> <p>Amico: FO chi ha un legame di</p>	<p>Chi sono gli amici di Biagi? Come si manifestò tale ostilità? Cosa si dice nel Libro Bianco che suscitò tale astio?</p>	<p>Molto specifiche, relative alla attività lavorativa dell'uomo e al documento da egli presentato</p>	<p>La comprensione del testo appare difficile da parte di coloro che non conoscono nel dettaglio i principi contenuti nel Libro Bianco sul lavoro (gruppi 3 e 4). Chi li conosce, tuttavia, in modo abbastanza generico (gruppo 2) potrebbe essere comunque in grado di individuare, quanto meno per sommi capi, le ragioni di una tale frattura</p>

			<p>amicizia con gen [amicizia: FO 1a sentimento e legame tra persone basato su reciproco affetto, stima, fiducia] Le: art.det.f.pl. Contrarietà:s.f.pl. CO contrasto, avversione, opposizione Politiche: agg.f.pl.da: Politico: FO che scaturisce da eventi, situazioni, circostanze che riguardano la politica Alle: prep.art. da: A prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. moto a luogo + Le: art.det.f.pl Riforme: s.f.pl.da: Riforma: AD il riformare; modifica, trasformazione di uno stato di cose, di un'istituzione, di un ordinamento ecc. allo scopo di migliorarli Del: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + Il: art.det.m.sing Libro Bianco: Nel gergo tecnico specialistico: white paper, il "libro bianco" è una pubblicazione che nasce da una ricerca effettuata da un'organizzazione, un'amministrazione, un'azienda su un determinato tema o problema, riflettendone quindi le opinioni e gli orientamenti. Per un'azienda, un libro bianco può</p>			
--	--	--	---	--	--	--

			<p>riguardare un prodotto, una tecnologia emergente, un particolare settore di mercato. Per un'amministrazione pubblica o un'agenzia governativa, un tema sociale od economico. La scelta dell'aggettivo "bianco" ha derivazioni inglesi, perché in Gran Bretagna, negli anni cinquanta, il governo volle distinguere con la copertina bianca le ricerche più brevi e sintetiche da quelle più dettagliate che avevano invece la copertina blu</p> <p>In: prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. di stato in luogo</p> <p>Una: art.indet.f.sing.</p> <p>Ostilità: s.f.sing. CO l'essere ostile; sentimento o atteggiamento di avversione, astio, malevolenza nei confronti di qcn. o di qcs</p> <p>Personale: agg. FO che è proprio, che riguarda la singola persona</p>			
--	--	--	---	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>Però fermamente negata dai leader della Cgil.</i></p>	<p>Vertici del sindacato CM</p>	<p>Alta</p>	<p>Però: AU ma, con più forte valore avversativo</p> <p>Fermamente: avv. CO fig., con fermezza, tenacemente</p> <p>Negata: part.pass.f.sing. da:</p> <p>Negare: FO dichiarare non vero quanto sostenuto da altri</p> <p>Dai: prep.articolata da: Da FO introduce</p>	<p>Chi sono i leader della Cgil?</p>	<p>Base</p>	<p>Tutti segmenti di pubblico sono in grado di rispondere grazie alle immagini proposte</p>

			<p>determinazioni di spazio con valore di provenienza o derivazione + I: art.det.m.pl</p> <p>Leader:s.m.pl. ES ingl. capo, guida di un partito, un gruppo, spec. un'organizzazione, un movimento di idee e sim</p> <p>Della: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + La: art.det.f.sing</p> <p>Cgil: Confederazione Generale Italiana del Lavoro</p>			
--	--	--	---	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>Una frattura che ancora pesa nei rapporti sindacali.</i></p>	<p>Vertici sindacato CM</p>	<p>Medio-bassa</p>	<p>Una: art.indet.f.sing.</p> <p>Frattura:s.f.sing. AU fig., interruzione della continuità o dell'uniformità di qes</p> <p>Che: pron.rel.f.sing.</p> <p>Ancora:avv. FO indica continuità di un'azione o di un fatto rispetto a una situazione data nel presente</p> <p>Pesa: ind.pres.f.attiva III per.sing.da: Pesare: CO fig., avere importanza, capacità di influire</p> <p>Nei: prep.articolata da: In: prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. di stato in luogo + I: art.det.m.pl.</p> <p>Rapporti: s.m.pl.da:</p> <p>Rapporto: FO relazione fra</p>	<p>In che modo?</p>	<p>Molto specifica, relativa all'attività attuale del sindacato</p>	<p>Solo il gruppo 4 è in grado di affrontare una tale descrizione, in modo preciso</p>

			persone, istituzioni, nazioni e sim.: Sindacali: agg.da: Sindacale: AD TS relativo al sindacato, ai sindacati, al sindacalismo [sindacato: AD TS polit., organizzazione che associa i membri di una categoria di lavoratori, spec. dipendenti o, meno frequentemente, di datori di lavoro, per rappresentarne e difenderne gli interessi economici e professionali]			
--	--	--	---	--	--	--

TAB.16 – Sequenza 4 servizio Tg5 – Griglia d’analisi

Le conseguenze del fatto sull’attualità politica							
		Libro Bianco	Omaggio a Biagi	Busto in onore di Biagi	Serranda chiusa a tutto		
Elementi riguardanti il solo vehiculum							
Inquadature	Ambienti	Tipo					
		Effetto					
	Soggetti	Tipo	Dettaglio	Dettagli	Dettaglio→CM	CL→Dettaglio	
Effetto		Foc.attenzione sul testo e permettere la lettura del suo titolo	Foc.attenzione sui gesti della popolazione in segno di ricordo a Biagi	Dare enfasi all’oggetto	Dare enfasi all’oggetto		
Mov. Macchina	Reali	Tipo	No	No	No	No	
		Effetto					
	Apparenti	Tipo	No	No	Zoom indietro	Zoom avanti	
		Effetto			Dare senso di maestosità all’oggetto	Foc.attenzione sul testo del foglio rappresentato	
Montaggio	Lineare		✓	✓	✓	✓	
	Rapido						
	Con eff.						
	Senza eff.		✓	✓	✓	✓	

Le conseguenze del fatto sull’attualità politica									
		Libro Bianco	Omaggio a Biagi	Busto in onore di Biagi	Serranda chiusa a tutto				
Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum:									
Livello sonoro									
		Ve	Re	Ve	Re	Ve	Re	Ve	Re
Si/no		Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Naturale		Voce umana	Parlato	Voce umana	Parlato	Voce umana	Parlato	Voce umana	Parlato
Armonico									
Parlato	Voce f.c	✓	Giornalista (uomo adulto)	✓	Giornalista (uomo adulto)	✓	Giornalista (uomo adulto)	✓	Giornalista (uomo adulto)
	Dialogo								

	Monologo	✓	Il giornalista parla delle conseguenze dell'omicidio sull'attualità politica	✓	Il giornalista parla delle conseguenze dell'omicidio sull'attualità politica	✓	Il giornalista parla delle conseguenze dell'omicidio sull'attualità politica	✓	Il giornalista parla delle conseguenze dell'omicidio sull'attualità politica
	Registro		Tecnico-specialistico		Tecnico-specialistico		Tecnico-specialistico		Tecnico-specialistico
	Tono		Pacato		Pacato		Pacato		Pacato

Le conseguenze del fatto sull'attualità politica									
		Libro Bianco	Omaggio a Biagi	Busto in onore di Biagi	Serranda chiusa a lutto				
Elementi riguardanti il vehiculum ed el relatum:									
Livello visivo									
		Ve	Re	Ve	Re	Ve	Re	Ve	Re
	Si/No	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
	Naturali	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
	Artificiali								
Colori	Tonalità	Chiaroscure	L'immagine raffigura la copertina bianca di un testo su sfondo scuro	Luminose	Le immagini sono girate all'aperto; i colori sono naturali e brillanti	Luminose	Le immagini sono studiate in modo da far apparire nella sua massima lucentezza il busto eretto in onore del defunto	Chiaroscure	L'immagine raffigura un foglio bianco su sfondo scuro
	Relazione	Contrasto	Il bianco della copertina del Libro Bianco emerge dal nero dello sfondo	Armonica	Armonica	Armonica	Armonica	Armonica	Armonica
Personaggi	Si/No		Si		Si		Si		Si
	Numero		1 Testo		Indefinito: diversi oggetti sparsi a ricordo del defunto (fiori, foto, lettere)		1 Busto in onore di Biagi		1 foglio su serranda

Morfologia (realistici o irrealistici)			Ogg.ina nimato		Ogg.ina nimati		Ogg.ina nimato		Ogg.ina nimato	
Movimenti P1 Libro Bianco	Si/No	No	No							
	Reali									
	Apparenti									
	Parti del corpo									
	Descrizione									
	Movimenti P2 Omaggi a Biagi	Si/No			No	No				
		Reali								
		Apparenti								
		Parti del corpo								
	Movimento P3 Busto Biagi	Si/No					Si	Si		
		Reali								
		Apparenti						Zoom indietro		
		Parti del corpo								
	Movimenti P4 Foglio su serranda	Si/No							Si	Si
		Reali								
		Apparenti								Zoom avanti
Parti del corpo										
Ambiente fisico	Indefinibile			✓						
	Irrealistico									
	Realistico	Interno					Sede del Ministero del lavoro			
Esterno					Indefinibile				Indefinibile	
Tempo			Indefinibile		Giorno		Giorno		Indefinibile	
Grafica	Si/No	Si	Logo Tg + titolo copertina del testo	Si	Logo Tg	Si	Logo Tg	Si	Logo Tg+testo stampato o nel foglio	
	Intradiegetica		✓						✓	
	Extradiegetica		✓		✓		✓		✓	

Le conseguenze del fatto sull'attualità politica				
	Libro Bianco	Omaggio a Biagi	Busto in onore di Biagi	Serranda chiusa a lutto
Elementi riguardanti né il vehiculum né il relatum in senso stretto, ma solo il relatum in senso lato:				
Il ruolo dei soggetti				
Chi agisce				
Altri rilevanti				
Base della credibilità				
Relazione col tema				
Spettatore	Dir.interpellato	Si/No		
		Audio/video		

TAB.16 – Sequenza 4 servizio Tg5 – Schema relativo al parlato

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Oggi il Libro bianco è diventato legge.</i>	Libro Bianco PP	Alta	<p>Oggi: FO estens., con riferimento a un tempo più esteso del giorno corrente, in questo momento, adesso</p> <p>Il: art.det.f.sing.</p> <p>Libro Bianco: Nel gergo tecnico specialistico: white paper, il "libro bianco" è una pubblicazione che nasce da una ricerca effettuata da un'organizzazione, un'amministrazione, un'azienda su un determinato tema o problema, riflettendone quindi le opinioni e gli orientamenti. Per un'azienda, un libro bianco può riguardare un prodotto, una tecnologia emergente, un particolare settore di mercato. Per un'amministrazione pubblica o un'agenzia governativa, un tema sociale od economico. La scelta dell'aggettivo "bianco" ha derivazioni inglesi, perché in Gran Bretagna, negli anni cinquanta, il governo volle distinguere con la copertina bianca le ricerche più brevi e sintetiche da quelle più dettagliate che avevano invece la copertina blu</p> <p>E' diventato: ind.pass.pross. III per.sing.da:</p> <p>Diventare: FO seguito da complemento predicativo, passare, spec. progressivamente,</p>	Che significa che un documento diventa legge?	Base	Tutti i segmenti di pubblico individuati sono in grado di rispondere

			da una condizione a un'altra Legge: s.f.sing. FO principio normativo che regola il comportamento degli uomini			
--	--	--	---	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Entro la fine dell'anno alcune formule nuove</i>	Fiori sul luogo del delitto CL	Calante	<p>Entro:prep. FO con determinazioni di tempo: in, prima del passare di</p> <p>La: art.f.sing.</p> <p>Fine:s.f.sing. FO momento in cui qcs. finisce, conclusione riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + Lo: art.det.m.sing</p> <p>Anno:s.m.sing. FO unità di misura del tempo pari a 365 giorni, che corrisponde all'incirca all'anno sidereo, cioè al periodo di rivoluzione della Terra intorno al Sole</p> <p>Alcune: agg.f.pl.da: Alcuno: FO qualche, certo</p> <p>Formule: s.f.pl.da: Formula: CO fig., insieme di criteri o principi che regolano un'attività, un movimento letterario o artistico, un'organizzazione, ecc.</p> <p>Nuove: agg.f.pl.da: Nuovo: FO diverso, rinnovato rispetto al passato, spec. con allusione a un cambiamento positivo</p>	Quando?	Base	Tutti i segmenti di pubblico individuati sono in grado di rispondere

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Il collocamento privato</i>	Fiori sul luogo del delitto CL	Bassa	Il: art.det.m.sing. Collocamento privato: vd scheda	Che cosa si intende per "collocamento privato"?	Specifica	Solo coloro che sono a conoscenza delle

						emanazioni governative in materia di diritto del lavoro sono in grado di comprendere tale espressione. Si tratta dei gruppi 2, 3 e 4 secondo livelli di conoscenze diverse
--	--	--	--	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Le agenzie di lavoro,</i>	Fiori su una foto di Biagi PP	Bassa	Le: art.det.f.pl. Agenzia di lavoro: vedi scheda	Che cosa si intende per "agenzie di lavoro"?	Specifica	Solo coloro che sono a conoscenza delle emanazioni governative in materia di diritto del lavoro sono in grado di comprendere tale espressione. Si tratta dei gruppi 2, 3 e 4 secondo livelli di conoscenze diverse

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Una rete telematica che incrocia domanda e offerta,</i>	Fiori su foto di Biagi PP	Bassa	Una: art.indet.f.sing. Rete: a.f.sing. TS telecom., insieme di apparecchiature di trasmissione, ritrasmissione e ricezione di informazioni a distanza collegate con cavi elettrici, fibre ottiche, onde elettromagnetiche TS inform., collegamento fra elaboratori che può essere effettuato tramite appositi cavi, tramite telefono o per via satellite, utilizzato per trasmettere dati o programmi, per accedere a sistemi	Coas'è una "rete telematica"?	Specifica	Solo coloro che sono a conoscenza delle emanazioni governative in materia di diritto del lavoro sono in grado di comprendere tale espressione. Si tratta dei gruppi 2, 3 e 4 secondo livelli di conoscenze diverse

			<p>di calcolo, per poter gestire risorse collocate in luoghi diversi, ecc. TS inform., il sistema integrato che ne deriva</p> <p>Telematica:agg. TS telecom., inform. 1 disciplina che studia gli aspetti tecnici e scientifici dell'integrazione tra telecomunicazione ed elaborazione elettronica 2 gestione a distanza di sistemi informatici mediante l'impiego di reti di telecomunicazione 3 insieme dei servizi di natura od origine informatica che possono essere forniti e fruiti attraverso una rete di telecomunicazione, spec. telefonica o televisiva</p> <p>Che: pron.rel.f.sing.</p> <p>Incrocio: ind.pres.f.attiva III per.sing.da:</p> <p>Incrociare: U disporre due oggetti in una posizione che ricorda la forma di una croce o di una X; attraversare perpendicolarmente, intersecare</p> <p>Domanda:s.f.sing. TS econ., quantità di beni o di servizi richiesti dal mercato a un dato prezzo</p> <p>E: cong.</p> <p>Offerta:s.f.sing. TS econ., quantità di beni o di servizi che i produttori intendono offrire a un dato prezzo</p>			
--	--	--	--	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>I contratti a chiamata,</i>	Busto Biagi CM	Bassa	I: art.det.m.pl. Contratto a chiamata: vd scheda	Cosa si intende per "contratti a chiamata"?	Specifica	Solo coloro che sono a conoscenza delle

						emanazioni governative in materia di diritto del lavoro sono in grado di comprendere tale espressione. Si tratta dei gruppi 2, 3 e 4 secondo livelli di conoscenze diverse
--	--	--	--	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Dovrebbero consentire maggiore flessibilità e presumibilmente una ulteriore crescita del mercato regolare.</i>	Busto Biagi CM Zoom serranda chiusa per tutto fino a PP	Bassa	<p>Consentire: FO permettere, concedere</p> <p>Maggiore: FO compar. di <i>grande</i>, più grande per dimensione, estensione, volume e sim; più numeroso, più elevato</p> <p>Flessibilità: s.f. sing. CO fig., adattabilità, prontezza nell'adeguarsi alle situazioni ; l'essere modificabile, adattabile a seconda delle necessità:</p> <p>E: cong.</p> <p>Presumibilmente: avv. CO per quanto si può presumere, prevedere; con buona probabilità</p> <p>Una: art.indet.f.sing.</p> <p>Ulteriore:agg. AU che viene dopo, aggiungendosi a ciò che è stato detto, fatto o accertato in precedenza</p> <p>Crescita: s.f. sing. AD fig., progresso, aumento, sviluppo</p> <p>Del: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + Il: art.det.m.sing</p> <p>Mercato: s.m.sing. CO TS econ., il complesso degli scambi economici e delle contrattazioni relative a un</p>	Come possono tali elementi descritti condurre flessibilità? E crescita del mercato? Il fatto che si alluda al mercato regolare deve far pensare che finora questi elementi accennati accrescessero invece quello irregolare?	Specifiche	Solo coloro che sono a conoscenza delle emanazioni governative in materia di diritto del lavoro sono in grado di comprendere tale espressione. Si tratta dei gruppi 2, 3 e 4 secondo livelli di conoscenze diverse

			determinato genere di consumo o settore Regolare: avv. FO che è conforme alla regola o alle regole, che non contrasta con un regolamento, con le regole stabilite			
--	--	--	--	--	--	--

Scheda 8 – Legge 14 febbraio 2003, n. 30

"Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro"

(G. U. n. 47 del 26 Febbraio 2003)

Art. 1.

(Delega al Governo per la revisione della disciplina dei servizi pubblici e privati per l'impiego, nonché in materia di intermediazione e interposizione privata nella somministrazione di lavoro)

1. Allo scopo di realizzare un sistema efficace e coerente di strumenti intesi a garantire trasparenza ed efficienza al mercato del lavoro e a migliorare le capacità di inserimento professionale dei disoccupati e di quanti sono in cerca di una prima occupazione, con particolare riguardo alle donne e ai giovani, il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentito il Ministro per le pari opportunità ed entro il termine di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi diretti a stabilire, nel rispetto delle competenze affidate alle regioni in materia di tutela e sicurezza del lavoro dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, e degli obiettivi indicati dagli orientamenti annuali dell'Unione europea in materia di occupabilità, i principi fondamentali in materia di disciplina dei servizi per l'impiego, con particolare riferimento al sistema del collocamento, pubblico e privato, e di somministrazione di manodopera.

2. La delega è esercitata nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) snellimento e semplificazione delle procedure di incontro tra domanda e offerta di lavoro;

b) modernizzazione e razionalizzazione del sistema del collocamento pubblico, al fine di renderlo maggiormente efficiente e competitivo, secondo una disciplina incentrata su:

1) rispetto delle competenze previste dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, con particolare riferimento alle competenze riconosciute alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano;

2) sostegno e sviluppo dell'attività lavorativa femminile e giovanile, nonché sostegno al reinserimento dei lavoratori anziani;

3) abrogazione di tutte le norme incompatibili con la nuova regolamentazione del collocamento, ivi inclusa la legge 29 aprile 1949, n. 264, fermo restando il regime di autorizzazione o accreditamento per gli operatori privati ai sensi di quanto disposto dalla lettera l) e stabilendo, in materia di collocamento pubblico, un nuovo apparato sanzionatorio, con previsione di sanzioni amministrative per il mancato adempimento degli obblighi di legge;

4) mantenimento da parte dello Stato delle competenze in materia di conduzione coordinata ed integrata del sistema informativo lavoro;

c) mantenimento da parte dello Stato delle funzioni amministrative relative alla conciliazione delle controversie di lavoro individuali e plurime, nonché alla risoluzione delle controversie collettive di rilevanza pluriregionale;

d) mantenimento da parte dello Stato delle funzioni amministrative relative alla vigilanza in materia di lavoro, alla gestione dei flussi di entrata dei lavoratori non appartenenti all'Unione europea, all'autorizzazione per attività lavorative all'estero;

e) mantenimento da parte delle province delle funzioni amministrative attribuite dal decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469;

f) incentivazione delle forme di coordinamento e raccordo tra operatori privati e operatori pubblici, ai fini di un migliore funzionamento del mercato del lavoro, nel rispetto delle competenze delle regioni e delle province;

g) ridefinizione del regime del trattamento dei dati relativi all'incontro tra domanda e offerta di lavoro, nel rispetto della legge 31 dicembre 1996, n. 675, al fine di evitare oneri aggiuntivi e ingiustificati rispetto alle esigenze di monitoraggio statistico; prevenzione delle forme di esclusione sociale e vigilanza sugli operatori, con previsione del divieto assoluto per gli operatori privati e pubblici di qualsivoglia indagine o comunque trattamento di dati ovvero di preselezione dei lavoratori, anche con il loro consenso, in base all'affiliazione sindacale o politica, al credo religioso, al sesso, all'orientamento sessuale, allo stato matrimoniale, o di famiglia, o di gravidanza, nonché ad eventuali controversie con i precedenti datori di lavoro. È altresì fatto divieto di raccogliere, memorizzare o diffondere informazioni sui lavoratori che non siano strettamente attinenti alle loro attitudini professionali e al loro inserimento lavorativo;

h) coordinamento delle disposizioni sull'incontro tra domanda e offerta di lavoro con la disciplina in materia di lavoro dei cittadini non comunitari, nel rispetto della normativa vigente in modo da prevenire l'adozione di forme di lavoro irregolare, anche minorile, e sommerso e al fine di semplificare le procedure di rilascio delle autorizzazioni al lavoro;

i) eliminazione del vincolo dell'oggetto sociale esclusivo per le imprese di fornitura di prestazioni di lavoro temporaneo di cui all'articolo 2 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e per i soggetti di cui all'articolo 10, comma 2, del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, e successive modificazioni, garantendo un periodo transitorio di graduale adeguamento per le società già autorizzate;

l) identificazione di un unico regime autorizzatorio o di accreditamento per gli intermediari pubblici, con particolare riferimento agli enti locali, e privati, che abbiano adeguati requisiti giuridici e finanziari, differenziato in funzione del tipo di attività svolta, comprensivo delle ipotesi di trasferimento della autorizzazione e modulato in relazione alla natura giuridica dell'intermediario, con particolare riferimento alle associazioni non riconosciute ovvero a enti o organismi bilaterali costituiti da associazioni dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello nazionale o territoriale, ai consulenti del lavoro di cui alla legge 11 gennaio 1979, n. 12, nonché alle università e agli istituti di scuola secondaria di secondo grado, prevedendo, altresì, che non vi siano oneri o spese a carico dei lavoratori, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 7 della Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) del 19 giugno 1997, n. 181, ratificata dall'Italia in data 1° febbraio 2000;

m) abrogazione della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, e sua sostituzione con una nuova disciplina basata sui seguenti criteri direttivi:

1) autorizzazione della somministrazione di manodopera, solo da parte dei soggetti identificati ai sensi della lettera *l)*;

2) ammissibilità della somministrazione di manodopera, anche a tempo indeterminato, in presenza di ragioni di carattere tecnico, produttivo od organizzativo, individuate dalla legge o dai contratti collettivi nazionali o territoriali stipulati da associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative;

3) chiarificazione dei criteri di distinzione tra appalto e interposizione, ridefinendo contestualmente i casi di comando e distacco, nonché di interposizione illecita laddove manchi una ragione tecnica, organizzativa o produttiva ovvero si verifichi o possa verificarsi la lesione di diritti inderogabili di legge o di contratto collettivo applicato al prestatore di lavoro;

4) garanzia del regime della solidarietà tra fornitore e utilizzatore in caso di somministrazione di lavoro altrui;

5) trattamento assicurato ai lavoratori coinvolti nell'attività di somministrazione di manodopera non inferiore a quello a cui hanno diritto i dipendenti di pari livello dell'impresa utilizzatrice;

6) conferma del regime sanzionatorio civilistico e penalistico previsto per i casi di violazione della disciplina della mediazione privata nei rapporti di lavoro, prevedendo altresì specifiche sanzioni penali per le ipotesi di esercizio abusivo di intermediazione privata nonché un regime sanzionatorio più incisivo nel caso di sfruttamento del lavoro minorile;

7) utilizzazione del meccanismo certificatorio di cui all'articolo 5 ai fini della distinzione concreta tra interposizione illecita e appalto genuino, sulla base di indici e codici di comportamento elaborati in sede amministrativa che tengano conto della rigorosa verifica della reale organizzazione dei mezzi e dell'assunzione effettiva del rischio di impresa da parte dell'appaltatore;

n) attribuzione della facoltà ai gruppi di impresa, individuati ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile nonché ai sensi del decreto legislativo 2 aprile 2002, n. 74, di delegare lo svolgimento degli adempimenti di cui all'articolo 1 della legge 11 gennaio 1979, n. 12, alla società capogruppo per tutte le società controllate e collegate, ferma restando la titolarità delle obbligazioni contrattuali e legislative in capo alle singole società datrici di lavoro;

o) abrogazione espressa di tutte le normative, anche se non espressamente indicate nelle lettere da *a)* a *n)*, che sono direttamente o indirettamente incompatibili con i decreti legislativi emanati ai sensi del presente articolo;

p) revisione del decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 18, che ha modificato l'articolo 2112 del codice civile in tema di trasferimento d'azienda, al fine di armonizzarlo con la disciplina contenuta nella presente delega, basata sui seguenti criteri direttivi:

1) completo adeguamento della disciplina vigente alla normativa comunitaria, anche alla luce del necessario coordinamento con la legge 1° marzo 2002, n. 39, che dispone il recepimento della direttiva 2001/23/CE del Consiglio, del 12 marzo 2001, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimenti di imprese, di stabilimenti o di parti di imprese o di stabilimenti;

2) previsione del requisito dell'autonomia funzionale del ramo di azienda nel momento del suo trasferimento;

3) previsione di un regime particolare di solidarietà tra appaltante e appaltatore, nei limiti di cui all'articolo 1676 del codice civile, per le ipotesi in cui il contratto di appalto sia connesso ad una cessione di ramo di azienda;

q) redazione, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, di uno o più testi unici delle normative e delle disposizioni in materia di mercato del lavoro e incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Art. 2.

(Delega al Governo in materia di riordino dei contratti a contenuto formativo e di tirocinio)

1. Il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentito il Ministro per le pari opportunità, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica, con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministro per gli affari regionali, entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi diretti a stabilire, nel rispetto delle competenze affidate alle regioni in materia di tutela e sicurezza del lavoro dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, e degli obiettivi indicati dagli orientamenti annuali dell'Unione europea in materia di occupazione, la revisione e la razionalizzazione dei rapporti di lavoro con contenuto formativo, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) conformità agli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato alla occupazione;

b) attuazione degli obiettivi e rispetto dei criteri di cui all'articolo 16, comma 5, della legge 24 giugno 1997, n. 196, al fine di riordinare gli speciali rapporti di lavoro con contenuti formativi, così da valorizzare l'attività formativa svolta in azienda, confermando l'apprendistato come strumento formativo anche nella prospettiva di una formazione superiore in alternanza tale da garantire il raccordo tra i sistemi della istruzione e della formazione, nonché il passaggio da un sistema all'altro e, riconoscendo nel contempo agli enti bilaterali e alle strutture pubbliche designate competenze autorizzatorie in materia, specializzando il contratto di formazione e lavoro al fine di realizzare l'inserimento e il reinserimento mirato del lavoratore in azienda;

c) individuazione di misure idonee a favorire forme di apprendistato e di tirocinio di impresa al fine del subentro nella attività di impresa;

d) revisione delle misure di inserimento al lavoro, non costituenti rapporto di lavoro, mirate alla conoscenza diretta del mondo del lavoro con valorizzazione dello strumento convenzionale fra le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il sistema formativo e le imprese, secondo modalità coerenti con quanto previsto dagli articoli 17 e 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, prevedendo una durata variabile fra uno e dodici mesi ovvero fino a ventiquattro mesi per i soggetti disabili, in relazione al livello di istruzione, alle caratteristiche della attività lavorativa e al territorio di appartenenza nonché, con riferimento ai soggetti disabili, anche in base alla natura della menomazione e all'incidenza della stessa sull'allungamento dei tempi di apprendimento in relazione alle specifiche mansioni in cui vengono inseriti, e prevedendo altresì la eventuale corresponsione di un sussidio in un quadro di razionalizzazione delle misure di inserimento non costituenti rapporti di lavoro;

e) orientamento degli strumenti definiti ai sensi dei principi e dei criteri direttivi di cui alle lettere b), c) e d), nel senso di valorizzare l'inserimento o il reinserimento al lavoro delle donne, particolarmente di quelle uscite dal mercato del lavoro per l'adempimento di compiti familiari e che desiderino rientrarvi, al fine di superare il differenziale occupazionale tra uomini e donne;

f) semplificazione e snellimento delle procedure di riconoscimento e di attribuzione degli incentivi connessi ai contratti a contenuto formativo, tenendo conto del tasso di occupazione femminile e prevedendo anche criteri di automaticità;

g) rafforzamento dei meccanismi e degli strumenti di monitoraggio e di valutazione dei risultati conseguiti, anche in relazione all'impatto sui livelli di occupazione femminile e sul tasso di occupazione in generale, per effetto della ridefinizione degli interventi di cui al presente articolo da parte delle amministrazioni competenti e tenuto conto dei criteri che saranno determinati dai provvedimenti attuativi, in materia di mercato del lavoro, della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

h) sperimentazione di orientamenti, linee-guida e codici di comportamento, al fine di determinare i contenuti dell'attività formativa, concordati da associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e territoriale, anche all'interno di enti bilaterali, ovvero, in difetto di accordo, determinati con atti delle regioni, d'intesa con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali;

i) rinvio ai contratti collettivi stipulati da associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative, a livello nazionale, territoriale e aziendale, per la determinazione, anche all'interno degli enti bilaterali, delle modalità di attuazione dell'attività formativa in azienda.

Art. 3.

(Delega al Governo in materia di riforma della disciplina del lavoro a tempo parziale)

1. Il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentito il Ministro per le pari opportunità, entro il termine di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, con esclusione dei rapporti di lavoro alle dipendenze di amministrazioni pubbliche, recanti norme per promuovere il ricorso a prestazioni di lavoro a tempo parziale, quale tipologia contrattuale idonea a favorire l'incremento del tasso di occupazione e, in particolare, del tasso di partecipazione delle donne, dei giovani e dei lavoratori con età superiore ai 55 anni, al mercato del lavoro, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) agevolazione del ricorso a prestazioni di lavoro supplementare nelle ipotesi di lavoro a tempo parziale cosiddetto orizzontale, nei casi e secondo le modalità previsti da contratti collettivi stipulati da associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative su scala nazionale o territoriale, anche sulla base del consenso del lavoratore interessato in carenza dei predetti contratti collettivi;

b) agevolazione del ricorso a forme flessibili ed elastiche di lavoro a tempo parziale nelle ipotesi di lavoro a tempo parziale cosiddetto verticale e misto, anche sulla base del consenso del lavoratore interessato in carenza dei contratti collettivi di cui alla lettera a), e comunque a fronte di una maggiorazione retributiva da riconoscere al lavoratore;

c) estensione delle forme flessibili ed elastiche anche ai contratti a tempo parziale a tempo determinato;

d) previsione di norme, anche di natura previdenziale, che agevolino l'utilizzo di contratti a tempo parziale da parte dei lavoratori anziani al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione giovanile anche attraverso il ricorso a tale tipologia contrattuale;

e) abrogazione o integrazione di ogni disposizione in contrasto con l'obiettivo della incentivazione del lavoro a tempo parziale, fermo restando il rispetto dei principi e delle regole contenute nella direttiva 97/81/CE del Consiglio, del 15 dicembre 1997;

f) affermazione della computabilità *pro rata temporis* in proporzione dell'orario svolto dal lavoratore a tempo parziale, in relazione all'applicazione di tutte le norme legislative e clausole contrattuali a loro volta collegate alla dimensione aziendale intesa come numero dei dipendenti occupati in ogni unità produttiva;

g) integrale estensione al settore agricolo del lavoro a tempo parziale.

Art. 4.

(Delega al Governo in materia di disciplina delle tipologie di lavoro a chiamata, temporaneo, coordinato e continuativo, occasionale, accessorio e a prestazioni ripartite)

1. Il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, entro il termine di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni volte alla disciplina o alla razionalizzazione delle tipologie di lavoro a chiamata, temporaneo, coordinato e continuativo, occasionale, accessorio e a prestazioni ripartite, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) riconoscimento di una congrua indennità cosiddetta di disponibilità a favore del lavoratore che garantisca nei confronti del datore di lavoro la propria disponibilità allo svolgimento di prestazioni di carattere discontinuo o intermittente, così come individuate dai contratti collettivi stipulati da associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative su scala nazionale o territoriale o, in via provvisoriamente sostitutiva, per decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, ed in ogni caso prevedendosi la possibilità di sperimentazione di detta tipologia contrattuale anche per prestazioni rese da soggetti in stato di disoccupazione con meno di 25 anni di età ovvero da lavoratori con più di 45 anni di età che siano stati espulsi dal ciclo produttivo in funzione di processi di riduzione o trasformazione di attività o di lavoro e iscritti alle liste di mobilità e di collocamento; eventuale non obbligatorietà per il prestatore di rispondere alla chiamata del datore di lavoro, non avendo quindi titolo a percepire la predetta indennità ma con diritto di godere di una retribuzione proporzionale al lavoro effettivamente svolto;

b) con riferimento alle prestazioni di lavoro temporaneo, completa estensione al settore agricolo del lavoro temporaneo tramite agenzia, con conseguente applicabilità degli oneri contributivi di questo settore;

1) ricorso alla forma del lavoro a tempo determinato di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, ovvero alla forma della fornitura di lavoro temporaneo di cui alla legge 24 giugno 1997, n. 196, anche per soddisfare le quote obbligatorie di assunzione di lavoratori disabili di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68, secondo il principio *pro rata temporis*;

2) completa estensione al settore agricolo del lavoro temporaneo tramite agenzia, con conseguente applicabilità degli oneri contributivi di questo settore;

c) con riferimento alle collaborazioni coordinate e continuative:

1) previsione della stipulazione dei relativi contratti mediante un atto scritto da cui risultino la durata, determinata o determinabile, della collaborazione, la riconducibilità di questa a uno o più progetti o programmi di lavoro o fasi di esso, resi con lavoro prevalentemente proprio e senza vincolo di subordinazione, nonché l'indicazione di un corrispettivo, che deve essere proporzionato alla qualità e quantità del lavoro;

2) differenziazione rispetto ai rapporti di lavoro meramente occasionali, intendendosi per tali i rapporti di durata complessiva non superiore a trenta giorni nel corso dell'anno solare con lo stesso committente, salvo che il compenso complessivo per lo svolgimento della prestazione sia superiore a 5.000 euro;

3) riconduzione della fattispecie a uno o più progetti o programmi di lavoro o fasi di esso;

4) previsione di tutele fondamentali a presidio della dignità e della sicurezza dei collaboratori, con particolare riferimento a maternità, malattia e infortunio, nonché alla sicurezza nei luoghi di lavoro, anche nel quadro di intese collettive;

5) previsione di un adeguato sistema sanzionatorio nei casi di inosservanza delle disposizioni di legge;

6) ricorso, ai sensi dell'articolo 5, ad adeguati meccanismi di certificazione della volontà delle parti contraenti;

d) ammissibilità di prestazioni di lavoro occasionale e accessorio, in generale e con particolare riferimento a opportunità di assistenza sociale, rese a favore di famiglie e di enti senza fini di lucro, da disoccupati di lungo periodo, altri soggetti a rischio di esclusione sociale o comunque non ancora entrati nel mercato del lavoro, ovvero

in procinto di uscirne, regolarizzabili attraverso la tecnica di buoni corrispondenti a un certo ammontare di attività lavorativa, ricorrendo, ai sensi dell'articolo 5, ad adeguati meccanismi di certificazione;

e) ammissibilità di prestazioni ripartite fra due o più lavoratori, obbligati in solido nei confronti di un datore di lavoro, per l'esecuzione di un'unica prestazione lavorativa.

f) configurazione specifica come prestazioni che esulano dal mercato del lavoro e dagli obblighi connessi delle prestazioni svolte in modo occasionale o ricorrente di breve periodo, a titolo di aiuto, mutuo aiuto, obbligazione morale senza corresponsione di compensi, salve le spese di mantenimento e di esecuzione dei lavori, e con particolare riguardo alle attività agricole.

Art. 5.

(Delega al Governo in materia di certificazione dei rapporti di lavoro)

1. Al fine di ridurre il contenzioso in materia di qualificazione dei rapporti di lavoro, con esclusione dei rapporti di lavoro alle dipendenze di amministrazioni pubbliche, il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, entro il termine di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni in materia di certificazione del relativo contratto stipulato tra le parti, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) carattere volontario e sperimentale della procedura di certificazione;

b) individuazione dell'organo preposto alla certificazione del rapporto di lavoro in enti bilaterali costituiti a iniziativa di associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative, ovvero presso strutture pubbliche aventi competenze in materia, o anche università;

c) definizione delle modalità di organizzazione delle sedi di certificazione e di tenuta della relativa documentazione;

d) indicazione del contenuto e della procedura di certificazione;

e) attribuzione di piena forza legale al contratto certificato ai sensi della procedura di cui alla lettera *d)*, con esclusione della possibilità di ricorso in giudizio se non in caso di erronea qualificazione del programma negoziale da parte dell'organo preposto alla certificazione e di difformità tra il programma negoziale effettivamente realizzato dalle parti e il programma negoziale concordato dalle parti in sede di certificazione;

f) previsione di espletare il tentativo obbligatorio di conciliazione previsto dall'articolo 410 del codice di procedura civile innanzi all'organo preposto alla certificazione quando si intenda impugnare l'erronea qualificazione dello stesso o la difformità tra il programma negoziale certificato e la sua successiva attuazione, prevedendo che gli effetti dell'accertamento svolto dall'organo preposto alla certificazione permangano fino al momento in cui venga provata l'erronea qualificazione del programma negoziale o la difformità tra il programma negoziale concordato dalle parti in sede di certificazione e il programma attuato. In caso di ricorso in giudizio, introduzione dell'obbligo in capo all'autorità giudiziaria competente di accertare anche le dichiarazioni e il comportamento tenuto dalle parti davanti all'organo preposto alla certificazione del contratto di lavoro;

g) attribuzione agli enti bilaterali della competenza a certificare non solo la qualificazione del contratto di lavoro e il programma negoziale concordato dalle parti, ma anche le rinunzie e transazioni di cui all'articolo 2113 del codice civile a conferma della volontà abdicativa o transattiva delle parti stesse;

h) estensione della procedura di certificazione all'atto di deposito del regolamento interno riguardante la tipologia dei rapporti attuati da una cooperativa ai sensi dell'articolo 6 della legge 3 aprile 2001, n. 142, e successive modificazioni;

i) verifica dell'attuazione delle disposizioni, dopo ventiquattro mesi dalla data della loro entrata in vigore, da parte del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentite le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Art. 6.

(Esclusione)

1. Le disposizioni degli articoli da 1 a 5 non si applicano al personale delle pubbliche amministrazioni ove non siano espressamente richiamate.

Art. 7.

(Disposizioni concernenti l'esercizio delle deleghe di cui agli articoli da 1 a 5)

1. Gli schemi dei decreti legislativi di cui agli articoli da 1 a 5, deliberati dal Consiglio dei ministri e corredati da una apposita relazione cui è allegato il parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sentite le associazioni sindacali comparativamente più rappresentative dei datori e prestatori di lavoro, sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari permanenti entro la scadenza del termine previsto per l'esercizio della relativa delega.

2. In caso di mancato rispetto del termine per la trasmissione, il Governo decade dall'esercizio della delega. Le competenti Commissioni parlamentari esprimono il parere entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Qualora il termine per l'espressione del parere decorra inutilmente, i decreti legislativi possono essere comunque adottati.

3. Qualora il termine previsto per il parere delle Commissioni parlamentari scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine per l'esercizio della delega o successivamente, quest'ultimo è prorogato di sessanta giorni.

4. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo può adottare eventuali disposizioni modificative e correttive con le medesime modalità e nel rispetto dei medesimi criteri e principi direttivi.

5. Dall'attuazione delle disposizioni degli articoli da 1 a 5 non devono derivare oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

Art. 8.

(Delega al Governo per la razionalizzazione delle funzioni ispettive in materia di previdenza sociale e di lavoro)

1. Allo scopo di definire un sistema organico e coerente di tutela del lavoro con interventi omogenei, il Governo è delegato ad adottare, nel rispetto delle competenze affidate alle regioni, su proposta del Ministro del lavoro delle politiche sociali ed entro il termine di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riassetto della disciplina vigente sulle ispezioni in materia di previdenza sociale e di lavoro, nonché per la definizione di un quadro regolatorio finalizzato alla prevenzione delle controversie individuali di lavoro in sede conciliativa, ispirato a criteri di equità ed efficienza.

2. La delega di cui al comma 1 è esercitata nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) improntare il sistema delle ispezioni alla prevenzione e promozione dell'osservanza della disciplina degli obblighi previdenziali, del rapporto di lavoro, del trattamento economico e normativo minimo e dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, anche valorizzando l'attività di consulenza degli ispettori nei confronti dei destinatari della citata disciplina;

b) definizione di un raccordo efficace fra la funzione di ispezione del lavoro e quella di conciliazione delle controversie individuali;

c) ridefinizione dell'istituto della prescrizione e diffida propri della direzione provinciale del lavoro;

d) semplificazione dei procedimenti sanzionatori amministrativi e possibilità di ricorrere alla direzione regionale del lavoro;

e) semplificazione della procedura per la soddisfazione dei crediti di lavoro correlata alla promozione di soluzioni conciliative in sede pubblica;

f) riorganizzazione dell'attività ispettiva del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di previdenza sociale e di lavoro con l'istituzione di una direzione generale con compiti di direzione e coordinamento delle strutture periferiche del Ministero ai fini dell'esercizio unitario della predetta funzione ispettiva, tenendo altresì conto della specifica funzione di polizia giudiziaria dell'ispettore del lavoro;

g) razionalizzazione degli interventi ispettivi di tutti gli organi di vigilanza, compresi quelli degli istituti previdenziali, con attribuzione della direzione e del coordinamento operativo alle direzioni regionali e provinciali del lavoro sulla base delle direttive adottate dalla direzione generale di cui alla lettera f).

3. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari permanenti entro la scadenza del termine previsto per l'esercizio della delega. Le competenti Commissioni parlamentari esprimono il parere entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Qualora il termine per l'espressione del parere decorra inutilmente, i decreti legislativi possono essere comunque adottati.

4. Qualora il termine previsto per il parere delle Commissioni parlamentari scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine per l'esercizio della delega o successivamente, quest'ultimo è prorogato di sessanta giorni.

5. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo può emanare eventuali disposizioni modificative e correttive con le medesime modalità di cui ai commi 3 e 4, attenendosi ai principi e ai criteri direttivi indicati al comma 2.

6. L'attuazione della delega di cui al presente articolo non deve comportare oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica.

Art. 9.

(Modifiche alla legge 3 aprile 2001, n. 142)

1. Alla legge 3 aprile 2001, n. 142, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 3, primo periodo, le parole: «e distinto» sono soppresse;

b) all'articolo 2, comma 1, dopo il primo periodo, è inserito il seguente: «L'esercizio dei diritti di cui al titolo III della citata legge n. 300 del 1970 trova applicazione compatibilmente con lo stato di socio lavoratore, secondo quanto determinato da accordi collettivi tra associazioni nazionali del movimento cooperativo e organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative»;

c) all'articolo 3, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

«2-bis. In deroga alle disposizioni di cui al comma 1, le cooperative della piccola pesca di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, possono corrispondere ai propri soci lavoratori un compenso proporzionato all'entità del pescato, secondo criteri e parametri stabiliti dal regolamento interno previsto dall'articolo 6»;

d) all'articolo 5, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Il rapporto di lavoro si estingue con il recesso o l'esclusione del socio deliberati nel rispetto delle previsioni statutarie e in conformità con gli articoli 2526 e 2527 del codice civile. Le controversie tra socio e cooperativa relative alla prestazione mutualistica sono di competenza del tribunale ordinario»;

e) all'articolo 6, comma 1, le parole: «Entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge» sono sostituite dalle seguenti: «Entro il 31 dicembre 2003»;

f) all'articolo 6, comma 2, dopo le parole: «del comma 1», sono inserite le seguenti: «nonchè all'articolo 3, comma 2-bis» e le parole: «ai trattamenti retributivi ed alle condizioni di lavoro previsti dai contratti collettivi nazionali di cui all'articolo 3» sono sostituite dalle seguenti: «al solo trattamento economico minimo di cui all'articolo 3, comma 1»;

g) all'articolo 6 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«2-bis. Le cooperative di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 8 novembre 1991, n. 381, possono definire accordi territoriali con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative per rendere compatibile l'applicazione del contratto collettivo di lavoro nazionale di riferimento all'attività svolta. Tale accordo deve essere depositato presso la direzione provinciale del lavoro competente per territorio».

Art. 10.

(Modifica dell'articolo 3 del decreto-legge 22 marzo 1993, n. 71)

1. L'articolo 3 del decreto-legge 22 marzo 1993, n. 71, convertito dalla legge 20 maggio 1993, n. 151, è sostituito dal seguente:

«Art. 3. - (*Benefici alle imprese artigiane, commerciali e del turismo*). - 1. Per le imprese artigiane, commerciali e del turismo rientranti nella sfera di applicazione degli accordi e contratti collettivi nazionali, regionali e territoriali o aziendali, laddove sottoscritti, il riconoscimento di benefici normativi e contributivi è subordinato all'integrale rispetto degli accordi e contratti citati, stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale».

Avvertenza:

Il testo delle note qui pubblicato e' stato redatto dall'amministrazione competente per materia, ai sensi dell'art. 10, commi 2 e 3, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge modificate o alle quali e' operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti. Per le direttive CEE vengono forniti gli estremi di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale delle Comunita' europee (GUCE).

Note all'art. 1:

- Il testo della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione), e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 24 ottobre 2001, n. 248.

- Il testo della legge 29 aprile 1949, n. 264 (Provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati), e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 1 giugno 1949, n. 125, supplemento ordinario.

- Il decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, reca: "Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'art. 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59".

- Il testo della legge 31 dicembre 1996, n. 675 (Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali), e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 8 gennaio 1997, n. 5, supplemento ordinario.

- Il testo dell'art. 2 della legge 24 giugno 1997, n. 196 (Norme in materia di promozione dell'occupazione), e' il seguente:

"Art. 2 (Soggetti abilitati all'attivita' di fornitura di prestazioni di lavoro temporaneo). - 1. L'attivita' di fornitura di lavoro temporaneo puo' essere esercitata soltanto da societa' iscritte in apposito albo istituito presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale rilascia, sentita la commissione centrale per l'impiego, entro sessanta giorni dalla richiesta e previo accertamento della sussistenza dei requisiti di cui al comma 2, l'autorizzazione provvisoria all'esercizio dell'attivita' di fornitura di prestazioni di lavoro temporaneo, provvedendo contestualmente all'iscrizione delle societa' nel predetto albo. Decorsi due anni il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, su richiesta del soggetto autorizzato, entro i trenta giorni successivi rilascia l'autorizzazione a tempo indeterminato subordinatamente alla verifica del corretto andamento dell'attivita' svolta.

2. I requisiti richiesti per l'esercizio dell'attivita' di cui al comma 1 sono i seguenti:

a) la costituzione della societa' nella forma di societa' di capitali ovvero cooperativa, italiana o di altro Stato membro dell'Unione europea; l'inclusione nella denominazione sociale delle parole: "societa' di fornitura di lavoro temporaneo"; l'individuazione, quale oggetto esclusivo, della predetta attivita'; l'acquisizione di un capitale versato non inferiore a un miliardo di lire; la sede legale o una sua dipendenza nel territorio dello Stato o di altro Stato membro dell'Unione europea;

b) la disponibilita' di uffici e di competenze professionali idonee allo svolgimento dell'attivita' di fornitura di manodopera nonche' la garanzia che l'attivita' interessi un ambito distribuito sull'intero territorio nazionale e comunque non inferiore a quattro regioni;

c) a garanzia dei crediti dei lavoratori assunti con il contratto di cui all'art. 3 e dei corrispondenti crediti contributivi degli enti previdenziali, la disposizione, per i primi due anni, di un deposito cauzionale di lire 700 milioni presso un istituto di credito avente sede o dipendenza nel territorio nazionale o di altro Stato membro dell'Unione europea; a decorrere dal terzo anno solare, la disposizione, in luogo della cauzione, di una fidejussione bancaria o assicurativa non inferiore al 5 per cento del fatturato, al netto dell'imposta sul valore aggiunto, realizzato nell'anno precedente e comunque non inferiore a lire 700 milioni;

d) in capo agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti muniti di rappresentanza e ai soci accomandatari: assenza di condanne penali, anche non definitive, ivi comprese le sanzioni sostitutive di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689, per delitti contro il patrimonio, per delitti contro la fede pubblica o contro l'economia pubblica, per il delitto previsto dall'art. 416-bis del codice penale, o per delitti non colposi per i quali la legge commina la pena della reclusione non inferiore nel massimo a tre anni, per delitti o contravvenzioni previsti da leggi dirette alla prevenzione degli infortuni sul lavoro o, in ogni caso, previsti da leggi in materia di lavoro o di previdenza sociale; assenza, altresì, di sottoposizione alle misure di prevenzione disposte ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, o della legge 31 maggio 1965, n. 575, o della legge 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni. 3. L'autorizzazione di cui al comma 1 può essere concessa anche a società cooperative di produzione e lavoro che, oltre a soddisfare le condizioni di cui al comma 2, abbiano almeno cinquanta soci e tra di essi, come socio sovventore, almeno un fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, di cui agli articoli 11 e 12 della legge 31 gennaio 1992, n. 9, e che occupino lavoratori dipendenti per un numero di giornate non superiore ad un terzo delle giornate di lavoro effettuate dalla cooperativa nel suo complesso. Soltanto i lavoratori dipendenti dalla società cooperativa di produzione e lavoro possono essere da questa forniti come prestatori di lavoro temporaneo.

4. I requisiti di cui ai commi 2 e 3 nonché le informazioni di cui al comma 7 sono dichiarati dalla società alla camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura della provincia in cui ha la sede legale, per l'iscrizione nel registro di cui all'art. 9 del decreto del Presidente della Repubblica 7 dicembre 1995, n. 581.

5. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con decreto da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, stabilisce le modalità della presentazione della richiesta di autorizzazione di cui al comma 1.

6. Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale svolge vigilanza e controllo sull'attività dei soggetti abilitati alla fornitura di prestazioni di lavoro temporaneo ai sensi del presente articolo e sulla permanenza in capo ai medesimi soggetti dei requisiti di cui al comma 2.

7. La società comunica all'autorità concedente gli spostamenti di sede, l'apertura delle filiali o succursali, la cessazione dell'attività ed ha inoltre l'obbligo di fornire all'autorità concedente tutte le informazioni da questa richieste.

8. La disciplina in materia di assunzioni obbligatorie e l'obbligo di riserva di cui all'art. 25, comma 1, della legge 23 luglio 1991, n. 223, non si applicano all'impresa fornitrice con riferimento ai lavoratori da assumere con contratto per prestazioni di lavoro temporaneo. I predetti lavoratori non sono computati ai fini dell'applicazione, all'impresa fornitrice, delle predette disposizioni."

- Il testo dell'art. 10, comma 2, del citato decreto legislativo n. 469 del 1997, è il seguente: "2. L'attività di mediazione tra domanda ed offerta di lavoro può essere svolta, previa autorizzazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, da imprese o gruppi di imprese, anche società cooperative con capitale versato non inferiore a 200 milioni di lire nonché da enti non commerciali con patrimonio non inferiore a 200 milioni. Fermo restando forme societarie anche non di capitali, per lo svolgimento di attività di ricerca e selezione nonché di supporto alla ricollocazione professionale, il limite di capitale versato ammonta a lire 50 milioni."

- Il testo della legge 11 gennaio 1979, n. 12 (Norme per l'ordinamento della professione di consulente del lavoro), è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 20 gennaio 1979, n. 20.

- Il testo dell'art. 7 della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) del 19 giugno 1997, n. 181 (Convenzione sulle agenzie per l'impiego private), è il seguente:

"Art. 7. - 1. Le agenzie per l'impiego private non devono far pagare ai lavoratori, direttamente o indirettamente, spese o altri costi.

2. Nell'interesse dei lavoratori, l'autorità competente, previa consultazione delle organizzazioni di datori di lavoro e di lavoratori maggiormente rappresentative, può autorizzare deroghe alle disposizioni del paragrafo 1 di cui sopra per alcune categorie di lavoratori, e per servizi specificamente identificati, forniti dalle agenzie per l'impiego private.

3. Ogni membro che avrà autorizzato deroghe ai sensi del paragrafo 2 di cui sopra dovrà, nei suoi rapporti a titolo dell'art. 22 della Costituzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, fornire informazioni su tali deroghe ed esplicitarne i motivi."

- Il testo della legge 23 ottobre 1960, n. 1369 (Divieto di intermediazione ed interposizione nelle prestazioni di lavoro e nuova disciplina dell'impiego di mano d'opera negli appalti di opere e di servizi), è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 25 novembre 1960, n. 289.

- Il testo dell'art. 2359 del codice civile è il seguente:

"Art. 2359 (Società controllate e società collegate). - Sono considerate società controllate:

- 1) le societa' in cui un'altra societa' dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria;
- 2) le societa' in cui un'altra societa' dispone di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3) le societa' che sono sotto influenza dominante di un'altra societa' in virtu' di particolari vincoli contrattuali con essa.

Ai fini dell'applicazione dei numeri 1) e 2) del primo comma si computano anche i voti spettanti a societa' controllate, a societa' fiduciarie e a persona interposta; non si computano i voti spettanti per conto di terzi.

Sono considerate collegate le societa' sulle quali un'altra societa' esercita un'influenza notevole. L'influenza si presume quando nell'assemblea ordinaria puo' essere esercitato almeno un quinto dei voti ovvero un decimo se la societa' ha azioni quotate in borsa."

- Il testo del decreto legislativo 2 aprile 2002, n. 74 (Attuazione della direttiva del Consiglio del 22 settembre 1994, 94/45/CE, relativa all'istituzione di un comitato aziendale europeo o di una procedura per l'informazione e la consultazione dei lavoratori nelle imprese e nei gruppi di imprese di dimensioni comunitarie), e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 24 aprile 2002, n. 96. - Il testo dell'art. 1 della citata legge n. 12 del 1979, e' il seguente: "Art. 1 (Esercizio della professione di consulente del lavoro). - Tutti gli adempimenti in materia di lavoro, previdenza ed assistenza sociale dei lavoratori dipendenti, quando non sono curati dal datore di lavoro, direttamente od a mezzo di propri dipendenti, non possono essere assunti se non da coloro che siano iscritti nell'albo dei consulenti del lavoro a norma dell'art. 9 della presente legge, salvo il disposto del successivo art. 40, nonche' da coloro che siano iscritti negli albi degli avvocati e procuratori legali, dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali, i quali in tal caso sono tenuti a darne comunicazione agli ispettorati del lavoro delle province nel cui ambito territoriale intendono svolgere gli adempimenti di cui sopra.

I dipendenti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale che abbiano prestato servizio, almeno per quindici anni, con mansioni di ispettori del lavoro presso gli ispettorati del lavoro, sono esonerati dagli esami per l'iscrizione all'albo dei consulenti del lavoro e dal tirocinio per esercitare tale attivita'. Il personale di cui al presente comma non potra' essere iscritto all'albo della provincia dove ha prestato servizio se non dopo quattro anni dalla cessazione del servizio

stesso.

Il titolo di consulente del lavoro spetta alle persone che, munite dell'apposita abilitazione professionale, sono iscritte nell'albo di cui all'art. 8 della presente legge.

Le imprese considerate artigiane ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 860, nonche' le altre piccole imprese, anche in forma cooperativa, possono affidare l'esecuzione degli adempimenti di cui al primo comma a servizi o a centri di assistenza fiscale istituiti dalle rispettive associazioni di categoria. Tali servizi possono essere organizzati a mezzo dei consulenti del lavoro, anche se dipendenti dalle predette associazioni.

Per lo svolgimento delle operazioni di calcolo e stampa relative agli adempimenti di cui al primo comma, nonche' per l'esecuzione delle attivita' strumentali ed accessorie, le imprese di cui al quarto comma possono avvalersi anche di centri di elaborazione dati costituiti e composti esclusivamente da soggetti iscritti agli albi di cui alla presente legge con versamento, da parte degli stessi, della contribuzione integrativa alle casse di previdenza sul volume di affari ai fini IVA, ovvero costituiti o promossi dalle rispettive associazioni di categoria alle condizioni definite al citato quarto comma. I criteri di attuazione della presente disposizione sono stabiliti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale sentiti i rappresentanti delle associazioni di categoria e degli ordini e collegi professionali interessati. Le imprese con oltre duecentocinquanta addetti che non si avvalgono, per le operazioni suddette, di proprie strutture interne possono demandarle a centri di elaborazione dati, di diretta costituzione od esterni, i quali devono essere in ogni caso assistiti da uno o piu' soggetti di cui al primo comma.

Presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e' istituito un comitato di monitoraggio, composto dalle associazioni di categoria, dai rappresentanti degli ordini e collegi di cui alla presente legge e delle organizzazioni sindacali comparativamente piu' rappresentative a livello nazionale, allo scopo di esaminare i problemi connessi all'evoluzione professionale ed occupazionale del settore."

- Il testo del decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 18 (Attuazione della direttiva 98/50/CE relativa al mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimento di imprese, di stabilimenti o di parti di stabilimenti), e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 21 febbraio 2001, n. 43.

- Il testo della legge 1 marzo 2002, n. 39 (Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunita' europee. Legge comunitaria 2001), e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 26 marzo 2002, n. 72,

supplemento

ordinario.

- Il testo della direttiva 12 marzo 2001, n. 2001/23/CE (Direttiva del Consiglio concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimenti di imprese, di stabilimenti o di parti di imprese o di stabilimenti), e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale C.E. 22 marzo 2001 n. L 82.

- Il testo dell'art. 1676 del codice civile e' il seguente:

"Art. 1676 (Diritti degli ausiliari dell'appaltatore verso il committente). - Coloro che, alle dipendenze dell'appaltatore, hanno dato la loro attivita' per eseguire l'opera o per prestare il servizio possono proporre azione

diretta contro il committente per conseguire quanto e' loro dovuto, fino alla concorrenza del debito che il committente ha verso l'appaltatore nel tempo in cui essi propongono la domanda."

Note all'art. 2:

- Il testo della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione), e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 24 ottobre 2001, n. 248.

- Il testo dell'art. 16, comma 5, della citata legge n. 196 del 1997, e' il seguente:
"5. Il Governo emana entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previo parere delle competenti commissioni parlamentari, norme regolamentari ai sensi dell'art. 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in materia di speciali rapporti di lavoro con contenuti formativi quali l'apprendistato e il contratto di formazione e lavoro, allo scopo di pervenire ad una disciplina organica della materia secondo criteri di valorizzazione dei contenuti formativi, con efficiente utilizzo delle risorse finanziarie vigenti, di ottimizzazione ai fini della creazione di occasioni di impiego delle specifiche tipologiche contrattuali, nonche' di semplificazione, razionalizzazione e delegificazione, con abrogazione, ove occorra, delle norme vigenti. Dovra' altresì essere definito, nell'ambito delle suddette norme regolamentari, un sistema organico di controlli sulla effettivita' dell'addestramento e sul reale rapporto tra attivita' lavorativa e attivita' formativa, con la previsione di specifiche sanzioni amministrative per l'ipotesi in cui le condizioni previste dalla legge non siano state assicurate."

- Il testo dell'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche), e' il seguente:

"2. Per amministrazioni pubbliche si intendono tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le regioni, le province, i comuni, le comunita' montane, e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli istituti autonomi case popolari, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) e le agenzie di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300."

- Il testo dell'art. 17, della citata legge n. 196 del 1997, e' il seguente:

"Art. 17 (Riordino della formazione professionale). –

1. Allo scopo di assicurare ai lavoratori adeguate opportunita' di formazione ed elevazione professionale anche attraverso l'integrazione del sistema di formazione professionale con il sistema scolastico e con il mondo del lavoro e un piu' razionale utilizzo delle risorse vigenti, anche comunitarie, destinate alla formazione professionale e al fine di realizzare la semplificazione normativa e di pervenire ad una disciplina organica della materia, anche con riferimento ai profili formativi di speciali rapporti di lavoro quali l'apprendistato e il contratto di formazione e lavoro, il presente articolo definisce i seguenti principi e criteri generali, nel rispetto dei quali sono adottate norme di natura regolamentare costituenti la prima fase di un piu' generale, ampio processo di riforma della disciplina in materia:

a) valorizzazione della formazione professionale quale strumento per migliorare la qualita' dell'offerta di lavoro, elevare le capacita' competitive del sistema produttivo, in particolare con riferimento alle medie e piccole imprese e alle imprese artigiane e incrementare l'occupazione, attraverso attivita' di formazione professionale caratterizzate da moduli flessibili, adeguati alle diverse realta' produttive locali nonche' di promozione e aggiornamento professionale degli imprenditori, dei lavoratori autonomi, dei soci di cooperative, secondo modalita' adeguate alle loro rispettive esigenze;

b) attuazione dei diversi interventi formativi anche attraverso il ricorso generalizzato a stages, in grado di realizzare il raccordo tra formazione e lavoro e finalizzati a valorizzare pienamente il momento dell'orientamento nonche' a favorire un primo contatto dei giovani con le imprese;

c) svolgimento delle attivita' di formazione professionale da parte delle regioni e/o delle province anche in convenzione con istituti di istruzione secondaria e con enti privati aventi requisiti predeterminati;

d) destinazione progressiva delle risorse di cui al comma 5 dell'art. 9 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, agli interventi di formazione dei lavoratori e degli altri soggetti di cui alla lettera a) nell'ambito di piani formativi aziendali o territoriali concordati tra le parti sociali, con specifico riferimento alla formazione di lavoratori in costanza di rapporto di lavoro, di lavoratori collocati in mobilita', di lavoratori disoccupati per i quali l'attivita' formativa e' propedeutica all'assunzione; le risorse di cui alla presente lettera confluiranno in uno o piu' fondi nazionali, articolati regionalmente e territorialmente aventi configurazione giuridica di tipo privatistico e gestiti con partecipazione delle parti sociali; dovranno altresì essere definiti i meccanismi di integrazione del fondo di rotazione;

e) attribuzione al Ministro del lavoro e della previdenza sociale di funzioni propositive ai fini della definizione da parte del comitato di cui all'art. 5, comma 5, dei criteri e delle modalita' di certificazione delle competenze acquisite con la formazione professionale;

f) adozione di misure idonee a favorire, secondo piani di intervento predisposti dalle regioni, la formazione e la mobilita' interna o esterna al settore degli addetti alla formazione professionale nonche' la ristrutturazione degli enti di formazione e la trasformazione dei centri in agenzie formative al fine di migliorare l'offerta formativa e facilitare l'integrazione dei sistemi; le risorse finanziarie da destinare a tali interventi saranno individuate con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale nell'ambito delle disponibilita', da preordinarsi allo scopo, esistenti nel Fondo di cui all'art. 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236;

g) semplificazione delle procedure, ivi compresa la eventuale sostituzione della garanzia fidejussoria prevista dall'art. 56 della legge 6 febbraio 1996, n. 52, per effetto delle disposizioni di cui ai commi 3 e seguenti definite a livello nazionale anche attraverso parametri standard, con deferimento ad atti delle amministrazioni competenti, adottati anche ai sensi dell'art. 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, ed a strumenti convenzionali oltre che delle disposizioni di natura integrativa, esecutiva e organizzatoria anche della disciplina di specifici aspetti nei casi previsti dalle disposizioni regolamentari emanate ai sensi del comma 2, con particolare riferimento alla possibilita' di stabilire requisiti minimi e criteri di valutazione delle sedi operative ai fini dell'accreditamento;

h) abrogazione, ove occorra, delle norme vigenti. 2. Le disposizioni regolamentari di cui al comma 1 sono emanate, a norma dell'art. 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con uno o piu' decreti, sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri della pubblica istruzione, dell'universita' e della ricerca scientifica e tecnologica, per le pari opportunita', del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per la funzione pubblica e gli affari regionali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, previo parere delle competenti commissioni parlamentari.

3. A garanzia delle somme erogate a titolo di anticipo o di acconto a valere sulle risorse del Fondo sociale europeo e dei relativi cofinanziamenti nazionali e' istituito, presso il Ministero del tesoro - Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per l'amministrazione del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie (IGFOR), un fondo di rotazione con amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio ai sensi dell'art. 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041.

4. Il Fondo di cui al comma 3 e' alimentato da un contributo a carico dei soggetti privati attuatori degli interventi finanziati, nonche', per l'anno 1997, da un contributo di lire 30 miliardi che gravera' sulle disponibilita' derivanti dal terzo del gettito della maggiorazione contributiva prevista dall'art. 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, che affluisce, ai sensi dell'art. 9, comma 5, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, al Fondo di rotazione per la formazione professionale e per l'accesso al Fondo sociale europeo previsto dal medesimo art. 25 della citata legge n. 845 del 1978.

5. Il Fondo di cui al comma 3 utilizzerà le risorse di cui al comma 4 per rimborsare gli organismi comunitari e nazionali, erogatori dei finanziamenti, nelle ipotesi di responsabilita' sussidiaria dello Stato membro, ai sensi dell'art. 23 del regolamento (CEE) n. 2082/93 del Consiglio del 20 luglio 1993, accertate anche precedentemente alla data di entrata in vigore della presente legge.

6. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, stabilisce con proprio decreto le norme di amministrazione e di gestione del Fondo di cui al comma 3. Con il medesimo decreto e' individuata l'aliquota del contributo a carico dei soggetti privati di cui al comma 4, da calcolare sull'importo del funzionamento concesso, che puo' essere rideterminata con successivo decreto per assicurare l'equilibrio finanziario del predetto Fondo. Il contributo non grava sull'importo dell'aiuto finanziario al quale hanno diritto i beneficiari."

- Il testo dell'art. 18, della citata legge n. 196 del 1997, e' il seguente:

"Art. 18 (Tirocini formativi e di orientamento). - 1. Al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro e di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro, attraverso iniziative di tirocini pratici e stages a favore di soggetti che hanno gia' assolto l'obbligo scolastico ai sensi della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della pubblica istruzione, dell'universita' e della ricerca scientifica e tecnologica, da adottarsi ai sensi dell'art. 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono emanate, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, disposizioni nel rispetto dei seguenti principi e criteri generali:

a) possibilita' di promozione delle iniziative, nei limiti delle risorse rese disponibili dalla vigente legislazione, anche su proposta degli enti bilaterali e delle associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, da parte di soggetti pubblici o a partecipazione pubblica e di soggetti privati non aventi scopo di lucro, in possesso degli specifici requisiti preventivamente determinati in funzione di idonee garanzie all'espletamento delle iniziative medesime e in particolare: agenzie regionali per l'impiego e uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

universita'; provveditorati agli studi; istituzioni scolastiche non statali che rilascino titoli di studio con valore legale; centri pubblici di formazione e/o orientamento, ovvero a partecipazione pubblica o operanti in regime di convenzione ai sensi dell'art. 5 della legge 21 dicembre 1978, n. 845; comunita' terapeutiche enti ausiliari e cooperative sociali, purché iscritti negli specifici albi regionali, ove esistenti; servizi di inserimento lavorativo per disabili gestiti da enti pubblici delegati dalla regione;

b) attuazione delle iniziative nell'ambito di progetti di orientamento e di formazione, con prioritá per quelli definiti all'interno di programmi operativi quadro predisposti dalle regioni, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale;

c) svolgimento dei tirocini sulla base di apposite convenzioni intervenute tra i soggetti di cui alla lettera a) e i datori di lavoro pubblici e privati;

d) previsione della durata dei rapporti non costituenti rapporti di lavoro, in misura non superiore a dodici mesi, ovvero a ventiquattro mesi in caso di soggetti portatori di handicap, da modulare in funzione della specificita' dei diversi tipi di utenti;

e) obbligo da parte dei soggetti promotori di assicurare i tirocinanti mediante specifica convenzione con l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e per la responsabilita' civile e di garantire la presenza di un tutore come responsabile didattico-organizzativo delle attivita'; nel caso in cui i soggetti promotori siano le agenzie regionali per l'impiego e gli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il datore di lavoro ospitante puo' stipulare la predetta convenzione con l'INAIL direttamente e a proprio carico;

f) attribuzione del valore di crediti formativi alle attivita' svolte nel corso degli stages e delle iniziative di tirocinio pratico di cui al comma 1 da utilizzare, ove debitamente certificati, per l'accensione di un rapporto di lavoro;

g) possibilita' di ammissione, secondo modalita' e criteri stabiliti con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, e nei limiti delle risorse finanziarie preordinate allo scopo nell'ambito del Fondo di cui all'art. 1 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, al rimborso totale o parziale degli oneri finanziari connessi all'attuazione di progetti di tirocinio di cui al presente articolo a favore dei giovani del Mezzogiorno presso imprese di regioni diverse da quelle operanti nella predetta area, ivi compresi, nel caso in cui i progetti lo prevedano, gli oneri relativi alla spesa sostenuta dall'impresa per il vitto e l'alloggio del tirocinante;

h) abrogazione, ove occorra, delle norme vigenti;

i) computabilita' dei soggetti portatori di handicap impiegati nei tirocini ai fini della legge 2 aprile 1968, n. 482, e successive modificazioni, purché gli stessi tirocini siano oggetto di convenzione ai sensi degli articoli 5 e 17 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, e siano finalizzati all'occupazione."

Nota all'art. 3:

- Il testo della direttiva 15 dicembre 1997, n. 97/81/CE (Direttiva del Consiglio relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo parziale concluso dall'UNICE, dal CEEP e dalla CES), e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale C.E. 20 gennaio 1998, n. L 14.

Note all'art. 5:

- Il testo dell'art. 410 del codice di procedura civile, e' il seguente:

"Art. 410 (Tentativo obbligatorio di conciliazione). - Chi intende proporre in giudizio una domanda relativa ai rapporti previsti dall'art. 409 e non ritiene di avvalersi delle procedure di conciliazione previste dai contratti e accordi collettivi deve promuovere, anche tramite l'associazione sindacale alla quale aderisce o conferisca mandato, il tentativo di conciliazione presso la commissione di conciliazione individuata secondo i criteri di cui all'art. 413. La comunicazione della richiesta di espletamento del tentativo di conciliazione interrompe la prescrizione e sospende, per la durata del tentativo di conciliazione e per i venti giorni successivi alla sua conclusione, il decorso di ogni termine di decadenza.

La commissione, ricevuta la richiesta tenta la conciliazione della controversia, convocando le parti, per una riunione da tenersi non oltre dieci giorni dal ricevimento della richiesta.

Con provvedimento del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione e' istituita in ogni provincia presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, una commissione provinciale di conciliazione composta dal direttore dell'ufficio stesso, o da un suo delegato, in qualita' di presidente, da quattro rappresentanti effettivi e da quattro supplenti dei datori di lavoro e da quattro rappresentanti effettivi e da quattro supplenti dei lavoratori, designati dalle rispettive organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale.

Commissioni di conciliazione possono essere istituite, con le stesse modalita' e con la medesima composizione di cui al precedente comma, anche presso le sezioni zonali degli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione.

Le commissioni, quando se ne ravvisi la necessita', affidano il tentativo di conciliazione a proprie sottocommissioni, presiedute dal direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione o da un suo delegato che rispecchino la composizione prevista dal precedente terzo comma.

In ogni caso per la validita' della riunione e' necessaria la presenza del presidente e di almeno un rappresentante dei datori di lavoro e di uno dei lavoratori.

Ove la riunione della commissione non sia possibile per la mancata presenza di almeno uno dei componenti di cui al precedente comma, il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro certifica l'impossibilita' di procedere al tentativo di conciliazione." - Il testo dell'art. 2113 del codice civile e' il seguente:

"Art. 2113 (Rinunzie e transazioni). - Le rinunzie e le transazioni che hanno per oggetto diritti del prestatore di lavoro derivanti da disposizioni inderogabili della legge e dei contratti o accordi collettivi concernenti i rapporti di cui all'art. 409 del codice di procedura civile, non sono valide.

L'impugnazione deve essere proposta, a pena di decadenza, entro sei mesi dalla data di cessazione del rapporto o dalla data della rinunzia o della transazione, se queste sono intervenute dopo la cessazione medesima. Le rinunzie e le transazioni di cui ai commi precedenti possono essere impugnate con qualsiasi atto scritto, anche stragiudiziale, del lavoratore idoneo a renderne nota la volonta'.

Le disposizioni del presente articolo non si applicano alla conciliazione intervenuta ai sensi degli articoli 185, 410 e 411 del codice di procedura civile."

- Per il testo dell'art. 6 della legge 3 aprile 2001, n. 142 (Revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore), si vedano le note all'art. 9.

Nota all'art. 7:

- Il testo dell'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 (Definizione ed ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed unificazione, per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la Conferenza Stato-citta' ed autonomie locali), e' il seguente:

"Art. 8 (Conferenza Stato-citta' ed autonomie locali e Conferenza unificata). - 1. La Conferenza Stato-citta' ed autonomie locali e' unificata per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province, dei comuni e delle comunita' montane, con la Conferenza Stato-regioni.

2. La Conferenza Stato-citta' ed autonomie locali e' presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, dal Ministro dell'interno o dal Ministro per gli affari regionali; ne fanno parte altresì il Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, il Ministro delle finanze, il Ministro dei lavori pubblici, il Ministro della sanita', il presidente dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia - ANCI, il presidente dell'Unione province d'Italia - UPI ed il presidente dell'Unione nazionale comuni, comunita' ed enti montani - UNCEM. Ne fanno parte inoltre quattordici sindaci designati dall'ANCI e sei presidenti di provincia designati dall'UPI. Dei quattordici sindaci designati dall'ANCI cinque rappresentano le citta' individuate dall'art. 17 della legge 8 giugno 1990, n. 142. Alle riunioni possono essere invitati altri membri del Governo, nonche' rappresentanti di amministrazioni statali, locali o di enti pubblici.

3. La Conferenza Stato-citta' ed autonomie locali e' convocata almeno ogni tre mesi, e comunque in tutti i casi il presidente ne ravvisa la necessita' o qualora ne faccia richiesta il presidente dell'ANCI, dell'UPI o dell'UNCEM.

4. La Conferenza unificata di cui al comma 1 e' convocata dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Le sedute sono presiedute dal Presidente del Consiglio dei Ministri o, su sua delega, dal Ministro per gli affari regionali o, se tale incarico non e' conferito, dal Ministro dell'interno."

Note all'art. 9:

- Il testo della legge 3 aprile 2001, n. 142 (Revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore), e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 23 aprile 2001, n. 94.

- Il testo dell'art. 1, comma 3, primo periodo, della citata legge n. 142 del 2001, come modificato dalla legge qui pubblicata, e' il seguente:

"3. Il socio lavoratore di cooperativa stabilisce con la propria adesione o successivamente all'instaurazione del rapporto associativo un ulteriore rapporto di lavoro, in forma subordinata o autonoma o in qualsiasi altra forma, ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata non occasionale, con cui contribuisce comunque al raggiungimento degli scopi sociali."

- Il testo dell'art. 2, comma 1, della citata legge n. 142 del 2001, come modificato dalla legge qui pubblicata, e' il seguente:

"1. Ai soci lavoratori di cooperativa con rapporto di lavoro subordinato si applica la legge 20 maggio 1970, n. 300, con esclusione dell'art. 18 ogni volta che venga a cessare, col rapporto di lavoro, anche quello associativo. L'esercizio dei diritti di cui al titolo III della citata legge n. 300 del 1970 trova applicazione compatibilmente con lo stato di socio lavoratore, secondo quanto determinato da accordi collettivi tra associazioni nazionali del movimento cooperativo e organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente piu' rappresentative. Si applicano altresì tutte le vigenti disposizioni in materia di sicurezza e igiene del lavoro. Agli altri soci lavoratori si applicano gli articoli 1, 8, 14 e 15 della medesima legge n. 300 del 1970, nonche' le disposizioni previste dal decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni, e quelle previste dal decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 494, in quanto compatibili con le modalita' della prestazione lavorativa.

In relazione alle peculiarità del sistema cooperativo, forme specifiche di esercizio dei diritti sindacali possono essere individuate in sede di accordi collettivi tra le associazioni nazionali del movimento cooperativo e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, comparativamente più rappresentative."

- Il testo dell'art. 3, della citata legge n. 142 del 2001, come modificato dalla legge qui pubblicata, è il seguente: "Art. 3 (Trattamento economico del socio lavoratore). - 1. Fermo restando quanto previsto dall'art. 36 della legge 20 maggio 1970, n. 300, le società cooperative sono tenute a corrispondere al socio lavoratore un trattamento economico complessivo proporzionato alla quantità e qualità del lavoro prestato e comunque non inferiore ai minimi previsti, per prestazioni analoghe, dalla contrattazione collettiva nazionale del settore o della categoria affine, ovvero, per i rapporti di lavoro diversi da quello subordinato, in assenza di contratti o accordi collettivi specifici, ai compensi medi in uso per prestazioni analoghe rese in forma di lavoro autonomo.

2. Trattamenti economici ulteriori possono essere deliberati dall'assemblea e possono essere erogati: a) a titolo di maggiorazione retributiva, secondo le modalità stabilite in accordi stipulati ai sensi dell'art. 2; b) in sede di approvazione del bilancio di esercizio, a titolo di ristorno, in misura non superiore al 30 per cento dei trattamenti retributivi complessivi di cui al comma 1 e alla lettera a), mediante integrazioni delle retribuzioni medesime, mediante aumento gratuito del capitale sociale sottoscritto e versato, in deroga ai limiti stabiliti dall'art. 24 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, ratificato, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 1951, n. 302, e successive modificazioni, ovvero mediante distribuzione gratuita dei titoli di cui all'art. 5 della legge 31 gennaio 1992, n. 59. 2-bis.

In deroga alle disposizioni di cui al comma 1, le cooperative della piccola pesca di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, possono corrispondere ai propri soci lavoratori un compenso proporzionato all'entità del pescato, secondo criteri e parametri stabiliti dal regolamento interno previsto dall'art. 6."

- Il testo della legge 13 marzo 1958, n. 250 (Previdenze a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne) è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 5 aprile 1958, n. 83.

- Il testo dell'art. 5, della citata legge n. 142 del 2001, come modificato dalla legge qui pubblicata, è il seguente: "Art. 5 (Altre normative applicabili al socio lavoratore). - 1. Il riferimento alle retribuzioni ed ai trattamenti dovuti ai prestatori di lavoro, previsti dall'art. 2751-bis, numero 1), del codice civile, si intende applicabile anche ai soci lavoratori di cooperative di lavoro nei limiti del trattamento economico di cui all'art. 3, commi 1 e 2, lettera a). La presente norma costituisce interpretazione autentica delle disposizioni medesime.

2. Il rapporto di lavoro si estingue con il recesso o l'esclusione del socio deliberati nel rispetto delle previsioni statutarie e in conformità con gli articoli 2526 e 2527 del codice civile. Le controversie tra socio e cooperativa relative alla prestazione mutualistica sono di competenza del tribunale ordinario."

- Il testo dell'art. 2526 del codice civile è il seguente:

"Art. 2526 (Recesso del socio). - La dichiarazione di recesso, nei casi in cui questo è ammesso dalla legge o dall'atto costitutivo, deve essere comunicata con raccomandata alla società e deve essere annotata nel libro dei soci a cura degli amministratori. Essa ha effetto con la chiusura dell'esercizio in corso, se comunicata tre mesi prima e, in caso contrario, con la chiusura dell'esercizio successivo."

- Il testo dell'art. 2527 del codice civile è il seguente:

"Art. 2527 (Esclusione del socio). - L'esclusione del socio, qualunque sia il tipo della società, oltre che nel caso indicato nell'art. 2524, può aver luogo negli altri casi previsti dagli articoli 2286 e 2288, primo comma, e in quelli stabiliti dall'atto costitutivo. Quando l'esclusione non ha luogo di diritto, essa deve essere deliberata dall'assemblea dei soci o, se l'atto costitutivo lo consente, dagli amministratori, e deve essere comunicata al socio.

Contro la deliberazione di esclusione il socio può, nel termine di trenta giorni dalla comunicazione, proporre opposizione davanti al tribunale. Questo può sospendere l'esecuzione della deliberazione.

L'esclusione ha effetto dall'annotazione nel libro dei soci, da farsi a cura degli amministratori."

- Il testo dell'art. 6 della citata legge n. 142 del 2001, come modificato dalla legge qui pubblicata, è il seguente:

"Art. 6 (Regolamento interno). - 1. Entro il 31 dicembre 2003, le cooperative di cui all'art. 1 definiscono un regolamento, approvato dall'assemblea, sulla tipologia dei rapporti che si intendono attuare, in forma alternativa, con i soci lavoratori. Il regolamento deve essere depositato entro trenta giorni dall'approvazione presso la direzione provinciale del lavoro competente per territorio. Il regolamento deve contenere in ogni caso: a) il richiamo ai contratti collettivi applicabili, per ciò che attiene ai soci lavoratori con rapporto di lavoro subordinato;

b) le modalità di svolgimento delle prestazioni lavorative da parte dei soci, in relazione all'organizzazione aziendale della cooperativa e ai profili professionali dei soci stessi, anche nei casi di tipologie diverse da quella del lavoro subordinato;

c) il richiamo espresso alle normative di legge vigenti per i rapporti di lavoro diversi da quello subordinato;

d) l'attribuzione all'assemblea della facoltà di deliberare, all'occorrenza, un piano di crisi aziendale, nel quale siano salvaguardati, per quanto possibile, i livelli occupazionali e siano altresì previsti: la possibilità di riduzione temporanea dei trattamenti economici integrativi di cui al comma 2, lettera b), dell'art. 3; il divieto, per l'intera durata del piano, di distribuzione di eventuali utili;

e) l'attribuzione all'assemblea della facolta' di deliberare, nell'ambito del piano di crisi aziendale di cui alla lettera d), forme di apporto anche economico, da parte dei soci lavoratori, alla soluzione della crisi, in proporzione alle disponibilita' e capacita' finanziarie;

f) al fine di promuovere nuova imprenditorialita', nelle cooperative di nuova costituzione, la facolta' per l'assemblea della cooperativa di deliberare un piano d'avviamento alle condizioni e secondo le modalita' stabilite in accordi collettivi tra le associazioni nazionali del movimento cooperativo e le organizzazioni sindacali comparativamente piu' rappresentative. 2. Salvo quanto previsto alle lettere d), e) ed f) del comma 1, nonche' all'art. 3, comma 2-bis, il regolamento non puo' contenere disposizioni derogatorie in pejus rispetto al solo trattamento economico minimo di cui all'art. 3, comma 1. Nel caso in cui violi la disposizione di cui al primo periodo, la clausola e' nulla. 2-bis. Le cooperative di cui all'art. 1, comma 1, lettera b), della legge 8 novembre 1991, n. 381, possono definire accordi territoriali con le organizzazioni sindacali comparativamente piu' rappresentative per rendere compatibile l'applicazione del contratto collettivo di lavoro nazionale di riferimento all'attivita' svolta. Tale accordo deve essere depositato presso la direzione provinciale del lavoro competente per territorio."

- Il testo dell'art. 1, comma 1, lettera b), della legge 8 novembre 1991, n. 381 (Disciplina delle cooperative sociali), e' il seguente:

"1. Le cooperative sociali hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunita' alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso:

a) (omissis);

b) lo svolgimento di attivita' diverse: agricole industriali, commerciali o di servizi, finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate."

Data a Roma, addi' 14 febbraio 2003

CIAMPI

Berlusconi, Presidente del Consiglio dei Ministri Maroni, Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Visto, il Guardasigilli: Castelli

LAVORI PREPARATORI

Senato della Repubblica (atto n. 848): Presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri (Berlusconi) e dal Ministro del lavoro e politiche sociali (Maroni) il 15 novembre 2001.

Assegnato alla 11a commissione (Lavoro, previdenza sociale), in sede referente, il 13 dicembre 2001, con pareri delle commissioni 1a, 2a, 3a, 5a, 6a, 7a, 8a, 9a, 10a, 12a, 13a della Giunta per gli affari delle Comunita' europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Esaminato dalla commissione il 18 dicembre 2001; 22, 23, 24, 29, 30, 31 gennaio 2002; 5, 13, 19, 20, 21 febbraio 2002; 26, 27 marzo 2002; 2, 3, 9, 10, 11, 16, 17, 18 aprile 2002; 7, 8, 9, 14, 15, 16, 28, 29, 30 maggio 2002; 4, 5, 12, 13 e 19 giugno 2002.

Esaminato in aula il 13 dicembre 2001; 13 giugno 2002 (stralcio degli articoli 2, 3, 10 e 12 che formano l'atto n. 848-bis); 17, 18, 19 e 24 settembre 2002 e approvato il 25 settembre 2002.

Camera dei deputati (atto n. 3193): Assegnato alla XI commissione (Lavoro), in sede referente, il 30 settembre 2002 con pareri delle commissioni I, II, V, VII, X, XII, XIII, XIV e della commissione parlamentare per le questioni regionali.

Esaminato dalla XI commissione, in sede referente, il 3, 8, 9, 15, 16, 17, 22, 24 ottobre 2002.

Esaminato in aula il 28, 29 ottobre 2002 e approvato, con modificazioni, il 30 ottobre 2002.

Senato della Repubblica (atto n. 848-B): Assegnato alla 11a commissione (Lavoro), in sede referente, il 5 novembre 2002 con pareri delle commissioni 1a, 2a, 5a, 7a, 9a, 10a della Giunta per gli affari delle Comunita' europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Esaminato dalla 11a commissione, in sede referente, il 6, 12, 13, 14, 19, 26, 27 novembre 2002; il 3, 4, 11, 17 dicembre 2002; il 21, 23 gennaio 2003.

Esaminato in aula il 30 gennaio 2003; il 4 febbraio 2003 ed approvato il 5 febbraio 2003.

SCHEMA 9 – LEGGE 17 aprile 2003, n. 81

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Promulga la seguente legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione, e' convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sara' inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addi' 17 aprile 2003

CIAMPI

Berlusconi, Presidente del Consiglio dei Ministri

Maroni, Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Visto, il Guardasigilli: Castelli

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 14 FEBBRAIO 2003, N. 23

All'articolo 1, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Per gli interventi di cui al comma 1 è autorizzata la spesa complessiva di 9,5 milioni di euro, di cui 2,5 milioni per l'anno 2003, 3,5 milioni per l'anno 2004, 3,5 milioni per l'anno 2005, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 8, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, come da ultimo rifinanziata dalla tabella D della legge 27 dicembre 2002, n. 289".

Dopo l'articolo 1, è inserito il seguente:

"Art. 1-bis. - 1. Ai fini della collocazione in mobilità entro il 31 dicembre 2004 ai sensi dell'articolo 4 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni, le disposizioni di cui all'articolo 1-septies del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 1998, n. 176, e successive modificazioni, si applicano, avuto anche riguardo ai processi di ristrutturazione, riorganizzazione, crisi o modifica degli assetti societari e aziendali derivanti da un andamento involutivo del settore di appartenenza, nel limite di 7.000 unità a favore di imprese o gruppi di imprese i cui piani di gestione delle eccedenze occupazionali siano stati oggetto di esame in sede di Presidenza del Consiglio dei Ministri o di Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel corso dell'anno 2002 e fino al 15 giugno 2003. Gli oneri relativi alla permanenza in mobilità, ivi compresi quelli relativi alla contribuzione figurativa, sono posti a carico delle imprese per i periodi che eccedono la mobilità ordinaria. Ai lavoratori ammessi alla mobilità in base alla presente norma si applicano, ai fini del trattamento pensionistico, le disposizioni di cui all'articolo 11 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e relativa tabella A, nonché le disposizioni di cui all'articolo 59, commi 6 e 7, lettere a) e b), e 8 della legge 27 dicembre 1997, n. 449. Le imprese o gruppi di imprese che intendono avvalersi della presente disposizione devono presentare domanda al Ministero del lavoro e delle politiche sociali entro il 30 giugno 2003".

SCHEDA 10 – LEGGE BIAGI, UNA RIFORMA PER IL LAVORO

Guida alle novità (legge 14 febbraio 2003, n. 30)

1. UNA RIFORMA PER LA PERSONA E L'IMPRESA

La riforma Biagi vuole distribuire la quantità di lavoro determinata dallo sviluppo economico sul più alto numero possibile di persone.

Le regole attuali hanno in parte la responsabilità di avere prodotto il paese, in Europa, con il più basso tasso di occupazione regolare e il più alto numero di lavoratori in nero.

La riforma Biagi vuole occupare in particolare più giovani nel mezzogiorno, e più donne e più anziani nell'intero paese.

Questo obiettivo si realizza con un sistema di servizi pubblici e privati che, in rete tra loro, accompagnano e facilitano l'incontro tra coloro che cercano lavoro e coloro che cercano lavoratori.

Regole più moderne e più europee vogliono favorire il reciproco adattamento fra le esigenze dei lavoratori e quelle delle imprese, con particolare riguardo all'orario di lavoro.

In ogni caso la riforma Biagi ha lo scopo di promuovere un lavoro regolare e non precario.

Al contrario, le regole tradizionali hanno nei fatti prodotto tanti lavori in nero o insicuri, come nel caso di molte collaborazioni coordinate e continuative.

Scheda / il mercato del lavoro italiano in cifre

- in Italia lavora regolarmente solo un cittadino su due tra i 15 e i 65 anni di età e solo il 42 per cento delle donne: le percentuali più basse d'Europa
- solo un cittadino su due paga il sistema previdenziale, mentre nei paesi più evoluti si raggiungono livelli superiori al 70 per cento
- in Italia, sono disoccupate 9 persone su 100 (18 in alcune aree del mezzogiorno); in particolare, molto grave è la situazione delle donne, degli adulti over 45 e dei giovani
- i giovani italiani partecipano ad attività formative meno dei coetanei europei, ma in Italia la disoccupazione giovanile e la disoccupazione di lungo periodo (più di dodici mesi senza lavoro o formazione) è tra i livelli più alti d'Europa
- l'Italia senza lavoratori del Nord-Est si contrappone all'Italia senza lavoro del mezzogiorno; l'inefficienza dei servizi pubblici all'impiego aggrava le caratteristiche strutturali e permanenti nel tempo della disoccupazione meridionale
- il lavoro nero e irregolare assume in Italia dimensioni due o tre volte superiori rispetto alla media degli altri paesi europei; stime recenti ci dicono che il fenomeno del lavoro irregolare riguarda oltre cinque milioni di posizioni lavorative

2. LA RETE DEI SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI CHE ACCOMPAGNANO AL LAVORO (art. 1)

In Italia solo il 4 per cento dei rapporti di lavoro passa dagli attuali servizi per l'impiego, nati recentemente dal monopolio pubblico degli uffici di collocamento dedicati solo a pratiche burocratiche.

Gli operatori privati sono rappresentati quasi soltanto dalle agenzie che forniscono lavoro in affitto a tempo determinato.

Così, chi cerca lavoro o cerca lavoratori brancola nel buio e si affida a meccanismi inefficienti come le reti degli amici, i passaparola, le conoscenze dei genitori, ecc.

La riforma consentirà lo sviluppo e la diffusione degli operatori privati mentre la recente revisione delle funzioni degli uffici pubblici consentirà anche ad essi di erogare servizi.

I servizi privati sono gratuiti per i lavoratori e onerosi solo per le imprese.

Operatori pubblici e privati saranno presto collegati tra di loro da un sistema informatico che consentirà agevolmente, su tutto il territorio nazionale, di far incontrare domanda e offerta di lavoro.

Questa rete è essenziale anche per la riforma dei sussidi ai disoccupati che si collegheranno più strettamente ai servizi di orientamento e di formazione.

3. LAVORO E FORMAZIONE LUNGO TUTTO L'ARCO DELLA VITA (art. 2)

La riforma vuole rendere più efficaci i modi per entrare o rientrare nel mercato del lavoro regolare attraverso contratti che uniscono alla prestazione lavorativa le necessarie attività di formazione e di riqualificazione professionale.

Le attività di formazione che sono comprese nei contratti di apprendistato e di formazione lavoro potranno essere programmate e organizzate flessibilmente anche con il concorso delle rappresentanze dei lavoratori e degli imprenditori, in modo da superare rigidità come quella relativa alla separazione fra formazione esterna e formazione interna alla impresa.

Le esperienze di lavoro che non costituiscono ancora un rapporto di lavoro sono tutte ricondotte al cosiddetto tirocinio, con il quale i giovani prendono confidenza con il mondo del lavoro, acquisiscono competenza, si fanno apprezzare da possibili datori di lavoro.

4. ADATTABILITA' RECIPROCA TRA LAVORATORI E IMPRESA: NUOVE TUTELE E NUOVE OPPORTUNITA' (art. 4)

La riforma regola - o riregola - alcuni contratti di lavoro che dovrebbero favorire l'ingresso o la permanenza al lavoro di persone che hanno bisogno di coniugare il tempo di lavoro con quello dedicato alla famiglia, all'apprendimento o ad altri scopi.

Questi contratti sono disciplinati in modo da incoraggiare le imprese ad utilizzarli, superando la tradizionale resistenza a distribuire su più persone la stessa quantità di lavoro.

Attraverso questi contratti sarà possibile regolarizzare forme di lavoro sommerso o dare stabilità attraverso il tempo indeterminato a rapporti che oggi sono precari.

Le nuove norme hanno lo scopo di allargare le tutele e le opportunità per i lavoratori nonché le convenienze per le imprese.

La fornitura regolata di lavoro (art. 1, comma 2, lettera m)

Queste norme sono utili a dare maggiori tutele a quei molti lavoratori che prestano la loro opera in un ufficio o in una fabbrica senza dipendere direttamente dall'ente o dall'impresa che tali sedi gestisce.

Questi lavoratori sono spesso dipendenti – per lo più precari di fatto - da società o cooperative che svolgono un appalto di servizi (per funzioni di vigilanza, di pulizia, di logistica, ecc.) la cui legittimità è talora di incerta definizione. Altre volte si tratta di lavoratori sommersi.

Le nuove regole definiranno con maggiore certezza il confine tra l'appalto di servizi (che richiede l'essenziale requisito del rischio di impresa) e la pura fornitura di lavoro (che si pone poi alle dipendenze dell'azienda ospitante). In questo secondo caso la fornitura di lavoro dovrà avere almeno tutti i requisiti richiesti all'agenzia di lavoro temporaneo e tutte le tutele previste per il lavoro interinale

I contratti a tempo parziale (art. 3)

In Italia i contratti a tempo parziale sono soltanto 9 su cento, contro il 18 per cento della media europea, il 25 per cento in Gran Bretagna, il 42 per cento in Olanda.

Questi contratti sono richiesti oggi dalle lavoratrici e dai lavoratori, ma sono sgraditi alle imprese, anche perché sono regolati più rigidamente rispetto agli altri paesi europei.

I primati negativi dell'Italia per quanto riguarda l'occupazione femminile (42 per cento) e di coloro che sono tra i 55 e i 65 anni (meno del 30 per cento) sono dovuti anche alla scarsa diffusione dei contratti a tempo parziale.

La riforma si caratterizza per il necessario equilibrio tra l'esigenza dei lavoratori di poter disporre e organizzare una parte del loro tempo per finalità diverse dal lavoro e quella delle imprese di poter ampliare o correggere il tempo di lavoro in relazione all'emergere di nuove esigenze della produzione.

I contratti collettivi e individuali ne definiranno le modalità (congruo preavviso, limiti temporali, remunerazione dello straordinario, ecc.) a tutela del lavoratore.

Il lavoro a tempo parziale, che per lo più è a tempo indeterminato, offre la possibilità di un lavoro a molte più persone e consente in alcuni casi di trasformare in un rapporto a tempo indeterminato forme di lavoro precarie o sommerse.

Basti pensare alla possibilità di sostituire periodici contratti di lavoro stagionali – per definizione precari - con contratti a tempo indeterminato di part time cosiddetto “verticale” (lavoro a tempo pieno per settimane o mesi e periodi di non lavoro).

Lavoro intermittente (art. 4, comma 1, lettera a)

Si tratta di contratti di lavoro che prevedono tempi di lavoro certi e/o tempi di lavoro incerti durante i quali la persona è a disposizione ricevendo una adeguata indennità.

Questi contratti - per lo più a tempo indeterminato – offrono adeguate tutele a lavoratori che altrimenti sono saltuariamente impiegati con formule precarie e poco protette, come il lavoro a fattura.

Lavoro a coppia (art. 4, comma 1, lettera e)

Il lavoro a coppia è già diffuso in molti paesi industrializzati per consentire a due o più persone (coniugi, madri, studenti, ecc.) di garantire insieme una prestazione di lavoro, distribuendosi liberamente settimane, giornate o parti della giornata di lavoro.

Si tratta di rapporti di lavoro di qualità, a tempo indeterminato, che ampliano la possibilità di entrare o restare nel mercato del lavoro.

Lavoro a progetto (art. 4, comma 1, lettera c)

Le collaborazioni coordinate e continuative (co.co.co.) sono aumentate soprattutto negli anni novanta e hanno rappresentato un modo con cui la realtà ha individuato nelle pieghe della legge le strade per superare rigidità e insufficienze delle regole del lavoro.

La riforma Biagi supera la farisaica accettazione di questa pratica elusiva e riconduce le attuali co.co.co. o al lavoro subordinato o al lavoro a progetto, forma di lavoro autonomo che deve avere un capo e una coda.

Dovranno essere ricondotti a questa tipologia i rapporti in base ai quali il lavoratore assume stabilmente, senza vincolo di subordinazione, l'incarico di eseguire un progetto o un programma di lavoro, o una fase di esso, concordando direttamente con il committente modalità di esecuzione, durata, criteri e tempi di corresponsione del compenso.

Si allargano così le tutele per i lavoratori e le certezze per le imprese, evitando il facile aggiramento dei costi del lavoro subordinato.

Lavoro occasionale e accessorio (art. 4, comma 1, lettera d)

La riforma vuole soprattutto far emergere quelle attività di cura e di assistenza (baby sitting, badanti, lezioni private, giardinaggio, ecc.) o comunque di breve durata che oggi sono quasi sempre sommerse.

Oltre a definire in che cosa consistano, le nuove norme consentiranno una facile regolarizzazione di questi rapporti attraverso l'agevole acquisto di tickets da consegnare al prestatore di lavoro cui compete il deposito presso l'istituto previdenziale e assicurativo.

5. LA COLLABORAZIONE TRA LE ORGANIZZAZIONI DEI LAVORATORI E DEGLI IMPRENDITORI (art. 5)

La riforma Biagi sostiene la collaborazione tra le rappresentanze dei lavoratori e degli imprenditori attraverso la libera creazione di organismi dalle stesse gestiti per obiettivi condivisi (enti bilaterali).

Le nuove norme impegnano le imprese al rispetto di tutti i contenuti contrattuali che spesso includono anche l'adesione a questi organismi. Agli enti bilaterali sono in particolare affidati vari compiti che rafforzano i servizi alle

persone che cercano lavoro (collocamento), che entrano o rientrano nel mercato del lavoro (formazione), che stipulano contratti di lavoro (certificazione della volontà delle parti). In questo modo la riforma intende promuovere un modello di relazioni industriali di tipo partecipativo-collaborativo.

6. IL COORDINAMENTO DELLE ATTIVITA' DI PREVENZIONE E DI VIGILANZA (art. 8)

Un moderno mercato del lavoro impone l'adattamento dell'apparato ispettivo, che sarà chiamato a svolgere non solo le tradizionali funzioni repressive e sanzionatorie, ma anche vere e proprie funzioni preventive e di sostegno al regolare e corretto funzionamento dei rapporti di lavoro.

Uno stretto coordinamento tra le attività ispettive di Inps, Inail e Ministero del Lavoro consentirà di evitare il loro casuale succedersi nella stessa impresa, allargando – con il superamento delle sovrapposizioni – il loro campo di vigilanza.

Fonte: http://www.palazzochigi.it/GovernoInforma/Dossier/mercato_lavoro/doc/LeggeBiagiCapirelariforma.pdf

In breve :

Che cos'è un ufficio di collocamento privato
Il Collocamento Privato, introdotto in Italia per effetto del D.lgs 469/97, ha di fatto posto fine al monopolio pubblico in materia di Collocamento, attribuendo la possibilità di svolgere attività di mediazione e incontro tra domanda e offerta di lavoro anche a soggetti privati in possesso di precisi requisiti. Più specificatamente l'attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro può essere svolta, previa Autorizzazione del Ministero del Lavoro, da Imprese con capitale interamente versato non inferiore a € 104.000 . L'Ufficio di Collocamento Privato non assume il Candidato e non si sostituisce all'Impresa. Il Collocamento Privato è l'Intermediario qualificato che rende possibile il contatto tra l'Utente che cerca l'opportunità di lavoro e l'Impresa che ricerca il Lavoratore Ideale
Che cosa è un'agenzia di lavoro interinale
È una impresa la cui attività consiste nell'inviare un lavoratore per un tempo determinato presso un'altra ditta (utilizzatrice) che necessita di soddisfare temporanee esigenze di lavoro (sostituzioni di maternità, malattia, servizio militare, ferie, ecc). Il lavoratore è dunque retribuito dall'agenzia di lavoro interinale, mentre all'impresa utilizzatrice restano gli obblighi di sicurezza sul lavoro, l'assicurazione per danni contro terzi, l'estensione dei diritti spettanti ai dipendenti, e altre garanzie. Il livello di retribuzione non deve essere inferiore a quella prevista per i lavoratori con pari qualifica dipendenti dell'impresa utilizzatrice. Esistono diverse agenzie di lavoro interinale: tra le più note ricordiamo Manpower, ObiettivoLavoro, Trenkwalder, Adecco, Randstadt.
Contratto a progetto
Scompaiono i contratti di collaborazione coordinata e continuativa, i famosi, inflazionati e spesso abusati co.co.co, che sono ormai il 10% degli occupati pari a 2.400.000 persone. Al loro posto: · le reali collaborazioni rientreranno nei lavori a progetto nel cui contratto dovrà essere indicato il progetto specifico assegnato e i tempi di attuazione. Il lavoratore gestirà quindi il compito autonomamente in funzione del risultato e indipendentemente dal tempo impiegato. L'aliquota contributiva passa dal 12-14% al 19% (contro il 33% dovuto ai dipendenti) · le attività che si configurano con rapporti di dipendenza a tutti gli effetti, quali per esempio i lavori di segreteria o di call center, richiederanno contratti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e interinale.
Contratto a chiamata o a intermittenza
Il lavoratore può essere chiamato a operare in qualsiasi momento, nell'arco del periodo indicato precisamente nel contratto di lavoro, in linea con le esigenze organizzative e con i carichi di lavoro dell'azienda. Il preavviso di chiamata può variare da alcuni giorni ad alcune ore prima. Si tratta del discusso Job on call per cui è prevista una retribuzione per le ore effettivamente prestate in servizio e un importo quale indennità di disponibilità per le ore non lavorate. Questa indennità salta (ma non decade il contratto) nel caso la persona non sia disponibile
Lavoro condiviso o job sharing
È simile al part time, ma in questo caso il contratto di lavoro è uno solo. In pratica, due persone si dividono equamente un rapporto di lavoro a tempo pieno, d'accordo con il datore di lavoro, concordando però autonomamente come ripartirsi gli incarichi e come organizzare i tempi di lavoro (fasce orarie, giorni e settimane). La remunerazione è calcolata sulle ore lavorate da ciascuno
Contratto d'inserimento
Prende il posto del contratto di formazione e riguarda persone da 18 ai 29 anni oppure di più di 45 anni che hanno perso il lavoro, disoccupati di lunga durata e donne residenti in aree svantaggiate
Staff leasing o leasing di manodopera
Un'azienda potrà, di fronte a precise ragioni tecniche o organizzative, appaltare il lavoro a un gruppo di dipendenti di un'agenzia di fornitura esterna, a tempo indeterminato o a termine. Il lavoratore avrà le garanzie previste per i lavoratori interinali. Per poter dare in outsourcing un ramo di attività è necessario che l'azienda ne dimostri la necessità
Voucher di prestazioni prepagate
Riguarda le attività di cura e di assistenza in generale. Se ci si vuol avvalere occasionalmente di un collaboratore si dovrà acquistare per lui un buono orario di 7,5 euro comprensivo anche dei contributi Inps e Inail

TAB.17 – Sequenza 5 servizio tg5 – La commemorazione – Griglia d'analisi

			La commemorazione Il discorso di Pera
Elementi riguardanti il solo vehiculum			
Inquadra- tore	Ambienti	Tipo	CT
		Effetto	Dare una immagine totale della situazione rappresentata: la commemorazione in Senato

	Soggetti	Tipo	CT→CM
		Effetto	Dare una immagine globale della situazione concentrando gradualmente l'attenzione sul presidente del Senato
Mov. Macchina	Reali	Tipo	No
		Effetto	
	Apparenti	Tipo	Zoom avanti
		Effetto	Foc.attenzione su Pera
Montaggio		Lineare	✓
		Rapido	
		Con eff.	
		Senza eff.	✓

La commemorazione Il discorso di Pera				
Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum: Livello sonoro				
		Ve	Re	
	Si/no	Si	Si	
	Naturale	Voce umana	Parlato	
	Armonico			
Parlato		Voce f.c	✓	
		Dialogo		
		Monologo	✓	Lo <i>speaker</i> annuncia la cerimonia di commemorazione avvenuta in giornata
		Registro		Medio
		Tono		Pacato

La commemorazione Il discorso di Pera				
Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum: Livello visivo				
		Ve	Re	
Colori		Si/No	Si	
		Naturali	✓	
		Artificiali		
		Tonalità	Luminose	Le immagini sono girate al chiuso, ma la luce è molta e fa brillare i colori
		Relazioni	Armoniche	Armoniche
Personaggi		Si/No	Si	
		Numero	Indefinibile: Pera + cancelliere + folla degli auditori	
		Morfologia	Uomini adulti	
		Reali	✓	
		Non Reali		
		Indefinibile		
		Movimenti P1 Pera	Si/No	Si
			Reali	✓
	Apparenti		Zoom avanti	
	Parti del corpo		Tutto il corpo	
		Descrizione	Pera muove la testa e il busto mentre legge il discorso	
Ambiente fisico		Indefinibile		
	Realistico	Interno	Aula Zuccari	

	Esterno		E' possibile riconoscere un loggiato
	Irrealistico		
Tempo			Si presume che sia giorno, dalla luce che invade l'ambiente
Grafica	Si/No	Si	Logo Tg
	Intradiegetica		
	Extradiegetica		✓

La commemorazione Il discorso di Pera			
Elementi riguardanti né il vehiculum né il relatum in senso stretto, ma solo il relatum in senso lato: Il ruolo dei soggetti			
Chi agisce		Pera	
Altri rilevanti		Folla auditori + cancelliere	
Base della credibilità		Alta	
Relazione col tema		Si tratta di una delle più alte autorità dello Stato chiamate a celebrare la commemorazione del defunto	
Spettatore	Dir. interpellato	Si/No	No
		AudioVideo	

TAB.18 – Sequenza 5 servizio tg5 – La commemorazione – Schema relativo al parlato

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Oggi Biagi è stato commemorato nei luoghi delle istituzioni</i>	Cerimonia in Senato – Pera CL	Crescente→alta	<p>Oggi: FO nel giorno presente</p> <p>Biagi: nome proprio di persona</p> <p>E' stato commemorato: ind.pass.pross.f.passiva III per.sing da:</p> <p>Commemorare: CO ricordare un personaggio o un avvenimento storico pubblicamente e in modo solenne</p> <p>Nei: prep.articolata da:</p> <p>In: prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. di stato in luogo + I: art.det.m.pl.</p> <p>Luoghi: s.m.pl.da:</p> <p>Luogo: FO edificio o parte di esso destinato a scopi o attività particolari</p> <p>Delle: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + Le: art.det.f.pl.</p> <p>Istituzioni: s.f.pl.da:</p> <p>Istituzione: AU modo</p>	Quali sono i luoghi delle istituzioni?	Base	Tutti i segmenti individuati sono in grado di rispondere

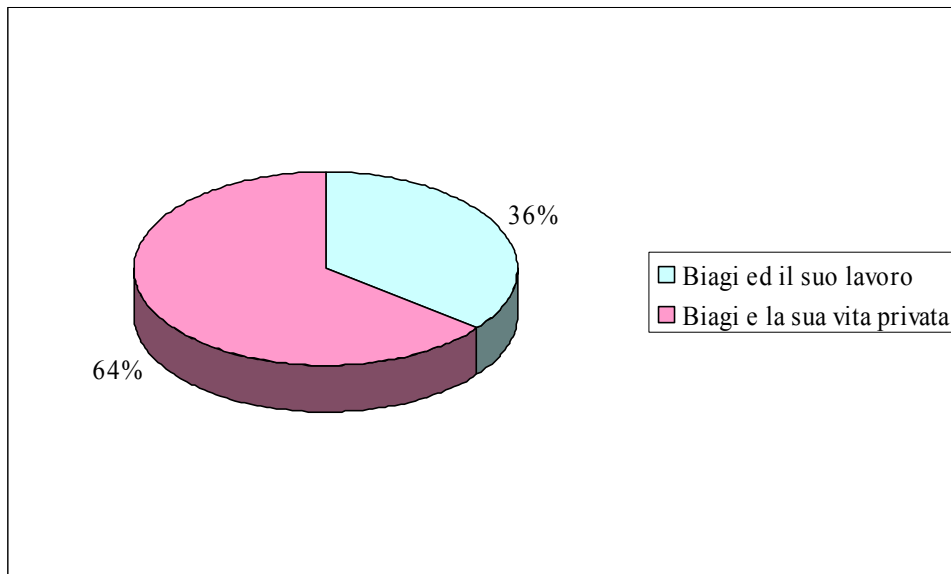
			stabile di organizzazione della vita individuale e associata, regolato da norme sociali, religiose, giuridiche e profondamente radicato nella coscienza della vita collettiva, che produce comportamenti uniformi			
--	--	--	---	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>E nelle città in cui lavorò e visse.</i>	Cerimonia in Senato – Pera CL	Medio alta	<p>E: cong.</p> <p>Nelle: prep.articolata da: In: prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. di stato in luogo + Le: art.det.f.pl.</p> <p>Città:s.f.pl. FO grande centro abitato dove si svolgono attività amministrative, economiche, sociali, religiose e culturali</p> <p>In: prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. di stato in luogo</p> <p>Cui: pron.rel.</p> <p>Lavorò: ind.pass.re.f.attiva III per.sing.da:</p> <p>Lavorare: FO esercitare un mestiere, una professione</p> <p>E: cong.</p> <p>Visse: ind.pass.re.f.attiva III per.sing.da: Vivere: FO con riferimento al luogo, all'ambiente in cui la vita si svolge; abitare, risiedere</p>	Quali sono le città in cui lavorò e visse?	Specifiche, relative alla vita dell'uomo	Le conoscenze richieste per rispondere sono molto specifiche, ma un aiuto arriva dal lancio della notizia che aveva elencato tali luoghi

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>All'Università di Modena, Bologna, a Roma in Senato alla presenza del Capo dello Stato.</i>	Cerimonia in Senato – Pera CL	Medio bassa	<p>Alla: : prep.art. da: A prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. moto a luogo + La: art.det.f.sing.</p> <p>Università:s.f.sing. FO istituto didattico e</p>	Dove?	Base	Tutti i segmenti individuati sono in grado di fornire corrispondenti concreti alle espressioni

			<p>scientifico di ordine superiore, articolato in più facoltà secondo varie specializzazioni, che conferisce un diploma di laurea al termine del corso di studi</p> <p>Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione</p> <p>Modena: nome proprio di città</p> <p>Bologna: nome proprio di città</p> <p>A prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. moto a luogo</p> <p>Roma: nome proprio di città</p> <p>In: prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. di stato in luogo</p> <p>Senato:s.m.sing. CO luogo, edificio in cui si riuniscono i senatori</p> <p>Alla presenza di CO al cospetto di, di fronte a</p> <p>Capo:s.m.sing. FO chi dirige l'attività di altre persone; chi esercita una funzione direttiva, un comando, un'autorità</p> <p>Dello: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + Lo: art.det.m.sing</p> <p>Stato:s.m.sing. FO entità giuridica e politica frutto dell'organizzazione della vita collettiva di un gruppo sociale nell'ambito di un territorio, sul quale essa esercita la sua sovranità</p>			contenute nel testo
--	--	--	---	--	--	---------------------

TAB.19 – Ripartizione temporale delle macro-sequenze



TAB.20 – Lancio servizio Tg La7 – Griglia d’analisi

Lancio			
Elementi riguardanti il solo vehiculum			
Inquadrature	Ambienti	Tipo	CT
		Effetto	Inquadrare tutto lo studio per mostrare l’immagine di Biagi alle spalle della conduttrice
	Soggetti	Tipo	CL
		Effetto	Focalizzare l’attenzione sul parlante e l’immagine alle spalle
Mov. Macchina	Reali	Tipo	No
		Effetto	
	Apparenti	Tipo	No
		Effetto	
Montaggio	Lineare		✓
	Rapido		
	Con eff.		
	Senza eff.		✓

Lancio				
Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum:				
Livello sonoro				
	Ve	Re		
	Si/no	Si		
	Naturale	Voce umana		
	Armonico	Parlato		
Parlato	Voce f.c			
	Dialogo			
	Monologo		✓	La <i>speaker</i> rievoca l’uccisione di Biagi e annuncia l’intento del servizio
	Registro			Medio
	Tono			Pacato

Lancio				
Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum: Livello visivo				
		Ve	Re	
Colori	Si/No		Si	
	Naturali		✓	
	Artificiali		✓	
	Tonalità		Blu	Sfumature di azzurro e blu in tutto lo sfondo dello studio, che domina l'inquadratura
	Relazioni		Contrasto	L'abito della presentatrice, rosso, emerge per contrasto dallo sfondo blu
Personaggi	Si/No		Si	
	Numero		1 F.Todino	
	Morfologia		Donna adulta	
	Reali		✓	
	Non Reali			
	Indefinibile			
	Movimenti P1 Giorgino	Si/No		Si
		Reali		✓
		Apparenti		Zoom avanti
		Parti del corpo		Testa, bocca, occhi
Descrizione		La Todino muove la testa, la bocca, gli occhi e le braccia mentre parla		
Ambiente fisico	Indefinibile		✓	
	Realistico	Interno	Lo spettatore riconosce ed identifica l'interno di uno studio televisivo per convenzione e abitudine alla visione	
		Esterno		
	Irrealistico			
Tempo		Indefinibile	Orario compreso tra e 19:45 e le 20:20. Esso è dato non da elementi visibili o udibili del testo, bensì dalla convinzione di trovarsi di fronte ad una trasmissione in diretta	
Grafica	Si/No		Si	
	Intradiegetica		Logo Tg	
	Extradiegetica		✓	

Lancio			
Elementi riguardanti né il vehiculum né il relatum in senso stretto, ma solo il relatum in senso lato: Il ruolo dei soggetti			
Chi agisce		Todino	
Altri rilevanti		Immagine di Biagi alle spalle della conduttrice	
Base della credibilità		Alta, data dal suo ruolo professionale	
Relazione col tema		Nessuna, ella è solo la portavoce della notizia	
Spettatore	Dir. interpellato	Si/No	No
		AudioVideo	

TAB.21 – Lancio servizio Tg La7 – Schema relativo al parlato

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Un anno fa a</i>	CL	Max	Uno: FO che è pari	Quando	Base nelle	Tutti i segmenti

<p><i>Bologna l'assassinio del professor Marco Biagi</i></p>	<p>conduttrice; immagine Biagi alle spalle</p>		<p>a una unità Anno:s.m.sing FO periodo di dodici mesi calcolato a partire da un qualsiasi giorno preso a riferimento Fa:avv. CO in varie loc. temporali, postposto a un'indicazione di tempo, addietro, da ora A prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. moto a luogo Bologna: nome proprio di città Lo: art.det.m.sing. Assassinio:s.m.sing. AD l'assassinare; omicidio efferato Del: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + Il: art.det.m.sing Professore:s.m.sing. FO chi insegna in una scuola di istruzione secondaria o all'università Marco Biagi: nome proprio di persona</p>	<p>esattamente? Dove? Chi era Marco Biagi?</p>	<p>prime due domande. Specifiche per la terza, in quanto relative al ricordo dell'evento prospettato</p>	<p>individuati sono in grado di rispondere alle prime due domand. Relativamente all'ultima, tutti i segmenti individuati, tranne quello rappresentato dalla coppia D1 (D), sono in grado di rispondere, sebbene secondo gradi di approfondimento diversi</p>
--	--	--	---	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>Rivendicato dalle Brigate Rosse.</i></p>	<p>CL conduttrice; immagine Biagi alle spalle</p>	<p>Max</p>	<p>Rivendicato: part.pass.m.sing.da: Rivendicare: AD dichiararsi responsabile di un'azione Dalle: prep.articolata da: Da FO introduce determinazioni di spazio con valore di provenienza o derivazione + Le: art.det.f.pl. Brigate Rosse: CO spec. con iniz. maiusc., formazione terroristica di</p>	<p>Che cosa sono le "Brigate Rosse"?</p>	<p>Specifiche, relative all'attività del gruppo, ma l'uso del verbo "rivendicare" permette un chiaro inquadramento del tipo di organizzazione espresso</p>	<p>Tutti i segmenti di pubblico individuati sono in grado di identificare il tipo di attività che il gruppo citato esercita. Le risposte variano di livello di conoscenze a seconda del numero delle informazioni possedute</p>

			estrema sinistra attiva in Italia negli anni settanta e nei primi anni ottanta (sigla BR)			
--	--	--	---	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>Oggi molte cerimonie in suo onore, in suo ricordo, la più importante a Roma alla presenza del presidente della Repubblica</i></p>	<p>CL conduttrice; immagine Biagi alle spalle</p>	<p>Max</p>	<p>Oggi: FO nel giorno presente Molto: FO agg.indef., con nomi non numerabili, che è in gran quantità, in gran misura Cerimonie: s.f.pl.da: Cerimonia: FO celebrazione solenne e rituale di un atto di culto religioso o di un avvenimento o ricorrenza civile In: prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. di stato in luogo Suo: agg.poss.III per.sing. Onore:s.m.sing. FO spec. al pl., tributo d'omaggio e di stima In: prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. di stato in luogo Suo: agg.poss.III per.sing Ricordo:s.m.sing. CO estens., segno lasciato da un evento La: art.det.f.sing. Più:avv. FO maggiormente, in maggiore quantità, in maggiore misura o grado; unito con aggettivi e avverbi forma il comparativo di maggioranza anche con il secondo termine sottinteso Importante:agg. FO di grande interesse e rilevanza Alla presenza di loc.prep. CO al cospetto di, di fronte a Presidente:s.m.sing.</p>	<p>Quando? Che tipo di cerimonie viene citato? Perché il Capo dello Stato è chiamato ad intervenire?</p>	<p>Base, inerenti la conoscenza della vita socio-culturale del Paese</p>	<p>Tutti i segmenti di pubblico individuati sono in grado di identificare il tipo di cerimonie di cui si parla e di capire l'importanza data dalla presenza del Capo dello Stato</p>

			<p>FO persona che, nominata per elezione o con investitura dall'alto, dirige, sovrintende e coordina le attività di un organo, un ente, un'istituzione e sim</p> <p>Della: prep. articolata da:</p> <p>Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + La: art. det. f. sing</p> <p>Repubblica: FO TS dir., forma di governo costituzionalmente contrapposta alla monarchia, in cui la carica di capo dello stato non è ereditaria ma elettiva e temporanea, e la sovranità appartiene ai cittadini che la esercitano direttamente o per mezzo di rappresentanti liberamente scelti</p>			
--	--	--	--	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>E noi lo vogliamo invece ricordare attraverso le parole e il volto, le sue parole e il suo volto</i></p>	<p>CL conduttrice; immagine Biagi alle spalle</p>	<p>Max</p>	<p>E: cong. Noi: pron. personale I per. pl. Lo: pron. personale III per. sing. Vogliamo: ind. pres. f. attiva I per. pl. da: Volere: FO come verbo modale seguito da un verbo all'infinito: essere risoluto, determinato a fare qcs Invece: avv. FO al contrario, all'opposto Ricordare: inf. pres. FO richiamare alla memoria Attraverso: avv. FO per mezzo di: Le: art. det. f. pl. Parole: s. f. pl. da: Parola: FO estens.,</p>	<p>A chi si allude con il termine "noi"? Le parole ed il volto di chi?</p>	<p>Base</p>	<p>Tutti i segmenti di pubblico individuati sono in grado di identificare il plurale utilizzato dalla conduttrice con la redazione del tg che sta andando in onda e di riferire le affermazioni successive all'uomo (Marco Biagi) sopra citato</p>

			<p>con significato generico spec. in usi iperbolici, frase, discorso E: cong. Il: art.det.m.sing. Volto:s.m.sing. FO faccia, viso Le: art.det.f.pl. Sue: agg.poss.III per.pl.f. Parole:s.f.pl.da: Parola: FO estens., con significato generico spec. in usi iperbolici, frase, discorso E: cong. Il: art.det.m.sing. Suo: agg.poss.IIIper.sing.m. Volto:s.m.sing. FO faccia, viso</p>			
--	--	--	--	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>E poi anche nella testimonianza di un amico, il direttore generale della Confindustria Stefano Parisi</i></p>	<p>CL conduttrice; immagine Biagi alle spalle</p>	<p>Max</p>	<p>E: cong. Poi:avv. FO dopo, in seguito Anche: FO cong., con funzione aggiuntiva, in relazione a quanto precedentemente detto o sottinteso e preceduto da <i>e, o, ma</i> Nella: prep.articolata da: In: prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. di stato in luogo + La: art.det.f.sing Testimonianza:s.f.sing. CO racconto, esposizione di un'esperienza vissuta in prima persona come comprova di una fede, di un'ideologia e sim. Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione Un: art.indet.m.sing. Amico:s.m.sing. FO chi ha un legame di amicizia con qcn Il: art.det.m.sing. Direttore: s.m.sing. AD chi dirige un</p>	<p>Che cos'è la "Confindustria"? C'è un legame tra questa istituzione e la vita della vittima?</p>	<p>Specifiche</p>	<p>Nonostante tutti i segmenti individuati dovrebbero essere in grado di individuare il nome della istituzione espressa, non tutti sapranno identificarne dal nome il direttore e solo i più informati relativamente alla vita pubblica della vittima potranno tracciare un legame tra le due professioni (gruppo 4)</p>

			istituto, un'azienda, un'attività e sim Generale: agg. FO che sovrintende all'intero complesso di un'amministrazione, un ufficio e sim.: Della: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + La: art.det.f.sing Confindustria: <i>Confederazione generale dell'industria italiana</i> Stefano Parisi: nome proprio di persona			
--	--	--	--	--	--	--

TAB.22 – Sequenza 1 servizio Tg La7 – Biagi e il suo lavoro – Griglia d'analisi

Biagi e il suo lavoro					
		<i>Flash bianco e nero</i>	Biagi: discorso	Biagi: conclusione	
Elementi riguardanti il solo vehiculum					
Inquadrature	Ambienti	Tipo	Dettagli	No	No
		Effetto	Foc.l'attenzione sui particolare del delitto		
	Soggetti	Tipo	CT	CM	CM
		Effetto	Presentazione del luogo del delitto nel suo insieme	Foc.attenzione sul parlante	Foc.attenzione sul personaggio
Mov. Macchina	Reali	Tipo	No	No	No
		Effetto			
	Apparenti	Tipo	No	No	No
		Effetto			
Montaggio	Lineare			✓	✓
	Rapido		✓		
	Con eff.				
	Senza eff.		✓	✓	✓

Biagi e il suo lavoro							
		<i>Flash bianco e nero</i>	Biagi: discorso	Biagi: conclusione			
Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum:							
Livello sonoro							
		Ve	Re	Ve	Re	Ve	
	Si/no	Si	Si	Si	Si		
	Naturale	Rumore	Rumore del <i>flash</i> di una macchina fotografica	Voce umana	Parlato	Voce umana Parlato	
	Armonico						
Parlato	Voce f.c						
	Dialogo						
	Monologo				✓	Biagi parla in una intervista	✓ Biagi parla in una intervista
	Registro					Tecnico- specialistico	Tecnico- specialistico

	Tono				Pacato		Pacato
--	------	--	--	--	--------	--	--------

Biagi e il suo lavoro								
		<i>Flash</i> bianco e nero		Biagi: discorso		Biagi: conclusione		
Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum:								
Livello visivo								
		Ve	Re	Ve	Re	Ve	Re	
Colori	Si/No	No	Bianco e nero	Si	Si	Si e No	Immagini di Biagi a colori, immagine finale in bianco e nero	
	Naturali				✓		✓	
	Artificiali		✓				✓	
	Tonalità	Bianco e nero	I <i>flash</i> presi da immagini di repertorio sono in bianco e nero	Luminose	Biagi parla all'aperto, i colori sono luminosi	Luminosi + Bianco e nero	La sequenza inizia riprendendo le precedenti. Termina con una immagine in bianco e nero	
	Relazione	Armonica	Armonica	Armonica	Armonica	Contrasto	I colori si trasformano improvvisamente in bianco e nero	
Personaggi	Si/No		Si		Si		Si	
	Numero		Indefinibile: Berlusconi in piedi, Pera seduto, folla seduta davanti a loro		Indefinibile		1 Berlusconi	
	Morfologia (realistici o irrealistici)		Uomini adulti		Uomini adulti		Uomo adulto	
	Movimenti P1 Berlusconi,	Si/No	Si	Si			Si	Si
		Reali	✓	✓			✓	✓
		Apparenti						
		Parti del corpo		Testa, bocca, braccia, mani				Testa, bocca, braccia, mani
		Descrizione		Berlusconi sta parlando, gesticola e muove la testa mentre declama il suo discorso				Berlusconi sta parlando, gesticola e muove la testa mentre declama il suo discorso
	Movimenti P2 Folla	Si/No	No	No	Si	Si		
Reali				✓	✓			
Apparenti								
	Parti del corpo				Testa, mani e braccia			

	Movimenti P3 Pera	Descrizione				La folla ripresa da dietro e a mezzo busto, applaude		
		Si/No	Si	Si				
		Reali	✓	✓				
		Apparenti						
		Parti del corpo		Testa, busto				
		Descrizione		Pera alza e abbassa la testa guardando avanti mentre Berlusconi parla				
Ambiente fisico	Indecidibile							
	Irrealistico							
	Realistico	Interno						
Esterno			Luogo delitto Biagi		Indefinibile		Indefinibile	
Tempo				Indefinibile		Giorno		Giorno
Grafica	Si/No	Si	Logo Tg + Caratteri che identificano bossoli a terra + Scritte sui muri	Si	Logo Tg	Si	Logo Tg + Sottotitolo all'immagine di Biagi in bianco e nero	
		Intradiegetica		✓			✓	
		Extradiegetica		✓		✓		✓

				Biagi e il suo lavoro		
				<i>Flash bianco e nero</i>	Biagi: discorso	Biagi: conclusione
Elementi riguardanti né il vehiculum né il relatum in senso stretto, ma solo il relatum in senso lato:						
Il ruolo dei soggetti						
Chi agisce		Poliziotti, carabinieri, folla curiosi		Biagi		Biagi
Altri rilevanti		Oggetti che identificano il delitto				
Base della credibilità		altissima		Altissima		Altissima
Relazione col tema		Si tratta delle immagini che vennero girate subito dopo l'omicidio di Biagi		E' il soggetto del servizio		E' il soggetto del servizio
Spettatore	Dir.interpellato	Si/No	No	No		No
		Audio/video				

TAB.23 – Sequenza 1 servizio Tg La7 – Biagi e il suo lavoro – Schema relativo al parlato

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>E' una riforma certamente importante</i>	CM Biagi	Calante rispetto alle immagini di repertorio	E': ind.pre. III per.sing da: essere Una: art.indet.f.sing. Riforma: s.f.sing.	Quale "riforma"?	Molto specifiche	Solo i segmenti di pubblico più informati sono in grado di individuare gli oggetti

			<p>AD il riformare; modifica, trasformazione di uno stato di cose, di un'istituzione, di un ordinamento ecc. allo scopo di migliorarli; legge o insieme di leggi per trasformare un ordinamento legislativo e sim</p> <p>Certamente: avv.</p> <p>CO con certezza, senza dubbio</p> <p>Importante: agg.</p> <p>FO di grande interesse e rilevanza</p>			denominati
--	--	--	---	--	--	------------

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>Dove la sperimentality di 4 anni consentirà di dire chi ha ragione e chi ha torto</i></p>	<p>CM Biagi</p>	<p>Calante rispetto alle immagini di repertorio</p>	<p>Dove: FO con valore relativo, nel luogo in cui</p> <p>La: art.det.f.sing.</p> <p>Sperimentality: s.f.sing. CO la natura di ciò che è sperimentale; con riferimento a una persona, atteggiamento sperimentale</p> <p>Consentirà: ind.fut.semplice III per.sing.da:</p> <p>Consentire: FO permettere, concedere</p> <p>Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione</p> <p>Dire: inf.pres.</p> <p>FO fig., dimostrare, provare, attestare</p> <p>Chi: pron.rel.</p> <p>FO solo sing., colui il quale, colei la quale (per il doppio significato di pron.dimostr. e</p>	<p>Qual è l'oggetto della "sperimentazione"?</p>	<p>Molto specifiche</p>	<p>Solo i segmenti di pubblico più informati sono in grado di individuare gli oggetti denominati</p>

			<p>pron.rel. stabilisce un rapporto di subordinazione tra una prop. principale e una subordinata relativa) Ha: ind.pres. III per.sing.da: avere Ragione:s.f.sing. CO ciò che è conforme al diritto, al giusto, al vero E: cong. Chi: pron.rel. FO solo sing., colui il quale, colei la quale (per il doppio significato di pron.dimostr. e pron.rel. stabilisce un rapporto di subordinazione tra una prop. principale e una subordinata relativa) Ha: ind.pres. III per.sing.da: avere Torto:s.m.sing. FO azione contraria a ciò che è giusto o è legittimo</p>			
--	--	--	---	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>Per cercare posti di lavoro bisogna creare un complesso di misure.</i></p>	<p>CM Biagi</p>	<p>Calante rispetto alle immagini di repertorio</p>	<p>Per: cong.con valore finale Cercare:inf.pres. FO tentare di trovare qcn. o qcs Posti: s.m.pl.da: Posto: FO posto di lavoro, impiego ruolo, posizione Bisogna: ind.pres.f.attiva III per.sing.da: Bisognare: FO spec. impers., essere necessario, essere conveniente, essere opportuno Creare:inf.pres. FO dare origine, far nascere dal nulla; estens., costruire,</p>	<p>In nome di cosa parla la vittima? Come potrebbe egli mettere in atto questo complesso di misure? Quali misure? In che modo?</p>	<p>Molto specifiche</p>	<p>Solo i segmenti di pubblico più informati sono in grado di individuare gli oggetti denominati</p>

			<p>fondare; ideare, inventare</p> <p>Un: art.indet.m.sing.</p> <p>Complesso:s.m.sing.</p> <p>AU insieme di elementi, di parti; totalità di persone, di un gruppo</p> <p>Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione</p> <p>Misure: s.f.pl.da:</p> <p>Misura: FO spec. al pl., provvedimento preso dopo un'attenta valutazione, allo scopo di conseguire un dato fine</p>			
--	--	--	--	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Personalmente non credo</i>	CM Biagi	Calante rispetto alle immagini di repertorio	<p>Personalmente:avv.</p> <p>CO secondo la propria opinione, il proprio giudizio spec. contrapposto a quello altrui o considerato indipendentemente da esso</p> <p>Non: FO conferisce valore negativo o esclude il concetto espresso dal verbo cui è premesso</p> <p>Credo: ind.pres.f.attiva I per.sing.da:</p> <p>Crede: FO essere convinti della verità di qcs</p>	In nome di cosa?	Base	Tutti i segmenti possono intuire la risposta a tale domanda; in base alla presentazione della vittima e l'importanza che alla sua figura viene prospettata

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Che le riforme sperimentali dell'art.18 siano sufficienti</i>	CM Biagi	Calante rispetto alle immagini di repertorio	<p>Che: cong.con valore dichiarativo</p> <p>Le: art.det.f.l.</p> <p>Riforme: s.f.pl.da:</p> <p>Riforma: AD il riformare; modifica, trasformazione di</p>	Quali riforme? Che cosa prevede l'art.18? di cosa?	Molto specifiche	Solo i segmenti di pubblico più informati sono in grado di individuare gli oggetti denominati

			<p>uno stato di cose, di un'istituzione, di un ordinamento ecc. allo scopo di migliorarli; legge o insieme di leggi per trasformare un ordinamento legislativo e sim</p> <p>Sperimentali: agg.pl.da: Sperimentale: CO che sperimenta tecniche innovative, d'avanguardia</p> <p>Dello: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + Lo: art.det.m.sing</p> <p>Articolo 18: vd schede relative</p> <p>Essere sufficiente: FO che basta al fabbisogno, che risponde alla necessità</p>			
--	--	--	--	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>A cogliere questo obiettivo</i>	CM Biagi	Calante rispetto alle immagini di repertorio	<p>Cogliere: inf.pres. FO prendere, afferrare</p> <p>Questo: FO agg.dimostr. sempre seguito dal sostantivo che modifica, indica persona o cosa vicina nello spazio o nel tempo a chi parla</p> <p>Obiettivo: s.m.sing. AU estens., fine, meta che ci si propone di raggiungere</p>	Quale obiettivo?	Base, di tipo contestuale	Tutti i segmenti possono intuire la risposta a tale domanda

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>Ci si potrebbe anche, se il clima fosse un pochino più costruttivo, dar vita ad un dialogo</i></p>	<p>CM Biagi</p>	<p>Calante rispetto alle immagini di repertorio</p>	<p>Potersi: FO v.tr., come verbo modale, seguito da un verbo all'infinito: avere la possibilità, i mezzi, l'opportunità, la forza o la capacità di fare qcs Anche: FO cong., con funzione aggiuntiva, in relazione a quanto precedentemente detto o sottinteso e preceduto da <i>e, o, ma</i> Se: con valore condizionale, per introdurre la protasi di un periodo ipotetico, ammesso che, posto che, qualora Il: art.det.m.sing. Clima:s.m.sing. CO fig., insieme di condizioni psicologiche, politiche, culturali e sim. che caratterizzano un ambiente o un periodo storico Fosse: cong.pres. III per.sing. da: essere Un: art.indet.m.sing. Pochino: diminutivo di poco: FO agg.indef., in relazione con nomi numerabili o collettivi, che è in scarso numero Più:avv FO maggiormente, in maggiore quantità, in maggiore misura o grado; unito con aggettivi e avverbi forma il comparativo di maggioranza anche con il secondo termine sottinteso Costruttivo:agg. CO fig., che tende a rendere positivo, a tradurre in pratica idee positive Dare:inf.pres. FO regalare, donare, offrire, anche fig., concedere molto o poco di se stesso pagare,</p>	<p>Quale clima? Come potrebbe essere più costruttivo? Perché non è considerato costruttivo?</p>	<p>Molto specifiche</p>	<p>Solo i segmenti di pubblico più informati sono in grado di individuare gli oggetti denominati</p>

			<p>corrispondere; colloq., sborsare fornire, mettere a disposizione; comunicare cedere, concedere concedere, accordare assegnare, aggiudicare, conferire attribuire far assumere, conferire</p> <p>Vita: s.f. sing. FO estens., esistenza di una cosa inanimata ma comunque soggetta a trasformazioni</p> <p>Un: art. indet. m. sing.</p> <p>Dialogo: s.m. sing.</p> <p>AD estens., scambio di pensieri, idee, opinioni e sim., spec. allo scopo di trovare un'intesa, un accordo</p>			
--	--	--	--	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>Se si creano posti di lavoro avrà ragione il Governo</i></p>	<p>CM Biagi</p>	<p>Calante rispetto alle immagini di repertorio</p>	<p>Se: con valore condizionale, per introdurre la protasi di un periodo ipotetico, ammesso che, posto che, qualora</p> <p>Crearsi: FO formarsi, svilupparsi</p> <p>Posti: s.m.pl.da:</p> <p>Posto: FO posto di lavoro, impiego ruolo, posizione</p> <p>Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione</p> <p>Lavoro: FO attività propria dell'uomo, volta alla produzione di beni o servizi</p> <p>Avrà: ind.fut.semplice III per.sing. da:avere</p> <p>Ragione: s.f.sing. CO ciò che è</p>	<p>Cosa dice il governo in proposito?</p>	<p>Molto specifiche</p>	<p>Solo i segmenti di pubblico più informati sono in grado di individuare gli oggetti denominati</p>

			<p>conforme al diritto, al giusto, al vero</p> <p>Il: art.det.m.sing.</p> <p>Governo:s.m.sing.</p> <p>FO complesso delle istituzioni cui è demandata la direzione dello stato il presidente del consiglio con i ministri</p>			
--	--	--	---	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>Se non si creeranno apprezzabilmente posti di lavoro avrà ragione la CGIL</i></p>	<p>CM Biagi</p>	<p>Calante rispetto alle immagini di repertorio</p>	<p>Se: con valore condizionale, per introdurre la protasi di un periodo ipotetico, ammesso che, posto che, qualora</p> <p>Non: FO conferisce valore negativo o esclude il concetto espresso dal verbo cui è premesso</p> <p>Crearsi: FO formarsi, svilupparsi</p> <p>Apprezzabilmente:avv.</p> <p>CO in modo apprezzabile</p> <p>[apprezzabile: CO considerevole, rilevante]</p> <p>Posti: s.m.pl.da: Posto: FO posto di lavoro, impiego ruolo, posizione</p> <p>Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione</p> <p>Lavoro: FO attività propria dell'uomo, volta alla produzione di beni o servizi</p> <p>Avrà: ind.fut.semplice III per.sing. da:avere</p> <p>Ragione:s.f.sing. CO ciò che è conforme al diritto, al giusto, al vero</p> <p>La: art.det.f.sing.</p> <p>Cgil: sigla <i>Confederazione Generale Italiana del Lavoro.</i></p>	<p>Cosa dice a tal proposito la Cgil?</p>	<p>Molto specifiche</p>	<p>Solo i segmenti di pubblico più informati sono in grado di individuare gli oggetti denominati</p>

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Se il clima fosse un pochino più costruttivo</i>	CM Biagi	Calante rispetto alle immagini di repertorio	<p>Se: con valore condizionale, per introdurre la protasi di un periodo ipotetico, ammesso che, posto che, qualora</p> <p>Il: art.det.m.sing.</p> <p>Clima:s.m.sing.</p> <p>CO fig., insieme di condizioni psicologiche, politiche, culturali e sim. che caratterizzano un ambiente o un periodo storico</p> <p>Fosse: cong.pres. III per.sing. da: essere</p> <p>Un: art.indet.m.sing.</p> <p>Pochino: diminutivo di poco: FO agg.indef., in relazione con nomi numerabili o collettivi, che è in scarso numero</p> <p>Più:avv FO maggiormente, in maggiore quantità, in maggiore misura o grado; unito con aggettivi e avverbi forma il comparativo di maggioranza anche con il secondo termine sottinteso</p> <p>Costruttivo:agg. CO fig., che tende a rendere positivo, a tradurre in pratica idee positive</p>	<p>Quale clima? Come potrebbe essere più costruttivo? Perché non è considerato costruttivo?</p>		<p>Solo i segmenti di pubblico più informati sono in grado di individuare gli oggetti denominati</p>

TAB.24 – Sequenza 2 servizio Tg La 7 – Biagi e la sua vita privata – Griglia d’analisi

		Testimonianza Parisi	Minuto di silenzio	Busto in onore di Biagi	Testimonianza Parisi	
Elementi riguardanti il solo vehiculum						
Inquadrate	Ambienti	Tipo		CT		
		Effetto		Offrire una panoramica della situazione		
	Soggetti	Tipo	CM→PP	CM		PPP
		Effetto	Foc.attenzione sul parlante	Foto di Biagi in primo piano		Foc.attenzione sul parlante
Mov. Macchina	Reali	Tipo	No	No	Carrellata dal basso verso l'alto	
		Effetto			Dare enfasi all'oggetto	
	Apparenti	Tipo	No	No		
		Effetto				
Montaggio	Lineare		✓	✓	✓	✓
	Rapido					
	Con eff.					
	Senza eff.		✓	✓	✓	✓

Biagi e la sua vita privata										
		Testimonianza Parisi	Minuto di silenzio	Busto in onore di Biagi	Testimonianza Parisi					
Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum:										
Livello sonoro										
		Ve	Re	Ve	Re	Ve	Re	Ve	Re	
Si/no		Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	
Naturale		Voce umana	Parlato	Voce umana	Parlato	Voce umana	Parlato	Voce umana	Parlato	
Armonico										
Parlato	Voce f.c									
	Dialogo									
	Monologo		✓	Parisi racconta la sua amicizia con Biagi	✓	Parisi racconta la sua amicizia con Biagi	✓	Parisi racconta la sua amicizia con Biagi	✓	Parisi racconta la sua amicizia con Biagi
	Registro			Quasi colloquiale		Quasi colloquiale		Quasi colloquiale		Quasi colloquiale
	Tono			Triste		Triste		Triste		triste

Biagi e la sua vita privata									
		Testimonianza Parisi	Minuto di silenzio	Busto in onore di Biagi	Testimonianza Parisi				
Elementi riguardanti il vehiculum ed il relatum:									
Livello visivo									
		Ve	Re	Ve	Re	Ve	Re	Ve	Re
Colori		Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Naturali		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Artificiali									

	Tonalità	Scure	Domina no i colori scuri dello sfondo	Scure	Le imma- gini sono girate in un luogo chiuso	Lumino- se	Le imma- gini sono studiate in modo da far apparire nella sua massima lucentez- za il busto eretto in onore del defunto	Scure	Domina no i colori scuri dello sfondo	
	Relazione	Armo- nica	Armo- nica	Armo- nica	Armo- nica	Armo- nica	Armo- nica	Armo- nica	Armo- nica	
Personaggi	Si/No		Si		Si		Si		Si	
	Numero		2 Parisi + Giornali- sta		Indefini- bile: folla di studenti raccolti per il minuto di silenzio		1 Busto in onore di Biagi		1 Parisi	
	Morfologia (realistici o irrealistici)		Uomini adulti		Uomini adulti		Ogg.ina- nimato		Uomo adulto	
	Movimenti P1 Parisi	Si/No	Si	Si					Si	Si
		Reali		Si						Si
		Apparenti		✓						
		Parti del corpo		testa						testa
		Descrizione		Parisi muove la testa mentre parla con il giornali- sta						Parisi muove la testa mentre parla con il giornali- sta
	Movimenti P2 Studenti	Si/No			Si	Si				
		Reali								
		Apparenti				✓				
		Parti del corpo								
		Descrizione								
	Movimento P3 Busto Biagi	Si/No					Si	Si		
		Reali								
Apparenti							✓			
Parti del corpo										
Descrizione										
Ambiente fisico	Indefinibile			✓						
	Irrealistico									
	Realistico	Interno		Indefini- bile		Aula univer- sitaria		Sede del Minis- terio del lavoro		Indefini- bile
		Esterno								

Tempo			Indefinito presumibilmente giorno		Indefinito presumibilmente giorno		Giorno		Indefinito presumibilmente giorno
Grafica	Si/No	Si	Logo Tg + denominazione intervistato	Si	Logo Tg	Si	Logo Tg	Si	Logo Tg
	Intradiegetica		✓						
	Extradiegetica		✓		✓		✓		✓

Biagi e la sua vita privata				
Testimonianza Parisi		Minuto di silenzio	Busto in onore di Biagi	Testimonianza Parisi
Elementi riguardanti né il vehiculum né il relatum in senso stretto, ma solo il relatum in senso lato: Il ruolo dei soggetti				
Chi agisce		Parisi		Parisi
Altri rilevanti		Giornalista intervistatore		Nessuno
Base della credibilità		Alta		Alta
Relazione col tema		Amico del soggetto di cui si parla		Amico del soggetto di cui si parla
Spettatore	Dir.interpellato	Si/No	No	No
	Audio/video			

TAB.25 – Sequenza 2 servizio Tg La 7 – Biagi e la sua vita privata – Schema relativo al parlato

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Con Marco avevamo un rapporto molto intenso, sia professionale che di amicizia</i>	Zoom avanti CM Parisi	Alta	<p>Con: cong.che denota congiunzione o compagnia</p> <p>Marco: nome proprio di persona</p> <p>Avevamo: ind.imperf.f.attiva I per.pl.da: avere</p> <p>Un: art.indet.m.sing.</p> <p>Rapporto:s.m.sing. FO spec. al pl., relazione fra persone, istituzioni, nazioni e sim</p> <p>Molto:FO agg.indef., con nomi non numerabili, che è in gran quantità, in gran misura</p> <p>Intenso:agg. AU di un sentimento, profondo, ardente</p> <p>Sia: FO con valore correlativo, in relazione con un altro <i>sia</i>, tanto ... quanto, così ... come</p> <p>Professionale:agg FO relativo alla professione in generale o alla professione che si esercita</p> <p>Che: cong.</p>	Nessuna particolare	Base	Nonostante i vari segmenti non possano concretizzare gli aspetti della vita privata del professore, essi saranno comunque tutti in grado di comprendere le situazioni descritte

			<p>Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione</p> <p>Amicizia:s.f.sing. FO sentimento e legame tra persone basato su reciproco affetto, stima, fiducia</p>			
--	--	--	--	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>Di un lavoro fatto in comune, una condivisione di idee comuni.</i></p>	CM Parisi	Alta	<p>Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione</p> <p>Un: art.indet.m.sing.</p> <p>Lavoro:s.m.sing. FO attività propria dell'uomo, volta alla produzione di beni o servizi</p> <p>Fatto: participio passato da fare: FO compiere, eseguire</p> <p>In comune loc.avv., loc.agg.inv. CO loc.avv., insieme ad altri, collettivamente Una: art.indet.f.sing.</p> <p>Condivisione:s.f.sing. CO il condividere: AU spartire, dividere, avere in comune qcs. con altri, spec. idee, stati d'animo e sim</p> <p>Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione</p> <p>Idee: s.f.pl.da: Idea: FO modo di pensare e di vedere le cose; opinione, convincimento</p> <p>Comune:agg. FO che appartiene o è pertinente a un insieme di persone o cose; che è condiviso da più persone o cose</p>	Nessuna particolare	Base	<p>Nonostante i vari segmenti non possano concretizzare gli aspetti della vita privata del professore, essi saranno comunque tutti in grado di comprendere le situazioni descritte</p>

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>Avevamo anche un gruppo di amici con cui</i></p>	CM Parisi	Alta	<p>Avevamo: ind.imperf. I per.pl.da: avere</p> <p>Anche: FO cong., con</p>	Nessuna particolare	Base	<p>Nonostante i vari segmenti non possano</p>

<i>lavoravamo ogni tanto</i>			<p>funzione aggiuntiva, in relazione a quanto precedentemente detto o sottinteso</p> <p>Un: art.indet.m.sing.</p> <p>Gruppo:s.m.sing. FO insieme di persone caratterizzate da ideali e interessi comuni o da un comune obiettivo</p> <p>Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione</p> <p>Amici: s.m.pl.da:</p> <p>Amico: FO chi ha un legame di amicizia con qcn [Amicizia: FO sentimento e legame tra persone basato su reciproco affetto, stima, fiducia]</p> <p>Con: cong.che denota congiunzione o compagnia</p> <p>Cui: pron.rel.</p> <p>Lavoravamo: ind.imperf.f.attiva I per.pl.da: Lavorare: FO v.intr. (<i>avere</i>) impiegare le proprie energie fisiche e intellettuali in un'attività spec. Produttiva; esercitare un mestiere, una professione</p> <p>Tanto: FO con valore distributivo, preceduto da <i>ogni</i></p>		<p>concretizzare gli aspetti della vita privata del professore, essi saranno comunque tutti in grado di comprendere le situazioni descritte</p>
------------------------------	--	--	---	--	---

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>E discutevamo di come l'Italia dovesse modernizzarsi,</i>	CM Parisi	Alta	<p>E: cong.</p> <p>Discutevamo: ind.imperf.f.attiva I per.pl.da: Discutere: FO esaminare un problema, una questione o sim., da parte di due o più persone che mettono a confronto pareri e punti di vista differenti spec. per arrivare a una conclusione o una decisione comune</p> <p>Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione</p>	Nessuna particolare	Base	<p>Nonostante i vari segmenti non possano concretizzare gli aspetti della vita privata del professore, essi saranno comunque tutti in grado di comprendere le situazioni descritte</p>

			<p>Come: FO solo sing., il modo, la maniera La: art.det.f.sing. Italia: nome proprio di nazione Dovesse: cong,imperf. III per.sing.da: Dovere: FO spec. al condizionale, essere opportuno, consigliabile Modernizzare: CO adattare alla mentalità, ai gusti, alle usanze, alle esigenze dei tempi moderni</p>			
--	--	--	---	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>Di come l'Italia dovesse migliorare il suo quadro normativo, regolamentare.</i></p>	CM Parisi	Alta	<p>Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione Come: FO solo sing., il modo, la maniera La: art.det.f.sing. Italia: nome proprio di nazione Dovesse: cong,imperf. III per.sing.da: Dovere: FO spec. al condizionale, essere opportuno, consigliabile Migliorare: inf.pres. AU rendere migliore, perfezionare Il: art.det.m.sing. Suo: agg.poss. III per.sing.m. Quadro normativo: CO insieme organico di norme Regolamentare: agg. CO che appartiene a un regolamento o che costituisce un regolamento: AU complesso di norme volte a regolare determinati settori di attività o a disciplinare il funzionamento di enti od organi pubblici o privati</p>	Nessuna particolare	Base	<p>Nonostante i vari segmenti non possano concretizzare gli aspetti della vita privata del professore, essi saranno comunque tutti in grado di comprendere le situazioni descritte</p>

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>Era una persona di grandissima disponibilità</i></p>	CM Parisi	Alta	<p>Era: ind.imperf. III per.sing.da: essere Una: art.indet.f.sing.</p>	Nessuna particolare	Base	<p>Nonostante i vari segmenti non possano</p>

<i>umana e professionale</i>			<p>Persona:s.f.sing. FO essere umano senza distinzione di sesso, età e condizione</p> <p>Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei verballi possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione</p> <p>Grandissimo:superlativo di grande: FO che supera la misura ordinaria per quanto riguarda le dimensioni, anche in senso figurato</p> <p>Disponibilità:s.f.sing.</p> <p>AU l'essere disponibile:</p> <p>AU agg., sensibile e bendisposto a richieste, suggerimenti e sim</p> <p>Umana:agg. FO che rivela quei sentimenti di comprensione e di equità che dovrebbero essere propri dell'uomo; che ha un atteggiamento aperto, solidale verso gli altri</p> <p>E: cong.</p> <p>Professionale:agg. FO relativo alla professione in generale o alla professione che si esercita</p>			concretizzare gli aspetti della vita privata del professore, essi saranno comunque tutti in grado di comprendere le situazioni descritte
------------------------------	--	--	--	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>E soprattutto era un grande lavoratore</i>	CM Parisi	Alta	<p>E: cong.</p> <p>Soprattutto:avv.</p> <p>Era: ind.imperf. III per.sing.da: essere</p> <p>Un: art.indet.m.sing.</p> <p>Grande:agg. FO che supera la misura ordinaria per quanto riguarda le dimensioni, anche in senso figurato</p> <p>Lavoratore:s.m.sing.</p> <p>AU chi lavora molto, con assiduità e impegno</p>	Nessuna particolare	Base	Nonostante i vari segmenti non possano concretizzare gli aspetti della vita privata del professore, essi saranno comunque tutti in grado di comprendere le situazioni descritte

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Ci sentivamo spesso</i>	Carrellata Minuto silenzio Biagi	Alta	<p>Sentivamo: ind.imperf.f.attiva I per.pl.da: Sentire: v.tr. FO consultare</p> <p>Spesso:avv. FO molte volte, sovente, di frequente</p>	Nessuna particolare	Base	Nonostante i vari segmenti non possano concretizzare gli aspetti della vita privata del professore, essi saranno

						comunque tutti in grado di comprendere le situazioni descritte
--	--	--	--	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Il sabato mattino mi chiamava sempre per fare un po' il punto della situazione.</i>	Carrellata Minuto silenzio Biagi	Alta	<p>Il: art.det.m.sing. Sabato:s.m.sing. FO sesto giorno della settimana civile e settimo di quella liturgica Mattino:s.m.sing. FO parte del giorno compresa tra il sorgere del sole e mezzogiorno; mattina Chiamava: ind.imperf.f.attiva III per.sing.da: Chiamare: FO telefonare Sempre:avv. FO per indicare l'immutabilità o la ripetizione, nelle modalità, di azioni, comportamenti, situazioni; tutte le volte, costantemente Per: prep.con valore finale Fare il punto: riassumere, inquadrare Della: prep.articolata da: Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione + La: art.det.f.sing Situazione:s.f.sing. FO stato, condizione in cui qcn. o qcs. si trova</p>	Nessuna particolare	Base	Nonostante i vari segmenti non possano concretizzare gli aspetti della vita privata del professore, essi saranno comunque tutti in grado di comprendere le situazioni descritte

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Poi straordinariamente umana,</i>	Cm Parisi	Alta	<p>Poi: FO anche, inoltre Straordinariamente:avv. CO in modo straordinario, eccezionale, fuori del comune Umana:agg. FO che rivela quei sentimenti di comprensione e di equità che dovrebbero essere propri dell'uomo; che ha un atteggiamento aperto, solidale verso gli altri</p>	Nessuna particolare	Base	Nonostante i vari segmenti non possano concretizzare gli aspetti della vita privata del professore, essi saranno comunque tutti in grado di comprendere le situazioni

						descritte
--	--	--	--	--	--	-----------

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Una persona molto mite,</i>	Cm Parisi	Alta	<p>Una: art.indet.f.sing.</p> <p>Persona:s.f.sing. FO essere umano senza distinzione di sesso, età e condizione</p> <p>Molto: FO agg.indef., con nomi non numerabili, che è in gran quantità, in gran misura</p> <p>Mite:agg. AU che, chi è di indole o di carattere benevolo e moderato, incline alla pazienza e all'indulgenza</p>	Nessuna particolare	Base	Nonostante i vari segmenti non possano concretizzare gli aspetti della vita privata del professore, essi saranno comunque tutti in grado di comprendere le situazioni descritte

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Una persona dalla vita molto semplice</i>	Cm Parisi	Alta	<p>Una: art.indet.f.sing.</p> <p>Persona:s.f.sing. FO essere umano senza distinzione di sesso, età e condizione</p> <p>Dalla: prep.articolata da: Da FO introduce determinazioni di spazio con valore di provenienza o derivazione + La: art.det.f.sing Vita: FO periodo di tempo compreso tra la nascita e la morte</p> <p>Molto: FO agg.indef., con nomi non numerabili, che è in gran quantità, in gran misura</p> <p>Semplice:agg. FO privo di decorazioni e ornamenti eccessivi, essenziale; senza affettazioni, non eccessivamente ricercato</p>	Nessuna particolare	Base	Nonostante i vari segmenti non possano concretizzare gli aspetti della vita privata del professore, essi saranno comunque tutti in grado di comprendere le situazioni descritte

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Aveva un legame straordinario con i suoi figli, con sua moglie, era molto legato a loro.</i>	Cm Parisi	Alta	<p>Avere un legame: AU fig., avere un vincolo morale o sentimentale</p> <p>Straordinario:avv. FO che è fuori dall'ordinario, che non</p>	Nessuna particolare	Base	Nonostante i vari segmenti non possano concretizzare gli aspetti della vita privata del

			<p>rientra nella normalità o nella consuetudine</p> <p>Con: cong.che denota congiunzione o compagnia</p> <p>I: art.det.m.pl.</p> <p>Suoi: agg.poss.III per.sing</p> <p>Figli: s.m.pl.da: Figlio: FO essere umano considerato rispetto a chi l'ha generato</p> <p>Con: cong.che denota congiunzione o compagnia</p> <p>Sua: agg.poss. III per.sing.</p> <p>Moglie:s.f.sing. FO donna sposata, considerata rispetto al marito</p> <p>Era: ind.imperf. III per.sing.da:essere</p> <p>Molto: FO agg.indef., con nomi non numerabili, che è in gran quantità, in gran misura</p> <p>Legato: CO fig., unito da un legame affettivo, sentimentale a qcs. o a qcn</p> <p>A prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. moto a luogo</p> <p>Loro: FO pron.pers. di terza pers.m. e f.pl.</p>			<p>professore, essi saranno comunque tutti in grado di comprendere le situazioni descritte</p>
--	--	--	--	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<p><i>Li accompagnava alle partite di pallavolo, andavano allo stadio insieme.</i></p>	Cm Parisi	Alta	<p>Accompagnava: ind.imperf.f.attiva III per.sing.da:</p> <p>Accompagnare: FO seguire, scortare per tenere compagnia, dare protezione e sim.</p> <p>Alle: prep.art. da: A prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. moto a luogo + Le: art.det.f.pl.</p> <p>Partite: s.f.pl.da:</p> <p>Partita: FO in diversi giochi e in alcune competizioni sportive, incontro tra singoli giocatori o atleti o squadre, al termine del quale si giunge a un risultato di vittoria, sconfitta o parità</p> <p>Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni</p>	Nessuna particolare	Base	<p>Nonostante i vari segmenti non possano concretizzare gli aspetti della vita privata del professore, essi saranno comunque tutti in grado di comprendere le situazioni descritte</p>

			<p>di specificazione, che nei verbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione</p> <p>Pallavolo:s.f.sing. CO solo sing., gioco praticato da due squadre di sei elementi su un campo diviso da una rete, consistente nel lanciare il pallone al di là della rete mandandolo a toccare il campo avversario</p> <p>Andavano: ind.imperf.f.attiva III per.pl.da: Andare: FO unito a un complemento di moto a luogo, spostarsi verso un luogo, essere diretto</p> <p>Allo: prep.art. da: A prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. moto a luogo + L: art.det.m.sing.</p> <p>Stadio:s.m.sing. AD impianto permanente attrezzato per lo svolgimento di attività o manifestazioni sportive, circondato da gradinate per il pubblico e dotato di servizi accessori come spogliatoi, docce, servizi igienici e sim</p> <p>Insieme: FO indica unione, associazione, compagnia</p>			
--	--	--	---	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Insomma una persona assolutamente normale</i>	Cm Parisi	Alta	<p>Insomma: FO in conclusione, in definitiva</p> <p>Una: art.indet.f.sing.</p> <p>Persona:s.f.sing. FO essere umano senza distinzione di sesso, età e condizione</p> <p>Assolutamente:avv. CO completamente, del tutto</p> <p>Normale:agg. che è di norma, che corrisponde alla norma; solito, consueto, abituale;<i>persona normale</i>, che si comporta come i più, che non è stravagante o squilibrata</p>	Nessuna particolare	Base	Nonostante i vari segmenti non possano concretizzare gli aspetti della vita privata del professore, essi saranno comunque tutti in grado di comprendere le situazioni descritte

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Che ha sempre mantenuto un livello di vita assolutamente normale, insomma.</i>	Busto Biagi	Alta	<p>Che: pron.rel.f.sing. Sempre:avv. FO per indicare l’immutabilità o la ripetizione, nelle modalità, di azioni, comportamenti, situazioni; tutte le volte, costantemente Ha mantenuto: ind.pass.pross.f.attiva III per.sing.da: Mantenere: FO fare in modo che qcs. rimanga in una determinata condizione Un: art.indet.m.sing. Livello:s.m.sing. FO fig., condizione, posizione Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all’oggetto dell’azione Vita:s.f.sing. FO periodo di tempo compreso tra la nascita e la morte Assolutamente:avv. CO completamente, del tutto Normale:agg. che è di norma, che corrisponde alla norma; solito, consueto, abituale;<i>vita normale</i>, regolare, come quella dei più Insomma:avv. FO in conclusione, in definitiva</p>	Nessuna particolare	Base	Nonostante i vari segmenti non possano concretizzare gli aspetti della vita privata del professore, essi saranno comunque tutti in grado di comprendere le situazioni descritte

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Andavamo a mangiare nelle trattorie</i>	Cm Parisi	Alta	<p>Andavamo: ind.imperf. I per.pl.da: Andare: FO unito a un complemento di moto a luogo, spostarsi verso un luogo, essere diretto Mangiare:inf.pres. FO consumare un pasto Nelle: prep.articolata da: In: prep. FO introduce determinazioni di spazio, spec. di stato in luogo + Le: art.det.f.pl. Trattorie: s.f.pl.da: Trattoria: CO ristorante economico,</p>	Nessuna particolare	Base	Nonostante i vari segmenti non possano concretizzare gli aspetti della vita privata del professore, essi saranno comunque tutti in grado di comprendere le situazioni descritte

			spec. a conduzione familiare e con cucina semplice e casalinga			
--	--	--	--	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Si viveva una vita assolutamente tranquilla,</i>	Cm Parisi	Alta	<p>Si viveva: ind.imperf.f.impersonale da: Vivere: FO trascorrere, passare</p> <p>Una: art.indet.f.sing.</p> <p>Vita:s.f.sing. FO periodo di tempo compreso tra la nascita e la morte</p> <p>Assolutamente:avv. COcompletamente, del tutto</p> <p>Tranquilla:agg. FO di situazione, condizione e sim., caratterizzato da serenità, da assenza di ansie, preoccupazioni e sim</p>	Nessuna particolare	Base	Nonostante i vari segmenti non possano concretizzare gli aspetti della vita privata del professore, essi saranno comunque tutti in grado di comprendere le situazioni descritte

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Quindi, purtroppo, umanamente noi abbiamo perso una persona mite,</i>	Cm Parisi	Alta	<p>Quindi: FO di conseguenza, perciò, pertanto</p> <p>Purtroppo: FO malauguratamente, sfortunatamente</p> <p>Umanamente:avv. CO secondo la natura o le possibilità dell'uomo</p> <p>Abbiamo perso: ind.pass.pross.f.attiva I per.pl.da: Perdere: FO essere privato della presenza di qcn. a causa della sua morte</p> <p>Una: art.indet.f.sing.</p> <p>Persona:s.f.sing. FO essere umano senza distinzione di sesso, età e condizione</p> <p>Mite:agg. AU che, chi è di indole o di carattere benevolo e moderato, incline alla pazienza e all'indulgenza</p>	Nessuna particolare	Base	Nonostante i vari segmenti non possano concretizzare gli aspetti della vita privata del professore, essi saranno comunque tutti in grado di comprendere le situazioni descritte

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Una persona equilibrata,</i>	Cm Parisi	Alta	<p>Una: art.indet.f.sing.</p> <p>Persona:s.f.sing. FO essere umano senza</p>	Nessuna particolare	Base	Nonostante i vari segmenti non possano

			distinzione di sesso, età e condizione Equilibrato: agg. CO fig., che possiede e rivela equilibrio, stabilità psicologica e senso della misura			concretizzare gli aspetti della vita privata del professore, essi saranno comunque tutti in grado di comprendere le situazioni descritte
--	--	--	---	--	--	--

Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>Una persona con la voglia e la determinatezza di cambiare il Paese</i>	Cm Parisi	Alta	<p>Una: art.indet.f.sing.</p> <p>Persona:s.f.sing. FO essere umano senza distinzione di sesso, età e condizione</p> <p>Con: cong.che denota congiunzione o compagnia</p> <p>La: art.det.f.sing.</p> <p>Voglia:s.f.sing. FO volontà di fare qes., disposizione d'animo</p> <p>E: cong.</p> <p>La: art.det.f.sing.</p> <p>Determinatezza:s.f.sing. CO l'essere determinato, risoluto</p> <p>Di: FO dopo sostantivo introduce varie relazioni di specificazione, che nei deverbali possono riferirsi al soggetto o all'oggetto dell'azione</p> <p>Cambiare:inf.pres. FO rendere diverso da prima, modificare, sia in meglio sia in peggio</p> <p>Il: art.det.m.sing.</p> <p>Paese:s.m.sing. FO territorio di uno stato considerato in relazione alle caratteristiche fisiche, geografiche e secondo le regole che lo governano</p>	Nessuna particolare	Base	Nonostante i vari segmenti non possano concretizzare gli aspetti della vita privata del professore, essi saranno comunque tutti in grado di comprendere le situazioni descritte


Testo	Video	Attenzione	Definizioni, descrizioni	Domande	Conoscenze richieste per rispondere	Risposte per segmenti
<i>E purtroppo la mancanza è una mancanza forte</i>	Cm Parisi	Alta	<p>E: cong.</p> <p>Purtroppo: FO malauguratamente, sfortunatamente</p> <p>La: art.det.f.sing.</p> <p>Mancanza:s.f.sing. FO il mancare e il suo risultato</p> <p>E': ind.pre. III per.sing. da: essere</p> <p>Una: art.indet.f.sing.</p>	Nessuna particolare	Base	Nonostante i vari segmenti non possano concretizzare gli aspetti della vita privata del professore, essi saranno comunque tutti in grado di comprendere le

			<p>Mancanza:s.f.sing. FO il mancare e il suo risultato</p> <p>Forte:agg. FO intenso, profondo</p>			situazioni descritte
--	--	--	---	--	--	----------------------






Canale 5 - Sciopero Alitalia









SCHEMA 11 - 31 Maggio 2003

Lancio

Audio	Video
<p>Sposini: Occupiamoci adesso della cronaca italiana che si apre con la giornata di passione autentica vissuta a Fiumicino. Perché? Perché c'è stata all'improvviso una protesta degli assistenti di volo che ha praticamente messo in ginocchio lo scalo. Vediamo le immagini di questa contestazione e anche sentiamo i motivi</p>	

Servizio

Audio	Video
<p>Int.1:Per caso siamo riusciti a cambiare compagnia perché ci hanno detto: C'è una agitazione non prevista dall'Alitalia</p>	 <p>Cm intervista</p>
<p>Int.2: Io da questa mattina che sono fuori di casa, dalle 11, con un trapianto di rene e con insufficienza cardiaca, per andare a trovare mio fratello dopo 11 anni. Questo mi è successo Giornalista: Lei dove doveva andare? Int.2: A Trapani. Dovevo scendere a Palermo per mio fratello. Ecco. Adesso cosa devo fare io?</p>	 <p>CL→CM intervista</p>
<p>Giornalista Ci sono certe epidemie capaci di mettere...</p>	 <p>CL L</p>
<p>...in ginocchio intere città. Quella improvvisa che ha colpito oggi pomeriggio alcuni assistenti di volo dell'Alitalia ha gettato nel caos l'aeroporto di Roma Fiumicino. Si sono ammalati tutti insieme. 14 voli sono stati cancellati e centinaia di persone sono rimaste bloccate in aeroporto...</p>	 <p>CM</p>
<p>...Che cosa vi hanno detto dall'Alitalia? Int.3: Che forse ci rimborsano il biglietto del treno</p>	 <p>PP intervista</p>

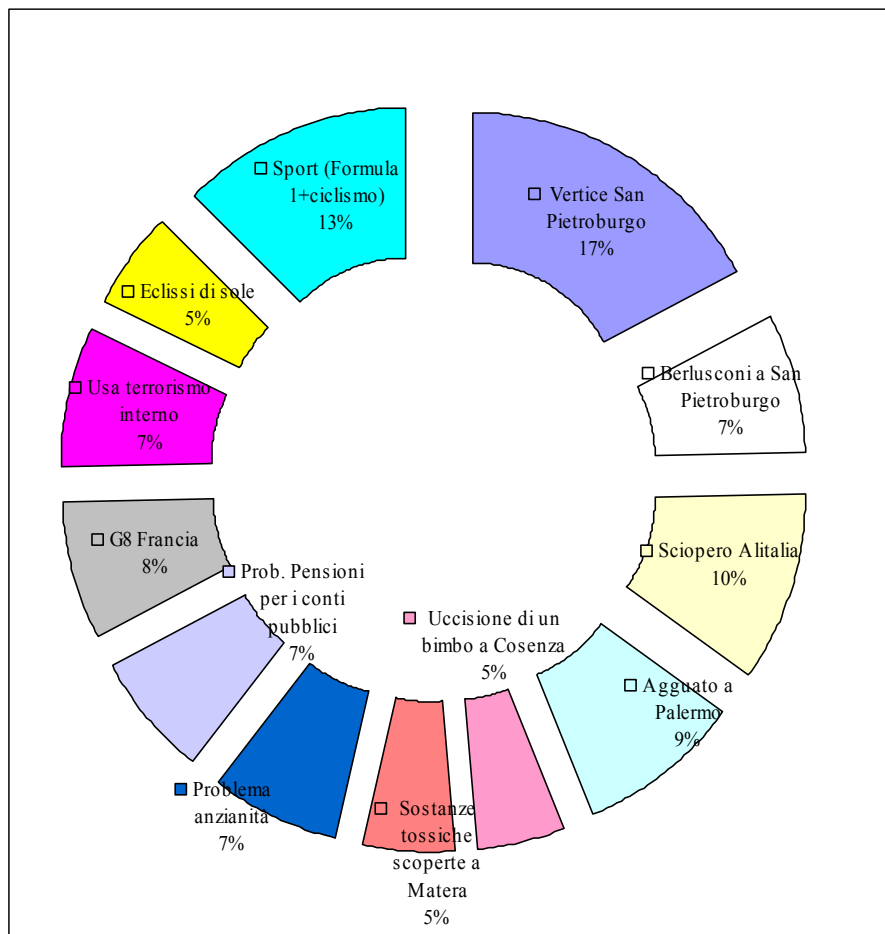
<p>Int.4: E' una cosa allucinante, dovevo tornare a Milano Giornalista: E adesso? Int.4: Niente, prenderò la macchina e mi farò 5 ore</p>	 <p>CM</p>
<p>Int.5: Vengo di New York. New York-London, London-qua e di qua debbo andare alla Sicilia e ancora non si sa dove devo andare. Io sono malato di cuore</p>	 <p>CM</p>
<p>Giornalista: In realtà l'epidemia era solo sulla carta. Quello degli assistenti di volo è stato uno sciopero bianco, per...</p>	 <p>CLL folla</p>
<p>...mettere in ginocchio l'Alitalia che ha deciso di ridurre da 5...</p>	 <p>CL</p>
<p>...a 4 il numero di equipaggio su ogni volo. Un taglio che, secondo la compagnia, aumenterebbe la produttività dell'azienda di circa il 7%...</p>	 <p>CL</p>
<p>...ma che secondo i sindacati comporterebbe una perdita consistente...</p>	 <p>CL</p>
<p>...di posti di lavoro. A rischio sarebbero i 400 stagionali, assunti come precari all'interno della nostra compagnia di bandiera...</p>	 <p>Panoramica</p>
<p>...Una giornata di sciopero, in realtà, era stata annunciata per il 3 giugno: un solo giorno...</p>	 <p>Dettaglio</p>

<p>...concordato con l'azienda ed invece oggi pomeriggio...</p>	 <p>Dettaglio</p>
<p>...mentre centinaia di passeggeri erano già con la carta d'imbarco in mano...</p>	 <p>CL</p>
<p>...pronti a salire in aereo...</p>	 <p>CL</p>
<p>...nei tabelloni sotto agli orari di ogni volo è comparsa la scritta...</p>	 <p>CLL</p>
<p>...Cancellato. Ci sono state 14 cancellazioni su 720 voli, ma è stato lo stesso il caos e domani si replica.</p>	 <p>Dettaglio</p>
<p>Int.5: Ma volete sapere la cosa più bella, simpatica? E' che a noi alle 5 ci hanno detto che il volo era cancellato dopo aver detto che aveva un'ora di ritardo. Allora noi siamo venuti qui per prendere un pulmino d'accordo con il capo-scalo, e quando stavamo, molto gentile, e mentre eravamo qui per prendere il pulmino abbiamo sentito che il nostro aereo stava partendo e l'aereo è partito lasciandoci a terra</p>	 <p>CM</p>
<p>Int.6:Mi hanno detto prima di andare all'agenzia, all'agenzia Volare, alla biglietteria Volare. Alla biglietteria Volare ci hanno detto che dovevamo andare dal capo-scalo Alitalia. Il capo-scalo Alitalia non si è fatto trovare. Allora un signore ci ha detto di tornare al banco di Volare che ci ha detto di andare al check-in dove abbiamo scoperto che dovevamo fare la prenotazione al banco Alitalia Giornalista: Un calvario Int.6: No, che calvario, basta averci il fisico</p>	 <p>CM</p>
<p>Sposini: Nelle prossime edizioni cercheremo anche di capire meglio le ragioni di questa protesta adesso andiamo avanti con la cronaca.</p>	 <p>CM</p>

Il telegiornale nel complesso


Servizi:

1	Vertice San Pietroburgo	314 sec.
2	Berlusconi a San Pietroburgo	136 sec.
3	Sciopero Alitalia	190 sec.
4	Agguato a Palermo	162 sec.
5	Uccisione di un bimbo a Cosenza	86 sec.
6	Sostanze tossiche scoperte a Matera	90 sec.
7	Problema anzianità	130 sec.
8	Problema pensioni per i conti pubblici	120 sec.
9	G8 Francia	140 sec.
10	Usa terrorismo interno	133 sec.
11	Eclissi di sole	98 sec.
12	Sport (Formula 1+ciclismo)	229 sec.





SCHEDA 12 – 1 giugno 2003

Lancio









Audio	Video
<p>Sposini: Si è detto nel servizio che per un po' di ore l'aeroporto di Linate è rimasto ovviamente chiuso al traffico, ma è stata una giornata di passione anche per un altro motivo, che è la protesta degli assistenti di volo. A Linate, ma non soltanto a Linate, anche alla Malpensa, soprattutto a Fiumicino. Fino a che in serata è arrivato un colpo di scena, vediamo.</p>	

Servizio

Audio	Video
<p>Int. 1: Dalla mattina presto siamo qui; ancora ci hanno promesso che partiremo, ma chissà... forse sì, forse no, speriamo bene.</p>	 <p>PP</p>
<p>Giornalista: La cronaca di una domenica da dimenticare passa necessariamente per questi due aeroporti, Fiumicino...</p>	 <p>Zoom indietro</p>
<p>...e Malpensa...</p>	
<p>...Il braccio di ferro tra Alitalia e assistenti di volo...</p>	
<p>...anche oggi tutti in malattia e sul piede di guerra ha avuto come era prevedibile ancora una volta...</p>	 <p>Zoom indietro</p>
<p>...ripercussioni sul traffico aereo. Il caos è stato totale, centinaia di voli sono stati cancellati...</p>	 <p>Carrellata verso sinistra</p>
<p>...migliaia di passeggeri sono rimasti a terra, molti come questi viaggiatori ripresi...</p>	 <p>Riprese dall'alto verso il basso</p>
<p>...a Malpensa erano turisti di ritorno dalle vacanze. Hanno passato la notte in aeroporto...</p>	 <p>Zoom indietro</p>
<p>...Gli altri sarebbero dovuti partire ieri e anche oggi hanno vissuto la loro giornata di inferno. Qualcuno ha rinunciato...</p>	 <p>Carrellata verso sinistra</p>

<p>...a partire; qualcun altro si è rassegnato a non tornare a casa o a tornarci con messi alternativi e a Roma non è andata meglio...</p>	 <p>Panoramica</p>
<p>...C'è tantissima gente all'interno dell'aeroporto rassegnata ormai a raggiungere le destinazioni scelte in pullman o in treno oppure...</p>	 <p>Zoom avanti</p>
<p>...noleggiando una macchina. L'Alitalia ha cercato di mettere, di correre ai ripari cercando di utilizzare vettori alternativi; chiedendo ad altre compagnie di imbarcare e di proteggere i passeggeri rimasti a terra...</p>	 <p>La camera segue il giornalista</p>
<p>...ma ormai anche i posti all'interno delle altre compagnie: Meridiana, Volare, Air One sono tutti finiti.</p>	 <p>Panoramica folla</p>
<p>Int.2: Io devo andare a Reggio Calabria Giornalista: Come è finita? Int.2: Come è finita che son rimasto, son rimasto... a Milano mi han detto che... di venire qua a Roma e a Roma son rimasto qua</p>	
<p>Int.3: Non ci danno nessuna notizia. Ci hanno detto soltanto: «Sono sospesi» e non ci dicono quando sarà ripreso, se sarà ripreso, siamo proprio un popolo di Ascali</p>	
<p>Giornalista: Il cuore della protesta era questo: Il centro equipaggi di Fiumicino. Sotto la torre di controllo si sono concentrati...</p>	 <p>Zoom avanti</p>
<p>...qui gli assistenti di volo che ieri e oggi si sono ammalati in massa, in vista dello sciopero previsto per il 3 giugno...</p>	 <p>Panoramica</p>
<p>...all'interno dell'aeroporto hanno allestito un presidio fisso con slogan, striscioni, picchetti contro l'Alitalia...</p>	

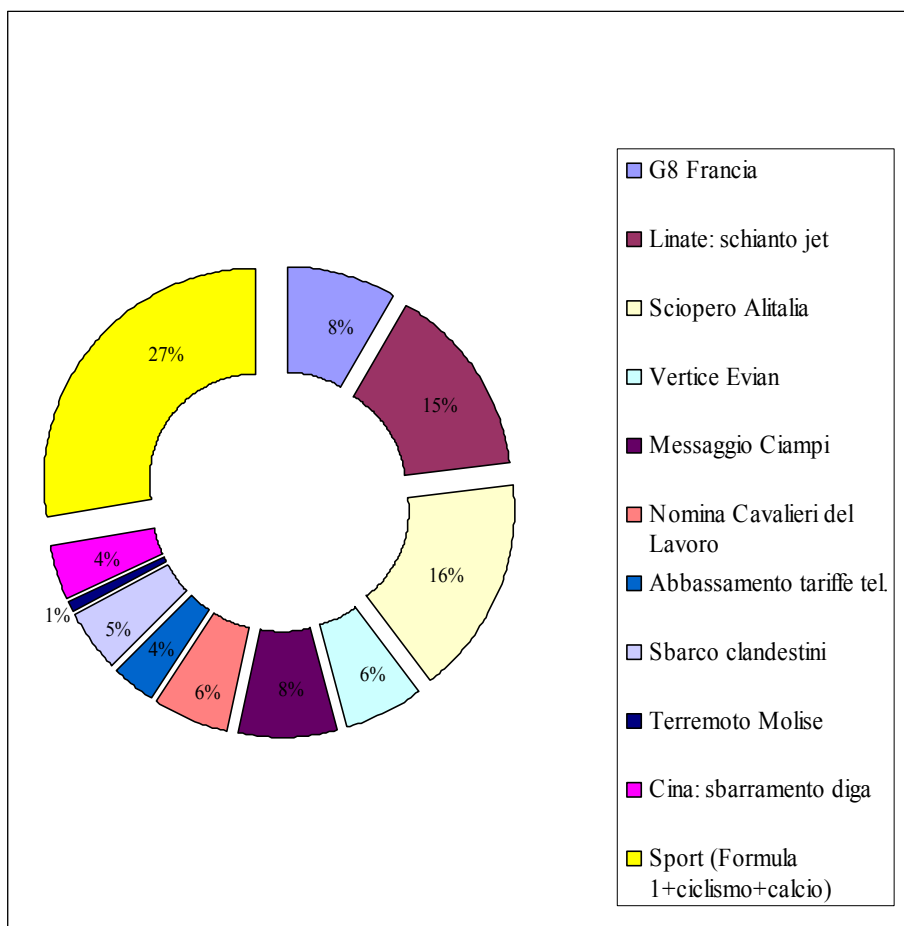
<p>...che ha deciso di ridurre da 4 a 3 il numero dei componenti dell'equipaggio su ogni singolo volo nazionale, mettendo a rischio...</p>	 <p>Zoom indietro</p>
<p>...secondo i sindacati i posti di lavoro di 400 precari.</p>	 <p>Zoom indietro</p>
<p>Giornalista: Riducendo il numero degli equipaggi, sostiene l'Alitalia, aumenterebbe la produttività del 7% Maras: Sì, probabilmente se cacciasse via invece di 400, 800 aumenterebbe del 14, ma dato che la matematica non è un fatto di numeri e basta e oltretutto siamo una compagnia di servizi, per cui la qualità che offri passa anche attraverso il numero dei membri dell'equipaggio, anche perché un'assistenza anche in termini di sicurezza, con più persone a bordo è una garanzia anche per l'utenza che ci sceglie</p>	 <p>Sottotitolo: Paolo Maras S.U.L.T.A Assistenti di volo Alitalia</p>
<p>Giornalista: E l'Alitalia cosa risponde? La nostra compagnia di bandiera ufficialmente è disposta a sedersi...</p>	
<p>...di nuovo al tavolo delle trattative. Giustifica i tagli come manovre necessarie per il rilancio dell'azienda e agli assistenti di volo manda a dire</p>	 <p>Carrellata, panoramiche</p>
<p>Schiamone: Noi abbiamo tentato per settimane, prima di dover prendere una iniziativa necessitata dall'industria del trasporto aereo e dai conti dell'azienda, di aprire una trattativa. Come eravamo disponibili prima, possiamo essere disponibili adesso. Certo, la situazione si è determinata. E' una situazione che noi valutiamo molto grave e dal punto di vista della consapevolezza della situazione aziendale e dal punto di vista delle modalità con cui certe cose si stanno verificando.</p>	 <p>Nicola Schiamone Capo del personale Alitalia</p>
<p>Giornalista: Ma in serata arriva il fatto nuovo...</p>	 <p>Ripresa dall'alto in basso</p>
<p>Effetto cambio pagina</p>	
<p>...Ha retto poche ore il ferreo proposito di ridurre da 4 a 3 il numero degli assistenti di volo a bordo degli aerei Alitalia...</p>	 <p>Panoramica</p>
<p>...Era uno dei punti fondamentali per la riduzione dei costi</p>	

<p>Con risparmi senza ridurre la qualità del servizio senza licenziamenti, perché il personale sarebbe stato utilizzato...</p>	
<p>...in compiti a terra. La situazione è di tale criticità che non possiamo lasciare questo piano sulla carta – diceva l’azienda ancora nella tarda mattinata dopo neppure 24 ore dall’inizio dei disagi è arrivata la pesante mediazione del governo. Il sottosegretario Tassone ha convocato le parti per mercoledì...</p>	
<p>...ma da subito ha chiesto all’Alitalia di ripristinare il quarto membro di equipaggio, richiesta esaudita...</p>	
<p>...Il quarto assistente a bordo di ogni aereo tornerà – ha risposto l’azienda – appena possibile, perché intanto l’epidemia non si è fermata e per domani già sono arrivati 840 certificati. Perché l’Alitalia voleva ridurre i costi?...</p>	
<p>...Sono note le difficoltà del settore con l’11 settembre, la guerra in Iraq, la Sars ed è noto che le compagnie tradizionali, soffrono anche la concorrenza di quella a basso costo...</p>	
<p>...Pochi mesi fa con la chiusura del bilancio 2002, l’azienda annunciava uno sforzo straordinario di riduzione dei costi unitari...</p>	
<p>...anche ricorrendo a scelte molto innovative. Alitalia è un’azienda quotata in borsa, non dice cose del genere così, per farsi bella, ma perché ha bisogno del sostegno dei mercati...</p>	
<p>...Anche grazie all’impegno a tagliare le spese, il titolo... in borsa, ma non troppo, -9,88% da inizio anno. Senza riduzione dei costi, poi diventa complicato fare concorrenza alle altre compagnie sul prezzo dei biglietti...</p>	
<p>...Ma alla fine ha avuto ragione l’invito, si fa per dire, del governo.</p>	

Il telegiornale nel complesso

Servizi:

1	G8 Francia	163 sec.
2	Linate: schianto jet	288 sec.
3	Sciopero Alitalia	326 sec.
4	Vertice Evian	116 sec.
5	Messaggio Ciampi	148 sec.
6	Nomina Cavalieri del Lavoro	112 sec.
7	Abbassamento tariffe telefoniche	70 sec.
8	Sbarco clandestini	88 sec.
9	Terremoto Molise	20 sec.
10	Cina: sbarramento diga	78 sec.
11	Sport (Formula 1+ciclismo+calcio)	544 sec.



SCHEDA 13 – Articolo tratto da Il Corriere della Sera – Lunedì 2 giugno 2003 (p.16)

Roma – La guerra degli assistenti di volo e l'Alitalia ieri è arrivata al secondo giorno e il bilancio per ora è di 77 voli cancellati: 20 sabato e 57 ieri (42 a Roma e 15 a Milano). Negli aeroporti di Fiumicino, Malpensa e Linate regna il caos: file, bivacchi, stanchezza, gente rassegnata al peggio. Ma anche negli scali minori le cose non vanno meglio. Tra i collegamenti saltati, quelli per Madrid, Mosca, Bruxelles, Atene, Amsterdam, Londra, Dublino, Malta, Tunisi, Casablanca, Torino, Linate, Napoli, Bari, Catania e Venezia. Con l'inevitabile ricaduta sulle rotte inverse: ogni volo cancellato significa due o più tratte saltate. La protesta non ha risparmiato neppure il calcio: il Chiedo ha dovuto rinviare la partenza per la tournee in Giappone. Fino a martedì volare sarà una scommessa. L'Alitalia ha attivato un numero verde: 800.650.055.

LE MALATTIE – Centinaia di hostess e steward della compagnia di bandiera da due giorni a questa parte danno forfait spedendo un certificato medico. Sabato risultavano in malattia 700 assistenti. Ieri l'improvvisa morbilità ne ha bloccati 1100. Oggi ne mancheranno 840. Con un aumento del tasso dei malanni secondo una stima Alitalia, del 200 per cento. Domani, invece, a cancellare i voli sarà uno sciopero di 4 ore, regolarmente indetto. Le epidemia che si accanisce solo su hostess e steward è la risposta alla decisione di Alitalia di portare da 4 a 3 gli equipaggi degli

assistenti sui voli nazionali. La riduzione sarebbe dovuta entrare in vigore ieri. Un analogo intervento, per contenere i costi in una congiuntura difficile, dovrebbe scattare sui voli internazionali a partire dal primo luglio.

LA MEDIAZIONE – L'emergenza provocata dall'"epidemia" negli aeroporti ha indotto il governo ad intervenire. Alitalia e sindacati sono stati convocati per mercoledì nella speranza di trovare una soluzione. La compagnia di bandiera ha sospeso il provvedimento in vista dell'incontro. Il vice ministro alle Infrastrutture, Mario Tassone ha lanciato un appello: «Apprezzeremmo molto che, proprio nel giorno della festa della Repubblica, i lavoratori attuassero un gesto responsabile di distensione». Ma appare improbabile che questi passi, almeno per il momento, possano portare ad una schiarita poiché le cancellazioni dei voli vengono stabilite sulla base di certificati medici.


I SINDACATI – LA decisione di ridurre il personale di bordo preoccupa fortemente i sindacati. Secondo il Sulta ammonteranno a 400 unità gli esuberanti in seguito alle misure varate dall'azienda. «LA decisione dell'Alitalia sulla composizione degli equipaggi è stata unilaterale – hanno spiegato Paolo Maras del Sulta e Riccardo Oggiano dell'Anpav – e rischia di innescare nuovi conflitti. In queste condizioni non voleremo, la faccenda è assai seria». «Nessun posto di lavoro è a rischio. Né un maggior carico di lavoro per gli assistenti di volo – è stata la replica del capo del personale della compagnia aerea, Nicola Schiamone -.

La riduzione di un membro dell'equipaggio si accompagna infatti a una riduzione dei posti offerti a bordo e a una modifica del servizio di ristoro: quindi, di fatto, il minor numero di viaggiatori e il servizio di bordo più semplice bilanciano la riduzione del personale.





Giulio Benedetti











SCHEDA 14 – 3 giugno





Lancio

Audio	Video
<p>Mentana: Buonasera telespettatori del tg5. Ancora in primo piano il fronte dei voli, degli aeroporti. Ancora quell'incredibile epidemia sindacale, la vogliamo chiamare così. Assistenti di volo che si danno malati per non partecipare appunto alle operazioni e vanificare lo sforzo delle compagnie aeree, in questo caso dell'Alitalia, in giornate decisive come quella di oggi. C'è una vertenza, un braccio di ferro, ma chi paga, come spesso accade in questi casi è il passeggero. E tanti erano i passeggeri inferociti nei vari scali del nostro Paese.</p>	






Servizio: 8 min. 20 sec.










Audio	Video
<p>Giornalista. Sapevate che c'era lo sciopero oggi? Int.1: Assolutamente no, l'abbiamo saputo che eravamo in Belgio</p>	
<p>Int.2: E' dalle 5 di stamattina che sono in viaggio, sembrerebbe che parto stasera</p>	
<p>Int.3: Mi sono messa in fila come sta adesso, finché, fintanto che sono arrivata allo sportello. L'aereo è partito, non l'ha aspettata nessuno</p>	
<p>Giornalista: Dopo due giorni di caos nell'Alitalia, oggi si sperava che almeno all'aeroporto di Fiumicino non venissero tanti passeggeri...</p>	 <p>Panoramica</p>





<p>...visto che lo sciopero di 4 ore degli assistenti di volo era stato abbondantemente preannunciato, invece guardate cosa c'è all'interno dell'aeroporto di Fiumicino...</p>	
<p>...Un mare di gente che è venuta, nonostante lo sciopero, nel tentativo di prendere un aereo. Guardate: file interminabili ai banchi di accettazione Alitalia, ma soprattutto alle biglietterie</p>	 <p>Riprese dall'alto panoramiche</p>
<p>Int.4: Vengo dal Canada, sono 24 ore che siamo in viaggio e ancora siamo fermi qua</p>	
<p>Int.5: Dicono che sono in malattia, che hanno dichiarato che sono tutti malati. Sono 1000 e passa, speriamo che si ammalinino veramente</p>	
<p>Giornalista: Tra Roma e Milano oggi sono stati cancellati quasi 500 voli. Anche all'aeroporto della Malpensa, quelli che volevano partire, non hanno rinunciato certo per lo sciopero. Hanno provato lo stesso a prendere un volo. L'attesa era estenuante. C'è un solo modo per ammazzare il tempo: ragionare sulle opportunità di una protesta che legittima o no, ha avuto strascichi pesantissimi. Nessuna attenuante per gli assistenti di volo con qualche eccezione.</p>	 <p>Carrellate, panoramiche, dettagli, zoom</p>
<p>Int.6: E' incivile secondo me, perché non c'è nessuna motivazione, penso, per fare degli scioperi, così, diciamo a sorpresa</p>	
<p>Int.7: Evidentemente avevano dei motivi, io non giudico nessuno. Anche se sono in viaggio di nozze, non me la sento</p>	
<p>Giornalista: Ci vorrà un po', prima che la macchina dei voli torni a girare a pieno regime, e non è detto che gli assistenti di volo guariscano tutti di colpo. Qualcuno prolungherà la malattia o si affannerà a dimostrare di essere stato davvero poco bene...</p>	 <p>panoramica, zoom indietro</p>
<p>...Anche perché la Procura di Roma ha aperto una inchiesta sull'epidemia collettiva e...</p>	 <p>Zoom indietro</p>
<p>...nel mirino sono finiti anche i dottori che hanno firmato i certificati. Possibile – si chiedono i magistrati – che hostess e stuart sia siano ammalati tutti lo stesso giorno?...</p>	

<p>...L'Alitalia non ha potuto verificarlo, perché anche i medici fiscali, in questi giorni di vacanze non hanno lavorato. Avranno pure le loro ragioni gli assistenti di volo, ma vaglielo a spiegare...</p>	 <p>Zoom indietro, panoramica</p>
<p>...alla signora Giulia da due giorni a Fiumicino, che deve andare a Brindisi col marito...</p>	
<p>...Era venuta alle 8 del mattino all'aeroporto. L'aereo partiva all'una, ma per fare la fila ha perso il volo, così si è rimessa in cosa, ma ha dovuto dire addio anche all'altro aereo.</p>	
<p>Int.3: La seconda volta mi dice: «Suo marito parte, lei resta qua»«Perché?»dice:«non c'è posto sull'aereo»</p>	

Post-servizio:

Audio	Video
<p>Mentana: Fin qui il servizio. Abbiamo visto un'altra giornata veramente incredibile. Noi ci colleghiamo con l'aeroporto di Fiumicino, dove ci ascolta...</p>	
<p>...il capo operativo dell'Alitalia, l'amministratore delegato Francesco Mengozzi. Buonasera, le voglio fare subito una domanda a bruciapelo.</p>	
<p>Mengozzi: Buonasera direttore Mentana: Quanti malati avete avuto oggi? L'epidemia continua? Mengozzi: Ma...lei la chiama epidemia...abbiamo 1000 assenti. Noi non la chiamiamo epidemia, ma la chiamiamo per quello che ci appare essere e cioè una manifestazione di dissenso in forme sleali, dannose per la concorrenza, francamente dannose anche per chi le fa, perché al di là del fatto se siano o non siano reato, sono comunque manifestazioni di un rapporto non corretto con l'azienda e di una forma di dissenso manifestata in modo inaccettabile</p>	
<p>Mentana: Scusi ma è organizzata sindacalmente? Le spiego: la gran parte dei nostri telespettatori, che sono lavoratori dipendenti, magari pensa, pensano: «se io sciopero mi detraggono dalla busta paga la giornata di sciopero», qui invece si fa la furbata, ma è stata organizzata?</p>	
<p>Mengozzi: Bè, questo non lo so e lo posso sospettare, ma i sospetti sono abituato a tenermeli per me e comunque certamente non è un'azione diciamo evidentemente, dichiaratamente sindacale. Tant'è che i sindacati avevano quasi tutti, tranne uno...</p>	

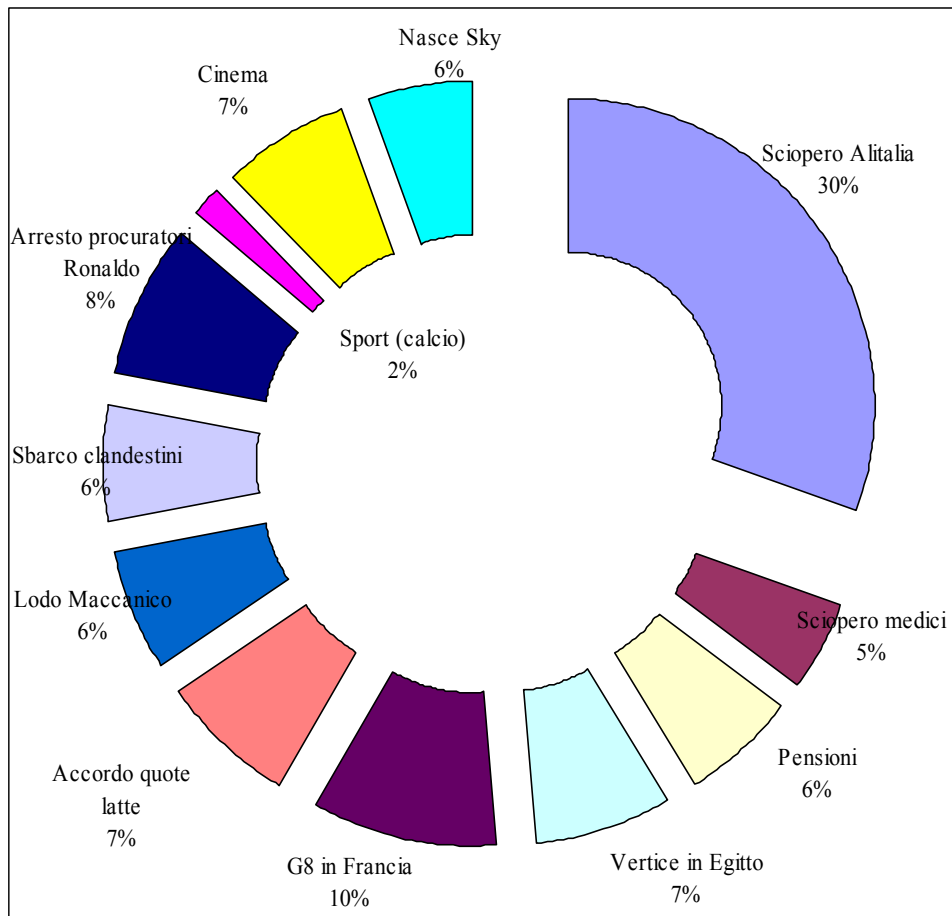
<p>...si erano impegnati a gestire questa fase del dissenso in forme francamente diverse, magari anch'esse non consone a quello che noi, al modo in cui noi valutiamo l'accaduto, ma sicuramente almeno corrette.</p> <p>Mentana: Sta di fatto che di fronte a questa protesta che ovviamente abbiamo già qualificato, voi avete marcia indietro. Il provvedimento che avevate portato come si sa ai dipendenti era di passare da 4 a 3 assistenti di volo per ogni volo interno e l'avete ritirato</p> <p>Mengozi: No, dunque guardi, no, non sono vere, mi scusi, entrambe le cose. Prima di tutto perché non abbiamo soltanto...</p>	
<p>...ridotto da 4 a 3 gli assistenti di volo sui voli nazionali, ma abbiamo contemporaneamente anche alleggerito la...la natura del servizio che offriamo a bordo; con ciò incidendo anche in senso diminutivo sulla quantità, sul carico di lavoro di ciascun...</p>	
<p>...assistente di volo durante il volo. Secondo: non abbiamo affatto ritirato il provvedimento. Siamo stati convocati dal governo per domani e ci è sembrato corretto tenere sospeso un provvedimento che, ripeto, riteniamo assolutamente necessario. Tutte le compagnie aeree stanno lavorando sui costi unitari, perché tutte sanno che i ricavi unitari stanno decrescendo in maniera verticale. Non agire in questo senso sarebbe criminale nei confronti dei valori aziendali e questo...questo...questo atteggiamento Alitalia non vuole assumerlo.</p> <p>Mentana: Ecco, lei è famoso per...</p>	
<p>...parlar chiaro: rischia la vita l'Alitalia?</p>	
<p>Mengozi: Ma guardi. Qui è l'intero sistema del trasporto aereo che oggi è altamente in questione circa il suo futuro. Non a casa negli Stati Uniti sono stati presi, sono state prese delle misure di sostegno di portata enorme. In Europa la situazione è diversa...</p>	
<p>...Non c'è stata una politica di sostegno a livello europeo, ma in ogni caso non è un problema di sostegno, non è un problema di aiuti per arrivare al dopodomani o per seguire a replicare la logica del «paga Pantalone», ma occorre incidere sui meccanismi di funzionamento del nostro modo di produrre il trasporto aereo perché dobbiamo produrre a costi più bassi, perché i ricavi comunque decrescono continuamente. Sarà la concorrenza della low cost, cioè delle compagnie a basso costo, sarà la sovracapacità che c'è sul mercato, i ricavi unitari decrescono. Di fronte a questo un amministratore non ha che il dovere di tentare di ridurre i costi unitari.</p> <p>Mentana: Ma è vero Mengozzi...è vero che in due anni, dopo l'11 settembre...</p>	
<p>...le compagnie in tutto il mondo hanno perso più di quanto non avessero guadagnato nei cent'anni precedenti?</p>	
<p>Mengozi: Sì. Questo è un dato spaventoso, ma è un dato vero ed è un dato fornito dalla Iata che prevede che fra il settembre 2001 e il dicembre 2003 le compagnie di tutto il mondo avranno totalizzato...</p>	
<p>...più perdite di quanti sono stati, di quanta è stata la ricchezza prodotta in 98 anni precedenti la loro storia che convenzionalmente si fa risalire a 100 anni fa, la data del primo volo dei fratelli Wright</p> <p>Mentana: Ma insomma è un quadro sconcertante, avete bisogno degli auguri, anche perché tutti noi, molti di noi viaggiano in aereo, il problema è di tutti; è in tutti i paesi. E lei è sicuro che non dovrete licenziare? L'ultima domanda a bruciapelo.</p> <p>Mengozi: Noi non abbiamo...</p>	

<p>...mai parlato di licenziamenti; abbiamo parlato soltanto di recupero della produttività. Questo è il nostro obiettivo, l'abbiamo fatto in una forma, abbiamo proposto di farlo in una forma e attuato già, i primi esperimenti in una forma che assolutamente non grava sui dipendenti perché insieme al numero di assistenti di volo che vola su ciascun aereo è stato anche ridotto il carico di lavoro per ciascuno di essi. Mentana: Grazie</p>	
<p>Mengozzi: Naturalmente, il nostro...</p>	
<p>...il nostro...il nostro maggior... la nostra maggiore inquietudine in questo momento è nei confronti dei passeggeri che sono lasciati a terra da questa forma devo dire scorretta di rapporto con l'azienda e credo quindi anche a nome di tutta l'azienda di dover chiedere scusa a coloro i quali abbiamo involontariamente, anzi, hanno volontariamente cagionato un fastidio in questi giorni.</p>	
<p>Mentana: Siete inquieti per loro, ma loro sono già inquieti da soli, come abbiamo visto, grazie Mentana: Lo so, lo capisco Mentana: Dovremo riparlarne. Incombe purtroppo domani un altro sciopero, quello dei medici</p>	

Il telegiornale nel complesso

Servizi:

1	Sciopero Alitalia	535 sec.
2	Sciopero medici	85 sec.
3	Pensioni	106 sec.
4	Vertice in Egitto	129 sec.
5	G8 in Francia	171 sec.
6	Accordo quote latte	125 sec.
7	Lodo Maccanico	114 sec.
8	Sbarco clandestini	108 sec.
9	Arresto procuratori Ronaldo	137 sec.
10	Sport (calcio)	32 sec.
11	Cinema	115 sec.
12	Nasce Sky	99 sec.








SCHEDA 15 – 4 giugno

Lancio

Audio	Video
<p>Mentana: Apriamo la rubrica scioperi, è il caso di dire. Dopo quello di ieri degli assistenti di volo Alitalia e dopo le polemiche sull'altra forma di lotta, quella dell'epidemia, così è stata definita, oggi c'era l'incontro nella sede del governo tra l'azienda e dipendenti per l'appunto, i sindacati. Praticamente non è mai iniziata e inizierà davvero domani, ma il clima non è certo propizio.</p>	

Servizio

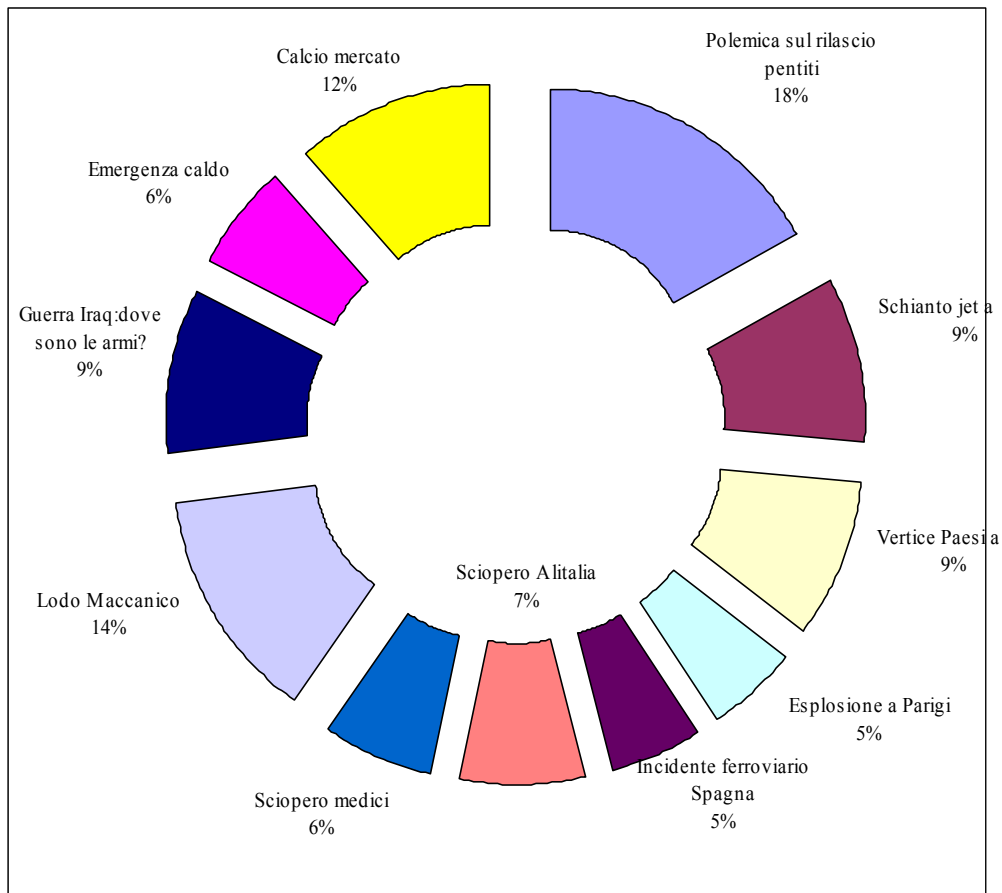
Audio	Video
<p>Giornalista: Più tranquilla la situazione oggi negli aeroporti, gli strascichi della protesta dei giorni scorsi, i certificati presentati in massa da quasi 1000 assistenti di volo hanno costretto però l'Alitalia a cancellare altri voli: 43, 20 nazionali e 23 internazionali contro 285 di ieri. Ma oggi è stata soprattutto la giornata della trattativa avviata e sospesa dopo qualche ora...</p>	
<p>... Non c'è accordo sul nodo centrale, sulla riduzione da 4 a 3 degli assistenti di volo a bordo. Progetto per ora sospeso, ma non cancellato dall'Alitalia. Il governo ha proposto che si adotti una riduzione parziale, limitata ad alcuni voli, ma questa mediazione non ha ancora prodotto risultati. Domani si ricomincia, ma con una sigla sindacale in meno...</p>	

<p>...perché la Filt-cgil poco rappresentativa nel settore, ha deciso di abbandonare la trattativa. Quella del governo – dicono – è una proposta impercorribile...</p>	
<p>...Ma tra sindacati e Alitalia rischia di crescere la tensione anche in seguito alle proteste dei giorni scorsi e al diluvio dei certificati medici che ha bloccato il trasporto aereo...</p>	
<p>...I sindacati negano una responsabilità nella vicenda. Cavola: Come organizzazione sindacale ovviamente siamo estranei a questa cosa</p>	 <p>Sottotitolo: Andrea Cavola Segr.Naz.SULTA</p>
<p>Giornalista: L'Alitalia ha però dato alla Procura della Repubblica la lista di tutti i dipendenti in malattia nei giorni caldi. Le proteste al di fuori delle regole dello sciopero nei servizi pubblici non possono essere accettati, dice il governo...</p>	
<p>Tassone: Nessun sindacato, nessuna sigla si è assunta la paternità di quello che è successo in questi giorni. Ci sono delle chiare violazioni delle norme, una violenza sull'utenza inconcepibile, che noi non abbiamo accettato, che abbiamo ovviamente respinto perché è inaccettabile.</p>	 <p>Sottotitolo: Mario Tassone Viceministro infrastrutture</p>

Il telegiornale nel complesso

Servizi:

1	Polemica sul rilascio pentiti	321 sec.
2	Schianto jet a Linate	178 sec.
3	Vertice Paesi arabi	176 sec.
4	Esplosione a Parigi	100 sec.
5	Incidente ferroviario Spagna	98 sec.
6	Sciopero Alitalia	136 sec.
7	Sciopero medici	121 sec.
8	Lodo Maccanico	251 sec.
9	Guerra Iraq:dove sono le armi?	179 sec.
10	Emergenza caldo	119 sec.
11	Calcio mercato	214 sec.









SCHEDA 16 – 7 giugno

Lancio

Audio	Video
<p>Mentana: Prima di passare al calcio, con le dichiarazioni clamorose di Totti, parliamo anche oggi dell'Alitalia, perché il ministro competente Lunari ha detto cose molto pesanti, che in realtà la nostra compagnia, la compagnia su cui molti italiani hanno volato, rischia di essere praticamente a 90 giorni dal suo fallimento.</p>	

Servizio

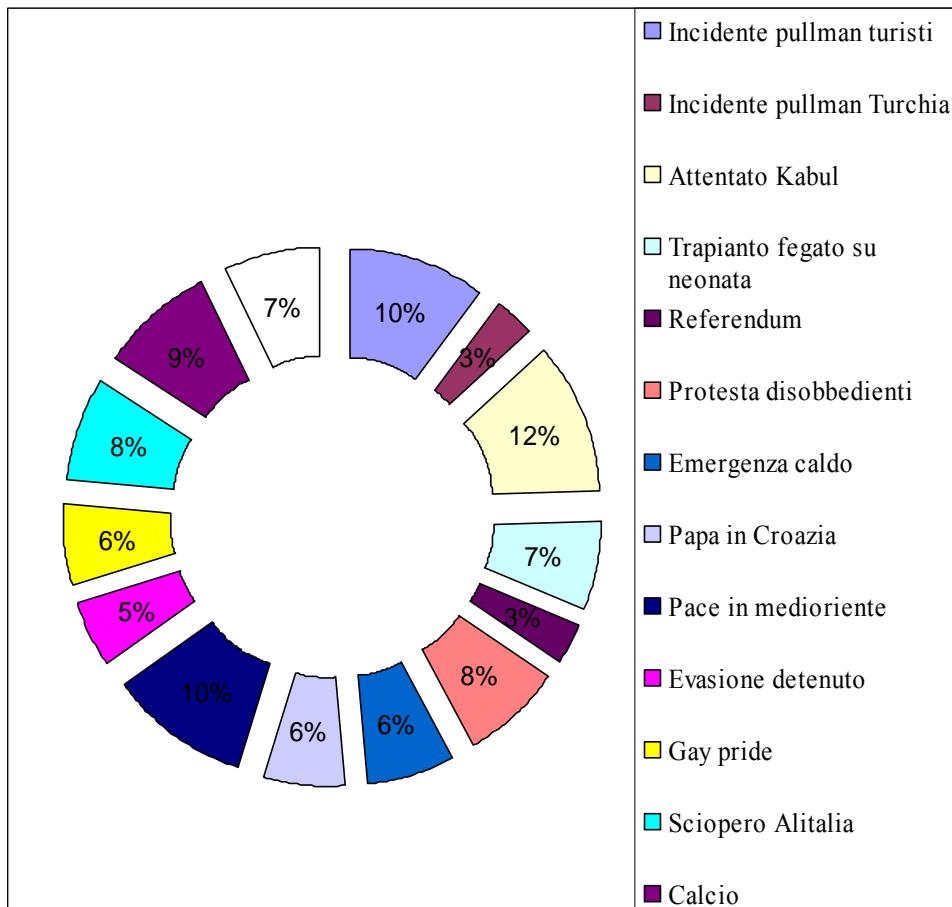
Audio	Video
<p>Giornalista: Il ministro Lunardi ha gelato la mediazione tra governo e sindacati avviata dal suo vice Tassoni e lo ha fatto con parole non equivocabili, ricordando che il piano industriale della compagnia parla chiaro...</p>	
<p>...Senza i previsti tagli ai costi si va verso il fallimento in tre o quattro mesi. Timore fondato o eccessivo?...</p>	

<p>...Il settore che già a metà anni 90 ha dovuto subire ristrutturazioni e poi è stato duramente colpito dalle conseguenze dell'11 settembre e dalle tensioni successive. Fallimenti a catena hanno colpito le compagnie di bandiera...</p>	
<p>...Prima la belga Sabena, poi la svizzera Swiss Air. Alitalia senza aiuti dalle casse dello Stato probabilmente non ci sarebbe più. Senza andare troppo indietro nel tempo troviamo un finanziamento da 2750 miliardi di lire deciso nel '96 per far fronte a conti disastrosi. La compagnia aveva perso 450 miliardi nel '95 e circa 500 nel '96. Il finanziamento è arrivato poi gradualmente anche a causa dell'opposizione europea, e nel '98 il bilancio addirittura tornò all'utile; poi sotto il peso dei costi ricominciano i problemi. Se nel '98 ...</p>	
<p>...l'Alitalia aveva mezzi propri per 5 volte il totale dei debiti, nel 2001, ma prima dell'11 settembre i debiti superavano i mezzi propri: 1,25 contro 1...</p>	
<p>...Una situazione che se non è fallimento gli assomiglia molto. Nel frattempo i bilanci tornano in perdita. Il 2000 si chiude sotto di 483 miliardi. Nel 2001 va anche peggio e il bilancio è in rosso anche nel 2002. Puntuale arriva la nuova ricapitalizzazione...</p>	
<p>...Con l'ultima rata di quella del '97 e un miliardo e 400 milioni di euro, metà a carico dello Stato, metà in obbligazioni messe sul mercato...</p>	
<p>...Negli stessi anni l'avvio non facile di Malpensa e l'alleanza non riuscita con Klm che ha poi pagato 250 milioni di euro di penale. Recente l'accordo con Air France ed Elta, recenti anche i tentativi ancora falliti di ridurre i costi.</p>	

Il telegiornale nel complesso

Servizi al completo:

1	Incidente pullman turisti	196 sec.
2	Incidente pullman Turchia	57 sec.
3	Attentato Kabul	216 sec.
4	Trapianto fegato su neonata	127 sec.
5	Referendum	56 sec.
6	Protesta disobbedienti	144 sec.
7	Emergenza caldo	122 sec.
8	Papa in Croazia	117 sec.
9	Pace in medioriente	198 sec.
10	Evasione detenuto	97 sec.
11	Gay pride	114 sec.
12	Sciopero Alitalia	146 sec.
13	Calcio	166 sec.
14	Cinema	136 sec.



SCHEDA 17 – Articolo tratto da Il Corriere della Sera di sabato 7 giugno (p.16)

Roma - «Alitalia deve ridurre il personale subito o in tre-quattro mesi fallirà». Il ministro dei Trasporti, Pietro Lunardi, irrompe drammaticamente sulla scena della vertenza degli assistenti di volo Alitalia, rischiando di far saltare da una parte la fragile tregua stabilita per non turbare il fine settimana elettorale, dall'altra l'accordo siglato tra azienda e sindacati nel gennaio 2002. Nel colloquio avuto ieri con il suo viceministro, Mario Tassone, mediatore al tavolo apertosi nei giorni in cui la protesta delle hostess è esplosa, Lunardi sembra aver dato una sterzata alla linea possibilista interpretata dal suo vice, offrendo un appoggio alla intransigenza espressa in trattativa dall'azienda. E non solo. Ieri anche il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, è intervenuto per definire «inammissibile» la protesta delle hostess.

LA LINEA - «Con Tassone abbiamo scambiato un po' di idee sulla linea di condotta che il governo intende mantenere - ha spiegato il ministro - . Se vogliamo salvare l'Alitalia c'è un piano industriale che è stato fatto apposta. Se vogliamo salvarla, con tutte le migliaia di posti di lavoro, bisogna che seguiamo alla lettera il piano industriale: non ci sono deroghe». L'uscita di Lunardi, lasciando pochi margini di manovra alla volenterosa mediazione di Tassone, che martedì dovrà comunque rivedere le parti, sembra spianare la strada verso Palazzo Chigi, la sede naturale per una vertenza a tutto campo.

I TAGLI - Lunardi è categorico: «Questo inizio di smagrimento del personale, programmato da tempo, è una cosa prevista: cerchiamo di renderla meno drammatica possibile. Cercheremo formule per stare più vicino possibile alle esigenze delle persone che sono coinvolte». Ma il riferimento a una manovra «Lacrime e sangue» ancora tutta da eseguire, mette in allarme i sindacati che vi leggono un riferimento al nuovo piano industriale, quello che Alitalia deve ancora presentare. La reazione è furiosa: «Lunardi - attacca per la Filt-Cgil, Guido Abbadessa - forse non ricorda di aver firmato un protocollo nel gennaio 2002. Tale accordo fa riferimento ad un solo piano industriale conosciuto, relativo agli anni 2002-2003 e prevedeva interventi sul costo del lavoro fino al prossimo 31 dicembre. Le misure adottate in questi giorni dall'Alitalia non sono previste in tale piano. Ci sono forse altri piani segreti?». Abbadessa spinge il ragionamento alle estreme conseguenze: «Se l'accordo del 2002, come sembra, non ha più valore, i sindacati chiederanno la restituzione dei sacrifici che i lavoratori si sono accollati fino ad oggi».

I PILOTI - A questo punto, a Lunardi non resta che intervenire per chiarire che il piano industriale cui si era riferito è ancora quello di Palazzo Chigi. Ma l'impressione che il ministro si sia lasciato sfuggire i prossimi passaggi della crisi, sulla base dei colloqui avuti in Alitalia, agita la controparte. E la protesta si allarga. Il leader dell'Anpac

(Sindacato Piloti), Andrea Tarroni, mette le mani avanti: «E' impensabile pensare far pagare la crisi del trasporto aereo ai lavoratori. Se questo dovesse essere l'indirizzo che Lunardi intende seguire non ci saranno possibilità di dialogo e, tanto meno, di condividere tali scelte». Aggiunge per i piloti Fit-Cisl, Francesco D'Arrigo: «Il governo non ha onorato molti degli impegni presi. A fine anno scade il nostro contratto, noi solleciteremo un riallineamento delle retribuzioni a livello europeo».

LA CONDANNA – Intanto ieri molti voli Alitalia hanno volato con tre assistenti di volo anziché quattro, malgrado l'azienda abbia sospeso i tagli. Molte hostess infatti risulterebbero ancora in malattia, impedendo agli equipaggi di essere al completo. I voli però sarebbero stati tutti regolari. La protesta degli assistenti di volo ieri è stata stigmatizzata dal presidente della Camera, che ha definito «inammissibile il ricorso in massa ai certificati medici», ricevendo gli applausi della platea dei giovani imprenditori, riuniti a Santa Margherita Ligure.

Antonella Baccaro

Abis M., Bossi V., Carullo A.

1999 *Lo spettatore attivo. 10 anni di osservatorio Rai e Mediaset sulla televisione*, Ed.Mursia, Milano 1999

Alimenti Dante

1978 *Tg segreto*, Sei, Torino 1978

Angelini Gianna

2002 *Il telegiornale in Italia: un approccio semiotico-testologico*, Atti del Convegno "Transformationsprozesse der Bildschirm-Medien in West- und (Süd-) Osteuropa. Informationsvermittlung und öffentliche Meinungsbildung" consultabile in internet all'indirizzo: <http://www.medeinanalyse-online.de>

Arbex jr. J.

2002 *Showrnlismo: a notícia como espetáculo*, Ed.Casa Amarela, San Paolo 2002

Bar-Hillel, Yehoshua

1968 "Communication and argumentation in pragmatic languages", in AA.VV., *Linguaggi nella società e nella tecnica*, Ed. Comunità, Milano 1970

Basso P., Calabrese O., Marciani F., Mattioli O.

1995 *Le passioni nel serial tv. Beautiful, Twin Peaks, l'Ispezzore Derrick*, Nuova ERI, Roma 1995

Beccarla G.L.

1994 *Dizionario di linguistica*, Einaudi, Torino 1994

Benveniste, É.

1966 *Problèmes de linguistique générale*, Gallimard, Paris 1966. Trad. it. *Problemi di linguistica generale*, il Saggiatore, Milano 1971

1974 *Problèmes de linguistique générale 2*, Gallimard, Paris 1974. Trad. it *Problemi di linguistica generale 2*, il Saggiatore 1985

Bernreuther M.-L.

2003 „Alles Info, oder was?“ Die Entwicklung des Informationsangebotes der öffentlich-rechtlichen Sender in Deutschland zwischen 1994 und 2002, in: Busch D., Panasiuk I., Schröder H. (2003), pp.117-139

Bettetini Gianfranco

1984 *La conversazione audiovisiva*, Bompiani, Milano 1984

Bettetini Gianfranco (a cura di)

1984 *L'intervista nel telegiornale, cos'è e come si fa*, Eri, Roma 1984

Biacchessi Daniele

2003 *L'ultima bicicletta. Il delitto Biagi*, Mursia Editore, Milano 2003

Bocca Giorgio

1988 *Anni del terrorismo*, Curcio Editore, Roma 1988

Boiardo

1981 *Evoluzione e struttura della notizia. Un'analisi del contenuto. Telegiornali, giornali, radio, Ansa, Corriere della Sera, Repubblica, La Stampa*, Eri, Roma 1981

Brosius H., -B.

1995 *Alltagsrationalität in der Nachrichtenrezeption. Ein Modell zur Wahrnehmung und Verarbeitung von Nachrichteninhalten*, Westdeutscher Verlag, Opladen 1995

1997 *Der gut informierte Bürger? Rezeption von Rundfunknachrichten in der Informationsgesellschaft*, in: Charlton & Schneider (Eds.), *Rezeptionsforschung. Theorien und Untersuchungen zum Umgang mit Massenmedien*, Westdeutscher Verlag, Opladen, pp.92-104

Bruzzone Maria Grazia

2002 *L'avventurosa storia del tg in Italia. Dall'avvento della televisione ad oggi*, Bur, Milano 2002

Buscema Massimo (a cura di)

1982 *Analisi semiotica del telegiornale*, 2 vol, Eri, Roma 1982

Busch D., Panasiuk I., Schröder H. (Eds.)

2003 *Medientransformationprozesse. Gesellschaftlicher Wandel und Demokratisierung in Südosteuropa* [con allegato CD-ROM a cura di Bernreuther M.-L., Höfner E., Ivkovic A.], Peter Lang Verlag, Frankfurt a.M./Berlin/Bern/Bruxelles/New York/Oxford/Wien 2003

Calabrese Omar e Volli Ugo

1979 *Come si vede il telegiornale*, Laterza, Roma-Bari 1979

1995 *I telegiornali. Istruzioni per l'uso*, La Terza, Roma 1995

Caprettini Gian Paolo

2000 *La scatola parlante*, Editori Riuniti, Roma 2000¹

Cardona G.

1988 *Dizionario di linguistica*, Armando, Roma 1988

Casetti F., Di Chio F.

1998 *Analisi della televisione. Strumenti, metodi e pratiche di ricerca*, Milano, Bompiani 1998.

Casetti F., Villa F.

1992 *La storia comune. Funzioni, forma e generi della fiction televisiva*, Nuova Eri, Torino 1992

Cesareo Giovanni

1981 *Fa notizia. Fonti, processi, tecnologie e soggetti nella macchia dell'informazione*, Editori Riuniti, Roma 1981

Charolles, Fisher, Jayez

1990 *Le Discours. Représentations et interprétations*, Presses Universitaires, Nancy 1990

Chatman Seymour

1978 *Storia e discorso. La struttura narrativa nel romanzo e nel film*, Pratica, Parma 1978

Cheli Enrico

1988 *Aspetti sociopsicologici del processo di comprensione*, in "Problemi dell'informazione", Il Mulino Bologna, Anno XIII, n.3

Chimenti Anna

2000 *Informazione e televisione. La libertà vigilata*, Editori Laterza, Roma-Bari 2000

Chomsky, N

1957 *Syntactic Structures*, The Hague 1957

- 1965 *Aspects of the Theory of Syntax*, Cambridge Mass. 1965
- Conte M.-E, Petőfi JS, Sölzer E.
1989 *Text and Discourse Connectedness*, Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 1989
- Coveri L.
1984 *Linguistica testuale. Atti del XV Congresso internazionale di Studi, Genova – Santa Margherita Ligure, 8-10 maggio 1981*, Bulzoni, Roma 1984
- De Mattè, Peretti F.
1997 *L'impresa televisiva*, RCS Libri, Milano 1997
- Desideri Paola (a cura di)
1991 *La centralità del testo nelle pratiche didattiche*, La Nuova Italia edizione, Firenze 1991
- Doelker Christian
1997 *Ein Bild ist mehr als ein Bild, visuelle Kompetenz in der Multimedia-Gesellschaft*, Klett-Cotta, Stuttgart 1997
- Dorfles P., Rizza N. (a cura di)
1993 *Con ironico zelo. Scritti in onore di Giancarlo Mencucci*, Rai-VQPT, Roma 1993
- Dorfmüller-Karpusa Käthi, Petőfi J.S.
1981 *Text, Kontext, Interpretation. Einige Aspekte der texttheoretischen Forschung*, Buske, Hamburg 1981
- Eco Umberto
1962 *Opera aperta. Forma e indeterminazione nelle poetiche contemporanee*, Gruppo Editoriale Fabbri, Bompiani, Milano 1962 (edizione riveduta e accresciuta, Tascabili Bompiani 1976)
1975 *Trattato di semiotica generale*, Bompiani, Milano 1975
1984 *Semiotica e filosofia del linguaggio*, Einaudi, Torino 1984
1994 *Sei passeggiate nei boschi narrativi*, Bompiani, Milano 1994
1997 *Kant e l'ornitorinco*, Bompiani, Milano 1997
1998 *La struttura assente*, Bompiani, Milano 1998⁴ (prima edizione 1968)
2000 *Lector in fabula*, Bompiani, Milano 2000⁷ (prima edizione 1979)
2002 *Interpretazione e sovrainterpretazione*, Bompiani, Milano 2002² (prima edizione 1995). Tit.originale *Interpretation and overinterpretation*, Cambridge University Press 1992
- Ferraro G. (a cura di)
1998 *L'emporio dei segni*, Meltemi, Roma 1998
- Franceschini A., Buffa P.V
1988 *Storia dei fondatori delle BR*, Arnoldo Mondadori, Milano 1988
- Fracassi Claudio
1994 *Sotto la notizia niente. Saggio sull'informazione planetaria*, Libera informazione editrice, Roma 1994
- Frey Siegfried
1999 *Die Macht des Bildes. Der Einfluss der non-verbalen Kommunikation auf Kultur und Politik*, Verlag Hans Huber, Bern – Göttingen – Toronto – Seattle 1999
- Gambero M., Silvia F.
1992 *Economia della televisione*, Il Mulino, Milano 1992
- Garbuglia Andrea
1998-99 *Un possibile approccio testologico-semiotico ai comunicati musico-verbale – Analisi di due mottetti composti sul "Cantico dei Cantici"*, Tesi di Laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli studi di Macerata
2004 *Tipologia dei comunicati costituiti da un componente verbale e da uno musicale*, consultabile in internet all'indirizzo: <http://www.unimc.it/sdf/master/fm>

Garrucciu Gianni

1992 *Il telegiornale tra informazione, potere e spettacolo*, Capone, Lecce 1992

Geninasca Jacques

1997 *Et maintenant?*, in: Eric Landowski (éd.), *Lire Greimas*, Presses Universitaires, Limoges 1997

Grandi Roberto

1988 *Tg fatti così: analisi del formato dei telegiornali*, Vqpt Eri, Torino 1988

Greimas Algirdas J.

1966 *Sémantique structurale. Recherche de méthode*, Larousse, Paris 1966. Trad. It. *La semantica strutturale*, Meltemi editore srl., Milano 2000²

1970 *Du Sens*, Éditions du Seuil, Paris 1970. Trad.it. *Del senso*, Bompiani, Milano 2001²

1976 *Sémiotique et science sociales*, Éditions du Seuil, Paris 1976. Trad. it. *Semiotica e scienze sociali*, Centro scientifico Editore, Torino 1991

1983 *Du Sens II – Essais sémiotique*, Éditions du Seuil, Paris 1983. Tad, it., *Del senso II. Narrativa modalità passioni*, Bompiani, Milano 1998³

Greimas Algirdas J., Courtés Joseph

1979 *Sémiotique. Dictionnaire raisonné de la théorie du langage*, Hachette, Paris 1979. Trad. It. *Semiotica. Dizionario ragionato della teoria del linguaggio*, P.Fabbri (a cura di), La Casa Usher, Firenze 1985

1986 *Sémiotique. Dictionnaire raisonné de la théorie du langage II*, Hachette, Paris 1986

Greimas Algirdas J., Fontanille Jacques

1991 *Sémiotique des passions. Des états de choses aux états d'âme*, Éditions du Seuil, Paris 1991. Trad. it. *Semiotica delle passioni. Dagli stati di cose agli stati d'animo*, Bompiani, Milano 1996

Guenthner F., Schmidt S.J.,

1978 *Formal Semantic and Pragmatics for Natural Languages*, Dordrecht, Reidel 1978

Hartmann Nicolai

1940 *Der Aufbau der realen Welt*, Walter De Gruyter & Co., Berlin 1940

Hickethier Knut

1996 *Film- und Fernsehanalyse*, Metzler Verlag, Stuttgart 1996

Höfner Eckhard

2003a *Text und Bild. Visualisierungsstrategien in Nachrichten-Sendungen*, in: Busch D. et al. (2003), pp. 187-199

2003b *Selektion, (Sende-)Geschwindigkeit und Wahrnehmungsraster: Probleme der (inter-)nationalen Medientransformation am Beispiel des Formates Nachrichten*, in: Busch D. et al. (2003), pp. 201-219

2004a *Enlightenment light*, articolo consultabile in internet all'indirizzo: <http://www.medienanalyse-online.de>

2004b *Der ganz normale Wahnsinn: Börsen Nachrichten in 'Äppelwoi'-Laune*, articolo consultabile in internet all'indirizzo: <http://www.medienanalyse-online.de>

Jarren Otfried (a cura di)

1994 *Politische Kommunikation in Hörfunk und Fernsehen. Elektronische Medien in der BRD*, Westdeustcher Verlag, Opladen 1994

Jensen Klaus

1988 *News as Social Resource: a Qualitative Empirical Study of the Reception of Danish Television News*, in "European Journal of Communication", vol.3, n.3, 1988

La Matina Marcello

2001 *Il problema del significante. Testi greci fra semiotica e filosofia del linguaggio*, Carocci editore, Roma 2001

Longhini Stefano

1998 *Diritto d'autore e format televisivi: prospettive e attualità*, in: "Il diritto d'autore", 1998, fasc.4 (dicembre), pp.423-429

Ludes Peter

1993 *Von der Nachricht zur News Show*, München 1993

Lull James

1980 *The social uses of television*, "Human Communication Research", Oxford University Press 1980

1988 *World Families Watch Television*, London-Beverly Hill, Sage 1988

Macchi Alfredo

2000 *I tg del futuro: l'informazione televisiva nell'era digitale*, Franco Angeli, Milano 2000

Mancini Paolo

1991 *Guardando il telegiornale. Per una etnografia del consumo televisivo*, Nuova ERI, Torino 1991

Manzelli Paolo

2000 *I limiti cognitivi della percezione nello sfruttamento dell'immaginario dell'uomo. Interazioni tra occhio-mente e cervello*, Conferenza tenuta presso l'Accademia delle Belle Arti di Brera, Milano 20.01.2000, consultabile in internet all'indirizzo: <http://www.edscuola.it/archivio/lre/limcogn.html>

Marrone Gianfranco

1997 "Il mito della vera storia. Giuliano secondo Ignazio Buttitta", in: *Nuove Efferidi*, n.39, 1997, consultabile in internet all'indirizzo: http://digilander.libero.it/marrone/pdf_testi/10_il_mito_della_vera_stori.pdf

1998 *Estetica del telegiornale. Identità di testata e stili comunicativi*, Meltemi, Roma 1998

2001 *Corpi sociali. Processi comunicativi e semiotica del testo*, Einaudi, Torino 2001

Mazzei Giuseppe

2002 *Verso il Tigitale. Giornalismo tv. Manuale del cambiamento*, Rai radiotelevisione italiana Editoria periodica e libreria, Roma 2002

Mazzoleni Gianpietro

1998 *Medienpolitik oder Politik mittels Medien. Die Unzulänglichkeit des Begriffs Mediokratie*, in: Holtz-Bacha Chr. (a cura di), *Wie die Medien die Welt erschaffen und wie die Menschen darin leben*, Westdeutscher Verlag, Opladen/Wiesbaden 1998

Meutsch D., Viehoff R.

1989 *Comprehension of Literary Discourse*, W. de Gruyter, Berlin-New York 1989

Meyer Thomas

2000 *Die Inszenierung des Politischen. Zur Theatralität medialer Diskurse*, Westdeutscher Verlag, Opladen 2000

2001 *Mediokratie. Die Kolonisierung der Politik durch die Medien*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 2001

Montague, Richard

1968 "Pragmatics" in: Klibansky, Raymond ed., *Contemporary Philosophy – A Survey*, Nuova Italia, Firenze 1968

Morris Charles W.

1938 *Foundations of the Theory of Signs*, in *International Encyclopaedia of Unified Sciences*, I/2, Chicago (Ill.), The University of Chicago Press, 1938

1946 *Signs, language, and behaviour*, New York 1946

Orilia Francesco

2000 "Alcune domande a Janos S. Petöfi sulla testologia semiotica", Recanati 2000; articolo consultabile in internet all'indirizzo: http://www.unimc.it/web_9900/prov_dip/Filosofia/Person/Orilia/works/domande.pdf

Papa E.R. (a cura di)

1979 *Processo alle BR: Brigate e difesa d'ufficio*, Giappichelli ed., Torino 1979

Petöfi Janos Sandor

1971 *Transformationsgrammatiken und eine kotextuelle Texttheorie*, Athenäum, Frankfurt 1971

- 1974 *Semantics, pragmatics, text theory*, Centro internazionale di semiotica e linguistica, Working Paper S, 36, Urbino 1974
- 1978 "Structure and function of the grammatical component of the text-structure theory", in: Guenther e Schmidt, [1978: 303-338]
- 1981a "Kommunikationstheorie, Theorie der Textinterpretation, Aspekte einer Repräsentationssprache" in: Dorfmueller-Karpusa e Petöfi [1981: 1-28]
- 1981b "Text und Bedeutung. Einige Aspekte der texttheoretischen Interpretation untersucht am Beispiel der Apg.20, 17-38" in: Dorfmueller-Karpusa e Petöfi [1981: 154-215]
- 1981c "Texttheoretische Forschung, Aspekte der Textkohärenz, Sprachunterricht" in: Dorfmueller-Karpusa e Petöfi [1981: 235-259]
- 1982 "Representation languages and their function in text interpretation", in Allén, S., ed., *Text Processing. Text Analysis and Generation, Text Typology and Attribution. Proceedings of Nobel Symposium 51*, Stockholm, Almqvist & Wiksell International, pp.85-122
- 1984 "Hypotheses in the descriptive text interpretation", in: Coveri [1984: 133-154]
- 1985 "La ricerca sulla testologia semiotica in Europa. Una guida storica, tematica e bibliografica", in *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, XIV (1/3), pp. 371-400
- 1986 "I parallelismi di Jakobson dalla prospettiva di una teoria testuale semiotica", in *Lingua e Stile*, Xxi, 2-3: 397-426
- 1989 "Constitution and meaning: a semiotic text-theoretical approach", in: Conte, Petöfi e Sözer [1989: 507-542]
- 1989-90 "Verso una teoria e filosofia semiotica della comunicazione umana prevalentemente verbale", in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia*, Università di Macerata, XXII-XXIII, pp.621-641
- 1990 "Explicative Text Interpretation – Interpretive Knowledge", in: Charolles, Fisher e Jayez [1990: 29-40]
- 1991a *Towards a Semiotic Theory of the Human Communication*, Gold Press, Szeged 1991
- 1991b "Testologia semiotica e didattica", in: Desideri [1991: 7-23]
- 1993 *Sistemi segnici e loro uso nella comunicazione umana*, N.1 «Aspetti generali. Quadro interdisciplinare della ricerca», Università di Macerata 1993
- 1994 *Testologia semiotica e filosofia*, da «Il testo filosofico. Analisi semantica e ricognizione storiografica» a cura di Gianfranco Marrone, L'Epos, Palermo 1994
- 1995a "La textologie sémiotique et la méthodologie de la recherche linguistique", en: Cahiers de l'ILSL, 6, pp. 213-236.
- 1995b "Die semiotische Testologie und die pragmatischen Aspekte der Kommunikation", in Kertész, A., ed., *Metalinguistik. Sprache als Kognition - Sprache als Interaktion. Studien zum Grammatik-Pragmatik-Verhältnis*, Frankfurt am Main, Berlin-Bern- New York-Paris-Wien, Peter Lang 1995, pp.59-100
- 1996 "Retorica - Testologia semiotica - Studium generale", in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia*, Università di Macerata, XXIX 1996, pp.9-22
- 2000a "Teorie del testo e analisi di testi filosofici", in: Petöfi J. S. e Proietti O., *Leggere testi filosofici 1. Aspetti dell'interpretazione*, (= Quaderni di Ricerca e di Didattica, XIX), Macerata, Università di Macerata 2000, pp.64-93.
- 2000b *Il metalinguaggio della Testologia Semiotica*. Dispense per gli studenti del corso di *Semiotica*, Università degli studi di Macerata, fac.di Scienze della Comunicazione, anno accademico 2000/2001
- 2004 *Scrittura e interpretazione. Introduzione alla Testologia Semiotica*, Carocci editore, Roma 2004
- Petöfi J.S., Cicconi
- 1995 *Quaderni di ricerca didattica. Sistemi segnici e loro uso nella comunicazione umana*, N.2 «La filosofia del linguaggio e la comunicazione umana multimediale», Università di Macerata 1995
- Petöfi J.S, Dorfmueller-Karpusa
- 1981 "Einige empirische Aspekte der Textinterpretation" in: Dorfmueller-Karpusa e Petöfi [1981:44-73]
- Petöfi J.S., Heydrich W.
- 1981 "Zur Berücksichtigung pragmatischer Faktoren in einem texttheoretischen Rahmen" in: Dorfmueller-Karpusa e Petöfi [1981: 29-44]
- Petöfi J.S., Olivi T.
- 1989 "Understanding literary texts. A semiotic textological approach", in: Meutsch e Viehoff, 1989, pp. 190-225
- Petöfi, Pascucci G. (a cura di)
- 2001 *Sistemi segnici e loro uso nella comunicazione umana* N.5, "Comunicazione visiva, parole e immagini in comunicati statici", Quaderni di ricerca e didattica XX, Università degli studi di Macerata 2001

Petőfi, Rossi

1997 *Sistemi segnici e loro uso nella comunicazione umana/3, Combinatoria ed ipertestualita' nella ricerca e della didattica*, Quaderni di ricerca e Didattica XVIII, Università di Macerata 1997

Petőfi J.S., Vitacolonna L.

1996 *Sistemi segnici e loro uso nella comunicazione umana*, N.3 «La testologia semiotica e la comunicazione umana multimediale», Quaderni di ricerca didattica. Università di Macerata 1996

Petrone Sandro

2000 Pubblicazione per gli studenti del corso di *Teoria e tecnica delle comunicazioni di massa*, Università degli studi di Macerata, fac.di Scienze della Comunicazione, consultabile in internet all'indirizzo:
http://www.mclink.it/personal/MD3259/campus_area_studenti/teoria_tecnica_comunicazione/appunti/index.htm

Pezzini Isabella

1999 *La tv delle parole. La grammatica del talk show*, Rai-ERI, Roma 1999

2001 *Lo spot elettorale*, Meltemi, Roma 2001

Pozzato Maria Pia

1992 *Dal gentile pubblico all'Auditel. Quarant'anni di rappresentazione televisiva dello spettatore*, ERI, Torino 1992

1993 *Potenzialità e limiti della semiotica della televisione*, in: Dorfles, Rizza 1993

1995 *Lo spettatore senza qualità. Competenze e modelli di pubblico rappresentati in televisione*, Nuova ERI, Roma 1995

1997 *L'homo sapiens in tv. Riflessioni sul programma Numero Uno*, Rai-ERI, Roma 1997

1998 *E' possibile una etnografia semiotica dei media?*, in Ferraro (a cura di), *L'emporio dei segni*, Meltemi, Roma 1998

2000a *La struttura degli spot fra passato e presente*, in A.Grasso (a cura di), *La scatola nera della pubblicità*, Silvana editoriale, Milano 2000

Pozzato Maria Pia (a cura di)

2000b *Linea a Belgrado. La comunicazione giornalistica durante la guerra per il Kosovo*, Eri, Roma 2000

Pribram Karl H.

1971 *Langueges of the brain. Experimental Paradoxes and Principles in Neuropsychology*, Prentice-Hall, Inc., Englewood Cliffs, New Jersey 1971. Ed. Italiana *I linguaggi del cervello. Introduzione alla neuropsicologia*, Franco Angeli Editore 1976

Propp Vladimir J.

1928 *La morfologia della fiaba*, Leningrado 1928. Ed.italiana a cura di: Einaudi, Torino 1966

Quine W.V.O.

1951 *Two Dogmas of Empiricism*, in: "Philosophicla Review" LX, pp.20-43, rist. con alcune varianti in: W.V.O. Quine *From a logical Point of View*, Cambridge, Harvard U.P., 2a ed. 1961, trad. It. *Il problema del significato*, Ubaldini. Roma 1966

Renner Karl Nikolaus

2001 "Die Text-Bild-Schere. Zur Explikation eines anscheinend eindeutigen Begriffes", in: *Studies in Communication Sciences I* 2001, pp.23-44

Richeri Giuseppe

1993 *La tv che conta. La televisione come impresa*, Baskerville, Bologna 1993

Roth Gerhard

1997 *Das Gehirn und seine Wirklichkeit. Kognitive Neurobiologie und ihre philosophischen Konsequenzen*, Sukamp, Frankfurt am Main 1997³ [prima edizione 1994]

Sarcinelli Ulich (a cura di)

1998 *Politikvermittlung und Demokratie in der Mediengesellschaft*, Westdeutscher Verlag, Opladen/Wiesbaden [pubblicato anche nella *Schriftenreihe* della *Bundeszentrale für politische Bildung*, vol.352, Bonn 1998]

Scocchera Giovanna

- 2001 "El contexto disciplinar de la investigación textológica aspectos de la textología semiótica" in: Revista electrónica de estudios filológicos, Portada, numero 1 marzo 200,1 consultabile in internet all'indirizzo: <http://www.um.es/tonosdigital/download/petofi.PDF>

Semprini Andrea

- 1992 *Lo sguardo semiotico. Pubblicità, stampa, radio*, Franco Angeli, Milano 1992
1997 *Analizzare la comunicazione. Come analizzare la pubblicità, le immagini, i media*, Franco Angeli, Milano 1997

Simonelli Giorgio (a cura di)

- 2001 *Speciale TG. Forme e contenuti del telegiornale*, Interlinea ed., Novara 2001³

Souriau E.

- 1950 *Les deux cent mille situations dramatiques*, Flammarion, Paris 1950

Teobaldelli Paolo

- 1995 "Per la costruzione di una tipologia dei comunicati multimediali dal punto di vista della testologia semiotica" in: Petőfi, Cicconi *Quaderni di ricerca didattica. Sistemi segnici e loro uso nella comunicazione umana*, N.2 «La filosofia del linguaggio e la comunicazione umana multimediale», Università di Macerata 1995
1997a *Breve analisi filosofico-semiotica dell'ipertestualità (informatica)* in Petőfi & Rossi [1997: 132-145]
1997b *Dalla Testologia Semiotica verso una teoria filosofico-semiotica della Comunicazione Umana*, testo consultabile in internet all'indirizzo: <http://www.semioticsandcommunication.net/frames2/introd.htm>

Tessarolo Mariselda

- 1997 *Costruire l'informazione*, Cleup, Padova 1997

Tèsnier Lucien

- 1953 *Esquisse d'une syntaxe structurale*, Klincksieck, Paris 1953
1959 *Élément de syntaxe structurale*, Klincksieck, Paris 1959

Titzmann Michal

- 1977 *Aspekte der strukturalen Textanalyse. Theorie und Praxis der Interpretation*, Uni-Taschenbücher, München 1977

Vanoye Francis, Goliot-Lété Anne

- 1992 *Précis d'analyse filmique*, Nathan, Paris 1992 ; trad.it. *Introduzione all'analisi del film*, Lindau Edizioni, Torino 2002

Vitacolonna Luciano

- 1996a "Dalla linguistica del testo alla testologia semiotica", in: Petőfi, Vitacolonna [1996: 40-50]
1996b "Bibliografia delle pubblicazioni di Janos S.Petőfi in lingue straniere. 1991-1995", in: Petőfi, Vitacolonna [1996: 189-190]
1996c "Bibliografia annotata delle pubblicazioni di Janos S.Petőfi in lingua italiana. 1973-1995", in: Petőfi, Vitacolonna [1996: 191-195]
1996d "Bibliografia selettiva di lavori e interviste concernenti la concezione testologica di Janos S.Petőfi. 1974-1995", in: Petőfi, Vitacolonna [1996: 196-197]
1999 *Principi e contributi di semiotica del testo*, Bulzoni Editore, Roma 1999

Volli Ugo

- 1999 *Manuale di semiotica*, Laterza, Bari-Roma 1999

Wember Bernward

- 1976 *Wie informiert das Fernsehen? Eine Indizienbeweis*, List, München 1976
1993 „Die Bauch-Kopf-Schere“, in: *Medium spezial. Zeitschrift für Hörfunk, Fernsehen, Film, Presse*, pp.31-36

1997 „Können Bildschirmmedien aufklären?“. Vortrag zu „Medienwissenschaften und Medienwertung“. Jahresstagung des DFG-Sonderforschungsbereichs 240 „Bildschirmmedien“ an der Uni-GH-Siegen. In: Ludes, Peter/Schanze, Helmut: *Medienwissenschaften und Medienwertung*, Wiesbaden:Opladen, p.2

Wolf Mauro

1985 *Teorie della comunicazione di massa*, Bompiani, Milano 1985

Zaccaria Roberto

1998 *Diritto dell'informazione e della comunicazione*, CEDAM, Padova 1998

Riviste:

1977 “Progresso fotografico”, anno.84, n.12, dicembre 1977

Autorità Garante per le Comunicazioni Delibera 699/01/CSP

Sitografia:

www.auditel.it

www.corriere.it

www.datamedia.it

www.demauroparavia.it

www.garzantilinguistica.it

www.ilrestodelcarlino.quotidiano.net

www.ilsole24ore.com

www.medienanalyse-on line.de

www.osservatorio.it

www.repubblica.it

www.welfare.gov.it